Capitolo 39 I Gruppi

(*Meccana*, cinquantanovesima, rivelata dopo *I Sabâ'*) *settantacinque Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. **La discesa del Libro da parte di Allah, l'Eminente, il Saggio.**

2. **Invero abbiamo fatto scendere il Libro su di te con il vero: adora dunque Allah rendendo integrale a Lui la religione.**

3. **Non spetta [forse] ad Allah la religione più integrale? Coloro che si sono presi all'infuori di Lui dei patroni [diversi, mettendola in questi termini]: «Non li adoriamo se non perché ci possano condurre alla vicinanza di Allah». Ebbene Allah giudicherà fra di loro su ciò intorno a cui essi erano in disaccordo; invero Allah non dirige colui che è [decisamente] un mentitore infedele.**

4. **Qualora Allah avesse desiderato prendersi un figlio, certamente avrebbe potuto scegliere fra [tutto] ciò che ha creato quel che voleva: Egli è Allah, l'Unico, il Dominatore,**

5. **[Colui che] ha creato i Cieli e la Terra con il vero; [Egli è Colui che] srotola la notte sul giorno e srotola il giorno sulla notte; ha soggiogato il sole e la luna, ognuno dei quali orbita verso una mèta prefissata. Non è forse Egli l'Eminente, il Condonatore?**

6. **Vi ha creato da un'unica persona, poi ha tratto da essa la sua sposa e ha lasciato derivare per voi dal bestiame [specialmente] otto coppie; vi crea nelle viscere delle vostre madri — una creazione dopo l'altra [passando] attraverso tre tipi di tenebre —: questi è Allah! Il Vostro Signore, al Quale appartiene [interamente] il Regno: non c'è altra divinità all'infuori di Lui! Come potete tenerveNe lontani?**

7. **Potete [anche] essere miscredenti, ma Allah è [totalmente] Indipendente da voi, sebbene non gradisca [ovviamente] l'ingratitudine dei suoi servitori; se invece [Gli] sarete riconoscenti Egli sarà assai compiaciuto di voi. D'altronde nessuna [anima già] gravata porterà il peso di un'altra, ed alla fine [tutti] voi dovrete tornare al Vostro Signore: allora [Egli] vi renderà edotti di quanto avrete operato. Egli sicuramente sa [molto bene] quello che si cela nell'intimo dei petti.**

8. **Allorché l'umano è colpito da una sventura supplica il Suo Signore rivolgendosi a Lui contrito, quando poi gli viene concessa una grazia da parte Sua dimentica [completamente] quello che poco prima Gli aveva implorato, anzi finisce con l'attribuire ad Allah dei consimili che conducono alla deviazione dalla Sua strada! Rimprovera[lo]: «Godi pure per un poco la tua miscredenza, poiché [presto] tu sarai fra i compagni del Fuoco!».**

9. **E allora? Chi è deferente durante le ore notturne in prosternazione o ritto in piedi paventa la vita avvenire e spera nella clemenza del Suo Signore… Declama: «Forse**

saranno sullo stesso piano coloro che sanno e coloro che non sanno? Assai bene se ne ricordano coloro che sono dotati d'intelletto!».

10. Dichiara: «Oh servitori che [davvero] avete creduto! Siate devoti al Vostro Signore. Coloro che avranno compiuto del bene in questo mondo riceveranno [molto] altro bene. Sconfinata è la terra di Allah: senza alcun dubbio coloro che sono stati pazienti si assicureranno la ricompensa loro incalcolabile».

11. Continua: «In tutta verità: mi è stato ordinato di adorare Allah integralmente nella Sua religione.

12. In più mi è stato ordinato di essere il primo dei musulmani!».

13. Insisti: «Inoltre, se disobbedisco al Mio Signore, davvero ho timore del castigo di un Giorno immane».

14. Aggiungi: «È Allah che adoro integralmente nella Sua religione,

15. e [voi] potete [pure] adorare ciò che volete all'infuori di Lui…». Concludi: «Però i [veri] perdenti saranno quelli che hanno perduto le loro anime e le loro famiglie nel Giorno della Resurrezione». Non è forse questa la rovina evidente?

16. Sopra di loro avranno pergole di fuoco ed ugualmente sotto di loro. In tal modo Allah sgomenta i Suoi servitori: «Oh servi Miei, adorateMi!».

17. Ma per coloro che si allontaneranno dall'adorare gli idoli convertendosi ad Allah ci sarà un fausto annuncio. Inoltre annuncia [lietamente] ai servitori,

18. che si impongono di ascoltare la Parola e di mettere in pratica il meglio di essa: essi sono coloro che Allah ha guidato [saggiamente], coloro che sono dotati d'intelletto.

19. Forse che colui sul quale è stata decretata la sentenza, davvero [pensi che] tu riuscirai a riscattarlo dal Fuoco?

20. Invece coloro che hanno adorato il Loro Signore avranno alti saloni, sopra i quali ne saranno edificati degli altri, sotto i quali scorrono i fiumi: è la garanzia di Allah, e Allah non manca mai alla Sua promessa!

4. In altri capitoli precedenti abbiamo messo in rilievo che Allah — essendo Iddio Unico, il Creatore di tutti i mondi —, se deve "scherzare" può farlo con le creature che sono ben al di sopra dei Cieli; analogamente, se vuole "avere un figlio" — per così dire — può *scegliersi* chi vuole liberamente fra le migliori delle sue creature: ma la risposta è adamantina e "metafisicamente" ineccepibile: *come potrebbe avere un figlio se non ha compagna?* (**6**,101). Lo ha asserito più volte: Egli è Uno, e non ha "soci" accanto a Lui; non esiste nulla di simile a Lui.

6. *Otto coppie* di bestiame, come era stato affermato in **6**,143 (dove però si aggiunge soltanto «due di caprini e due di ovini»). Qualcuno lecitamente ha pensato anche ad altri animali, sia ad altre "due coppie", sia considerando letteralmente ciascuna delle otto coppie: in effetti, tra gli animali "domestici" o comunque "assoggettati" all'uomo ci sono anche bovini, bisonti, cavalli, asini, cammelli, tacchini,

polli, oche o anatre, conigli, e insomma diversi quadrupedi e bipedi. Allah comunque ne ha *privilegiati* alcuni di essi ad esclusivo beneficio dell'umano.

Tre tipi di tenebre

Generalmente nell'esoterismo si parla di **due** Notti (o Tenebre), corrispondenti ai due Gradi d'Esistenza principali: quello "superiore" e quello "inferiore" (vedi il simbolismo delle "Acque"), oppure ancora più in senso lato al Non-Manifestato e al Manifestato; nel *microcosmo* inoltre esse vanno messe in relazione alle "due morti", come vedremo nel capitolo successivo.
Ma qui si parla di **tre** tenebre: in questo caso allora il simbolismo riguarda proprio l'essere umano, per il quale le "tre notti" rappresentano tre morti e tre nascite rispettivamente riferite ai tre ordini, corporeo, psichico e spirituale.
Tuttavia in questo versetto si dice più specificatamente che ci sono *tre tipi di creazione*, che avvengono a partire dalle viscere materne. È la "terza tenebra" quella che è più difficile designare, perché, mentre l'*embrione animico* giace in attesa della formazione del corpo corrispondente nell'oscurità del *Barzakh*, e l'*embrione corporeo* si forma nell'ascosità del ventre materno, la "terza creazione" può corrispondere sia alla formazione dell'essere umano definito ed effettivo allorché lo spirito animico si congiunge e pervade il feto umano, sia al parto vero e proprio nel mondo terreno. Ma restano possibili anche altre interpretazioni: per esempio, la vera "creazione" del feto è il momento in cui lo spermatozoo feconda l'ovulo femminile; oppure bisogna considerare la terza creazione quella dello *spirito animale*, cioè quello proveniente dall'Ambiente Naturale (dall'*Aria*) del nostro mondo; ed altre ancora.
Lasciamo la risposta definitiva ai Sapienti.

7. *Se ringraziate Gli farà piacere.*

Il *kāfir* (miscredente) è soprattutto un "ingrato": è questo atteggiamento — al quale poi è collegato quello dell'ateismo, della superbia, dell'improntitudine e dell'ipocrisia (vedi nota seguente 22-3, punto d) — quello che dispiace ad Allah. L'Umano è il *vertice* della Creazione, in cui confluiscono tutti gli altri esseri viventi, è il *Microcosmo* che contiene l'intero universo, è la *creatura* nella quale ha infuso il dono divino dell'intelligenza e della volontà, l'essere *teomorfo* costituito a Sua Immagine, il *khalīfah* al quale è stata consegnata la cura della Natura e del Mondo: perché l'Umano non Lo ringrazia? Quand'anche un'anima umana compaia nel mondo corporeo in forma embrionale soltanto per un'ora è già un'immensa grazia che ha ricevuto; se quindi ha la ventura di nascere alla vita terrena e giungere fino all'adolescenza, il suo stato d'innocenza le garantisce una condizione migliore nella Vita successiva; se poi la sua esistenza prosegue — più o meno felicemente — secondo i Comandamenti "normali" e pressoché universali di ogni comunità umana che obbedisce ad una Religione Rivelata, essa ha la certezza del *ridwān* nell'Altra: sebbene dunque Allah non ha proprio assolutamente bisogno di nessuno, Egli afferma che il Suo compiacimento sarà esclusivo, più della Sua misericordia, per l'adoratore che Lo ha rispettato, Lo ha desiderato, Lo ha supplicato e Lo ha servito.

11 e 14 (e anche 2). *Offrire ad Allah un culto integrale, puro, sincero.*

Ci siamo già soffermati sui termini di *ḥanîf* e di *fiṭrah* nel capitolo **30**. Si può aggiungere ancora che la *primordialità* di qualsiasi Religione è sempre la purezza del culto, rivolto al Principio Assoluto, in qualsiasi forma o "Nome" si sia rivelato; e la *sincerità* è sempre l'abbandono totale da parte dell'essere umano delle vanità del mondo per conseguire le verità eterne, ottenere l'**unione** suprema, e vivere l'esistenza terrena in completa obbedienza e conformità ai voleri divini.

21. **Non vedi che Allah ha fatto scendere dal cielo acqua conducendola alle sorgenti nella terra, quindi con essa fa germogliare vegetali variopinti di ogni specie che poi appassiscono — sicché [tu] li vedi ingialliti —, ed infine li riduce a scaglie rinsecchite? Invero in [tutto] questo certamente c'è un richiamo per coloro che sono dotati di perspicacia.**

22. **Colui al quale Allah ha spalancato il petto all'Islam non si trova forse in una luce [proveniente] da parte del Suo Signore? Guai allora a coloro i cui cuori sono insensibili al ricordo di Allah: quelli sono in errore evidente.**

23. **Allah ha fatto scendere — il migliore dei racconti — un Libro in modo confrontabile [nelle sue parti e] che si ripete, davanti al[l'ascolto del] quale si aggrinzisce la pelle di coloro che sono devoti al loro Signore, ma poi, assieme ai loro cuori, si addolcisce nell'invocazione del nome di Allah: questa è la direzione di Allah, con la quale Egli guida chi vuole; e per chi Allah induce in errore non c'è alcuna guida.**

24. **E che sarà di chi cercherà di ripararsi il suo volto dall'orrore del castigo il Giorno della Resurrezione? Verrà gridato agli empi: «Assaggiate [ora] ciò che voi vi siete meritato!».**

25. **Quelli che furono prima di loro furono fallaci [e menzogneri], ma il castigo sopraggiunse laddove non se l'attendevano:**

26. **cosicché Allah inflisse loro l'ignominia nella vita terrena, poi certamente il castigo nell'Altra sarà ancora maggiore: se potessero saperlo!**

27. **Per giunta già abbiamo mostrato agli umani in questo *Qorano* ogni genere di esempi, cosicché possano riflettere;**

28. **un *Qorano* [peraltro] in arabo senza particolari complicazioni, cosicché riescano ad essere devoti.**

29. **Allah ha proposto ad esempio un uomo con accanto dei soci in [continuo] disaccordo ed un altro sottomesso ad un [solo] uomo: sono forse nella medesima condizione? Sia lode ad Allah. Purtroppo la maggior parte di essi non capisce.**

30. **Invero tu dovrai morire, ma pure loro dovranno morire:**

31. **alla fine però [tutti] voi nel Giorno della Resurrezione vi troverete a scagionarvi presso il Vostro Signore.**

32. **Chi è più empio di colui che inventa menzogne nei confronti di Allah e rinnega la sincerità quando è giunta [proprio] a lui? Non c'è forse un albergo nell'Inferno per i miscredenti?**

33. **Invece coloro che vengono con la sincerità e vi si attengono strettamente, ecco, quelli sono proprio i [veri] devoti.**

34. **Per essi ci sarà tutto ciò che vorranno presso il Loro Signore: tale è il premio per gli eccellenti.**

35. **Inoltre Allah cancellerà loro quanto di male hanno operato e li ricompenserà per ciò che di migliore sono riusciti a compiere.**

36. Non è forse Allah sufficiente al Suo adoratore? Cercano di spaventarti con quelli [che sono false divinità] all'infuori di Lui: ma colui che Allah induce in errore, purtroppo per quello non c'è alcuna direzione;

37. mentre chi Allah guida non avrà nessuno che possa sviarlo. Non è forse Allah Eccelso, detentore di vendetta?

38. Se [tu] infatti domandassi loro: «Chi è che ha creato i Cieli e la Terra?» certamente risponderebbero: «Allah!». Ragiona: «Allora non considerate che quelli che invocate all'infuori di Allah, qualora Allah volesse arrecarmi un danno, forse che essi sarebbero capaci di eliminarlo? Oppure se [Egli] mi volesse concedere una misericordia, forse che essi sarebbero in grado di impedire la Sua misericordia?». Dichiara: «A me basta Allah! A Lui si affidano [totalmente] coloro che hanno la fede».

39. Concludi: «Oh popolo, continuate ad agire nella vostra maniera, e anch'io da parte mia persevererò nella [mia] opera». Ben presto comunque saprete:

40. a chi arriverà un castigo avvilente e a chi sarà inflitto un castigo stabile [e definitivo].

22-3 **Il Qur'ân** (v. ancora 1-2, 27-8, 41.)
Tutta la *Surah* è l'esempio e sembra ruotare intorno a questa espressione (non facile da tradurre): *kitāban mutashābihan mathāniya* ["un Libro nel quale ci sono parti simili in modo ripetitivo" (cfr. **3**,7)]. Gli argomenti infatti sono molteplici, ma ripetuti in modo diverso e intrecciati nel testo — con il ricorso stilistico anche di lasciare le frasi in sospeso (versetti 7, 9, 19, 22, 24, 58) —, disseminati variamente:
a) adorare Allah, e non altri dèi o idoli, con integrità e devozione (2-4, 8-12, 14-5, 17, 36, 43-4, 64-6);
b) Allah è il Padrone di tutto, il Creatore e il Gestore di tutta la Natura (4-6, 21, 38, 44, 46, 62-3);
c) i miscredenti non sono uguali ai credenti, e saranno puniti (8, 9, 17, 22, 29, 39-40, 65);
d) Allah non guida gli ingrati, i bugiardi e i superbi (23, 25-6, 32, 36-7, 47-52, 56-60, 71-2);
e) la morte, il ritorno ad Allah, la ricompensa (7, 30, 34-5, 42, 44, 61, 73-4);
f) il Perdono di Allah (5, 53), i Giorni finali (13, 15, 67-9, 75);
g) infine il *Qorano* (vedi sopra).

23. «...sebbene l'invocazione del Nome Supremo Allâh abbia la preminenza su tutte le altre pratiche del sufismo, il termine *Dhikr Allâh* è esteso anche ad altri riti, e in particolare alla recitazione o all'ascolto del *Qorano* che, come abbiamo visto, è sostanzialmente uno con Dio; e nel contesto della vibrazione e del passaggio dall'esterno all'interno, è opportuno citare ciò che il Libro rivelato dice — appunto — di se stesso e del potere dei propri versetti».[1]
Comunque **incantevole il passaggio**: *assieme ai loro cuori,* [*la pelle*] *si addolcisce nell'invocazione del nome di Allah*.

Il termine arabo *ṣūfī* proviene da *ṣafā*, "purezza". Come disinvoltamente ha spiegato uno Shaykh: «Alcuni pretendono che la parola *ṣūfī* significhi "lana". In tal caso il montone sarebbe il più grande dei *ṣūfi*! *Ṣūfī* deriva da *ṣafā*, ossia "purezza"».
Sebbene si hanno tracce abbastanza precise sull'esistenza di questo nome — ma proprio per questa ragione, essendo ancora imprecisato e probabilmente legato ad altre derivazioni etimologiche — fin dal primo secolo dell'Islam, tuttavia il nome *Sufi* è nuovo ed è stato introdotto al tempo dei Fatimidi in Egitto e in Iraq. Coloro i quali vennero designati come Sufi, portavano delle vesti di lana, essi digiunavano molto e pregavano la notte. Si denominarono *al-ṣufīya* poiché erano puri interiormente. Erano riconoscibili per le loro vesti di lana grossa e ruvida.

[1] Martin Lings, *Che cos'è il Sufismo*, 1978, p.58.

I Sufi sono coloro che si dedicano al ricordo di Allah. Essi sono nominati *ahli-Llah*, "la famiglia di Allah" o "i seguaci di Allah". Alcuni fra coloro che praticano il *Dhikr* con il nome "Allah" possono vedere sino al Trono di Dio. Con il nome divino *al-Rahmān*, che si colloca sul Trono, essi ottengono la conoscenza interiore del *Qorano* e sono chiamati *ahli al-qur'ān*, "le genti del *Qorano*", "l'élite di Allah", "gli speciali seguaci di Allah".
Una domanda posta al Profeta [ṣAs] recita: «Allah ha parentela?». Sayīdnā Muḥammad [ṣAs] rispose: «Sì, i seguaci del *Qorano*, *ahli al-qur'ān*!». Essi appresero dal bel Nome *al-Rahmān* il significato del *Qorano*, di ogni [sua singola] lettera.
Per quale ragione vi sono molteplici *vie sufi*? Allah è uno.
Vi sono stati molti Profeti che sono stati inviati. Essi non portarono tutti lo stesso libro santo, ma ciascuno uno diverso:

Surah **5**,49: «E su di te abbiamo fatto scendere il Libro con la Verità, a conferma della Scrittura che era scesa in precedenza e lo abbiamo preservato da ogni alterazione . Giudica tra loro secondo quello che Allah ha fatto scendere, non conformarti alle loro passioni allontanandoti dalla verità che ti è giunta. Ad ognuno di voi abbiamo assegnato una via e un percorso. Se Allah avesse voluto, avrebbe fatto di voi una sola comunità. Vi ha voluto però provare con quel che vi ha dato. Gareggiate in opere buone: tutti ritornerete ad Allah ed Egli vi informerà a proposito delle cose sulle quali siete discordi».

Un *Hadīth* recita: «I sapienti sono coloro che ereditano i gradi dei profeti». Per *sapienti* si intendono qui i Santi, che hanno ottenuto la sapienza tramite il loro *Dhikr*.
Il Profeta [ṣAs] disse: «Ci sono centoventiquattromila profeti. I santi sono gli eredi dei profeti, ereditano il loro sapere ed il loro grado».
L'Inviato di Allah [ṣAs] disse anche: «Seguite la mia *Sunna* e la *Sunna* dei quattro vicari dopo di me». La *Sunna* del Profeta [ṣAs] era unica, le Sunne dei quattro *kholafā (*plur. di *khalīfa)* erano diverse, tuttavia tutte discendevano dalla *Sunna* del Profeta [ṣAs].
Il Profeta [ṣAs] disse anche: «I miei compagni sono come le stelle. Se voi li seguite siete sulla retta via!». Vi sono diverse vie e tutte quelle autentiche sono corrette.

29. Senz'altro un paragone su cui riflettere.
Il *self-made man* tanto esaltato nella letteratura socio-economica americana va senz'altro ammirato ed apprezzato; chiunque, con il lavoro delle sue mani, la sua intraprendenza, il suo coraggio, i suoi sacrifici, ha ottenuto lecitamente e correttamente il successo, ha il diritto di essere orgoglioso e, legittimamente, di offrirsi come esempio. Disgraziatamente stiamo parlando purtroppo di qualche rara eccezione, perché nella realtà quotidiana della vita sociale prevalgono, oltre all'egoismo e al cinismo, l'avidità, il disprezzo degli altri, l'ipocrisia, il dissidio, il contrasto, la contesa, la sopraffazione, l'impostura, l'usurpazione, il crimine. Per raggiungere il **successo** diventiamo meschini, corruttibili, adulatori, mentitori e, in ultima analisi, *schiavi di tutti*, con l'aggravante di credere che non lo siamo, di essere convinti addirittura di poter dominare gli altri. Il *Qorano* ci invita: è meglio essere schiavi di tutti o di Uno Solo? È meglio essere "liberi da tutti" e preferire l'**umiltà** o scegliere le infinite umiliazioni della vita?
Solo il Santo può affermare: «Essendo io libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti».

37. cfr. **3**,4.

41. Invero abbiamo fatto scendere su di te il Libro per [tutti] gli umani con il vero: chi dunque si lascerà guidare lo farà [a suo vantaggio] per se stesso; chi invece avrà errato, ebbene andrà errando [a suo danno] contro se stesso; e tu non sarai [di certo] responsabile nei loro confronti.

42. Allah riprende le anime [degli uomini] al momento della loro morte ed anche quella che non sta morendo durante il sonno: trattiene quindi quella per la quale ha stabilito la morte e rinvia le altre [alla vita] fino ad un termine stabilito. Evidentemente in questo ci sono certamente dei segni per un popolo che sa riflettere.

43. Vogliono prendere all'infuori di Allah [altri] intercessori? Evidenzia: «Anche se fossero degli incapaci in alcunché e non possiedono intelletto?»

44. Ribadisci: «È ad Allah che appartiene totalmente l'intercessione; a Lui appartiene il Regno dei Cieli e della Terra; infine a Lui [tutti] sarete ricondotti».

45. Quando viene ricordato Allah Unitario inorridiscono i cuori di coloro che non credono nell'Altra; però quando vengono nominati quegli altri [dèi] all'infuori di Lui ecco che ridiventano contenti.

46. Denuncia: «Oh Signore incondizionato, esistenziatore dei Cieli e della Terra, conoscitore dell'ascoso e del palese, Tu [sei Quello che infine] potrai giudicare tra i Tuoi servitori su tutto quanto sono stati in disaccordo».

47. Qualora davvero coloro che sono stati empi avessero [a disposizione] tutto quanto esiste sulla Terra, ed altrettanto ancora, non riuscirebbero [mai] a riscattarsi [neppure] con [tutto] quello dall'atroce castigo nel Giorno della Resurrezione: apparirà loro [completamente] esplicito da parte di Allah quanto mai si sarebbero aspettati,

48. e pure apparirà loro esplicito la malvagità che avevano commesso, e tutto ciò di cui si beffavano li avvinghierà [interamente].

49. Quando una disgrazia ha colpito l'umano [egli subito] Ci ha invocato, quando poi gli abbiamo accordato una grazia da parte Nostra aveva la presunzione di dire: «Ma in fondo l'ho ottenuta per merito della mia scienza». Al contrario! Quella è una tentazione, ma purtroppo la maggior parte di essi non lo sa.

50. Stesse cose dicevano coloro che furono prima di loro, eppure a nulla giovò loro ciò che andavano guadagnando:

51. infatti li travolse la [stessa] malvagità che si erano procurati, e nulla essi hanno potuto inficiare [della Nostra potenza].

52. Ma ancora non hanno capito che Allah elargisce e riduce il sostentamento a chi vuole: invero in questo vi sono dei [chiari] segni per un popolo di credenti.

53. Dichiara: «Oh servitori miei, che avete ecceduto contro voi stessi, non disperate della clemenza di Allah: invero Allah perdona tutti i peccati, poiché Egli è [proprio] Colui che è il Perdonatore, il Misericordioso.»

54. Ritornate dunque al Vostro Signore e sottomettetevi a Lui, prima che giunga a voi il castigo, allorché non sarete più soccorsi.

55. Seguite quindi la più bella delle cose che vi è stata fatta scendere da parte del Vostro Signore, prima che giunga a voi improvvisamente il castigo senza che ve ne accorgiate,

56. [cioè, prima] che un'anima esclami: «Oh me disgraziato, per quello che ho trascurato nei confronti di Allah: davvero ero uno di quelli che schernivano!»;

57. oppure rimpianga: «Se Allah invece mi avesse guidato, certamente sarei stato uno dei devoti!»;

58. o ancora dica, quando vedrà il castigo: «Se solo potessi io ritornare [nel mondo terreno], cosicché potrei essere uno degli eccellenti!».

59. [Allah allora risponderà:] «No, al contrario! Già ti erano giunti i Miei versetti, li hai rinnegati mostrandoti pieno di orgoglio e sei rimasto fra i miscredenti!».

60. Il Giorno della Resurrezione vedrai i volti di coloro che inventarono falsità nei confronti di Allah anneriti: non c'è forse un albergo nell'Inferno per [tutti] coloro che furono presuntuosi?

61. Allah invece metterà in salvo coloro che furono devoti in maniera entusiasta, senza che alcun male li colpirà né saranno [mai] rattristati.

42. ***Allah riceve le anime nel sonno***. Nel capitolo **6**,30 viene detto: «*Egli è Colui che vi ritrae (a Sé) durante la notte*», e qui viene confermato che il periodo di "sonno profondo" che avviene durante la condizione di sonno è uno stato di incoscienza totale. Anche nelle dottrine hindu, che considerano **quattro stati di coscienza**, il sonno profondo corrisponde al livello del mondo spirituale (quello di *Ishwāra*):[2] è il momento in cui davvero le anime sono completamente "staccate" dal mondo corporeo, e restano "sospese" nel *regno intermedio* presso la vicinanza di Allah.

Un *Hadìth* riportato da Hudayfah [r.A.] recita: «L'Inviato di Dio, quando si prendeva il suo riposo notturno, soleva mettere la mano sotto la guancia e dire: "Mio Dio, nel Tuo nome morrò e nel Tuo nome sarò in vita"; e quando si svegliava, diceva: "Sia lode a Dio che ci ha ridato vita dopo averci fatto morire, ed è nel rivolgersi a Lui la resurrezione"». (Lo ha trasmesso Bukhārī).

Un altro detto del Profeta [ṣAs] recita: «Il sonno è il fratello della morte».[3] D'altra parte, non è nell'*oscurità* della "Notte" che principalmente si dorme? Per converso i Santi dormono pochissimo o quasi mai — anche perché sono già morti a questo mondo —, se non altro per approfittare della maggiore vicinanza di Iddio alla sfera terrena, della Sua maggiore "disponibilità".
Tutte le vie spirituali, d'Oriente e d'Occidente, concordano che lo "stato di veglia" corporea è il "sonno dello Spirito"; e viceversa.

49. Tantissimi uomini e donne si accorgono della caducità della vita e si rivolgono a Iddio, solamente quando sono colpiti da sventure. Alcuni imprecano contro di Lui, perché Lo ritengono *ingiusto*; altri Lo supplicano nella speranza di un aiuto: però, se non ottengono nulla diventano miscredenti; se ricevono la Sua grazia, dopo un po' se Ne dimenticano e… ridiventano miscredenti.
Non intendiamo dilungarci in un discorso lungo o in una sorta di sermone (che comunque riprenderemo al capitolo **65**), ma intanto:
1) a quelli che imprecano sull'"ingiustizia" d'Iddio vorremmo chiedere: «Tu, che cosa hai fatto per Iddio? Quanto tempo, attenzione, sforzo, denaro ed opere Gli hai dedicato?».
2) Perché ci "ricordiamo" d'Iddio soltanto nei momenti di sventura e non Lo ringraziamo dei beni che abbiamo avuto (tanti o pochi che siano), della grandiosa opportunità che ci ha regalato, ossia la *vita umana*, in tutti i suoi risvolti (molti pure certamente spiacevoli)?
3) Come pretendiamo, nel nostro gretto egoismo (cosciente o incosciente), di *chiedere* solo per noi, o, addirittura, nella nostra immane presunzione (ed ignoranza), di *giudicare* l'Onnipotente, il Quale, tuttavia, è anche il Giusto per eccellenza, il Saggio?

---

[2] *Prajna*, al di sopra del quale c'è soltanto *Ātmā*.
[3] Nella Mitologia greca *Thànatos* (= Morte) e *Hypnos* (= Sonno) sono "fratelli", figli della **Notte**.

53. ***Allah perdona tutto***. Anche al capitolo **4**,106 era stato detto che «Allah perdona sempre».
Quantunque la frase abbia in ogni caso un valore assoluto, poiché Allah *è libero di fare ciò che vuole*, è tuttavia facilmente comprensibile che essa è rivolta ai "credenti": per costoro è davvero sempre aperta la porta della Sua Misericordia; è questo il significato profondo della virtù della *speranza*, e non ci deve essere dubbio che ogni umano ha la possibilità, fino all'ultimo, di "redimersi".

55. Seguite la più bella delle cose che vi ha rivelato il Signore (Cfr, **38**,87).
Al versetto 23 (ed anche in parte al versetto 18) era stato già affermato che la rivelazione presente è *ahsana 'l-hadīthi* (*la più bella delle rivelazioni*), e ciò viene ripetuto di nuovo con chiarezza qui: *ahsana mā unzila ilay-kum* (la migliore delle cose che vi sono state fatte scendere).
Evidentemente il versetto è suscettibile di ulteriori interpretazioni, laddove, all'interno della Rivelazione qoranica stessa, si possono individuare "particolari rivelazioni" *bellissime*, sia relative alla felicità terrena ed umana, sia relative ai misteri e all'attuazione migliore della religione.

62. Allah è il creatore di ogni cosa, ed Egli di tutte le cose è il Garante.

63. Egli possiede le chiavi dei Cieli e della Terra. Quanto a coloro che sono stati increduli nei segni di Allah, ebbene proprio loro saranno i perdenti.

64. Dichiara: «Vorreste ordinarmi di adorare altri al posto di Allah, proprio voi che siete ignoranti?».

65. Quando da sempre è stato rivelato a te e a coloro che furono prima di te: «Se per caso diventassi politeista, di sicuro le tue opere si dissolveranno nel nulla [interamente] e certamente sarai fra i perdenti.

66. All'opposto! Adora invece Allah e sii tra i riconoscenti!»

67. Davvero [essi] non hanno seriamente valutato Allah nella Sua vera realtà… mentre l'intera Terra verrà stretta nella Sua mano il Giorno della Resurrezione ed i Cieli saranno ripiegati nella Sua destra: gloria a Lui, che è assai al di sopra di quelli che Gli associano!

68. Dunque verrà soffiato nella Tuba e cadranno folgorati [tutti] quelli che sono nei Cieli e sulla Terra, tranne coloro che Allah vorrà. Quindi in essa verrà soffiato un'altra volta, ed ecco che essi si ritroveranno ritti in piedi guardinghi [e attoniti]:

69. la Terra rifulgerà della luce del Suo Signore, verrà disteso il Libro, verranno condotti con i Profeti e i martiri ed in mezzo a loro si giudicherà secondo verità: nessuno di essi subirà [alcun] torto,

70. poiché ogni anima sarà remunerata in base a ciò che avrà operato — Egli sa [molto bene] quanto stanno facendo —.

71. Coloro che furono increduli saranno trasportati a schiere nell'Inferno, fino a che, quando saranno ivi giunti, si spalancheranno le sue porte ed i loro guardiani avranno detto ad essi: «Ma non vi erano giunti degli Inviati tra di voi per recitare proprio a voi i versetti del Vostro Signore e per avvertirvi dell'incontro di questo vostro Giorno?». Dovranno rispondere: «Purtroppo sì». Pertanto si è avverata [adesso] la sentenza del castigo sui miscredenti.

72. Verrà [allora] ordinato [loro]: «Entrate attraverso le porte dell'Inferno per restarvi in perpetuo!». Che squallido ricettacolo per i superbi!

73. Coloro che furono devoti al Loro Signore saranno [invece] trasportati a schiere nel Giardino, fino a che, quando saranno ivi giunti, saranno spalancate le sue porte ed avranno detto ad essi i loro guardiani: «La pace sia con voi, che siete stati probi; entrate quindi in esso per restarvi in eterno!».

74. [E quelli] potranno esultare: «Sia lode ad Allah, che è stato sincero con noi ed ha mantenuto la Sua promessa, ci ha reso eredi della Terra per lasciarci aggirare nel Giardino ovunque vorremo!». Che splendida ricompensa per coloro che hanno operato onestamente!

75. Vedrai allora gli Angeli configurarsi in cerchio attorno al Trono che giubileranno in gloria con la lode del Loro Signore. Sarà giudicato tra di loro secondo la verità e verrà proclamato: «Sia lode ad Allah il Signore dei mondi!».

68. *Si soffierà nella buccina*: cfr. Cap. **36** (*I tre squilli*).
Cadranno folgorati quelli che stanno in Cielo e quelli che stanno in Terra.
Questi versetti confermano che gli "squilli" del Corno di Raffaele saranno più di uno, e che, prima del Giudizio Universale, verranno annientati — ad esclusione dei prescelti (Profeti, martiri, gnostici, Angeli fedeli, ed altre entità nobili) — tutti i corpi e le forme sottili degli esseri; quindi, dopo la *Resurrezione*, tutte le comunità umane (e quelle dei *Jinn*) saranno radunate assieme ai loro Inviati, ed infine si compirà il "rendiconto" finale alla presenza di Allah.
Tali eventi, da un lato terrificanti, dall'altro incredibili e indicibili, sono temi richiamati soprattutto nelle ultime *Sure* del *Qorano*, le quali sono anche quelle più sintetiche, più liriche, più incisive e stupefacenti.

71-2. Dall'ineluttabilità dell'evento finale, nel quale i perversi saranno sospinti a "schiere" nell'Inferno, deriva il titolo della *Surah*. Ma non possiamo eludere il passaggio ironico d'Iddio nei confronti dei malvagi: *entrate attraverso le porte infernali: avanti! Ecco là* ***sarete immortali***.

75. "Gli Angeli che ruotano in cerchio attorno al Tronno d'Iddio": è la stessa immagine che ci offre Dante in maniera splendidamente lirica nella cantica del Paradiso.

Le sette *Sure* che seguono sono dedicate a quanti, prima di noi, hanno tradotto il *Qorano* in Italiano. Le riportiamo esattamente come si trovano nei loro testi: naturalmente non esprimeremo alcun commento al loro riguardo, ma soltanto ci permetteremo di inserire alcune considerazioni aggiuntive indipendentemente dagli autori.

Capitolo 40 IL PERDONATORE

(*Meccana*, sessantesima, rivelata dopo *Le Schiere*) *ottantacinque Versetti*

IL CORANO, traduzione secondo la Grande Jamahiria Libica.

XL. - Suratul MÙ'MIN (o GHĀFIR)
(**Il Credente o l'Indulgente**)

NEL NOME DI DIO, CLEMENTE, MISERICORDIOSO

1. **ħā. mīm.**

2. **La rivelazione del Libro vien da Allah, il Possente, il Sapiente.**

3. **il Perdonatore del peccato e l'Accoglitore del pentimento, il Severo nel castigo, il Detentore d'ogni dovizia: non v'è Dio all'infuori di Lui e a Lui sarà il ritorno.**

4. **Non disputano i segni di Allah se non color che non credono; non t'illuda dunque la libertà che si prendono in terra.**

5. **Negò prima d'essi il popolo di Noè e dopo le Fazioni; ogni gente tramò contro il proprio messaggero per rovinarlo e disputarono con la menzogna per confutar la verità, onde li rovinai. Come fu terribile allora il Mio castigo!**

6. **Così pure s'avvererà la minaccia del Signor tuo per coloro che negano; infatti essi sono destinati al fuoco!**

7. **Quelli che portano il Trono e quelli che gli son attorno, intessono le lodi del Signore e credono in Lui e chiedono perdono pei credenti: «Signor nostro, Tu abbracci ogni cosa con la Tua pietà e il Tuo sapere, deh, perdona a quelli che si pentono e seguono la Tua via e preservali dal castigo dell'Inferno!**

8. **Signor nostro, introducili nei giardini dell'Eden che hai lor promesso insieme ai pii fra i loro padri e le lor mogli e i lor figli: Tu sei il Possente, il Saggio!**

9. **E preservali dai mali: chi preserverai dai mali, quel dì otterrà la Tua misericordia. E ciò sarà il gran successo».**

10. **A quelli che non credono si dirà: «L'avversione di Dio è inver più grande della vostra avversione contro voi stessi, dato che eravate chiamati alla fede e la rifiutaste!».**

11. **Diranno: «Signore, ci facesti sperimentare l'inesistenza due volte e due volte l'esistenza, onde riconosciamo i nostri peccati: c'è forse una via d'uscita?».**

12. **«Ciò perché quando s'invocava unicamente Allah Lo rinnegavate, ma se Gli si associava altri, ci credevate. Il giudizio spetta ad Allah, l'Altissimo, il Grande».**

13. **È Lui che vi mostra i Suoi prodigi e cala per voi dal ciel la Provvidenza, ma non se ne rammenta se non chi s'è ravveduto.**

14. **Invocate Allah con sincera fede — ad onta dei miscredenti —**

15. **l'Eccelso, il Padrone del Trono; invia lo Spirito con Suo comando a chi vuole dei Suoi servi, onde annunci il giorno dell'Incontro;**

16. **il giorno in cui saranno bene in evidenza e nulla d'essi sarà celato a Dio. «Di chi è il Regno oggi?». «Di Allah, l'Unico, l'Invincibile!».**

17. **Oggi ogni anima viene retribuita per il bene ch'ha fatto. Oggi non v'è ingiustizia! Allah è certo rapido nel giudicare.**

18. **E avvertili il giorno della Diana quando, atterriti, balzeranno lor i cuori in gola: non vi sarà per gli empi amico, né intercessore esaudibile.**

19. **Egli conosce l'inganno dagli occhi e ciò che celano i petti.**

20. **Allah giudica con equità, mentre quelli che s'invocano all'infuor di Lui sono incapaci di giudicare. Invero Allah tutto ode e tutto vede.**

21. **Non hanno essi percorso la terra ed osservato quale fu la fine di color che li precedettero? Eran stati più forti di loro ed avevan lasciato maggiori orme sulla terra, eppure Allah li punì pei lor peccati e non ebbero alcun protettore dal rigore di Allah.**

22. **Ciò perché quando venivano loro i messaggeri con le evidenze, essi negavano, onde Allah li castigò; Egli è invero forte, severo nel castigo.**

23. **Ed inviammo Mosè coi Nostri segni e una chiara autorità**

24. **al Faraone, a Hamān e Qārun che, però, dissero: «Mago mentitore!».**

25. **Quando venne loro con la verità, da parte Nostra, dissero: «Uccidete i figli di color ch'han creduto con lui e risparmiate le lor donne». Ma l'insidia dei miscredenti non può che fallire!**

26. **E disse il Faraone: «Lasciatemi uccidere Mosè e che invochi pure il suo Signore! Temo che egli alteri la vostra fede e faccia diffondere in terra la corruzione!».**

27. **E Mosè disse: «Cerco rifugio presso il mio e vostro Signore da ogni arrogante che non crede nel dì del Giudizio».**

28. **E disse un uomo credente, della schiatta del Faraone, che celava la propria fede: «Uccidete un uomo solo perché dice: "il mio Dio è Allah" ed è venuto a voi con le evidenze dal Signore? Se egli mente, la sua menzogna ricadrà su di lui, e se è veritiero, vi coglierà parte di ciò di cui vi minaccia. Certo Dio non guida chi è trasgressore, mendace.**

29. **O popol mio! Oggi il regno è vostro e siete illustri sulla terra! Ma chi potrebbe difenderci dal rigore di Dio se ci cogliesse?». Il Faraone disse: «Non vi mostro se non ciò che vedo e non vi guido se non alla retta via».**

30. **E disse il credente: «O popol mio! Temo per voi un panico simile a quello toccato alle Fazioni,**

31. una sorte come quella del popol di Noè e degli *Ad e dei Thamūd e di quelli che li seguirono: Allah non tratta con ingiustizia i Suoi servi!

32. O popol mio! Temo per voi il giorno in cui s'invocherà il reciproco aiuto,

33. il giorno in cui arretrerete, senza avere alcun protettore dal rigore di Dio, e chi Allah travia non troverà guida alcuna!».

34. E prima era venuto a voi Giuseppe con le evidenze, ma restaste in dubbio su ciò che vi portò finché, perito lui, diceste: «Non invierà Dio messaggero alcuno dopo di lui!». Così Dio lascia andare in perdizione gli scettici trasgressori

35. che disputano i Detti di Allah senza competenza acquisita: quant'è odioso ciò presso Allah ed i credenti! Così Iddio sigilla il cuore d'ogni arrogante despota.

36. E il Faraone disse: «O Hamān! Costruiscimi una torre affinché io possa raggiungere

37. le soglie dei cieli e vedere quindi il Dio di Mosè che certo credo mendace!». Così parve bella al Faraone la sua malefatta e gli si ostruì la retta via e non fu la trama del Faraone se non vana.

38. E disse colui che credeva: «O gente mia, seguitemi! Vi guiderò sulla via della ragione!

39. O popol mio! Questa vita terrena non è se non un viatico, mentre l'Aldilà è il luogo dell'eterno soggiorno.

40. Color che fan del male non riceveran che congrua pena e color che fan del bene, da credenti, sian essi uomini o donne, accederanno al Paradiso, dove saran beneficati senza limite.

41. O popol mio, perché mentr'io vi invito alla salvezza, voi m'invitate alla dannazione?

42. M'invitate a negare Iddio e ad associarGli ciò di cui non ho nozione, mentre io vi invito al Possente, l'Indulgente.

43. Non v'è dubbio che ciò a cui m'invitate non ha voce in terra, né all'Aldilà e che il nostro ritorno sarà a Dio e che i trasgressori saran gente della fiamma.

44. Tosto ricorderete ciò ch'io vi dico e rimetto a Dio la mia causa, ché Dio ben vede i Suoi servi».

45. Così Allah lo preservò dalle conseguenze del male che gli tramavano ed il peggior castigo colse il popolo del Faraone:

46. il fuoco al quale saranno esposti mane e sera e quando scoccherà l'Ora si dirà: «Fate entrar il popolo del Faraone nel più duro tormento!».

47. E allor che disputeranno nella fiamma, gli oppressi diran a quelli che furono superbi: «Eravamo vostri sudditi, potete voi ora risparmiarci parte della fiamma?».

48. Diran quelli che furono superbi: «Ci siam tutti dentro! Certo Dio ha fatto giustizia tra i servi Suoi!».

49. **E quelli che saranno nella fiamma diranno alle guardie dell'Inferno: «Pregate il vostro Dio che ci allevi d'un giorno il castigo!».**

50. **Diranno: «Non venivano a voi i vostri messi con le evidenze?». Diranno: «Pregate dunque». E la preghiera dei miscredenti non è che vana!**

51. **Noi certo sosteniamo i Nostri messi e i fedeli durante la vita terrena e così il giorno in cui risusciteranno i testimoni,**

52. **il giorno in cui non servirà agli empi la loro scusa e saran maledetti ed avranno pessima dimora.**

53. **Consegnammo a Mosè il messaggio e facemmo ereditare ai figli d'Israele la Bibbia,**

54. **guida e monito ai dotati d'intelletto.**

55. **Pazienza, dunque! Certo che la promessa di Dio è vera e chiedi venia per il tuo peccato e tessi le lodi del Signore alla sera e al primo mattino.**

56. **Invero quelli che disputano i segni di Dio, senza competenza acquisita, non hanno in cuor se non un'ambizione che mai realizzeranno. Sicché cerca rifugio presso Dio: Egli tutto ode e vede.**

57. **Certo la creazione dei cieli e della terra è più grandiosa di quella degli uomini, però gran parte d'essi non lo sa.**

58. **E non son pari il cieco e il vedente, né quelli che credono e fanno il bene e i malfattori. Quanto poco voi riflettete!**

59. **Invero l'Ora arriverà, senza dubbio, però la maggior parte degli uomini non ci crede.**

60. **E il vostro Dio dice: «InvocateMi e v'esaudirò». Color che disdegnano di adorarmi, entreranno nell'Inferno, umiliati.**

61. **È Allah che v'ha fatto la notte per riposare ed il giorno per operare; invero Allah prodiga il Suo favore agli uomini, però gran parte d'essi non Glien'è riconoscente.**

62. **Tale è Allah, il vostro Dio, il Creatore d'ogni cosa. Non v'è Dio all'infuor di Lui: come mai ve Ne alienate?**

63. **Così se Ne alienano coloro che rifiutano i segni di Dio.**

64. **È Dio che v'ha reso la terra stabile suolo e il cielo come edificio e v'ha plasmato abbellendo le vostre forme e v'ha fornito d'ogni bene. Tale è Allah, il vostro Dio: gloria sia a Dio, Signore del creato!**

65. **Egli è il Sempiterno. Non v'è Dio all'infuor di Lui. Invocatelo dunque, con sincera fede. Lodato sia Allah, Signore del Creato!**

66. **Dì: «M'è stato proibito di adorare quelli che invocate all'infuor di Dio, dacché mi son giunte le evidenze dal mio Signore; m'è stato ordinato di affidarmi al Signore del Creato.**

67. **È Lui che vi creò di terra, indi d'una goccia spermatica, poi d'una larva, indi v'estrae bambini per poi farvi raggiungere la maturità e poi divenir vecchi — e tra voi c'è che decede prima — e infine, raggiungere un termine prestabilito e affinché ci meditiate.**

68. **È Lui che dà vita e morte; se decide su qualcosa, basta che dica "Sii!" ed essa è».**

69. **Non vedi quelli che disputano i Prodigi di Allah come son sviati?**

70. **Coloro che smentiscono il Libro e ciò con cui inviammo i Nostri Messaggeri, presto se ne accorgeranno**

71. **allora che verranno trascinati con le gogne e le catene al collo**

72. **nell'acqua bollente, poi nel fuoco arderanno,**

73. **poi si dirà loro: «Dove son quelli che associavate**

74. **ad Allah?». Diranno: «Ci hanno abbandonato! Anzi, non invocavamo prima nulla!». Così Dio lascerà andare in perdizione i miscredenti.**

75. **Ciò perché esultavate in terra falsamente e ve ne rallegravate.**

76. **«Varcate le porte dell'Inferno per restarvi in eterno! Quant'è orrenda la dimora dei superbi!».**

77. **Pazienza, dunque! Certo la promessa di Dio è vera: sia che ti mostriamo parte di ciò di cui li minacciamo, o ti facciam morire prima, essi saranno a Noi ricondotti.**

78. **Avevamo già inviato messaggeri prima di te; di alcuni t'abbiam fatto menzione e di altri no. Nessun messaggero può far miracoli, se non per ordine di Dio. Quando arriva l'ordine d'Allah, esso vien eseguito con giustizia e allora perderanno i falsificatori.**

79. **È Dio che ha creato per voi i ruminanti, onde ne abbiate cavalcature e nutrimento**

80. **e ne traiate altri benefici e soddisfiate, grazie ad essi, un sentito bisogno e sulle loro groppe, come sulle navi, siete trasportati.**

81. **Ed Egli vi mostra i Suoi prodigi: quali prodigi del Signore negate?**

82. **Non han forse viaggiato in terra e visto quale fu la fine di color che li han preceduti? Eran più numerosi, più forti e di maggior vestigia in terra; ma a nulla servirà ciò che possedevano!**

83. **Quando i lor messaggeri vennero ad essi con le evidenze, s'inorgoglirono di quanto possedevano di cognizioni e l'incolse ciò di cui si beffavano.**

84. **Quando vedranno il Nostro rigore, diranno: «Crediamo solo in Dio e rinneghiamo ciò che associavamo a Lui!».**

85. **Non servirà loro il credere dopo aver provato il Nostro rigore: norma di Allah, inveterata fra i Suoi servi! Perderanno allor i miscredenti.**

Inizio degli ***ẖâwamîm*** (da questo capitolo fino al Cap. 46):
da **ẖâ**-wa-**mîm**, le due lettere iniziali che caratterizzano le sette *Sure*, le quali hanno tutte in comune il porre in evidenza, nei primi versetti, la *discesa* del Libro, della Rivelazione. Essi sono un'allusione ai "Sette Ripetuti" (o *Successivi*) del capitolo **15**,87 nonché alle **sette modalità** o aspetti della Rivelazione, quindi ai sette principali *gradi spirituali*, e ad altri "settenari" collegati alle realtà invisibili.

Il Profeta [ṣAs] invocava sovente Allah, dicendo: «Mio Dio, Mio Signore, Mio Patrono, sono stato inviato con la migliore Tradizione, con la migliore Religione, con il Libro migliore: la mia vita è breve, mentre quella del mio nemico Iblīs è lunga, perché lui è tra coloro che attendono che *si soffi nella Tromba* (lo squillo del Giudizio Universale); chi verrà dopo di me per servire la Tua Religione?». Gli rispose alfine Allah — sia Egli benedetto ed esaltato —: «Ti abbiamo dato *I Sette Ripetuti* e il *Qorano* immenso».

H̱â e **Mîm** sono le lettere iniziali di parecchi Nomi Divini:

H̱aqq (Vero) e **Màlik** (Re)
[**H̱akîm** (Saggio)] **H̱àkam** (Arbitro) e **Mùqsiṯ** (Equo)
ẖafiż (Custode) e **mùẖṣî** (Controllore)
ẖayy (Vivente) e **muğîth** (Salvifico)
ẖalìm (Indulgente) e **mujîb** (Esaudiente)
ẖamîd (Lodevole) e **muhàymin** (Protettore)

A quali di questi Nomi si riferiscono? Forse ad alcuni in particolare — ce ne sono ancora degli altri —, ma pure, per congettura, ad altri che non conosciamo, oppure ad altri Suoi Nomi nell'antichità, perfino remota, presso qualunque degli altri popoli non arabi. Inoltre **ẖâ** e **mîm**, si noti bene, sono due delle tre lettere che compongono il nome di **Muẖammad**: insieme alla terza lettera (**dāl**). *Queste tre lettere*, disposte e pronunciate in un modo arcano, costituiscono il *Nome Sconosciuto*, il "Grande Nome" segreto, di Allah.
Perfino numericamente **8** (**ẖâ**) e **40** (**mîm**) presentano sviluppi piuttosto simbolici: sommati danno per risultato il **48,** che è 4 volte **12**, il quale è pure la sua "somma interna" (4 + 8); ma poi la "somma interna" di **12** a sua volta equivale a **3**, cioè il vero *primo numero effettivo*, la "triunità" (il Ternario).
Per non estenderci a lungo, ricordiamo solamente che tutti questi numeri hanno a che fare con il Cosmo, la sua struttura ed i suoi **passaggi**, di gradi e condizioni.

5. Nella presente traduzione si trova il termine *messaggero*, che noi invece abbiamo sempre tradotto con *Inviato*: abbiamo preferito questo termine, sia perché "messaggeri" sono piuttosto gli Angeli, sia perché la radice araba implica qualcosa di più forte: incaricato (per istruire, educare, rappresentare), mandato (per consegnare, agire, promuovere).
Aḥẓāb: fazioni, gruppi, "coalizzati".
Essendo nominati dopo il popolo di Noè, si potrebbe riferire alle prime comunità riorganizzate dopo il Diluvio Universale (cfr. **46**,21), oltre a quelle che rinnegarono gli Inviati divini citate nel *Qorano*, oppure ai partiti ostili al Profeta [ṣAs] durante la sua predicazione. Siccome le tre interpretazioni non si escludono, preferiamo insistere sulla prima, soprattutto perché c'è ancora un richiamo al versetto 30 e al 31 si ribadisce che a questi Coalizzati toccò *una sorte come quella del popolo di Noè e degli *Ad e dei Thamūd* (cioè ai popoli più antichi ricordati nel *Qorano*). Poiché è evidente che nel lasso di tempo tra il cataclisma mondiale e la storia conosciuta, o almeno parzialmente documentata, ci devono essere state altre civiltà, sebbene abbiano lasciato tracce scarsissime o addirittura irreperibili, è plausibile che Allah, almeno di sfuggita, accenni ai tempi remoti che non conosciamo bene; del resto, ancora al versetto 21 (e poi di nuovo al versetto 82), c'è un invito esplicito a verificare le "tracce della storia passata".

7. Angeli intorno al Trono (cfr. **39**,75 e **69**).

8. **Aẓīẓ*: nella nostra traduzione, Eminente.

11. Cfr. capitolo precedente **39**,6. *Due morti* e *due nascite*.

Abbiamo detto (Cfr. cap. **23**) che il *Barzakh inferiore* si estende dal primo fino al settimo cielo: è quel dominio che si interpone fra la morte e la resurrezione. Ricordiamo, per esempio, *Surah* **23**,101: «[…] e dietro di loro sarà eretta una barriera fino al Giorno della Resurrezione», e *Surah* **67**,3: «Colui che ha creato la morte e la vita per mettere alla prova chi di voi meglio opera, Egli è l'Eccelso, il Perdonatore». La maggior parte degli esegeti dichiara che le "due morti" e le "due nascite" siano quella del mondo corporeo e quella che precede la "resurrezione dei corpi". Lo *stato intermedio* unisce l'una con l'altra due realtà, due "modi d'essere". Durante la sua nascita l'uomo deve attraversare un primo stato intermedio, quando percorre l'utero materno, per giungere a questo basso mondo dal mondo delle cose occulte. Una seconda volta l'uomo mette piede di nuovo nello stato intermedio, nel momento in cui abbandona questo mondo: questa condizione in cui fa il suo ingresso dopo la morte, perdura fino alla Resurrezione.

Tuttavia si può vedere tranquillamente anche un'allusione precisa all'**iniziazione spirituale**, attraverso la quale l'essere *muore* (al mondo profano) e *rinasce* (interiormente) per il Regno Celeste, pur continuando a vivere "esteriormente" come gli altri.

Ma, tornando alla spiegazione più usuale, il *Qorano* lascia capire molto bene che nello stato intermedio della tomba si partecipa all'Inferno ed ai suoi tormenti, oppure al Paradiso e alle sue delizie. Come può l'uomo provare qualcosa dopo la sua morte, se la sua anima non è più qui?

Lo Shaykh al-Akbar spiega che il regno intermedio si situa fra due modi d'essere: il mondo grossolano del corpo (questo basso mondo) ed il mondo sottile dell'anima (l'altro mondo); e la morte non significa *non-esistenza assoluta*. La **vita** è un modo di esistere, e la **morte** un altro modo. Si può paragonare la morte umana al disseccarsi della terra, quando le piante, per mezzo delle quali essa vive, deperiscono. La pioggia può portare nuova vita e questo fa sì che le piante tornino a crescere. Tutto ciò deve essere un segno per gli uomini conformemente al Corano: *Surah* **16**,66: «Allah fa scendere l'acqua dal cielo e per suo tramite rivivifica la terra che già era morta. Questo è certamente un segno per gente che ascolta». Gli animali sono morti quando non si muovono più, le piante quando si disseccano, i minerali quando si disgregano. Morire significa per tutti quanti un passaggio da una condizione ad un'altra, ovvero una trasformazione nel proprio modo di esistere. Si può forse provare a pensare di trovarsi come al "crepuscolo" o all'*Aurora* (*al-Falaq*) in modo continuato, separati dal giorno (= la Vita), ma non nella totale oscurità (la Morte definitiva o il Non-Manifestato assoluto).

Dai tanti numerosi richiami del *Qorano* si possono pertanto comprendere anche le differenze di condizione. Il *miscredente* è già morto nel bel mezzo della vita, il suo cuore disseccato è simile all'arida terra, sulla quale non cresce più nulla e nulla può più attecchire. Soltanto il cuore del credente è vivente e gravido di frutti, poiché è irrigato dalla grazia e dalla misericordia divine. Un miscredente, per contro, è un morto già da quando è in vita, vale a dire che egli vive solo una vita corporale, la sua anima è disseccata e morta. Ad esempio: *Surah* **6**,123: «Forse colui che era morto, e al quale abbiamo dato la vita affidandogli una luce per camminare tra gli uomini, sarebbe uguale a chi è nelle tenebre senza poterne uscire? Così sembrano graziose ai miscredenti le loro azioni». Secondo un detto dell'Inviato di Allah [ṣAs], tramandato da *Abdullāh ibn *Amr ibn *Āṣ: «Questo basso mondo è la prigione del credente. Ed è un [periodo di] siccità per il credente. Quando egli abbandona questo mondo, viene liberato dalla sua prigione». In un'altra sentenza, riportata da Abū Na*īm e Sayīdnā Bilāl Ibn Sa*d: il Profeta [ṣAs] disse: «Oh voi che appartenete all'eternità e che siete in vita, non siete stati creati per venire annientati, ma al contrario siete stati creati per vivere in eterno. A questo scopo è necessario che si faccia ritorno in patria da questo luogo ad un altro».

Quando morì l'Imām al-Ğāzālī, trovarono sotto il suo cuscino i seguenti versi che furono tramandati nel libro *al-futūhāt al ilahīya* di Ibn Ayība:

«Dite ai miei fratelli che mi videro morto e per questo piansero:
"Pensate dunque che io sia morto?
Per Allah io non lo sono, io sono nel regno intermedio.
Questo è il mio corpo, era il mio vestito per un determinato tempo.

Io sono un uccello e questa era la mia gabbia.
Era una prigione alla quale mi ero abituato.
Prima di questo giorno, in realtà ero un morto,
oggi però io vivo. Mi sono soltanto levato la veste mortuaria.
Non crediate che la morte sia la fine.
Essa è la realizzazione dei miei più alti desideri.
Non spaventatevi al cospetto della morte –
Morire significa soltanto andarsene da qui [per raggiungere] un altro luogo"».

Questo mondo e l'Aldilà sono due diverse modalità dell'essere, di cui la vita ultramondana rappresenta la forma più elevata. In verità però non v'è iato fra i due. Non appena si muore si fa ingresso nella vita ultramondana, così come si avvicendano l'una con l'altra sonno e veglia. L'uno non può essere senza l'altra, essi sono uniti come il giorno lo è alla notte, la fame alla sazietà, l'afflizione alla salute o la miscredenza alla fede. Nel *Qorano* è attestato questo: *Surah* **29**,65: «Questa vita terrena non è altro che gioco e trastullo. La dimora ultima è la [vera] vita, se solo lo sapessero!». La vita nel regno intermedio è reale — lo testimoniano il *Qorano*, le sentenze del Profeta [ṣAs] ed i Santi —; i morti possono vedere, udire e toccare. A tal proposito un detto di Sayīdnā Anas: il Profeta [ṣAs] disse: «Le vostre azioni vengono mostrate ai vostri congiunti. Se sono buone azioni, essi se ne rallegrano. Se sono cattive, essi implorano Allah: "Oh Allah, non farli morire prima che Tu non li abbia posti sulla retta via, così come su di essa Tu hai posto noi!"». Un detto dell'Imām Ibn Bashīr: ho udito dire dall'Inviato di Allah [ṣAs]: «Allah, Allah, Allah, i vostri fratelli che furono sepolti! Le vostre azioni vengono portate al cospetto dei vostri parenti defunti!».[4]

I Profeti e gli Inviati continuano a vivere dopo la loro morte. Così come il Profeta Muḥammad [ṣAs] vide Sayīdnā Mūsā che pregava sulla sua tomba e si intrattenne anche a parlare con lui; e, allo stesso modo, a Gerusalemme, egli condusse la preghiera in qualità di imām davanti a tutti gli altri Profeti ed Inviati: quando il Profeta [ṣAs] eseguì a Gerusalemme due *rakāt* avanti agli inviati ed ai profeti, questi erano presenti anche corporalmente.[5] Quindi il Profeta [ṣAs] vive ed opera anche dopo la sua morte. Egli conduce una vita onorata nel regno intermedio, più di quanto non lo facciano tutti gli altri. Egli stesso si è espresso al riguardo. Questa è una prova che ha mantenuto il contatto con la sua Comunità ed è informato sulle sue condizioni e sulle sue azioni. E ricambia i saluti quando lo si saluta. L'Imām Aḥmad e Abū Ja*la ed al Tabarānī trasmisero il seguente detto del Profeta [ṣAs]: una volta Sayīdnā Mūsā incontrò Sayīdnā Adam e gli domandò: «Tu sei Adamo, colui che Allah creò con le Sue mani e fece sì che dimorasse in paradiso e che gli angeli si prosternassero al suo cospetto e che alla fine ha cacciato i suoi figli dal paradiso?». Sayīdnā Adam a sua volta domandò: «Tu sei Mosè, colui che è stato inviato da Allah e con il quale Allah ha parlato, e che Egli fece sì che fosse tanto prossimo a Sé da poterti sussurrare [all'orecchio]?». «Sì», disse Mūsā. Poi Sayīdnā Adam domandò: «Sono io più vecchio del *Dhikr* ?». E Sayīdnā Mūsā rispose: «Il *Dhikr* è molto più vecchio di te!».

15. L'Eccelso. Nel testo arabo: *rafi*u 'd-darajāt*, Colui che è elevato a gradi altissimi; ma anche Colui che può elevare ad alti gradi.

16. Compariranno, usciranno (dai sepolcri). *Qahhār* è anche il Dominatore.

18. *il giorno della Diana* è il "giorno che si approssima", che incombe.

19. **Egli conosce la perfidia degli occhi e quel che l'intimo cela**.

[4] Il che concorda con tante altre antiche Tradizioni, come, ad esempio, il culto dei Lari o dei Penati in quella romana.
[5] Decisivo a riguardo è il versetto **43**,45.

Non si dice sovente che «gli occhi sono lo specchio dell'anima»? Gli studiosi di *psicologia comportamentale* hanno elaborato una notevole casistica sui "movimenti degli occhi", sui loro significati e su quanto essi tradiscono o esprimono. Ovviamente Allah, che è Onnipresente e "tutto penetra", conosce perfettamente in ogni istante ogni stato d'animo di chiunque.

24. *Hamān*: vedi ancora v. 36: cfr. capitolo **28**,6. *Qārun*: cfr. **28**,76-82; **29**,39.

28-33. *Credente alla corte del Faraone* (e poi dopo, vers. 38-44).
La tradizione dice che si chiamava *Harbil*, ed era il falegname che aveva costruito la cesta nella quale fu deposto Mosè, affidato alla corrente del Nilo. Quando Mosè involontariamente uccise il nobile egiziano in occasione dell'alterco con l'ebreo Qārūn, fu ancora lui a correre per informarlo della sua condanna a morte da parte della Corte del Faraone. Adesso che nuovamente il Faraone, assieme alla Corte, aveva deciso di ucciderlo per liberarsi di lui e del suo malaugurio, *Harbil* manifestò apertamente la sua fede e cominciò a parlare agli Egiziani, ripetendo più o meno gli argomenti di Mosè.
Come per tutti personaggi, talvolta appena accennati nel *Qorano*, ci sono altri racconti più o meno documentati, così pure di questo soggetto sono narrate diverse vicende: ma, anche qui, le tralasciamo, perché — sarà bene ricordarlo — lo scopo di questo libro non è tanto la traduzione del *Qorano* (la storiografia o l'aneddotica o l'esame critico dei versetti), quanto la conoscenza della realtà e della profondità dell'Islam.

35. **La discussione sui segni d'Iddio** (vedi versetti 4, 56, 69).
In questa nota, anziché parlare ancora dei "messaggi" e dei "segni" di Allah, vogliamo decisamente riprendere e mettere definitivamente in chiaro — se non lo è stato abbastanza — gli ostacoli (dottrinali), i pregiudizi (psicologici), le credenze popolari (storico-sociali), le "deformazioni scientifiche" (*le Religioni Comparate*, le *teorie dei "prestiti" e delle derivazioni*, *ecc.*), che continuano, per dirlo in breve, a respingere la Rivelazione Islamica, che impediscono di accettarla o quanto meno di studiarla serenamente o magari in maniera imparziale.
In ultima analisi, i preconcetti ricorrenti sono i seguenti:

a) l'**Islam** è una sorta di Religione ricalcata e rifusa sulla base di quelle precedenti (Ebraismo, Mazdeismo, Cristianesimo, Sabeismo), vale a dire non è "originale", ovvero è una "pseudoreligione";
b) il ***Qorano*** è, o un "rifacimento" di concezioni e motivi ebraico-cristiani, oppure è l'"elaborazione" di un "poeta" *ispirato* — emarginato dal suo popolo —, composta di elementi materialistici (troppo grossolani per essere *divini*), popolari, legato alle abitudini dei beduini;
c) il **Profeta** [ṣAs] altro non è che uno dei tanti "santoni" dell'epoca, però dotato di poteri carismatici, tali da ottenere l'appoggio di molti "credenti", che in pochi anni ha saputo abilmente costruire una nuova Comunità, con accortezza politica, diplomatica e militare;
d) la **diffusione** rapida dell'Islam è dovuta principalmente alle capacità guerriere degli Arabi, alla loro brama di ricchezze e alla loro esaltazione trasmessa dai successori del Profeta [ṣAs].
Fino a che persisteranno tali atteggiamenti e tali convinzioni l'Islam rimarrà precluso a chiunque, anzi rimarrà un ***mistero***.[6]

42. **Azīzu 'l-ğaffār*: nella nostra traduzione l'Eminente, il Condonatore.

57-66. Il SIGNORE dei MONDI [Il Perdonatore] è sicuramente uno dei "titoli" principali di Allah.

[6] Come lo è sempre, del resto, una **Rivelazione Divina**.

Ancora sui Nomi Divini

Allah (sempre simbolicamente) ha **3000 Nomi**:

1000 sono conosciuti soltanto dagli Angeli;
1000 sono conosciuti soltanto dai Profeti;
300 si trovano nella *Torah* (la parte fondamentale della Bibbia ebraica);
300 si trovano nei *Salmi* (di Davide e di Salomone);
300 si trovano nell'*Injil* (il Vangelo originario cristiano);
99 sono contenuti nel *Qorano*;
uno solamente è stato riservato da Allah per Se Stesso e questo "nome" *esteriormente* è Allah ar Raħmān ar-Raħīm.

Dal momento che "Allah" è il Nome dell'Aggettivo *al-Uluhīyah* [Divinità], la quale *esige la Servitù*, ne consegue che tutti i Nomi Divini sono "Servi" del Nome "Allah".[7] Ciò sul piano *operativo* è essenziale: per chi segue una "via spirituale" [***Tarīqah***], l'invocazione-ricordo [***Dhikr***] compiuto con il Nome "Allah" è più diretto e superiore di quello compiuto con il *Qorano*, che già di per se stesso è *Dhikr*; gli Altri Nomi Divini sono meno indicati per il *Dhikr* ma sono prescritti per ogni ulteriore "richiesta" [***Du*ah***] o preghiera nel suo senso etimologico.

60. *Ha supplicato il Signore: "ChiamateMi, Io vi risponderò".*
Oltre a confrontare il versetto **2**,154 e quanto si è commentato nel capitolo precedente (**39**,7), è opportuno tenere presente almeno due livelli di significato: quello dell'inesauribile Misericordia di Allah, sempre disponibile al perdono nei confronti dell'adoratore sincero, e specificamente quello esoterico del *Dhikr* mediante il quale — è stato detto esplicitamente —, mentre il Cielo e la Terra non ne sono in grado, il cuore del credente può *contenere Allah*.

Narrò Abū Hurayrah ® che l'Inviato di Dio [ṣAs] aveva detto: «Il Signore — Egli è l'Altissimo e il Benedetto — si sporge ogni notte dal Cielo di questo mondo, prima dell'ultimo terzo della notte, e dice: "Chi M'invoca sarà esaudito, chi Mi chiede sarà soddisfatto, chi implora il Mio perdono sarà perdonato"».[8]

64. *Vi ha formato, e quale eccellente forma è la vostra!* (Cfr. **95**,4)
Se ancora bisogna insistere sulla "specialità" dell'essere umano, è perché la "mentalità scientista" di oggi sembra proprio aver obnubilato la mente degli umani.

Bisogna cercare di capire bene «la differenza fondamentale che esiste tra la natura delle scienze degli antichi e quelle dei moderni, differenza che è la stessa che passa fra le scienze tradizionali e le scienze profane; ma questo è un argomento sul quale sono diffusi tanti errori che non è mai troppa l'insistenza con la quale lo si richiama.

Si sente così affermare spesso, come cosa indubitabile, che la scienza degli antichi era puramente "empirica", il che, in fondo equivale a dire che essa non era nemmeno una scienza nel vero senso del termine ma soltanto una specie di conoscenza meramente pratica ed utilitaria.

È invece facile constatare che le preoccupazioni di questo genere non sono mai state radicate quanto presso i moderni e che, senza neppure risalire più lontano dell'antichità cosiddetta "classica", tutto ciò che dipende dalla sperimentazione era considerato dagli antichi come incapace di costituire se non una conoscenza di grado molto inferiore.

Non ci pare molto evidente come tale constatazione possa conciliarsi con quello che affermano i moderni i quali, nello stesso tempo, non mancano quasi mai, in altre occasioni, di rimproverare agli antichi il loro disdegno per l'esperienza! La fonte di questo errore, come di molti altri, è la concezione "evoluzionistica" o "progressista" per cui si vuole che ogni conoscenza abbia cominciato con l'essere

[7] Si dà il caso che anche i *Rusul* [gli Inviati divini] sono **abd* ["Servi"] di Allah.
[8] Al-Bukhārī, *Detti e Fatti del Profeta*, pag. 605.

ad uno stato rudimentale, a partire dal quale si sarebbe a poco a poco sviluppata ed elevata. In tal modo si postula una specie di grossolana semplicità primitiva che, naturalmente, non può essere oggetto di nessuna constatazione e si pretende di far tutto partire dal basso, come se non fosse contraddittorio ammettere che il superiore possa aver origine dall'inferiore. Invero una concezione simile non è un semplice errore, ma costituisce propriamente una "contro-verità": vogliamo dire con ciò che essa si situa esattamente agli antipodi della verità, per uno strano rovesciamento, caratteristico dello spirito moderno.

Al contrario, la verità è che vi è stata, dalle origini, una specie di degradazione o di "discesa" continua, procedente dalla spiritualità verso la materialità, vale a dire dal superiore all'inferiore, e manifestatasi in tutti i domînî dell'attività umana; da essa sono nate, in epoche abbastanza recenti, le scienze profane, separate da ogni principio trascendente e giustificate unicamente dalle applicazione pratiche a cui danno luogo. È questo, in fondo, tutto quel che interessa l'uomo moderno, il quale non si cura affatto della conoscenza pura e che, quando parla degli antichi, come dicevamo prima, non fa che attribuir loro le sue proprie tendenze, poiché non concepisce nemmeno che essi abbiano potuto averne di tutt'affatto differenti, non più di quanto concepisca che possono esistere delle scienze che abbiano tutt'altro oggetto e tutt'altro metodo di quelle che egli coltiva in modo esclusivo [È per un'illusione dello stesso genere che i moderni, poiché sono mossi da interessi soprattutto "economici", pretendono spiegare tutti gli avvenimenti storici riportandoli a cause di quest'ordine].

Conseguenza di questo errore è anche l'"empirismo" inteso nel senso in cui tale termine designa una teoria filosofica, l'idea cioè, anch'essa modernissima, che ogni conoscenza derivi interamente dall'esperienza e, più precisamente, dall'esperienza sensibile; questo non è, del resto, in realtà, che uno dei modi di affermare che tutto viene dal basso...

Le scienze tali quali i moderni le concepiscono, vale a dire le scienze profane, non presuppongono effettivamente niente di più e nient'altro che una elaborazione razionale di dati sensibili; sono dunque esse ad essere veramente "empiriche" quanto al loro punto di partenza; e si potrebbe dire che i moderni confondono indebitamente l'origine di tutte le scienze con il punto di partenza di quelle a loro proprie. E tuttavia, anche in quest'ultime, sussistono vestigia degradate o alterate di conoscenze antiche, la cui natura reale sfugge loro: intendiamo soprattutto parlare delle scienze matematiche, le cui nozioni essenziali non potrebbero essere tratte dall'esperienza sensibile. Gli sforzi di certi filosofi per spiegare "empiricamente" l'origine di tali nozioni sono talvolta di una comicità irresistibile. Se qualcuno fosse tentato di protestare sentendoci parlare di riduzione e di alterazione, gli chiederemmo allora di paragonare, per esempio, la scienza tradizionale dei numeri con l'aritmetica profana: potrà così senza dubbio comprendere abbastanza facilmente quello che vogliamo intendere.[9]

Abbiamo pure citato il caso dell'Astronomia, la quale non rappresenta che l'aspetto materiale dell'antica Astrologia isolato da tutto ciò che costituiva lo "spirito" di questa scienza, irrimediabilmente perduto per i moderni, i quali vanno ripetendo scioccamente che l'Astronomia fu scoperta, in modo del tutto "empirico" dai "pastori Caldei", senza nemmeno sospettare che il termine *Caldeo* era in realtà la denominazione di una casta sacerdotale! Gli esempi di questo genere si potrebbero moltiplicare a piacere, stabilendo, per esempio, un paragone tra le cosmogonie sacre e la teoria della "nebulosa" e altre ipotesi simili, o, ancora, in un altro ordine di idee, illustrando la degenerazione della Medicina a partire dalla sua antica dignità di "arte sacerdotale", e via di questo passo. La conclusione sarebbe sempre la stessa: dei profani si sono impadroniti illegittimamente di frammenti di conoscenze di cui non potevano afferrare né il significato né l'efficacia, e ne hanno formato delle scienze cosiddette indipendenti, che valgono esattamente quanto essi valevano; la scienza moderna, nata in questo modo, non è dunque che la scienza degli ignoranti (Per una curiosa ironia delle cose lo "scientismo" dei nostri tempi tiene soprattutto a proclamarsi "laico", senza accorgersi che in questo termine è insita, per l'appunto, la confessione esplicita di tale ignoranza).

[9] Del resto, la maggior parte delle scienze profane non deve realmente la sua origine che a dei brandelli o, si potrebbe dire, a dei residui di scienze tradizionali incomprese: altrove abbiamo citato come particolarmente caratteristico l'esempio della Chimica, le cui origini non si trovano affatto nell'Alchimia vera, ma nella sua denaturazione operata dai "soffiatori", profani che, ignorando il vero senso dei simboli ermetici, se ne appropriarono assumendoli nella loro accezione grossolanamente letterale.

Le scienze tradizionali sono essenzialmente caratterizzate dal loro riallacciarsi ai princìpi trascendenti, da cui esse dipendono strettamente a titolo di applicazioni più o meno contingenti, e, questo è proprio tutto il contrario dell'"empirismo"; ma ai profani i princìpi necessariamente sfuggono, ed è per questa ragione che costoro, fossero pure degli studiosi moderni, non possono mai essere in fondo che degli "empirici".

Da quando, in seguito alla degradazione a cui abbiamo fatto allusione, gli uomini non sono più tutti ugualmente qualificati per qualsiasi conoscenza, e cioè almeno a partire dall'inizio del *Kali-Yuga* (l'Età del Ferro della tradizione greco-romana), perché la loro scienza monca e falsata abbia potuto farsi prendere sul serio e presentarsi per quello che non è, fu necessario che la vera conoscenza scomparisse insieme con le organizzazioni iniziatiche che erano incaricate di conservarla e di trasmetterla; è precisamente questo che è successo nel mondo occidentale nel corso degli ultimi secoli.

Aggiungiamo ancora che dal modo con cui i moderni considerano le conoscenze degli antichi si vede apparire nettamente questa negazione di ogni elemento "sopra-umano" che costituisce il fondo dello spirito antitradizionale e che, tutto sommato, non è che una conseguenza dell'ignoranza profana. Non solo si riduce tutto a proporzioni puramente umane, ma, conseguentemente a questo rovesciamento di ogni cosa che la concezione "evoluzionistica" comporta, si giunge persino a porre all'origine qualcosa di "infra-umano"; e la cosa più grave è che, agli occhi dei nostri contemporanei, tutto ciò sembra essere completamente normale: tutte queste cose si è giunti ad enunciarle come se non potessero nemmeno venire contestate e a presentare come "fatti" le ipotesi meno fondate e tutto ciò perché, evidentemente, non si ha nemmeno più l'idea che possa essere altrimenti. Il più grave è questo, diciamo, perché può far temere che, giunta a tal punto, la deviazione dello spirito moderno sia completamente irreparabile.

Queste considerazioni potranno anche aiutare a comprendere perché sia assolutamente vano cercare di stabilire un accordo o un qualsiasi accostamento tra le conoscenze tradizionali e le conoscenze profane e perché le prime non abbiano da chiedere alle seconde una "conferma" di cui in se stesse non hanno affatto bisogno. Se insistiamo, è perché sappiamo quanto questo modo di vedere sia diffuso oggigiorno in coloro che hanno qualche idea delle dottrine tradizionali, ma un'idea, se si può dire, "esteriore" e insufficiente sia a permettergli di penetrarne la natura profonda, sia a impedirgli di rimanere illusi dal prestigio ingannatorio della scienza moderna e delle sue applicazioni pratiche. Costoro, mettendo in tal modo sullo stesso piano cose che non sono affatto comparabili, non solo perdono il proprio tempo e sprecano i loro sforzi, ma rischiano inoltre di deviare essi stessi a far deviare gli altri verso ogni specie di falsa concezione; le molteplici varietà dell'"occultismo" stanno a mostrare che questo pericolo c'è ed è persino troppo reale».[10]

78. Allah ricorda che ci sono tanti altri "Inviati" che non verranno nominati né rievocati.

79-80. *Vi ha donato il Regno animale.... e anche le Navi.*

Sulla creazione degli animali abbiamo detto qualcosa al cap. **16**,5-8; più sorprendente può apparire il fatto che Allah affermi di aver "creato" anche le barche. In realtà, **43**,12: *Egli ha dato agli uomini navi e cavalcature…, il quale ci ha concesso quanto mai saremmo stati capaci di procurarci colle nostre mani*; vale a dire, sia gli animali che le "materie prime", vegetali e minerali — o, se vogliamo, gli *elementi* della Fisica moderna —, con le quali gli umani possono costruire oggetti e manufatti (che appunto, comunque, appartengono alla *Creazione*).

Chiunque può constatare che i tronchi d'albero galleggiano sui fiumi: non è difficile pertanto utilizzarli per farne delle zattere o qualsiasi altro genere di natante. Se aggiungiamo il fatto che tutte le **scienze antiche** sono state insegnate dai *Profeti* e dalle *caste sacerdotali* da loro ispirate, si deve ammettere pure che l'arte e l'ingegneria, con la quale sono state fabbricate le imbarcazioni di qualsiasi genere, sono sempre direttamente comunicate dalla Sapienza divina.

L'Umano non può "creare" assolutamente nulla; può solamente "elaborare", "trasformare" quanto già esiste in Natura, produrre sostanze "nuove" e forgiare utensili e macchinari complicatissimi, ma nondimeno sulla base e mediante la materia che può reperire nella Creazione.

[10] R. Guénon,Mélanges, pp. 144-51.

Non va mai dimenticato per ultimo il significato dei "benefici" che Allah ha concesso agli umani, come per esempio il parallelismo esplicito con gli animali del versetto **40**,80: *sulle loro groppe, come sulle navi, siete trasportati.*

Capitolo 41 I DECLAMATI

(*Meccana*, sessantunesima, rivelata dopo *Il Perdonatore*) *cinquantaquattro Versetti*

IL CORANO, a cura e traduzione di Hamza Roberto Piccardo

Sura XLI. Fuṣṣilat
(«Esposti chiaramente»)
Pre-Eg. N.61. Di 54 versetti. Il nome della Sura deriva dal vers.3

IN NOME DI ALLAH, IL COMPASSIONEVOLE, IL MISERICORDIOSO.

1. ~~ḥ~~â.mîm[11].

2. Rivelazione[12] da parte del Compassionevole, del Misericordioso.

3. Un Libro i cui versetti sono stati esposti chiaramente; un Corano[13] arabo, per uomini che conoscono[14],

4. annunzio e monito, ma la maggior parte di loro si sottrae, senza ascoltare.

5. Dicono: «I nostri cuori sono avviluppati [in qualcosa che li isola] da ciò cui ci inviti, e c'è un peso nelle nostre orecchie[15]. C'è un velo tra noi e te. Fai pure [quello che vuoi] e noi [faremo] quello che vogliamo!».

6. Dì: «Io non sono che un uomo come voi: mi è solo stato rivelato che il vostro Dio è un Dio unico. Rivolgetevi a Lui e implorate il Suo perdono». Guai agli associatori,

7. che non pagano la decima[16] e non credono nell'Altra vita.

8. In verità coloro che credono e compiono il bene avranno una ricompensa che non sarà mai diminuita.

9. Dì: «Vorreste forse rinnegare Colui che in due giorni ha creato la terra [e vorreste] attribuirGli consimili[17]? Egli è il Signore dei mondi.

---

[11] C'è un Appendice che tratta delle "Lettere Iniziali" (Le *lettere isolate* che compaiono all'inizio di alcune *Sure*).
[12] "Rivelazione": *tanzil*, lett. Discesa.
[13] "Corano": ricordiamo che in arabo *al-qur'ān* vuol dire "recitazione, lettura".
[14] "per uomini che conoscono": certamente il Corano non si rivolge solo ai sapienti che ricercano la verità seppur sia vero che essi hanno maggior possibilità di recepirne i significati. Ci sembra che l'espressione dl versetto si riferisca ad una comprensione di tipo spirituale.
[15] "c'è un peso nelle nostre orecchie": abbiamo conservato la traduzione letterale di un'espressione che indica la sordità.
[16] L'elemosina obbligatoria.
[17] La creazione dell'universo è l'argomento di questo e dei quattro versetti successivi.
Procedendo ad un'addizione si giunge alla conclusione che la creazione è durata otto giorni e questo è in contrasto con altri passi del Corano in cui si parla di sei giorni (vedi VII,54; X,3; XI,7; ecc.). Innanzi tutto va detto che nulla osta al fatto che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) abbia creato la terra e i sette cieli negli stessi due giorni, o che nei quattro giorni del versetto 10 ci siano compresi i due del versetto 9. In secondo luogo i giorni non devono essere intesi come i "nostri" giorni di 24 ore ma piuttosto periodi cosmici ed ere geologiche che non debbono avere necessariamente la stessa ampiezza e che, comunque,

10. Ha infisso [sulla terra] le montagne[18], l'ha benedetta e in quattro giorni di uguale durata ha distribuito gli alimenti[19]»; [questa è la risposta] a coloro che interrogano[20].

11. Poi si rivolse al cielo che era fumo[21] e disse a quello e alla terra: «Venite entrambi, per amore o per forza». Risposero: «Veniamo obbedienti!».

12. Stabilì in due giorni i sette cieli e ad ogni cielo assegnò la sua funzione. E abbellimmo il cielo più vicino di luminarie e di una protezione[22]. Questo è il decreto dell'Eccelso, del Sapiente!

13. Se si allontanano, dì loro: «Vi do l'avvertimento di una folgore[23], uguale alla folgore [che colpì] gli *Ād e i Thamūd».

14. Quando da ogni parte giunsero loro i messaggeri dicendo: «Non adorate altri che Allah», risposero: «Se il nostro Signore avesse voluto [che credessimo], avrebbe certamente fatto scendere gli angeli. Dunque non crediamo a ciò con cui siete stati inviati».

15. Gli *Ād furono ingiustamente superbi sulla terra e dissero: «Chi è più forte di noi?». Ma come, non avevano visto che Allah, Che li aveva creati, era più forte di loro? Negarono i nostri segni.

16. Inviammo contro di loro un vento impetuoso e glaciale, in giorni nefasti, affinché gustassero ignominioso castigo già in questa vita. Ma il castigo dell'Altra vita è più avvilente e non saranno soccorsi.

17. Guidammo i Thamūd, ma preferirono l'accecamento alla guida. La folgore del castigo umiliante li colpì per quel che si erano meritati.

18. Salvammo [solo] coloro che credevano ed erano timorati [di Allah].

19. Il Giorno in cui i nemici di Allah saranno riuniti [e condotti] verso il Fuoco, saranno divisi [in gruppi].

---

possono avere parti comuni anche molto importanti. In ultimo non si deve dimenticare che non abbiamo certo il calendario per contare e l'orologio per misurare i "Giorni" di Allah (gloria a Lui l'Altissimo).

[18] "Ha infisso [sulla terra] le montagne": vedi XVI,15, ─ dove nella nota si dice ─: La Geologia ha dimostrato che sotto la parte visibile delle montagne ne esiste un'altra profondamente infissa nel terreno, a mo' di piolo. Per quanto riguarda la funzione delle montagne a proposito della stabilizzazione della crosta terrestre citiamo l'eminente geologo statunitense Frank Pears, attuale presidente dell'Accademia delle Scienze negli USA. In *Earth* ("La Terra"), un'opera che è un riferimento scientifico per molte università del mondo, egli scrive a proposito delle montagne: «Le montagne hanno un ruolo importante nella stabilizzazione della crosta terrestre».

La tradizione islamica, dal canto suo, riferisce che nelle prime fasi della creazione la terra era talmente agitata da sussulti e scosse telluriche che gli angeli dissero che mai un essere avrebbe potuto tenersi ritto sopra di essa. Allah (gloria a Lui l'Altissimo) nella Sua Misericordia creò le montagne e le rese stabili.

[19] "ha distribuito gli alimenti": ha fatto sì che sulla terra vi fosse tutto quanto necessario alla sopravvivenza.

[20] "[questa è la risposta] a coloro che interrogano": la fine del versetto sembra alludere, in maniera peraltro piuttosto secca, a quei politeisti istigati dai rabbini che pretendevano di mettere continuamente alla prova l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) ponendogli domande sulla storia dei profeti e sulla creazione.

[21] "al cielo che era fumo": c'è una grande analogia tra questa espressione e quella di "nebulosa iniziale" da cui la fisica contemporanea fa derivare l'universo quale oggi lo conosciamo.

[22] "di luminarie e di una protezione": l'esegesi classica ricollega questa espressione ai versetti 16-18 della *Surah* XV e XXXVII,10 in cui si parla delle stelle cadenti come di bolidi fiammeggianti con i quali gli angeli lapidano i dèmoni. Alla luce delle scoperte della scienza contemporanea, per protezione si potrebbe intendere la fascia di ozono che serve da filtro ai raggi ultravioletti del sole.

[23] "folgore": nel senso generale del castigo divino.

20. Quando vi giungeranno, il loro udito, i loro occhi e le loro pelli renderanno testimonianza contro di loro, per quello che avranno fatto.

21. E diranno alle loro pelli: «Perché avete testimoniato contro di noi?». Risponderanno: «È stato Allah a farci parlare, [Egli è] Colui che fa parlare tutte le cose. Egli è Colui che ci ha creati la prima volta e a Lui sarete ricondotti».

22. Non eravate celati a tal punto che non potessero testimoniare contro di voi il vostro udito, i vostri occhi e le vostre pelli. Pensavate invece che Allah non conoscesse quello che facevate.

23. Questa vostra supposizione a proposito del vostro Signore vi ha condotti alla rovina e ora siete fra i perduti.

24. Se insistono, il Fuoco sarà il loro asilo; quand'anche accampino scuse, non saranno scusati.

25. Demmo loro compagni che abbellirono [agli occhi loro] il loro futuro e il loro passato[24]. Si realizzò su di loro la sentenza che già era stata pronunziata contro altre comunità di dèmoni e di uomini che li precedettero. Invero furono tra i perdenti.

26. I miscredenti dicono: «Non ascoltate questo Corano, discorrete futilmente[25]: forse avrete il sopravvento!».

27. Certamente faremo gustare un duro castigo ai miscredenti, e li compenseremo in base alle loro peggiori azioni.

28. Così il compenso dei nemici di Allah sarà il Fuoco, in cui rimarranno in perpetuo: [punizione] per aver smentito i Nostri segni.

29. Diranno i miscredenti: «Signore, mostraci coloro tra i dèmoni e gli uomini che ci traviavano, ché possiamo calpestarli, ché siano tra i più abbietti».

30. Gli angeli scendono su coloro che dicono: «Il nostro Signore è Allah», e che perseverano [sulla retta via. Dicono loro:] «Non abbiate paura e non affliggetevi; gioite per il Giardino che vi è stato promesso.

31. Noi siamo i vostri alleati in questa vita e nell'altra, e in quella avrete ciò che l'anime vostre desidereranno e quel che chiederanno.

32. Questa è l'ospitalità del Perdonatore, del Misericordioso».

33. Chi mai proferisce parola migliore di colui che invita ad Allah, e compie il bene e dice: «Sì, io sono uno dei Musulmani?».

34. Non sono certo uguali la cattiva [azione] e quella buona. Respingi quella con[26] qualcosa che sia migliore: colui dal quale ti divideva l'inimicizia, diventerà un amico affettuoso.

---

[24] "il loro futuro e il loro passato": lett: «quello che era davanti a loro e quello che era dietro di loro». Abbiamo tradotto così in base all'interpretazione di Ṭabarī (XXIV,111).

[25] "discorrete futilmente…": «quando esso viene recitato, sì da coprire le sue parole con le vostre». Miope, ridicola e al contempo irritante, la pretesa dei miscredenti: come se bastasse alzare la voce per avere il sopravvento sulla Parola di Allah (gloria a Lui l'Altissimo), per oscurare il suo messaggio, per vanificare la Sua Volontà.

35. Ma ricevono questa [facoltà] solo coloro che pazientemente perseverano; ciò accade solo a chi già possiede un dono immenso[27].

36. E se mai Satana ti tentasse, rifugiati in Allah. In verità Egli tutto ascolta e conosce.

37. La notte e il giorno, il sole e la luna sono fra i Suoi segni: non prosternatevi davanti al sole o davanti alla luna, ma prosternatevi davanti ad Allah che li ha creati, se è Lui che adorate[28].

38. Se si mostrano protervi, [sappiano che] quelli che sono presso il Tuo Signore Lo glorificano notte e giorno, senza mai stancarsi[29].

39. Fa parte dei Suoi segni la terra che vedi come affranta[30]. Poi, quando facciamo scendere l'acqua, palpita e rigonfia. In verità Colui che le ridà la vita è Colui che ridarà la vita ai morti. In verità Egli è l'Onnipotente.

40. Non ci sono ignoti coloro che travisano i Nostri segni! Colui che sarà precipitato nel Fuoco avrà forse sorte migliore di chi giungerà con sicurezza al Giorno della Resurrezione? Fate pure quel che volete, Egli ben osserva quello che fate.

41. In verità essi non credono al Monito che giunse loro, eppure questo è davvero un libro venerato[31],

42. non lo tange la falsità in niuna delle sue parti. È una rivelazione da parte di un Saggio, Degno di lode.

43. Non ti sarà detto altro che quel che fu detto ai messaggeri che ti precedettero. In verità il tuo Signore è il Padrone del perdono, il Padrone del castigo doloroso.

44. Se ne avessimo fatto un Corano in lingua straniera, avrebbero detto: «Perché non sono stati espressi chiaramente i suoi versetti? Un [messaggio in un] idioma straniero ad un [Messaggero] arabo?». Dì: «Esso è guida e panacea per coloro che credono». Coloro che invece non credono, sono colpiti da sordità e accecamento, [ed è come se fossero] chiamati da un luogo remoto.

45. Già demmo a Mosè il Libro su cui polemizzarono. Se non fosse per una precedente Parola del tuo Signore, sarebbe già stato deciso tra di loro; sono invece immersi nel dubbio [a proposito del Corano][32].

---

[26] Non è l'invito a porgere l'altra guancia, ma addirittura a fare il bene a chi si comporta male. La potenza grandiosa del bene trasforma gli uomini e i loro rapporti. Le condizioni alle quali ci si può aspettare questa metamorfosi e la realtà di coloro che possono aspettarsela sono precisate nel versetto seguente.

[27] "un dono immenso": la forza d'animo di fronte all'ira, la magnanimità di fronte all'offesa, il perdono di fronte al torto subito.

[28] La purezza del culto e la certezza di non avere altro oggetto dell'adorazione che Allah Stesso (gloria a Lui l'Altissimo) discendono dalla fede in Lui e nella certezza che Lui è il Creatore della meravigliosa realtà cosmica che ci circonda.

[29] Se i miscredenti, con protervia, rifiutano di prosternarsi, sappiano che gli angeli…

[30] "affranta": arida, disseccata.

[31] "un Libro venerato": "kitāb *Azīz", il Corano. **"*** Azīz" si potrebbe tradurre anche con "prezioso, eccellente, eccelso, inattaccabile".

[32] Il versetto si riferisce alle dispute dottrinali tra gli ebrei e tra loro e i musulmani e afferma che Allah (gloria a Lui l'Altissimo) non interverrà direttamente per dirimere queste dispute in quanto ha già deciso diversamente.

46. Chi fa il bene lo fa a suo vantaggio, e chi fa il male lo fa a suo danno. Il tuo Signore non è ingiusto con i Suoi servi.

47. [Appartiene] a Lui la scienza dell'Ora e non c'è frutto che esca dal suo involucro o femmina gestante o partoriente di cui non abbia conoscenza. Nel Giorno in cui li convocherà [dirà]: «Dove sono coloro che Mi associavate?»; risponderanno: «Ti informiamo che tra noi non c'è nessuno che lo testimoni»[33].

48. E coloro che invocavano si saranno allontanati da loro ed essi si renderanno conto di non aver nessuna via di scampo.

49. L'uomo non si stanca mai di invocare il suo bene. Quando poi lo coglie la sventura, si dispera, affranto.

50. Se gli facciamo gustare una misericordia da parte nostra dopo che lo ha toccato l'avversità, certamente dice: «Questo mi era dovuto; non credo che sorgerà l'Ora e se mai fossi ricondotto al mio Signore, avrò presso di Lui la migliore delle ricompense». Allora informeremo i miscredenti di quello che avranno commesso e faremo gustare loro un penoso tormento.

51. Quando colmiamo di favore l'uomo, egli si sottrae e si allontana. Quando invece lo colpisce una sventura, allora invoca a lungo.

52. Dì: «Non vedete? Se [questo Corano] viene da Allah e voi lo rinnegate, chi sarà più traviato di chi si allontana nello scisma?

53. Mostreremo loro i Nostri segni nell'universo e nelle loro stesse persone, finché non sia loro chiaro che questa è la Verità». Non ti basta che il tuo Signore sia testimone di ogni cosa?

54. Non è forse vero che dubitano dell'incontro con il loro Signore, mentre in verità Egli abbraccia ogni cosa [nella Sua Scienza]?

2. *Compassionevole*: (nella nostra traduzione) il Clemente.

Nelle note 8, 11, 12, il curatore mette in parallelo i versetti del *Qorano* con le "scoperte scientifiche": da parte nostra riteniamo irrefutabilmente che siano le *verità tradizionali* (prima di ordine metafisico e poi dottrinali) a conferire "valore" e dignità alle scoperte scientifiche (ed anche alle loro "applicazioni" tecnologiche); il contrario è illegittimo, arbitrario, relativo, poiché la Scienza profana — dogmatica ed autoritaria "alla rovescia" — concerne, al massimo, il mondo sensibile, materiale, ed inoltre è per sua stessa natura sempre ipotetica.

12. *L'Eccelso*: (nella nostra traduzione) l'Eminente.

9-12. Giorni della Creazione

9. in due giorni ha creato la terra; *10. in quattro giorni di uguale durata ha distribuito gli alimenti*;*12. Stabilì in due giorni i sette cieli.*

[33] "non c'è nessuno che lo testimoni": non c'è nessuno di noi che continui a credere che Tu abbia qualcuno associato alla Tua divinità.

Alla nota del curatore si può aggiungere quanto segue (cfr. **21**,30; **22**,47; **32**,4-5): l'evidente simbolismo è implicito nel fatto che, come abbiamo spiegato, il **tempo** è "creato" assieme alla Creazione, e dunque non è possibile applicare questa "realtà-concetto" né *prima* né *durante* la Creazione stessa. Per di più — ed anche questo è stato evidenziato — il Tempo medesimo possiede pure una *qualità* (oltre alla *quantità*), ossia una diversità di "durata" durante il suo svolgimento (più "lunga" all'inizio e più "corta" verso la fine), determinata dagli eventi ciclici cosmici universali —per ciò, non a caso, diventa importante il numero **7** (6 giorni + 1 di "riposo"), direttamente collegato con i *ritmi* e gli *sviluppi* cosmologici —[34]. La scienza moderna che, riguardo alla costituzione dell'attuale globo terracqueo, stabilisce diverse *ere geologiche*, non può non ricorrere in ogni modo a "durate" (alquanto semplicistiche) di milioni di anni ed, inoltre, deve ipotizzare dei "passaggi" talvolta inesplicabili dall'una all'altra. Ma, chi era presente in quelle ere? Il *Qorano* ha pure detto, fra l'altro, che la Creazione è sempre in atto!
Hadîth trasmesso da Abū Hurayra: «L'Inviato di Dio mi prese per mano e disse: "Iddio creò la terra il sabato, vi creò le montagne la domenica, creò l'albero il lunedì, creò ciò che è sgradevole il martedì, creò la luce il mercoledì, disseminò le bestie sulla terra il giovedì, e creò Adamo dopo l'ora del pomeriggio di venerdì: ultima sua creazione, nell'ultima ora di luce, quella che va dal pomeriggio alla notte"».

15. *Âd: vento violento in giorni neri
«E ancora ti dico, che Dio creò questa terra per se stessa, poiché non è congiunta a nessun'altra, e ha nome *ar-Ramaka*, vale a dire *terra a sé stante*.
Sotto questa terra Dio pose un vento che in arabo ha nome *ar-rîh al-*aqîm*, che significa *vento sterile*. Ed ha tale nome perché è duro e crudele e senza alcuna pietà, come una femmina sterile, che non genera e che non ha la pietà che hanno le altre donne. E perché quel vento è così duro e crudele, Dio lo fa tenere a freno con mille freni di ferro; ed a reggere ognuno di essi collocò mille angeli. Con questo vento Dio abbatté Dathan e Abiron e tutte le loro genti; e un'altra volta sterminò un altro popolo chiamato **Ad* perché non aveva voluto credere ai suoi nunzi. Per questo Dio ordinò al tesoriere di tale vento di aprire un pò la porta verso quel popolo. Allora il tesoriere chiese: "Devo aprirne uno spiraglio ampio quanto il naso di un bue?". E Dio gli rispose che aprirla di tanto sarebbe bastato a distruggere l'intero mondo. "Ma aprila", gli disse, "per lo spessore del dito di un bimbo!". E il tesoriere così fece e lasciò uscire il vento per sette giorni e sette notti contro quel popolo, e lo sterminò tutto. Con questo vento Dio distruggerà, un poco prima del giorno del giudizio, tutte le montagne, tutti i castelli e le ville e gli edifici che stanno sopra la terra, così che niente ne rimarrà, come Lui stesso ebbe a dire nel Corano ed anche mi annunziò: "Se qualcuno ti chiedesse che sarà delle montagne nel giorno del giudizio, gli risponderai che io le svellerò dalle loro radici e le spianerò, sì che sopra la terra non ci sarà nessun luogo che sia più alto di un altro" (Cfr. **20**,105-7)».[35]

17. Ai Thamûd: il fulmine (o la *folgore*), oppure il "grido", la distruzione violenta e repentina, in cui si manifestò tutta l'ira di Allah.

20-2. Cfr. **36**,65.

25-9. Uomini e *Jinn*: c'è un'intera *Surah* dedicata ad essi, la **55** (*Il Clemente*); vedi pure **46**,5-6.

34-5. "Respingi il male col bene": soltanto i Saggi possono farlo. È però, per così dire, strano o motivo di perplessità che i traduttori occidentali (per lo più "cristiani"), nella quasi totalità, non mettano nella dovuta evidenza passaggi come questo — o come quelli sul *perdono* —, nei quali risulta in maniera indiscutibile quanto il messaggio islamico sia rivolto, alla fine, soprattutto alla *pace*, alla *bontà*, alla *fraternità*, alla *carità*.

[34] E, aggiungiamo, strettamente legato al fatto che la Nostra è la *settima* Umanità nel ciclo della presente Creazione.
[35] Il Libro della Scala, pagg. 88-9.

44. *Messaggero*: (nella nostra traduzione) Inviato.

41-44. (Cfr. pure v.3, v.26 e v. 52).
Abū Bakr al Qastalānī riferiva di aver visto Allah in sogno e di averLo voluto interrogare riguardo alle migliori azioni che egli avrebbe dovuto fare. Tuttavia aveva provato vergogna a formulare la domanda. Così era stato Allah a chiedergli: «Volevi domandarMi circa le buone azioni?» — «Sì!» — «Recita il Corano!».
Quindi Qastalani ancora una volta considerò fra sé e sé: «Deve essere in arabo o in altre lingue?». Ma ebbe vergogna ed Allah gli chiese: «Tu mi volevi domandare se deve essere in arabo o in altre lingue?» — «Sì!» — «Sì, in arabo o in altre lingue. Sai tu quali benefici vi sono nel leggere il Corano? Per ogni lettera si hanno i meriti per dieci buone azioni, e se si legge in arabo sono venti buone azioni per ogni lettera!».
Un racconto di aṯ-Ṯabarānī e Sayīdnā Omar (r.A.): «Il *Qorano* è costituito di **un milione e ventisettemila lettere**.[36] Colui che lo legge, riceve per ogni lettera una moglie in paradiso».
Aṯ-Ṯirmidhī riferiva: «Se qualcuno legge il *Qorano*, riceve per ogni lettera la ricompensa per dieci buone azioni».
Il *Qorano* è costituito da tre parti:

Un terzo per l'Unità [divina],
Un terzo per i racconti dei Profeti ed Inviati,
Un terzo per la legge e la *Sharī*ah*.

Nella *Surah aṣ-Ṣamadīya* (**112**, *al-Ikhlās*) fu rivelata l'Unità divina: La *Surah aṣ-Ṣamadīya* equivale ad *un terzo* del *Qorano*.
Il versetto che contiene maggior giustizia è:

Surah **16**,90: «In verità Allah ha ordinato la giustizia e la benevolenza e la generosità nei confronti dei parenti. Ha proibito la dissolutezza, ciò che è riprovevole e la ribellione. Egli vi ammonisce affinché ve ne ricordiate».

Il versetto che più di tutti ammonisce è:

Surah **99**,8: «e chi avrà fatto [anche solo] il peso di atomo di male lo vedrà ».

Il versetto nel quale v'è più speranza di tutti quanti è:

Surah **39**,53: «Di': "O Miei servi, che avete ecceduto contro voi stessi, non disperate della misericordia di Allah. Allah perdona tutti i peccati. In verità Egli è il Perdonatore, il Misericordioso"».

L'*Ayāt al-Kursīy* comprende i bei Nomi di Allah più di ogni altro versetto. In esso, in parte i Nomi sono del tutto manifesti, in parte però sono anche occultati. Complessivamente l'*Ayāt al-Kursīy* contiene diciassette dei bei nomi di Allah.

53. **Mostreremo loro i Nostri segni sugli orizzonti ed in loro stessi.** (cfr. **42**,28-35)

La corrispondenza profonda tra l'Umano (*Microcosmo*) e il Mondo (*Macrocosmo*) è qui dichiarata in maniera esplicita: si potrebbe affermare con i "filosofi Idealisti" che in effetti il Mondo altro non è che una *proiezione*, quasi una replica, dell'essere umano all'*esterno* e tutto ciò che l'Umano osserva, trova e ordina nel Mondo è ciò che egli possiede in se stesso. Senza considerare l'equivalenza (che abbiamo già approfondito al capitolo **21**), sul piano metafisico, tra l'**Uomo Universale** e la **Creazione**, sullo stesso

[36] Questo numero sembra pure essere quello degli *Hadīth* lasciati dal Profeta [ṣAs].

piano terrestre l'Umanità è strettamente collegata al suo Ambiente naturale e tutti i fenomeni naturali hanno un riscontro nella sfera psichica umana: i **segni** (simboli, analogie, relazioni) si palesano, "accadono", tanto interiormente, quanto esteriormente.

Il fondamento della Psicologia sta proprio nel fatto che, in ogni caso, ciascun individuo vive in rapporto alla **sua immagine** del Mondo, la quale, appunto, essendo un'*immagine* (= "rappresentazione" o "interpretazione") del Mondo, non è uguale al Mondo in sé, né — si badi bene — può essere uguale alle *altre immagini* che gli altri individui hanno del Mondo: ecco perché quanto accade a ciascuno di noi durante la vita non sono mai degli "eventi" puri (oggettivi ed imparziali) ma *stati d'animo* (soggettivi) e trasposizioni cognitive personali. In altre parole, il "significato", il senso del Mondo dipende dalla coscienza e dall'intelligenza umana; non solo: l'intera Scienza della Natura dipende dall'esperienza *intersoggettiva* dell'Umanità nel suo complesso.

Così, altrettanto, il fondamento dell'Astrologia e delle Scienze Antiche ad essa connesse (cfr. capitolo **16**) risiede nel fatto che ogni **evento celeste** mostra, o "dimostra", un analogo evento umano-terrestre: questo vale, ad esempio, per la *nascita* di ognuno (e quindi del suo *destino*), per la *condizione* di salute, anche di una città o di un intero popolo, per l'esito di un viaggio o di una decisione politica, eccetera. Indubbiamente può valere il contrario: l'essere umano che ha *realizzato* il Cosmo (= il Santo, il Maestro vero) può a sua volta "orientare", "mediare" e "collaborare" con la Provvidenza Divina e quindi "determinare" gli accadimenti terreni, poiché ***Sapiens dominabitur Astris*** (come affermavano i "Rosa-Croce").

Capitolo 42 LA CONSULTAZIONE

(*Meccana*, sessantaduesima, rivelata dopo *I Declamati*) *cinquantatré Versetti*

IL CORANO, traduzione di Alessandro Bausani

XLII. *La Surah della Consultazione* [37]
(Meccana, eccetto i versetti 23, 24, 25, e 27, che sono medinesi.
Di 53 versetti, rivelata dopo la Sura dei "Chiari Precisi")

NEL NOME DI DIO, CLEMENTE MISERICORDIOSO!

1. Ḥā. Mīm._ 2. *Ayn. Sīn. Qāf._ 3. Così rivela a te e a coloro che furon prima di te il Possente Sapiente;_ 4. a Lui appartiene ciò che è nei cieli e ciò che è sulla terra, ed Egli è l'Eccelso il Sublime._ 5. E i cieli quasi si squarcian dall'alto, quando gli angeli cantano le lodi del Signore e chiedon perdono per gli abitatori della terra: non è forse Dio l'Indulgente Clemente?_ 6. Ma quanto a coloro che si son presi altri patroni che Dio, Iddio li osserva, e non hai tu da esser loro protettore._ 7. E così Noi ti rivelammo un Corano arabo perché tu ammonisca la Madre delle Città[38] e chi abita attorno, e avverta della venuta del Giorno della gran Raunanza, su cui non v'ha dubbio, e una parte andran nel Giardino, una parte andran nella Vampa._ 8. E se Iddio avesse voluto, ne avrebbe fatto una nazione sola, ma Egli fa entrare chi vuole nella Sua misericordia e gli iniqui non avranno soccorritore, non avranno patrono._ 9. O si son presi a patroni altri che Dio? Ma Dio solo è Patrono, ed Egli vivifica i morti, ed Egli è su tutte le cose potente._ 10. Di qualsiasi cosa voi disputiate, il Giudizio ne spetta a Dio. Ecco chi è Dio, il mio Signore: in Lui confido, a Lui mi volgo credente._
11. Creatore dei cieli e della terra, Egli v'ha dato delle spose della vostra specie, e v'ha dato le greggi a coppie; e così vi moltiplica. Non v'ha simile a Lui cosa alcuna, ed Egli è ascoltante veggente._ 12. A Lui le chiavi dei cieli e della terra, largisce ampia la Sua provvidenza a chi vuole e la misura a chi vuole; Egli è di tutte le cose sapiente.
13. Ha prescritto a voi quel culto che già raccomandò a Noè e che rivelammo a te, e che raccomandammo ancora ad Abramo e a Mosè e a Gesù, dicendo: "Osservate la Religione e non dividetevi in sètte". Ma gravoso è per gli idolatri quel che sono chiamati a fare: ma Dio eleggerà a Sé chi vorrà e guiderà a Sé chi a Lui si volge pentito._ 14. E gli antichi non si divisero in sètte se non dopo che fu giunta loro la Scienza,[39] per mutua invidia insolente, e se già non fosse stata pronunciata sentenza dal Tuo Signore, sentenza di differimento fino a un termine fisso, già sarebbero state decise tutte le loro discordie. Ma quelli che dopo di loro erediteranno il Libro, ne sono, certo, in dubbio dubbioso!_
15. Pertanto, invita alla Fede e cammina diritto, come t'è stato ordinato, e non cedere ai desideri loro, ma dì: "Io credo in quei Libri che Iddio ha rivelato, e a me fu ordinato di far

---

[37] Dal Nöldeke-Schwally assegnata al terzo periodo meccano. La stessa esegesi islamica vi riconosce aggiunte medinesi ed alcuni studiosi europei (Bell) ne considerano alcune parti come interamente medinesi. Il Blanchère la divide in due gruppi di versetti: 1-35 e 36-53.

Il titolo (ma la *Surah* ne ha anche talvolta un altro derivato dalle prime lettere isolate che formano i versetti 1-2) deriva dal versetto 38.

[38] "La Metropoli" del *Ḥiğāz*, La Mecca. Vedi **VI**,92 e **XXVIII**,59.

[39] Questo concetto ritorna spesso nel Corano (vedi, ad esempio, **III**,19; **X**,93; **XLV**,17) e, se per "scienza" si intende la Scienza delle cose divine portata dalla nuova Rivelazione, dovrebbe significare che la divisione in sètte ha la sua prima origine nell'invidia e nelle discussioni portate dal manifestarsi della nuova religione profetica fra le altre. Cfr. le analoghe dichiarazioni di Gesù: "Son venuto a portare la divisione" etc. (Luca, XII,51).

giustizia tra voi: Iddio è il Signore nostro e il Signore vostro. Noi abbiamo le nostre azioni e voi le vostre, né vi sia disputa alcuna fra noi e voi: Iddio ci riunirà tutti, ché a Lui tutto ritorna!"_ 16. Ma coloro che continueranno a disputare su Dio dopo che Gli è stata resa obbedienza, il loro argomento sarà vano presso il Signore, su di loro cadrà ira e avran castigo violento._
17. È Dio che ha rivelato il Libro secondo Verità, e la Bilancia;[40] e chi ti dice che per avventura non sia già vicina l'Ora?_ 18. La sollecitano coloro che non vi credono e quelli che credono ne trepidano, e sanno che è vera; non sono dunque, quei che dubitan dell'Ora, in erranza lontana?_ 19. Dolce è Iddio coi Suoi servi: dona la Sua provvidenza a chi vuole, ed Egli è il Forte, il Possente._ 20. Chi desidera il campo arato dell'Altra vita, glie ne daremo in abbondanza, e chi desidera il campo arato del mondo, glie ne daremo, ma nell'Altro non ne avrà parte alcuna._ 21. Hanno dunque essi dei soci che prescrivan loro culti da Dio non permessi? E se non vi fosse decisiva sentenza, tutto sarebbe già, per loro, deciso. Ma certo gli iniqui avran castigo cocente._ 22. Tu vedrai allora gli iniqui trepidanti per quel che avranno commesso e tutto ricadrà sopra di loro, mentre quei che credettero e operarono il bene vagheranno nei prati dei celesti Giardini e avranno dal Signore quel che vorranno: questa è la Grande Grazia._ 23. Questo è l'annunzio lieto che Iddio dà ai Suoi servi che credettero, che operarono il bene. Dì: "Io non vi chiedo per questo altra mercede se non l'amore pel prossimo,[41] e chi si sarà acquistata una buona azione Noi glie ne accresceremo il bene, perché Iddio è indulgente grato"._ 24. O diranno forse: "Egli ha inventato menzogne contro Dio"? Se volesse, Dio ti suggellerebbe il cuore.[42] Ma Dio vanificherà la Vanità e verificherà la Verità con la Sua parola; ché Egli il segreto dei cuori conosce._ 25. Egli è Colui che accoglie il pentimento dai Suoi servi, e dalle loro colpe li assolve, e quello che fate conosce._ 26. Ed esaudisce coloro che credono e operano il bene e accresce loro la Sua grazia, ma i Negatori avranno castigo violento._ 27. E se Dio troppo ampia elargisse la Sua provvidenza ai Suoi servi, questi insolentirebbero sulla terra; ma Egli ne invia quanta Egli vuole, poiché i Suoi servi Egli vede ed osserva._ 28. È Lui che fa scender la pioggia quando già disperano gli uomini e dispiega la Sua misericordia: Egli, il Patrono, il Degno di Lode._ 29. E uno dei Suoi Segni è la creazione dei cieli e della terra e gli animali ch'Egli v'ha sparso, e quando vorrà saprà ben radunarli._ 30. Ogni malore che vi colpisce vi colpisce per quel che meritarono le vostre mani, ma molte cose perdona._ 31. Ma voi non potrete prevalere su di Lui sulla terra, e all'infuori di Dio non avrete soccorritore o patrono._ 32. E uno dei Suoi Segni son le navi che corrono il mare, come montagne alte:_ 33. ed Ei se volesse calmerebbe i venti ed esse resterebbero immobili sul dorso del mare. E certo in questo v'ha un Segno per ognuno che sia paziente e grato._ 34. Oppure le affonderebbe, in pena di quel che han meritato, ma Egli molto perdona._ 35. E sapranno, coloro che disputano dei Segni Nostri, che non avranno rifugio._ 36. Ciò che v'è dato non è che provvigione breve di vita terrena, ma quel che è presso Dio è migliore e più eterno per coloro che credono, e nel Signore loro confidano,_ 37. coloro che evitano i peccati gravi e le turpitudini, e quando si adirano, perdonano,_ 38. coloro che obbediscono al loro Signore, e compiono la Preghiera, e delle loro faccende decidono consultandosi fra loro,[43] e di quel che la Provvidenza ha loro donato, largiscono,_ 39. coloro

---

[40] "La bilancia" è generalmente interpretata come "le disposizioni legislative" del Corano (vedi anche **LVII**,25). La Bilancia è comunque anche un elemento simbolico escatologico (vedi anche **LV**,7 ecc.) che il popolino, a ciò incoraggiato anche da molti teologi, interpreta in senso "biecamente letterale".

[41] "L'amore pel prossimo". Si badi che i commentatori islamici non sono unanimi nell'interpretare, qui, "il prossimo" nel senso che ha comunemente nella frase corrispondente usuale fra noi. Oltre al senso da noi dato alcuni interpretano: "l'amore per il Profeta" che è più "prossimo" a voi di voi stessi (cfr. infatti **XXXIII**,6; altri: "l'amore per quello che vi approssima a Dio"; altri addirittura l'amore per *Abū Bakr*, il "prossimo" parente del Profeta e primo califfo secondo i sunniti.

[42] "Se volesse". Sottintendi, "nel caso che così fosse, che cioè tu *inventassi* la Rivelazione".

[43] "e delle loro faccende decidono consultandosi fra loro". La frase che presupporrebbe (perché) un abituale deliberare dei musulmani, ha fatto datare il versetto come medinese ad alcuni commentatori europei che non si spiegano come questa disposizione sia stata potuta dare a una piccola comunità di perseguitati alla Mecca. Dal canto loro i commentatori modernisti vi vedono addirittura le basi della democrazia moderna. Mi sembra vi siano esagerazioni da ambo le parti: in sé non v'è nulla di strano che il Libro Sacro, già a Mecca, abbia consigliato i credenti a risolvere, consultandosi

che, quando li colga ingiustizia si difendono,_ 40. ma in modo che la pena del male sia un male ad esso equivalente. Chi poi perdona, e fa pace fra sé e l'avversario, glie ne darà mercede Iddio, perché Dio non ama gli iniqui._ 41. Non v'ha corso al rimprovero per chi si difenda dopo aver subito torto,_ 42. ma c'è via a rimprovero contro coloro che fan torto agli altri, e insolentiscono sulla terra senza ragione: avranno castigo cocente._ 43. Ma per vero chi sarà paziente e perdonerà, sappia che questa è la ferma condotta da seguir nelle imprese._[44] 44. E colui che Iddio travia non avrà patroni, dopo, e tu vedrai gli iniqui, quando vedranno il Castigo, dire: "Vi sarà qualche via per tornare sulla terra?"_ 45. E li vedrai offerti al Fuoco, abbattuti per la vergogna, guardare sguardi furtivi. E quelli che avranno creduto diranno: "Davvero tutto han perduto costoro, che han perso se stessi e le loro famiglie, il dì della Resurrezione!" Non saran forse gli iniqui in castigo costante?_ 46. E non avranno alleati che li soccorrano, oltre Dio; ché colui che Iddio travia non trova la Via!_ 47. Date ascolto al vostro Signore, prima che un giorno senza scampo vi colga, da Dio. Non avrete rifugio quel giorno, a nulla vi varrà il negare._ 48. Che se poi costoro si distoglieranno, sappi che non ti abbiamo mandato a far loro da custode: tu non hai che da consegnare il Messaggio. Davvero quando facciam gustare all'uomo della Nostra Misericordia, s'allieta; ma se un malore lo coglie, pena delle mani sue meritata, allora ingrato è l'uomo._49. A Dio appartiene il Regno dei cieli e della terra, Egli crea quel che vuole, concede a chi vuole femmine, concede a chi vuole maschi,_ 50. Oppure appaia assieme maschi e femmine, e rende ciò che Egli vuole, sterile. Egli è sapiente possente._ 51. A nessun uomo Dio può parlare altro che per Rivelazione, o dietro un velame, o invia un Messaggero il quale riveli a lui col Suo permesso quel che Egli vuole. Egli è l'Eccelso Sapiente.[45]_ 52. Così Noi rivelammo a te del Nostro Spirito: tu non sapevi cosa fosse Libro,[46] non sapevi cosa fosse Fede, ma Noi di questo facemmo una Luce con la quale guidiamo chi Noi vogliamo di fra i servi Nostri; e tu guiderai gli uomini certo a Sentiero diritto,_ 53. il Sentiero di Dio, al quale appartiene quel che è nei cieli e quel che è sulla terra. Non è a Dio che tutte ritornan le cose?_

2. **Aẕīzu 'l-ḥakīm*: nella nostra traduzione corrispondono all'Eminente, il Saggio.
3. **Alīyu 'l-aẕīm*: nella nostra traduzione corrispondono all'Altissimo, l'Immenso.
5. *Ğafūru 'r-raḥīm*: nella nostra traduzione corrispondono al Perdonatore, il Misericordioso.
9. *Waliyu*: Tutore. *Egli è su tutte le cose potente*: Onnipotente.
12. *Egli è di tutte le cose sapiente*: Onnisciente.

---

amichevolmente, delle questioni, anche forse da intendere non necessariamente implicanti tutta la comunità (atti commerciali, liti, ecc.). Si intenda dunque "consultazione" in senso molto primario e non legale e amministrativo.

[44] 39-43. Versetti importanti per la comprensione della morale islamica, morale che ha in particolare avversione un "eroismo" che spesso rimane solo teorico, ed è sempre disposta a fare *eccezioni* ("se però perdonate...) e sempre attenta a non generalizzare (gli "eccettoché" ecc. sono frequentissimi nei precetti morali del Corano).

[45] Versetto importante che stabilisce le modalità del contatto fra uomo e Dio. Si accenna qui a tre modi nei quali Iddio parla o si rivela all'uomo: 1) per *waḥy*, termine che in seguito indicherà tecnicamente "rivelazione", ma che nel Corano, da uno studio dei passi nei quali compare, sembra piuttosto indicare "suggerimento senza parole". Così esso è infatti forse da intendere in **XIX**,11, se, come sostengono alcuni, il soggetto è Zaccaria muto: "suggerì a cenni". (Noi abbiamo preferito, col Blanchère, per ragioni logiche, tradurre "Iddio rivelò"). In **VI**,121 i dèmoni "ispirano" o suggeriscono ai loro seguaci cose peccaminose. In **XVI**,68 Dio "suggerisce" alle api quel che debbono fare, e in **XCIX**,5 Dio rivela (accenna, suggerisce) qualcosa alla terra e in **XLI**,12 "rivela" ai sette cieli il loro specifico compito. Anche in altri passi dove tale "rivelazione" è fatta a uomini (ad es. **XI**,37; **XVII**39; **XX**,77; **XXVI**,52; **XXVI**,63; **VII**160; **XVI**123) sembra piuttosto trattarsi di ispirazione immediata, senza parole, "suggestione". In seguito, già nel Corano stesso, il termine non esclude però formulazione verbale. 2) "Dietro un velame", cioè per sogni o visioni allusive, simboliche. 3) Mediante un angelo che rivela verbalmente al Profeta le parole divine: è quello che i teologi chiamano *waḥy matlūw* "rivelazione recitata", formulata verbalmente. Sembra chiaro però, comunque si interpretino queste tre formule, che in questo brano coranico s'intende ancora una volta ribadire la distanza fra uomo e Dio, scoraggiando ogni tendenza a concetti panteistici o di incarnazione.

[46] "Tu non sapevi cosa fosse Libro" (s'intenda Libro Sacro). È ancora una volta riaffermato chiaramente che il Profeta, prima della rivelazione, è uomo e solo uomo: tutto quel che ha in seguito è da Dio.

19. *Qawīyu 'l-*azīz*: nella nostra traduzione corrispondono al Fortissimo, l'Eminente.
23. *Ğafūru 'sh-shakūr*: nella nostra traduzione corrispondono al Perdonatore, il Riconoscente.
28. *Walīyu 'l-hamīd*: nella nostra traduzione corrispondono al Tutore, il Lodevole.
51. **Alīyu 'l-hakīm*: nella nostra traduzione corrispondono all'Altissimo, il Saggio.

7. *La Madre delle Città.*
«In questo caso "Madre" indica l'eccellenza che Allah ha conferito a questa città. La Mecca si trova nel luogo che, secondo la tradizione, fu il primo da cui si ritirarono le acque dopo il Diluvio, luogo in cui Allah (gloria a Lui l'Altissimo) volle che fosse innalzata la Sua Casa su questa terra, la Santa Ka*ba, facendone l'orientazione dell'orazione rituale dei musulmani e la meta del Pellegrinaggio. Al tempo dell'Egira, l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) rivolse lo sguardo alla sua città che era stato costretto ad abbandonare e disse: "Giuro che sei la migliore delle terre di Allah e la più amata, e se non fosse la mia gente ad esiliarmi da te non ti avrei mai lasciato". La dottrina islamica afferma che La Mecca costituisce il cuore del mondo e pertanto l'espressione coranica "… affinché tu ammonisca la Madre delle città e coloro che [le abitano attorno]" equivale a indicare "tutto il mondo", come nell'espressione latina *urbi et orbi* (che si riferisce a Roma e all'intero pianeta)».[47]

11. *Non v'ha simile a Lui cosa alcuna* (cfr. **112**,4).
Ancora un'espressione assolutamente perentoria sull'impossibilità di immaginare, di concepire "qualcosa", sia in concreto che in astratto, che possa essere paragonabile ad Allah; e quindi pure, implicitamente, il divieto di qualsiasi genere di "effigie".

13. *Nûh, Ibrâhîm, Mûsâ, *Îsâ*: stessa Rivelazione di Muḥammad [ṣAs]. (Cfr. **33**,7)

15. *"Io credo in quei Libri che Iddio ha rivelato, e a me fu ordinato di far giustizia tra voi:*
a conferma del precedente versetto 13, Muḥammad [ṣAs] ribadisce che le altre Rivelazioni principali di Allah sono tutte autentiche; la sua funzione adesso è quella di chiarire le interpolazioni, le alterazioni, le omissioni, le abrogazioni, compiute da coloro stessi che dovevano custodirle, e rendere "giustizia" di fronte ad Allah (per questo poi, al versetto 17, la Scrittura è associata alla Bilancia).
Iddio è il Signore nostro e il Signore vostro. Noi abbiamo le nostre azioni e voi le vostre, né vi sia disputa alcuna fra noi e voi: Iddio ci riunirà tutti, ché a Lui tutto ritorna!"
Concetto già espresso in altri passaggi (v. ancora, per esempio, **109**,6; e dopo, nota 53).
Davvero questo può essere definito come il **versetto della tolleranza e della giustizia**.

17. Scrittura e *Bilancia.*
Da mettere in relazione, su un piano più "legale", col versetto 40, e su un piano più "etico" (in relazione alla Provvidenza divina) col versetto 27.
Il simbolismo della *Bilancia* verrà da noi ripreso al capitolo **101**.
In questo passo c'è invece da porre in evidenza la stretta connessione tra "Scrittura" e "Bilancia", ovvero fra il **Codice** delle Leggi **oggettivo** (= valido per tutti indistintamente) e l'**esecuzione** della Giustizia nella sua imparzialità verso i singoli **soggetti** (= applicazione effettiva nella Comunità): l'Islam non ha portato soltanto una "nuova religione", ma anche una **Legge** (civile e religiosa), da un lato paragonabile per esempio al Diritto Romano o al "Codice di Giustiniano", dall'altro ancora più avanzata, sotto tanti aspetti di carattere che potremmo definire *interculturale* e *multietnico*, con notevole anticipo sulle problematiche delle legislazioni attuali.
La Giustizia Islamica inoltre, essendo fondata su una Rivelazione divina, deve salvaguardare pure le disposizioni in materia religiosa, e pertanto decidere sulle controversie in merito. Se si aggiunge poi il fatto che nei territori islamici vivevano e vivono tuttora comunità appartenenti ad altre Tradizioni, si può comprendere lo sforzo compiuto da Dottori, Sapienti, Giuristi, per trovare le soluzioni più appropriate in rapporto alla Comunità totale.

[47] *Il Corano*, Newton Compton, pp. 418-9.

20. I *Kafirûn* (i miscredenti) saranno pagati nel Mondo: a parte il principio che "non deve esserci costrizione nella Religione", nessun Giudice o Santo può intervenire dentro gli animi degli umani, né può tanto meno modificare il comportamento e le concezioni di coloro che scelgono di vivere malamente, ipocritamente, edonisticamente, egoisticamente, delittuosamente.
Dopo la Giustizia degli uomini, terrena, c'è la Giustizia di Allah, ultraterrena. L'apparente condizione di godimento, di prosperità, dei malvagi o dei miscredenti durante la vita terrena, è in realtà il *saldo* stesso del *Conto finale*.

21. Il Verbo della deliberazione: vale a dire, lo si è già visto in altri versetti, è anche la *sentenza* o la "decisione" di Allah, quando dalla Sua eternità ha deciso i destini di ogni uomo, di ogni comunità, di ogni civiltà.

23. **L'amore verso il prossimo** non è soltanto ed in generale l'*amore in senso cristiano* nei confronti degli altri umani, ma è anche in particolare l'attenzione, la dolcezza, l'attaccamento verso i *suoi parenti stretti* (riferiti al Profeta [ṣAs]).
Vi sono principalmente *due specie di amore*:

1. l'amore che intercorre fra gli uomini ed Allah;
2. l'amore reciproco fra gli uomini.

L'amore delle creature è stato creato innanzitutto in vista di Allah.
Prima, figli, ornamenti e ricchezze erano causa di *fitnah* [sedizione] per gli uomini. L'amore doveva essere interamente riservato ad Allah. Dopo la delibera del Profeta Muḥammad [ṣAs], i suoi Compagni si rivolsero a lui dicendo: «Questo è troppo gravoso per noi». Allora giunse la rivelazione del versetto **18**,47: «Ricchezze e figli sono l'ornamento di questa vita. […]».
Da quel momento fu consentito agli uomini di amare i propri figli e le proprie ricchezze.
Se si è presi da puro amore, si muore come martiri.
Vi sono uomini che amano il proprio danaro più di Allah. Essi temono la miseria più di Allah. Invece l'amore per il Profeta [ṣAs] ci condurrà ad Allah, poiché il Profeta [ṣAs] è *al-ḥabīb Allah*, l'amato di Allah. Un detto recita: «Se voi amate Allah, seguitemi, ed Allah vi amerà». Allah non è venuto da solo presso gli uomini, ma ha mandato loro Profeti ed Inviati, ed ha creato delle porte che danno accesso all'amore. Queste porte dell'amore per il Profeta [ṣAs] sono la sua *Sunnah*, la sua famiglia e i suoi Santi successori .
Quando qualcuno ama Allah, Egli lo amerà:
Il Profeta [ṣAs] rispose: «Cosa volete? Vi ho dato in eredità il *Qorano* e la mia famiglia. Se vi atterrete ad essi, non incorrerete nell'errore. Per Allah, essi non si separeranno sino a che non arriveranno da me nell'aldilà».
Un'altra sentenza del Profeta [ṣAs] recita: «Io non vi chiedo alcuna retribuzione, ad eccezione dell'amore nei riguardi della mia famiglia».

Ḥadīth 's:
«Colui che muore amando la famiglia del Profeta [ṣAs], muore martire».
«Saranno perdonati i peccati di colui che muore amando la famiglia del Profeta [ṣAs]».
«Colui che muore amando la famiglia del Profeta [ṣAs], muore da credente».
«Colui che muore amando la famiglia del Profeta [ṣAs], muore avendo una fede perfetta».
«Colui che muore amando la famiglia del Profeta [ṣAs], riceverà dall'angelo della morte e da altri due angeli la buona novella del suo ingresso in paradiso».
«Colui che muore amando la famiglia del Profeta [ṣAs], verrà portato in un corteo angelico su fino in paradiso, al pari di una sposa nel giorno delle sue nozze».
«Nella tomba di colui che muore amando la famiglia del Profeta [ṣAs], vi sono due porte che conducono direttamente in paradiso».

«Gli angeli della misericordia visitano colui che muore amando la famiglia del Profeta [ṣAs] (essi vanno in cerca della luce dell'amore per la famiglia del Profeta [ṣAs]); quando il corpo è nella tomba, arrivano questi angeli. L'anima risiede in un altro luogo; più tardi il corpo sorgerà dalla tomba».
«Coloro che amano il Profeta [ṣAs], dopo la loro morte vengono trasportati a Medina».

24. Intimo del Cuore: v. capitolo **50**,16 e **40**,19.
Vanificherà la Vanità e verificherà la Verità con la Sua parola: Allah distruggerà il Falso e permetterà al Vero di trionfare — frase espressa altre volte (cfr. per esempio **21**,18) nel *Qorano* —; principalmente però ciò accadrà mediante **la Sua Parola**, sia pertanto attraverso i Profeti, sia attraverso le Scritture Sacre, ed evidentemente in particolar modo per mezzo del *Qorano*.

28-35. I *Segni* di Allâh: vedi capitolo precedente.
È Lui che fa scender la pioggia quando già disperano gli uomini e dispiega la Sua misericordia.
Il "segreto" della virtù della **fortezza** e della virtù della **speranza** è proprio nella fiducia in Allah: *quando già disperano gli uomini*, i "pazienti" invece raddoppiano gli sforzi (cfr. successivo versetto 33)

37-9 **Solidarietà**.
Per quanto riguarda "la consultazione", come era stato affermato in **3**,159, è importante sottolineare come Allah stesso inviti la Comunità alla *shūrā*, ossia a prendere decisioni di comune accordo: non si tratta propriamente di "democrazia" ma, come del resto ha sottolineato il traduttore, principalmente di umiltà, partecipazione, solidarietà; non è tanto la libertà di esprimere le proprie idee, arbitrariamente o abusivamente, quanto la consapevolezza di poter recare costruttivamente dei contributi.
Un'autentica Comunità funziona armoniosamente allorché c'è il "consenso", almeno sulle questioni di carattere generale che coinvolge la vita di tutti, quando ci sono provvedimenti che vanno realmente a beneficio delle attività civili: se nella Società moderna queste norme — semplici ed abbastanza evidenti per chiunque — vengono continuamente e sfacciatamente calpestate è perché tale Società è fittizia e fondamentalmente profana, "laica", artefatta e, infine, disumana.

40. *Chi poi perdona, e fa pace fra sé e l'avversario, gliene darà mercede Iddio, 43. Ma per vero chi sarà paziente e perdonerà, sappia che questa è la ferma condotta da seguir nelle imprese.*
Non c'è alcun dubbio ormai che, sebbene sia contemplata nella "Legge" la guerra e la vendetta, al di là di esse Allah considera molto più elevato il **perdono** — e questa è una delle più importanti caratteristiche dell'Islam, a dispetto di quanti insistono nel dipingerlo come la "religione della guerra" —: non dobbiamo mai dimenticare che ogni *Surah* del *Qorano* esordisce con: «In nome del Clemente, del Misericordioso».

51. *Iddio conversa con l'umano solo con la Rivelazione, o con un "velo".*
Alla nota del curatore si può aggiungere quanto segue: in merito alla cosiddetta "contemplazione" si devono distinguere (generalmente) almeno cinque gradi:

1. ***sogno***, mediante il quale si possono ottenere varie "rivelazioni", come le forme e le figure di Santi o Profeti — in special modo quella di Muḥammad [ṣAs] —, o di Angeli che segnalano, avvertono, ordinano; oppure sottoforma di **simboli**, scene o storie metaforiche.
- *grado intermedio*: *warîd* (ispirazione). Secondo Ibn *Arabī indica «tutti i propositi encomiabili che sorgono inopinatamente nei cuori senza sforzo preliminare».
2. ***ruḥa,*** visione.
Ibn *Arabī parla anche della **wāqi*ah**, l'*evento*, che sopraggiunge tra veglia e sonno. E poi inserisce anche ***al-barq***, il "baleno", che è un segno sia della preparazione del "Viaggio verso Allah", sia dello *sfavillìo* della Luce soprannaturale durante il *sulūk* stesso. Le *visioni* possono essere di vario genere ma, a differenza di quelle oniriche, si verificano nella coscienza in stato di veglia.
3. *mushâhadah* (***contemplazione***).

Questa avviene tramite la ***fu'ād***, cioè la "veggenza del *cuore*" (*qalb*). Non è corretto propriamente parlare di *estasi* (alla quale corrisponde), perché sembrerebbe che l'individuo "esca al di fuori di sé"; invece l'assorbimento è puramente *interiore*, ed è di ordine spirituale. Si può parlare anche di *rapimento* ma sempre nel senso di "trasferimento" nel mondo spirituale.

4. ***fatħa*** ("apertura"), o meglio: **kashf** (**svelamento [*intelletuale*]**),[48]

Si tratta di autentica e profonda "apertura", di teofania gnostica (*at-tajallī al-*irfānī*), conquista di stati spirituali effettivi. Corrisponde anche alla *ishrâq* (Illuminazione), paragonabile senz'altro a quella del *Bodhisattwa* che diventerà *Buddha* nello stadio successivo.

5. ***waħy*** (**rivelazione**) o ***fatħa mubīn*** – svelamento certo**.**

Questo livello pertiene esclusivamente ai Profeti e agli Inviati, i quali sono "in-caricati" di una Rivelazione da portare o "dimostrare" agli uomini. Ad essa si allude chiaramente nel capitolo **48**,1: *innā fataħnā laka fatħan mubīnan*.[49]

53. *Forse che tutte le cose non devono far ritorno ad Allâh?*

Abbiamo già incontrato parecchi altri versetti simili (anche qui, v. 15); ad esempio:

-*In verità a Dio apparteniamo e a Lui ritorneremo* [**2**,156]
-*E in Lui sarà il vostro ritorno* [**6**,60]
-*A Lui sarete ricondotti* [**10**,56]
-*É a Lui che ogni cosa farà ritorno* [**11**,123]

«Sappi che il divenire di ogni cosa la riconduce a Dio e che a Lui essa ritorna. Il ritorno a Lui delle creature avviene dopo la Resurrezione, e quest'ultima fa seguito all'estinzione delle creature. Ma, come ha detto il Profeta [ṣAs], "colui che muore, per costui il giorno della Resurrezione si è già levato".
Vi sono due tipi di morte: la morte inevitabile e comune a tutti gli esseri e la morte volontaria e specifica di alcuni di loro. È questa seconda morte che ci viene prescritta dalle parole dell'Inviato di Allâh: "morite prima di morire". Per colui che muore di questa morte volontaria la risurrezione si è già compiuta.[50] Le sue cure tornano a Dio e si riducono ad una sola».[51]

A proposito del versetto ***2,156*** — chiamato il versetto della *ricerca del ritorno* [*istirjâ**] —

«I ṣûfî affermano che tutto il Sufismo è riassunto in questo versetto, che spesso viene cantato nelle loro riunioni, e talvolta viene ripetuto un certo numero di volte sul rosario; ed anzi, sebbene ogni credente sia necessariamente "di Iddio", almeno in una certa misura, si può affermare che l'iniziato è "di Iddio" in un modo in cui non lo è il resto della comunità, perché l'iniziazione comporta la consacrazione totale».[52]

[48] Ne parla ampiamente Hujwiri in *Kashf al-maḥjūb* (Nicholson), Londra 1911.
[49] Ibn *Arabī si diffonde pure sui tanti *gradi intermedi* che esistono fra questi 5 livelli principali, a cui ha dedicato due interi volumi.
[50] "Morite prima di morire" è una citazione da Tirmi<u>d</u>î, ^qiyâma 25^ (che dà anche il seguito del ~~H~~adîth «... e chiedete a voi stessi dei conti prima che vi siano richiesti»).
Si tratta ovviamente della morte iniziatica, senza la quale non esiste una *seconda nascita*, e alla quale si riferisce un adagio ṣûfî, instancabilmente ripetuto nel corso dei secoli, che prescrive al discepolo di essere, nei rapporti con lo "shay~~kh~~", *come il cadavere nelle mani del lavatore dei morti.*
[51] *Abd al-Kader, *il Libro delle Soste*, pag. 72.
[52] Martin Lings, *Che cos'è il Sufismo*, pag. 26.

Cap. 43 I MONILI

(*Meccana*, sessantatreesima, rivelata dopo *I Declamati*) *ottantanove Versetti*

IL CORANO, traduzione di Angelo Terenzoni

XLIII. La Sura degli Ornamenti

Meccana, di 89 versetti, eccetto il versetto 54, che è medinese

NEL NOME DI DIO, IL CLEMENTE ED IL MISERICORDIOSO.

I Miscredenti e gli Idolatri

1. ~~hâ~~.mîm.

2. Ecco il Libro di Verità,

3. da Noi rivelato in Chiara Lingua Araba, affinché fosse a tutti comprensibile.

4. Esso sia presso di Noi, nella Madre del Libro, Sapienza Eterna di Dio, l'Onnipotente e l'Altissimo.

5. I miscredenti rifiutano il tuo Fermo Ammonimento, Mohammad, preferendo continuare nel loro turpe agire.

6. In verità, Noi suscitammo i Nostri Inviati in seno ai popoli che li precedettero su questa terra

7. e non ve ne fu uno che non venne da essi considerato menzognero.

8. Ma su quella gente si abbatté improvvisa ed inesorabile la Nostra Ira, anche se era ben più numerosa e potente dei Negatori di oggi.
Guardino a tali esempi ed ascoltino le tue parole!

9. Se tu chiederai loro, Mohammad: "Chi ha creato i Cieli e la Terra?". Di certo ti risponderanno: "Dio, l'Onnipotente e l'Onnisciente!".

10. Egli ha dato agli uomini la terra quale stabile dimora e su di essa ha tracciato le vie da seguire.

11. Egli fa scendere dal cielo la pioggia datrice di vita alla terra arida e disseccata.

12. Egli ha creato gli animali a coppie, maschio e femmina. Egli ha dato agli uomini navi e cavalcature,

13. affinché si ricordino della Sua Benevolenza e dicano: "Sia Lode a Dio, il quale ci ha concesso quanto mai saremmo stati capaci di procurarci colle nostre mani.

14. In verità, da Lui tutti veniamo ed a Lui tutti faremo ritorno!".

15. Ed invece vi è chi Gli associa degli Eguali, delle Sue Creature, mostrandosi così irriconoscente ed ingrato!

16. Forse Dio si è scelto delle figlie nella Sua Creazione, dando a voi dei figli maschi?

17. In tal modo quando ad un idolatra viene al mondo una figlia, costui se ne rattrista ed il suo viso diventa scuro,

18. pensando che nella sua casa vi è un essere che crescerà negli agi e che non sarà adatto al combattimento.

19. Gli idolatri attribuiscono il sesso femminile agli Angeli, i quali sono i Servi di Dio! Forse erano presenti alla loro creazione? Quanto essi affermano verrà registrato sul rotolo e dovranno risponderne a Noi nel Giorno del Giudizio.

20. Dice quella gente: "Se Dio avesse voluto, di certo non avremmo adorato gli Angeli." Ma essi non hanno alcuna conoscenza delle Cose Divine e le loro parole sono menzognere.

21. Forse abbiamo fatto scendere un Libro, prima di questo, nel quale sta scritto di fare quanto essi effettivamente fanno?

22. No! Ma gli idolatri dicono: "I nostri padri hanno marciato su di una via e noi seguiamo le loro orme!".

23. In verità, non vi fu nessuno degli Inviati che ti hanno preceduto, Mohammad, al quale i miscredenti non si rivolgessero con le medesime parole.

24. E quando fu chiesto a quella gente: "E se vi venisse mostrato un Segno di Guida migliore di quello dei vostri padri?", la risposta fu: "Noi continueremo a seguire le loro tradizioni, poiché reputiamo menzognere le vostre parole".

25. E su di essi fu inesorabile la Nostra Ira! A quale triste destino andarono incontro quei Negatori!

Abramo e la Sua Discendenza

26. Disse un giorno Abramo al padre ed alla sua gente: "Io rifiuto i vostri idoli

27. ed adoro solamente il Creatore dell'Universo, l'Unico Dio. In Lui ripongo tutta la mia fiducia ed Egli sarà la mia Sola Guida".

28. Abramo indicò dunque alla sua discendenza il Retto Sentiero, su cui marciano i Credenti ed i Timorati, affinché chi ne uscisse potesse farvi ritorno.

29. E Noi le demmo forza e prosperità, sino al momento in cui fosse discesa su di lei la Verità, portata per Nostro Ordine da un Nostro Inviato.

30. Ma quando la Verità venne, quella gente disse: "Di certo è magia manifesta e noi non vi crediamo".

I Miscredenti e gli Idolatri

31. Si chiedono poi i miscredenti: "Perché mai Dio non ha dato il Suo Libro ad un personaggio in vista di La Mecca o di Medina?"

32. Così dicendo, essi si arrogano il diritto di dispensare la Nostra Benevolenza e la Nostra Grazia! Ma siamo Noi che concediamo agli uomini i mezzi per vivere e ne eleviamo alcuni al di sopra degli altri. In verità, la Nostra Benevolenza e la Nostra Grazia valgono ben più della ricchezza accumulata dai miscredenti!

33. Se gli uomini non formassero un'unica comunità, Noi avremmo fatto tetti d'argento alle case dei Negatori e scale d'argento per salirvi.

34. E per le case porte d'argento e troni su cui sedersi,

35. oltreché quale ornamento. Ma tutto questo sarebbe stato per essi un effimero godimento della vita mortale, poiché l'aldilà, nella Beatitudine del Paradiso, è riservato ai credenti ed ai virtuosi.

36. A quanti preferiscono a Lui le ricchezze terrene Dio dà come compagno Satana,

37. il quale li conduce sul Sentiero dell'Errore, mentre le sue lusinghe li fanno illudere di seguire la Vera Guida.

38. E quando, nel Giorno del Giudizio, essi compariranno davanti a Noi e capiranno di essere attesi al Tormento del Fuoco, diranno al loro compagno: "Fossimo stati distanti da te in vita quanto lo sono l'un l'altro l'Oriente e l'Occidente! Quale orribile castigo ci ha guadagnato l'averti prestato orecchio!".

39. Ma questo tardivo pentimento non troverà alcun ascolto presso Dio e Egli precipiterà tutti i miscredenti nel Fuoco dell'Inferno, insieme con Satana ed i suoi demoni!

40. Pensi forse, Mohammad, di poter fare intendere i sordi, vedere i ciechi e riportare sul Retto Sentiero chi segue il Sentiero dell'Errore?

41. Ma la Nostra Ira sarà sugli idolatri e questa è promessa di Dio, sia che Egli ti chiami a Lui prima

42. o che ti dia la possibilità di assistere alla loro punizione. In verità, Dio è l'Onnipotente ed aborre i Negatori dei Suoi Segni!

43. Sii dunque saldo nella Fede e marcerai sempre sul Retto Sentiero!

44. In verità, il Libro è un Fermo Ammonimento per te e per la tua gente e ben presto Noi vi chiederemo conto del vostro operato.

Mosè e il Faraone

45. A nessuno degli Inviati che ti hanno preceduto ordinammo mai di avere altri dèi all'infuori di Noi, ma di adorare l'Unico Dio e Lui Solo.

46. Così mandammo Mosè, coi Nostri Segni, dal Faraone e dalla sua Corte ed egli disse loro: "Io sono un inviato di Dio, Creatore e Padrone dell'Universo".

47. Ma quella gente empia ed iniqua lo considerò menzognero e rise delle sue parole,

48. sebbene i Nostri Segni fossero ben più chiari ed evidenti di quelli che li avevano preceduti. E sul Faraone e la sua Corte si abbatté inesorabile la Nostra Ira!

49. Dissero allora a Mosè: "O mago! Prega il tuo Dio che allontani da noi la Sua Collera e noi crederemo in Lui".

50. E Noi ascoltammo la Preghiera di Mosè e facemmo cessare il castigo, ma subito quella gente tornò alla sua miscredenza.

51. Tale fu il proclama del Faraone: "Mio popolo! Solo a me appartiene il Regno d'Egitto e questi canali che scorrono ai miei piedi! Solo a me dovete obbedienza!

52. Ben migliore io sono di Mosè, uomo di basso rango ed a malapena capace di esprimersi.

53. Egli afferma di essere un Inviato di Dio ed allora perché dal cielo non sono discesi su di lui bracciali d'oro e schiere compatte di angeli?"

54. Così parlò il Faraone ed ottenne l'obbedienza del suo popolo, tutti uomini perversi ed iniqui.

55. E Noi ci vendicammo sommergendoli nelle onde del mare,

56. affinché la loro fine fosse un duraturo esempio ed un monito per tutti i Negatori.

Gesù Cristo

57. Quando tu, Mohammad, parli agli idolatri di Gesù, Figlio di Maria, essi ti volgono le spalle

58. e dicono: "I nostri dèi sono migliori di lui!". Così parlano per indurti alle dispute, poiché quella è gente che ama discutere la Verità.

59. Egli fu un Nostro Inviato ai Figli di Israele, quale portatore di un esempio di vita che essi avrebbero dovuto seguire.

60. In verità, se Dio volesse, Egli cambierebbe una parte degli uomini in Angeli ed a loro solo concederebbe la terra!

61. Nel Libro vi è la Conoscenza del Giorno del Giudizio e la certezza della sua venuta. Adorate Dio e marcerete sempre sul Retto Sentiero!

62. E state in guardia dalle lusinghe di Satana! In verità, Egli è un vostro dichiarato nemico!

63. Disse Gesù ai Figli d'Israele: "Io vengo a voi colla Conoscenza e per rendervi chiara una parte dei vostri dubbi. Credete dunque in Dio ed obbeditemi.

64. Egli è mio e vostro Padrone. AdorateLo e marcerete sempre sul Retto Sentiero!".

65. Ma quella gente non lo ascoltò, preferendo rimanere nel dubbio e nell'ignoranza. Nel Giorno del Giudizio, un duro castigo attenderà quanti voltarono le spalle a Gesù, Figlio di Maria!

I Miscredenti e gli Idolatri

66. Quel giorno sarà per loro improvviso ed inatteso

67. e gli uni diverranno nemici degli altri. Solo i Credenti ed i Virtuosi saranno da Dio accolti nel Suo Paradiso.

68. Egli dirà loro: "Miei Servi! Non temete e non siate tristi!

69. Voi che avete creduto nei Nostri Segni e vissuto da Timorati,

70. entrate nel Giardino, ove, insieme colle vostre spose, vivrete nell'Eterna Beatitudine".

71. Là circoleranno vassoi e coppe d'oro ed ognuno avrà abbondanza di cibi e di bevande.

72. Dirà ancora Dio: "Questo Giardino è il premio per le Buone Opere da voi compiute nella vita mortale. Cibatevi a vostro piacimento dei suoi frutti e godete delle sue delizie".

73. Ma i Negatori avranno nel Fuoco dell'Inferno la loro eterna dimora

74. e nulla potrà lenire il loro tormento.

75. Tale sarà il prezzo del loro turpe agire!

76. Essi grideranno: "O Malik! Fai che Dio ponga fine al nostro supplizio".

77. E quello risponderà: "Siete qui per dimorarvi eternamente".

78. Dirà allora Dio: "Vennero a Voi i Nostri Inviati colla Verità, ma voi li consideraste dei menzogneri".

79. Forse gli idolatri pensano che Noi assistiamo passivi alle loro trame

80. e che siamo sordi al loro colloquiare? In verità, i Nostri Angeli tutto registrano sui loro rotoli!

81. Dì, Mohammad, a quella gente: "Se Dio avesse un figlio, io sarei il primo ad adorarlo".

82. Sia lode a Dio, Padrone dei Cieli, della Terra e del Trono! Egli è ben aldilà di come gli idolatri se lo figurano!

83. Lasciali dunque al loro destino e la Nostra Promessa si avvererà, nel Giorno del Giudizio!

84. Dio è nei Cieli e sulla Terra, Egli è l'Onnipotente e l'Onnisciente!

85. Sia Lode e Gloria a Lui, Padrone dei Cieli, della Terra e del Mondo Intermedio. Solo Dio conosce l'Ora Ultima e davanti a Lui compariranno tutti gli uomini, nel Giorno del Giudizio.

86. E gli idolatri non avranno, in quel giorno, né soccorritori né intercessori, mentre i Credenti potranno far valere le Buone Opere compiute nella vita mortale.

87. Se tu chiederai agli idolatri: "Chi vi ha creato?", essi ti risponderanno: "Dio!". Ciononostante essi si allontanano da Lui e rifiutano i Suoi Segni!

88. Considerali dunque gli idolatri quali essi sono,

89. non avere a cuore il loro destino. Ben presto quella gente empia ed iniqua si renderà conto che le tue parole sono veritiere!

4. **Alīyu 'l-ḥakīm*: l'Altissimo, il Saggio.
5, 9, 23, 40, 57, 81. *Muḥammad* non c'è nel testo arabo.
9. **Aẓīzu 'l-*alīm*: l'Eminente, il Sapiente.
23. (manca un pezzo di versetto, che tuttavia è analogo a quello precedente).
35. *Zukhruf*, sono "ornamenti d'oro": da cui il titolo della *Surah*: *I Monili*.
42. *In verità, Dio è l'Onnipotente ed aborre i Negatori dei Suoi Segni!*
Nel testo c'è solamente: "Noi certamente prevarremo su di loro".
45. Il testo è: ***"Chiedi a quelli che abbiamo mandato prima di te fra gli Inviati se mai indicammo di adorare altri dèi all'infuori del Clemente!".***
85. *Ḥakīmu 'l-*alīm*: il Saggio, il Sapiente.

---

8. Iddio ha distrutto popoli più forti di quelli di oggi! Le meraviglie della Tecnologia attuale hanno a tal punto sedotto l'uomo contemporaneo da lasciargli credere quasi di essere invincibile, di poter dominare la Natura e il Mondo, e di "sostituirsi" a Dio. **16**, 4: *[Egli] ha creato l'umano da una gocciola ed ecco che lui diviene un antagonista evidente.*

19. **Il sesso degli Angeli**.
Gli idolatri attribuiscono il sesso femminile agli Angeli, i quali sono i Servi di Dio!
Ancora oggi si dice: «Vogliamo per caso discutere sul sesso degli Angeli?» *Forse erano presenti alla loro creazione?*
La risposta viene fornita da Allah stesso:
20. *Ma essi non hanno alcuna conoscenza delle Cose Divine.*
21. *Forse abbiamo fatto scendere un Libro, prima di questo, nel quale sta scritto di fare quanto essi effettivamente fanno?*
Al capitolo **37**,149-53 abbiamo già esaminato questa problematica, e non ci sembra il caso di ampliarla ulteriormente. Per chi volesse insistere ricorrendo all'Angelologia Mazdea, c'è una buona descrizione e

la chiarificazione dottrinale nel libro di H. Corbin (*Corpo spirituale e Terra celeste*) in particolare alle pagine 37-42.

23. **I benestanti** e
32. **La Schiavitù**
L'unico commento valido al passo è quello di Ṣalâḥ ed-Dîn Kashrid:

«Si continua a insultare l'Islâm rinfacciandogli alcuni punti deboli nella sua corazza: lo schiavismo e la poligamia.Vorrei precisare che nessuna Religione preislamica aveva proibito i due fenomeni: solo gente in mala fede li presenta come una innovazione dell'Islâm.

Il Corano è stato rivelato tredici secoli fa e ha trovato un ordine sociale costituito e usi e costumi stabiliti da millenni: essi entravano a far parte della vita quotidiana dei popoli.
Supponiamo che [sayîd-nâ] Muḥammad, ispirato dal suo Dio, abbia detto: "D'ora in avanti non ci saranno più schiavi". Quale sarebbe stato il risultato, sempre supponendo che i barbari del suo tempo lo avessero ciecamente obbedito?
Migliaia di persone, strappate alle loro località di origine, si sarebbero trovate sul lastrico; centinaia di imprese agricole e artigianali avrebbero fatto fallimento per mancanza di mano d'opera.

D'altra parte i musulmani di allora si trovavano quasi sperduti nella folla di infedeli che li circondava; gli schiavi liberati sarebbero stati immediatamente rivenduti agli infedeli dai mercanti di carne umana che sarebbero subito saltati addosso a questo gregge di gente senza patria e senza pastore.

Il Corano non ha abolito la schiavitù, ma ha insegnato la fraternità degli uomini, la giustizia, l'umiltà: ha contribuito in tal modo a migliorare la condizione degli schiavi e a far spuntare il giorno della loro definitiva liberazione. Di questa definitiva liberazione, il Corano si fa interprete quando vi accenna come a un atto di espiazione o a un'elemosina (*Le vrai visage de l'Islâm*, Tunis 1971, pp. 65-7)».[53]

Ma poi, quale "abolizione della schiavitù"? (Cfr. **2**,275-9).
Dalla fine del 1700 — epoca della pretesa abolizione della schiavitù in America — ai nostri giorni, non sembra che le cose siano migliorate sensibilmente o che la schiavitù sia effettivamente scomparsa: forse è stata modificata l'idea, allontanato il termine, ma non certo è cambiata la realtà dei popoli!
La "rivoluzione del proletariato", le "rivendicazioni delle nazioni oppresse", la "ribellione dei popoli del Terzo-Mondo" altro non sono che manifestazioni di una condizione umana di schiavitù o simile alla schiavitù. Per non parlare inoltre degli *emarginati*, degli *immigrati*, dei *disoccupati*, dei veri e propri *poveri*, cioè gente, numerosa, che vive in situazioni addirittura inferiori alla condizione di schiavitù.

In che modo dobbiamo considerare le grandi masse di "lavoratori" i quali, non solo nei Paesi sottosviluppati (dove vivono con salari bassissimi e sono alla mercè di pochi padroni disumani e prepotenti) ma anche negli Stati ricchi, non hanno alcuna possibilità di affrancarsi dalla loro condizione, e neppure lo desiderano, perché i *mass media* da un lato e l'Organizzazione "socio-politica-giuridica" dall'altro li hanno resi schiavi — anche mentali — di un modo di vivere *sub-umano*?

Le Oligarchie finanziarie-tecnologiche-industriali dell'attuale Civiltà Occidentale non solo hanno semplicemente spostato la realtà della schiavitù nella sua forma, ma per di più hanno riproposto il problema in maniera amplificata: oggi bisogna gestire intere "masse" di schiavi, per giunta "alienati"!

45. Su questo versetto, **assai importante**, che va tradotto: *«Chiedi ai Nostri Inviati che abbiamo mandato prima di te, se mai indicammo divinità da adorare all'infuori del Clemente!»*,
dobbiamo davvero insistere.
Allah stesso invita il Suo Profeta [ṣAs] ad interrogare gli altri Profeti che lo hanno preceduto!
Ora, questa non è solo un'espressione retorica ma una reale possibilità: qui viene attestato esplicitamente che i Profeti e i Santi — e, in diversi casi, anche i pii credenti — oltre ad essere *viventi* dopo la morte, sono altresì in contatto con il mondo terreno; e, di conseguenza, che alcuni esseri viventi nell'esistenza mondana, corporea, hanno la facoltà di parlare con i *defunti*.

[53] F. Peirone, *Il Corano*, pp. 680-1.

Sia ben chiaro: non si tratta di tutti i morti indistintamente e neppure di "condizioni normali", ma senza dubbio di una **possibilità**, concessa soltanto ad alcune persone e per motivi speciali.

57-64. ***Îsâ ibn Mryam**: gli Arabi e gli Ebrei.
«Il Messia era un uomo e un profeta inviato ai figli d'Israele, ma essi non lo vollero ricevere. Alcune delle chiese fondate dopo la sua morte lo adorarono come Dio e figlio di Dio: questo capitava già presso le chiese cosiddette ortodosse ai tempi del profeta Muḥammad [ṣAs]. Ma quando la dottrina dell'unità/unicità del Dio fu rinnovata (dal *Corano*) e l'adorazione di false divinità fu proibita, tutte le false divinità furono condannate. Gli arabi pagani vedevano nel Messia uno delle tante loro divinità e non capivano come mai una divinità straniera come il Messia o un culto straniero come il cristianesimo potesse essere migliore sia delle loro divinità che dei loro culti... Per questo il Messia non è se non uno schiavo (= servo) del Dio, proposto come esempio agli Ebrei: su di lui scese la grazia del Vangelo, ma questo libro sopravvive soltanto in una forma frammentaria e poco sicura.[54]

Qualora poi si volesse affermare che la nascita del Messia senza concorso di padre lo colloca al di sopra di altri profeti/inviati, potremmo anche ribattere che la creazione degli Angeli, senza padre e senza madre, li colloca ancora più in alto, anche perché gli Angeli non mangiano né bevono, come facevano i profeti/inviati...

Il Messia, ad ogni modo, è il "Segno dell'Ora (del Giudizio)". Verrà una seconda volta... prima del Giudizio Universale...[55]
Egli venne agli uomini con la saggezza, ossia, con l'annuncio della unità divina. L'uomo-Gesù venne per riconciliare le differenti sètte ebraiche, e il suo vero insegnamento fu quello che l'Islâm avrebbe esposto nei secoli più tardi. Perché i cristiani non vogliono seguire con molta semplicità questa dottrina dell'unità/unicità e continuano ad appellarsi a false interpretazioni della dottrina del Messia?

Questi versetti sono indirizzati ai cristiani increduli: sappiano essi dunque che la retta via è quella che io, Messia, ho seguito. Il Dio è il Signore mio e il Signore vostro, ma soltanto questo».[56]
Nel versetto 61 è detto letteralmente: «Inoltre egli certamente è una scienza dell'Ora; non state a dubitarne e seguitemi!…». Invece che a "Il Libro", *Egli* si riferisce a Gesù, il quale sarebbe indicato qui espressamente dal *Qorano* come *protagonista* degli Ultimi Tempi.
Se molti ebrei non si convertirono alla nuova rivelazione predicata dal Cristo e continuarono in seguito nel culto della tradizione mosaica, non solo rinnegando ma anche combattendo aspramente il "Messia", la maggior parte dei clan arabi non aderirono al cristianesimo sia perché era un culto *straniero* e *nuovo* che ― come l'Islam ― aboliva gli oracoli, i feticci, le pratiche tribali, sia perché non era abbastanza supportato da "prove" scritturali o addirittura "materiali".

La *via iniziatica* (spirituale) *cristiana* è incentrata essenzialmente sulla "persona" del Cristo in quanto **Logos**, Verbo ("Uomo Universale"): «Io sono la Via» dice il Cristo;[57] è "attraverso" di lui che bisogna incamminarsi: «Non si giunge al Padre senza prima passare per il Figlio». Sui portali delle antiche chiese cristiane talvolta veniva scritto: «Io sono la Porta». Nel *Sufismo*, in conseguenza della *realtà muhammadiana eterna* (che è *al-Insān al-Kāmil*), a maggior ragione, tutte le Ṭurūq insistono sulla necessità di **seguire il rasūl**, ovvero il *Maestro*, che è il suo "erede" vivente, l'ultimo anello della *silsilah* ("catena", "lignaggio iniziatico") che risale appunto fino a lui.

Nel mondo cristiano attuale ormai la "catena" si è interrotta pressoché ovunque, per cui —non essendoci più un equivalente del *Sufismo* — si è reso indispensabile un "aggiustamento", con

[54] Del resto molte notizie sulle vicende della sua predicazione sono molteplici, e pertanto è senz'altro arduo ricostruire gli avvenimenti. Segnaliamo ancora: *Testi gnostici cristiani*, a cura di M. Simonetti, Laterza, Bari 1970; *I Vangeli Apocrifi*, a cura di M. Craveri, Einaudi, Torino 1969.
[55] Il fatto che, come già era stato espresso a **4**,159, il Cristo dovrà tornare alla fine dei tempi prima del Giudizio Universale, significa che egli è "vivente" e sarà appunto un *segno dell'Ora*.
[56] F. Peirone, *Il Corano*, pp. 682.
[57] **Initiatio** viene da "in-ire", *entrare nella via*, dalla radice "i" = andare. ***Giano***, il Dio Romano protettore delle Corporazioni dei "mestieri" e dell'Iniziazione, viene dalla radice *–Ia*, che è la stessa di *yana* [hindù], che significa "Via" [che è poi anche il significato del "Tao" estremo orientale]: e «La via che gli uomini imboccano da qualsiasi direzione è la Mia» sono le parole di Krishna.

un'ulteriore condizione (almeno per ottenere la *Salvezza*): il devoto, il monaco, il mistico cristiano deve ricorrere alla **Madonna**,[58] la "Madre del Cristo", per poter incontrare, di nuovo, prima il "Figlio" e poi il "Padre". Ciò è oltretutto connesso con la situazione generale del Mondo dopo l'avvento dell'Islam: l'*accesso al divino*, per l'uomo decaduto degli ultimi tempi, è ormai quasi esclusivamente permesso attraverso la via della **misericordia** (la *carità*, la *compassione*, l'*amore*), ovvero Iddio (Allah) si è "aperto" nella forma più facile e più umile possibile alle capacità, alle possibilità, alla struttura psichica, degli esseri umani "secolarizzati", mondani, materialisti.
Non essendo più la *ragione* illuminata dallo ***Spirito***, agli esseri umani, per la stragrande maggioranza, non rimane altro che affidarsi al *sentimento* che,, sotto un certo aspetto, è "più vicino" allo Spirito: la Via dell'Amore è direttamente legata al "cuore" (e non al cervello), nella cui profondità risiede lo Spirito divino. In tutte le Religioni ancora viventi, la strada migliore per giungere a Dio si fonda ormai sull'ultima Sua manifestazione come *Clemenza* e *Misericordia*.

60. *In verità, se Dio volesse, Egli cambierebbe una parte degli uomini in Angeli ed a loro solo concederebbe la terra!*
Quando ci si lamenta, o addirittura si impreca contro Iddio, delle difficoltà della vita, della "sfortuna", delle disgrazie, dell'ingiustizia palese degli uomini e fra gli uomini, della sproporzione talvolta clamorosa e perfino irritante tra ricchi e poveri, delle sofferenze, delle malattie, varrebbe la pena di ricordare i tanti proverbi o espressioni di saggi e santi sulla vita: "di doman non c'è certezza…", "questo mondo è una valle di lacrime", "la vita è una tempesta…", ecc.; ma, senza entrare in lunghi e tediosi ragionamenti filosofici (o teologici), si potrebbe semplicemente pensare che se Allah voleva avesse voluto un mondo giusto, bello, perfetto, invece di creare il Tempo, la Terra, i Cieli, gli Inferni, i Purgatori, i Paradisi, poteva creare solo il Paradiso! Evidentemente, se òla realtà è ben diversa, è perché il mistero della Vita, della Creazione, è qualcosa che spetta anche all'Umano *vivere* e *conoscere*.

61. *Nel Libro vi è la Conoscenza del Giorno del Giudizio e la certezza della sua venuta*.
Più che *nel Libro*, bisogna tradurre *nel Cristo*. Il testo qoranico dice *wa inna-hu* (*e invero Lui*): siccome c'è la particella congiuntiva (*wa*) che precede "invero", grammaticalmente il discorso si riconnette con i versetti precedenti, e, pertanto *hu* (*Egli*) indica Gesù; del resto il senso del versetto è fondamentalmente l'indicazione che Gesù stesso **è** la "scienza", il **segno**, dell'Ora, e di conseguenza poi del Giudizio Universale; quindi anche *la certezza della sua venuta* si rapporta a Gesù. Tuttavia la "grammatica" divina, come sappiamo, è più vasta di quella umana; per cui non c'è alcuna opposizione a vedere nel pronome *hu* il *Qorano*, nel quale pure è contenuta la scienza, il monito, la certezza del Giudizio Universale.

76. **Mālik**. È l'Angelo sovrintendente dell'Inferno.
Ades-Plutone nella Mitologia greco-romana, *Anubi* (oppure *Upuaut* o *Unut*) nella Tradizione egizia, per esempio, sono gli Dei degli Inferi. Presso i popoli nordici (Islanda e Norvegia) la dea che presiede allo *Hel* (identico all'*Ades* greco) — da cui poi si prosegue al nebbioso *Niflel* — si chiama essa stessa Hel; e il *Niflheimr*, l'oscuro e fosco mondo della morte, esisteva molto prima che la Terra si formasse. *Minosse* nella *Divina Commedia* è anche **giudice**,[59] così come il dio *Yama* nella concezione dell'inferno hindu. Nell'*Avesta* iraniano si citano, oltre ad *Ahriman* (dio del male e della morte), la funzione funerea di *Zurvan*, *Âz* (capo dell'esercito demoniaco).
Non deve destare meraviglia pertanto che nel *Qorano* vengano nominati dei guardiani (cfr. i *19 Sorveglianti* del capitolo **74**, che dovrebbero coincidere con gli *zabâniyah* del capitolo **96**), ed il Capo di tutti, l'Angelo **Mālik**, che significa anche "Re": questo termine, che è uno dei novantanove Nomi di Allah, designa la "sovranità", il governo e l'esercizio della giustizia, che viene estesa fino nei bassifondi

[58] La "Madre del Verbo" è esattamente equivalente al Profeta [ṣAs] nella sua funzione-missione di rivelatore del Qorano (il "Verbo", la Parola d'Iddio).
[59] Ci sarebbero parecchie considerazioni da esaminare su Minosse (famoso Re dell'antichità mediterranea), Menes (fondatore della Tradizione egizia), Menelik (il primo imperatore dell'Etiopia), **Manu** (il legislatore primordiale della Tradizione hindù), i Mani (arcaiche divinità tutelari delle famiglie e delle stirpi romane), Manetone (sacerdote egiziano del III sec. a.C.), Manitù (divinità amerindiana), ed altri nomi simili: ***la radice dei nomi è pressoché identica***.

della Creazione; inoltre, come anagramma dell'Arcangelo *Mika'il*, rappresenta sempre una "funzione di contrasto" al Demonio, che viene schiacciato, sconfitto, sottomesso e ridotto all'obbedienza.

86. Cfr. **34**,23.

Capitolo 44 IL FUMO

(*Meccana*, sessantaquattresima, rivelata dopo *I Monìli*) *cinquantanove Versetti*

IL CORANO, traduzione di Luigi Bonelli

XLIV. La SÛRA del FUMO

Meccana, di cinquantanove versetti. Dal "fumo" di nove versetti.

NEL NOME DI DIO, MISERICORDIOSO *E* COMPASSIONEVOLE.

1. ħā. mīm.

2. Per il Libro perspicuo!

3. In una notte benedetta[60] lo abbiamo fatto scendere *dal cielo*, poiché noi *volemmo* ammonire *gli uomini*.

4. In essa *notte* viene disposta (l. distinta) ogni cosa saggia,

5. per ordine nostro (l. da presso di noi). Noi, invero, abbiamo *sempre* mandato *nostri inviati*,

6. come *segno di* misericordia da parte del tuo Signore "Egli, per certo, è l'auditore, il sapiente"!

7. del Signore dei cieli e della terra e di ciò che è tra di essi, se siete fermi nella fede.

8. Non vi è alcun dio se non Lui; *Egli* vivifica e fa morire; *Egli* è il Signor vostro e il Signore dei padri vostri antichi.

9. Però essi si trastullano nel dubbio;

10. attendi tuttavia *di vederli*, il giorno in cui il cielo produrrà un fumo visibile *a tutti*,

11. *il quale* avvolgerà *tutti* gli uomini; quello sarà un castigo doloroso *per i miscredenti,*

12. *i quali diranno*: "Signor nostro, rimuovi da noi *questo* castigo, perché noi siamo credenti".

13. Come *potrebbe giovare* loro l'avvertimento, quando già venne a loro un apostolo manifesto,

14. ed essi si allontanarono da lui e dissero: "è uno istruito *da altri*, un folle"?

[60] La notte di *al-qadr* (S. XLVII, v. 1).

15. Per poco che noi rimuoviamo il castigo, voi ritornate *al male*.

16. Il giorno in cui *li* afferreremo nel modo più violento, certo, noi ci vendicheremo.

17. Già, prima di loro, *noi* provammo il popolo del Faraone, quando un nobile inviato *nostro* venne ad essi,

18. *e disse*: "rendete a me i servi di Dio, poiché io sono, per voi, un fido inviato *di Dio*,

19. e non mi elevate al disopra di Dio, poiché io vengo a voi con un potere manifesto,

20. ed io mi rifugio presso il Signore mio e *presso* il Signore vostro, perché non mi lapidiate;

21. e, se non mi credete, allontanatevi da me".

22. Invocò quindi il suo Signore, *dicendo*: "questi sono uomini malvagi".

23. *Dio gli rispose*: "fa viaggiare di notte i miei servi, perché voi verrete inseguiti,

24. e lascia il mare, aperto, poiché quelli sono un esercito che verrà sommerso".

25. Quanto lasciarono di giardini e *di* fonti,

26. *di* campi coltivati e *di* splendide dimore,

27. e *di* beni di cui si deliziavano!

28. Così *avvenne*; e *noi* abbiamo dato l'eredità di quelle *cose* ad un altro popolo.

29. Né il cielo, *né* la terra piansero su di loro, e neppure fu loro concesso un differimento *del castigo*.

30. *Noi* liberammo i figli di Israele dalla pena ignominiosa,

31. dal Faraone, poiché era orgoglioso *e* prevaricatore.

32. Noi li abbiamo scelti ne *la nostra* prescienza, fra *tutti* i popoli,

33. e, dei segni, mostrammo (l. demmo) loro quelli in cui era, *per essi*, una prova manifesta.

34. *Ora*, questi *miscredenti* dicono:

35. "Non havvi (l. essa non è) se non la nostra prima morte (i. e.: noi moriremo solo una volta), né noi verremo risuscitati;

36. riportateci, infatti, i nostri padri, se siete veritieri".

37. Sono essi, forse, migliori del popolo di Tobba,[61] o di quelli che furono prima di loro *e* che *noi* facemmo perire, perché furono malvagi?

[61] Nome comune agli antichi re dello Yemen.

38. Non abbiamo creato i cieli e la terra e ciò che vi è fra di essi, per trastullo (l. scherzando);

39. non li abbiamo creati se non per uno scopo serio (l. colla verità), però i più di essi non *lo* sanno.

40. In verità, il giorno della distinzione *del bene dal male* è il termine stabilito per essi tutti,

41. il giorno in cui il (l. un) padrone non *potrà* giovare al (l. a un) servo per nulla, né potrà venire da esso soccorso (l. né essi saranno soccorsi),

42. salvo coloro per cui Dio avrà pietà, poiché egli è il potente, il misericordioso.

43. In verità, l'albero del *zaqqūm*

44. sarà il cibo del peccatore;

45. come feccia d'olio, *esso* bollirà nei ventri *loro*,

46. come bolle l'acqua.

47. *Verrà detto ai demoni*: "prendete esso (i. e.: il peccatore) e traetelo nel mezzo del *giaḥīm*,

48. versate quindi sulla testa il (l. del) tormento dell'acqua bollente, *dicendogli*:

49. «Soffri (l. gusta)! poiché tu fosti *già* il potente, il nobile *della tua gente*;

50. ecco, questa è *la pena* di cui voi disputavate».»

51. Però i timorati *di Dio* saranno, *invece* certamente, in luogo sicuro,

52. in giardini e *fra* sorgenti;

53. indosseranno vesti di seta finissima e *di* broccato, *e* saranno di fronte gli uni agli altri.

54. Così sarà, e noi daremo loro, in ispose, *ḥūri*, dai grandi occhi neri.

55. *Essi* ivi richiederanno ogni *genere* di frutti, *e ne godranno* in sicuro.

56. Non gusteranno ivi la morte, dopo (l. eccetto) la prima loro morte, *di questo mondo*, e *Dio* li preserverà dalla pena del *giaḥīm*.

57. *Ciò* avverrà per una grazia da parte del tuo Signore; quella sarà la grande felicità.

58. Però *noi* abbiamo reso esso (i. e.: il Corano) *di* facile *intelligenza, comunicandolo* nella tua lingua (i. e.: in arabo), affinché essi riflettano.

59. Attendi quindi *la loro fine*, poiché essi attendono *la tua*.

3-5. Non si tratta della famosa *Notte del Destino*, di cui parleremo diffusamente nel capitolo che a lei è dedicato, cioè il **97** (*Al-Qadr*) — come riporta nella nota il traduttore —, ma di quella tra il 14 e il 15 del mese di ***Sha*bān***: in tale notte Allah impartisce agli Angeli (*i messaggeri Inviati*) l'ordine di scrivere il destino inerente all'anno successivo per ciascun essere umano. E questa è un'ulteriore prova dell'esistenza, della validità e dell'importanza del "libero arbitrio", poiché il destino dipende pure da noi stessi: in questa notte infatti esso è scritto nuovamente, ogni anno, per ciascuno a seconda che abbia optato per la via del Profeta [ṣAs] oppure per quella di Iblīs.

10. **Il fumo**: è il titolo della *Surah* (*ad-Dukhān*). Come osserva il Peirone, oggi questo termine denota il tabacco (quindi il fumo che ne deriva) e, per estensione, la droga; e poi anche (forse a causa dell'astinenza e della dipendenza) significa fame: in quest'ultimo caso ci sarebbe un riferimento ad uno dei due periodi di carestia alla Mecca, durante la vita del Profeta [ṣAs], accertati storicamente.
Tuttavia, come concordano moltissimi interpreti, si tratta di uno dei *segni* che precederanno l'avvento dell'Ora e dell'Ultimo Giorno. C'è perfino chi, in tempi recenti, ha parlato dell'esplosione di un grande vulcano (come quella del Krakatoa), o della *bomba atomica*, con il suo caratteristico "fungo" sinistro che si innalza lungo il cielo; ma in che cosa consisterà realmente questa grande fumata che si staglierà fra cielo e terra è assai arduo immaginarlo, anche perché sarà estremamente vistosa, coinvolgendo direttamente tutti gli esseri umani, come viene aggiunto nel versetto successivo.
In maniera metaforica invece, poiché il *fumo* per gli arabi rappresenta pure le "chiacchiere", le "dicerie", i "pettegolezzi" e la "maldicenza", lo si potrebbe interpretare come la manifestazione delle opere compiute dai malvagi, allorquando la Terra dischiuderà tutti i suoi scrigni, i suoi anfratti, le cose occultate, e i "libri" di ciascuno saranno aperti al momento del Rendiconto; nessuno potrà sfuggire e il male compiuto avvolgerà visibilmente coloro che l'hanno commesso, come viene confermato nella *Surah* seguente al versetto 33: *Evidenti appariranno ad essi le peggiori azioni che avranno compiute, e saranno avviluppati proprio da ciò che essi avevano deriso.*

14. L'accusa rivolta al Profeta [ṣAs] di essere istruito ed aizzato da qualcuno, prova, indirettamente, che egli era *illetterato*. Cfr. **16**,103.

20. *Non mi lapidiate*: se è vero che il *Qorano* accenna (vedi pure "Satana il Lapidato") alcune volte alla "lapidazione" come una pena tribale, in uso presso i popoli semiti di quei tempi, è altrettanto vero che non c'è alcuna espressione (come anche nel *corpus* principale della *Sunnah*) che esorti a mantenerla per la nuova comunità dei *musulmani*, la cui vita doveva essere impostata soprattutto sulla "pace", sul perdono, sulla misericordia.

32. La scelta degli Ebrei fra i popoli del mondo (cfr. **45**,16-7).

37. **Gente di "Tubba*"** [Yemen: *Saba*?]: *Tubba** era l'appellativo del Re yemenita nei tempi antichi, quando lo Yemen era la regione più progredita dell'Arabia, e più precisamente era il titolo dei rei ḥimayrīti che appartenevano alla tribù di Hamdān.
La storia dello **Yemen** nell'antichità fu sempre intrecciata con quella dell'Etiopia, quindi, non solo con la Penisola Arabica in modo naturale, ma più in generale con quella dell'Oceano Indiano. Quando si affermò la stirpe degli ḥimayrīti, lo Yemen governò equamente gran parte dell'Arabia e dell'Africa Orientale: a quell'epoca, si dice, erano seguaci del *sabeismo*; in seguito accettarono anche l'*ebraismo* e il *cristianesimo*. Quando incominciò il loro declino divennero avidi, malvagi, prepotenti e vessatori.
Infatti nell'altra citazione che si trova in **50**,14 viene detto che anch'essi, come altri popoli arroganti, perseguitarono gli Inviati, ma la loro fine non viene descritta nel *Qorano*: molto probabilmente erano vicende ben conosciute presso le tribù arabe, per cui non c'era bisogno di raccontarle; come quella di *Ukhdūd* (nello Yemen del Nord) ricordata in **85**,4-8.

38. *La Creazione non è uno scherzo* (cfr. ancora **45**,22 e **46**,3): ne abbiamo parlato al capitolo **21**,16-7.

Al di là delle "spiegazioni" che hanno cercato di dare alcuni Santi, si è visto che la Creazione resta sempre un mistero, sebbene Allah stesso, almeno per quanto riguarda gli esseri pensanti (e "pesanti"), al capitolo **51**,56 dichiara esplicitamente la Sua intenzione. È comunque certo che nessuno può pensare ad una *casualità* o ad una *leggerezza* nell'opera d'Iddio: il fondamento di tutte le dottrine "finalistiche" (o, "teleologiche", come si dice in linguaggio filosofico e teologico) non consiste tanto nel fatto che «ogni cosa che ha un inizio ha pure una fine», quanto piuttosto nel fatto che esiste una *finalità* — uno scopo ultimo e totale — sulla quale è costruita ed alla quale è indirizzata l'**Opera** nella sua integralità.[62] Da qui pertanto il senso profondo delle dottrine "escatologiche" che scrutano ed espongono il *fine ultimo* dell'essere umano e, congiuntamente, i *mezzi* per conseguirlo.

43. **L'Albero *Zaqqûm***, già nominato altrove (v, **37**,62; ed anche **17**,60), è l'"albero dei veleni", il riflesso negativo dell'*Albero Celeste* e dell'Albero del Paradiso Terrestre.

58. Accessibilità della Rivelazione in Lingua Volgare.
L'accusa indirizzata al *Qorano* di parlare spesso in termini troppo "materiali", non solo per quanto riguarda le faccende ed i casi della vita mondana e dell'uomo terreno, ma anche delle descrizioni paradisiache (o infernali) o delle realtà celesti, viene qui apertamente confutata da Allah stesso.
In che altro linguaggio doveva parlare Iddio? Quello angelico? Quello forbito dei filosofi o degli avvocati? La Nuova Rivelazione doveva salvare soltanto i pochi letterati, scribi, dotti, sapienti di quell'epoca oppure era destinata a tutti gli uomini, per giunta degradati e spesso incivili, come erano allora gli arabi? Oltre a parlare nei termini dell'esperienza comune, Allah poi ricorre abbondantemente a racconti, paragoni, descrizioni della Natura e ad argomenti di facile comprensione. Ciò non Gli impedisce affatto — come abbiamo già chiarito altrove — di "spiegare" i più grandi temi dottrinali del significato dell'esistenza, della Creazione, del Destino, ecc.; di "velare", attraverso simboli e metafore, piccoli e grandi misteri; di permettere comunque a tutti gli umani di capire ed afferrare le verità, secondo *gradi* diversi, secondo le loro capacità di comprensione.
Se per di più consideriamo il livello di "materialismo" cui è pervenuta l'umanità contemporanea, potremmo addirittura restare allibiti dell'Onniscienza divina.

A proposito di *Lingue antiche*, quantunque ci siano ancora alcune divergenze in merito, sembra che l'Antico Semitico sia stato il prototipo:
dell'*Akkadico*, che forse risalirebbe fino oltre il terzo millennio a.C., rifuso di un'altra lingua ancora più antica, sconosciuta;
dell'*Amoritico*, documentato nel terzo millennio;
dell'*Ugaritico*, parlato fra il 1600 e il 1300 a.C.;
dell'*Aramaico*, già noto a partire dal secondo millennio;
del *Cananaico*, dal quale deriverebbero: l'*Ebraico*, il *Fenicio* (orientale e occidentale), il *Moabitico*, il *Samaritano*;
dell'*Arabo*, suddiviso in quello del "Nord" e in quello del "Sud";
dell'*Etiopico*.
L'*Ebraico* fu parlato fino a qualche tempo dopo l'Esilio di Babilonia, e poi divenne, di fatto, lingua liturgica. Oggi, ricostituito, viene parlato in Israele.
L'*Aramaico* si diffuse soprattutto durante l'Impero Persiano e fu adottato dai Giudei di Palestina fino ai tempi di Gesù. Viene ancora impiegato nella liturgia di gruppi cristiani in Medio Oriente, ed è chiamato "siriaco".

[62] Esattamente come dovevano essere i **capolavori** e le "Opere" dei grandi artisti-iniziati dell'Antichità, come una Cattedrale o un Carro o un Vaso o qualsiasi altro "oggetto-utensile".

Capitolo 45 LA GENUFLESSA

(*Meccana*, sessantacinquesima, rivelata dopo *Il Fumo*) *trentasette Versetti*

IL CORANO, traduzione e commento di Federico Peirone.

XLV. Prostrazione in ginocchio

CON IL NOME DI DIO,
RICCO IN CLEMENZA,
ABBONDANTE IN MISERICORDIA

1. ħā. mīm.

2. La rivelazione della scrittura proviene dal Dio, il potente e saggio.

3. In verità: segni ai credenti si trovano nei cieli e sulla terra

4. e nello stesso mistero della vostra creazione, e negli animali che il Dio fa pullulare ci sono dei segni per un popolo credente con fermezza.

5. Così pure ci sono dei segni per un popolo che crede fermamente nell'avvicendarsi alterno di tenebra notturna e diurna chiarità, e in ciò che fa piovere il Dio dal cielo — acqua di provvidenza! — grazie alla quale fa rivivere la terra dopo la morte, e nello scatenarsi tumultuoso dei venti.

6. Questi sono i versetti del Dio: li recitiamo a te con verità. Dopo i versetti del Dio, a quale verbo e a quali segni crederanno mai?

7. E guai ad ogni peccatore che calunnia!

8. Ascolta la lettura dei versetti del Dio, poi recalcitra, poi si gonfia d'orgoglio come non li avesse intesi. Annunciagli castigo doloroso.

9. Se per caso si interessa da vicino dei nostri segni, comincia a deriderli. Quella gente avrà un castigo doloroso.

10. Dietro ad essi ci starà il *ǧahannam*. A nulla gli serviranno i beni acquisiti, e neppure le condivinità che adorarono all'infuori del Dio, come protettrici. Che castigo subiranno!

11. Questa è la strada giusta. I *kāfirūna* nei segni del Signore soffriranno il castigo di un supplizio abominevole.

12. Il Dio! È lui che ha sottomesso al vostro potere le onde marine affinché dentro scivolino agilmente le navi al suo comando e voi lo solchiate alla ricerca dei suoi benefici: gliene sarete grati?

13. Egli ha messo in vostro potere ciò che è in cielo e ciò che è in terra, e tutto viene da lui. Quanti segni per un popolo che ragiona!

14. Esorta i credenti alla magnanimità nel perdono di coloro che non hanno speranza nel giorno di Dio, affinché egli dia giusta ricompensa ai popoli in ragione di ciò che operano:

15. chi compie il bene lo fa a tutto suo vantaggio, chi fa il male danneggia se stesso. Al Signore sarete ricondotti.

16. Già: noi abbiamo elargito ai *Banī Isrā*īl* la scrittura, la sapienza e il carisma profetico, gli abbiamo fatto godere di eccellenti nutrimenti, e li abbiamo innalzati al di sopra delle creature;

17. ad essi avevamo dato prove irrefutabili dell'ordine nostro: ma quelli, per odio tra loro, si separarono discordi dopo che la saggezza era discesa su loro: Giudice tra loro sarà il Signore, certamente, nel giorno della resurrezione, e taglierà netto il nodo di discordia.

18. Ti abbiamo dato l'incarico di stabilire una legislazione riguardante l'ordine nostro. Seguila! Non seguire le passioni di coloro che non sanno.

19. Essi in nulla ti gioveranno al cospetto del Dio. I malfattori sono alleati tra loro, ma il Dio è un amico per i pii.

20. Questo dovrebbe essere per gli uomini un indice a veder chiaro, e un indirizzo sulla giusta via, e una grande misericordia per il popolo che crede ciecamente.

21. Che tristezza! Quelli che operano il male pensano forse che saranno trattati allo stesso modo con cui tratteremo coloro che avranno creduto e che fanno il bene, solo perché tutti sono uguali nel momento della nascita e in quello del trapasso? Se la pensano così, sono pessimi giudici.

22. Il Dio! Egli ha creato cieli e terra in verità affinché ognuno riceva ricompensa delle sue azioni: nessuno verrà danneggiato.

23. Ma guarda! Non hai osservato colui che fa un dio delle sue passioni? Il Dio certamente lo travierà, gli impedirà di udire, gli indurirà il cuore, stenderà un velo sui suoi occhi. E,dimmi, chi lo potrà guidare se non il Dio? Ma dunque: gli uomini sono così irrazionali?

24. Ironizzano con superiorità: «Per noi c'è solo questa vita, la presente. Si vive. Si muore. È il tempo che passa che uccide». Stolti che non sanno nulla e non fanno che congetture!

25. Allorquando i nostri versetti chiari vengono pronunciati davanti a loro come prove evidenti, non hanno altro da ribattere se non imporre: «Dite la verità? Allora fate risuscitare i nostri morti!».

26. Rispondigli: «È il Dio che vi dà la vita, è il Dio che ridarà la morte, poi vi riunirà, nel giorno della risurrezione!». Su questo non c'è dubbio, ma la gran parte della gente lo ignora.

27. **Al Dio appartiene il regno dei cieli e della terra. Nel giorno in cui verrà drizzata l'ora, tutti gli sciocchi e vani si perderanno.**

28. **Vedrai le comunità del mondo: si metteranno in ginocchio, in prostrazione: ogni comunità sarà convocata davanti alla sua scrittura: «Oggi sarete compensati per ciò che avete fatto.**

29. **Ecco la nostra scrittura, parla contro di voi; in verità vi abbiamo fatto annotare ciò che fate».**

30. **Fortunati coloro che credono e operano il bene! Il Signore li farà entrare nella sua misericordia, e questa è veramente gioia incontestata.**

31. **Quanto ai *kāfirūna*… «I vostri versetti non vennero forse letti davanti a voi? Ma voi vi gonfiaste di superbia, eravate un popolo malvagio».**

32. **E quando si diceva: «Certo, la promessa del Dio è veritiera e non c'è dubbio alcuno circa l'ora», voi rispondevate: «Non sappiamo che cos'è l'ora, si tratta di supposizioni, non ci preoccupiamo affatto!».**

33. **Evidenti appariranno ad essi le peggiori azioni che avranno compiute, e saranno avviluppati proprio da ciò che essi avevano deriso.**

34. **Gli verrà detto: «Oggi noi vi dimentichiamo come voi avete dimenticato l'incontro di questo vostro giorno. Vostro asilo sia il fuoco, e nessuno vi venga in aiuto.**

35. **Questo perché voi facevate i gradassi nei confronti dei segni del Dio e così la vita del mondo vi ha tradito». In quel giorno non li faremo uscire né saranno chiamati a scusarsi.**

36. **Osanna al Dio, Signore dei cieli e della terra e dell'universo intero!**

37. **A lui la grandezza nei cieli e sulla terra, a lui, potente e saggio!**

Note alla Sūra XLV

Ripetizione della teoria dei segni

Con insistente chiarezza, Muḥammad ripete che il Dio ha privilegiato l'umanità con segni particolari (materiali/celesti, visibili/invisibili) affinché gli umani credano in lui. Ma l'effetto dei segni è sempre, o quasi, negativo a causa della malignità del cuore umano. Non vi sono particolari degni di rilievo. Si tratta di elementi già analizzati in capitoli precedenti.
Il capitolo è del Mc/3°. Il titolo gli viene dal verso 28: plastica visione delle comunità (razze) umane, prostrate in ginocchio davanti alla divinità quando verrà *drizzata l'ora*, e cioè alla fine del mondo.

É il Capitolo dell'equazione NATURA = *QORANO*, dei "segni" di Dio, della Scrittura che è il *Libro del Mondo*. (Cfr. Cap. **13**,38-9)

5. Da pochi anni soltanto le nazioni sviluppate hanno cominciato a porsi il "problema dell'*acqua*". Non è solo questione di notevole "incremento demografico", anche dello *spreco*, dell'*inquinamento*

selvaggio, del cattivo *sfruttamento* delle risorse idriche, di una Tecnologia asservita al profitto economico; senza contare l'irrimediabile egoismo (nonché "miopia" e meschinità) di "gruppi di potere" e di alcuni ricchissimi regnanti nei confronti dei popoli che vivono ancora in aree desertiche, malsane, incolte, in gran parte del Globo.

Un recente rapporto dell'ONU afferma che esistono almeno ottanta Paesi, all'interno dei quali vive il 40% della popolazione mondiale, in cui la situazione idrica ha già raggiunto una soglia critica. Essi si trovano soprattutto nel Nordafrica e nel Vicino Oriente ma in un prossimo futuro il problema si allargherà ad altre regioni.
Le previsioni indicano che nel 2050 i Paesi con carenze idriche saranno numerosi, soprattutto in Africa e in Asia, ma il problema interesserà anche alcuni Paesi Europei, come la Gran Bretagna, il Belgio e la Polonia. A quell'epoca la situazione sarà tuttavia drammatica in alcune aree: Algeria, Tunisia, Libia, Penisola Arabica e Corno d'Africa.

In primo luogo bisognerà porre grande attenzione all'approvvigionamento idrico.
La risorsa idrica è soggetta a un processo di **accumulo naturale**, che si attua in quelle parti del ciclo idrologico in cui l'acqua non defluisce rapidamente verso il mare ma si trattiene a lungo (ghiacciai e laghi) oppure scorre molto lentamente (*falde acquifere*). Quest'ultima è la forma di accumulo più favorevole alle esigenze umane, perché poco influenzata dall'andamento delle precipitazioni, ma subisce soltanto lievi oscillazioni di tipo stagionale; ed anche nei periodi di siccità è generalmente in grado di fornire acqua a sufficienza. I problemi sorgono quando il prelievo dai pozzi diventa eccessivo, superando il ritmo con cui s'infiltra nuova acqua piovana, soprattutto nelle aree urbanizzate dove l'infiltrazione risulta impoverita a causa dell'impermeabilizzazione del terreno, largamente ricoperto di edifici e di grandi superfici asfaltate.
Il sistema più semplice e più diffuso di accumulo idrico è però quello dei **bacini artificiali**, realizzati mediante la costruzione di *dighe* che sbarrano i corsi d'acqua, i quali possono presentare anche dei vantaggi secondari come la produzione di energia idroelettrica, allevamenti ittici, forme di turismo: è qui che occorrerà lavorare intensamente ed intelligentemente, affinché non si verifichino gravi dissesti ambientali a danno di alcune popolazioni e non si generino conflitti regionali.

In secondo luogo si dovrà ridurre drasticamente l'inquinamento della acque dolci.
Queste, scorrendo o ristagnando alla superficie delle terre emerse, si caricano di una grande quantità di materiali, non solo di origine naturale, ma anche rifiuti di attività umane. Gli **scarichi delle aree urbane** contengono, oltre ai residui organici, anche batteri, virus e sostanze chimiche come i detersivi e i solventi utilizzati nelle attività domestiche: se quest'ultimi sono in quantità eccessiva si deve ricorrere ai *depuratori* e poi alla "neutralizzazione" dei fanghi di depurazione. Anche le **attività agricole** possono contribuire in misura notevole all'inquinamento idrico, per l'uso indiscriminato di fertilizzanti sintetici, antiparassitari, fitofarmaci e diserbanti; e il problema si complica quando all'agricoltura si accompagnano **attività zootecniche**, poiché i liquami da smaltire sono fortemente arricchiti di composti azotati, i quali causano l'*eutrofizzazione*, cioè la proliferazione abnorme delle alghe, che distruggono la fauna acquatica. La parte maggiore d'inquinamento proviene dalle **attività industriali**, le quali, oltre al depauperamento dell'acqua, immettono poi nei fiumi, nei ruscelli, negli stagni, nei laghi e nelle falde acquifere grossi quantitativi tossici di ogni genere: ai *depuratori* bisognerà affiancare *inceneritori* e altri sistemi di *decontaminazione*. Un ultimo apporto inquinante giunge sotto forma di **piogge acide**, originate dall'*inquinamento atmosferico*.

Infine sarà necessario salvaguardare le acque marine.
I mari rappresentano il livello inferiore del "ciclo idrologico", il luogo dove si esaurisce il deflusso superficiale, il punto d'arrivo di ogni tipo di inquinamento. Non è solo questione di **idrocarburi**, dispersi durante le trivellazioni, l'affondamento o il lavaggio delle cisterne delle petroliere, ma pure di selvaggio smaltimento di ogni genere di "materiali" delle navi commerciali e delle discariche abusive: mari "chiusi", fondali bassi, zone costiere e litorali sono le maggiori vittime, per quanto a farne le spese sia l'intero eco-sistema ittico e geologico.

Se vorremo evitare enormi *disastri ambientali* sarà urgente avviare uno **sviluppo sostenibile** che tenga conto di tutti i fattori devastanti della litosfera, dell'atmosfera e dell'idrosfera.

6. Allah rivolge la domanda quasi con meraviglia: *Se gli umani non credono ai versetti divini*, *a quali altri versetti crederanno*? La domanda, pur essendo retorica, sottintende la stupidità e l'ignoranza che moltissimi uomini dimostrano nell'affidarsi, secondo gradi di presunzione diversi (e spesso, non solo ipocritamente, ma anche irrazionalmente o in modo "affettivo") a ciarlatani, impostori, adescatori, pseudoprofeti, *poeti* mistici, *intellettuali*, filosofi pervertiti, scienziati fanatici e dogmatici, ed infine stregoni e sciamani travestiti da benefattori.

16-7. Talvolta, leggendo il testo qoranico, si ha quasi l'impressione che Allah abbia del dispiacere e dell'amarezza per il Suo popolo eletto: avevamo dato loro *Scrittura*, *Sapienza*, *Profeti*, "*prove irrefutabili*"… non sono serviti a niente!
Qualcuno capziosamente ha voluto sostenere che il *Qorano* in versetti come questo (vedi, per esempio, il precedente **44**,32) dichiari che il *vero popolo eletto* sia stato e rimanga sempre quello d'Israele!
Piuttosto che entrare in una polemica assolutamente sterile e palesemente pleonastica, può essere interessante ricordare che effettivamente gli Ebrei hanno avuto in possesso conoscenze assai estese di Filosofia, di Teologia e di Metafisica (nonché di Matematica, Astronomia, Medicina).
In epoca alessandrina l'influenza del pensiero ebraico sul mondo antico è stata più forte di quello greco. Fin dal secondo secolo a.C. alla *Torah* — in greco "Pentateuco", cioè i "primi cinque libri" della Bibbia — si erano affiancati dei commenti scritti, la *Mishnah*, che raccoglievano il complesso di norme orali dell'insegnamento rabbinico della Legge Mosaica. Ciò che conferì una notevole unità alle varie scuole ebraiche dopo la **diaspora** fu quindi il *Talmud* (= studio), che comprende sia i commenti alla *Mishnah* e le interpretazioni dei passi biblici, sia pure trattati di medicina, storia, geografia. In una parola: la gran parte della tradizione culturale giudaica.
Durante il Medioevo, è soprattutto nell'ambito della civiltà islamica che vengono elaborate e conosciute le **opere ebraiche** di maggior valore (scritte in arabo e poi tradotte in latino).
Uno dei principali filosofi che vivono nel mondo arabo è Sa*dīyah Ben Josef, detto **Gaon** [= Capo] (882-942), nato in Egitto e vissuto a Baghdad come capo della scuola rabbinica. Isaac al-Israelī o **Ben Salomon** (850-950 circa), conosciuto dai Latini come Isacco Giudeo, è medico presso i Califfi del Cairo. Salomon Ibn Gebirol (1021-1070), noto in latino col nome di **Avicebron**, nasce a Malaga, vive a Saragozza e muore a Valenza. E il famoso **Maimonide** (1135-1204), che si chiamava Moshè ben Maimon ed ossequiato come Rabbi Moises, nasce a Cordova, poi, perseguitato, peregrina in Spagna, quindi in Marocco, infine muore al Cairo.

A partire dal tredicesimo secolo si impone negli ambienti culturali ebraici la *letteratura cabalistica*: la **Qabbalah** (= Tradizione), pur facendo riferimento al *Talmud*, in realtà è un insegnamento segreto, riservato a pochi iniziati, che risale all'antichissima rivelazione di Mosè. Uno dei primi documenti della Qabbalah è il *Sefer Yetsirah* (= il Libro della Creazione), addirittura attribuito al patriarca Abramo, in cui si espone la "Dottrina delle dieci *Sefirot* (= numeri)", dalle quali ha avuto origine il mondo; e poi delle "ventidue lettere" dell'Alfabeto ebraico con le quali Iddio ha *pronunciato* e prodotto il mondo. Ma il testo classico della Qabbalah è il *Sefer Ha-Zohar* (= il Libro dello Splendore), che è fondamentalmente un'interpretazione esoterica della *Genesi* e del *Pentateuco*, quindi una spiegazione del ruolo dell'uomo chiamato a realizzare la sua divinità interiore.[63]

La storia della *Qabbalah* è decisamente complicata perché ha dato poi esito a sviluppi imprevisti ed irregolari, fino alla pratica della *magia nera*.

18. *Thumma ja*alnā-ka alā Sharī*atim mina 'l-amr fā-ttabi*a-hā.*

«Alla fine abbiamo collocato te [o Muḥammad] su di una Sharī*ah (= "strada-viale") in base ad un "ordine" [divino] (prestabilito): seguila!».

[63] A questi "libri" della Qabbalah si deve aggiungere il *Siphra di Tzeniutha* (= il libro del Segreto), ed ancora l'*Iddra Rabba* e l'*Iddra Zuta*. I **metodi** dell'interpretazione qabbalistica sono: il *Notarikon*, la *Temurah* e la *Gematria*.

È qui che compare il termine *Shari*ah*, nel senso che avrà poi in seguito come *Legislazione Islamica*, fondata sui decreti divini, alla quale tutti i musulmani dovranno attenersi.

Per riprendere il discorso di **42**,17, la *Shari*ah* non è una "Legge perversa", "autoritaria", "negativa", "arretrata", ecc., come la vogliono dipingere moltissimi nemici dell'Islam: è un **Codice civile-religioso** (fondato per giunta su una Rivelazione *divina*), che va collocato almeno sullo stesso piano del *Diritto Romano*, del *Codice di Giustiniano*, della Legislazione Germanica Medievale, della *Dichiarazione dei diritti americana*, delle forme di Diritto elaborate dalla Giurisprudenza dei Paesi Occidentali; essa è una **garanzia** di ordine, rispetto, giustizia, valida per tutti. Altro è il discorso, che sarebbe lunghissimo, sulla necessità di rettificarla ed integrarla a causa delle notevoli novità intervenute nell'ultimo secolo nella vita umana e, soprattutto, sull'*applicazione* delle sue norme e delle sanzioni, le quali — lo si tenga ben presente — dipendono dagli esseri umani, dal loro grado di istruzione, formazione, competenza ed esperienza.

23. *Colui che fa un dio delle sue passioni*: cfr. **25**,43.

28. **Ogni Comunità sarà convocata davanti alla sua Scrittura**.

Questo tema è stato espresso più volte, perché è in correlazione con l'altro tema, anch'esso enunciato molte volte, della missione e dell'invio presso ogni comunità umana di Profeti e Scritture divine. *Ogni comunità si troverà messa in ginocchio* (*genuflessa*): è il titolo della *Surah*. Se il *Qorano* accenna appena ai popoli dell'Oriente e dell'Estremo Oriente, ed anche ai popoli dell'Occidente (come gli antichi Celti, gli Scandinavi, i Germanici), è perché, come già spiegato, la Penisola Arabica e l'Egitto, o l'intero Medio Oriente già costituivano, all'epoca della Rivelazione Islamica, una vastissima area geografico-culturale a stento identificabile dagli uomini e dalle tribù beduine del deserto. Tuttavia Allah informa ed avverte ugualmente che, in ogni caso, qualunque Comunità apparsa nella Storia sulla faccia della Terra sarà giudicata. Indubbiamente ciò avverrà secondo i *criteri divini*, necessariamente conformi alle differenti Rivelazioni indirizzate ai vari popoli: i Cinesi o gli antichi Egizi non verranno "valutati", ad esempio, in rapporto alla Tradizione Cristiana; così come i Pellerossa non saranno accusati di aver trasgredito le leggi mosaiche.

Capitolo 46 al-Aḥqâf

(*Meccana*, sessantaseiesima, rivelata dopo *La Genuflessa*) *trentacinque Versetti*

IL CORANO, traduzione a cura di Martino Mario Moreno

SÛRA XLVI. *Al-Aḥqāf*

Meccana, di trentacinque versetti. Il nome della *Surah* deriva dal verso 21.

NEL NOME DI DIO, CLEMENTE E MISERICORDIOSO.

1. ~~ḥ~~â.mîm

2. L'invio dall'alto della Scrittura proviene da Dio, il Possente, il Sapiente.

[*Argomenti contro gl'increduli***]**

3. Non abbiamo creato i Cieli, la Terra e ciò che v'è in mezzo se non con la verità[64] e per un periodo determinato. Ma i Miscredenti non si curano di ciò di cui sono stati preavvertiti.
4. Dì: "Mostratemi che cosa hanno creato della terra quelli che invocate all'infuori di Dio, o ditemi se abbiano condominio nei cieli. Portatemi, in proposito, una Scrittura anteriore a questa o qualche vestigio d'una Scienza [anteriore], se siete veritieri"._5. Chi è più in errore di chi invoca, all'infuori di Dio, coloro che non lo esaudiranno e rimarranno sordi alle sue invocazioni fino al Giorno della Resurrezione?_6. E che quando gli uomini saranno convocati in massa saranno loro nemici e sconfesseranno il loro culto?_7. Quando vengono loro ripetuti, ben chiari, i nostri segni, coloro che hanno rinnegato la Verità quando si è loro presentata dicono: "Questa è magia manifesta"._8. Forse dicono che l'hai inventata tu? Rispondi loro: "Se l'avessi inventata io, provvederebbe Dio in maniera che voi non potreste far nulla a mio favore. Egli conosce meglio di chiunque ciò che andate propalando in merito. Basta Lui, che è il Perdonatore e il Misericordioso, come testimone fra me e voi"._
9. Dì pure loro: "Non sono il primo Inviato che sia apparso. Non so che cosa verrà fatto di me né di voi: io non faccio che seguire ciò che mi vien rivelato, e non son altro che un chiaro ammonitore"._ 10. E soggiungi: "Se [il Corano] viene da Dio e voi non ci credete, quando un testimone dei figli di Israele attesta la sua identità e fa professione di fede, vi pare di poter fare ancora i superbi?[65] Certo Iddio non guida la gente iniqua!"_ 11. Quelli che non credono dicono a quelli che hanno creduto: "Se veramente [il Corano] fosse stato una cosa buona non ci saremmo lasciati precedere [da altri nel correre] verso di esso". E non avendone accettato la guida, diranno: "È una vecchia impostura".[66]_ 12. Prima di esso ci fu duce (*imām)* e dono di misericordia, il Libro di Mosè. E questo è un Libro che lo conferma, in lingua araba, a monito degl'iniqui e promessa ai ben operanti._ 13. Certo quelli che avranno detto: "Il nostro Signore è Dio" e si saranno comportati rettamente non avranno ragione di temere e non saranno contristati._ 14. Essi avranno il Paradiso, nel quale dimoreranno in eterno, in compenso delle loro opere._

[64] Nel senso di "sul serio", "per uno scopo".
[65] È presa ad argomento la conversione dell'Ebreo *Abdallāh ibn Sallām, che attestò l'identità di contenuto fra la Toràh e la rivelazione musulmana.
[66] Così interpreto il non del tutto chiaro passaggio.

[*Dalla pietà filiale alla pietà religiosa*]

15. Abbiamo raccomandato all'uomo di portarsi bene verso i suoi genitori. Con dolore sua madre l'ha portato in grembo e con dolore l'ha partorito, e la sua gestazione e il suo svezzamento son durati trenta mesi. Finché, quando egli è giunto al suo pieno sviluppo ed è pervenuto ai quarant'anni, ha detto: "Signor mio, ispirami ad esserti riconoscente delle grazie che hai largito a me e ai miei genitori e a fare del bene che tu gradisca, e rendimi buona la mia discendenza: io mi rivolgo contrito a te e sono di quelli che si dedicano interamente a te (*muslim*)".[67]_

16. Questi sono quelli da cui accetteremo il meglio di ciò che avranno operato, passando sopra alle loro cattive azioni, e che destiniamo al Paradiso, secondo la promessa verace che loro è stata fatta._ 17. Invece, chi dirà ai suoi genitori: "Uff! Come fate a promettermi che sarò tirato fuori [dalla tomba], quando le generazioni che mi hanno preceduto sono passate [senza tornare], sicché quei due imploreranno l'aiuto di Dio dicendo: «Misero te! Credi! Certo la promessa di Dio è veritiera», al che egli ribatterà: «non sono che favole degli antichi».";_ 18. costui è uno di quelli a cui sarà applicata giustamente la sentenza pronunziata da Dio contro popoli passati di *ginn* e di uomini: essi andarono in rovina._

19. Per tutti ci sarà una scala di retribuzioni secondo quello che avranno operato, affinché Iddio paghi ognuno in ragione delle sue opere, senza che sia fatto torto ad alcuno._ 20. Il giorno in cui i miscredenti saranno offerti al fuoco sarà detto loro: "Nella vita terrena avete consumato i vostri beni, ve li siete goduti; ma oggi siete puniti con ignominioso supplizio, per avere illegittimamente fatto i superbi sulla terra ed essere stati perversi"._

[*Rievocazione della caduta degli *Ād*]

21. Ricorda il contributo degli *Ād[68] (prima del quale e dopo il quale ci furono altri Ammonitori) come ammonì in Al-Aḥqāf[69] il suo popolo, dicendo: "Non adorate se non Iddio: io temo per voi il castigo di un giorno tremendo"._

22. "Sei venuto — risposero — a distoglierci dai nostri Dei? Fà venire ciò di cui ci minacci, se dici la verità"._ 23. Disse: "La Scienza è soltanto presso Dio. Io mi limito a comunicarvi il messaggio con cui sono stato inviato. Ma vedo che siete gente ignorante"._ 24. Quando la videro, la cosa minacciata — un nembo che si dirigeva verso le loro valli — dissero: "È un nuvolone che ci darà la pioggia". "No, è quello che avete sollecitato: un vento in cui è un castigo doloroso._ 25. Esso distruggerà, per ordine del suo Signore, ogni cosa". La mattina seguente, non si vedevano più che le loro abitazioni. Così ricompensiamo la gente rea._ 26. Eppure noi avevamo dato loro una potenza che non abbiamo dato a voi,[70] e avevamo dato loro udito, vista e cuori. Ma udito, vista e cuori non servirono loro a nulla, perché negavano i segni di Dio; e li avvolse ciò che facevano oggetto delle loro beffe._

27. Abbiamo pure fatto perire le città che erano attorno a voi. Noi avevamo prodigato loro i nostri segni, nella speranza che si convertissero._

28. Or come mai non le soccorsero quelli che, a titolo d'intermediari (*qurbānan*) essi avevano presi come Dei all'infuori di Dio? Anzi essi li abbandonarono. Tali le loro imposture e invenzioni!_

---

[67] Secondo i commentatori, il Corano allude qui alla conversione di Abū Bakr, il futuro primo califfo, avvenuta a quarant'anni, accompagnata da quella di suo figlio e di suo nipote, e solennizzata con l'opera buona dell'affrancamento di nove schiavi.

[68] Cioè il profeta Hūd: cfr. Sûre VII, 64-71; XI, 50-60; XXVI, 123-139.

[69] *Aḥqāf*, le dune: nome d'un deserto al nord dello Ḥadramaut.

[70] Discorso rivolto ai Meccani.

[*Conversione dei* Ginn**]**[71]

29. Ricorda quando ti mandammo un gruppo di Genii perché ascoltassero il Corano. Quando giunsero sul posto dissero: "Ascoltatelo", e quando finì la recitazione tornarono alla loro gente in veste di ammonitori, e dissero:_

30. "O gente nostra. Abbiamo sentito un libro mandato dall'alto dopo Mosè, che conferma quello anteriore, e guida alla Verità e a una via retta._

31. O gente nostra, rispondete a colui che chiama in nome di Dio e credete in lui; e Iddio vi perdonerà le vostre colpe e vi salverà da un castigo doloroso._

32. Chi non risponderà a colui che chiama in nome di Dio, non riuscirà a neutralizzare la potenza divina sulla terra né avrà, una volta escluso Lui, altri patroni. Egli sarà in manifesto erramento"._

[*Punizione dei Miscredenti***]**

33. Non hanno visto che Iddio il quale ha creato i Cieli e la Terra e non si è stancato nel crearli è ben capace di far rivivere i morti? Sicuro: tutto Egli può._ 34. Il giorno in cui saranno offerti al fuoco i miscredenti, verrà loro detto: "È vero o no, questo fuoco?" "Sì, — diranno — per il Signor nostro". E Dio dirà loro: "Gustate il tormento, per non aver creduto!"_ 35. Pazienta, quindi, come pazientarono i tenaci Inviati, e non chiedere contro di essi provvedimenti immediati. Il giorno in cui avranno sotto gli occhi ciò di cui ora sono minacciati avranno l'impressione di non essere rimasti quaggiù se non un'ora. Tanto comunichiamo: chi sarà fatta perire se non la gente perversa?_

5-6. Le altre pseudo-divinità saranno nemiche per gli uomini che le avevano adorate, nel Giorno finale. Ribadiamo che l'Islam non è assolutamente contro le altre religioni (autentiche), ma contro il *feticismo*, l'*animismo*, forme degenerate di *politeismo*, nelle quali si finisce con l'alimentare un culto verso le false divinità del mondo sottile, vale a dire diavoli, angeli decaduti, simulacri di entità menzognere, devianti, perniciose.

Nei passaggi reiterati di questo genere il *Qorano* appare assai attuale: non dovremmo vedere per caso un avvertimento preciso contro l'Occultismo, il Sincretismo e il Satanismo?

Jinn e **Umani** sono i due generi di esseri che, pur appartenendo allo stesso grado cosmologico del nostro mondo, vivono sottoposti a "condizioni" esistenziali differenti.

Dopo il verso 18 (dove c'è un accenno al fatto che la Terra fu abitata dai *Jinn*, sia prima di Adamo sia in altre epoche lontane), si parla dei *Jinn* ai versetti 29-32, che si riferiscono (e verranno completati) alla *Surah* **72**, che è dedicata proprio agli "esseri sottili". Si parla spesso di loro nel *Qorano* (ed ancora, abbastanza nettamente, nel capitolo **55**), ma sembra che la maggior parte dei traduttori gli dia poca importanza, quando addirittura tendono ad evitare l'argomento: oltre che riduttivo e mal trascurato. È un grosso errore, poiché *Jinn* e *Shayatīn* vivono in mezzo a noi, interferiscono ed hanno potere, influenza, larghezza di azione.

10. Come il traduttore richiama alla nota 2, anche tra gli Ebrei ci sono brave persone, come *Abdullâh ibn Salâm, ebreo di Medina, che si convertì all'Islâm circa due anni prima della morte del Profeta [ṣAs] e, cioè, nel 630.

15-7. I GENITORI.

C'è un certo parallelismo con il capitolo **31**, in particolare qui con i versetti 13-14; ma anche:

«4,36. L'Altissimo ha detto: "Adorate Iddio e non associateGli alcunché; e siate benevoli coi genitori…". **4**,1. L'Altissimo ha detto: "Temete Iddio, nel Cui Nome chiedete l'uno all'altro, e onorate i

[71] Cfr. **Sûra LXXII**, 1 e sgg.

legami di sangue". **29**,8. L'Altissimo ha detto: "Raccomandammo all'uomo benevolenza per i suoi genitori". **17**,23-4. L'Altissimo ha detto: "Il Tuo Signore ha decretato che non adoriate altri che Lui, e benevolenza per i genitori; e se arriva alla vecchiaia stando presso di te uno di loro, o ambedue, non dire loro "uff!", e non li cacciare, e rivolgi loro generosa parola, e stendi loro il braccio della docilità, e dì: "Signore, abbine misericordia, come essi hanno avuto cura di me da piccolo"».

Da Abū *Abd ar-Raḥmān *Abdallah b. Mas*ūd ®: Chiesi al Profeta [ṣAs]: «Qual è l'azione più gradita a Dio Altissimo?» — La *ṣalāt* fatta nel tempo prescritto — rispose; chiesi ancora: «E poi, quale?» — L'amore per i genitori —, disse; insistetti: «E poi, quale?» — Lo sforzo sulla via di Dio — concluse.
(Al-Bukhārī e Muslim concordano).

Da Abū Hurayrah ®: «Inviato di Dio, chi ha maggior diritto alla relazione più affettuosa?» Rispose: Tua madre, quindi tua madre, e poi tuo padre; quindi i più prossimi dei tuoi più prossimi parenti. (Al-Bukhārī e Muslim concordano).
Da Abū *Abdallah — detto Abū *Abd ar-Raḥmān — Ṯawbān b. Bujdud, *mawlā* dell'Inviato di Dio. L'Inviato di Dio disse: «Il *dīnār* che più meritoriamente possa spendere l'uomo è un *dīnār* che egli spenda per la sua famiglia, quindi un *dīnār* che spenda per la sua cavalcatura per combattere sulla via di Dio, e poi un *dīnār* che spenda per i suoi compagni impegnati sulla via di Dio» (Muslim).
Da Abū Hurayrah ®. L'Inviato di Dio disse: «Un figlio non arriverà a ricompensare un genitore, a meno che non lo trovi schiavo, lo acquisti e lo affranchi» (Muslim).

Da *Abdallah b. *Amr b. al-*Ās ®. Un uomo si avvicinò al Profeta di Dio e propose: «M'impegno con te a fare la *hijra* e il *jihād*, desiderandone la ricompensa da Dio Altissimo». Chiese: Hai uno dei tuoi genitori in vita?; «Sì, tutti e due», rispose: E desideri la ricompensa da Dio Altissimo?; «Sì», -Allora torna dai tuoi genitori, e fa loro affettuosa compagnia, concluse.
(Al-Bukhārī e Muslim concordano).
Da *Abdallah b. *Amr b. al-Ās ®. Il Profeta disse: «I peccati gravi sono: dare associato a Dio, disobbedire ai genitori, l'omicidio e giurare premeditatamente il falso».[72]

21. *Prima del quale e dopo il quale ci furono altri Ammonitori.*
Gli *Âd vivevano nel paese di A~~h~~qâf (= le Dune): a causa della loro miscredenza si avventò su di essi (24-5) il "ciclone esiziale" come punizione.
Abbiamo messo però in evidenza un altro particolare: abbiamo la certezza che prima del profeta **Hūd** ci furono altri profeti. Dunque la Storia dell'Umanità, sia prima che dopo il "Diluvio Universale", ha visto il sorgere di altre popolazioni e civiltà, alle quali — come sappiamo dallo stesso *Qorano* — non sono mancati Inviati Divini: ovviamente di più non è lecito sapere, ma certamente è lecito pensare, se non altro in base alle più sorprendenti scoperte archeologiche e geologiche, che antichissime civiltà hanno preceduto quelle che siamo riusciti a ricostruire.

35. Un cugino del Profeta [ṣAs] racconta che il Profeta [ṣAs] ha detto: «La pazienza è una cavalcatura che cerca sempre di procedere avanti e una spada sempre affilata».
Il Profeta [ṣAs] disse a Sayīdātunā *Ā'ishah: «Oh *Ā'ishah, Allah è stato soddisfatto degli **inviati dotati di fermezza** solo a causa della loro *pazienza*. Ed Egli mi ha ingiunto di essere paziente: "Sopporta con pazienza, come sopportarono i messaggeri dotati di fermezza e perseveranza…" E per Allah sarò paziente proprio come lo furono loro».

Tra la morte e il giorno del Giudizio c'è solo un'ora!
Ancora una volta viene riproposto il tema della "permanenza nella tomba", che abbiamo più volte commentato (vedi per esempio **23**,112-15). Se mai si può aggiungere che la gravità e la ripetizione di questo concetto-realtà dovrebbe definitivamente tagliar corto ad ogni illusione di poter evitare un

[72] Al-Bukhārī, *Detti e Fatti del Profeta*, pp. 107-122.

rendiconto della propria vita, ad ogni auto-inganno sulla *morte*, ad ogni sogno relativo all'esistenza terrena, ad ogni dubbio sull'Ora e la Resurrezione.

Ma poi, anche la *vita terrena*, rispetto all'Eternità, non dura soltanto un'ora? Anzi, il tempo di un *sogno*! «Una volta un uomo andò a vedere uno spettacolo al teatro. Aveva portato con sé una coperta. Quando giunse al teatro, lo spettacolo non era ancora cominciato. Allora stese la sua coperta, si sdraiò, e si addormentò. Quando si risvegliò, lo spettacolo era terminato. L'uomo arrotolò di nuovo la coperta, e se ne tornò a casa».[73]

[73] Dai detti di Ramākrishnā.

Capitolo 47 MU*H*AMMAD

(*Medinese*, novantacinquesima, rivelata dopo *Il Ferro*) *trentotto Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. A coloro che sono stati infedeli ed hanno distratto [altre persone] dalla strada di Allah, [Egli] vanificherà le loro opere.

2. Invece a coloro che hanno creduto ed operato l'onestà, ovvero hanno creduto che ciò che è disceso su Muħammad è il vero [dichiarato direttamente da parte] del Loro Signore, [Allah] cancellerà le loro cattiverie e renderà virtuoso il loro carattere.

3. Questo perché coloro che sono stati infedeli seguono l'illusorio, mentre coloro che hanno creduto seguono il vero [giunto] da parte del Loro Signore: in tal modo Allah scolpisce per gli umani i loro paragoni.

4. Pertanto quando incontrerete coloro che sono stati infedeli colpiteli pure sulla nuca fino a che non li avrete domati, quindi stringete forte i ceppi, ed in seguito concedete [loro] grazia e magari dopo un riscatto, non appena la guerra abbia rimosso il suo carico [d'armi e di forza]. Così è [stato stabilito] — poiché se Allah avesse voluto si sarebbe certamente potuto vendicare di loro — per mettervi alla prova gli uni in confronto agli altri; e comunque per coloro che saranno uccisi sulla strada di Allah [Egli] non lascerà andare disperse le loro opere:

5. li guiderà [nelle migliori condizioni] e renderà virtuoso il loro carattere,

6. li introdurrà infine nel Giardino del quale [già] li ha resi edotti.

7. Oh proprio voi che avete creduto! Se [voi] sosterrete [la causa di] Allah [Egli allora] soccorrerà voi e rinsalderà i vostri passi.

8. Mentre vadano perduti coloro che non hanno creduto! Poiché [Egli] avrà reso disperse le loro opere.

9. Visto che essi ebbero ripugnanza per quello che Allah ha fatto scendere, allora [Egli] avrà vanificato le loro opere.

10. Non hanno mai percorso la terra [in modo] da vedere quale fu la sorte di coloro che li hanno preceduti? Allah li ha sterminati: e ai miscredenti accadrà altrettanto.

11. Questo perché Allah è il Patrono di coloro che hanno creduto e perché i miscredenti non hanno [alcun] patrono.

12. Infatti Allah introdurrà coloro che hanno creduto ed operato l'onestà in Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, mentre coloro che sono rimasti increduli avranno un po' di godimenti e mangeranno come mangia il bestiame, e poi il Fuoco sarà il loro ricovero.

13. Quante città abbiamo distrutto assai superiori in forza di questa che ti ha cacciato, e non ci fu per loro alcun soccorritore!

14. Forse che chi è in possesso di una evidente certezza da parte del Suo Signore sarà uguale a colui al quale è stata rivestita con lusso l'infamità del suo operato abbandonandosi alle sue passioni?

2. *Muḥammad*. Il Nostro Signore — sia Egli benedetto ed esaltato — ha detto: «Ero un tesoro nascosto ed ho voluto essere conosciuto; ho determinato la Manifestazione [universale] e l'ho conosciuta, e in essa [gli esseri] Mi conoscono».
La determinazione prima è stato il Profeta nella sua realtà metafisica e metastorica (quindi nella sua pura possibilità di manifestazione). Secondo un ~~H~~*adîth* del Profeta [ṣAs]: «Iddio prese una manciata della Sua luce e le disse: "Sii Mu~~h~~ammad!"». Allâh ha afferrato un pugno della *luce profetica* [ancora non-manifestata e/o indeterminata] e l'ha eretta nelle dieci *condizioni* ovvero nei *dieci veli* della Maestà, di cui si parla nel versetto qoranico: "per il fajr, e per dieci notti" (**89**,1-2) [si tratta di dieci *notti* di non-manifestazione pura]. Questa *luce* si è evoluta di grado in grado fino a trasferirsi nell'ultimo velo, denominato il *Giacinto rosso*, su cui si è epifanizzata. E subito dopo anche, simbolicamente, alla "creazione" della *Perla bianca* [*ad-durrah al-baydâ`*] di cui si parla in un noto ~~H~~*adîth*. La *Perla bianca* e il *Giacinto rosso* possono essere considerati come la Sostanza e l'Essenza universali, i due poli entro i quali si svolge l'intera Manifestazione; oppure, sotto un altro aspetto, la prima come l'effettiva realizzazione o la manifestazione della *lux* stessa [identica a *ar-Rûḥ*] immediatamente conseguente all'*Ordine* [*al-Amr*] o il *fiat lux*, proveniente dal secondo. Ecco perché, quando fu chiesto all'Inviato [ṣAs] a proposito della prima cosa che Allâh aveva creato, una volta rispose: «La Perla Bianca»; e un'altra volta rispose: «Il Giacinto Rosso».
In questi "*gradi*" non ancora manifestati risiedono la ~~ḥ~~*aqîqah al-mu~~ḥ~~ammadîyah* [La Verità/Realtà Mu~~ḥ~~ammadiana], e la *ḥaqīqah aḥmadīyah*, che sono quelli del Logos Eterno.[74]

Nell'ambito di tale prospettiva il Calamo, la Tavola, il Trono, altro non sono che momenti o aspetti dell'Essere dal quale e nel quale prende poi avvio la Creazione vera e propria, con la distinzione di un *Mondo* Spirituale [in-formale] e di un insieme di mondi Formali, per giungere fino al mondo terrestre, materiale, grossolano. Così infatti la Perla bianca, sotto lo sguardo maestoso di Allâh, si è sciolta ed è divenuta un oceano: da esso Allâh ha creato i diversi Angeli, quelli che reggono il Trono, quelli che recitano la *ṣamadîyah*, quelli che pregano sul Profeta [ṣAs]; quindi il sito della *Sacra Dimora* (o la *Casa Visitata* [*al-bayt al-ma*mûr*], il Piedistallo (lo Sgabello), tutto il mondo del *Jabarût*, i Paradisi e l'Inferno, i sette Cieli e le sette Terre e ciò che in essi si trova; vale a dire l'Esistenza Universale nella sua globalità. E sempre dalla Luce profetica primordiale Allâh ha infine creato gli spiriti dei Profeti e degli Inviati, e per ogni profeta ha creato gli spiriti della sua comunità.

Cosicché la *Luce Spirituale* pervade l'intera Creazione, essa anzi ne è l'origine, o la causa, e, in ultima analisi, ne costituisce la *vita*, nel senso più esteso del termine.

«Secondo i Sufi, la benedizione o l'effusione di grazie (*ṣalat*) con cui Dio colma il Profeta non è altro che l'irradiazione (*tajallî*) dell'Essenza Divina, che si spande eternamente nel cosmo, di cui Mu~~h~~ammad è la sintesi. Domandare la benedizione di Dio sul Profeta significa dunque conformarsi all'atto divino e parteciparvi intenzionalmente; inoltre la tradizione assicura che chi benedice il Profeta attrae su di sé la benedizione dell'universo intero».[75]

---

[74] Secondo tanti Maestri, il **Giacinto rosso** è "antecedente" alla **Perla bianca**: quello infatti corrisponde alla ***ḥaqīqah aḥmadīyah***, ossia alla "realtà assoluta" non-manifestata di Muḥammad [ṣAs], prima dell'evolversi e dello sciogliersi come Perla Bianca. In effetti, all'interno della Non-Manifestazione è possibile parlare di una *perfezione passiva* e di una *perfezione attiva*, alle quali possono corrispondere questi due simboli. Tuttavia non è il caso di dilungarci: sia perché quando si "sale" nella Metafisica ben pochi umani possono seguire ed afferrare quelle realtà lontane dalla comprensione razionale, ed è bene allora ridurre i concetti alle spiegazioni più semplici; sia perché, essendo la Metafisica accessibile esclusivamente con la **contemplazione** e la larghezza della **gnosi**, a seconda del grado spirituale raggiunto dai Santi, ci possono essere dei "punti di vista" e delle "profondità" diverse.
[75] Concetti ripresi dagli scritti di M. Ibn *Arabī.

14. Opere malvagie rivestite di orpelli… ed inoltre *si abbandona alla sua passione* (vedi pure il versetto 16 successivo: *quelli che si abbandonano alle loro passioni*).
Si può affermare che questo è un "classico" dei perversi, a tutti i livelli. Il brigante che depreda i suoi malcapitati è convinto di essere "una specie di Robin Hood" che ruba ai ricchi per donare ai poveri; l'imprenditore che si arricchisce smisuratamente sulle spalle di operai malpagati, adorna la sua azienda e il suo ufficio nelle forme estetiche più sgargianti; gli estremisti fanatici di qualsiasi genere si esaltano a vicenda e rivendicano meriti sociali, umanitari, benefici, alla stessa stregua di generali e condottieri "macellai" che si presentano come «*chirurghi* che asportano le parti infette dei popoli e del mondo»; o, ancora, un senatore o un direttore di un'associazione filantropica prestigiosa (contro la droga, la fame nel mondo, le malattie, ecc.) è per primo invischiato nei traffici e nelle speculazioni di contrabbandieri, industrie alimentari, case farmaceutiche, eccetera. Costoro erano stati "bollati" fin dai primi versetti del *Qorano*, *Surah* **2**,11: *Quando è stato detto loro: «Non spargete la corruzione sulla terra», hanno risposto: «Chi, Noi?(Ma come), al contrario noi siamo benefattori!».*

15. [Ecco] la rappresentazione del Giardino che è stato promesso ai devoti: in esso ci sono dei fiumi di acqua senza alcuna impurità, fiumi di latte dal gusto inalterabile, fiumi di vino squisito per chiunque ne berrà, fiumi di miele raffinato; in esso inoltre per loro ci sarà ogni genere di frutta e [soprattutto] perdono [abbondante] da parte del Loro Signore. [Essi dunque] potranno mai essere come quello che dovrà restare per sempre nel Fuoco e sarà abbeverato da acqua bollente che devasterà le loro viscere?

16. Tra di essi ci sono pure alcuni che sono stati [apparentemente] ad ascoltarti, [almeno] fino a che, quando sono usciti dalla tua presenza, non hanno detto a coloro che hanno ricevuto la scienza: «Ma che cosa ha detto poc'anzi?». Costoro sono quelli ai quali Allah ha suggellato i cuori e che seguono le loro passioni.

17. Mentre coloro che si lasciano guidare ricevono [da Lui] un'ulteriore guida e il dono della vera pietà.

18. Ma forse non stanno vegliando altro che sull'Ora la quale improvvisamente li sorprenda? Eppure già sono giunti i suoi segni premonitori: però, quando davvero essa sopraggiungerà loro, a che servirà il ricordarsene?

19. Sappi dunque con certezza che non c'è altro dio all'infuori di Allah e implora perdono del peccato nei tuoi confronti, per i credenti e le credenti: Allah sa bene le vostre vicissitudini, ma [pure] il vostro domicilio [finale].

15. Jannat "in figura": **i quattro fiumi**.

«E vidi anche [Io, Mu~~h~~ammad] che nella terra del Paradiso v'era un gran fiume da cui nascono tutti i fiumi che scorrono per il mondo. Questo attraversa l'Egitto e si chiama Nilo, in latino Fisone. E lungo il suo percorso nella terra del Paradiso è tutto di miele, ma quando lascia quella terra si muta in acqua. E dopo questo fiume ne vidi un altro grandissimo che ha nome Addehilla, in latino Eufrate. Tale fiume, quando scorre nella terra del Paradiso, è tutto di latte, così bianco che è impossibile a dirsi, ma subito si muta in acqua quando esce da quella terra. E ancora, dopo questo, vidi un altro fiume assai grande che ha nome Gayan, in latino Gyon, che lungo il suo corso nella terra del Paradiso è tutto di vino, ma che subito si muta in acqua quando esce da quella terra. E dopo questo ne vidi un altro molto grande che ha nome Targa, in latino Tigri. Tale fiume è tutto di un'acqua così chiara e così dolce che non si può

concepire. E questi fiumi si dipartono come segue: il fiume di miele corre verso oriente, quello di latte verso occidente, quello di vino verso mezzogiorno e quello d'acqua verso settentrione».[76]

-Il **vino**	è la **ilm al-aḥwāl*,	Scienza degli Stati Spirituali
-Il **latte**	è la **ilm ash-shawāri'*	Scienza delle Leggi Rivelate
-L'**acqua**	è la **ilm al-mutlaq*	Scienza Assoluta
-Il **miele**	è la **ilm an-nawāmīs*	Scienza delle Norme Sapienziali

I Quattro Fiumi a forma di ***croce*** sono in corrispondenza con i **quattro punti cardinali**, e pertanto con le *direzioni dello Spazio*, sia cosmico che terrestre; nonché, come abbiamo visto altrove, con i **quattro Elementi** base del mondo corporeo.[77] Oltre all'*identificazione* con veri e propri fiumi terrestri, qualcuno ha ricollegato questi quattro fiumi alle *quattro sorgenti* citate nel *Qorano* da cui provengono "bevande" paradisiache prelibate e ineguagliabili: la coppa di **Ma*în** designerebbe il *vino*, quella di **Kāfūr** "biancastra" e aromatica collimerebbe con il *latte*, la fonte di **Salsabīl** "cristallina" corrisponderebbe alla speciale *acqua*, e quella di **Tasnīm** contenente "nettare muschiato" sarebbe l'equivalente del *miele*; ma da parte nostra, pur non contestando le diverse interpretazioni, pensiamo che (cfr. **37**,45), se si considerano le immense possibilità e novità del Paradiso, non sia ragionevole restringere troppo alla nostra portata e alla nostra comune esperienza sensibile gli "esempi", i "termini" e le "indicazioni" divini.

17. *Coloro cui fu dato il discernimento*.
«"Un'ulteriore guida" non significa credere in un maggior numero di cose, bensì credere maggiormente in ciò che già si credeva; e l'accrescimento della scienza dei santi non rappresenta un accrescimento rispetto a ciò che Muḥammad [ṣAs] ha apportato. I Santi non apportano né ordine né divieto né interdizione né prescrizione supplementari. Semplicemente Iddio ha svelato loro i segreti, le realtà essenziali, il senso nascosto e i significati esoterici di quanto Muḥammad [ṣAs] ha apportato. Giacché a ogni *esterno* corrisponde un *interno*. L'esterno di una cosa è il *mulk*, l'interno il suo *malakût*. Allâh — sia Egli esaltato! — ha detto: "Abbiamo fatto ammirare ad Ibrâhîm il *malakût* dei cieli e della terra affinché egli fosse tra coloro che possiedono la certezza". [**6**,75].
[Questo versetto è la prova scritturale che] la certezza che si aggiunge alla fede può essere acquisita solo attraverso lo svelamento della realtà esoterica delle cose e la visione del loro *malakût*».[78]

19. *Lâ ilâha illâ 'Llâh*.
Chi ha letto con attenzione il *Qorano* non ha più alcun bisogno di un "commento" su questa proposizione-enunciazione: il Monoteismo integrale è esattamente il riconoscimento non solo dell'*unicità* d'Iddio, ma, indirettamente e più compiutamente, la dichiarazione e la convinzione della Sua **non-dualità**, poiché ciò è il significato, l'essenza, la realtà dell'intera Creazione.

20. Coloro che hanno creduto dicono: «Come mai non è stata fatta scendere una *Sūrah*?» Quando poi viene rivelata una *Sūrah* acclarata dove però si menziona [e si decide] il combattimento, [tu] vedi quelli che hanno una malattia nei loro cuori sgranarti gli occhi addosso, con lo sguardo di chi illanguidisce al cospetto della morte: perciò sarebbe stato preferibile

21. l'ubbidienza e un parlare dignitoso; allora quando è stato deciso l'ordine, se fossero stati sinceri di fronte ad Allah, certamente sarebbe stato meglio per loro [ubbidire].

[76] *Il libro della scala*, pag. 59.
[77] Ed anche con le **quattro razze**, la loro "natura" e costituzione, la loro storia.
[78] *Libro delle Soste*, pag. 83.

22. Non [vi] poteva magari accadere, se vi foste rivoltati, di recare corruzione sulla terra e di infrangere i legami di sangue?

23. Quelli sono coloro che Allah ha maledetto ed ha reso sordi e ciechi i loro sguardi.

24. Ma non sanno meditare il *Qorano* o hanno dei catenacci sui loro cuori?

25. Invero coloro che si sono ripiegati sulle loro spalle, dopo che fu svelata loro chiaramente la direzione, [sono quelli che] Satana li ha sedotti e ghermiti [riempiendoli d'illusioni];

26. questo perché essi hanno dichiarato a coloro che hanno detestato ciò che ha fatto scendere Allah: «[Noi] vi asseconderemo in una parte della vicenda». Ma Allah è perfettamente al corrente dei loro segreti.

27. E che cosa succederà quando gli Angeli li condurranno a morte colpendoli sui loro volti e sui loro dorsi?

28. Questo [accadrà] perché hanno perseguito ciò che irrita Allah disprezzando il Suo compiacimento, per cui [Egli] avrà vanificato le loro opere.

29. O forse pensano coloro che hanno una malattia nei loro cuori che Allah non sia in grado di portare alla luce le loro repulsioni?

30. Se infatti lo volessimo certamente te li mostreremmo, ma tu già li hai riconosciuti dai loro atteggiamenti; e comunque li riconosceresti nella scorrettezza del [loro] parlare. Allah sa [perfettamente] le vostre opere.

31. Certamente vi metteremo alla prova fino a che non conosceremo chi sono i [veri] combattenti tra di voi e gli zelanti, e per verificare le voci sul vostro conto.

32. Invero coloro che sono stati increduli e hanno deviato dalla strada di Allah, che si sono divisi dall'Inviato dopo che era stata resa loro evidente la direzione, non potranno arrecare alcun danno ad Allah e [Lui] vanificherà le loro opere.

33. Oh proprio voi che avete creduto! Obbedite ad Allah e obbedite all'Inviato: non invalidate le vostre opere!

34. Invero coloro che sono stati increduli e hanno deviato dalla strada di Allah e sono morti mentre erano infedeli, ebbene Allah non li perdonerà.

35. Non siate fragili né invocate l'armistizio mentre voi avete la supremazia, poiché Allah sta con voi e non svaluterà le vostre opere.

36. In tutta verità la vita terrena è solo un gioco e un'attrazione. Se invece siete credenti e devoti [Egli] vi assegnerà le vostre retribuzioni senza richiedervi le vostre fortune:

37. se infatti ve le reclamasse con insistenza vi mostrereste avari e porterebbe alla luce la vostra avversione.

38. Orbene, voi siete coloro che sono invitati a spendere abbondantemente sulla strada di Allah, ma tra di voi c'è chi rimane avaro: ciononostante chi sarà avaro lo sarà esclusivamente nei suoi stessi confronti! Allah è il Ricchissimo, e voi siete i poveri: e

[per giunta] se vi rivolterete vi sostituirà con un altro popolo, che non sarà affatto a voi simile.

1. *Allah vanificherà le loro opere*
2. *[Allah] cancellerà le loro cattiverie*
3. *[Egli] non lascerà andare disperse le loro opere*
8. *[Egli] vanificherà le loro opere*
9. *[Egli] disperderà le loro opere*
28. *[Egli] disperderà le loro opere*
32. *[Egli] disperderà le loro opere*
33. *non invalidate le vostre opere!*
35. *[Egli] non svaluterà le vostre opere*

Nel corso dell'intero capitolo Allah insiste sul "valore delle **opere**", avvertendo tuttavia che queste non serviranno a nulla per chi le ha sciupate unicamente nella vita terrena e soltanto per il proprio interesse o godimento. L'avarizia, in fin dei conti, consiste nel voler contare solo su stessi e non affidarsi alla Provvidenza di Allah.

20,24,29. Chi ha "il cuore malato" non è esattamente come quello che "ha il catenaccio sul suo cuore", perché potenzialmente avrebbe ancora la possibilità di "guarire". Ma il problema è spesso quello che non si vuole guarire: prove evidenti, esempi e spiegazioni, minacce e avvertimenti, dovrebbero più che bastare; eppure la stoltezza, l'ignoranza e la protervia umane riescono ad avere la prevalenza e a consolidare errori, negligenze e ribellioni.

35. **Iddio è con voi** (cfr. **2**,148 e **57**,4).
Sulle prime viene in mente: *Gott mit uns* (dal tedesco: "Dio è — o sia — con noi"), ed altre consimili espressioni, utilizzate in varie epoche ed in diverse lingue; ma come più volte detto non bisogna guardare solamente il senso *letterale*, poiché ad esso se ne possono sovrapporre degli altri, anche di ordine esoterico.

«Questo divino "essere con" si trova indicato anche in tanti altri versetti…(cfr. **57**,4) Per Allah vi è d'altronde un modo particolare di "essere con" l'élite dei semplici credenti. Esso consiste nella concomitanza della Sua grazia (*imdād*) con le nobili virtù e i buoni caratteri. Lo testimoniano questi versetti: "Si trova Dio con coloro che Lo temono, con coloro che operano il bene" (**16**,128); "Sì, Dio si trova in compagnia dei pazienti" (**2**,153); "Dio si trova coi pazienti e costanti" (**8**,46); o anche questa parola del Profeta — siano su di lui la Grazia e la Pace! —: "In verità, Allah è con il giudice per tutto il tempo in cui egli non prevarica", e in parole analoghe di origine divina o profetica. Tutto ciò consiste nella manifestazione in determinate creature, a esclusione di altre, di qualcuna fra le perfezioni dell'Essere.
Per Allah vi è un modo particolare di "essere con" l'élite dell'élite, ossia con gli Inviati, i profeti e i loro eredi spirituali — che Allah conceda a tutti loro la Sua Grazia e la Sua Pace! —… Così Egli disse, rivolgendosi a Mūsā (Mosè) e a Hārūn (Aronne): "Con entrambi starò, ascolterò e vedrò" (**20**,46): il che significa "attraverso voi due Io ascolto e attraverso voi due Io vedo, giacché la Mia compagnia ha soggiogato i vostri due esseri. Qui v'è solo Me, non vi sono più *voi* salvo che sotto il profilo della forma apparente"».[79]

[79] *Il Libro delle Soste*, pp. 111-12.

La frase: «Non bisogna mostrarsi deboli quando si ha il sopravvento» evidentemente non ha solo una valenza "militare", perché, come si deduce dai versetti adiacenti, si riferisce all'intero comportamento umano nella società e nella vita, particolarmente in rapporto alla ricchezza e all'avarizia: quando gli eventi sono propizi bisogna essere ancora più forti e generosi di quando purtroppo ci si trova in condizioni disastrate, d'inferiorità e di infelicità.

37-8. Tuttavia non si deve essere né "insistenti" né avari.
Allah vi sostituirà con un altro popolo, che non sarà come voi (cfr. **5**,54 ed anche **70**,40-1): questa "minaccia" è sempre stata attuata in passato con tutti i popoli divenuti miscredenti o politeisti, e, come il *Qorano* con i suoi racconti più che abbondanti, la Storia puntualmente ci dimostra che qualsiasi grande civiltà dell'antichità, una volta persa l'*autorità spirituale* e la pratica del culto autentico, è inesorabilmente decaduta, tramontata, scomparsa o distrutta, sostituita appunto da altre genti e stirpi spesso anche brutali, barbare, ma comunque più "genuine".

Capitolo 48 IL TRIONFO

(*Medinese*, centoundicesima, rivelata dopo *[La riunione de] il Venerdì*) *ventinove Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Invero ti abbiamo concesso un trionfo eclatante!

2. Affinché Allah per te perdoni [tutto] ciò che [ti] ha preceduto di peccato [verso di e] per te, e ciò che [di altro ancora] è rimasto indietro, [affinché] quindi completi la Sua grazia su di te e ti diriga su una retta via,

3. [affinché] inoltre Allah ti elargisca una vittoria eminente.

4. Egli è colui che ha fatto scendere la *sakīnah* nei cuori dei credenti perché aumentassero [ulteriormente] in fede assieme alla loro fede: ad Allah [infatti appartengono] gli eserciti dei Cieli e della Terra, ed è [sempre] stato Allah [in ogni occasione] Sapiente, Saggio.

5. Per poter introdurre [pertanto] i credenti e le credenti nei Giardini sotto i quali scorrono i fiumi — nei quali rimarranno per sempre — e per cancellare [infine] ad essi le loro cattiverie: questo è [stato senza dubbio] presso Allah felicità immensa!

6. E [anche per contro, nello stesso tempo] per castigare decisamente gli ipocriti e le ipocrite, i politeisti e le politeiste, che hanno coltivato una malvagia opinione riguardo ad Allah: ad essi [quindi] il ciclo del male! Si è adirato Allah su di loro, li ha maledetti ed ha aumentato per loro l'Inferno; che mesto traguardo!

7. Ad Allah [infatti appartengono] gli eserciti dei Cieli e della Terra, ed è [sempre] stato Allah Eminente, Saggio.

1. *Al-Fath*, l'"apertura" definitiva, il risultato della Grande guerra…Un trionfo preclaro…un successo eminente: suo, personale, del Profeta [ṣAs], dell'Ultima Rivelazione, e del suo popolo nuovo dei musulmani. La Rivelazione del *Qorano* e della sua missione.
È un capitolo "forte", denso di significati simbolici, e tuttavia estremamente legato agli avvenimenti che stava vivendo la comunità islamica e che ormai "presentiva" imminenti trasformazioni oltre che — fisicamente — nella penisola araba e nel mondo circostante, anche — moralmente ed ideologicamente — nella ristrutturazione dell'esistenza degli esseri umani.

2. Quasi tutti i commentatori traducono *li-yağfira la-ka* "affinché Allah perdoni te", e *min dhanbi-ka* "dei tuoi peccati": ad una prima lettura effettivamente si può anche pensare così. Senonché non dobbiamo dimenticare che in realtà il Profeta [ṣAs] è **impeccabile** e, pertanto, è necessario interpretare il "*la-ka*" e "*dhambi-ka*" in modo diverso e più elevato: vale a dire che Allah perdona *per mezzo*, *per merito*, *in virtù* del Profeta [ṣAs] tutti i peccati commessi precedentemente dai neomusulmani, anche *nei confronti* dello stesso Profeta [ṣAs]. In tal modo Allah potrà "completare" la Sua Grazia su di lui e condurlo definitivamente sulla Retta Via, tanto auspicata e finalmente attuata.[80]

[80] Questa è la spiegazione data dallo Shaykh Muḥammad *Uthmân *abdu-Hu al-Burhānī (v. alla fine del capitolo).

4. La *sakînah*, ovvero *lo Spirito della Pace*: vedi dopo, al versetto 18 (e poi ancora al versetto 26); è l'*influenza spirituale* che scende "nei cuori". Tutti i musulmani potranno andare nei paradisi, una volta cancellate le loro residue cattiverie.
Ad Allah [infatti appartengono] gli eserciti dei Cieli e della Terra (vedi pure verso 7), ovvero la moltitudine innumerabile degli Angeli, fra i quali anche coloro che infondono la *sakînah*. Come si era visto al capitolo **9**,26 e 40, tutte le influenze spirituali sono legate alla "discesa" degli Angeli nel mondo terrestre, perché è attraverso di essi che si esplica la Volontà di Allah: i luoghi, gli oggetti e le persone vengono **consacrati** soltanto allorché, mediante i **riti** appropriati, è stato possibile aprire dei "varchi" a tali *influenze* consentendo loro di "depositarsi" in maniera più o meno prolungata. Ne riparleremo brevemente al capitolo **53**.
Intanto è senz'altro opportuno sottolineare perché un buon musulmano *deve credere in Allah, nei Suoi Inviati, nei Suoi Libri, e* (pure, pertanto) *nei* ***Suoi Angeli*** (**2**,285).

8. Invero ti abbiamo inviato come testimone, annunciatore e predicatore,

9. affinché [voi] crediate in Allah e al Suo Inviato, lo assistiate, riconosciate la sua dignità, gli rendiate gloria all'alba e all'imbrunire.

10. Invero coloro che stringono l'accordo con te in realtà stringono l'accordo [direttamente] con Allah [Stesso]: la mano [medesima] di Allah è sulle loro mani. Pertanto chi [lo] avrà trasgredito trasgredirà di fatto contro se stesso. A chi invece si sarà impegnato nel mantenere il suo patto con Allah, [Egli] darà presto [proprio] per questo un'immensa ricompensa.

11. Si scuseranno con te quegli arabi rimasti nelle retrovie: «Ci hanno trattenuti i nostri patrimoni e le nostre famiglie, ma [tu] chiedi [ugualmente] per noi perdono [ad Allah]». — [Essi invero] con le loro lingue dicono ciò che non è nei loro cuori — Rispondi: «Chi mai potrà ottenere qualcosa in vostro favore davanti ad Allah, qualora [Egli] avrà voluto arrecarvi un danno o avrà voluto arrecarvi un beneficio?». Comunque Allah sarà sempre informatissimo di ciò che voi andate operando.

12. In realtà [voi] pensavate che l'Inviato e i credenti non sarebbero mai ritornati dalle loro famiglie, e questo [giudizio] è apparso lusinghiero ai vostri cuori, ma avete rimuginato un [assai] cattivo pensiero: voi siete proprio gente guastata!

13. Per coloro che non credono in Allah e nel Suo Inviato e per i miscredenti invero Noi abbiamo allestito un [grande] Rogo.

14. Ad Allah infatti appartiene il Regno dei Cieli e della Terra. [Egli] perdona a chi vuole e castiga chi vuole. Allah è [sempre] stato Perdonatore, Misericordioso.

15. Quando vi accingerete [ad una spedizione] per impossessarvi di un bottino, i soliti attardati pretenderanno: «Permetteteci di accompagnarvi». — Vorrebbero convertire la Parola di Allah — Ribatti: «[Voi] non ci seguirete [affatto], poiché questo per voi Allah ha dichiarato in precedenza!». Così replicheranno: «Al contrario, siete [voi che siete] invidiosi di noi». — Ma sono loro invece a capire ben poco —.

16. Spiega [bene] a quegli arabi che continuano ad attardarsi: «Presto sarete chiamati [a combattere] contro popoli dotati di energico ardimento: o li abbatterete o abbracceranno l'Islam; se obbedirete, Allah vi assegnerà una pregevole ricompensa; se

invece vi volgerete indietro, come avete già fatto prima, [Egli allora] vi infliggerà un castigo doloroso».

17. Non vi sarà responsabilità per il cieco, né per lo zoppo, né per l'ammalato. Quanto a chi ubbidirà ad Allah e al Suo Inviato [Egli] lo introdurrà in Giardini sotto i quali scorrono i fiumi. Quanto a chi si volterà indietro [Allah] gli infliggerà un castigo doloroso.

10. «La famiglia degli uomini veri, Re della Terra, ha due rami. Uno di questi é nascosto; i suoi membri sono chiamati i "solitari" [*afrâd*] e il loro capo è al-~~Kh~~id̲r. All'altro ramo appartengono i Santi del mondo esteriore; i loro capi, fra i quali sono i Profeti, ricevono il titolo di *qut̲b* (Polo), poiché è funzione di ciascuno di loro l'essere fisso come un perno nella propria generazione.
Confrontato coi membri di queste due discendenze regali, l'uomo decaduto è di una qualità così bassa, specialmente nei tempi ultimi, che difficilmente può essere considerato un membro della medesima specie. Le imperfezioni, che all'inizio erano semplici anormalità, diventano normali a causa del loro continuo ripetersi, ed è come se una nuova razza di uomini avesse preso forma nel corso delle generazioni, con sue proprie caratteristiche specifiche, diverse da quelle dell'umanità originaria.
Perciò nell'epoca presente, se l'uomo decaduto vuole incamminarsi sul Sentiero per tornare allo stato primordiale, non basta che egli semplicemente lo desideri, con salda fede nella verità. Il mutamento, che nei primi tempi equivaleva a un ritorno alla natura normale della propria specie, coincide negli ultimi tempi con un mutamento di specie; e se l'uomo decaduto fosse lasciato a se stesso, la sua aspirazione a diventare uomo vero sarebbe vana, quanto quella di un albero che volesse produrre frutti di una specie diversa dalla sua.
Prima che egli si incammini sul Sentiero, è necessario che sulla sua natura umana degenere si innesti qualcosa dell'antica umanità regale. Questo innesto viene spesso rappresentato come un'adozione dell'uomo decaduto da parte della famiglia degli uomini primordiali; il novizio riceve talvolta un nuovo nome, che corrisponde alla sua vera natura e serve da *memento* che lo guidi verso di essa. Senza questo passaggio l'uomo decaduto sarebbe totalmente incapace di vincere gl'influssi dell'eredità degenere che è in lui; ma, mediante questo cambiamento, egli acquisisce un nuovo e primordiale retaggio: è per questo che nelle leggende e nelle antiche storie il viaggiatore è sempre detto essere di assai nobile nascita.
Come in altre tradizioni, la linea di discendenza regale è conosciuta nell'Islâm come "la catena" [*as-silsilah*] e l'adozione dell'uomo decaduto è descritta come un ricollegamento a tale catena. Questo ricollegamento si effettua per mezzo di un patto [**ahd*] fra l'uomo decaduto e un rappresentante dei Santi ed è spesso simboleggiato da una congiunzione di mani. Tale è il patto al quale ci si riferisce nella citazione coranica presente.
La medesima *Surah* fa pure riferimento alla prima circostanza in cui fu stipulato un patto del genere tra il Profeta e alcuni dei suoi Compagni — ed è significativo che egli li abbia ricevuti sotto un albero — (v.18), che rappresenta l'"Albero Sacro", l'Asse del Mondo.
La catena spirituale di ogni tradizione è necessariamente una catena con molte diramazioni. Nell'Islâm ogni ramo, in quanto offre gli strumenti per seguire il Sentiero [*at-t̲arîqah*] è chiamato esso stesso *t̲arîqah*... Ogni membro di una *t̲arîqah* è come l'anello di una catena che, se ripercorsa a ritroso anello dopo anello, avrà il suo punto iniziale nel Profeta Mu~~h~~ammad.
Qui sta il più alto significato delle preghiere per la famiglia del Profeta: i suoi discendenti spirituali sono infatti la sua famiglia, su un piano di rapporti più alto di quello della discendenza fisica.
Allorché il capo di una *t̲arîqah* — oppure uno dei suoi rappresentanti — ha conferito l'iniziazione a un novizio ricollegandolo alla catena, egli può mettere a sua disposizione tutte le risorse spirituali della confraternita. Ma nessuno può guidare un altro al di là dei limiti del suo viaggio; così, se viene il tempo in cui il capo di una *t̲arîqah* non abbia una conoscenza superiore a quella contenuta nella Dottrina della Certezza (**ilm al yaqîn*), quella *t̲arîqah* diventa come stazionaria, benché i suoi membri continuino nondimeno a trarre benedizioni [*barakât*] dalla catena (Una confraternita *stazionaria* è quindi detta nell'Islâm *t̲arîqatu 't̲-t̲abâruk*).

Ma se un uomo aspira a qualcosa di più, allora egli deve cercare non solo l'iniziazione, ma anche un Maestro spirituale, ossia una Guida [*murshîd*], uno che sia pervenuto almeno al grado dell'Occhio della Certezza (**ayn al-yaqîn*) e che possa condurre altri a questo medesimo grado (Una confraternita il cui capo sia un *murshîd* è detta *ṭarîqatu 's-sulûk*, in quanto essa offre ai suoi membri la possibilità di divenire *viaggiatori* [*sâlikûn*]).
Senza un *murshîd* sarebbe quasi impossibile per l'iniziato trovare la propria via, poiché solo dopo aver trovato in se stesso l'Occhio il viaggiatore può diventare la sua propria Guida».[81]

Il *giuramento* attraverso la mano del Profeta [ṣAs] è un giuramento fatto con Allah medesimo: chi obbedisce al Suo Inviato obbedisce ad Allah (vedi ancora versetto 17). È ovvio che, essendo il Profeta [ṣAs] morto nel 632 d.C., nel corso dei secoli un tale giuramento può essere replicato solamente con i suoi discendenti spirituali (ed anche "fisici"), altrimenti l'Islam si sarebbe concluso con la morte dei Compagni. Quei commentatori che vedono in questi versetti soltanto il riferimento al trattato di Hudaybīya stipulato con i Quraysh nel sesto anno dell'Egira, trascurano completamente il loro significato spirituale: è possibile che Allah pensi esclusivamente alla possibilità e alle condizioni per effettuare il Pellegrinaggio alla Mecca e alla pace con i meccani, quando palesemente sta parlando di *sakinah*, di "vittorie future", di fedeltà al Profeta [ṣAs] (e non ai Quraysh), all'Islam incipiente e travolgente?
Infine, che senso avrebbero tutti quei versetti, analoghi al versetto 9, in cui si ordina di credere in Allah *e nel Suo Inviato*, *di assisterlo, onorarlo, rendergli gloria*? Solamente un "valore storico", limitato cioè ai Compagni e basta? Se alcuni versetti descrivono indubbiamente gli avvenimenti relativi a quegli anni come si deve interpretare, ad esempio, il versetto 28?

11-15-16. *I beduini rimasti indietro.*
Si può tradurre "attardati", ma ovviamente il senso è piuttosto quello che denota gli individui poco convinti, incostanti, incerti, fiacchi, apatici, indolenti. Fino all'ultimo parecchi arabi persistettero nell'ipocrisia, e tanti altri si dimostrarono ostili ed ostinati nella miscredenza.

18. Iddio si compiacque dei credenti quando essi ti giurarono fedeltà sotto l'albero. Egli conosceva ciò che vi era nei loro cuori e discese su di loro la *sakīnah* e li ha ricompensati con una pronta vittoria,

19. e con abbondante bottino di cui si sono impadroniti: Allah è [sempre] stato Eminente, Saggio.

20. Allah vi ha promesso ancora [altro] bottino abbondante che prenderete, cosicché vi ha già affrettato questo ed ha stornato da voi le mani della gente, affinché i credenti avessero un [chiaro] segno per essere guidati sulla retta via.

21. Inoltre un ulteriore [bottino ed altre vittorie] che non potete ancora conquistare, ma che Iddio ha già racchiuso [per voi nei Suoi disegni]: Allah è [sempre] stato Onnipotente.

18. «É il prototipo del patto tra Maestro e discepolo.
L'albero rappresenta l'Albero della Vita ed indica la centralità conferita virtualmente dall'iniziazione. La *pronta vittoria* è l'attuazione di tale centralità...

[81] *La via del cuore*, pp. 183-6.

Il fatto che la promessa divina di vittoria debba estendersi sino alla finalità suprema è già implicito nel verbo iniziale del passo precedente, *radîya*, *si compiacque*. Il sostantivo verbale è *ridwân*, *buon piacere*, ma tale traduzione è inadeguata. Per rendercene conto, basta ricordare che, secondo il *Qorano* [**9**,72], "il ridwân d'Iddio è più grande" del Paradiso. Per coglierne più chiaramente il significato, possiamo considerare la parola *riassorbimento*, che è stata usata in riferimento al Viaggio Notturno del Profeta, come fattore indicativo della via spirituale.
...Il significato di *ridwân* è l'accettazione di noi da parte di Dio, nel senso che veniamo assimilati e non respinti. In altre parole, il fine supremo del Sufismo è essere "aspirati"" da Dio e riassorbiti, e perciò non "espirati" successivamente.
...Dopo aver pronunciato il nome di un Santo, i musulmani aggiungono: "che Iddio si compiaccia di lui (o di lei)" [*radîya 'Llâhu *an-hu*]: la menzione del *ridwân* è qui come un sigillo apposto sulla santità, sulla grazia di essere stato come inspirato ed assimilato dalla Natura Divina».[82]

Un detto del Profeta [ṣAs], tramandato da Sayīdatunā *Ā'ishah, recita:

«Tuo padre va in paradiso, e suo compagno è Abramo (la pace sia con lui); ed Omar è in paradiso con Noè (a.s.), e *Uthmān è in paradiso con me (il Profeta Muḥammad [ṣAs]), ed *Alī è in paradiso con Zaccaria (a.s), e Ṯalḥah è in paradiso con Davide (a.s.), e Zubayr è in paradiso con Ismaele (a.s.), e Sa*d ibn Abi Waqqāṣ è in paradiso con Salomone (a.s.), e Sa*īd Ibn Zayd è in paradiso con Mosé (a.s.), e *Abdu 'l-Raḥmān Ibn *Awf è in paradiso con Gesù (a.s.), e Abū *Ubaydah Ibn Jarrāḥ è in paradiso con Idrīs (a.s.)».

Questi uomini sono **i dieci** *che giurarono fedeltà* al Profeta [ṣAs]. Notevole inoltre il "parallelismo" che si può istituire tra questo **patto** e quello più grande tra i Profeti di **3**,81.

Nonostante nessun esegeta qoranico colleghi la *sakînah* alla *shekinah* ebraica, riportiamo alcuni estratti del commento di R. Guénon su La Kabbale Juive: Histoire et Doctrine, di Paul Vulliad, Ed. Nourry, Paris 1923 (Forme tradizionali e cicli cosmici, pp. 79-85).

«Nel suo significato più ampio, La ***Shekinah*** è la "presenza reale" della Divinità; e bisogna notare per prima cosa che i passi della Scrittura [La Bibbia] dove ne è fatta menzione tutta speciale sono soprattutto quelli in cui si tratta dell'istituzione di un centro spirituale: la costruzione del Tabernacolo, l'edificazione dei Templi di Salomone e di Zorobabele. Un tale centro, costituito in condizioni regolarmente definite, doveva essere, in effetti, il luogo della manifestazione divina, sempre rappresentata come "Luce".
... la questione è tanto più complessa in quanto la ***Shekinah*** si presenta sotto molteplici aspetti; essa ne ha due principali: l'uno interno e l'altro esterno... Ora vi è, nella tradizione cristiana, una frase che designa con la massima possibile chiarezza i due aspetti di cui si tratta: *Gloria in excelsis Deo, et in terra Pax hominibus bonae voluntatis*. Le parole *Gloria* e *Pax* si riferiscono rispettivamente all'aspetto interno, in rapporto al Principio, ed a quello esterno, in rapporto al mondo manifestato; e se si considerano in tal modo queste due parole, si comprenderà immediatamente perché vengono pronunciate dagli Angeli (*Malakin*) per annunciare la nascita del "Dio con noi" o "in noi" (*Emmanuel*). Si potrebbe anche, per il primo aspetto, ricordare la teoria dei teologi circa la "Luce di gloria" nella quale e per la quale si opera la visione beatifica (*in excelsis*); e, per il secondo, diremo ancora che la "Pace" nel senso esoterico, è indicata dappertutto come l'attributo spirituale dei centri spirituali stabiliti in questo mondo (*terra*). D'altronde il termine arabo ***Sakinah***, manifestamente identico a quello ebraico, si traduce con "Grande Pace", che è l'esatto equivalente della *Pax Profunda* dei Rosa-Croce, e, per questa via, si potrebbe senza dubbio spiegare che cosa questi intendevano per "Tempio dello Spirito Santo". Parimenti si potrebbero interpretare in modo preciso un certo numero di testi evangelici, tanto più che "la tradizione segreta concernente la ***Shekinah*** avrebbe qualche rapporto con la luce del Messia" (pag. 503). È dunque senza

[82] *Che cos'è il Sufismo*, pp. 38-40.

intenzione che il Vulliaud, dando quest'ultima indicazione, dice trattarsi della tradizione "riservata a coloro che perseguono il cammino che conduce al *Pardes*", cioè, come abbiamo spiegato altrove, al centro spirituale supremo?
Questo induce ancora ad un'altra osservazione: poco oltre, è questione di un "mistero relativo al giubileo" (pag. 506), il quale si ricollega in un certo senso all'idea di "Pace" e, a questo proposito, si cita il seguente passo dello **Zohar** (III, 586): «Il fiume che esce dall'Eden porta il nome di *Jobel*, come quello di Geremia (XVII, 8): "Esso stenderà le sue radici verso il fiume", da cui risulta che l'idea centrale del Giubileo è il ritorno di tutte le cose al loro stato primitivo». É chiaro che qui si tratta del ritorno allo "stato primordiale"...
D'altra parte, dovunque e sempre, nelle diverse fasi della manifestazione ciclica, ciò di cui si tratta è il *Pardes*, il centro del mondo, dal simbolismo tradizionale di tutti i popoli paragonato al cuore, centro dell'essere e **residenza divina** (*Brahma-pura* nella dottrina hindu), come il tabernacolo che ne è l'immagine e che, per questo motivo, è chiamato in ebraico *mishkan* o "abitacolo di Dio", termine che ha la stessa radice della parola ***Shekinah***.

"La Cabala dà alla ***Shekinah*** un Paraedro, che porta nomi identici ai suoi, e che possiede per conseguenza i medesimi caratteri" (pp. 496-98), e che naturalmente ha tanti aspetti diversi quanti la stessa ***Shekinah***; il suo nome è ***Metatron***, che è numericamente equivalente a quello di *Shaddai*, l'"Onnipotente" (che si dice sia il nome del Dio di Abramo). L'etimologia del termine ***Metatron*** è molto incerta; a questo proposito il Vulliaud riferisce parecchie ipotesi, e una di queste lo fa derivare dal caldaico *Mitra* che significa "pioggia" e che ha anche, quanto alla sua radice, un certo rapporto con la "luce". Se è così, d'altronde, la rassomiglianza con il Mitra hindu e zoroastriano non costituisce una ragione sufficiente per ammettere un "prestito" del giudaismo a dottrine straniere, non più di quanto possa costituirlo la parte attribuita alla pioggia nelle varie tradizioni orientali. A questo proposito, faremo notare che la tradizione ebraica parla di una "rugiada di luce" che emana dall'"Albero della Vita" e per mezzo della quale si effettuerà la resurrezione dei morti (p. 99), come pure di una "effusione di rugiada" che rappresenta l'influenza celeste comunicantesi a tutti i mondi (p. 465) e che richiama singolarmente il simbolismo alchemico e rosicruciano…

"La parola ***Metatron*** implica tutte le accezioni di guardiano, di Signore, di inviato, di mediatore" (p. 499); esso è "l'Angelo della Faccia", ed anche il "Principe del Mondo" (*Sàr ha-òlam*); esso è l'"autore delle teofanie, delle manifestazioni divine nel mondo sensibile" (p. 492). Diremo volentieri che è il "Polo celeste" e, poiché questo ha il suo riflesso nel "Polo terrestre" con il quale è in relazione diretta secondo l'"asse del mondo", non è forse questo il motivo per cui si dice che **Metatron** stesso istruì Mosè?... "Il suo nome è Mikael, il Gran Prete che è olocausto e oblazione davanti a Dio... Il Gran Pontefice quaggiù simboleggia Mikael, principe della Clemenza... In tutti i passi della Scrittura in cui si parla dell'apparizione di Mikael, si tratta della gloria della ***Shekinah***" (pp. 500-1)...
Parimenti, bisogna osservare che *Melk*, "re", e *Maleak*, "angelo" o "inviato", non sono in realtà che due forme di un'unica parola; per di più, *Malaki*, "il mio inviato" (cioè l'inviato di Dio, ovvero "l'angelo nel quale è Dio", *Maleak ha-Elohim*) è l'anagramma di Mikael...[83]

Ma torniamo ancora alla ***Shekinah***: essa è rappresentata nel mondo inferiore dall'ultima delle dieci *Sephirot*, che è denominata *Malkuth*, cioè il "Regno", designazione alquanto degna di nota, perché è "il serbatoio dove confluiscono le acque provenienti dal fiume dall'alto, vale a dire tutte le emanazioni (grazie o influenze spirituali) che essa sparge in abbondanza" (vol. I, p. 509)... Il serbatoio delle acque celesti è naturalmente identico al centro spirituale del nostro mondo: di là si dipartono i quattro fiumi del *Pardes*, dirigendosi verso i quattro punti cardinali. Per gli Ebrei, questo centro spirituale è la collina

[83] Queste considerazioni ci ricordano assai da vicino la descrizione del Profeta [ŞAs] ne *Il libro della scala* (pp. 27 e 104): «Vidi un angelo così immenso che il suo capo giungeva al cielo e i suoi piedi sprofondavano nell'abisso. Quest'angelo aveva chiome fluenti e sparse sulle spalle, e le ali dai colori più vari e più belli che si fossero mai visti. L'angelo aveva forma di gallo.
...E domandai ancora cosa ci fosse tra il cielo dove si trova la cattedra di Dio e l'altro che sta sotto, in corrispondenza della cattedra anzidetta. E lui [Gabriele] mi rispose che lì si trovava il gallo di Dio, di cui avete già udito in precedenza, che era così grande che teneva la cresta nel cielo della cattedra anzidetta, e le zampe nella più bassa delle terre».

di Sion, alla quale danno l'appellativo di "cuore del mondo", e che in tal modo diviene per essi l'equivalente del *Mèru* degli Hindu o dell'*Alborj* dei Persiani».

19-20. *Altro bottino*. Pur essendo generico, il testo, oltre a delineare le vittorie e il bottino spirituale, afferma che Allah sta per ricompensare tutti i neomusulmani per la loro fede, la loro pazienza e la loro tenacia (vedi sotto: versetto 26): Allah ha consentito questa tregua (temporanea), ha "trattenuto le mani degli uomini", ha compattato i credenti e, infine, li ha resi pronti (vedi successivo: versetto 21) e degni di conquistare definitivamente la Mecca, la penisola araba, gran parte del mondo romano e persiano. Ci saranno infatti, poco dopo, ancora durante la vita del Profeta [ṣAs], varie altre *spedizioni*: a Khaybar, Hunayn, Taīf, Tabūk; e poi le dirompenti e sfolgoranti vittorie contro i Bizantini ed i Persiani.

21. *Ulteriori vittorie*, che dovevano essere conseguite al momento opportuno, in un crescendo sempre maggiore, conforme alle capacità e alla grandezza della comunità musulmana. Riprenderemo il discorso al capitolo **58** e al capitolo **110**.

22. Qualora coloro che sono stati infedeli vi combatteranno, di sicuro volgeranno le loro spalle, né poi troveranno alleati e soccorritori.

23. [Tale] è la prassi di Allah che già è stata attuata in passato: mai troverai un cambiamento nella prassi di Allah.

24. Egli è Colui che ha arrestato le loro mani contro di voi e le vostre mani contro di loro nella vallata della Mecca dopoché vi aveva accordato supremazia su di loro. Allah è [sempre] stato attento osservatore di ciò che operate.

25. Essi sono coloro che sono rimasti increduli e vi hanno contrastato l'accesso alla Sacra Moschea, impedendo inoltre alle vittime sacrificali di pervenire all'immolazione. Se non ci fossero stati uomini credenti e donne credenti che — non essendo in grado di riconoscere — avreste potuto investire, allora vi sareste macchiati di un [grave] crimine nei loro confronti inconsapevolmente. [Tutto ciò] affinché Allah introduca nella Sua misericordia chi vuole. Se [i credenti] fossero apparsi distintamente, di sicuro avremmo punito quanti di loro erano miscredenti con un doloroso castigo.

26. Quando coloro che furono miscredenti avvinsero i loro cuori di rabbia — quella rabbia dell'ignoranza —, Allah in quel momento fece scendere la Sua *sakīnah* sul Suo Inviato e sui credenti e conferì loro la formula della devozione: ne erano i più degni e congiunti. Allah è [sempre] stato Onnisciente.

27. Ed ecco che Allah ha realizzato la visione del Suo Inviato alla perfezione: per certo entrerete nella Sacra Moschea — se Allah vuole — in piena sicurezza con le vostre teste rasate o i capelli accorciati senza alcun timore. [Egli] sa [già esattamente] ciò che voi non sapete, ed infatti ha decretato, oltre a ciò, una vittoria imminente.

28. Egli è Colui che ha mandato il Suo Inviato con la direzione e la religione del vero affinché prevalga su ogni altra religione. Allah [di questo] è testimone [più che] sufficiente.

29. Muḥammad è l'Inviato di Allâh, e coloro che stanno con lui sono assai violenti con gli infedeli [ma] misericordiosi tra di loro: li vedi (= li riconosci dal loro) chinarsi e

prosternarsi desiderosi di favore e di compiacimento da parte di Allâh, [dal] loro segno sui loro volti [impresso o lasciato] dalle tracce delle prosternazioni. Questa è la loro raffigurazione nella Torah e la loro raffigurazione nel Vangelo: [come] un seme che produce il suo germoglio e lo invigorisce e lo accresce fino a che è in grado di star ritto sul suo stelo, rendendo felici i seminatori, [tanto] da indispettire loro tramite gli infedeli; mentre Allâh ha promesso a coloro che credono e praticano l'onestà per essi perdòno e ricompensa immensi.

26. *E conferì loro la formula della devozione*: quasi certamente è la professione di fede islamica.
Al momento della stesura del "trattato di Hudaybīya", al quale *esteriormente* questa *Surah* si riferisce, si infiammò l'ignoranza preislamica (*jāhilīya*) degli arabi pagani: essi non accettarono che il documento cominciasse con la *basmalah*, e neppure che Muḥammad [ṣAs] si definisse come "Inviato di Allah". L'accordo con i Quraysh fu ugualmente concluso (cfr. **9**,9): esso provocò da una parte la rabbia degli ipocriti e dei miscredenti, dall'altra la delusione dei credenti che agognavano di compiere il Pellegrinaggio. La spiegazione di tale "temporeggiamento" è comunque già enunciata nei precedenti versetti 20, 24 e 25; e il successivo versetto 27 infine spiega la "preveggenza" del Profeta [ṣAs], la sua tattica e la sua pazienza: nel giro di due anni i musulmani, dopo altre vittorie, conquisteranno la Mecca.

27. *In shā' Allah*.
È noto anche a chi non conosce l'Islam che questa è un'espressione (una *formula* praticamente) assai ricorrente con cui ogni pio e devoto musulmano conclude qualsiasi discorso di augurio, di promessa, di intenzione, di desiderio, di azione o impresa da compiere: d'altronde come si può "trascurare" la volontà di Allah, dal momento che «non si muove foglia che Iddio non voglia»?
Non ha alcuna importanza il fatto che tanti eventi siano già previsti con notevole precisione e che la volontà umana è ovviamente determinante nell'attuazione degli avvenimenti, ma è sempre opportuno inizialmente premettere, appunto, *se Iddio vuole*: sia perché, se l'evento si verificherà positivamente, avremo comunque avuto il consenso o il beneplacito di Allah; sia perché, in caso negativo, avremo una sorta di "giustificazione" dell'insuccesso, o una specie di attenuante, un "appiglio" per superare la delusione o un'eventuale amarezza, ricordando magari mestamente che *Deus non vult* (= Iddio non vuole).

28-9. La vera Religione e il suo Trionfo (cfr. **47**,2).
Muḥammad [ṣAs] (che è il titolo della *Surah* precedente), a differenza di altri Profeti nominati parecchie volte nel *Qorano*, come Noè, Gesù, Abramo e soprattutto Mosè, viene invece menzionato esplicitamente soltanto 4 volte: **3**,144; **33**,40; **47**,2 e qui **48**,29.

La Religione del Vero, della Direzione, che s'imporrà al di sopra delle altre religioni (cfr. **61**,9) è una "profezia" esplicita, accertata dalla Storia generale: l'Islam attualmente è il culto più praticato al mondo (circa un miliardo e cinquecento milioni di musulmani, che equivale a più di 1/5 della popolazione).
La crescita e la diffusione dell'Islam viene paragonata a quella di un Albero:[84] *un seme che produce il suo germoglio e lo invigorisce e lo accresce fino a che è in grado di star ritto sul suo stelo*; nondimeno peraltro "procurando la rabbia degli infedeli".
L'odio e l'insofferenza hanno sempre accompagnato l'Islam, lo hanno osteggiato, distorto, combattuto. Non deve quindi meravigliare il fatto che Allah abbia dettato nel *Qorano* anche delle prescrizioni relative alla *guerra* (sia materiale, sia culturale, sia spirituale), se non altro per difendersi. Questo oggi, in Occidente, è sotto gli occhi di tutti; ma oggi l'Islam è divenuto ormai un grande albero, all'ombra del quale possono riposarsi tutti coloro che lo desiderano: i molteplici adattamenti (= i rami) che il culto

[84] Ed è pure sotto un albero che si stipula il *patto* con il Profeta [ṣAs] ed Allah.

islamico ha reso possibile consentono a chiunque di trovare la sua "collocazione", il modo più facile, o più confacente, per praticare l'Islam.

Esponiamo pure, infine, un'interpretazione esoterica dello Shaykh Mu~~h~~ammad *Uthmân *abdu-Hu al-Burhânî nel suo libro *Tabri'at adh-Dhimmah fî nuṣhi al-Ummah*.

Allah scelse per il Profeta [ṣAs] gli uomini migliori della Creazione fin dall'Eternità:
Abū Bakr, *Umar, *Uthmān, *Alī. Ed allora:
coloro che stanno con lui (*wa 'lladhîna ma*a-hu*) **Abū Bakr**
sono assai violenti con gli infedeli (*ashiddâ'u *alâ 'l-kuffâri*) ***Umar**
misericordiosi tra di loro (*ru~~h~~amâ'u bayna-hum*) ***Uthmān**
li riconosci dal loro chinarsi e prosternarsi (*tarâ-hum rukka*an sujjadan*) ***Alī**
*kazar*in*: è come se l'Islam fosse una pianta (nell'anima) sorvegliata da un giardiniere (Il Profeta [ṣAs]);
a~~k~~hraja shaṯ'a-hu: che comincia a crescere come un alberello, cioè Abū Bakr;
fa-azara-hu: con il sostentamento durante la crescita, opera di *Umar; *fa-'sta~~ğ~~la~~ẓ~~a*: e si rafforza, attraverso le schiere di *Uthmān; *fa-'stawâ *alâ sûqi-hi*: giungendo a maturazione, con i frutti tagliati dalla spada di *Alī.
*yu*jibu 'z-zurrâ*a*: ottenendo la felicità del giardiniere e degli altri operai.
li-ya~~ğ~~îẓa bi-himu 'l-kuffâr(a): al riparo dell'invidia suscitata nei miscredenti.
*wa *ada 'Llâhu 'lladhîna âmanû wa *amilû 'ṣ-ṣâli~~h~~âti, min-hum ma~~ğ~~firatan wa ajran *aẓîma(n)*:
ed infine il conseguimento della misericordia, dei doni e delle promesse di Allah, sia ai grandi Compagni del Profeta [ṣAs], sia ai credenti che hanno operato il bene.

La conclusione della *Surah* pertanto è uno dei passi più importanti del *Qorano*, perché, oltre ad essere una descrizione dei Califfi — prefigurati pure nei Libri rivelati precedentemente contiene tutte le "lettere" dell'Alfabeto arabo, e quindi tutte le lettere con cui verrà redatto il *Qorano* stesso.[85]

[85] C'è solo un altro versetto che possiede tale caratteristica: nella Surah *Āl *Imrān*, **3**,154.

Capitolo 49 GLI APPARTAMENTI

(*Medinese*, centoseiesima, rivelata dopo *La disputante*) *diciotto Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Oh proprio voi che avete creduto! Non andate avanti alla mano di Allah e del Suo Inviato. Siate invece devoti ad Allah, poiché Allah è Audiente, Sapiente.

2. Oh proprio voi che avete creduto! Non alzate le vostre voci al di sopra della voce del Profeta, né pensiate di disputare [villanamente] con lui allo stesso modo con cui siete abituati nelle discussioni tra di voi: rischiereste di vanificare le vostre opere senza che voi ve ne rendiate conto.

3. Coloro che invece abbassano le loro voci in presenza dell'Inviato di Allah sono invero coloro i cui cuori Allah ha predisposto alla devozione [e al rispetto]: a loro [toccherà] perdono e immensa ricompensa.

4. Purtroppo, coloro che ti chiamano [strillando] dall'esterno delle [tue] stanze private, la maggior parte di essi [sono proprio degli incivili e] non comprendono.

5. Se viceversa avessero pazientemente atteso che [tu] uscissi loro incontro, sarebbe stato certamente meglio per loro. Ma Allah è Perdonatore, Misericordioso.

6. Oh proprio voi che avete creduto! Qualora giunga a voi un malvagio con una [qualche] notizia, controllate[la], affinché non rischiate di ingiuriare la gente per ignoranza e non dobbiate poi pentirvi di come vi siete comportati.

7. E sappiate che tra di voi c'è l'Inviato di Allah. Se [egli] dovesse assecondarvi nelle [tante] vostre faccende [chissà quanto] vi trovereste a peccare; tuttavia Allah vi ha reso amorevole la fede adornandola [in modo leggiadro] nei vostri cuori, mentre vi ha reso odiosa la miscredenza, la corruzione e la disubbidienza. Tali sono quelli che sono guidati rettamente,

8. con il favore e la grazia da parte di Allah. Allah è Sapiente, Saggio.

9. Qualora due gruppi di credenti si trovassero a contendere intervenite [subito] onestamente fra di loro. Se ancora uno dei due esagerasse contro l'altro, combattete quello che prevarica fino a che non ceda all'ordine di Allah; quando poi avrà ceduto, ristabilite la pace fra loro due secondo giustizia cercando di essere equi: invero Allah ama coloro che agiscono con equità.

10. In tutta verità i credenti sono fratelli [fra di loro]: agite dunque onestamente fra i vostri fratelli, e siate devoti ad Allah, cosicché possiate ricevere [da Lui] misericordia.

Capitolo del ***garbo****, della* ***fratellanza*** *e della* ***nobiltà****.*

1. *Precorrere, anticipare* la volontà di Allah e l'opera del Profeta [ṣAs]: può avere sia il senso generale di attendere la rivelazione dei versetti e delle *Sure*, prima di intraprendere iniziative, decisioni, azioni importanti — ormai il Profeta [ṣAs] sta predicando da diversi anni —, sia il significato più particolare di non anteporsi, sopraffare con grida e gesti, tentare di "piegare" ai propri desideri e alle opinioni pretenziose, cercare di trascinare il Profeta [ṣAs] e gli altri cittadini più nobili a comportamenti capziosi. Così come non si deve anticipare l'*imām* durante la preghiera canonica, non bisogna imporsi alle persone degne di rispetto, pregiudicare la loro figura e condotta.

2-5. Regole di (buona) **educazione** (*adab*).

Una sentenza del Profeta [ṣAs], tramandata da Sayīdī Anas Ibn Malik, recita: «Quattro pregi distinguono un musulmano: 1. la sollecitudine nel venire in soccorso di coloro che hanno un buon carattere; 2. la richiesta del perdono per i peccatori; 3. pregare per colui che si è smarrito; 4. l'amore per colui che si pente». Un altro detto del Profeta [ṣAs] recita: «Sapete chi è un musulmano? Un musulmano è colui per il quale gli altri credenti sono protetti e al sicuro dalle sue mani e dalla sua lingua». Ed ancora un detto dell'Inviato di Allah [ṣAs] recita: «Non è lecito che un musulmano incuta timore ad un altro musulmano».

I quattro diritti dei musulmani sono: 1. ricevere il saluto quando ci si incontra; 2. ricevere visite quando si è malati; 3.che non si parli male degli altri in loro assenza; 4. la partecipazione di fratelli e sorelle ai funerali. Se un musulmano muore, gli spetta la sepoltura e la preghiera per i morti. Se un musulmano chiede consiglio glielo si deve accordare. Se non si incontra qualcuno, non è consentito parlar male di lui. Ciò che si desidera per sé stessi, lo si deve desiderare anche per il proprio fratello e sorella. Il male che non si vuole per sé stessi, non lo si deve desiderare nemmeno per i propri fratelli e sorelle. Uno dei diritti del musulmano nei confronti degli altri musulmani, è quello di essere trattato con rispetto. Vale a dire che in genere un musulmano non deve essere arrogante. Allah non ama coloro che si pongono al di sopra degli altri, che sono presuntuosi e spocchiosi.

Cfr. *Surah* **31**:18: «Non voltare la tua guancia dagli uomini e non calpestare la terra con altezzosità: in verità Allah non ama il superbo vanaglorioso. (19) Sii modesto nel camminare e abbassa la tua voce: invero la più sgradevole delle voci è quella dell'asino».

Il Profeta [ṣAs] era assai umile, sebbene fosse così eminente e di grado elevato. Egli era sempre presente ai funerali dei musulmani, visitava gli infermi, dava seguito agli inviti fatti dagli schiavi, riparava da solo le proprie scarpe ed il suo abito ed aiutava la sua famiglia nelle faccende di casa. Un detto di Abū Hurayra: «L'Inviato di Allah [ṣAs] non ha mai ritratto la sua mano, se qualcuno gli porgeva la sua. Il Profeta [ṣAs] mai si è assiso in posizione più levata degli altri, con i quali avesse una riunione. Se qualcuno parlava con lui, si volgeva completamente verso la persona che aveva di fronte, dedicandogli per intero la propria attenzione. Non si allontanava fino a che l'altro non avesse terminato di esporre la sua richiesta. Una delle azioni del Profeta [ṣAs] da imitare: in occasione di una visita, il Profeta [ṣAs] faceva ingresso soltanto dopo aver chiesto il permesso per tre volte. Se non riceveva alcuna autorizzazione, tornava sui suoi passi.

6. Qualsiasi saggio, re, giudice, persona equilibrata ed imparziale, deve verificare l'attendibilità delle "chiacchiere", dei pettegolezzi, delle calunnie.
Versetto 2: «O credenti, (...) dacché rischiereste di rendere vane le opere vostre a vostra insaputa».
Spesso infatti non si avverte come invidia, diffidenza e maldicenza vanifichino le buone azioni.
Secondo la sentenza del Profeta [ṣAs]: «Il credente è colui che ama gli altri e si rallegra della gioia altrui. L'ipocrita prova invidia per essi».

È interdetto desiderare che svanisca il bene di qualcuno. Ciò è consentito solo in casi eccezionali, per esempio se qualcuno possiede del denaro e con esso diffonde delle cose cattive o fomenta discordia oppure distoglie gli altri dalla fede, si può desiderare che la ricchezza (o la discordia) abbiano un termine.
Surah **2**,110: « Tra la gente del Libro, ci sono molti che, per invidia, vorrebbero farvi tornare miscredenti dopo che avete creduto».

Si può essere invidiosi della fede, delle buone qualità, di un bel nome, dei figli, del denaro e di altri beni materiali.
Da Sayīdī Anas Ibn Malik, il Profeta [ṣAs] disse: «La preghiera è un obbligo. Il digiuno è il paradiso, l'elemosina estingue i peccati come l'acqua estingue il fuoco. E l'invidia consuma le buone azioni come il fuoco brucia il legno. L'invidia e le cattive abitudini annientano le buone azioni».
Un *Hadīth* del Profeta [ṣAs] recita: «Invidia e fede non sono adatte ad essere compresenti in un cuore».
Un altro detto: «Una disgrazia, una malattia delle altre comunità vi ha contagiato. Questa disgrazia è l'invidia e l'odio.» L'Inviato di Allah [ṣAs] disse anche: «Io non dico che l'odio tagli i capelli, ma che l'odio taglia, sminuisce la religione. E per Colui che tiene nella sua mano la mia vita, voi non giungerete in paradiso, se non credete. E voi non crederete, fino a che non vi amerete vicendevolmente.

Dall'invidia proviene la malignità e dalla rabbia può nascere l'odio. Si è irritati del fatto che qualcuno abbia qualcosa e noi no.
Un *Hadīth* tramandato da Sayīdī Abū Hurayra: «Un uomo disse all'Inviato di Allah [ṣAs]: "Dammi un consiglio!". Egli disse: "Non andare in collera!". L'uomo ripeté la richiesta più volte ed il Profeta [ṣAs] rispose: "Non andare in collera!" (citato da an-Nawāwī, "40 *Hadīth*").
L'Inviato di Allah [ṣAs] diceva: «Più di tutto io temo che il mio popolo si arricchisca col denaro, e per questo i musulmani diventino invidiosi l'uno dell'altro e si combattano l'un con l'altro».
L'Inviato di Allah [ṣAs] diceva: «È consentito [provare] invidia in due casi:
Nei confronti di qualcuno che ha del denaro e lo distribuisce in favore della verità e nei confronti di qualcuno a cui Allah diede la scienza e che tale scienza trasmette».
I musulmani non devono mai esser in disaccordo per più di tre giorni, anche se il loro diverbio è molto forte. Una sentenza del Profeta [ṣAs] dice al riguardo: «Non è lecito ad un musulmano "abbandonare" suo fratello o sorella per più di tre giorni, vale a dire non accordargli il saluto. Qualora i due si congedino l'un dall'altro, il migliore fra i due sarà colui che in tal caso inizia per primo a salutare.

Come inizia una **diceria** e come questa è causa separazione reciproca in seno alla comunità? La diceria insorge a causa della mancanza di mezzi di comunicazione fra la fonte che divulga il pettegolezzo e le persone che fra di loro propagano la diceria. In un simile clima manca la delicatezza ed è pregiudicata la fiducia fra le persone. In tali circostanze un pettegolezzo si diffonde come un fuoco. Le dicerie sono un mezzo che viene applicato in tempo di guerra per fiaccare l'unità della parte avversa.

Dopo la battaglia di Uḥud, i Quraysh iniziarono a diffondere delle voci fra gli arabi che la nazione islamica si sarebbe indebolita e che ben presto sarebbe stata distrutta completamente. In conseguenza di ciò le diverse tribù arabe si prepararono ad attaccare Medina. L'Inviato di Allah [ṣAs] mandò centocinquanta dei suoi compagni, comandati da Abū Salamah ibn Abd al-Asad, dalla tribù dei Banī Assād e la smembrò, prima che essa iniziasse l'offensiva verso Medina. Le voci dei Quraysh furono la causa della loro distruzione.

I pettegolezzi sono sempre un motivo per il quale si smembrano i gruppi. Perciò è meglio che il musulmano stia in guardia e verifichi la fondatezza di una notizia, per acquisirne la certezza, prima di diffondere una menzogna. Questa potrebbe provocare litigi o un omicidio oppure smembrare un gruppo.

Persino i racconti dei Profeti e degli Inviati sono pieni di dicerie, diffuse ad opera dei loro avversari. Alla fine le voci furono demolite. Dicerie furono fatte circolare sul profeta Nuah, che fosse un mentitore, uno che aveva deviato [dalla retta via] e che fosse impazzito. E su Sayīdnā Hūd il suo popolo diffuse la voce che fosse stolto e pazzo. E su Sayīdnā Mūsā si racconta che il suo popolo lo avesse additato come un mago, un pazzo ed un mentitore e come uno che aveva propagato sulla terra corruzione e depravazione.

Sayīdatunā Maryam è colei che maggiormente è stata esposta alle dicerie: il suo onore è stato messo in dubbio, sebbene sia una delle donne più pure di tutto l'universo. E se non fosse accaduto il miracolo, per il quale suo figlio parlò al momento della nascita, il pettegolezzo non sarebbe stato eliminato.

Il nostro onorato Profeta [ṣAs] fu afflitto da molte e svariate specie di dicerie. Fu additato come un miscredente ed un pazzo e bollato come mentitore il giorno del suo viaggio celeste. Gli ipocriti hanno diffuso ogni sorta di pettegolezzo. Il *Qorano* ha fatto cenno al ruolo degli ebrei a Medina, poiché essi, al pari degli ipocriti, propagarono a Medina diversi generi di pettegolezzi. Tutto ciò si ripeté, quando il Profeta [ṣAs] sposò Zaynab bint Jaḥsh, dopo che Zayd ibn Ḥāritha divorziò da lei. Ed anche la menzogna, che fu diffusa sul conto di Sayīdatunā *Ā'ishā, al fine di porre in dubbio il suo onore. Nel *Qorano* Allah ha dimostrato la sua innocenza (fu chiamato*Ḥadīth adīth al-ifk*: "la sentenza della menzogna"), affinché la verità trionfasse sulla menzogna. E questo racconto è un'opportunità per ogni musulmano di apprendere da esso quanto sia grande il peccato di colui che diffonde delle voci. È anche grave che si creda ad esse, poiché si contribuisce alla loro propagazione. È importante, per coloro che ascoltano dei pettegolezzi, che essi facciano uso della propria intelligenza per distinguere il vero dal falso. Non si può attribuire alle dicerie alcuna importanza, dal momento che soltanto coloro che non hanno nulla da fare dissipano il loro tempo nella diffusione dei pettegolezzi.[86]

11. Oh proprio voi che avete creduto! Non deridano altri alcuni di voi: può darsi che [proprio quelli] siano migliori di voi! Né [alcune] donne di [altre] donne: può darsi che [proprio quelle] siano migliori di loro. Non oltraggiatevi a vicenda, né affibbiatevi epiteti [ingiuriosi]: com'è squallido [lanciare] l'appellativo di depravato dopo [che si è mostrata apertamente] la fede. Coloro che non se ne ravvedano saranno proprio degli empi.

12. Oh proprio voi che avete creduto! Astenetevi da troppe congetture [infondate], poiché alcune congetture sono una colpa. Non spiatevi e non diffamatevi l'uno con l'altro: piacerebbe a qualcuno di voi mangiare la carne di suo fratello da morto? Ne avreste sicuramente ribrezzo! Siate quindi devoti ad Allah: invero Allah è Riconciliatore, Misericordioso.

13. Oh proprio voi, umani! Invero Noi vi abbiamo creato da maschio e da femmina e vi abbiamo disposto in popolazioni e tribù affinché vi conosceste a vicenda. Invero il più nobile di voi presso Allah è il più devoto. Invero Allah è Sapiente, [e sempre assai] Informato.

14. Gli arabi [beduini] hanno affermato: «[Noi] siamo stati credenti». Rispondi [loro]: «[Voi] non siete credenti. Piuttosto dite: "Abbiamo abbracciato l'Islam", dal momento che la [vera] fede non è ancora entrata nei vostri cuori. Se infatti obbedirete ad Allah e al Suo Inviato nulla [Egli] trascurerà delle vostre [buone] opere, perché Allah è Perdonatore, Misericordioso».

15. Sicuramente i credenti sono coloro che hanno creduto in Allah e nel Suo Inviato, senza mai cadere nell'incertezza, si sono impegnati con i loro patrimoni e con le loro stesse persone sulla strada di Allah: ecco, quelli sono senz'altro i sinceri!

---

[86] Discorso dello Shaykh Muḥammad Ibrāhīm Muḥammad *Uthmān in occasione dell'Hawlīya 12.04.2006, a Khartum.

16. Dichiara: «Pretendereste forse di insegnare ad Allah la vostra religione, mentre è Allah che conosce [interamente tutto] ciò che c'è nei Cieli e ciò che c'è sulla Terra?». Allah è Onnisciente!

17. [I beduini] ti ammoniscono di essere diventati musulmani [quasi fosse un loro favore]. Rispondi: «Non ostentate a me la vostra sottomissione; al contrario, sarà Allah ad ostentarvi di avervi guidato alla fede, se [davvero volete dimostrare che] voi siete sinceri.

18. Infatti Allah conosce l'arcano dei Cieli e della Terra. Allah è osservatore [attento] di ciò che andate operando».

14. *Presso Allah, il più nobile di voi è colui che più Lo teme.*
L'esatta traduzione deve suonare così: «Colui che è il più apprezzato fra di voi al cospetto di Allah è quello che fra di voi è il più timorato di Dio». Tale indicazione descrive il Profeta [ṣAs].
Molti versetti del Corano si riferiscono al Profeta [ṣAs], senza che il suo nome venga menzionato direttamente. Ad esempio, per citarne uno apparentemente "neutro":

«Dì loro che si compiacciano della grazia di Allah e della Sua misericordia, che ciò è meglio di quello che accumulano».
Surah **10**,59

"La grazia di Allah e la Sua Misericordia" indicano qui proprio il Profeta [ṣAs], del quale solamente si debbono compiacere i credenti.

Ci soffermiamo su tali osservazioni, ancora una volta, per ricordare quante "letture" presenta il *Qorano*: non è solo questione di "sfumature", piuttosto di significati a livelli differenti, di comprensione e di profondità. La *meditazione*, la rilettura, la penetrazione razionale, emotiva, sapienziale, non è tanto un consiglio religioso o una raccomandazione di qualche professore ma una necessità intrinseca al testo sacro, che racchiude e contiene, nella sua "forma", molteplici elementi conoscitivi ed applicativi.

16. *Vorreste forse insegnare ad Allah la vostra religione?*
Quando si parla di *Religione*, in Italia (ed in generale in Occidente), sembra quasi che si parli di "cucina" o di "abbigliamento", vale a dire dei *gusti personali*.

Alle domande: «Tu credi in Dio?», «Fai delle preghiere?», «Rispetti i riti e i sacramenti?»,
si ricevono delle risposte fra le più disparate ma tutte riconducibili ad un unico atteggiamento, più o meno omogeneo. Vale a dire: «Io credo in Dio, ma a modo mio»; «Non ho bisogno di andare in Chiesa... se voglio pregare Dio, Gli rivolgo il *pensiero* direttamente (perché Iddio è ovunque e ascolta tutti), come sento di fare»; «I preti (o i "pastori") non sono diversi da noi, preferisco seguire le mie idee, la mia morale»; «La domenica vado in Chiesa ma non sono *bigotto*»; «Non ammazzo, non rubo, aiuto il prossimo quando posso... Iddio guarda i *miei sentimenti* e la bontà». Insomma, ognuno ha la sua visione individuale.
Di fatto non esiste più la *Religione*, ma una serie innumerevole di *religioni personalizzate*, che ciascuno si aggiusta secondo il proprio gradimento, secondo le proprie inclinazioni. Così, alla fine, il risultato è che la Religione viene soppressa e rimane tutt'al più la **religiosità**, per giunta non più connessa con la vita di ogni giorno, ma relegata in uno "scomparto" speciale cui ci si dedica qualche ora al mese.

Sorge sontanea l'obiezione: **è Iddio che crea l'uomo** o **è l'uomo che crea Iddio**?
Nel secondo caso tanto vale proclamarsi "atei" e smetterla di illudersi o mentire a se stessi e agli altri; nel primo caso bisogna fare *marcia indietro* e riconoscere che è Iddio a "rivelarsi", a indicarci — attraverso i Profeti e gli Inviati (e poi continuando ad ispirare Santi e Sapienti) — qual'è la *strada* da seguire (la Sua e non la nostra), i *mezzi* (= riti e sacramenti), per ritornare a Lui.

La Religione non può dipendere dall'arbitrio o dal capriccio degli uomini, al contrario sono questi ultimi che devono sottomettersi ed uniformarsi ai suoi dettami: è la Tradizione religiosa, mantenuta, illustrata, adattata ai tempi, dai Santi, dai Saggi, dai Martiri, dai Sacerdoti qualificati e autorizzati, l'unica garante della verità e della salvezza.

O umani! Voi volete proprio insegnare a Dio la vostra religione?!

Anche gli "agnostici", che almeno si astengono da una simile presunzione, possono apparire migliori degli pseudo-religiosi convinti che la religione possa piegarsi alle interpretazioni individuali.

Oltre a credere alla dottrina, in qualsiasi culto (religioso o metafisico), è necessario attenersi alle sue prescrizioni ed ai suoi riti, ovvero "compiere le opere", "eseguire" i sacramenti, "realizzare" i comandamenti. Quale *teoria* può essere utile se non viene *messa in pratica*? D'altro canto, quali **meriti** può acquisire l'uomo davanti a Dio se non "agisce" nel modo retto e conforme ai Suoi voleri? È possibile andare in Paradiso o diventare santi senza aver compiuto degli sforzi, o quanto meno delle buone *azioni* (e non solo "pensieri"), tali da renderci migliori, non tanto agli occhi degli altri ma dinanzi a quelli di Dio?

Se la dottrina è indispensabile per comprendere, nei limiti della ragione e delle proprie capacità, il "messaggio" celeste, altrettanto ***obbligatoria è la prassi da seguire*** per attuare lo stesso, tanto più che noi esseri umani siamo fatti di materia e viviamo nel mondo corporeo, vale a dire nel *mondo dell'azione*, del "divenire", del Tempo e dello Spazio. Ciò vale sia nel campo *exoterico* che in quello *esoterico* (cioè quello della Via Iniziatica, Spirituale).

Chi offre a DIO un secondo posto… non Gli offre alcun posto!

Questo capitolo (e tanti altri versetti di analogo contenuto) stranamente non è molto citato e meditato, non solo dagli avversari dell'Islam, neppure da tanti che si proclamano infervorati musulmani: il 70% della *Sunnah* si occupa ampiamente del retto comportamento dei musulmani.

Capitolo 50 *QÂF*

(*Meccana*, trentaquattresima, rivelata dopo *Le [turbe angeliche] Inviate*) *quarantacinque Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Qāf. [Lo giuro] per il *Qorano* glorioso!

2. Sebbene [i meccani] si meravigliarono che giunse loro un predicatore [proprio] fra di loro, tanto che i miscredenti dissero: «Questa è [di certo] una cosa strana:

3. per caso, quando saremo morti e ridotti in polvere… [torneremo in vita?] Questo sarebbe [davvero] un [ipotetico] ritorno [assai] remoto!».

4. [Invece Noi, fin dall'eternità] già siamo stati a conoscenza di ciò che avrebbe divorato la terra di essi, poiché presso di Noi c'è un Libro che conserva [e tiene conto di tutto].

5. Eppure [essi] hanno rinnegato il Vero sebbene sia giunto loro, ed eccoli [avvolti] in una disposizione confusionale.

6. Ma non osservano il Cielo sopra di loro, in che modo lo abbiamo eretto ed adornato senza che in esso vi sia alcuna fenditura?

7. E la Terra [medesima, non] l'abbiamo estesa, infiggendovi poi vette massicce e lasciando crescere in essa ogni specie vegetale stupenda,

8. da essere oggetto di meditazione e richiamo per qualsiasi adoratore rispettoso [e deferente]?

9. Abbiamo inoltre fatto scendere dal cielo acqua benedetta, cosicché lasciamo crescere tramite essa giardini, il grano delle messi

10. e le palme in maniera slanciata, provviste di spate simmetriche

11. — sostentamento per gli adoratori [Miei] —: tramite essa rivivifichiamo un territorio inaridito. In modo analogo avverrà l'uscita [dai sepolcri].

1. La lettera Qāf

Al capitolo **15** in una nota abbiamo riferito: «Da "Qāf" escono diciassette rami, quasi come rami di un albero. Tali rami si estendono in alto verso i Cieli e sono tanto lunghi che penetrano tutti i cieli fino all'ottavo: per cui tutti i Cieli si sostengono su questi rami, in modo tale che uno non tocca l'altro. E a causa di questi rami, che così sostengono il Cielo, vi è un grande spazio fra un cielo e l'altro». Si può solo sapere che tutto ciò è posto su di un luogo chiamato Zare [*al-Tharâ*], la quale è unita da ogni parte a un gran monte che ha nome Qâf e che la racchiude e la circonda totalmente. Nella mitologia dei popoli

nordici (*Voluspà*) «l'**Yggdrasil** si alza fino al Cielo ed i suoi rami si stendono per tutto il mondo. Esso è sostenuto da tre radici: una finisce nel mondo della morte (*Hel*), l'altra nel mondo dei giganti del ghiaccio, la terza nel mondo degli uomini. L'Yggdrasil sostiene l'universo come i pilastri principali sostengono una casa».[87]
E al capitolo **18** abbiamo detto che nella "Terra Perduta" si trova **al-Jabal al-abiad** [la Montagna Bianca] — che altro non è che **Qāf**, il *Mons Victorialis* da dove provennero i *Re Magi* —, **al-Jabal al-awliyā'** [la Montagna dei Santi], alla quale corrispondono in maniera sensibile tutte le *Montagne Sacre* venerate presso quasi ogni popolo dell'antichità (come l'*Olimpo*, il *Monte Carmelo*, il *Sinai*, ecc.), e, in un simbolismo intermedio fra Cielo e Terra, il ***Purgatorio*** della Divina Commedia.

«Lo storico Ṭabarī (IX secolo) ci ha conservato alcune informazioni, le più antiche di cui disponiamo, riguardanti una regione misteriosa che la sua descrizione permette di denominare *la Terra dalle città di smeraldo*. Là sono situate due città Jābarsā e Jābalqā, a cui altre tradizioni aggiungono una terza città, Hūrqalyā: questa dà allora il suo nome all'intera contrada mistica… Jābarsā e Jābalqā, ci dice Ṭabarī, sono due città di smeraldo attigue alla montagna *Qāf*… Infine tutta la loro luce viene dalla montagna *Qāf*, mentre i minerali del loro suolo e le mura delle loro città emettono la loro propria luce… Non vi sono infatti in questa montagna, si dice, "né sole né luna, né stelle". Ora noi sappiamo che nel sistema di Tolomeo la nona Sfera, che congloba la totalità delle Sfere Celesti e comunica loro il movimento diurno, ha la caratteristica di essere un cielo non stellato. Di più, le tradizioni descrivono precisamente la montagna di Qāf come la montagna che circonda il nostro universo, e come formata interamente di smeraldo, dal cui riflesso proviene il colore verde (secondo la nostra ottica l'azzurro) della volta celeste. Oppure è anche la roccia (*ṣakhra*) che forma la chiave di volta celeste, che è immaginata composta di smeraldo e comunicante il suo riflesso alla montagna di Qāf. Ciò che la *visio smaragdina* percepisce qui è dunque la montagna cosmica che circonda e sovrasta il nostro *habitat* terrestre…[88]».[89]

«Inutile ricordare tutte le altre montagne cosmiche conosciute dalle mitologie orientali ed europee: l'Haraberezaiti degli Irani, ad esempio, l'Himingbjörg degli antichi Germani e via dicendo. Secondo le credenze mesopotamiche una montagna centrale collega il Cielo e la Terra: è il *Monte dei Paesi* che unisce varie regioni. Ma lo stesso nome dei templi e delle torri sacre babilonesi testimonia la loro assimilazione alla Montagna cosmica: "Monte della Casa", "Casa del Monte di tutte le terre", "Monte delle tempeste", "legame fra Cielo e Terra", ecc. La *ziqqurat* era, invero, una Montagna cosmica, un'immagine simbolica del Cosmo; i suoi sette piani rappresentavano i sette cieli planetari (come a Borsippa) o avevano i colori del mondo (come a Ur).[90] Il tempio Barab*ud*ur, vera *imago mundi*, era costruito in forma di monte. Di montagne artificiali si sa in India e così pure fra i Mongoli e nell'Asia sud-orientale… Il monte Thabor, in Palestina, potrebbe significare *ṭabbûr*, cioè "ombelico", *omphalos*. Il nome Gerizim, nel centro della Palestina, godeva indubbiamente del prestigio di "centro", perché fu chiamato "ombelico della terra"…[91] Altrove abbiamo già mostrato che questo simbolismo del "Centro" è frequente ed essenziale nelle civiltà arcaiche, "primitive", non meno che in tutte le grandi civiltà orientali… si supponeva pure che i palazzi, le città regali e perfino le semplici abitazioni si trovassero nel Centro del Mondo, sulla

[87] «L'Albero collega le tre regioni cosmiche. Gli Ostiachi Vasiugani credono che i suoi rami tocchino il Cielo e che le sue radici raggiungano l'Inferno. Secondo i Tartari siberiani, una replica dell'Albero celeste si trova nell'Inferno, si erge dinanzi al palazzo di Irle Khan, il re dei morti…» (M. Eliade, *Lo Sciamanismo*, pag. 294).
[88] Cfr. i vari riferimenti alla luce emessa dal monte **Meru** nella dottrina hindu. Anche per gli Ermetisti il testo base della loro dottrina è la "Tavola di *Smeraldo*". La stessa **Tavola Custodita** nell'Empireo è costituita pure di smeraldo.
[89] Henry Corbin, *Corpo Spirituale e Terra Celeste*, pag. 92-3.
[90] Cfr. perfino *La città del Sole* "costruita"da Tommaso Campanella.
[91] Cfr. *Giudici*, IX, 37: «È l'esercito che scende dall'ombelico del mondo». Secondo una tradizione raccolta da Petrus Comestor, nel solstizio d'estate il sole non produrrebbe ombra alcuna alla "Fontana di Giacobbe" (presso Gerizim). Infatti — precisa Comestor — *sunt qui dicunt illum esse umbelicum terrae nostrae habitabilis*. Poiché la Palestina era il paese più elevato — giacché vicino alla Montagna cosmica — essa non fu sommersa dal diluvio. Un testo rabbinico dice: «La terra d'Israele non è stata ricoperta dalle acque del diluvio». Per i Cristiani il Golgota si trovava nel centro del mondo, esso corrispondeva alla cima della Montagna cosmica essendo in pari tempo il luogo ove Adamo era stato creato e sepolto. È così che il sangue del Salvatore cadde sul teschio di Adamo, sepolto ai piedi stessi della Croce, e lo riscattò.

vetta della Montagna Cosmica… E il simbolismo della Montagna centrale è sovente complemento del simbolismo dell'Albero del Mondo. Talvolta i due simbolismi interferiscono; in genere, l'uno integra l'altro. Ma l'uno come l'altro non sono che formule mitiche più elaborate del tema dell'**Asse Cosmico**, "Pilastro del Mondo", ecc.».[92]

Infine, ci dice Ibn Arabī ®, le schiere angeliche sono molteplici e tra gli angeli che si librano attorno alla terra *ve n'è uno eminente che primeggia sugli altri, il cui nome è Qāf; da esso ha origine il monte che abbraccia la terra, il monte Qāf, seggio di questo angelo nelle cui mani è l'amministrazione di questo basso mondo, la distribuzione dei terremoti, dei sussulti, degli sprofondamenti e di tutto quanto di analogo avviene sopra la terra, di cui Egli ha in mano le redini. Il Principio circondò questo monte, che è una delle rocce verdi, con un serpente immenso che congiunge la sua testa con la coda.*
Ho visto — continua Ibn Arabī ® — chi ha asceso questo monte ed ha visto questo serpente.[93]

«Ora, è degno di nota che il nome stesso della lettera *Qāf* sia anche quello, nella tradizione araba, della Montagna sacra o polare; e la Piramide, che è essenzialmente un'immagine di quest'ultima, porta dunque, mediante questa lettera, o l'*ascia* che la sostituisce, la propria designazione come tale, quasi per non lasciar sussistere alcun dubbio sul significato che conviene riconoscerle tradizionalmente. Inoltre, se il simbolo della montagna o della piramide è riferito all'"Asse del Mondo", il suo vertice, su cui è posta questa lettera, si identifica in special modo col Polo medesimo; ora *qāf* equivale numericamente a *maqām* (Qāf = 100 + 1 + 80 = 181; *maqām* = 40 + 100 + 1 + 40 = 181), il che designa tale punto come il **Luogo** per eccellenza, cioè l'unico punto che rimane fisso e invariabile in tutte le rivoluzioni del mondo.[94]
La lettera *qāf* è, inoltre, la prima lettera del nome arabo ***Q**utb*, e, anche a questo titolo, può servire a designarlo sinteticamente, secondo un procedimento di frequentissimo impiego… Così la sede (la parola araba è *markaz*, che significa propriamente "centro") del Polo Supremo (chiamato *El-Qutb El-Ghawth*, per distinguerlo dai sette *Aqtāb* o Poli secondari e subordinati, e che corrispondono alle "sette Terre") è descritta simbolicamente in una posizione fra cielo e terra, in un punto che si trova esattamente al di sopra della Kaabah, la quale ha precisamente la forma di un cubo ed è, anch'essa, una delle rappresentazioni del "Centro del Mondo". Si può dunque considerare che la piramide —invisibile perché di natura puramente spirituale — si elevi al di sopra di questo cubo — che è, invece, visibile perché si riferisce al mondo elementare (contrassegnato dal numero quaternario) —, e, nello stesso tempo, questo cubo, sul quale poggia la base della piramide o della gerarchia, di cui essa è figura e di cui il *Qutb* occupa il vertice, è anche, per la sua forma, un simbolo della stabilità perfetta…
D'altra parte, secondo la tradizione araba, il *Rukh* o **Fenice** non si posa mai a terra in altro luogo che sulla montagna *Qāf*, che è la "montagna polare";[95] ed è da questa stessa "montagna polare", designata con altri nomi, che proviene, nella tradizione hindu e persiana, il *soma*, che s'identifica all'*amrita* o all'*ambrosia*, bevanda o cibo d'immortalità.[96]

---

[92] Mircea Eliade, *Lo Sciamanismo*, Ediz. Mediterranee, Roma 1995, p. 290. (Cfr. cap. **2**,35).
[93] Identico all'*Uroboros* occidentale. «Il serpente arrotolato intorno all'*Uovo del Mondo*, e talvolta raffigurato attorno all'*Omphalos* e al "betilo", è, a tale riguardo, *Kundalini* arrotolata intorno al ***nocciolo d'immortalità***, che è pure in rapporto al simbolismo della *Pietra Nera*; a questa posizione "inferiore" del *luz* della tradizione ebraica, si fa direttamente allusione nella formula ermetica: *visita inferiora terrae, rectificando invenies occultum lapidem*; la "rettificazione" è qui il "raddrizzamento" che segna, dopo la *discesa*, l'inizio di un movimento ascensionale, corrispondente al risveglio di *Kundalini*; e il complemento della medesima formula designa inoltre questa "pietra nascosta" come *veram medicinam*, il che la identifica anche con l'*amrita*, cibo o bevanda d'immortalità.» (R. Guénon, *Ibidem*, pag. 195)
[94] Ed è a questo simbolismo che deve essere ricondotto quello dello **swastika**.
[95] Nello Zodiaco di Glastonbury, il segno dell'Acquario è rappresentato, in modo abbastanza imprevisto, da un uccello che sembra sia proprio la *Fenice*, e che porta un oggetto che altro non è se non la "coppa d'immortalità", cioè il **Graal** stesso; e l'accostamento fatto a questo riguardo con il *Garuda* indù è certo giustissimo: il segno dell'Acquario in Grecia è di solito rappresentato da *Ganimede*, di cui si conosce la relazione con l'*ambrosia* da un lato, e dall'altro con l'**aquila** di Zeus, identica essa stessa a *Garuda*.
[96] L'origine dello Zodiaco di Glastonbury spesso viene riferita ai **Fenici**, che abitavano la Siria: ma qui si tratta dell'antichissima *Syria*, la cui capitale era Eliopoli (= la città del Sole"), fondata da uno dei figli di *Helios* (= il Sole), chiamato *Actis*; però si dà il caso che il nome *Actis* esista come toponimo nelle vicinanze di Glastonbury, e in condizioni che lo

C'è anche la figura di un altro uccello più difficile da interpretare esattamente, che occupa forse il posto del segno della Bilancia, ma la cui posizione è, in ogni caso, molto più vicina al Polo che allo Zodiaco: [è probabile che sia quella di] un Cigno che cova l'*Uovo del Mondo*, cioè di un equivalente dello *Hamsa* hindu, strettamente legato all'Apollo Iperboreo, e in particolare proprio sotto il profilo che abbiamo qui considerato, poiché i Greci facevano di *Kyknos* il figlio di Apollo e di *Hyria* (cioè, del Sole e della "terra solare" — *Hyria* non è che un'altra forma di **Syria** —)… e l'accostamento delle due figure di *Hamsa* e *Garuda* è anch'esso normale, poiché succede persino che esse siano riunite in quella di un solo uccello, nel quale sembra si debba vedere l'origine prima dell'**aquila bicipite**».[97]

Il Monte Qāf, quindi, per concludere, è da una parte l'intero Cosmo medesimo, dall'altra è più specificamente tutta la "parte" invisibile che si "sovrappone" a quello visibile e pure lo contiene; è un luogo senza sito, un luogo sottile, rappresentativo della polarità assiale che l'individuo umano deve raggiungere e riconoscere già solo per percepire le brezze del Paradiso e da lì andare oltre, se il suo cuore glielo concede.

6-9. Il "Cielo senza fenditure" è, sostanzialmente, **il Firmamento**, cioè — come la stessa etimologia suggerisce — l'insieme totale delle *Stelle Fisse*, "stagliate" (o addossate) sullo *sfondo* inarrivabile dell'ultimo "Cielo senza stelle", uniforme e senza soluzione di continuità. Davvero poco importa che l'Astronomia moderna abbia operato una grande diversificazione e "catalogazione" delle stelle, sia all'interno della nostra Via Lattea (= Galassia), sia al di fuori di essa, in un *Universo* controverso, indefinibile ed estremamente incerto: dalla e per la prospettiva "umana" tutto ciò che è al di là del Sistema Solare è privo di interesse, se non altro perché non esperibile in modo concreto. Non va, del resto, dimenticato che la conoscenza di "altri mondi" (comunque lontanissimi ed irraggiungibili) non risolverebbe minimamente i problemi di *questa vita* "terrena".

Il **Cielo** è, fondamentalmente e simbolicamente, "tutto ciò che è *sopra di noi*". Nel *Qorano* infatti Allah non si preoccupa eccessivamente di chiarire in maniera meticolosa e "scientifica" le differenze fra i vari *cieli*: *dalle nuvole in su* si estende l'intera realtà che noi umani percepiamo come "Cielo", diurno e notturno, visibile ed invisibile, limitato e illimitato; tutti i fenomeni che ad esso sono collegati (pioggia, lampi e tuoni, arcobaleno, meteore, comete, ecc.) sono sempre strettamente connessi, rappresentando un riferimento ai mondi spirituali. È per questo che "dal Cielo inoltre scende *acqua benedetta*", assolutamente indispensabile alla vita, nonché le *influenze spirituali*. Di questo abbiamo già parlato (cfr., per esempio **8**,9).

12. Prima di loro rinnegarono [i Nostri Inviati] il popolo di Noè, gli abitanti di "ar-Rass", i Thamūd,

13. gli *Ād, Faraone, i "fratelli" di Lot,

14. gli abitanti di "al-Aykah" e il popolo di "Tubba*": tutti quanti rinnegarono gli Inviati, e dunque si avverò [inesorabilmente] la Mia minaccia.

15. Ci siamo forse logorati con la prima creazione? Al contrario, sono essi che sono perplessi riguardo ad una nuova creazione!

16. Ebbene per certo siamo stati Noi a creare l'umano, [tanto] che sappiamo [perfettamente] che cosa gli sussurri la sua anima: anzi Noi siamo più vicini a lui della [sua stessa] vena giugulare.

---

mettono precisamente in rapporto con la Fenice, nella quale, secondo altri accostamenti, il *principe di Eliopoli* stesso sarebbe stato trasformato.

[97] René Guénon, *Simboli della Scienza Sacra*, pp. 92-4.

17. Allorché i due [angeli] che raccolgono, seduti alla destra e alla sinistra, registreranno [le dichiarazioni dell'umano],

18. [egli] non proferirà alcuna parola senza che ci sia presso di lui un incaricato [assai] attento.

19. Sopraggiungerà infatti l'agonia della morte con la [piena] verità. [Allora gli verrà detto:] «Questo è proprio quello da cui tentavi di sfuggire!».

20. Verrà alfine soffiato nella Tromba: [ecco] quello sarà il Giorno della diffida!

21. Quindi ogni anima giungerà accompagnata da un [angelo] conduttore e un [altro] testimone.

22. [Ed allora gli verrà delucidato:] «A suo tempo ti mostravi incurante di questo, ma oggi abbiamo rimosso il tuo velame in modo che la tua vista sia penetrante!».

23. Anche il compare avrà parlato: «Questo è ciò che ho [da dichiarare] a mia disposizione».

24. [Allah griderà agli Angeli:] «Gettate nell'Inferno ogni infedele ostinato,

25. avverso al bene, trasgressore cinico,

26. che ha posto altra divinità accanto ad Allah: avanti, gettatelo nel violento castigo!».

27. Proverà a discolparsi il suo compare: «Signore Nostro, non sono stato io ad istigarlo, poiché [egli] era già in un errore lontano [dalla verità]!».

28. [Ma Allah] risponderà: «Non state a discutere con Me [adesso], giacché vi avevo preavvisato per tempo della minaccia [che a voi incombeva]!

29. [Qui] di fronte a Me non cambia la sentenza, né Io faccio alcun torto ai miei servitori».

30. Il Giorno in cui interpelleremo l'Inferno: «Non sei ormai pieno?», [quello] risponderà: «Mah, ce n'è ancora?».

31. Verrà invece accostato il Giardino ai devoti non più lontano [da essi],

32. [e verrà proclamato:] «Questo è quello che era stato promesso ad ognuno che si è convertito scrupolosamente [ad Allah],

33. che ha venerato il Clemente nel mistero ed è venuto con un cuore contrito:

34. entrate dunque in esso con la Pace!». Quello [infatti] sarà il Giorno dell'eternità;

35. colà avranno ciò che vorranno, e presso di Noi ci sarà ancora di più.

12-4. I popoli castigati: quello di Noè, gli *Ād, i Thamūd, "quelli di ar-Rass" (cfr. **25**,38), quello del Faraone, "i fratelli di Lot", "le genti di al-Aykah" (i Madianiti), quello di Tubba* (cfr. **44**,37).

16. *Noi siamo più vicini a lui della [sua stessa] vena giugulare.*
Senz'altro questo versetto richiama quello in **8**,24 ("Allah penetra fra l'individuo e il cuore"), oppure **35**,38; ma qui l'espressione è ancora più forte e, per un motivo di ordine metafisico, va accostato a ciò che si afferma a proposito del Profeta [ṣAs] in **33**,6: *Il profeta è più vicino ai credenti di [quanto lo sono essi a] loro stessi*. Infine si può ritrovare il concetto, espresso in un altro modo, in **69**,45-6.

Dal punto di vista della "realtà spirituale" Iddio è presente dappertutto, in modo *essenziale* (= è la Sua onnipresenza); a maggior ragione dunque, in quell'essere che è l'umano, cioè la Sua "immagine", il Suo "rappresentante" sulla Terra. Se si sostituisce nella traduzione *vena giugulare* con *aorta*, anche fisicamente la verità dell'espressione qoranica non cambia, poiché l'aorta è al di fuori del cuore, mentre Allah è nella profondità del cuore. Cfr. infine con quanto è stato detto a **28**,88.

17-29. Ci sono più avanti altri versetti (41-2, 44) da tener presente.
(17-8) *I due che registrano*, oltre ai due Angeli Custodi (intenti a riepilogare l'intero "libretto della vita"), potrebbero essere pure i Due Angeli dell'interrogatorio al momento della morte, attenti alle risposte del defunto. I termini arabi, *al-mutalaqqiyāni* e *raqībun *atīd*, possono avere diversi significati.[98]
(21) *Uno che sospinge e (un) testimone*, dovrebbero invece essere proprio i due Angeli Custodi che affiancano l'umano nel Giudizio Finale; ed allora i successivi versetti (22-6) fanno parte dello stesso contesto. Senonché le parole *sā'iqun wa shahīd* potrebbero essere tradotte insieme ad indicare il ***qarīn*** (ovvero il *compare*, il Jinn negativo che accompagna l'umano durante la sua esistenza [cfr. **4**,38]) di cui al versetto 23 e 27, ed allora al versetto 22 chi parla è Allah; ma non è esclusa neppure una terza lettura in cui *raqībun *atīd*, *sā'iqun wa shahīd* designino altri Angeli che eseguano gli ordini divini (come quello di accompagnare gli umani sulla grande "Spianata", alla "Vasca", per il Giudizio Universale, e portarli in Paradiso o scaraventarli nell'Inferno): al capitolo **6**,61 avevamo già accennato che, assieme all'Angelo della Morte, giungono pure l'Angelo della Misericordia e l'Angelo del Castigo, i quali sono chiamati, in maniera analoga come qui, *Angeli che sorvegliano*.

30. *Sei pieno? C'è ancora da aggiungere?*
Nel Giorno del Giudizio, ogni cosa "parla": non solo gli esseri pensanti, ma pure gli oggetti, le membra del corpo, le piante, i fiumi e gli animali; non deve stupire che Allah conversi con l'Inferno, il quale è anch'esso una "creazione" e pertanto a Lui deve rispondere. Tutto nel Cosmo è *animato* e possiede un suo "linguaggio", per quanto misterioso ed inaccessibile all'essere umano. Quando non ci saranno più veli e barriere di ogni tipo, perché ormai ogni cosa apparirà completamente scoperta nella luce universale, ogni essere si troverà al resoconto finale: terminato il Ciclo di questa Creazione anche l'Inferno sarà completo, e, sottomesso ad Allah, esporrà apertamente il verbale della sua funzione e della sua situazione.

29. Il termine **abd* (schiavo, servitore, adoratore) ha due plurali: **ibād* e **abīd*; nel primo caso si tratta degli "schiavi volontari", gli *adoratori*; nel secondo caso, che è quello del presente versetto, significa *servitori* in senso lato, coscienti o incoscienti che siano.

36. Quante generazioni abbiamo sterminato prima di loro, che [pure] erano più vigorose di loro in prestanza [e gagliardìa]! Percorrete ancora le contrade: [guardate] se mai vi fu qualche via di scampo [dal Nostro castigo]!

37. Invero a questo riguardo certamente vi è un monito per colui che ha avuto un cuore o [almeno] si sia sforzato di ascoltare o sia in grado di testimoniare.

[98] Comunque *Raqīb* e **Atīd* sono proprio i nomi o i "soprannomi" di tutti gli Angeli Custodi degli esseri umani, cosa che non è da prendere alla leggera, poiché Allah li cita più volte: v. **6**,61; **13**,11; **43**,80 e infine **82**,10-12.

38. A suo tempo abbiamo creato i Cieli e la Terra e quanto si trova fra i due nell'arco di sei giorni senza provare la minima stanchezza.

39. Forza, sopporta con pazienza quanto vanno sproloquiando e continua a glorificare con lodi il Tuo Signore, prima del sorgere del sole e prima del [suo] tramonto,

40. glorificaLo anche durante la notte e dopo l'adempimento della prosternazione.

41. E stai bene in ascolto: un Giorno l'araldo griderà da un luogo prossimo,

42. il Giorno in cui udranno il Grido con assoluta certezza: quello sarà il Giorno dell'uscita [dai sepolcri]!

43. Noi, soltanto Noi, diamo la vita e diamo la morte; ed è a Noi che si ritorna.

44. Il Giorno in cui la Terra si fracasserà di colpo proprio davanti ad essi, in quel momento sarà [assai] facile per Noi il raduno [generale].

45. Noi sappiamo [benissimo] ciò che dicono: tu non sei affatto [giunto] per loro come un prepotente! Continua dunque a richiamare con il *Qorano* chi ha timore della [Mia] minaccia.

38. Da accostare al versetto 15: Iddio è infaticabile, seppure la Creazione è durata "sei giorni" (i quali, come sappiamo, equivalgono a migliaia e migliaia [anche milioni] di anni del nostro tempo ordinario).

39-40. Riferimento a tempi e modi della *ṣalāh* (= la preghiera canonica).
Molti occidentali nell'osservare dei musulmani che, alle ore stabilite, sospendono ogni attività e si affrettano (isolati o in gruppo) per eseguire la *ṣalāh*, rimangono perplessi, o addirittura, sarcastici, se non indispettiti. Altri occidentali, invece, si meravigliano ma, pur accettando che le *ṣalāh* sono un "rito" necessario, ritengono che sia troppo impegnativo, soprattutto nella frenetica vita moderna. Eppure compiere l'*abluzione* e la *ṣalāh* richiede al massimo dieci minuti o un quarto d'ora.

Il problema risiede purtroppo nella incredibile degenerazione della *mentalità* attuale. Ad esempio, nel Cristianesimo, fino ad un secolo fa, erano obbligatorie almeno le quattro preghiere del "mattutino", dell'"angelus", del "vespro" e del "notturno", le quali si dovevano eseguire anch'esse con degli *inchini* e posizioni *in ginocchio*; così ancora, il *digiuno* durava quaranta giorni, prima della Pasqua. Anche i *pellegrinaggi* erano molteplici e difficoltosi. Pertanto, in confronto, l'Islam ha addirittura semplificato i riti, li ha accorciati, li ha ridotti al minimo: malgrado ciò, **oggi** "sembrano" *pesanti*. Ma per chi vuole realmente intraprendere la "retta via", vuole *incontrare* Allah e vuole prepararsi al *ritorno* verso di Lui, facilmente scoprirà che gli "ostacoli" sono soltanto dentro di lui, perché le *ṣalāh* altro non sono che le *cadenze del giorno*, ovvero i *ritmi della Natura*, la *sostanza* della vita quotidiana dell'essere umano — creatura teomorfa —, i momenti di *pace* nella tempesta dell'esistenza terrena, le *occasioni* propizie (e desiderabili) di porsi davanti ed in compagnia di Allah.

41-2. *Il Giorno in cui l'Araldo griderà da un "luogo vicino"* (cfr. **34**,51-4).
Abbiamo già parlato del Grido "unico", che tuttavia si ripeterà tre volte, ovvero del "Soffio nel Corno" dell'Arcangelo Raffaele (cfr. **36**,49): si potrebbe aggiungere che qui il *Qorano* alluda al secondo "Squillo" (a differenza del versetto 20, che indica il primo "Squillo"), sia perché diversamente dagli altri due tuonerà come un "Grido", sia perché, giungendo da un *"luogo vicino"*, tutti gli umani — distaccati ormai dalla vita terrena — potranno ascoltarlo assai più nettamente e paurosamente; ed i successivi versetti 43-44 si riferirebbero appunto alla *resurrezione dei corpi*.

44. *Il Giorno in cui la terra si fenderà improvvisamente.*
La descrizione di questo evento finale sarà il tema delle *Sure* **82** e **84**.

Capitolo 51 LE SPARGENTI

(*Meccana*, sessantasettesima, rivelata dopo *Le Dune* [*al-Aḥqâf*]) *sessanta Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Per quelle [forze] che spargono disseminando!

2. Per quelle [forze] che apportano con gravità!

3. Per quelle [forze] che scorrono agilmente!

4. Per quelle [entità] che assicurano con ordine!
5. Senza dubbio quanto vi viene promesso certamente è verità.

6. E infatti il Regolamento [dei conti] certamente è imminente.

7. Per il Cielo determinato da percorsi!

8. Invero voi vi trovate [a disputare] in un discorso divergente:

9. si scosterà da esso colui che [già avverso] è stato discostato.

10. Periscano [allora] i blasfemi,

11. i quali in un oscurantismo profondo si disinteressano [di ogni verità].

12. Domandano [ironicamente]: «A quando il Giorno del Giudizio?».

13. Il giorno in cui essi saranno condannati al Fuoco

14. [verrà gridato loro:] «Assaporate adesso la vostra diffidenza, che voi tanto eravate a sollecitare!».

15. Invece i devoti si ritroveranno tra giardini e sorgenti,

16. pronti a ricevere [tutto] ciò che offrirà ad essi il Loro Signore. Essi infatti sono coloro che già in precedenza furono eccellenti:

17. riservavano al sonno [solo] una piccola parte della notte,

18. sul far del giorno imploravano perdono,

19. nel loro patrimonio c'era [sempre come] un dovere [destinato] a favore del mendicante e dell'emarginato.

1-4. Nella nostra traduzione abbiamo cercato di mantenere la massima "genericità", a differenza di altri che interpretano i versetti in maniera sensibile: nel primo si tratterebbe dei *vènti* (che spargono pollini, pulviscolo, semi), nel secondo delle *nuvole* (che trasportano i "carichi" della pioggia), nel terzo delle *navi* (che fendono velocemente le onde con leggerezza) ed infine, nel quarto, di *angeli* (che eseguono gli ordini divini); ma è proprio da quest'ultimo versetto che bisogna pensare a qualcosa di meno visibile, come appunto alle "turbe angeliche", entità divine o semidivine che agiscono nei fenomeni terrestri, aerei, acquatici, che fungono da "supporto" di quelli. Del resto, nel *Qorano* tante volte Allah afferma che è Lui — mediante i Suoi *messaggeri*, i *Suoi eserciti*, i Suoi vassalli ed i Suoi luogotenenti — a dirigere il mondo.

6. *Dīn* significa, come abbiamo spiegato nella Prima *Surah*, "religione", ma anche "rendiconto", "giudizio".

7. *Per il Cielo determinato da percorsi*: possono essere le *orbite* dei Pianeti, della Luna, del Sole; i *cicli* stellari; le *traiettorie* delle Meteoriti e delle Comete ma possono essere anche le **vie invisibili** che seguono le "anime" nascenti o trapassate, i **sentieri** dei "viaggiatori spirituali", i **transiti** e le piste degli Angeli, maggiori e minori.

Senza che ciò, dal nostro punto di vista, rivesta molta importanza, occorre ricordare, sia a quei "dottori" della *Shari*ah* letteralisti ed integralisti, sia agli atei scienziati dogmatici moderni («gli estremi si toccano» dice un adagio) che, nella Sua onniscienza, Allah poteva anche riferirsi ad eventi posteriori di 1400 anni, come i *tracciati di volo* (raffigurati sui "radars") delle rotte aeree, il *tragitto* dei missili, i *giri ripetitivi* dei satelliti artificiali, ed altri ancora.

9. "Da esso": sia dal *Qorano*, sia dal Profeta [ṣAs]. Coloro che disputano sulla nuova rivelazione nella più detestabile, profonda presunzione, in un certo senso sono già prevenuti, ostili, e lasciano cadere nel vuoto perfino un'eventuale salvezza inaspettata.

20. Comunque sulla Terra ci sono [facilmente dei] segni per coloro che sono capaci di trovare certezze;

21. come del resto dentro voi stessi: non siete in grado di osservarli?

22. Anche nel Cielo vi è il vostro sostentamento, ed inoltre ciò che vi è stato promesso.

23. Per il Signore del Cielo e della Terra! Invero ciò è assolutamente vero, come [è vero] ciò che voi stessi proferite!

24. Non ti è forse giunto il racconto dei magnanimi ospiti di Abramo?

25. Quando entrarono da lui e pronunciarono: «Pace!», ed [egli] rispose: «Pace [a voi] gente straniera!».

26. Quindi si ritirò presso la sua famiglia e ritornò con un vitello farcito.

27. Lo porse a loro [che non lo toccarono]… Chiese: «Non ne volete mangiare?».

28. Per un momento fu preso da timore di essi… [ma quelli subito lo] rassicurarono: «Non temere!». Gli diedero quindi il lieto annuncio di un giovane [figlio] sapiente.

29. Si presentò allora sua moglie in esclamazione e, mentre si batteva il suo volto, disse: « [Come è possibile?] Sono una vecchia sterile!».

30. [Quelli] dichiararono: «Così afferma il Tuo Signore. Ed Egli è il Saggio, il Sapiente!».

31. [Poi Abramo] chiese: «Qual è il vostro incarico, o Inviati?».

32. Risposero: «Invero noi siamo stati inviati ad un popolo di perversi,

33. per scagliare su di loro pietre di argilla [indurita],

34. [destinate e] contrassegnate [appositamente] presso il Tuo Signore per i traviati».

35. Consentimmo di uscire [solo] a coloro che erano credenti in quella [città],

36. ma non vi trovammo altro che uno sparuto gruppo di [umili e] remissivi.

37. Abbiamo dunque lasciato un segno per coloro che temono il castigo doloroso.

38. Anche in [merito alle vicende di] Mosè [c'è un grande segno], quando lo inviammo a Faraone con una autorità assai evidente;

39. ma [quello] si rivolse ai suoi assistenti imprecando: «[Costui] è uno stregone o un invasato!».

40. Alla fine abbiamo afferrato lui e il suo esercito e li abbiamo sbattuti tra i flutti, tanto era riprovevole.

41. Altrettanto negli [avvenimenti degli] *Ād, quando scatenammo contro di loro il vento devastante

42. che non lasciava alcuna cosa su cui si avventava senza ridurla simile a cenere.

43. Così pure nei [fatti dei] Thamūd, quando furono ammoniti: «Godetevela [pure] per un certo tempo».

44. Infatti infransero l'ordine del Loro Signore, cosicché il Grido li sorprese mentre essi [al momento] stavano ad osservare:

45. né riuscirono a reggersi in piedi, né riuscirono a trovare soccorsi.

46. E [infine], ancora prima, il popolo di Noè, [che abbiamo annientato] poiché essi erano proprio un popolo di perfidi.

23. *Per il Signore del Cielo e della Terra!* (da associare pure al versetto 7: *Per il Cielo determinato da percorsi!*);
20. *Comunque sulla Terra ci sono [facilmente dei] segni;*
22. *Anche nel Cielo vi è il vostro sostentamento* (cfr. poi verss. 57-8);
47. *Il Cielo;*
48. *La Terra*

(Cfr. 6-9 del Capitolo Precedente, e poi, riguardo a: «Accorrete allora verso Allah!», vedi la prima nota del capitolo **57**, ed inoltre la nota 13 dello stesso capitolo).

Il Cielo e la Terra

«Se si dice che il Paradiso è nel Cielo e che la Jehenna è nella Terra, è perché l'essere umano ha due dimensioni: una dimensione di luce e una dimensione di tenebre. La sua dimensione di luce è il Cielo del suo essere; la dimensione di tenebre è la Terra del suo essere. Ogni atto di fedeltà che l'uomo produce, lo produce con la sua dimensione di luce. Egli è allora totalmente luminoso, celestiale, sottile. Inversamente, i suoi tradimenti e le sue abiure egli li produce con la sua dimensione di tenebre: egli allora è interamente tenebroso, terreno, denso e opaco. Se si dice che il Paradiso è nel Cielo, è dunque perché esso è la dimensione della Luce e del Bene, la dimensione della vicinanza divina; inversamente l'Inferno è nella Terra perché esso è la dimensione della Tenebra e del Male, la dimensione dell'estrema lontananza dal divino.

Ora, il Paradiso comprende otto gradi; l'Inferno ne comprende sette. Ciascuno di questi gradi comprende diversi recinti; tuttavia vi è un grado del Paradiso che non comprende una pluralità di recinti. L'insieme delle dimore dell'altro mondo forma un insieme di ventinove dimore: quindici sono originarie, quattordici derivate.

Analizzando questo tema diremo che per l'essere umano esistono quindici gradi o piani: otto di essi appartengono alla dimensione della Luce, che è chiamata **Illiyūn*; gli altri sette sono nella dimensione delle Tenebre, che è chiamata *Sijjīn*.[99] Degli otto gradi o piani che sono nella dimensione della Luce, uno è la dimora di quel pugno di cielo che appartiene nell'uomo all'Ottavo Cielo (*Kursīy*, *il Firmamento*), e di cui è stato creato il cuore dell'uomo. La seconda dimora è la dimora di quel pugno di cielo che appartiene nell'uomo al Cielo di Saturno, e di cui è costituita la potenza intellettiva dell'uomo. La terza è la dimora di quel pugno di cielo che appartiene nell'uomo al Cielo di Giove, e di cui è stata costituita la sua potenza cognitiva. La quarta dimora è quella del pugno di cielo che appartiene al Cielo di Marte, e di cui è costituita la sua facoltà rappresentativa. La quinta è quella del pugno di cielo che appartiene nell'uomo al Cielo del Sole, e di cui è stata costituita la sua materia sottile consustanziale. La sesta, quella del pugno di cielo appartenente al Cielo di Venere, è quella di cui è stata costituita la sua potenza immaginativa. La settima è quella del pugno di cielo appartenente al Cielo di Mercurio, di cui è stata costituita la sua potenza meditativa. L'ottava infine è quella del pugno di cielo che appartiene al Cielo della Luna, di cui è stato costituito il suo spirito (*rūḥ*, il "pneuma" degli gnostici). Questi otto gradi sono le Dimore di Luce dell'uomo; queste dimore ne sono la dimensione luminosa e divina; esse formano il Cielo "interiore", sono il Cielo nell'uomo.

Fanno loro riscontro, eccettuato il primo "pugno di cielo" (quello che proviene dall'ottavo Cielo o *Kursīy*), sette "pugni di terra" che nell'uomo provengono ciascuno rispettivamente da una delle sette Terre. Un pugno proviene dalla prima Terra: è di questo che è stata costituita l'apparenza esteriore del corpo fisico dell'essere umano. Un altro proviene dalla seconda Terra: di questo sono state costituite le disposizioni innate dell'uomo. E così via: dalla terza Terra, un pugno di cui è stato costituito il temperamento fisico dell'uomo. Dalla quarta Terra, un pugno di cui è stata costituita la concupiscenza. Dalla quinta Terra, un pugno di cui è stato costituito il furore. Dalla sesta Terra, un pugno di cui è stato creato il traviamento, che consiste nel disertare di fronte all'Essere divino. Dalla settima Terra, un pugno di cui è stato creato l'abominio nell'uomo. Queste sono le sette categorie di Terre che fanno riscontro alle sette categorie di Cieli. Quanto all'ottavo Cielo, esso non ha riscontro tra le Terre, perché vi sono sette Terre e basta, così come vi sono sette Cieli, perché infatti il Cielo chiamato *Kursīy*

[99] Questi due termini si trovano nel capitolo **83**, versetti 18 e 7.

(Firmamento) non fa parte integrante dei Cieli; è una delle soglie del Mistero, dell'Invisibile. Così anche il Trono (**Arsh*, l'Empireo) è una delle soglie del Mistero e non fa parte integrante delle Sfere celesti».[100]

45. *Né riuscirono a reggersi in piedi*: ribadiamo che i Thamūd erano giganti, molto forti e alteri; eppure nulla poterono contro la potenza di Allah.

47. Quanto al Cielo lo abbiamo edificato con energia [vigorosa ed intelligente], ed inoltre Noi lo espandiamo nell'immensità.

48. Quanto alla Terra l'abbiamo proprio distesa: quale mirabile [Autore] fra coloro che distendono!

49. Da ogni cosa abbiamo creato un abbinamento: chissà se riuscirete a porvi mente!

50. «Accorrete dunque verso Allah! Invero io sono per voi un predicatore esplicito da parte Sua.

51. Né affiancate accanto ad Allah un'altra divinità! Invero io sono per voi un predicatore esplicito da parte Sua».

52. Purtroppo non giunse mai un Inviato a coloro che furono prima di essi senza che [puntualmente] esternassero: «[Quello] è uno stregone o un invasato!».

53. Forse [tale ingiuria] se la sono tramandata [nel tempo] a vicenda!? Mah… sono proprio un popolo recalcitrante!

54. Vòltati da loro: non sarai da rimproverare.

55. Persevera invece nel *Dhikr*, poiché il *Dhikr* è di grande beneficio per i credenti.

56. Non abbiamo creato i *Jinn* e gli Umani se non perché Mi adorassero!

57. Non pretendo da loro alcun sostentamento, né pretendo che Mi nutrano:

58. Allah invece, è Lui il sostentatore [Provvido], detentore della forza, l'Incrollabile!

59. Per certo coloro che sono stati empi avranno macchie simile a quelle dei loro compagni, ma non stiano ad affrettarle:

60. guai infatti a coloro che sono rimasti increduli nel loro Giorno del quale sono stati ammoniti!

47. Quanto al **Cielo**… inoltre **Noi lo espandiamo nell'immensità**: c'è bisogno di commenti??

55. *E ricorda(-invoca), poiché il* Dhikr *è certamente vantaggioso per i credenti!*

[100] Henry Corbin, *Corpo spirituale e Terra celeste*, pp. 230-31.

In **8**,45 si era evidenziato che «Il *ricordo di Allah* — frequente e ripetitivo — è la migliore difesa contro qualsiasi nemico»; in **13**,28 abbiamo visto la "funzione di riposo" che può assumere il *Dhikr*; qui ricordiamo **43**,36: *Noi assegniamo un demone come compagno inseparabile a chiunque si allontana dal Ricordo del Misericordioso*. Affinché non si trascuri o si sottovaluti questo versetto e si capisca effettivamente la portata del *Dhikr*, riportiamo un *Hadīth*: «Gli uomini non si riuniscono per menzionare il Mio Nome senza che gli Angeli li circondano, la misericordia li avvolge, la serenità discende su di loro. Iddio li menzionerà presso coloro che si trovano attorno a Lui».[101]

56. ***Non ho creato Jinn e Umani se non perché Mi adorino***.
Oltre a quello che abbiamo detto in precedenza (**44**,38), si deve collegare questo versetto alla nota **47**,2 che rappresenta un'ulteriore ampliamento del "desiderio divino". Ci si potrebbe chiedere: com'è possibile che Allah, il Quale **non ha bisogno di nessuno** — essendo al-***Aẓîm** (l'Immenso), al-**Qayyûm** (l'Autarchico), al-**Ğanîy** (l'Indipendente, Arciricco) —, possa "desiderare" qualcosa? Ed inoltre, come mai Lui, il Quale ha miriadi di Angeli Celesti che Lo *glorificano* incessantemente, vuole che anche i *Jinn* e gli Umani Lo adorino? Ovviamente, nessuno di noi può sostituirsi a Dio, ed unicamente Lui *sa quello che vuole*. Attenendoci al *Qorano* possiamo soltanto considerare che, intanto il "desiderio" non è una **necessità** (e pertanto resta incontrovertibile che Egli non ha alcun obbligo), e poi che il "desiderio divino" non è in alcun modo paragonabile a quello "umano". Egli infatti è pure **Rabb** (Signore), al-**Mālik** (il Re), al***Azīz** (l'Eminente), ar-**Raqîb** (il Sovrintendente, Sorvegliante), ed esige rispetto, obbedienza, lealtà e deferenza, e, soprattutto, **gratitudine**: gli Arcangeli, che già sono esseri spirituali, Lo vedono e Lo conoscono da vicino, e "cantano osanna" non per *timore*, ma animati da *amore* sublime e indescrivibile; ovvero "rispondono" allo Stesso Amore che li ha creati.[102] Invece i *Jinn* e gli Umani sono molto più in basso, ed hanno "dimenticato",[103] non Lo *vedono* più: tuttavia, per lo meno per quanto riguarda gli Umani, tutti i loro Spiriti "sanno" Chi Egli è (v. **7**,172); non solo, ma (**33**,72), da "incoscienti" ed "ignoranti", hanno pure preso l'*impegno* con Allah di curare, onorare, tutelare l'intero mondo terrestre per Lui. Dunque, sia Iblīs che l'Umano *sanno* a Chi devono rispondere, Chi ha dato loro la vita, da Chi devono tornare; la differenza con gli Arcangeli consiste proprio nell'*intelligenza* — la cui essenza è *amore* —: in quelli l'*intelletto* non è una conquista, ma direttamente uno "status", è la loro stessa natura; nei *Jinn* e negli Umani al contrario deve essere un'acquisizione, quasi una scoperta, lo "strumento" stesso per recuperare la loro divinità originaria e realizzarla. Gli Umani devono solo **scegliere**, o decidere.

Tutti e cinque i pilastri dell'Islam sono tali affinché si adori Allah. Anche lo sforzo allo scopo di procacciarsi un guadagno lecito è adorazione. La ricerca della scienza è **ibāda* (adorazione), così come tutto ciò che l'uomo fa che sia lecito. Pregare, digiunare, il pellegrinaggio, l'elemosina è **ibāda*; lavorare, gestire una famiglia, crescere i figli, le relazioni sessuali *(halal)* sono una forma di adorazione, che appartengono a questa vita. La vita umana deve essere consacrata all'adorazione di Allah ed al Suo servizio. Il servizio può:

1. essere qualcosa che giova all'uomo, che gli sarà d'aiuto nell'altra vita,
2. oppure qualcosa che gli giova in questo mondo.

Quando le nostre azioni soddisfano Allah sono da considerarsi come un'adorazione (**ibāda*).
Uno dei due modi di adorazione in questo mondo sono le abitudini umane con le quali l'uomo è d'aiuto a se stesso ed al suo prossimo, esse sono ascritte fra le buone azioni e sono ricompensate. L'altro modo di adorazione è il puro servizio divino, il ricordo di Allah che è di giovamento nell'altra vita.

Domandarono all'Imām al-Fadl: «Come ci si deve orientare qualora qualcuno intenda essere un asceta; deve a tal fine rinunciare a mangiare carne e pane?». L'Imām rispose: «Cosa hanno

[101] Riportato da Ahmed Muslim da Abbou Horaira (r.A.), citato in Ahmed Abdul Jawad, *L'invocation exaucée*, Dar al-Kutub, Libano, pag. 5.
[102] Questa è la parola chiave (Amore), da sostituire a "desiderio divino".
[103] La radice della parola araba *insan* (= umano) ha fondamentalmente il senso di "oblio". Ciò è strettamente connesso con la dottrina platonica della *reminescenza*.

a che fare pane e carne con l'ascesi? Meglio sarebbe mangiare pane e carne ma temere Allah. Allah non detesta che tu mangi ciò che è lecito se tu temi ciò che lecito non è. Ma invece Egli ama che Lo si onori, Lo si tema e Lo si adori. Preoccupati di quanto tu sia pietoso nei confronti dei tuoi genitori, di come tratti la tua parentela, di quanto tu sia misericordioso con i tuoi vicini e con gli altri musulmani, di quanto tu riesca a trattenere la rabbia, di quanto tu riesca a perdonare coloro che ti hanno arrecato un torto e di quanto tu sopporti con pazienza la sofferenza. È meglio sforzarsi in cose di questo genere piuttosto che non mangiare carne e pane».

58. *In verità Allah è il Sostentatore, il Detentore della forza, l'Irremovibile.*
In questo versetto Allah collega le Sue creature al loro **sostentamento**.
Fra i tanti versetti citiamo:

Surah **30**,41: « Allah è Colui che vi ha creati, poi vi ha nutriti, poi vi darà la morte e quindi vi darà di nuovo la vita. C'è una delle vostre divinità che faccia qualcuna di queste cose? Gloria a Lui! Egli è ben più alto di ciò che Gli associano!». Allah dunque promette di provvedere alla Sua creatura. La sola promessa non era sufficiente per Allah. Egli assicura il sostentamento alla Sua creazione:
Surah **11**,7: «Non c'è animale sulla terra, cui Allah non provveda il cibo; Egli conosce la sua tana e il suo rifugio, poiché tutto [è scritto] nel Libro chiarissimo».
Anche questa rassicurazione per Allah non era ancora sufficiente. Per questo Egli ha giurato, vedi prima 23-24: « Nel cielo c'è la vostra sussistenza e anche ciò che vi è stato promesso…Per il Signore del cielo e della terra: tutto questo è vero come è vero che parlate». Ed ancora:
Surah **25**,59: « Confida nel Vivente che mai non muore, lodaLo e glorificaLo. Egli basta a Se stesso nella conoscenza dei peccati dei Suoi servi».

Dopo averci dato la sicurezza per il nostro sostentamento e aver giurato, Allah ci ha ordinato di aver fiducia. Dobbiamo confidare che Allah provvede a noi.
L'Imām al-Ghazzālī disse: «È una grossa pena per noi preoccuparci per il nostro sostentamento, sebbene Allah ci abbia dato la sicurezza. Egli ha giurato e ci ha ordinato di confidare in Lui».
Un detto dell'Imām Hasan: «Possa Allah maledire un popolo per il quale Allah ha giurato e nondimeno gli uomini non Gli hanno creduto».
Un altro detto: «Se un uomo ha veramente fiducia in Allah, Allah provvede al suo sostentamento come [fa per] gli uccelli. La mattina si vola via affamati e la sera si ritorna sazi, senza [fare] alcuna provvista».
L'Imām Ghazzālī suddivide il sostentarsi tramite Allah in quattro parti:

1. un sicuro sostentamento,
2. un sostentamento assegnato,
3. un sostentamento di cui io dispongo,
4. un sostentamento promesso.

Per il punto 1, un sicuro sostentamento è il cibo.
Per il punto 2, un sostentamento assegnato fu scritto definitivamente sulla *tavola* [custodita], come un destino. La quantità, il tempo, tutto è stabilito e chiaramente determinato.[104] Uno *Shaykh* ha detto: «Sebbene il sostentamento sia prescritto [invariabilmente], si esige che per esso si faccia qualcosa [vale a dire lo si procacci]». Sayīdatunā Maryam (madre di Gesù) era sola e non aveva di che nutrirsi. Ricevette l'ordine di scuotere il tronco di una palma essiccata. La palma appassita era molto robusta e non si

[104] Ci si può domandare: «Là [nella tavola custodita] è assegnata anche la malattia?».
Risposta: «Ci sono parecchie malattie che sono assegnate». Un detto a proposito di questo: «Quando Allah ama un suo servo, lascerà che soffra». Il sostentamento assegnato è uguale per tutti, per i credenti come per i miscredenti, per tutti gli uomini. Un altro detto: «Il sostentamento assegnato non viene diminuito a causa della miscredenza o accresciuto a causa di molte preghiere, esso è assegnato [definitivamente]».

lasciava smuovere. Sayīdatunā Maryam ubbidì all'ordine ricevuto e caddero giù molti datteri destinati a lei.
Per il punto 3: ciò che Allah ci ha assegnato è in nostro possesso.

Surah **2**,225: «O voi che credete, elargite di quello che vi abbiamo concesso, prima che venga il Giorno in cui non ci saranno più commerci, amicizie e intercessioni. I negatori sono coloro che prevaricano».
Per il punto 4, il sostentamento promesso è per i Santi, coloro che temono Allah. Questo sostentamento è *halāl*, e i Santi non devono fare nulla per [ottenere] questo.
Surah **65**,4: «e gli concede provvidenze da dove non ne attendeva. Allah basta a chi confida in Lui. In verità Allah realizza i Suoi intenti. Allah ha stabilito una misura per ogni cosa.»
Queste sono le quattro diverse specie di sostentamento.

Capitolo 52 IL MONTE

(Meccana, settantaseiesima, rivelata dopo *La Prosternazione*) *quarantanove Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. **Per il Monte!**
2. **Per un Libro vergato**
3. **su una pergamena spiegata!**
4. **Per la Casa Visitata!**
5. **Per la volta [del Cielo più] elevata!**
6. **Per il mare rigonfio!**

1-6. Il Tûr può anche essere il Monte Sinai, come sostiene la maggior parte dei commentatori. Tuttavia, poiché non viene menzionato esplicitamente (come invece in un altro passo del *Qorano*) ed essendo il termine isolato, in maniera generica, quasi astratta, è più plausibile pensare ad un *Monte* simbolico, cioè **La Montagna Sacra**, il Polo del mondo; il che peraltro non esclude l'allusione al Monte Sinai (che è stato comunque sempre considerato una Montagna Sacra, simbolo reale anche del Polo, il luogo dove Mosè ricevette le "Tavole della Legge").
Non va, del resto, trascurato che i versetti successivi, così come sono enunciati in senso ascendente per gradi cosmici sempre più elevati, sono tutti connessi ed altamente simbolici:

a) Il **Monte** è la Montagna Sacra, Polo di riferimento del Mondo;
b) Il **Libro** è il Prototipo Universale presso il Trono di Allâh;
c) La **Casa Visitata** è la *Ka*bah* celeste, la sede degli *ahl al-Bayt*;
d) La "volta elevata" è il **Tetto del Cosmo**;
e) Il "mare rigonfio" è al limite del **Barzakh**, l'oceano del pre-manifestato: tutte le *Acque Superiori*.

Per riprendere il tema del Monte *Qāf* (*Surah* **50**), «la Montagna Sacra è l'immagine mitica del "Centro del Mondo", che rende possibile il collegamento fra Terra e Cielo. I Tartari dell'Altai si immaginano che Bai Ulgän stia nel mezzo del Cielo, seduto su di una montagna d'oro. I Tartari Abakan chiamano invece questo monte la "Montagna di Ferro"; i Mongoli, i Buriati, i Calmucchi la conoscono sotto i nomi di Sambur, Sumur o Sumer, nomi che tradiscono chiaramente l'influenza hindu (= Meru)… Come molti altri popoli, i Turco-Tartari concepiscono il cielo come una tenda; la Via Lattea ne è la "cucitura", le stelle sono i "buchi" per far passare la luce. Secondo gli Yakuti, le stelle sono le "finestre del mondo", sono aperture create per l'aerazione delle varie sfere del Cielo (che generalmente sono nove). Di tempo in tempo gli dèi aprono la tenda per guardare sulla terra, ed è allora che appaiono le meteore. Il Cielo vien, parimenti, concepito come un coperchio; può accadere che esso non sia perfettamente fissato agli orli della terra. In quel caso si hanno le tempeste di vento che passano per l'interstizio. Attraverso queste stesse fessure gli eroi od altri esseri privilegiati possono scivolare e penetrare nel Cielo.
In mezzo al Cielo brilla la Stella Polare, che sostiene la tenda celeste come il suo palo centrale. I Samoiedi la chiamano "il Chiodo del Cielo", i Ciukci e i Coriaki "la Stella-Chiodo": la stessa immagine e

la stessa terminologia ricorrono fra i Lapponi, i Finni, gli Estoni. I Turco-Altaici concepiscono la Stella Polare come un Pilastro: essa è il "Pilastro d'Oro" dei Mongoli, dei Calmucchi, dei Buriati, il "Pilastro di Ferro" dei Kirghisi, dei Bashkiri e dei Tartari siberiani, il "Pilastro Solare" dei Teleuti… Il simbolismo del Pilastro del Mondo è anche familiare alle civiltà più evolute: Egitto, India, Cina, Grecia, Mesopotamia. Ad esempio, presso i Babilonesi il legame fra Cielo e Terra — spesso simbolizzato da una Montagna Sacra — era talvolta concepito come una *Colonna celeste*. Vedremo presto che la stessa idea è anche espressa da altre immagini: l'Albero, il Ponte, la Scala, ecc., cioè quello che è il "simbolismo del Centro"».[105] In definitiva, di altro non si tratta che della possibilità di **ascendere** (e **discendere**), attraverso l'"asse centrale", i diversi *gradi cosmici*, raggiungendo il "centro del mondo" e poi elevarsi fino alle estremità delle realtà spirituali.

Nel Cap. **22**,20 il Tûr è anche il monte dove prospera l'*ulivo* (e pertanto sembra proprio riferirsi al Monte Sinai, dove viene coltivato premurosamente), una delle *piante sacre*.

*Al-bayt al-ma*mūr* ("la Casa Visitata") è una realtà spirituale, di cui abbiamo accennato in **20**,114: è posta esattamente al di sopra della Ka*bah terrestre, al culmine del Cosmo formale; in essa risiedono i membri della Famiglia del Profeta [ṣAs], vi sostano e vi si trattengono Profeti e Santi, nonché gli Arcangeli; direttamente collegata al Trono divino — la Ka*bah dell'intera Creazione — ha una funzione analoga a quella della Ka*bah per tutti i credenti giunti in Paradiso.

Intorno al ***Arsh** *circumambulano* ogni giorno settantamila Cherubini,
" " **Bayt al-ma*mūr** " " " settantamila Angeli delle Sfere Celesti,
" " **Ka*bah** " " " settantamila Uomini e *Jinn*,[106]
mentre il "Cuore del Servo" è la dimora della *presenza* di Allah.

7. Invero il castigo del tuo Signore è di certo imminente:

8. non c'è [alcuna possibilità di] scampo da esso;

9. un giorno [in cui] tremerà il cielo tremendamente

10. e si muoveranno [camminando] le montagne agitatamente.

11. Guai allora, in quel giorno, ai rinnegatori!

12. Coloro i quali si divertono nella vanità.

13. Quel giorno [in cui, appunto,] saranno sospinti nel fuoco dell'Inferno [di forza e] a spinte!

14. [Una voce rimbomberà:] «Questo è [proprio] quel fuoco che voi state rinnegando!

15. È forse questa una stregoneria o forse che voi [più] non guardate [chiaramente]?

16. Alimentatelo [bruciandovi dentro]; sia che [lo] potrete sopportare o non [lo] sopporterete sarà uguale per voi: infatti sarete ripagati per ciò che avete operato».

17. Invero [al contrario] i devoti saranno [immersi] in giardini e grazie [sopraffine],

18. saranno felici di ciò che loro avrà dispensato il Loro Signore [se non altro] perché il

[105] Mircea Elide, *Lo Sciamanismo*, cit., pp. 284-88.
[106] Il Trono, la Casa Visitata, la Moschea Sacra sono su un **unico asse verticale** e sono rispettivamente il "centro" dei Tre Mondi principali, terreno, intermediario, celeste.

loro Signore li ha preservati dal castigo della Fornace.

19. [Verrà proferito loro:] «Mangiate e bevete, gaudenti per quanto voi avete operato».

20. Saranno reclinati su divani sistemati ordinatamente e li coniugheremo con le fanciulle dagli occhi stupendi.

21. Inoltre coloro che hanno creduto e sono stati seguiti dai loro discendenti nella fede, [Noi] li riuniremo ai loro discendenti; né li defrauderemo in alcunché dei loro meriti: ciascuno porterà in garanzia ciò che si è acquistato.

22. Aumenteremo per loro frutta e [ogni tipo di] carni nella quantità che vorranno.

23. Colà [essi] si porgeranno a vicenda un calice [speciale] nel quale non vi sarà[contenuto motivi di] pettegolezzo né scandalo.

24. [E ancora,] poi circoleranno presso di loro giovanetti simili a perle nascoste,

25. [che] si avvicineranno tra di loro e si interrogheranno vicendevolmente,

26. dicendo [in tal modo]: «Invero noi vivevamo tra la nostra gente con l'apprensione [della sorte finale],

27. ma Allah ci ha gratificato e ci ha protetto dal castigo del *samūm*;

28. noi infatti già da allora Lo supplicavamo — Egli invero è proprio il Benefico, il Misericordioso! —».

20. Le *ḥûri*

«Dopo che io, Mu~~h~~ammad, ebbi visto tutte le cose di cui vi ho parlato più sopra e che voi avete appreso, osservando ancora notai che negli attendamenti e nelle case che si trovano sulle rive dei fiumi v'erano le dame più avvenenti e più pure, e dagli occhi più belli e dagli sguardi più amorosi che cuore umano sia in grado di concepire. E tutte sono di purissimo splendore. Le loro teste sono ornate di perle e di pietre preziose, e sopra hanno un copricapo di splendore. Ed anche le loro vesti sono tutte di splendore. E portano cinture di muschio e d'ambra con pietre preziose e perle, che profumano così soavemente che anche un uomo gravemente infermo, aspirando il loro profumo, odorandole, dovrebbe guarire.
Quelle dame siedono ordinate una appresso all'altra e paiono le creature più belle del mondo. Esse innalzano le loro voci e cantano così perfettamente, così chiaramente e così dolcemente, che tutte le altre voci e gli strumenti che si possano dire e immaginare non valgono nulla se paragonati al loro canto mirabile.
...Queste dame nutrono un amore profondo per quelli che sono a loro promessi, e per nessun altro. Non sanno chi dovrà essere, ne ignorano persino il nome, secondo la parola di Dio nel Corano, ove dice: "Noi le facemmo così vereconde che esse non levano gli occhi che sui loro mariti", né vi è alcun uomo che osi avvicinarsi ad altra donna che non sia la propria moglie; e neppure il diavolo stesso lo oserebbe. E, per quante volte i mariti si uniranno ad esse, le troveranno sempre vergini come lo erano all'inizio... E vidi inoltre che i cuori, e i fegati e il midollo dell'ossa, sia delle donne che degli uomini,

erano esternamente visibili, com'è visibile un filo in un'ampolla di cristallo. E così nessuno di loro può fare o meditare in cuore qualcosa senza esser visto dall'altro.
Ognuna delle dame predette indossa settantamila mantelli, l'uno sull'altro, e tali mantelli hanno la foggia di quelle vesti dalle maniche ampie che portano i chierici quando entrano in chiesa per celebrarvi l'Offizio. E sono tutti d'oro purissimo e mirabilmente intessuti dei più diversi colori. E quelle dame li indossano con gran disinvoltura, come se fossero vesti leggere».[107]

21. *Li riuniremo ai loro figli*, se essi li avranno seguiti nella fede: è la conferma che "i buoni staranno con i buoni", e che un vero e pio credente può intercedere per i suoi cari.

24. Gli *Efebi*.
«E una volta entrati vi trovano fanciulli di una bellezza indicibile, poiché il loro pallore è simile a perle bianchissime, e il loro rossore a quello delle rose. Questi fanciulli vagano per il Paradiso giocando, come giocano i fanciulli in questo mondo. Essi conoscono dall'aspetto e per nome tutti coloro che entrano in Paradiso. E quando qualcuno entra in Paradiso, gli si fa incontro uno di questi fanciulli, e gli dice: "Benvenuto, amico mio, ecco che ti reco buone novelle". E nessuno entra senza che uno di questi fanciulli gli dica: "Sappi che Dio ha preparato per te molte vergini, le più belle del mondo, ed anche molte schiave e molte dimore di bellezza indicibile". E colui che ha ricevuto dal fanciullo queste buone novelle, subito risponde: "Sia lode e gloria a Dio, e tu sia benedetto per avermi recato queste novelle". Dopo tali parole, il fanciullo subito si allontana da lui, e va da quella delle donne che lui sa esser la diletta da colui che viene, e le annuncia che sta per divenire sua sposa. E quella risponde al fanciullo dicendo: "Tu l'hai visto?". E il fanciullo le risponde: "L'ho visto". Allora lei senza indugio ringrazia Dio e benedice il fanciullo che le ha portato la buona novella. E lei ne ha una felicità così grande che a stento si può concepire. E immediatamente va alla porta per vedere se l'annuncio risponda al vero.
E quando colui che viene si avvicina e vede i muri della sua casa, che sono tutti di perle e di pietre preziose, guardando la loro parte superiore rischia di perdere la vista per il grande splendore. E sappiate che molti già l'avrebbero perduta, se non fosse che Dio non lo permette, poiché tale splendore è superiore a quello del lampo quando tuona forte. E dopo aver guardato in alto, costui volge il volto verso il basso e vede le vergini che sta per prendere come spose. E vede le cortine e i drappi intessuti d'oro che sono stesi lungo la sala; e similmente i letti e i giacigli, che son tutti di perle, di rubino e di smeraldi e son ricoperti di sciàmito e d'altri panni serici dai colori diversi. E dopo aver veduto tali cose, senza indugio esclama: "Sia benedetto Dio che ci ha donato tutto questo. Infatti noi non l'avremmo, se non per sua grazia e per la verità che Mu~~h~~ammad, il suo nunzio, ci ha mostrato e fatto conoscere, dicendo che noi avremmo ereditato il Paradiso"».[108]

27. *As-samūm*: è il vento di fuoco; una sorta di vento ardente e velenoso, un divampare asfissiante. Confronta **15**,26-7: I *Jinn* sono stati creati da fuoco incandescente (*Samūm*). Quando si pensa alla creazione dei *Jinn* dal "fuoco", si deve avere in mente che non si tratta semplicemente di un fuoco ordinario.

29. Predica [loro] dunque, poiché tu, per grazia del Tuo Signore, non sei né un indovino né un [folle] posseduto [da *Jinn*].

30. Forse diranno: «Ecco il poeta! Aspettiamo che gli tocchi la disfatta del tempo».

31. Rispondi: «Aspettate [pure]: anch'io allora starò assieme a voi fra coloro che aspettano».

[107] *Il Libro della Scala*, pp. 61-3.
[108] *Il libro della scala*, pp. 67-8.

32. Sarà una loro deduzione [sensata] a condurli a questo [parere], o piuttosto essi [altro non] sono [che] un popolo di sovversivi?

33. Magari affermeranno: «Se l'è organizzato lui [stesso]!». Tanto [comunque] non sono credenti.

34. Esibiscano loro una rivelazione simile a questa, se davvero sono convinti!

35. Per caso sono stati creati dal nulla o sono loro quelli che creano?

36. Oppure [sono loro che] hanno creato i Cieli e la Terra? In realtà non hanno alcuna certezza.

37. Forse che presso di loro si trovano i tesori del Tuo Signore o sono stati investiti di qualche facoltà [eccezionale]?

38. Oppure hanno una scala [segreta, che li porta fino in Cielo] su cui possono ascoltare [i discorsi divini]? Chi di loro abbia ascoltato ne dia allora una prova evidente!

39. E ancora: a Lui le figlie [femmine] e a voi i figli [maschi]!

40. Per caso chiedi loro una ricompensa, proprio a loro che sono carichi di debiti?

41. Forse che presso di loro c'è [il modo di scorgere] il mistero [del Creato], e magari sono in grado di trascriverlo?

42. O piuttosto [più bassamente] non staranno aspirando ad un'insidia [contro di te]? Ma coloro che sono infedeli sono [proprio] quelli che cadranno nell'insidia!

43. Magari hanno un altro dio diverso da Allah… Gloria ad Allah, assai al di sopra di ciò che [Gli] associano!

44. Se anche vedessero crollare un pezzo di cielo, esclamerebbero: «È [soltanto] un ammasso di nuvole».

45. Abbandonali [a loro stessi], fino a che incontreranno il loro Giorno in cui saranno folgorati,

46. il Giorno in cui non potrà loro essere di alcuna utilità il loro inganno, né essi potranno essere soccorsi.

47. Ad ogni modo, coloro che sono stati empi avranno un [altro] castigo [prima e] oltre a questo, ancorché la maggior parte di loro lo ignori.

48. Attendi dunque pazientemente la decisione del Tuo Signore, poiché tu invero sei [costantemente] sotto i Nostri occhi. Glorifica intanto con la lode il Tuo Signore quando ti alzi in piedi,

49. glorificaLo pure durante la notte e al declinare delle stelle.

34-6. *Esibiscano una "tradizione" simile a questa* (se ne sono capaci).
Sono stati creati o sono essi i creatori? Hanno loro creato i Cieli e la Terra?
37-8. *Sono in possesso dei tesori di Allah? Sono investiti di qualche potere supremo?*
Hanno a disposizione una "scala" per ascoltare, per ascendere al Cielo ed ascoltare le verità divine? Si faccia avanti chi può affermare ciò!
40-1. *Gli chiedi forse dei soldi (proprio a loro che sono pieni di debiti)?*
Sono così eruditi dell'Invisibile, che lo possono descrivere?
42. *Ma probabilmente la verità è che stanno nascondendo qualche insidia.*

Domande del genere dovrebbero porsele tante persone: non solo gli "scienziati", gli "intellettuali" e i "liberi pensatori"; soprattutto coloro che danno loro credito e coloro che *presumono* di possedere la verità; sia quelli che hanno cancellato la Metafisica dal Sapere umano, sia quelli che, ignorandola, pretendono che sia una scienza fantomatica, "superata" o addirittura superflua.
Ne parleremo più diffusamente nel prossimo capitolo.

44. Allah mette in guardia dunque il Suo Inviato: con gli increduli, gli ipocriti, i mascalzoni, gli scellerati, non c'è niente da fare; perfino se crollasse un "pezzo di Cielo" non riuscirebbero a cambiare le loro convinzioni, il loro agire.

49. C'è da mettere in rilievo la conclusione di questo versetto ("quando tramontano le stelle") e di questa *Surah* con l'inizio della successiva: l'*impallidire* delle stelle, il loro declinare hanno un significato cosmologico e metafisico che riguarda sia la fine del Ciclo umano, sia il cambiamento di *stato* dell'intera natura terrestre.

Capitolo 53 LA STELLA

(*Meccana*, ventitreesima, rivelata dopo *L'Integrità*) *sessantadue Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Per la stella quando declina!

2. Non erra il vostro compagno e non s'inganna;

3. e neppure parla per [un qualche suo] impulso,

4. giacché esso non è altro che rivelazione ispirata!

5. [Glie]lo ha insegnato l'Energico di forza,

6. Detentore di perspicacia, che [misteriosamente e improvvisamente] si era librato,

7. mentre Egli era all'orizzonte più alto;

8. quindi si appressò e rimase sospeso,

9. finché si trovò ad un intervallo di due archi o [ancora] più vicino.

10. E rivelò al Suo adoratore ciò che rivelò.

11. Non misconobbe l'animo ciò che vide:

12. vorreste forse disputare su quel che vide?

13. Per giunta inoltre [egli] Lo vide [anche] in un'altra discesa,

14. nelle vicinanze del "loto del termine"

15. — nei pressi del quale c'è il Giardino di Mâ`wâ —

16. allorché copriva il loto ciò che lo copriva;

17. non deviò lo sguardo, né vagò,

18. [ed] ecco infine vide, fra i segni del suo Signore, il più grande!

1. *La stella che sta tramontando*: quindi prima dell'alba; l'incontro con Allah avviene nell'ultima parte della notte. Quasi certamente si tratta della stessa stella del versetto 49. Il termine *najm* ("stella") dovrebbe escludere il "pianeta" Venere. La versione più accreditata è che si tratti, piuttosto, di Sirio: l'astro luminoso — non molto distante dal nostro Sole — oggetto di culto presso diverse popolazioni pagane, compresi gli Arabi; pertanto il giuramento verte su una realtà certa, da tutti conosciuta. (Vedi pure **6**,78)

5-10. Presso molti traduttori ed interpreti sembra che ci sia quasi timore o incredulità ad ammettere che il Profeta Muḥammad [ṣAs] si sia incontrato direttamente con Allah, e quindi attribuiscono questi versetti all'Arcangelo Gabriele. Eppure ciò non dovrebbe destare tanta meraviglia, dal momento che sono stati riferiti diversi racconti di altri Profeti (o anche "semplici" Santi) ai quali Iddio si è mostrato ed ha parlato: in questo medesimo *Qorano*, per esempio, non è stato detto che Mosè ha incontrato e parlato direttamente con Allah? Quello che invece è davvero eccezionale, unico, è quanto è scritto nei versetti successivi, dall'undicesimo al diciottesimo, dei quali riportiamo il dettaglio nella nota.

9. *(Finché) fu alla distanza di due archi o (ancora) meno [o più vicino]*.
È questo il punto del *Qorano* in cui viene descritto il livello più alto della "prossimità" ad Allah, il livello del Profeta [ṣAs]. Non distolse il suo sguardo dalla contemplazione, non usciva dal suo campo visivo e non vedeva altro che Allah.
Gli spiriti dei Santi che ascendevano durante la notte al cielo con il Profeta [ṣAs], arrivarono al livello del "tiro di due archi" o delle "Corde di due archi", **presso i Due Archi** [*qaba qawsaynī*];[109] ma il Profeta [ṣAs] riuscì a procedere oltre, andando ancora più vicino ad Allah [*aw adnā*], restando in tal modo **solo**, in una condizione unica.
Quando il Profeta [ṣAs] arrivò all'*aw adna*, salutò Allah: **at-tahiyâtu li-'Llâhi wa 'ṣ-ṣalawâtu wa 'ṯ-ṯayiba(tu)**. Queste parole si pronunciano nella posizione seduta durante la ***ṣalāh*** (I [migliori] ringraziamenti sono per Allâh e [assieme] le preghiere ed i beni [tutti]).
Allah rispose al Profeta [ṣAs]: **as-salâmu *alay-ka ayyuhâ 'n-nâbiy(u) wa raẖmatu 'Llâhi wa barakatu-h(u) (**la pace sia con te, o Profeta [generoso], e la clemenza [misericordiosa] di Allâh e la Sua benedizione).
Il Profeta [ṣAs] continuò: **as-salâmu *alay-nâ wa *alâ *ibâdi 'Llâhi 'ṣ-ṣâliẖîn(a)** (Sia la pace anche con noi e con [tutti] gli adoratori puri).
I quattro Califfi, i quattro *imām*, i quattro Poli, sayīdnā Ḥasan, sayīdnā Ḥusayn, il Mahdī atteso e molti dei Grandi Santi dicevano: **ash-hadu al-lâ ilâha illâ 'Llâh(u), wa ash.hadu anna Muẖammadan *abdu-Hu wa rasûlu-H(u)** (Testimonio che non c'è Dio all'infuori di Allâh, come pure testimonio che Muẖammad è il Suo servo-adoratore e il Suo profeta [esclusivo]).

10. Versetto dal significato analogo a quello espresso nel sedicesimo (di poco successivo): la **rivelazione** e la **contemplazione** sono ***ineffabili***, inesprimibili, e pertanto *incomunicabili*.

11-18. Il Profeta Muḥammad [ṣAs] **ha visto**, "contemplato", la Realtà Divina in tutte le modalità possibili per un essere umano!

A. (11) *Non s'ingannò il "**fū'ad**"* (tradotto con l'"animo"): è la "visione del *cuore*";
B. (12) *Lo volete forse "**tumārūna**"* ("misconoscere", "ritenere poco credibile"): sono gli "occhi della mente" [o anche della *ragione*];
C. (13) *Lo "vide" in un'**altra discesa***: con "gli occhi spirituali";
D. (17) *Non si distolse il "**baṣar**"*: è la visione sensibile (spesso anche in senso "sottile" o ultrasensibile), vale a dire proprio con gli "occhi materiali", reali.

(18) Ed *Infine vide fra i segni del Suo Signore* ***il più grande*** (***al-kubrā***): l'**Essenza Divina**, Non-Manifestata. Ciò significa che egli è andato al di là della Manifestazione, pervenendo al mistero assoluto (*adh-Dhāt*, ovvero al **ğayb al-mutlaq** ["l'assolutamente invisibile"]).

Riepilogando brevemente, i "Mondi" al di sopra di quello *Formale* (e *Corporeo*) sono:

- *al-Jabarût* [Il Dominio] che è l'*Empireo*.

[109] Questa frase pure non è esplicita. Molti traducono: "il tiro di due archi", per indicare una distanza assai vicina, *ad occhio nudo*. Ma *i due archi* sono orizzontali o perpendicolari? Il simbolismo comunque è di grandissima profondità, né può essere altrimenti allorché dobbiamo tenere presente che siamo al **cospetto d'Iddio.**

- *al-Lâhût* [Il Divino] che è la condizione dell'Essere Puro, al limite della Manifestazione Totale [fino al *barzakh* supremo], lo "stato" degli Spiriti puri, precedente la Creazione, non-manifestato.
- *al-Hâhût* [L'Ipseità], l'Essenza, che "è" al di là della Manifestazione o nel Non-Essere, (che può anche rappresentato anche con *aw adnâ*).

Il Profeta [ṣAs], dunque, è *ritornato* nel "luogo" dove egli già si trovava dall'Eternità!

14. *nelle vicinanze del "loto del termine".*

«Gabriele e Ridwân [= il *Compiacimento* (d'Iddio), l'Angelo del Paradiso per eccellenza], che stavano al mio fianco, mi condussero in luogo che ha nome *Sidrat al-muntahâ*, che significa *luogo spazioso* [ma è il cosiddetto **Loto del Termine**], e mi mostrarono un albero così grande e bello che a stento si potrebbe descriverlo. Tale albero era fatto di un'unica perla mirabilmente bianca. Ed era così bella che la sua bellezza superava ogni altra bellezza, tranne quella di Dio e dei suoi angeli. E tutte le sue foglie, e anche i suoi fiori e i suoi frutti erano similmente belli. E i suoi frutti avevano ogni buon sapore che cuore umano possa concepire.

E ai piedi di quell'albero sgorgava una fonte d'acque più trasparenti e chiare d'ogni altra cosa, e più dolci del miele. Ed io chiesi a Gabriele che fonte fosse quella. E Gabriele mi rispose dicendo che era la fonte chiamata *al-Kawthar* che significa: *fonte di grazia perfetta*. E soggiunse: "Sappi, Muḥammad, che solo per te e per tuo uso Dio creò questa fonte. E così ti rese più grazie e ti esaltò maggiormente di ogni altro profeta che già fu o che verrà, perché tale fonte non volle darla ad altri che a te, per cui puoi ben chiamarti, sopra ogni altro, profeta e nunzio di Dio"».[110]

L'intera **Creazione** — dunque il **destino** del mondo e degli uomini — viene scritta dal *Calamo supremo* (che è il nome della *Surah* **68**), la "Penna Divina", il **lapis** della Onnipotenza, sulla *Tavola custodita*. Il destino degli uomini poi passa e proviene dal *sidrat-al-muntaha*, l'albero del loto: infatti presso questo albero il destino viene *timbrato* dopo essere stato scritto (cfr. nota **38**,71-83).

Ma allora c'è una possibilità d'intervento! Perché, insomma, il *destino deve essere* — per così dire — prima *"impaginato"*, e poi *"stampato"*. È questo infatti un altro modo per spiegare l'intromissione dei Profeti e dei Santi sulla "Predestinazione": il cattivo destino degli uomini buoni o dei *muridin* — scritto ma non ancora timbrato — i Santi o gli *Shaykh* lo prendono a sé; quello che invece è stato scritto e timbrato, essi lo alleggeriscono per i loro "protetti" o i loro *muridin*, per esempio, in modo tale che possa diventare solo un cattivo sogno. Un Santo, uno *Shaykh*, o perfino un serio *murīd*, può alleggerire il destino di un intero paese.

15. — *nei pressi del quale c'è il Giardino di* Mâ`wâ —

Il "Loto del Termine", raffigurato come un albero, alla base del quale sgorga il **Khawtar**, un fiume benedetto, splendente (è il Nome della *Surah* **108**), si trova assai vicino al Paradiso denominato ***Mâ`wâ***. Ciò sembrerebbe in contrasto con il fatto che i "Paradisi" siano "collocati" a livello *protoformale*, al limite del Cosmo, mentre quest'albero arriva fin sotto (ma anche a fianco de) il Trono di Allah nella Manifestazione Informale; infatti, alla nota **40**,7 si detto: "La tradizione insegna pure che Allâh ha creato sotto il Trono un albero le cui foglie corrispondono al numero delle creature, e che è detto il *Loto del Termine* (*sidrat el-muntahâ*); e quando un servo deve morire e gli restano soltanto quaranta giorni di vita, una foglia di tale albero cade su Izrâ`îl; gli Angeli chiamano quest'uomo morto, benché abbia ancora da vivere quaranta giorni sulla terra".
La contraddizione, se non proprio "apparente", si può risolvere ricordando che l'Ultimo Paradiso è proprio quello di *Mâ'wâ*, al "confine" quindi con il mondo dell'Empireo (sotto il Trono di Allah), e pertanto più o meno "adiacente" al Paradiso Privato del Profeta [ṣAs], dove il *Loto del Termine*, ai cui piedi scaturisce il *khawtar*, giunge "con la sua chioma" al di sotto del Trono. Questo è il "limite" anche

[110] *Il libro della scala*, p. 80.

per gli Angeli dei mondi formali oltre il quale non possono procedere, a meno che Allah non conceda loro un privilegio speciale. (Ricordiamo però che sono sempre dei "simboli".)

19. Piuttosto, [quanto a voi] non esaminate al-Lāt e al-*Uzzā?

20. E al-Manāt, l'altra terza [divinità dei vostri idoli]?

21. Dunque [ancora volete, contro l'evidenza, assegnare] a voi il maschio e a Lui la femmina?

22. [Dovrebbe essere chiaro che] quella pertanto è una ripartizione ingiustificata.

23. Quelli altro non sono che dei nomi [inventati e] citati da voi e dai vostri antenati, in merito ai quali Allah non ha fatto scendere alcuna autorità: perciò [i politeisti] non seguono se non la congettura [personale] e ciò che attrae gli animi [loro], mentre viceversa è pervenuta loro la direzione da parte del Loro Signore.

24. Forse che l'umano avrà [tutto] ciò cui agogna?

25. Invece è ad Allah che appartiene sia l'Altra che questa [vita] presente.

26. E per quanti ve ne siano di Angeli nei Cieli, sarà completamente inefficace la loro intercessione se non dopo che Allah abbia dato il consenso a chi voglia e [Gli] piaccia.

27. Peraltro coloro che non credono nell'Altra chiamano gli Angeli con nomi femminili,

28. ma intorno a ciò non possiedono alcuna scienza, e non seguono se non la [loro] congettura: ma la congettura è totalmente impotente contro il Vero.

29. Tieniti dunque alla larga da chi si rivolta di fronte al Nostro richiamo e non brama altro che la vita mondana.

30. Questo è il prodotto loro in fatto di scienza! Comunque il Tuo Signore in persona sa [perfettamente] chi ha errato dalla Sua via, Egli sa pure [perfettamente] chi si lascia guidare.

31. Ad Allah appartiene [tutto] ciò che si trova nei Cieli e ciò che si trova sulla Terra, cosicché potrà retribuire [adeguatamente] coloro che male hanno agito per ciò avranno operato, e retribuire [pienamente] coloro che si sono comportati nel modo più eccellente:

32. ovvero coloro che hanno evitato [di commettere] le colpe più gravi e le perversità; se mai, in piccola misura. Invero il Tuo Signore è assai largo nel perdono. Egli sa tutto di voi fin da quando vi ha dato origine dalla Terra e quando voi eravate embrioni nelle viscere delle vostre madri. Perciò non state ad incensarvi da voi stessi: Egli sa [perfettamente] chi [sinceramente] è devoto.

19-30. Cfr. nota 149-53 del Cap. **37**. Gli ignoranti, in particolare i miscredenti, confondono i ***Jinn*** con gli **Angeli**, attribuiscono loro Nomi e Sesso *basandosi su congetture* e, *senza possedere alcuna scienza*,

pretendono che possano disporre di "intercessione" presso Iddio. Un tale atteggiamento è purtroppo assai diffuso oggi fra gli appassionati di **occultismo**.
*al-Lāt, al-*Uzzā, al-Manāt*, erano divinità femminili, assimilabili verosimilmente alla dea Venere, alla dea Cerere e alla dea Demetra greco-romane (cfr. nota 5, al Cap. **29**).

Intercessione, Mediazione e Teoria delle "Benedizioni"

Abbiamo già parlato dell'Intercessione al capitolo **34**. Il *Mediatore* "per eccellenza" è il Profeta Muḥammad [ṣAs]. La seconda grande interceditrice è Sayīdatunā Fāṭimah az-Zāhrah.
Sayīdatunā Fāṭimah az-Zāhrah è la figlia del Profeta [ṣAs] e la prima donna in paradiso. Quando morì e giunse alla porta del paradiso, pianse e disse: «Come posso andare in paradiso, quando i miei figli sono stati assassinati, molti furono assassinati a causa loro e molti a causa dell'assassinio piangono notte e giorno». Allora Allah disse: «Tutti coloro che ti amano e che amano i tuoi figli e che amano a loro volta gli amanti, vanno in paradiso». La luce che riceveranno da Sayīdatunā Fāṭimah az-Zāhrah sarà commisurata all'intensità del loro amore. Anche se si ama la sua famiglia, cosa che secondo il *Qorano* è un obbligo, e si amano i "sette ripetuti", i Poli (o i Califfi) ed i Santi successori, si riceve qualcosa di quella luce. Potranno disporre dell'*intercessione* nell'ordine:

1. Il Profeta Muḥammad [ṣAs]
2. Sayīdatunā Fāṭimah az-Zāhrah e la sua famiglia
3. tutti i Profeti e gli Inviati
4. i *Sahāba*, amici e compagni del Profeta [ṣAs]
5. i "sette Ripetuti" (v. capitolo **15**)
6. i quattro Imām
7. i quattro Poli
8. tutti i Santi
9. ed infine ogni credente sincero.

C'è inoltre da aggiungere ancora qualcosa: l'intercessione dei ***bambini***:
I bimbi che muoiono prima della pubertà, in ogni caso, vanno in Paradiso. Si racconta in proposito: essi si trovavano davanti alla porta del Paradiso e piangevano. Era stato detto loro che i propri genitori sarebbero stati castigati per i loro peccati. Per questo i bimbi piansero e dissero che non avrebbero fatto ingresso in Paradiso senza i loro genitori. Allora Allah ordinò agli Angeli di andare a cercarli e di portare anch'essi in Paradiso. Questa intercessione dei bimbi per i propri genitori è considerata valida a cagione della loro *purità primordiale*: i bambini infatti, per l'Islam, sono tutti nati — sempre e comunque — come "musulmani".
«Colui che muore provando amore per la famiglia dell'Inviato [ṣAs], muore come martire. Egli morirà come una sposa nel giorno delle nozze».
«Colui che muore detestando la famiglia dell'Inviato [ṣAs] non ha alcuna speranza nella misericordia di Allah». Paragonati a tale avversione tutti gli altri peccati sono piccoli e, soprattutto, non esiste alcuna intercessione! Questo ovviamente non vale per coloro che non conoscono la famiglia del Profeta [ṣAs].
La misericordia del Profeta [ṣAs] è talmente grande che persino il demonio ritiene di poterne ricavare qualcosa.
Le **benedizioni** sono, in ultima analisi, *discese* di "influenze spirituali" (*Angeli* nelle Tradizioni Monoteistiche, *Dei* nelle Tradizioni Metafisiche). Conoscere le *tecniche* per disporre delle benedizioni equivale, in pratica, a conoscere la Teurgia ed è evidente che tale "Conoscenza" non è assolutamente alla portata di chiunque: chiamare gli Angeli è non solo qualcosa di complicato — sebbene per i Santi (e per gli antichi Profeti) ciò avvenga in modo pressoché istantaneo — ma, soprattutto, implica una "mediazione" ed un'**autorizzazione**.

La **discesa** delle Influenze Spirituali è l'operazione e il complemento inverso della **salita** delle Offerte Sacrificali, siano esse *sacrifici interiori* oppure *riti esteriori*, comprese le immolazioni di animali (e di esseri umani prima di Abramo). Sono noti quasi a tutti i "sacrifici", vegetali ed animali, che vengono compiuti in tutte le Tradizioni Spirituali, ancora viventi, del Mondo; per il Cristianesimo l'*eucarestia* è addirittura il rito fondamentale a cui sono chiamati tutti i fedeli (derivante nientemeno che dall'antico misterioso Melki Tsedèk). Quasi ovunque deve esserci un *altare* ed un *Sacerdote* che sappia compiere il rito con efficacia — pena la nullità del sacrificio stesso — per ottenere appunto la discesa delle Benedizioni. Certamente esistono altre modalità per *attirare* le Influenze spirituali. È il caso, ad esempio, delle **danze sacre** e di altri "riti di gruppo".

In una maniera analoga — ma completamente invisibile — si può acquisire l'intermediazione o l'intervento diretto degli Angeli attraverso dei **riti interiori** ("preghiere", giaculatorie, *orazioni*, invocazioni): a questi si riconducono la maggior parte delle *tecniche iniziatiche* (autentiche). È proprio durante il "cammino" spirituale, però, che si possono correre grandi pericoli: in primo luogo se non si obbedisce e non si segue un Vero Maestro; poi, allorché non si rispettano le *regole*, ovvero si "corre troppo" o, al contrario, si "prende alla leggera" la pratica spirituale, si abusa o si mischia sacro e profano; ma il più grave è la "seduzione dei poteri", che deriva, tutto sommato, da un attaccamento ancora forte alla vita mondana, il quale, più che dalle *incitazioni del Demonio*, è dovuto alle "passioni" (su cui infatti agisce il Demonio) e soprattutto ad una tenace persistenza dell'*Io*, ovvero all'esaltazione dell'*Ego* (*nafs*, nel senso globale, in arabo). Chi invece riesce, pazientemente ed umilmente, a raggiungere qualche grado di elevazione spirituale, impara anche progressivamente ad ottenere l'aiuto degli Angeli: tuttavia — per concludere questa digressione — nel farlo dovrà attenersi scrupolosamente alle ***procedure*** che gli sono state insegnate, vale a dire a rispettare le *condizioni*, le *gerarchie* e le *modalità* con cui agire. Quantunque ci siano diverse analogie con le *operazioni di Magia*, in realtà le cose, nel mondo spirituale, sono assai più poderose, "pesanti" e potenti, come lo sono gli Angeli quando discendono nel mondo terrestre.

Fra i diversi versetti simbolici del *Qorano* che si riferiscono all'*azione spirituale*, forse il più chiaro è il seguente: (**57**,4) ***Egli*** *è Colui che ha creato i Cieli e la Terra in sei giorni, quindi si è assiso sul Trono.* ***Sa [perfettamente*** *tutto****]*** *ciò che penetra nella terra e ciò che ne scaturisce,* ***[tutto] ciò che scende dal cielo e ciò che vi sale.*** *Egli è infatti con voi dovunque vi troviate; Allah inoltre è [attento] osservatore di [tutto] ciò che operate* (cfr. **34**,2).[111]

33. A proposito, non hai visto colui che [ti] volge le spalle?

34. Offre poco e [anzi] rimane avaro?

35. Possiede forse la scienza del mistero ed [addirittura] egli riesce a scrutarlo?

36. Forse che non gli è stato riferito quanto si trova [rivelato e scritto] nei "documenti" di Mosè,

37. e di Abramo, il quale si mantenne assiduo?

[111] Il fatto che ogni tanto "torniamo indietro", a riprendere versetti qoranici apparentemente trascurati, è dovuto alla struttura scelta per **questa lettura** del Qorano e allo scopo principale di mostrare l'enorme ricchezza in esso contenuta, in modalità "crescente" alle informazioni ed alle nozioni via via esposte nel corso dei capitoli. Non potevamo appesantire, sin dalla seconda o terza *Surah*, in modo eccessivo tutti gli aspetti delle dottrine, delle questioni storiche, sociali, etiche e politiche; né lo faremo nel resto del Libro, perché tanti argomenti richiederebbero lunghe trattazioni, notevole competenza e, soprattutto, amore per la Conoscenza e la Spiritualità. La lettura stessa del Qorano, del resto, è una sorta di **risalita** verso la nostra origine vera: infatti, man mano che si procede, s'incontreranno per la maggior parte le *Sure* che sono state rivelate per prime, quelle cioè che sono le più "potenti", le più "sintetiche", le più "conturbanti".

38. [Ovvero che] nessuna [anima] sovraccarica verrà aggravata del peso di un'altra,

39. e che l'umano non otterrà se non ciò che si sforzato [di ottenere],

40. ma [pure] che il suo sforzo sarà riconosciuto,

41. ed in seguito gli sarà assegnato il premio sovrabbondante;

42. che verso il Tuo Signore è il termine [di ogni cosa],

43. che invero solo Lui dona il riso ed il pianto,

44. che è sempre Lui che assegna la morte e la vita,

45. ed ancora che è Lui che ha creato la coppia del maschio e della femmina,

46. da una gocciola quando raggiunge il suo fine;

47. che a Lui compete l'altra rigenerazione,

48. ed è Lui direttamente che concede ricchezza e acquisizioni,

49. che Lui inoltre è il vero Signore di Sirio,

50. ed infine che è stato Lui a sterminare gli antichi *Ād,

51. e i Thamūd senza lasciare sopravvissuti,

52. e prima ancora il popolo di Noè — il quale davvero fu ancora più empio e ribelle —,

53. [Colui che] ha demolito le [città perverse] rovesciate

54. fino a ricoprirle di ciò che le coprì.

55. Allora quale dei benefici del Tuo Signore metterai in discussione?

56. Costui è un predicatore [che continua] come quelli precedenti!

57. [Attenzione:] si sta avvicinando l'[Ora] incombente!

58. Né potrà scoprirla nessuno all'infuori di Allah.

59. Siete meravigliati dunque di questa divulgazione?

60. E ridete invece di piangere?

61. Vi mostrate [addirittura] disinteressati?

62. Ma prosternatevi davanti ad Allah e adorateLo!

33-4. Si tratterebbe di Walīd ibn al-Muğīra, un ricco meccano che si convertì alla fede islamica e poi, dietro pressioni e derisioni dei suoi concittadini, la rinnegò.

35, 28, 57-8. **La Scienza del Mistero**. (Cfr. **19**,78).[112]
Considerando il livello così perdutamente materialista cui è giunta la Società Occidentale, parlare di una Scienza che si occupa di Misteri (= la *Metafisica*) può apparire, piuttosto che impossibile, semplicemente inutile. Chi è, oggi, in grado anche soltanto di riconoscere che esista una Scienza (meglio: *Sapienza*) sovrumana, la quale, malgrado tutto, in parte è ancora accessibile? Non ci stiamo ovviamente riferendo a quell'enorme ed inestricabile ammasso di "dottrine" sincretistiche, di teorie *occultistiche*, di contraffazioni e parodie della verità, che hanno prodotto la più grande confusione di idee e depistato (se non "intrappolato") moltissime persone verso **pseudoscienze** a dir poco imprudenti, se non pericolose? Stiamo infatti riproponendo precisamente il problema della **Verità** o, per essere più rigorosi, quello delle *Verità Ultime*, delle dottrine autentiche e certamente dei misteri più profondi, del **Sacro**.

In altre parole, dovremmo chiederci qual è il "senso" e il "valore" della nostra esistenza terrena: in base a ***quali criteri*** formuliamo le nostre convinzioni?
Su che cosa ***ci appoggiamo*** nelle nostre "scelte" di vita, di pensiero, di comportamento?
Qual è il **fondamento** della nostra "Scienza", o meglio della nostra Conoscenza?

La "mentalità scientista" di oggi sembra proprio aver obnubilato le facoltà intellettive degli umani, con la sua apparente ***razionalità*** "dogmatica", arrogante ed esclusivista.
Lo *pseudosentimentalismo* di vaghi maestri, esteti, "ispirati", umanitari, cosmopoliti, vorrebbe contrastare il cinismo e la perversione dell'umanità indicando *ideali* e *utopie* di Amore, Pace, Solidarietà, Fratellanza, ecc., senza nessuna supporto concreto, strutturale, che possa effettivamente introdurre e mantenere un "cambiamento" dei rapporti umani.
Per giunta, e per colmo, le varie Teorie Socio-Politiche contemporanee *democratiche*, *progressiste*, *innovative*, erette sull'Emancipazione, la Parità e l'accettazione delle Anormalità dei sessi, sulla *libertà* di pensiero, parola, espressione artistica e folkloristica, *permissivistiche*, tolleranti, ultraborghesi, hanno condotto ad un inverosimile, finto, abnorme, innaturale e allarmante **livellamento,** sul piano psicologico ed alla completa **massificazione**, sul piano corporeo, dello *stile di vita*, sin dentro le mura domestiche e, perfino, dei "bisogni" fisici. E il fenomeno più grave è che il "livellamento" e la "massificazione" sono purtroppo, in ultima analisi, diretti *verso il basso*, cioè costituendo, dunque, un **appiattimento**.

Oggi, oramai, si è creata una sorta d'illusione generale che siamo tutti *uguali*, con gli *stessi diritti* — si parla poco, si badi bene, di *doveri* —, siamo tutti *liberi* (in che senso, non lo sa nessuno), tutti *evoluti*, *longevi*, sicuri e fiduciosi del Progresso e della Tecnologia moderna: la vita terrena può essere un Paradiso e qualsiasi altra cosa, al di là del successo mondano e del denaro, non ha valore.

A questo punto è ancora possibile infrangere una tale fantasmagoria inebriante?[113]
Sarà molto difficile. Ma vogliamo perlomeno ricordare qualcosa:

a) L'attuale **Scienza sperimentale** è solo una "conoscenza" estremamente ristretta al dominio corporeo o *sensibile* ("empirica"), anche quando si estende allo studio del *cervello*, tuttavia almeno basata sugli "strumenti" della **ragione** umana, quali la logica, la matematica e la geometria; e le sue *applicazioni tecnologiche* non sono affatto strabilianti — non meno della *ruota* o del *martello* —, ma semplicemente "proporzionate" alle necessità dell'attuale umanità, in crescita demografica accelerata ed in un ambiente che diventa vieppiù limitato, frenetico, massificato, globalizzato.
b) Prima di questa "Scienza" ce n'è un'altra — dalla quale essa deriva — che è assai più precisa ed incontrovertibile: Platone la chiamava **aisthesis** (*Estetica*, cioè la "Conoscenza dei Sensi"), la quale è

[112] Segnaliamo due libri:
Jalāl ud-Dīn Rūmī, *Il Libro delle profondità interiori*, Ediz. Luni, Milano, 2006;
*Abd al-Qādir al-Jīlānī, *Il segreto dei segreti*, Ediz. L'Ottava, Giarre 1994.
[113] Il termine è volutamente ironico, considerando la straripante diffusione delle droghe, delle "realtà virtuali", delle "esperienze estreme", dei videofonini e dei sogni interplanetari.

immediata e *certa*, molto più di quella razionale,[114] ed è la piattaforma dell'**Arte** autentica. L'esperienza sensibile non si può "discutere", né essa procede "per ragionamenti" ed è *esclusiva*, assolutamente *soggettiva*: soltanto la ***Comunicazione*** fra gli esseri dotati degli stessi sensi permette di giungere ad una uniformità conoscitiva, quindi ad una comprensione reciproca comune, ed infine a stabilire norme e comportamenti "generali" (ma non Universali) accettabili da tutti.
b[1]) Essa concorre a formare l'altra vasta dimensione umana degli **affetti**, delle **emozioni** e delle **suggestioni**. Le conoscenze di quest'ordine non sono tanto "irrazionali", quanto piuttosto regolate da altre "leggi" poco scientifiche, le quali sono la *fonte* della **creatività** (o della follia) — perché più prossime al centro intellettuale umano —, e forniscono un'*esperienza* la cui consapevolezza e il cui controllo costituisce la ***Saggezza***: è questa *la sfera dei Sentimenti*.
c) Connessa ed inclusa a quest'ultima era anche quella che comunemente si definisce **conoscenza extrasensoriale**, alla quale va associata la **percezione onirica**, subordinata alle "leggi" della *coscienza estesa* (diversa da quella di "veglia" e da quella "allucinatoria") e più vicina a quella indotta dagli "stupefacenti" e dalle droghe: a questo ambito vanno collegate le **antiche scienze**, anch'esse *sperimentali* — sebbene di ordine "preternaturale", nel dominio "sottile"—, come la Magia, le Tecniche Mediche come l'Agopuntura e tante altre, la Divinazione, i Riti Funerari, quelli apotropaici, gli esorcismi, ecc. È qui che si comincia ad entrare nella ***Scienza Sacra***, allacciata alle "leggi del *Simbolismo*", alle descrizioni della Mitologia e delle "metafore".
d) Ma la più elevata delle Scienze, anche perché "imparziale" e davvero *oggettiva*, è la Matematica, la quale — per continuare ad usare i termini di Platone — era denominata **epistème**, ovvero la Conoscenza superiore ottenuta dalle **Scienze esatte**, come l'Aritmetica e la Geometria: ecco dove si trova il segreto (o forse il trucco) del successo — abusivo — dell'attuale Scienza Sperimentale, che si avvale di essa per costruire le sue "verità", come abbiamo ricordato sopra. Sulle Scienze Matematiche infatti si possono lecitamente derivare e sostenere molte altre *Scienze* — quelle *Antiche* però non erano affatto equivalenti a quelle della Scienza Sperimentale moderna, poiché erano ***qualitative*** e non *quantitative* —;[115] ma, specialmente e primariamente, i loro simboli e la loro precisione permettono di avvicinarci in modo sostanziale ai "grandi misteri", portandoci al di sopra della comune ragione umana, aprendo le porte all'INTELLETTO, all'*intuizione pura*, diretta ed immediata, di ordine dunque *spirituale*.
e) Così infine perveniamo alla già citata **Scienza Sacra**, per comprendere la quale però ci si deve rivolgere a quell'organo umano denominato *cuore* — sede dello ***Spirito*** — l'unico in grado di cogliere le Realtà Trascendenti, la *fontana sacra* della **Gnosi**, ossia la Vera Conoscenza dei "principi eterni ed immutabili", la **Scienza Divina**.
È da questa, ed esclusivamente da questa, che possono derivare tutte le altre conoscenze in modo regolare, valido e giusto; soltanto sulla conoscenza spirituale si possono "fondare"— trovandone la propria legittimazione — tutte le altre *scienze* e, pertanto, in definitiva, anche l'Etica, ovvero il Codice delle norme idonee e vantaggiose per la nostra condotta in questo mondo.

36-7. I "documenti" o le "pagine" sacre di Mosè e di Abramo saranno ricordate di nuovo al capitolo **87**,19.

38-41. **Lo sforzo dell'uomo**; da accostare al versetto 24: *avrà forse l'uomo tutto ciò ch'egli desidera?*
Questo concetto è basilare non solo per ribadire la realtà del "libero arbitrio" ma anche per determinare i *meriti* dell'umano (e indirettamente, come adesso vedremo, i *limiti* del "libero arbitrio").
23,62: *a nessun'anima sarà assegnato più di quanto possa sopportare*; ed inoltre **2**,286: *nessun'anima sarà rimproverata al di là delle sue capacità, ciò che si sarà procurato di merito lo avrà e ciò che sarà a suo demerito (anch'esso) lo avrà*. Tanto più che *nessuno sa quando morirà e dove morirà*, ovvero ciascun umano deve impegnarsi secondo le sue possibilità. Il "libero arbitrio" sarà **determinante** proprio nella sua *essenza* esclusivamente individuale, giacché di nient'altro l'umano dovrà rispondere ad Allah. La volontà e l'intelligenza umane sono strettamente limitate, nell'ambito di questa vita terrena, alle scelte, alle

[114] La quale è soggetta al "dubbio", ed è pertanto "duplice": vale a dire può essere, ad un tempo, utile e di ostacolo, *incerta*.
[115] Prova ne è che ormai si ricorre sempre più alla **statistica**, al "calcolo delle probabilità", a quello "combinatorio", alla *matematica astratta*, le quali tutte procedono verso gli antipodi della vera Matematica.

decisioni, alle azioni, prodotte dalla sua *libertà personale*: tutto quanto va al di là della propria sfera individuale non è più imputabile al singolo, dal momento che egli non solo non è responsabile dei comportamenti degli "altri", ma li può anche subire; come deve subire e sottostare, in maniera assai più vasta, all'intero condizionamento del mondo e delle sue leggi.
Ecco perché Allah accetterà e giudicherà massimamente lo "sforzo" dell'umano, in particolare la sua "intenzione" (vera): i risultati, gli esiti e le conseguenze del suo agire non sono infatti (in gran parte ed in linea di principio) a sua disposizione, rimanendo sempre e comunque *incerti* o *imprevedibili*.

49. *Shi'râ* è Sirio, che si trova nella costellazione omonima.
Oltre ai "culti terrestri" (*ctoni*) degli *alberi*, delle *fonti*, dei "*betìli*" (associati a qualche divinità), ed in particolare del *fuoco*,[116] fra le Usanze Antiche comuni ai popoli arabi c'erano i "culti celesti": quello *Solare*, che comunque era limitato, perché più praticato era quello *Lunare*; quelli "stellari", in particolare di *Venere*, *Giove*, *Mercurio*, e quindi *Sirio*, *Canopo*, le *Iadi* e le *Pleiadi*, e per gli *Astri* in generale, nonché per gli *aeroliti* ("pietre sacre", derivate dalla disintegrazione dei meteoriti), autentici "segni" divini.

54. *le ricoprisse ciò che le ricoprì*, fa eco al versetto16: *era coperto da ciò che lo copriva* (ed in parte semanticamente anche al versetto 10: *gli rivelò quel che gli rivelò*).
Quando Allah (ed in genere anche il linguaggio arabo) vuole esplicitamente mantenere un segreto ricorre ad una chiara "tautologia": sicché queste espressioni, da un lato segnalano che nel contesto ci sono effettivamente degli arcani, dall'altro ribadiscono che essi sono destinati ai *Sapienti* e agli *Gnostici*, e confermano che nel *Qorano* esistono "livelli d'interpretazione" differenti.

55. *Quale dei benefici del Tuo Signore vorrai mettere in dubbio?*
Diventerà un *refrain* intercalato fra i versetti nella *Surah* successiva alla prossima.
Non c'è dubbio che, anche se volessimo parlare solo di *musica*, o di "musicalità", del *Qorano*, ci sarebbe da scrivere un intero libro: d'altronde ciò è stato già fatto ed applicato da tantissimi sinceri e sapienti musulmani dai tempi antichi; soltanto che nella maggior parte dei casi gli insegnamenti sono sempre stati trasmessi per via orale e mnemonica.

[116] L'unico riconosciuto nel Qorano è quello dell'*accettazione*, cioè del "fuoco celeste" che divora il sacrificio (come quello di Abele, o quello che divora l'offerta del profeta Elia sul Monte Carmelo).

Capitolo 54 LA LUNA

(*Meccana*, trentasettesima, rivelata dopo *Il Vigilante*) *cinquantacinque Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Si è approssimata l'Ora e si sta spaccando la Luna!

2. Ma [anche] se [i miscredenti] vedessero un segno [qualunque, eccezionale], se ne terrebbero alla larga ed esclamerebbero: «[Questa] è una stregoneria persistente!».

3. Così [ti] hanno rinnegato ed hanno seguito le loro passioni. Comunque il decreto di ogni cosa è stato stabilito immutabilmente.

4. D'altronde già sono loro pervenute [diverse] profezie nelle quali vi erano argomenti di dissuasione [dal male],

5. [moniti e insegnamenti di] saggezza comprovata: tuttavia [ad essi] neppure i [migliori] predicatori possono essere utili.

6. Allontanati dunque da loro… il Giorno in cui l'Araldo [li] convocherà verso qualcosa di orribile,

7. [ed essi] con gli sguardi abbassati usciranno dai sepolcri come se essi fossero locuste sparpagliate,

8. precipitandosi stralunati davanti all'Araldo, i miscredenti imprecheranno: «Questo è [davvero proprio] un giorno arduo!».

9. [Molto] prima di essi il popolo di Noè fu rinnegatore. Rinnegarono infatti il Nostro servitore denigrandolo come un folle [posseduto], e [quello] fu emarginato.

10. Allora [Noè] gridò al Suo Signore: «[Per quanto ho potuto] io ormai sono [stato] soverchiato; adesso però devi vincere [Tu]!».

11. Perciò spalancammo le cateratte del Cielo con un'acqua torrenziale

12. ed erompemmo dalla Terra fontane [impetuose], cosicché le [due] acque si scontrarono secondo un ordine prestabilito.

13. Lo trasportammo quindi proprio su quella [imbarcazione] fatta di tavole e chiodi,

14. [che] navigava sotto i Nostri occhi: fu il premio per chi era stato infedele.

15. L'abbiamo tramandata quindi come segno [solenne]: non c'è chi se ne ricordi?

16. *Quali furono dunque il Mio castigo ed i Miei richiami!*

17. *Ed ecco certamente abbiamo reso facile il Qorano per ricordare: forse che non c'è qualcuno che presta attenzione?*

18. Gli *Ād furono fallaci [e ribelli], ma quale fu il Mio castigo ed i Miei moniti!

19. Infatti Noi abbiamo scatenato su di loro un vento agghiacciante in un giorno di flagello interminabile:

20. recideva gli umani come se fossero radici di palme divelte!

21. *Quali furono dunque il Mio castigo ed i Miei richiami!*

22. *Ed ecco certamente abbiamo reso facile il Qorano per ricordare: forse che non c'è qualcuno che presta attenzione?*

23. Anche i Thamūd rinnegarono gli ammonimenti,

24. brontolando [aspramente]: «E che? Un uomo comune, uno solo tra di noi, dovremmo seguirlo? Noi allora saremmo davvero in [grave] errore, pazzia [pura].

25. Forse che a lui [soltanto] fra [tutti] noi è stato assegnato il richiamo? Al contrario, egli è un mentitore, un insolente».

26. [Allah confidò a Ṣāliḥ:] «Domani mattina sapranno chi è il mentitore insolente.

27. Infatti manderemo a loro la cammella come [motivo di] tentazione: [tu] però osservali e sii paziente;

28. intanto informali che l'acqua sarà ripartita fra di loro: per ognuno ci sarà un turno per bere».

29. Allora convocarono un loro compagno che brandì [un coltellaccio] e [le] tagliò i garretti.

30. *Quali furono dunque il Mio castigo ed i Miei richiami!*

31. Infatti Noi lanciammo su di essi un unico Grido [tale] che diventarono come la stoppia disseccata del costruttore di graticci.

32. *Ed ecco certamente abbiamo reso facile il Qorano per ricordare: forse che non c'è qualcuno che presta attenzione?*

33. [In seguito] il popolo di Lot rinnegò gli ammonimenti.

34. Scagliammo contro di essi una tempesta di pietre, ad eccezione della famiglia di Lot: l'abbiamo salvata ai primi albori [del giorno],

35. — una grazia da parte Nostra — perché così ricompensiamo chi è stato riconoscente.

36. Assai a lungo [Lot] li aveva avvertiti della Nostra intolleranza, ma rimasero scettici riguardo agli ammonimenti.

37. Ed ecco che [sfrontatamente] esigevano da lui i suoi ospiti… Allora annientammo i loro occhi [gridando:] «Assaggiate adesso il Mio castigo e il monito!».

38. Subito dopo, all'indomani di prima mattina, li colse un castigo prolungato:

39. «Provate dunque» — ripetemmo — «il Mio castigo e il [compimento del Mio] monito!».

40. *Ed ecco certamente abbiamo reso facile il Qorano per ricordare: forse che non c'è qualcuno che presta attenzione?*

41. A suo tempo anche alla famiglia del Faraone giunsero gli ammonimenti,

42. ma essi rinnegarono tutti i Nostri segni: cosicché li abbiamo afferrati nella morsa di chi è eminente, invincibile.

1. *Si è approssimata l'**Ora** e si è spaccata la Luna!*

Da questo "segno" cosmico della "Luna spaccata" prende il nome il Capitolo.

Sembra che ci fu un episodio, durante la predicazione del Profeta [ṣAs] alla Mecca, in cui, in piena notte la Luna apparve come divisa in due parti distanti, osservato anche fuori dalla città dai beduini del deserto: il fenomeno può essere interpretato sia come un *segno* di conferma e di sostegno da parte di Allah alla predicazione del Suo Inviato [ṣAs], sia come un'*eclisse anomala* "anticipatrice" e apocalittica relativa all'avvento dell'Ora finale, la quale, nello stesso versetto, viene esplicitamente menzionata.

L'**Ora**, come ormai sappiamo bene, è uno dei temi ricorrenti nel *Qorano* per l'escatologia islamica (vedi, più avanti, il versetto 46). Ne abbiamo parlato a **7**,186 e a **22**,1; proseguiamo con altre citazioni, che dovranno essere in parte collegate ad altri capitoli successivi come, per esempio, il **57** o il **59**, ed altri ancora.

—Da Abū Hurayrah ®. L'Inviato di Dio disse: «Non sorgerà l'Ora prima che l'Eufrate scopra una montagna d'oro, e la gente ci combatterà sopra: e di ogni cento, novantanove saranno uccisi; e ognuno di loro dirà: "Forse sarò io a salvarmi"». *Un altro Hadīth*: «L'Inviato di Dio disse: "Non sorgerà l'Ora prima che i musulmani abbiano combattuto gli Ebrei, e gli Ebrei si nascondano dietro la pietra o la pianta; e la pietra o la pianta dicano 'Musulmano, c'è un Ebreo dietro di me: vieni ed uccidilo', coll'eccezione del *ğarqad*, ché quello è l'ebreo delle piante"».

—Da *Imrān b. Husayn ®. Ho sentito dire l'Inviato di Allah dire: «Dalla creazione di Adamo al sorgere dell'Ora non c'è avvenimento più grande del *Dajjāl*».

—Da Anas ®. L'Inviato di Dio disse: «Non vi sarà regione che il *Dajjāl* non percorrerà, Mecca e Medina escluse, e non vi sarà strettoia che conduca a queste due in cui non vi siano Angeli schierati a guardarle. Egli s'arresterà a *as-Sabkha*, e Medina sarà scossa da tre scosse donde Iddio butterà fuori ogni negatore ed ipocrita».[117]

Come sappiamo, vi sono segni che preconizzano la venuta del Giorno del Giudizio, il giorno precedente al transito nell'altro mondo, prima della Resurrezione. Secondo le tradizioni profetiche sono tre i segni:

1. la venuta del Mahdī atteso;
2. il ritorno sulla terra di Sayīdnā *Isā (Gesù);
3. lo scatenarsi dei popoli di Gog e Magog.

Il primo dei segni sarà preceduto da una guerra nella quale perirà tutta la nobiltà che appartiene alla linea di sangue del Profeta [ṣAs]. Solo due *sharīf* sopravvivranno alla guerra: un uomo della famiglia di Sayīdnā Hasan ed una donna della famiglia di Sayīdnā Husayn. I loro nomi sono *Abdullah ed Amīnah, essi si sposeranno ed avranno un figlio, il cui nome sarà Muḥammad. Egli sarà il Mahdī atteso. Sayīdnā al-Mahdī al-Muntazar appartiene dunque alla famiglia del Profeta [ṣAs].

Secondo una sentenza del Profeta [ṣAs]: «Questo basso mondo non avrà termine finché non arriverà uno della mia famiglia (gli arabi), il suo nome sarà come il mio nome, il nome di sua madre sarà come il nome di mia madre, il nome di suo padre sarà come il nome di mio padre, ed il suo tempo sarà molto favorevole, il mondo intero sarà pieno di felicità e giustizia».

[117] Al-Nawawī, *Il Giardino dei Devoti*, pp. 499-501.

Con il Profeta Muḥammad [ṣAs] la religione ha avuto esordio, con il Mahdī atteso avrà termine.
Quanto all'*aspetto esteriore* del Mahdī, egli mostrerà delle somiglianze evidenti con il Profeta Muḥammad [ṣAs], avrà un colorito arabo ed una corporatura israelitica; le sue sopracciglia saranno unite nel mezzo, la dentatura presenterà una separazione (fra gli incisivi), un neo sulla guancia destra ed un altro sulla mano destra.

Nella sua persona saranno nuovamente riunite la *guida* ***interiore*** e *quella* ***esteriore***.
I quattro Imām (e Califfi), Sayīdnā Abū Bakr, Sayīdnā Omar, Sayīdnā *Uthmān e Sayīdnā *Alī, hanno infatti detenuto la guida (= il *califfato*) tanto interiore quanto esteriore. Esse sono procedute inseparate sino a Sayīdnā Omar Ibn *Abdu 'l-*Azīz; dopo di lui le due autorità si divisero.
Quando inizierà il tempo in cui il Mahdī guiderà i credenti vi saranno due segni:

a) accadrà un'*eclissi di Luna* all'inizio del mese di Ramadān,
b) vi sarà un'*eclissi di Sole* a metà mese di Ramadān.

Sarà la prima volta che tali eventi avverranno in concomitanza.
Prima della battaglia fra il Mahdī al-Muntazar ed il falso Messia si radunerà l'esercito del Mahdī:
Dei santi dotati della scienza nei loro cuori, raggiungeranno il Mahdī e gli riferiranno della presenza del falso Messia alle porte di Medina. Nessuno di loro, tuttavia, avrà potuto combattere contro di lui. Combatteranno dunque a fianco del Mahdī e, oltre a loro, vi saranno quaranta santi, *"gli Abdal"*, che all'istante hanno la facoltà di essere presenti contemporaneamente in luoghi differenti. Essi compariranno all'angolo yemenita della Ka*bah e presteranno il loro giuramento di fedeltà al Mahdī. Davanti all'armata si porrà l'angelo Jibrīl, alle sue spalle vi sarà l'angelo Mika'īl.

Del secondo segno abbiamo parlato a più riprese.
Vogliamo invece riferire ancora qualcosa, in aggiunta ed anche come variante, sulle orde di Gog e Magog, di cui abbiamo parlato al capitolo **21**,97: «fino al momento in cui si scateneranno Gog e Magog e si precipiteranno da ogni altura».

Il terzo segno. (Cfr. pure *Surah* **18**,94 e sgg.: «trovò ai suoi piedi un popolo che quasi non comprendeva alcun linguaggio»).
…In seguito il vero Messia si recherà sul Monte Sinai; là si trova una caverna nella quale sono nascosti i due popoli di Gog e Magog. Essi abbandoneranno la caverna in cui risiedono nel Monte Sinai e prosciugheranno i fiumi Tigri ed Eufrate bevendone tutta l'acqua.
Gog e Magog sono due popoli: i termini arabi alludono al fatto che erano una moltitudine; discendono da un figlio di Sayīdnā Nuah.
Una sentenza del Profeta Muḥammad [ṣAs] recita: «Gog e Magog sono dei grandi popoli. Uno di essi vivrà così a lungo da veder nascere mille dei suoi figli».
Hanno un aspetto variegato: alcuni sono alti più di cinque metri, altri non sono più alti di mezzo metro. Sayīdnā *Alī ha riferito su di loro: «Essi hanno artigli come uccelli rapaci e zanne come animali predatori, hanno lunghi capelli con i quali si proteggono tanto dal freddo quanto dal caldo. Sono talmente numerosi che se si mettessero in marcia tutti assieme, il primo si troverebbe in Siria mentre l'ultimo sarebbe in Iran. Essi berranno quasi tutta l'acqua della terra, mangeranno tutto ciò che troveranno e conquisteranno tutte le città al di fuori di Mecca e Medina. Hanno due grandi orecchie. Una di esse è rigida mentre l'altra è fatta di capelli.
In merito, domandarono al Profeta [ṣAs] se li avesse chiamati alla vera fede. Egli rispose: «Sì, nella notte del viaggio celeste li ho chiamati alla vera fede, però hanno rifiutato».

Dopo il periodo che vedrà il principato di Sayīdnā Mahdī al-Muntazar, il mondo si protrarrà ancora per quarant'anni e sarà un tempo difficile.
Non vi sono tradizioni profetiche riguardanti il sopraggiungere di questo periodo, vi sono soltanto tradizioni in merito ai segni dai quali si potrà riconoscerne l'avvento.

Presso la tomba del Profeta [ṣAs] in Medina v'è un posto alla fine della sala, una finestra vuota. È destinato a Sayīdnā *Isā e Sayīdnā Mahdī al-Muntazar.[118]

6-8. L'*Araldo* è evidentemente l'Arcangelo Raffaele (*Israfīl), colui che soffierà nella Tromba ("il Corno") alla fine dei tempi.
Seguono poi le storie già narrate in altri capitoli, ma succintamente, quasi nervosamente.

9-15. Nûḥ
18-20. *Âd
23-29. Thamûd
33-38. Lûṭ
41-42. Faraone.

Nota a parte
Quali furono dunque il Mio castigo ed i Miei richiami!
Ed ecco certamente abbiamo reso facile il Qorano per ricordare: forse che non c'è qualcuno
che presta attenzione?

Anche in questo capitolo c'è una sorta di "ritornello" musicale (come per esempio nella *Surah* **37**); in realtà è ben più di un semplice "ritornello": è un autentico **richiamo**. È mai possibile che gli umani non riescano a comprendere gli avvisi, gli esempi della Storia, gli insegnamenti e le predicazioni accorate degli Inviati divini? Eppure adesso il *Qorano* — *rivelazione*, epifania, *segno*, divini — è davanti a tutti: perché non si prende in seria considerazione il suo messaggio, con umiltà, intelligenza, sincerità?

Inoltre l'intero capitolo è composto di cinquantacinque versetti (numero particolarmente simbolico),[119] tutti mirabilmente terminanti con la *lettera finale* "rā", che, durante la recitazione, creano un'atmosfera di "sospensione", di afflato e di trasporto straordinari.

43. Forse che i vostri infedeli [o Meccani!] sono migliori di quelli? O forse voi possedete una [qualche particolare] immunità nei Salmi [o altre Scritture]?

44. Magari dichiareranno: «Noi siamo un insieme [di persone] capaci di avere il sopravvento!».

45. Ben presto [invece quel]la congrega verrà dispersa e si volgeranno in fuga.

46. Nondimeno l'Ora sarà l'appuntamento loro minacciato, e l'Ora sarà più terribile e più amara.

47. Infatti i perversi sono in [grave] errore e follia.

48. Un Giorno verranno trascinati nel Fuoco sulla loro faccia [e verrà gridato loro]: «Assaporate l'approccio al "saqar"!».

---

[118] Tali notizie non provengono da un testo preciso, ma sono riprese da appunti annotati durante una lezione di uno *Shaykh* Sufi ad Amburgo. Da altre "lezioni" poi abbiamo ricavato parecchie delle note di cui non segnaliamo la provenienza: siamo solo in grado di citare alcuni testi che sono stati richiamati ma, attualmente, non possiamo indicare esattamente né alcuni autori, né le date e i luoghi di pubblicazione: *Khazīnat al-asrār*, *Rūh al-bayān*, il *Tafsīr* di Qurṭūbi, il *Fazā'il al-Qurān* di Abū al-Qāsim al-Ğāfīqī, *Tafsīr al-hanāfi*, *Tafsīr al-Kabīr*, *Nuzhat al-jâlis*.

[119] Un *refrain* era già stato preannunciato nel capitolo precedente — nel quale, ancora lo segnaliamo, tutti i versetti, ad eccezione degli ultimi sette, terminano con una **ā** finale assai sonora —al versetto **55**, e **55** sarà il numero del prossimo capitolo, dove il *refrain* sarà ripetuto in continuazione.

49. Invero Noi abbiamo creato ogni cosa con misura [stabilita],

50. ed il Nostro ordine non è mai altro che unico, simile ad un batter d'occhio.

51. A suo tempo abbiamo sterminato [tanti] faziosi della vostra risma, ma non c'è nessuno che se ne rammenta [con apprensione]?

52. Tutti i misfatti che hanno commesso sono [stati scritti] nei registri:

53. ogni cosa, piccola o grande, vi è riportata con precisione.

54. Di conseguenza i devoti staranno in giardini e rivi,

55. in una sede di veridicità, presso un re [strapotente ed] invincibile.

48. Il *Saqâr* è un "calore rovente", ed è anche il nome della quinta porta dell'Inferno (Cfr. versetto **74**,26 e capitolo **104**).

49. *Certo, Noi abbiamo creato ogni cosa con misura*.
«Secondo la lettura di Ibn Sammâk, bisogna pronunciare il termine *kull* al nominativo: *kullu* [e non all'accusativo — *kulla* — come vuole la lezione più diffusa; ciò ha quale conseguenza che le prime tre parole arabe del versetto possono venire allora tradotte con "Certo, Noi siamo ogni cosa", ove il pronome *Noi* si riferisce sempre a Dio].

Allâh — sia Egli esaltato! — ci insegna con questo che Egli è ogni cosa sotto il profilo dell'Essenza, sia la cosa esistente oppure no: giacché il concetto di *cosa* è il più universale di tutti e si applica a tutto ciò che può essere conosciuto o espresso. Allâh è, in Se stesso, il Nulla e L'Essere, l'inesistente e l'esistente. Egli è contemporaneamente ciò che noi definiamo *nulla assoluto* ed *essere assoluto*, o *nulla relativo* ed *essere relativo*. Una tal cosa, che era inesistente, è assurta all'esistenza; la talaltra non vi assurgerà mai. Una tal cosa è *nulla* sotto un determinato profilo e talaltra lo è sotto ogni profilo. E così via: ma tutte queste designazioni rinviano a Lui solo, giacché non vi è niente di quanto si può sentire, conoscere, scrivere o pronunciare che non sia Lui. L'esistenza non è qualcosa che si aggiungerà all'esistente, né l'inesistenza è qualcosa che si aggiungerà all'inesistente...

Egli è la luce che emana, e il nulla sul quale essa emana. Ciò che, del nulla, riceve la luce non è altro dalla Sua Essenza: giacché essa è la materia stessa del nulla.
Tutto ciò che è, possiede nella Scienza divina forme che vengono chiamate *prototipi immutabili* [*al-a*yân at-ţâbitah*]; e ciò che non ha ricevuto la luce è smarrito nel nulla, che è la Tenebra dell'Essenza Divina. Ciò che ha esistenza e poi scompare, sono le forme e gli accidenti; quanto alle sostanze, dopo essere assurte all'esistenza esse non tornano più al nulla.

Sappi che non si danno, da una parte, un'Essenza Divina e, dall'altra, essenze proprie delle creature che sarebbero indipendenti, sussistenti grazie a se stesse, e alle quali Egli non avrebbe conferito l'essere. Non vi è nient'altro che l'Essenza Divina. Essa è l'essenza delle creature senza moltiplicarsi né dividersi, e le essenze delle creature sono identiche all'Essenza Divina. Ciò non significa che Iddio abbia una Sua essenza, le creature abbiano anch'esse proprie essenze e l'Essenza Divina si unisca a quest'ultime o si confonda con loro o si infonda in loro. Sono queste tutte cose impossibili, non è quanto intendevo dire.

No: ciò significa invece che la Sua Essenza — sia Egli esaltato! —, ossia il Suo stesso Essere che dà esistenza alle creature e le guida, è l'essenza delle creature. In altre parole, parlare di "essenze delle creature" è soltanto un modo di esprimere la manifestazione dell'Essere reale allorché Egli si riveste degli statuti presupposti dalle predisposizioni delle creature, ossia dei loro prototipi immutabili quali sono nella scienza divina: non-esistenti da sempre e per sempre, in quanto unicamente semplici aspetti o relazioni in seno alla Realtà Divina e privi di alcun essere proprio.

Poiché il nascosto ha autorità sull'apparente e il non-manifestato agisce sul manifestato, sono gli statuti conferiti dalle predisposizioni [dei prototipi], immutabilmente contenute nella scienza divina ma prive di essere, ad avere autorità sull'Essere reale, Il quale Si epifanizza conforme a tali statuti. Così, sebbene queste predisposizioni siano in verità non esistenti, gli statuti e gli attributi [che condizionano la Sua manifestazione] sono dunque i loro, ma in Lui [poiché Lui solo è]…

Guardati, o tu che leggi questo, dall'accusarci di professare l'incarnazionismo, l'unione [di Dio e della creatura], l'ateismo o l'eresia. Giacché non su di noi ricade la responsabilità della tua comprensione tortuosa e della tua mente insensata».[120]

55. La "stazione più elevata del Paradiso" (Cfr. **17**,79).

Ordine cronologico di Rivelazione delle *Sure*

1a	Cap. **96**	Il Grumo [di sangue]
2a	Cap. **68**	Il Calamo
3a	Cap. **73**	L'Ammantato
4a	Cap. **74**	L'Avviluppato
5a	Cap. **1**	L'Erompente
6a	Cap. **111**	La Corda
7a	Cap. **81**	L'Involgimento
8a	Cap. **87**	L'Altissimo
9a	Cap. **92**	La Notte
10a	Cap. **89**	L'Alba
11a	Cap. **93**	La Mattina
12a	Cap. **94**	Lo Squarcio
13a	Cap. **103**	Il Pomeriggio
14a	Cap. **100**	Le Galoppanti
15a	Cap. **108**	Il *kawthar* {La Plenitudine}
16a	Cap. **102**	L'Ambizione {La Cupidigia}
17a	Cap. **107**	L'indispensabile
18a	Cap. **109**	I Miscredenti
19a	Cap. **105**	L'Elefante
20a	Cap. **113**	L'Aurora
21a	Cap. **114**	Gli [esseri] Umani
22a	Cap. **112**	L'Integrità
23a	Cap. **53**	La Stella
24a	Cap. **80**	*abasa ("Si accigliò")
25a	Cap. **97**	Il Destino
26a	Cap. **91**	Il Sole
27a	Cap. **85**	[Le Costellazioni del] lo Zodiaco
28a	Cap. **95**	Il Fico
29a	Cap. **106**	Quràysh (i Coreisciti)
30a	Cap. **101**	La Battente
31a	Cap. **75**	La Resurrezione
32a	Cap. **104**	Il Diffamatore
33a	Cap. **77**	Le [turbe angeliche] Inviate
34a	Cap. **50**	Qâf

[120] *Il Libro delle Soste*, pp. 103-07.

35a	Cap.	**90**	La Contrada (La Terrasanta)
36a	Cap.	**86**	Il Vigilante
37a	Cap.	**54**	La Luna
38a	Cap.	**38**	*ṣâd*
39a	Cap.	**7**	I Limbi
40a	Cap.	**72**	I *Jinn*
41a	Cap.	**36**	*yâ.sîn*
42a	Cap.	**25**	Il *furqân* (la discriminazione)
43a	Cap.	**35**	L'Esistenziatore
44a	Cap.	**19**	Maria
45a	Cap.	**20**	*ṭâ hâ*
46a	Cap.	**56**	La Scadenza
47a	Cap.	**26**	I Poeti
48a	Cap.	**27**	Le Formiche
49a	Cap.	**28**	La Narrazione
50a	Cap.	**17**	Il Tragitto (L'Ascensione)
51a	Cap.	**10**	Yûnus (Giona)
52a	Cap.	**11**	Hûd
53a	Cap.	**12**	Yûsuf (Giuseppe)
54a	Cap.	**15**	Lo ~~ḥ~~*ijr*
55a	Cap.	**6**	Le Greggi
56a	Cap.	**37**	Le Schierate (Le fila serrate)
57a	Cap.	**31**	Luqmân
58a	Cap.	**34**	I Sabâ'
59a	Cap.	**39**	I Gruppi
60a	Cap.	**40**	Il Perdonatore
61a	Cap.	**41**	I Declamati
62a	Cap.	**42**	La Consultazione
63a	Cap.	**43**	I Monìli
64a	Cap.	**44**	Il Fumo
65a	Cap.	**45**	La Genuflessa
66a	Cap.	**46**	*al-A~~h~~qâf* (Le Dune)
67a	Cap.	**51**	Le Spargenti
68a	Cap.	**88**	L'Avvolgente
69a	Cap.	**18**	La Caverna
70a	Cap.	**16**	Le Api
71a	Cap.	**71**	Nû~~h~~ (Noè)
72a	Cap.	**14**	Ibrâhîm (Abramo)
73a	Cap.	**21**	I Profeti
74a	Cap.	**23**	I Credenti
75a	Cap.	**32**	La Prosternazione
76a	Cap.	**52**	Il Monte
77a	Cap.	**67**	Il Regno
78a	Cap.	**69**	L'Avverantesi (l'Avvenimento)
79a	Cap.	**70**	Gli Scalini
80a	Cap.	**78**	La Profezia
81a	Cap.	**79**	Le [squadre angeliche] Laceratrici
82a	Cap.	**82**	La fenditura
83a	Cap.	**84**	Lo Sconvolgimento
84a	Cap.	**30**	I Romani
85a	Cap.	**29**	Il Ragno
86a	Cap.	**83**	I Frodatori (*ultima Sûrah rivelata a Mecca*)

87a	Cap.	**2**	La Giovenca
88a	Cap.	**8**	Le Prede
89a	Cap.	**3**	Famiglia di *Imrân
90a	Cap.	**33**	Le Fazioni [Coalizzate]
91a	Cap.	**60**	L'Esaminata
92a	Cap.	**4**	Le Donne
93a	Cap.	**99**	Il Terremoto
94a	Cap.	**57**	Il Ferro
95a	Cap.	**47**	Mu~~h~~ammad
96a	Cap.	**13**	Il Tuono
97a	Cap.	**55**	Il Clemente
98a	Cap.	**76**	L'[essere] Umano
99a	Cap.	**65**	Il Divorzio
100a	Cap.	**98**	L'Evidenza
101a	Cap.	**59**	Il Bando {L'Adunanza, L'Esodo}
102a	Cap.	**24**	La Luce
103a	Cap.	**22**	Il Pellegrinaggio
104a	Cap.	**63**	Gli Ipocriti
105a	Cap.	**58**	La Disputante
106a	Cap.	**49**	Gli Appartamenti
107a	Cap.	**66**	L'Interdizione
108a	Cap.	**64**	L'inganno reciproco
109a	Cap.	**61**	I Ranghi
110a	Cap.	**62**	[La riunione de] il Venerdì
111a	Cap.	**48**	Il Trionfo
112a	Cap.	**5**	La Mensa
113a	Cap.	**9**	La Riconciliazione
114a	Cap.	**110**	La Vittoria

Capitolo 55 IL CLEMENTE

(*Medinese*, novantasettesima, rivelata dopo *Il Tuono*) *settantotto Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Il Clemente!

2. Ha insegnato il *Qorano*.

3. Ha creato l'umano:

4. gli ha insegnato l'espressione.

5. Il sole e la luna [si muovono] secondo un computo [preciso].

6. La stella e l'albero entrambi si prosternano [anch'essi in adorazione del Signore].

7. Il cielo poi lo ha innalzato ed ha disposto la bilancia:

8. non provate a barare nella bilancia,

9. ma attenetevi rettamente al peso con l'equità e non diminuite la bilancia [ricorrendo ad imbrogli].

10. La terra inoltre l'ha sistemata per gli armenti:

11. in essa [infatti trovate] frutti e palme speciali nei [loro] germogli,

12. nonché frumento contenente i semi, e spezie.

13. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

4. L'"*espressione*", la capacità di parlare e comunicare.
Non c'è alcun dubbio che la caratteristica principale che distingue l'Umano dagli animali è, oltre alla "ragione", la sua "manifestazione" esteriore nel **linguaggio**, ovvero una forma di comunicazione: articolata, complessa, diversificata, *intelligente*. L'essere umano conosce i "Nomi" di tutte le cose esistenti, è in grado di metterli in relazione e, infine, di *esprimerli* trasmettendoli ai suoi simili. Da qui la possibilità di "operare" su tutte le cose, di utilizzarle, potendo anche *insegnare* e tramandarne le esperienze.
Questo è forse, dopo la Libera Volontà, il più grande dono elargito da Allah all'essere umano.

7. Cfr. Cap. **101**, la "bilancia" appare più volte nel *Qorano* (vedi, per esempio, anche Capitolo **42**,17) ma qui è in diretta connessione con il Cielo, nella quale si staglia quasi come una rappresentazione ed un monito permanente per gli umani e le loro Leggi, cioè i loro rapporti civili ed etici.

12. Cereali, grano contenente chicchi. Assai simbolico: non solo *nutrimento*; altro nutrimento garantito, *continuità nel nutrimento*, "abbondanza", moltiplicazione; come del resto i **frutti**. E poi altre piante aromatiche, e — immancabilmente — la *Palma* che nel *Qorano* cela un segreto.

13. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*
La domanda è posta contemporaneamente ai due generi di "esseri pensanti" (versetto 31: *ath-thaqalān*), vale a dire Umani e, per lo più, Demoni, come ribadiscono i versetti 33 (*O accolte di Jinn e di Umani*), 35 e 39: essa è ripetuta insistentemente trenta volte. Infatti c'è una tradizione, confermata dalla *Surah* **72**, secondo cui il Profeta [ṣAs], oltre ad altri brani del *Qorano*, recitò questa *Surah* in forma cantinelata appositamente per l'ascolto dei *Jinn*, i quali, a ciascuno di questi passaggi, rispondevano: «Signore Nostro, Tu sei il Sapiente e il Saggio, non rinneghiamo nessuno dei tuoi benefici».
Che lo stico possa anche riferirsi al maschio e alla femmina è secondario.

14. Ha creato l'umano da fango argilloso risonante [come messa a seccare dal vasaio];

15. ed ha creato i *Jinn* da fiamma di un fuoco [affrancato da fumo].

16. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

17. Il Signore dei due orienti, il Signore dei due occidenti.

18. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

19. Ha lasciato liberi i due mari che [in tal modo] si incontrano:

20. fra quei due [comunque] c'è un istmo che non oltrepassano;

21. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

22. scaturisce da quei due la perla e il corallo.

23. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

24. A Lui [del resto appartengono] i vascelli stagliati sul mare come alture.

25. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

26. Chiunque sia su di essa è perituro.

27. Ma permarrà [soltanto] il Volto del Tuo Signore detentore della Maestà e della Generosità.

28. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

14. L'umano. Per quanto riguarda l'*Adamo primordiale* cfr. capitolo **32**.

15. *I Jinn*. Ne abbiamo già parlato a varie riprese: cfr. **6**,130 e **46**,29-32.

Ciò nondimeno qui si parla di **al-Jann**: quindi non si tratta propriamente dei *Jinn* in generale, ma addirittura del "progenitore" dei *Jinn*, il quale appunto si chiamava *Jann*. E viene sottolineato che è stato creato da fuoco "pulito", dalla *luce del fuoco*: pertanto Iblīs e i suoi accoliti furono in precedenza degli Angeli, come tutti quegli altri delle Sfere Planetarie — i quali, come sappiamo, divennero tali in virtù delle preghiere (e del *Dhikr*) e della ***luce** della Fede* —; se egli si rifiutò di prosternarsi davanti ad Adamo fu davvero per un motivo di superbia. I *Jinn* sono tutti gli "esseri invisibili"[121] — dal profondo dell'Inferno fino al Piedistallo Divino — e sono ripartiti in una svariata serie di modalità diverse (e con caratteristiche diverse) nell'insieme dei "mondi *formali*" (o individuali).

17. *Signore dei due Orienti e dei due Occidenti*. Frase già menzionata nel *Qorano*: qui si potrebbe pensare proprio all'Oriente e all'Occidente "umano", e ad un Oriente e un Occidente vissuto dai "Jinn", non esattamente corrispondenti a quelli sensibili.

19. I "due Mari". In questa *Surah* appare una costante *dualità*, di esseri, situazioni, riferimenti, già a partire dalla "bilancia", simbolo dell'*equilibrio*, della *proporzione*, dell'"analogia", e, alla fine, della Perfezione.

20-1. **Il Barzak~~h~~**
Abbiamo già incontrato più volte questo simbolismo e ne abbiamo parlato in un altro capitolo.

«Se si conserva al simbolo dell'acqua il significato generale che ad esso è proprio, l'insieme delle possibilità **formali** è designato come le Acque inferiori e quello delle possibilità **informali** come le Acque Superiori. La separazione delle Acque inferiori e delle Acque Superiori, dal punto di vista cosmogonico, si trova anche descritta nella *Genesi*, I,6 e 7; bisogna notare che la parola *maîn*, che designa l'acqua in ebraico, ha la forma del duale, ciò che, fra altri significati, può essere riferito al "duplice caos" delle possibilità formali e informali allo stato potenziale. Le Acque Primordiali, prima della separazione, sono la totalità delle possibilità di manifestazione, in quanto costituisce l'aspetto potenziale dell'Essere Universale.
Lo stesso simbolismo offre ancora un altro senso superiore, che si ottiene trasponendolo di là dall'Essere stesso: Le Acque rappresentano allora la Possibilità Universale, considerata in modo assolutamente totale, vale a dire in quanto abbraccia contemporaneamente, nella sua Infinità, il dominio della Manifestazione e quello della Non-Manifestazione. Quest'ultimo senso è il più elevato...».[122]

22. Opali e Coralli.
Chi ama le immersioni sui fondali del mare conosce direttamente le bellezze e le meraviglie della vita acquatica, i colori, la vegetazione variopinta, forme strane di pesci, molluschi, crostacei. Fra le cose più ammalianti possiamo annoverare, sicuramente, le *barriere coralline* e le *conchiglie*: è all'interno di queste che si celano quegli incanti che sono le **perle**, le quali, fin dall'antichità hanno sempre rappresentato fascino e mistero; anche perché sono di costituzione "animale", a differenza delle *pietre preziose* che sono tutte formate da cristalli minerali. I coralli possono assumere diversi colori, sebbene quello principale sia il rosso, per il quale vengono accostati al giacinto: infatti al versetto 58 il corallo ricompare associato al rubino. Non possiamo entrare nel merito del simbolismo delle **gemme** e dei **monili** per non allungare troppo la nota ma certamente possiamo ricordarne l'importanza non solo *estetica* — come si pensa banalmente oggi — ma, soprattutto, *apotropaica* e — per usare un termine moderno — *omeopatica*, nonché visivamente *elitaria*: anelli, collane, bracciali, amuleti, medaglie, monete, stemmi, blasoni, avevano comunque tutti un riferimento a delle funzioni e significati sacri.

---

[121] I *mondi sottili* sono caratterizzati principalmente dall'**elemento Fuoco** (che non è ovviamente come quello sensibile); quelli più elevati anche dall'**elemento Aria**.
[122] R. Guènon, *L'uomo e il suo divenire secondo il Vedanta*, pag. 70.

26. *Tutto ciò che si trova nei mondi creati perirà*: di nuovo la dichiarazione esplicita della fine certa di tutti i mondi creati.

27. *e rimarrà il volto del tuo Signore detentore della Maestà e della Generosità*.
Tale denominazione di Allah verrà ripetuta ancora al versetto finale (78) del capitolo, a sottolinearne e a suggellarne la rilevanza (Cfr. capitolo **28**).

«Lo stesso fine, contemplato da un diverso punto di vista, è rappresentato nella preghiera rituale, in cui ogni ciclo di movimenti si conclude con una prosternazione seguita da una posizione seduta. I ṣūfī l'interpretano alla luce di questi versetti: il perire corrisponde alla prosternazione, e il rimanere alla posizione seduta, che è la più compatta e stabile dell'intera preghiera. Da questi versetti sono derivati pure due termini sufici fondamentali: *fanâ'* (estinzione) e *baqâ'* (permanenza); e si può affermare che colui che ha conosciuto l'estinzione non sussista per se stesso, ma soltanto come Sé».[123]

Cfr. **28**,88 e gli *aḥâdith*: «Egli è quale era»
«Allâh era, e nulla era con Lui» [*ḥ. qudsī*]

«Nessuno può scoprire che cosa sia, in fondo, l'Esistenza. Né l'intelligenza, né l'immaginazione né i sensi possono coglierLa, nemmeno per mezzo della comparazione o dell'analogia. Tutte le facoltà intellettuali sono state create; tutti i metodi del pensiero sono invenzioni umane. Ora, ciò che è sotto l'imperio del tempo non può comprendere ciò che da questo è libero. Allâh, la Sua "quiddità" e i Suoi attributi sono assai al di sopra del temporale.
Chiunque cerchi di conoscere Allâh così come ci s'informa delle cose create, quegli perde il suo tempo.
L'Esistenza è organizzata in diverse "serie":

1° *L'Inassegnabile*, ovvero l'Assoluto senza forma né indicazioni d'alcuna sorta, il quale è al di fuori d'una qualsiasi attribuzione. Non ci si deve immaginare che l'Esistenza, in questo grado, sia definita in modo costante ed essenziale dal fatto d'essere assoluta ed esente da ogni attribuzione. Bisogna comprendere che, in questo "grado", Essa è libera da ogni addizione limitativa in fatto di caratteristica ed epiteto; che Essa è santificata dall'epurazione di ogni vincolo intellegibile; che Essa è indefinibile al punto che anche la Sua qualità di indefinibile non costituisce una definizione della Sua vera natura. "L'Unità pura" è il nome di questo "grado". Essa è la "quintessenza stessa" del "Vero Dio". Non vi è alcun "grado" al di sopra di questo; tutti gli altri sono ad esso inferiori.

2° *La prima assegnazione* è la coscienza che Allâh possiede della Sua "quiddità", dei Suoi "attributi" e di tutti gli esseri creati, e ciò in modo generale o sintetico, senza che alcuna cosa sia realmente differenziata. Questo "grado" si chiama "il Primato" o "la Verità di Muḥammad".

3° *La seconda assegnazione* è la coscienza che Allâh possiede della Sua "quiddità", dei Suoi "attributi"" e di tutti gli esseri creati, e ciò in modo particolareggiato o analitico, per mezzo delle differenze stabilite fra le cose. Questo "grado" si chiama "l'Identità" o "la Verità di Adamo". Questi tre "gradi" sono eterni, senza inizio né fine. La loro successione non è temporale ma mentale e speculativa.

4° *Il mondo degli Spiriti Puri*, cioè le creature astratte e semplici che si manifestano nelle loro essenze prime.

5° *Il mondo delle forme prime*, cioè le creature sottili ma composte, che non sarebbe possibile frazionare, dividere, rompere o fondere, senza che cessino d'essere quello che sono.

6° *Il mondo dei corpi*, cioè le cose grossolane, che è possibile frazionare o dividere, senza che cambino sostanzialmente di natura.

7° *Il grado universale*, che ingloba tutti gli altri "gradi": quello corporeo, i due "gradi" luminosi, l'"Identità" e il "Primato". Tale "grado" è l'uomo.

Il primo di questi sette "livelli" è quello del "Non-Manifestato", mentre gli altri sei comprendono tutta la Manifestazione o l'"espansione". Allorché l'uomo, nel settimo e ultimo "grado",

[123] *Che cos'è il Sufismo*, p. 77.

si esalta verso il sublime, allorché sorgono in lui gli altri cinque "livelli" in una espansione perfetta, allora egli è l'"uomo universale". L'*esaltazione* così come l'*ampiezza* hanno raggiunto il loro apogeo nel nostro Profeta [ṣAs].
Egli suggella la catena dell'ispirazione profetica».[124]

29. Lo interroga chiunque si trova nei Cieli e sulla Terra: ogni giorno Egli è al lavoro.

30. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

31. Presto ci occuperemo di voi [due], o [esseri] pesanti!

32. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

33. O accolte di *Jinn* e di Umani, se bramate valicare dai confini dei Cieli e della Terra valicateli: non potrete valicarli [però] se non mediante una supremazia [autorizzata].

34. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

35. Sarà inviata [altrimenti] su di voi due una vampa di fuoco ed una colata [di rame fuso, tale] che non sareste in grado di vincere.

36. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

37. Quando inoltre si sarà spaccato il Cielo e sarà diventato scarlatto come il cuoio [vivido],

38. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

39. allora [in] quel giorno non sarà interrogato sul suo peccato [nessun] umano né *Jinn*.

40. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

41. I delinquenti saranno [ri]conosciuti dai loro segni e saranno afferrati per [le ciocche de] i capelli e per [le estremità de] i piedi

42. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

43. Questo è l'Inferno che rinnegano i delinquenti:

44. vagheranno attraverso di esso e attraverso un liquido bollente.

45. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

29. *Lo interroga chiunque si trova nei Cieli e sulla Terra*: ***ogni giorno Egli è al lavoro.***
Allah è il "riferimento" di tutti gli esseri creati, a partire dagli stessi Angeli. Lo "interroga" puòsignificare: chiedere, supplicare, attendere ordini, desiderare, ricercare; ogni essere vivente nei Cieli

[124] *La via del cuore*, pp. 132-3.

e sulla Terra, volente o nolente, fa capo a Lui, verso di Lui si orienta, a Lui ritorna.
Ma la frase più straordinaria è: *ogni giorno Egli è al lavoro*! Allah è sempre "occupato", è un lavoratore indefesso — ma mai si stanca —, non dorme mai (cfr. *Il versetto del Piedistallo* **2**,255), sorveglia ogni cosa, dirige ogni cosa.
Se pensiamo inoltre che, dovendo necessariamente comprendere il simbolismo di questa espressione, "ogni giorno" può essere anche Ogni Creazione e che il "lavoro" di Allah è del tutto inimmaginabile, chi per un momento vuole riflettere non potrà che restare sbalordito e disorientato di fronte alla potenza dei versetti qoranici, sebbene appaiano, a prima vista, quasi banali.

31. *Voi [due], o [esseri] pesanti*. Questo versetto escluderebbe l'interpretazione che *Voi [due]* siano il maschio e la femmina; inoltre il fatto che compare la "bilancia" al versetto 7 confermerebbe che la sua applicazione sarà compiuta anche per il comportamento e le opere dei *Jinn*; infine vedi la nota 17 precedente.

33. *Potere o autorizzazione* per superare le barriere dei cieli.
Nel capitolo **72** apparirà ancora più chiaro questo versetto, per lo meno per quanto riguarda i *Jinn*.
Ma qui sarà bene soffermarci sul "titanismo" che ispira moltissimi uomini dei nostri tempi: vale a dire la convinzione megalomane (nonché superba e blasfema) di poter "eguagliare" Iddio, o la Sua potenza: tale è l'atteggiamento del Faraone, o di Nimrod con la sua Torre di Babele; e tale è, in tempi recenti, ciò che ha ispirato la costruzione del *Titanic* o delle *Torri Gemelle*. Chi si oppone ad Allah o addirittura vuole a Lui sostituirsi non ammette che ci siano dei "limiti", e pretende di piegare la Natura e le leggi del Cosmo ai suoi inconfessati desideri. Quale altra spiegazione si può dare al programma di conquistare la Luna, poi Marte e poi oltre ancora? Nonostante le continue umiliazioni, "fiaschi", costi esorbitanti, sacrifici di vite umane, si vuole dimostrare in ogni caso di poter "fare a meno d'Iddio" e di poter "gestire" il mondo a proprio piacimento. L'unica cosa che sembra non aver limiti, forse, è la *follia*.

46. Per chi invece [religiosamente] temeva lo stato [finale] del Suo Signore ci saranno due Giardini,

47. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

48. [particolarmente] speciali di vegetazioni,

49. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

50. nei quali [inoltre troverà] due sorgenti [zampillanti] che scorrono,

51. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

52. nei quali [ancora, germoglieranno] da ogni [sorta di] frutto [una coppia di] due generi.

53. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

54. [Gli ospiti di questi due Giardini] saranno adagiati su [dei] tappeti foderati internamente di broccato… e il prodotto dei due Giardini sarà [completamente] a [loro] disposizione.

55. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

56. In essi [infine] ci saranno quelle che sono innocenti nello sguardo, giammai [neppure] sfiorate da umani o da *Jinn* prima di loro,

57. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

58. **[leggiadre] come se esse fossero il rubino e il corallo!**

59. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

60. **Forse che il premio dell'eccellenza può [mai] essere se non un'[altra] eccellenza?**

61. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

62. **Ma oltre a quei due ci saranno [ancora altri] due Giardini:**

63. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

64. **[ombreggiati] entrambi di un verde intenso,**

65. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

66. **nei quali [pure si troveranno altre] due fonti sgorganti,**

67. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

68. **nei quali [copiosissimi] ci saranno frutti, palme e melograni.**

69. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

70. **In essi [ci saranno fanciulle] migliori, eccellenti,**

71. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

72. ***ḥūri* riservate [ed appartate] nelle [loro] tende,**

73. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

74. **giammai [neppure] sfiorate da umano o da *Jinn* prima di loro,**

75. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

76. **adagiate in padiglioni verdi e drappi eccellenti.**

77. *Quale dunque dei benefici del Vostro Signore [voi due] osereste rinnegare?*

78. **Sia benedetto il nome del Tuo Signore detentore della Maestà e della Generosità!**

46. *Due Jannat*. E (v. 50) *due fonti zampillanti*.
Dato il carattere in buona parte misterioso della *Surah*, che si rivolge contemporaneamente a Umani e a *Jinn*, c'è chi ritiene, coerentemente, che i due Giardini siano riservati uno agli umani virtuosi e l'altro ai *Jinn* credenti, piuttosto che suddividerli in uno inferiore ed uno superiore. Quali siano le differenze non

è dato saperlo ma è sempre certo che ci saranno delizie di ogni genere, persino "coppie" differenziate di frutti e vergini stupende sia per gli uni che per gli altri.

62. Altri due *Jannat* ed ancora (vedi 66) *altre due fonti sgorganti*.
Se ricordiamo il *Ma*în* di **37**.45, il *Kafūr* e la *Salsabîl* di **76**.5, 17-8, e il *Tasnîm* di **83**.25-8, potremmo pensare di nuovo (tenendo presente il precedente versetto 50) alle quattro sorgenti citate nel *Qorano*; ma se consideriamo che, ad esempio, c'è anche il *Kawthar* (Capitolo **108**) e che tantissimi versetti parlano indiscriminatamente di "alberi sotto i quali scorrono i fiumi", dobbiamo concludere che nei Paradisi vi siano innumerevoli sorgenti, inesauribili e cangianti: il che, in ultima analisi, sta ad indicare la *moltiplicazione* indefinita dei gradi e delle beatitudini paradisiache.
Comunque la differenza con i "due Giardini" del versetto 46 è notevole, come risulta dai versetti successivi: 64 e 76. Al capitolo **35**,33 abbiamo fornito una spiegazione della "collocazione" dei Paradisi, soggiungendo che oltre a quelli che si trovano alla fine del Cosmo Formale, ci sono altri *due Jannat* più in alto: essi sono il Paradiso della **contemplazione** ed il Paradiso della **prossimità**, i quali rientrano nell'Empireo, essendo dunque decisamente al di sopra dei paradisi "regolari". Ed altresì dobbiamo ulteriormente ammettere, a causa delle "condizioni" differenti, che pure le "vergini" ed i "frutti" sono di altro, "più elevato" genere. Ibn Farūq scrisse in una *qasīdah* (riferita ai Santi): «La loro meta non è il paradiso di Adamo o le *hurī*, oppure le tende del paradiso. Il loro unico traguardo è la contemplazione di Allah».
Poiché siamo in tema, possiamo aggiungere ancora che, per esempio, esiste pure un intero Paradiso riservato ai **matti**, cioè a tutti quegli umani poveri di mente, *dawn*, scemi, impazziti o che hanno perso il senno: per giunta, in una maniera misteriosa incomprensibile per noi, Allah è assai contento di costoro.

64. *Mud.hāmmatān(i)*. Questo versetto è costituito da una sola parola! (Come il primo versetto imponente con cui inizia la *Surah*). La quale è assai inconsueta, altamente lirica, concisa, essenziale, stupefacente.
Il **verde intenso** è anche quello dei "Padiglioni", quello del Profeta Muḥammad [ṣAs].

76. ***Al-Rafraf***: sono i padiglioni delle tende. Da qui però, poiché ci troviamo nei Paradisi Sovraformali, ha preso spunto pure l'esegesi esoterica per trasferire il simbolismo ai "padiglioni supremi" del Trono di Allah: anche questi sono *due*; uno inferiore ed uno superiore, per raffigurare le differenze delle gerarchie arcangeliche, ossia di quegli Angeli elevatissimi che in realtà sono "spiriti puri". Questo è il livello, se così ancora si può dire, che segna il confine con l'Essere Puro, il "mondo del *Lahūt*, dove ci imbattiamo nei *due archi* ai quali pervengono i Profeti e i grandissimi Santi.
C'è solo da osservare che la "dualità" permane fino a qui, dove inizia la Manifestazione Universale, giacché questa non potrebbe attuarsi senza quella e nessuno potrebbe "benedire" e celebrare alcunché.

78. *il Nome del Tuo Signore, detentore della Maestà e della Generosità*,
ovvero la "dualità" (Maestà e Beltà) di Allah, il quale altrimenti sarebbe, come lo è, sempre Uno (e come lo è sempre il Suo Nome), inaccessibile.

Capitolo 56 LA SCADENZA

(*Meccana*, quarantaseiesima, rivelata dopo *ṯâ.hâ*) *novantasei Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Quando sopraggiungerà la Scadenza,

2. non ci sarà nessuno in grado di rinnegare il suo accadimento;

3. [essa sarà] abbattente, innalzante.

4. Quando la Terra sarà stata sconquassata [profondamente] da una scossa

5. e saranno state sbriciolate le montagne completamente

6. e saranno ridotte a polvere dispersa,

7. voi sarete allora [raggruppati] in tre generi:

8. [da una parte] i compagni della destra… che cosa [significa quello che] sono i compagni della destra?

9. [da un'altra parte] i compagni della sinistra… che cosa [significa quello che] sono i compagni della sinistra?

10. E poi coloro che avanzarono, i precursori:

11. Quelli sono gli approssimati [ad Allah],

12. [residenti] nei Giardini di grazie.

13. — Numerosi fra i primi,

14. pochi fra gli ultimi — .

15. Su divani [splendidamente] addobbati,

16. adagiati su di essi rivolti l'un l'altro.

17. Vagheranno fra di loro adolescenti di eterna giovinezza,

18. con coppe, tazze e calici [colmi] di [ogni sorta di] bevanda sorgiva,

19. dalla quale non avranno a soffrire cefalee né avranno ebbrezza;

20. frutti ancora per i quali potranno avere ogni preferenza;

21. e carne di uccelli di ogni genere che desidereranno.

22. Inoltre le *ħūri* medesime dagli occhi neri,

23. somiglianti a perle occulte

24. — [magnifico] premio per ciò che avevano operato — .

25. Non ascolteranno ivi [giammai] vanità né oscenità,

26. non [ascolteranno] altro che un discorso di pace, di pace!

27. E i compagni della destra, che cosa sono i compagni della destra?

28. [Sono coloro che si ritroveranno] tra loti senza spine

29. e caschi di banani ricolmi,

30. in [dolce] ombra prolungata

31. e acqua gorgogliante,

32. tra frutti abbondanti,

33. né limitati né vietati;

34. e poi divani elevati [per poter giacere liberamente con le *ħûri*].

35. Invero Noi le abbiamo suscitate in modo speciale,

36. procreandole illibate,

37. attraenti, della stessa età,

38. proprio per i compagni della destra;

39. numerosi fra i primi,

40. ma pure numerosi fra gli ultimi.

1-3. Colei che cade, che accade, che sopraggiunge, che deve avvenire, l'*evento* per antonomasia, ossia l'Ora, il *termine* fissato per la presente Umanità, ovvero "la Scadenza"; quindi il "raduno" di tutti gli umani, e infine il Giudizio: è il titolo di questo capitolo.
7. *In tre squadroni si divideranno*: i "Compagni della Destra", i "Compagni della Sinistra", i "Precursori". Quest'ultimi possono essere:

a) i *primi musulmani* (coloro che "hanno preceduto" [gli altri che sono venuti dopo]),
b) i *più avanzati* (verso Iddio: pertanto tutti coloro che hanno praticato la Religione fervidamente),
c) i *Profeti* ed i *Santi* (che perciò sono anche i **muqarrabūn** [versetto 11] gli "approssimati"), ai quali sono destinati i Paradisi più amabili (versetto 12, e poi dal versetto 15 al 26); questo inoltre spiegherebbe perché *fra gli Eletti*, *molti sono gli antichi e pochi i recenti* (versetti 13 e 14) — a differenza dei successivi versetti 39-40, dove tra i "Compagni della Destra" invece ce ne sono *molti fra gli antichi*

e pure molti fra gli ultimi arrivati —, a causa della decadenza dell'Umanità, che riduce sempre più gli Inviati divini e gli uomini destinati alla Santità (o che, per lo meno, ricercano la Santità).

Confronta a questo proposito anche **9**,110,119,120.

16. Profeti e Santi costituiscono un sodalizio, un "circolo" di eletti, che partecipano al Pleroma Supremo, nell'Empireo, attorno ad Allah.

17. Efebi (cfr. **52**,23 e **76**,19-20).

22-3. Le ***ḥûri***: anche versetti 35-37.

41. Quanto ai compagni della sinistra, chi sono i compagni della sinistra?

42. [Sono quelli che si troveranno] in un vento rovente ed in acqua bollente,

43. in una penombra [densa] di caligine [nerissima]

44. non [certo] fresca, né [tantomeno] benefica.

45. Invero essi prima di adesso furono persone agiate,

46. continuarono ad ostinarsi nell'aberrazione immane

47. e persistevano nel dire: «Forse che, quando saremo defunti e diventati polvere e ossa, davvero noi saremo resuscitati?

48. E magari pure i nostri antenati?».

49. Rispondi: «Sicuramente: sia i primi che gli ultimi!

50. E certamente saranno radunati per l'incontro del Giorno stabilito».

51. Ed allora invero proprio voi, oh traviati, rinnegatori,

52. certamente vi alimenterete dall'albero di Zaqqūm!

53. Ve ne riempirete il ventre

54. e poi berrete in aggiunta dell'acqua bollente,

55. che trangugerete come beve un cammello [assetato]!

56. Questo sarà offerto a loro il Giorno del Rendiconto.

57. Siamo Noi che vi abbiamo creato: perché allora non ammettete la verità?

58. Perché non riflettete su ciò che eiaculate?

59. Siete voi a crearlo o [ne] siamo Noi i creatori?

60. Noi abbiamo prescritto la morte tra di voi, né Noi potremo essere impediti [da nessuno]

61. nel sostituirvi con altri simili e di suscitarvi [ad un'altra esistenza] in condizioni che [voi] non sapete.

62. Ora voi già avete esperienza della prima nascita: perché allora non [ve ne] rammentate?

63. Non considerate quello che seminate?

64. Siete voi ad accrescerlo o siamo Noi quelli che permettono le crescite?

65. Qualora [Noi] volessimo, certamente potremmo ridurre [tutto] quello [che coltivate] in stoppia e voi vi ritrovereste sbalorditi [ad imprecare]:

66. «Adesso noi siamo davvero indebitati [fino al collo],

67. anzi, noi siamo proprio diseredati!».

68. Inoltre, non considerate l'acqua che bevete?

69. Siete voi che la fate scendere dalla nube o siamo Noi a lasciarla scendere?

70. Qualora [Noi] volessimo, la potremmo rendere salmastra: perché allora non siete riconoscenti?

71. E ancora, non considerate il fuoco che [vi] procurate [dal legno]?

72. Siete stati voi a suscitarne la pianta [dal quale scaturisce] o siamo stati Noi?

73. Noi l'abbiamo posta come [motivo di] riflessione e di giovamento per i dimoranti nel deserto.

52. Albero Zaqqûm (cfr. **37**,62 e **44**,43). I "Compagni della Sinistra" (versetto 41), cioè i malvagi, arderanno esternamente nel vento incandescente del Samūm, ed internamente con l'acqua bollente mischiata con i frutti putridi dell'albero di Zaqqūm, circondati da una foschia tenebrosa, pungente, soffocante.

61. *Rinascere in uno stato che voi non conoscete.*

«La Possibilità universale e totale è necessariamente infinita e non può essere concepita in modo diverso, poiché, comprendendo tutto e non lasciando niente fuori di sé, non può essere limitata assolutamente da nulla; una limitazione della Possibilità universale, dovendo essere esteriore ad essa, è propriamente e letteralmente una impossibilità, cioè un puro nulla. Ora, supporre una ripetizione nell'ambito della Possibilità universale, come si fa ammettendo due possibilità particolari identiche, equivale ad attribuirle una limitazione, in quanto l'infinità esclude qualsiasi ripetizione: soltanto all'interno di un insieme finito si può tornare due volte a uno stesso elemento, e inoltre tale elemento non sarebbe rigorosamente lo stesso se non alla condizione che l'insieme formi un sistema chiuso, condizione che non si realizza mai effettivamente. Essendo l'universo realmente un tutto, o piuttosto il Tutto assoluto, un ciclo chiuso non può esistere da alcuna parte: due possibilità identiche sarebbero una stessa e sola possibilità; perché siano veramente due, è necessario che esse differiscano per una

condizione almeno, e di conseguenza non sono più identiche. Nulla può mai ritornare allo stesso punto, e questo anche soltanto in un insieme indefinito (e non infinito) come il mondo corporeo: mentre si traccia un cerchio si verifica uno spostamento, pertanto il cerchio si chiude solo in modo del tutto illusorio. Questa è una semplice analogia, ma può servire per aiutare a comprendere che, *a fortiori*, nell'esistenza universale, il ritorno allo stesso stato è un'impossibilità: nella Possibilità totale le possibilità particolari costituite dagli stati d'esistenza condizionati sono necessariamente in molteplicità indefinita; negare questo significa nuovamente voler limitare la Possibilità; sarà dunque necessario ammetterlo pena la contraddizione, e ciò basta perché nessun essere possa passare due volte attraverso lo stesso stato.

...Quanto a coloro che pensano che respingendo la reincarnazione rischiano di limitare in un altro modo la Possibilità universale, risponderemo semplicemente che così facendo respingiamo soltanto una impossibilità, la quale non è nulla, e quindi aumenterebbe la somma delle possibilità soltanto in modo illusorio, essendo uno zero puro. Non si limita la Possibilità negando un'assurdità, per esempio dicendo che non può esistere un quadrato rotondo, o che fra tutti i mondi possibili non può essercene nessuno in cui due più due faccia cinque; il caso in questione è esattamente lo stesso.

...Ritornando agli stati molteplici dell'essere, faremo notare, poiché è essenziale, che tali stati possono essere concepiti tanto in simultaneità quanto in successione e che, nell'insieme, la successione non si può ammettere se non come rappresentazione simbolica, poiché il tempo è una condizione propria soltanto a uno degli stati; del resto, anche la durata, sotto qualunque suo aspetto, può essere attribuita solo ad alcuni fra di essi. Se si vorrà dunque parlare di successione, bisognerà aver cura di precisare che ciò si può fare soltanto in senso logico, e non in senso cronologico. Dicendo successione logica intendiamo dire che esiste un concatenamento causale fra i diversi stati; ma il rapporto stesso di causalità, assunto nel suo vero significato (e non nell'accezione *empiristica* di alcuni logici moderni), implica precisamente la simultaneità o la coesistenza dei suoi termini. Inoltre, è bene precisare che anche lo stato individuale umano, soggetto alla condizione temporale, può presentare tuttavia una molteplicità simultanea di stati secondari: l'essere umano non può avere diversi corpi, ma, al di fuori della modalità corporea e contemporaneamente ad essa, può possedere altre modalità nelle quali si sviluppano alcune delle possibilità che esso comporta.

...Il mondo corporeo tutt'intero, nello spiegamento integrale di tutte le possibilità che contiene, rappresenta soltanto una parte del campo di manifestazione di un solo stato; questo stato comporta quindi, *a fortiori*, la potenzialità corrispondente a tutte le modalità della vita terrestre, la quale è soltanto una porzione molto ristretta del mondo corporeo. Ciò rende perfettamente inutile (anche se la sua impossibilità non fosse dimostrabile in un altro modo) la supposizione di una molteplicità di esistenze attraverso le quali l'essere si eleverebbe progressivamente dalla modalità più bassa, quella del minerale, fino alla modalità umana, considerata la più alta, passando successivamente attraverso il vegetale e l'animale, con tutta la moltitudine di gradi che ciascuno di questi regni comporta; in effetti vi sono persone che fanno di queste ipotesi e respingono solo la possibilità di un ritorno all'indietro. In realtà l'individuo, nella sua estensione integrale, contiene simultaneamente le possibilità che corrispondono a tutti questi gradi (non diciamo, si noti bene, che le contenga corporalmente). Tale simultaneità si traduce in successione temporale soltanto nello sviluppo della sua unica modalità corporea, nel corso del quale, come mostra l'embriologia, l'individuo passa effettivamente attraverso tutti gli stati corrispondenti, a partire dalla forma unicellulare degli esseri organizzati più rudimentali, anzi, risalendo ulteriormente, a partire dal cristallo, fino alla forma umana terrestre.

...È sufficiente che un essere sia passato attraverso un certo stato, non foss'altro che sotto forma di embrione o addirittura di semplice germe, perché non possa in alcun caso ritornare in quello stato, del quale ha in tal modo attuato le possibilità nella misura comportata dalla sua natura. Se lo sviluppo di queste possibilità sembra, per quel che lo riguarda, essersi arrestato a un certo punto, ciò significa che esso non doveva andar oltre con riferimento alla sua modalità corporea; proprio il fatto di considerare in modo esclusivo quest'ultima è la causa dell'errore, non tenendosi conto di tutte le possibilità che, per l'essere in questione, possono svilupparsi in altre modalità dello stesso stato».[125]

[125] René Guénon, *Errore dello Spiritismo*.

Delle possibilità successive di rimanifestazione in condizioni peggiori per i "dannati" abbiamo già parlato nei capitoli **11** e **20**.

71-3. *Il fuoco*, non solo misterioso nel suo modo di prodursi (Cfr. **36**,80), ma pure nella sua "essenza" in quanto sia "stato" che "azione" della materia corporea: la fisica moderna, infatti, lascia insoddisfatti riguardo al metodo che utilizza per classificarlo e spiegarlo, sia in merito alle sue diverse modalità di generazione, sia alla sua struttura intrinseca. Invece, per gli Antichi, il *fuoco* è una delle cinque condizioni del mondo corporeo, strettamente connesso con le modalità sottili di cui è una delle principali caratteristiche.

74. Glorifica dunque il Nome del Tuo Signore, l'Immenso!

75. Ecco, sì, lo giuro per il declino delle stelle!

76. — E questo davvero è un giuramento immenso, se lo sapeste! —

77. Invero quello è un *Qorano* generoso,

78. [vergato e contenuto] in una Scrittura ascosa,

79. che non possono toccare se non i purissimi!

80. [È] una rivelazione [discesa] da parte del Signore dei mondi.

81. Vorrete voi forse disdegnare questa [stupenda] esposizione?

82. E trattereste [quello che è] il vostro sostentamento in modo tale da rinnegarlo?

83. Come mai, quando [l'anima del moribondo] è pervenuta alla gola,

84. mentre voi siete proprio lì intenti ad osservare,

85. — e invece Noi siamo a lui più vicini di voi, sebbene non lo possiate vedere —

86. [ripeto] come mai, qualora voi [nella vostra concezione] siete tra quelli che rimarranno ingiudicati,

87. non la riportate indietro, se siete convinti della vostra veridicità?

88. Quanto al morente, se [egli] sarà stato tra gli approssimati,

89. ebbene, avrà quiete, aromi e un Giardino di delizie.

90. Se sarà stato uno dei compagni della destra,

91. [gli sarà annunciato:] «Sia finalmente Pace a te, [che sei] uno dei compagni della destra!».

92. Ma se sarà stato fra i rinnegatori sprofondati nell'errore,

93. allora avrà come trattamento acqua bollente

94. e la sua combustione nella Fornace.

95. Invero questa è assolutamente realtà certa.

96. Canta gloria dunque nel nome del Tuo Signore l'Immenso!

75. *Lo scomparire degli Astri*: tematica già incontrata ai capitoli **52** e **53**, dove ne abbiamo sottolineato il valore simbolico, nonché l'imponente realtà (*76.— E questo davvero è un giuramento immenso, se lo sapeste! —*). Ricordiamo ancora che ad ogni stella presiede un grande Angelo (che corrisponde, nelle Tradizioni metafisiche, ad una divinità): tutte le "luci notturne" si annullano di fronte all'epifania maestosa della Luce diurna; e tutte le "luci" saranno spente alla fine dei tempi.

77-80. Il *Qorano* proviene dalla *Umm al-Kitāb*, ossia la "Madre del Libro", la "fonte" di tutte le Altre Scritture, che si trova nell'alto dei Cieli, identificato sovente interamente con la **Tavola Custodita**: soltanto gli Arcangeli più elevati possono toccarla; e soltanto i Profeti e i Grandi Santi possono accostarla e leggerla. Il *Qorano* terreno, composto di pergamena o di carta, evidentemente è un "oggetto" materiale, anche fragile e deperibile: cionondimeno è "sacro", non per l'inchiostro o per la forma (il "contenente"), ma per il suo *contenuto*, nel momento in cui lo si recita o lo si legge semplicemente; perciò la tradizione giuridica ha insistito sulla *purezza* (rituale) dell'individuo che vi si avvicina, analogamente alle creature angeliche.

83. *L'anima che risale alla gola*: **il momento del trapasso**. (Cfr. **75**,26-35)
Si tratta per lo più dell'anima *animale* (quella degli istinti e delle pulsioni) che ritorna nel suo "ambiente" (l'Aria), che uscirà dalla sommità della testa (in certi casi dalla bocca e anche dal naso); ma pure quella *parte* dell'Anima nel suo complesso che si raccoglie e si riassorbe, assieme al *mentale*, nello Spirito individuale, il quale permane dopo la morte, fino alla "resurrezione dei corpi".
Soltanto la luce della fede protegge l'uomo. Quando un uomo muore, l'anima viene colta dalla sete; poi arriva il demonio e le porge una bevanda velenosa: la luce della fede salvaguarda dal berla.
Sino all'ultimo momento in cui si muore si può dire: *«Astağfiru 'Llah al-*Aẓīm, Huwa at-Tawwābu 'r-Raḥīm»*. In tal caso si è in salvo.
Da Abū Muḥammad *Abdu 'l-Haqq, Abū Amama al-Bahilī riferì che il Profeta [ṣAs] abbia detto: «Quando uno di voi muore, qualcuno si ponga dopo la sepoltura in testa alla tomba e chiami il morto col nome di sua madre. "...figlio/figlia di..." Al primo appello il defunto ode ma non risponde. La seconda volta si alza in piedi e la terza risponde: "Guidami, indicami [la via], possa Allah benedirti!".
Colui che sta sulla tomba dica: "Rammentati con che cosa hai abbandonato questo mondo. Attesta che non v'è divinità se non Allah e che Muḥammad è l'Inviato di Dio e che tu hai accettato Allah quale tuo Signore. L'Islam è la tua religione, il Profeta Muḥammad [ṣAs] è il Profeta ed il *Qorano* è il tuo Imām."
Gli Angeli che interrogano il morto diranno: "Cosa dobbiamo fare con un uomo a cui è stato fornito il suo argomento, la sua prova? E sarà Allah Colui che risponderà in sua vece"».
Uno dei compagni domandò: «O Inviato di Allah, ma se non conosciamo il nome di sua madre?». Il Profeta [ṣAs] rispose: «Chiamalo con il nome di Sayīdatunā Hawa (Eva)».
V'è un oceano della luce del Profeta [ṣAs] nella quale si immergono gli Angeli al fine di accrescere il loro rango. Dalle gocce che da loro si imperlano sorgono nuovi piccoli angeli.
Quando muore un uomo che si trova nel grado dell'Islam, arriva uno dei piccoli angeli: *Azra'īl e coglie l'anima del morente. Qualora questi sia nel grado dell'Imān viene personalmente *Azra'īl. Nel caso che il morente si trovasse nel grado dell'Iḥsān (rivelazione o contemplazione di Allah), l'anima viene prelevata mediante una manifestazione di Allah. Ciò accade nel caso di grandi Santi.
Gli Angeli non hanno genealogia essi si chiamano tutti *Azra'īl o Jibrīl.

Gli Angeli della morte hanno il compito di strappare le anime. Altri le fanno salire in alto.
Le anime degli uomini che sono morti in un determinato giorno, vengono portate dagli Angeli tutte insieme nel primo cielo. Questo processo ha una durata di cinquecento anni. Quando *Azra'īl bussa al primo cielo, lascia andare le anime oscure e queste cadono giù di sotto. Le anime buone sono condotte al *Sidrat al-muntahâ*, il "loto del termine" e sono assegnate ai sette paradisi.
In cielo vi sono dodici demoni, che sono comandati da uno di essi. Sino a che i corpi sono nelle tombe, i demoni si trastullano con le anime prave che sono cadute giù di sotto. I demoni hanno ricevuto l'incarico di aprire una finestra che dà sull'inferno per le anime malvagie. Essi abbattono le anime che nella tomba si sono nuovamente infilate dentro i loro corpi. La **tomba** è dunque la loro "finestra sull'inferno". Per riprendere una terminologia usata in precedenza, chi non è stato miscredente avrà un **Rūħ Takrīm** "ispirato" dal **Rūħ al-Imān** ed il *nocciolo indistruttibile* nel coccige sarà come un apparecchio radio (o un *decoder*) che beneficerà delle grazie divine, contenendo esso una sorta di fotocopia del Rūħ Takrīm. Peraltro anche il **Rūħ Bahimīyah** può (almeno in parte) permanere in alcune modalità e fasi del *post-mortem* ed occupare gradi diversi, senza dissolversi o "rientrare subito nell'Ambiente" (da cui proviene).

Capitolo 57 IL FERRO

(*Medinese*, novantaquattresima, rivelata dopo *Il Terremoto*) *ventinove versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Ogni cosa che si trova nei Cieli e sulla Terra ha reso gloria ad Allah: Egli infatti è l'Eminente, il Saggio.

2. A lui [appartiene] il Regno dei Cieli e della Terra; [Egli] destina la vita e la morte: Egli è Onnipotente!

3. Egli è il Primo e l'Ultimo, l'Esteriore e l'Interiore: Egli è Onnisciente!

4. Egli è Colui che ha creato i Cieli e la Terra in sei giorni, quindi si è assiso sul Trono. Sa [perfettamente tutto] ciò che penetra nella terra e ciò che ne scaturisce, [tutto] ciò che scende dal cielo e ciò che vi sale. Egli è infatti con voi dovunque vi troviate; Allah inoltre è [attento] osservatore di [tutto] ciò che operate.

5. A Lui [appartiene] il Regno dei Cieli e della Terra, e ad Allah saranno ricondotti [interamente] gli ordini [e le disposizioni di tutto quanto esiste].

6. [Egli] sospinge la notte nel giorno e sospinge il giorno nella notte: Egli infine sa [perfettamente] l'intimo [che si cela] dentro i petti.

1. Da sottolineare l'insistenza nell'esordio e nel resto del capitolo su "Cielo e Terra":

4. *Egli è Colui che ha creato i Cieli e la Terra (in sei giorni, quindi si è assiso sul Trono).*
2. *Egli è il Padrone (della vita e della morte) dei Cieli e della Terra.*
1. *Ogni cosa che si trova nei Cieli e sulla Terra ha reso gloria ad Allah.*
5. *Alla fine ad Allah saranno ricondotti [interamente] gli ordini*, (perché)
10. *ad Allah spetta l'eredità [totale] dei Cieli e della Terra.*
21. *Accorrete (dunque) al Giardino vasto come Cielo e Terra.*

Allah è il **creatore** del Cosmo, il **padrone** assoluto della vita e della morte, **conoscitore** onnisciente — è l'**interiore** e l'**esteriore** — di tutto quanto accade sia in Cielo che in Terra: tutti gli esseri viventi Gli cantano osanna. Quindi è l'**erede** universale di ogni cosa creata, perché tutto a Lui farà ritorno: è infatti il **primo** e l'**ultimo**, l'inizio e la fine dell'intera Creazione. E allora? Che aspettate? Ma insomma, che cosa vi impedisce di correre verso il Giardino vasto come Cielo e Terra! (Cfr. pure cap. **51**)

4. *Egli è con voi dovunque vi incontriate.*

«Qui *huwa*[126] rappresenta però l'occultazione dell'Essenza divina, la quale non può in nessun caso manifestarsi a una qualsiasi creatura o in qualsiasi stato, in questo e nell'altro mondo. Si tratta dunque

[126] Secondo l'abituale definizione *Huwa*, che rinvia alla terza persona del discorso, è il *pronome della persona assente*. Lo sviluppo delle implicazioni metafisiche insite nella grammatica di una lingua sacra — le cui regole nascono da una istituzione divina e

del Non-Manifestato assoluto, che trascende ogni allusione [*ishârah*] — giacché è possibile indicare con un'allusione solo ciò che è localizzato da qualche parte — e che non è idoneo a designare alcuna espressione [**ibârah*] in grado di limitarLo, separarLo e includerLo. In mancanza di ciò, ogni allusione allude a Lui, ogni designazione Lo designa ed Egli è al contempo il Non-Manifestato e la Manifestazione.

"Essere con", secondo le regole del linguaggio, si usa quando vi è accostamento di due cose che posseggono un'esistenza indipendente...

Nel versetto commentato, l'accostamento espresso da "con" è quello dell'Essere e del nulla, giacché non vi è Essere se non Allâh...

L'essere appartiene in senso proprio a Lui solo — sia Egli esaltato! — ed è legittimo negarlo a tutto ciò che non è Lui, come è buona norma allorché si ha a che fare con relazioni puramente metaforiche[127].

Se Allâh — sia Egli esaltato! — in virtù della Sua stessa Essenza che è l'essere di tutto ciò che è, non fosse "con" le creature non si potrebbe attribuire l'essere ad alcuna di loro ed esse non potrebbero venir percepite, né dai sensi né dall'immaginazione né dall'intelletto. É il Suo "essere con" ad assicurare alle creature una relazione con l'essere. Meglio ancora: è il loro stesso essere. Questo "essere con" abbraccia ogni cosa, sia essa sublime o infima, grande o piccola. É in sua virtù che la cosa sussiste. Egli è l'Essere puro in virtù del quale ciò che è, è. L'"essere con" di Allâh consiste dunque nel fatto che Egli è con noi in virtù della Sua Essenza, ossia in virtù di quanto si designa come il Sé divino [*huwîya*], universalmente presente senza che si possa tuttavia parlare a questo proposito di diffusione [*sarayân*], di inerenza [*~~h~~ulûl*], di fusione [*itti~~h~~âd*], di mescolanza [*imtizâj*] o di disgregazione [*in~~h~~ilâl*]...[128]

Quanto a coloro che professano, secondo l'opinione più diffusa, che Allâh — sia Egli esaltato! — è "con noi" mediante la Sua Scienza (e non mediante la Sua Essenza), essi intendono con ciò preservare l'Essenza divina dalla compagnia delle creature, mentre si sa benissimo come la trascendenza che spetta in maniera certa all'Essenza spetta pure di diritto agli attributi divini (con questa interpretazione riduttiva essi non possono quindi "salvaguardare", sebbene se lo propongano, la trascendenza divina {nota del Trad.}); e se essi vogliono dire che l'Essenza è una e indivisibile, mentre le creature sono molteplici, tale obiezione si applica ugualmente alla Scienza Divina che è anch'essa una realtà unica e indivisibile. Colui che asserisce di possedere la scienza, mentre ignora persino con che cosa essa si acquisisce, tanto più ignora ciò che asserisce di sapere!

Quando senti uno gnostico dire, oppure leggi nei suoi scritti, che "Allâh è con le cose in virtù della Sua Scienza", sappi che con ciò egli non intende ciò che intendono i semplici teologi. Egli vuole dire cosa diversa, ma ne vela l'espressione nei confronti dei contraddittori e dei facitori di turbamento. Secondo Mu~~h~~yî 'd-Dîn [Ibn *Arabî], il maestro degli gnostici: "Dire che Allâh è con ogni cosa in virtù della Sua Scienza è più spesso consono alle convenienze [*adab*], e dire che Egli è con ogni cosa in virtù della Sua Essenza è più consono a ciò che insegna la realizzazione spirituale [*ta~~h~~qîq*]". Per *convenienza* bisogna intendere *allorché ci si rivolge a coloro che sono sotto i veli (dell'ignoranza), tenendo conto delle loro pretese*; oppure, in un senso più generale, che non è un bene dire ogni verità e che non va divulgato tutto ciò che si sa.

Questo divino "essere con" si trova indicato anche nei seguenti versetti: "Dio è presente a tutte le cose" (**34**,47); "Ma Dio sta dietro loro, li circonda!" (**85**,20); "Dovunque voi girate il volto, là c'è il Volto di Dio" (**2**,115). Il termine "Volto" [*wajh*] significa qui l'Essenza... (cfr. **28**,88).

Che Allâh sia "con" tutte le cose è una certezza. Tuttavia, di nessuna cosa si può dire che essa è "con Lui". Giacché nel primo caso esiste una base scritturale esplicita [*naçç*], mentre la correlativa affermazione che ogni cosa è con Lui è soltanto implicita.

Essa deriva, certamente, dal fatto che se qualcuno è con te, tu sei con lui. Ma, in assenza

---

non da una semplice convenzione umana — rappresenta una tra le vie tradizionali dell'ermeneutica esoterica della Rivelazione. L'emiro — seguendo in ciò Ibn *Arabî — vi ricorre spesso.

127 Tali relazioni non modificano affatto il rispettivo statuto ontologico dei termini tra i quali vengono stabilite: dire di un uomo che è un leone non lo rende un leone, né un leone diventa in tal modo un uomo.

128 Nella dogmatica musulmana, tali termini indicano altrettante dottrine eretiche spesso imputate -a torto- dai polemisti allo Shay~~kh~~ al-Akbar e alla sua scuola.

di un sostegno scritturale, non possiamo affermare: "Io sono con Lui"».[129]
Della Creazione "in sei giorni" e del "Trono" abbiamo parlato in altri capitoli.

7. Credete in Allah e nel Suo Inviato e prodigate di quello in cui vi abbiamo costituito eredi, poiché a coloro che hanno creduto fra di voi e si sono prodigati [nel bene] spetterà una ricompensa grandiosa.

8. Che cosa vi impedisce di credere ad Allah, mentre l'Inviato vi richiama [proprio] a credere nel Vostro Signore che già [da tanto tempo] ha stipulato un patto con voi — se [davvero] vi ritenete credenti —?

9. Egli è Colui che ha fatto scendere sul Suo adoratore segni evidenti per estrarvi dalle tenebre [e condurvi] verso la luce: invero Allah con voi è certamente Compassionevole, Misericordioso.

10. Che cosa vi impedisce di prodigare [beni ed energie] sulla strada di Allah, quando ad Allah spetta l'eredità [totale] dei Cieli e della Terra? Non saranno eguali tra di voi quelli che hanno contribuito ed hanno combattuto prima della vittoria: essi saranno innalzati a gradi assai più estesi rispetto a coloro che hanno prodigato [beni ed energie] ed hanno combattuto in seguito. Comunque Allah ad ognuno ha promesso l'eccellenza, poiché Allah è assai informato di ciò che andate operando.

11. Chi è colui che investirà in un prestito eccellente ad Allah, sicché [Egli] glielo raddoppierà ed avrà una ricompensa [assai] generosa?

12. Il Giorno in cui [tu] vedrai i credenti e le credenti la cui luce fluirà tra di loro e alla loro destra [verrà proferito loro:] «Oggi viene annunciato a voi un Giardino sotto il quale scorrono i fiumi dove rimarrete per sempre: quello è davvero l'immensa felicità!».

13. Quel Giorno gli ipocriti e le ipocrite supplicheranno coloro che hanno creduto: «Aspettateci, lasciateci attingere dalla vostra luce!». Verrà risposto: «Tornate dietro di voi per richiedere della luce». Quindi sarà interposta fra questi e quelli una muraglia con una porta: al suo interno la misericordia, all'esterno di fronte ad essa il castigo.

14. [Gli ipocriti] grideranno ad essi: «Ma che [durante la vita] non siamo stati assieme a voi?». [I credenti dal canto loro] replicheranno: «Sicuro! Senonché voi da soli vi siete istigati, avete tergiversato, siete stati scettici e vi hanno ingannato le vostre passioni, fino a che non è sopraggiunto il decreto di Allah: vi ha ingannato su Allah il Seduttore!».

15. Oggi pertanto non verrà accettato [alcun] riscatto, né da voi né da coloro che sono stati infedeli. La vostra sede sarà il Fuoco, esso sarà il vostro padrone di casa: che squallido traguardo!

16. Non è forse venuto per coloro che hanno creduto il momento di rendere umili i loro cuori nel ricordo di Allah ed in quella verità che ha fatto scendere, di non essere come coloro che ricevettero in passato la Scrittura, ai quali per giunta fu prolungata la [durata della] tolleranza [da parte di Allah], i cui cuori invece divennero duri a tal punto che molti di essi sono divenuti malvagi?

[129] *Libro delle soste*, pp. 108-111.

17. Sappiate che Allah vivifica la terra quando già era morta. Ecco, vi mostriamo chiaramente i segni, cosicché possiate ragionare.

18. Invero ai caritatevoli e alle caritatevoli e che hanno offerto un prestito eccellente ad Allah, [Egli] glielo raddoppierà ed avranno una generosa ricompensa.

19. Coloro che hanno creduto in Allah e nei Suoi Inviati, essi sono effettivamente i sinceri, i testimoni presso il Loro Signore: avranno la loro ricompensa e la loro luce. Coloro invece che hanno screditato e rinnegato i Nostri segni, essi saranno i compagni della Fornace.

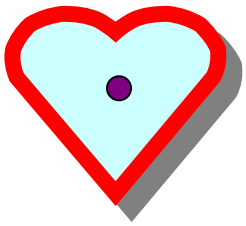
11. *Il prestito* che bisogna offrire ad Allah non è soltanto la *zakat* (come conferma dopo il versetto 18), ma l'affidamento ottimistico e senza calcolo della propria anima, del proprio essere ad Allah: è l'impegno fisico, razionale e affettivo nei Suoi confronti.

13. Si parla della **luce**, come un grande premio per i credenti. Precedentemente Allah aveva dichiarato di aver inviato la Scrittura (versetto 9) *per estrarvi dalle tenebre [e condurvi] verso la luce*. Poi Allah affermerà (versetto 19) di nuovo che i credenti *oltre alla ricompensa, avranno anche la* ***luce***. Infine (versetto 28) ribadisce che chi avrà creduto nell'Islam avrà *una luce mediante la quale si potrà camminare (rettamente)*, ed ottenere il perdono generoso.[130]

Dunque la LUCE: non esiste un'altra realtà nel Mondo che meglio possa rappresentare lo *Spirito* e la "spiritualità"; essa rappresenta la scomparsa del buio, dell'angoscia, dell'ignoranza; è il premio più grande di ogni altra "ricompensa" paradisiaca, la *gloria* di Allah nei Cieli, l'**illuminazione** degli gnostici, i quali poi sulla Terra potranno illuminare tutto quanto è intorno a loro, ed evidentemente soprattutto gli altri umani. Senza dubbio la Luce in se stessa è anche il *velo* della Realtà Divina (come lo sono Maya e Iside con il loro "velo") ma è altrettanto vero che, chi ottiene e "diventa" quindi Luce a sua volta, è certamente assai vicino allo *svelamento* maestoso e definitivo.

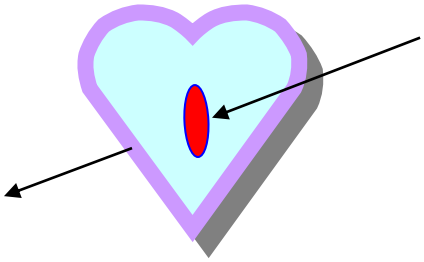
16. È arrivato il momento di credere, di decidersi e di agire in conseguenza, di abbandonarsi umilmente ad Allah, al *Suo Ricordo*! (Cfr. bene **22**,34-5). Non è solo una questione "mentale", si tratta proprio di *impegnare il* ***cuore***, a differenza di tutti quegli altri che in precedenza invece si erano "induriti" nei cuori. Il versetto è ancora più forte del precedente versetto 11.

Principalmente il **cuore** (sottile, animico) è la "sede" dello *Spirito-Intelletto* "individuale", che si può raffigurare con un **punto** al suo "centro". Il *cuore-sentimento*, "materiale", esteriore (da cui si genera l'"amore" umano) viene infatti preso come **simbolo** di quello più profondo, interiore, il *cuore-intelletto*, dove nasce l'**Amore spirituale**.

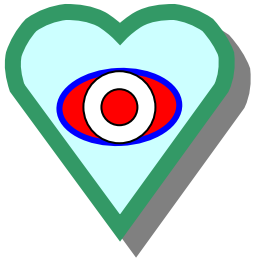


[130] A proposito della "Luce" varrebbe la pena di leggere H. Corbin, *Physiologie de l'homme de lumière dans le Sufisme Iranien*, Desclée de Brouwer 1960.

Quando il Cuore s'**innamora** della Verità, di Iddio, viene "trafitto" dalla *freccia* dell'Amore Divino, così come quando l'individuo riceve l'**iniziazione**, entrando in una Via Spirituale.[131]



Lo Spirito Santo Universale "attiva" lo spirito-intelletto dell'essere umano, fino a che, nel corso dello sviluppo spirituale, si giunge ad aprire l'**occhio del cuore**, ovvero la "visione divina", la *contemplazione*, il raggiungimento dei gradi superiori dell'esistenza..



20. Sappiate in ogni caso che la vita terrena è soltanto un giuoco, uno svago, un ornamento [effimero], una [stupida] esibizione fra di voi, una [vana] rivalità nella [acquisizione di] ricchezza e nella [quantità] di figliolanza; allo stesso modo di un temporale: la sua vegetazione [che scaturisce esuberante] incanta i miscredenti, ma poi inaridisce e la vedi ingiallire e quindi diventare stoppia. Orbene nell'Altra ci sarà un violento castigo ma pure perdono e compiacimento da parte di Allah. La vita terrena [-lo ripetiamo-] altro non è che strumento d'inganno.

21. Accorrete verso un'assoluzione da parte del Vostro Signore e ad un Giardino la cui estensione è come quella tra il Cielo e la Terra, allestito per coloro che hanno creduto in Allah e nel Suo Inviato: quello è il favore di Allah che [Egli] concede a chi vuole; e Allah è il detentore del favore immenso.

22. Non cade alcuna disgrazia, né sulla terra né su di voi stessi, senza che sia [stata registrata] in una scrittura prima che la produciamo: e ciò per Allah è indubbiamente [assai] facile;

23. se non altro perché non abbiate a straziarvi per quello che vi è sfuggito né a rallegrarvi [troppo] per quello che vi è stato concesso. Allah non ama tutti quelli che sono presuntuosi vanagloriosi,

[131] Analoga alla "freccia" è la "lancia": posta in verticale su di una **rosa**, essa emette delle *gocce di sangue*, che sono le "influenze spirituali", che vivificano il fiore, o l'acqua benedetta (la "rugiada celeste") da cui scaturisce il fiore.

24. coloro che sono avari e [inoltre] spronano gli [altri] umani all'avarizia. C'è chi alza [e rivolge] le spalle? In ogni caso Allah davvero è Lui l'Autarchico [nella Sua ricchezza] e il Degno [assoluto] di lode.

25. A suo tempo già abbiamo mandato i Nostri Inviati con le prove evidenti ed abbiamo fatto scendere assieme ad essi la Scrittura e la Bilancia, affinché gli umani si attenessero all'equità. Inoltre abbiamo fatto scendere il Ferro nel quale c'è un requisito violento ed insieme utilità per gli umani, in modo che Allah potesse conoscere [dal suo impiego] chi presta assistenza a Lui e al Suo Inviato nel mistero. Invero Allah è Fortissimo, Eminente.

26. A suo tempo abbiamo inviato Noè e Abramo, e ai loro discendenti affidammo [il dono del]la profezia e la Scrittura: alcuni si lasciarono dirigere, ma la maggior parte di loro divennero perversi.

27. In seguito abbiamo continuato a condurre sui loro solchi i Nostri Inviati; abbiamo pure costituito Gesù figlio di Maria al quale abbiamo assegnato il Vangelo: ponemmo nei cuori di coloro che lo hanno seguito compassione e misericordia, e il monachesimo che hanno instaurato non l'abbiamo loro prescritto se non per ottenere il compiacimento di Allah — però non l'hanno mantenuto nella misura dovuta che esso imponeva —; così abbiamo dato a quelli di essi che sono stati credenti la loro ricompensa, ma la maggior parte di essi divennero perversi.

28. Oh proprio voi che avete creduto! Siate devoti ad Allah e confidate nel Suo Inviato: [Egli] vi concederà una doppia porzione della Sua misericordia e porrà in voi una luce con la quale camminerete e vi potrà perdonare. Allah è Perdonatore, Misericordioso.

29. In particolar modo che la Gente della Scrittura sappia che non potranno disporre di alcun potere riguardo al favore di Allah, che il favore è nelle mani di Allah e lo concede a chi vuole: Allah è infatti il detentore del favore immenso.

20. *Vanità della vita*: vedi nota al capitolo **63**, e cfr.ancora **6**,32. **29**,64. **47**,36.

21. *Affrettatevi verso il perdono del Vostro Signore e al Giardino vasto come Cielo e Terra…*
Allah è stato chiaro: Non perdete tempo per acquisire la misericordia divina, poiché questa vita terrena è incerta, breve, "trastullo", gioco, tentazione insidia, e, per quanto "attraente", insignificante rispetto alla bellezza e alla vastità del Paradiso. Vivere è importante, vivere bene lo è ancora di più: ma a che cosa serviranno le ricchezze mondane allorché dovremo lasciarle tutte?

22. … *registrata in una scrittura prima che la produciamo*: è la conferma che il destino di ogni cosa, anche se "scritto", deve essere "timbrato", ratificato; e pertanto può ancora essere modificato.

24. Dell'*avarizia* parliamo più avanti al capitolo **59**,6-10 (vedi pure indietro: **47**,38).

25. Di nuovo "Scrittura e Bilancia", di cui abbiamo già detto in note precedenti.
Il ferro. Ancora oggi è un "elemento" misterioso: non è un *metallo* come gli altri, se non altro perché è l'unico a possedere *qualità magnetiche* intrinseche; ma poi, oltre ad essere un buon "conduttore" dell'*elettricità* e del *calore*, possiede un'enorme gamma di possibilità di combinazioni e di applicazioni.
Secondo la *Tavola periodica degli Elementi* — che, nell'arco di mezzo secolo, abbiamo visto modificarsi tre o quattro volte (tanto da chiederci se ancora è "periodica") — è l'elemento N° 26, poiché il suo

nucleo atomico è composto da altrettanti "protoni" e da una "nuvola elettronica" di altrettanti elettroni; ma nessuno sa spiegare come mai questo "numero atomico" sia così diffuso e "vincente" nel nostro mondo, per esempio rispetto al Manganese o al Cobalto che pure gli sono "adiacenti" come metalli: considerando il peso degli elementi che formano l'ambiente terrestre (crosta, idrosfera e atmosfera), soltanto il Silicio (25,7%) e l'Alluminio (7,5%) sono più abbondanti del Ferro (4,7%) — non comprendendo l'Ossigeno, che da solo rappresenta il 50% —; se invece si considera la sola massa terrestre, il Ferro risulta predominante, quando non addirittura essenziale.

Ora, se Allah cita questo metallo nel *Qorano*, evidenziandolo a parte, in una *Surah* che da lui prende il nome e, per giunta, affermando che è una **discesa** da parte Sua (alla stessa stregua degli Inviati, delle Scritture e della *Bilancia*), come sostanza al tempo stessa utile e pericolosa per gli umani, evidentemente si deve prestare molta attenzione alla sua "realtà", al suo significato, alla sua funzione. C'è pertanto da valutare bene, e da meditare, se davvero questa "sostanza" sia *terrestre* al pari delle altre, e quindi perché il Ferro sia stato "scoperto" e lavorato dall'Umanità soltanto nell'ultima parte della sua Storia (= l'*Età del Ferro*) — e poi impiegato in maniera assai consistente nei tempi moderni, rivelando, accanto al suo uso pacifico, il suo lato terribile e funesto in particolare nelle armi e nelle macchine da guerra —.

I Metalli

La conoscenza e l'uso dei metalli è testimoniata dall'Archeologia già in epoche assai antiche. La loro *fama* è però aumentata allorché il loro "maneggio" e contemporaneamente il loro possesso diventò un uso più "pubblico", un fattore di prestigio e di rispetto nei confronti di chi era in grado di produrli, utilizzarli e conservarli.

La Scienza dei metalli, conosciuta in seguito attraverso la sua *tecnica* di lavorazione nota come **Alchimia**, era (originariamente almeno) un'*Arte Sacerdotale*; solo più tardi, nell'età ellenistica, divenne l'*Arte Regale*, ovvero un tipo di conoscenza destinata alla seconda Casta (quella dei Nobili). L'importanza che hanno sempre avuto i Metalli è dovuta al fatto che essi erano considerati la manifestazione invertita dei Pianeti celesti nel mondo Terrestre, ovvero come i *pianeti inferi*: infatti a Saturno corrisponde il *piombo* (grigio-nero), a Giove lo *stagno* (azzurrognolo), a Marte il *ferro* (rosso-viola), al Sole l'*oro* (giallo), a Venere il *rame* (verdeggiante), a Mercurio il *mercurio* (rosso chiaro), alla Luna l'*argento* (bianco).[132] Come tali, i *pianeti inferi* possiedono delle "forze" e delle "influenze" di ordine sottile che non possono essere sottovalutate; da qui le precauzioni che fabbri e simili osservavano scrupolosamente, ed anche la segretezza nel tramandare il loro sapere agli apprendisti.

Come mai non compaiono altri metalli, come ad esempio lo Zinco o il Platino — che pure erano conosciuti — nella scienza tradizionale? Il fatto è che la Metallurgia non veniva praticata a scopo di lucro né con obiettivi egoistici. Era piuttosto finalizzata alle necessità della comunità, a suo beneficio e utilità; i **metalli** avevano fondamentalmente un valore, e poi anche un impiego, soprattutto *simbolico*, vale a dire etico e spirituale. Persino le *armi*, spade, pugnali, scudi, erano forgiate ritualmente ed intarsiate di segni e figure con poteri sottili, cariche di influssi protettivi e "operativi" (e non certo di "elementi decorativi", come pensano gli studiosi moderni).

[132] I colori sono quelli generati, per lo più, dai loro "ossidi".

27. Monaci

All'epoca del profeta Muḥammad [ṣAs] erano alquanto diffuse, particolarmente in Siria ed in Egitto (ma anche in Palestina e nel Nord-Arabia), comunità di anacoreti cristiani, dette *Laure* o *Cenobi*.

La culla del "monachesimo" fu quasi certamente in Egitto, che iniziò, con e durante la diffusione del Cristianesimo *temporale* nelle città dell'Impero Romano dopo Costantino, modalità legate all'**anacoresi**.
Antonio il Grande (250-356) fu il padre degli "eremiti del deserto"; il suo nome si affianca a Ilarione, Caritone e, soprattutto, a **Pacomio** (m. 347), che fondò i primi *cenobi* (maschili e femminili) e a **Macario l'Egiziano** (300-390), entrambi istitutori di "regole" ascetiche.
Esse influenzeranno direttamente sia il monachesimo di **Basilio** in Cappadocia (e successivamente nel mondo bizantino), sia quello di **Benedetto** in Italia (e poi in tutta Europa).
Innumerevoli Monasteri sorsero lungo il corso del Nilo (dove pochissimi sono ancora attivi); dall'Egitto lo *stile cenobitico* si diffuse in Giordania, in Palestina, in Siria, in Mesopotamia, in Asia Minore e in Armenia.
Evagrio il Pontico (345-399) è autore del *Trattato pratico sulla vita monastica*; e un suo allievo,
Palladio, nella sua *Storia Lausiaca*, ci ha tramandato molte notizie sulle vite dei "Padri del deserto": gli insegnamenti di Evagrio vennero trasmessi in Occidente dal suo amico **Rufino** e da un altro allievo: **Cassiano** (360-435), scrisse autore delle *Collationes* (Trattato sulla preghiera).
L'eredità spirituale dei Padri del Deserto fu però raccolta soprattutto dai "monaci del Monte Sinai":
Nilo, **Esichio** Presbitero, **Filoteo** Sinaita, autore dei *Quaranta capitoli sulla sobrietà*, fino a **Giovanni Climaco** (VI-VII sec.).

Il *Qorano* non accenna alle questioni dottrinali — alcuni eremiti seguivano le tesi di Ario, di Nestorio, e anche di Eutike — ma al *metodo* ed alla pratica religiosa dei monaci: non si tratta tanto di una "condanna", fatta esclusione per gli eccessi e le esuberanze, quanto piuttosto di una considerazione sul genere e sulla scelta della vita anacoretica, austera, ritirata, non richiesta espressamente dalla Rivelazione Cristiana; e, comunque, al tempo stesso, di un apprezzamento per la mitezza, la mansuetudine, la risolutezza di quei cristiani che avevano scelto l'imitazione più difficile e più impegnativa del Cristo.

Il **Cristianesimo** è una Tradizione eccezionale, soprattutto perché sembra non possedere una ***lingua sacra***.[133] Così come è eccezionale il fatto che il Diritto *Canonico*, ossia una legislazione d'ordine sociale ("organizzativa"), fu un *adattamento del* ***Diritto Romano***. Vale a dire qualcosa che pervenne "dal di fuori", e non uno sviluppo interno. «Date a Cesare quel che è di Cesare…» implica l'accettazione dell'ambiente in cui si sviluppa il Cristianesimo.
Se si aggiunge il fatto che tutto quel che si riferisce alle origini del Cristianesimo sembra avvolto da un'oscurità quasi impenetrabile, si deve dedurre che in ciò vi sono delle ragioni non accidentali, ma volute. All'inizio dunque il Cristianesimo sembra essere stato propriamente, in termini islamici, una *ṭarīqah*, una confraternita iniziatica, e non una *Sharī*ah*, ossia una "legislazione exoterica": l'***iniziazione cristica*** era in effetti qualcosa di simile al *Sangha buddhico* (che, fra l'altro, si estese in varie "ramificazioni").

Il Cristianesimo passò dall'*esoterismo* all'*exoterismo* perché il "mondo Occidentale" era ormai pressoché sprovvisto di una Tradizione (come, per diverse popolazioni, in precedenza aveva fatto il Buddhismo nel "mondo Orientale"): quella *greco-romana* — quantunque possa essersi mantenuta a livello d'*élite* — si era esaurita.[134] La sua funzione fu dunque "**provvidenziale**": la sua ***discesa*** fu un autentico *sacrificio*, proprio perché si trasferiva nel dominio exoterico, accantonando quello esoterico. Fu la **salvezza** per l'umanità occidentale, il *raddrizzamento* che occorreva per rimpiazzare le antiche "forme tradizionali"

---

[133] La **lingua liturgica** deve essere una "lingua fissata", salvaguardata dalle vicissitudini della *lingua parlata*.
La **Lingua Sacra**, oltre che lingua liturgica "a fortiori", è soprattutto la lingua in cui vengono codificate le ***Sacre Scritture*** (*linguaggio "divino"*): essa deve assicurare l'invariabilità del testo originario.
Ugualmente, **rituale** è un termine più esteso di **liturgia** (la quale si applica solo alle Religioni, alle pratiche esteriori).
Il Vangelo originario è andato "perduto" subito dopo la predicazione del Cristo, il quale parlava l'*Aramaico*.
[134] E quella *druidica* (dei Celti) si stava spegnendo: sarà assorbita nel Cristianesimo alcuni secoli più tardi.

ridotte ormai a *superstizioni* (poiché il **Ciclo** non era ancora concluso, non essendo, a quell'epoca, ancora giunto il momento della "perdita della Tradizione", come è accaduto nei tempi moderni). È impossibile stabilire una data precisa del cambiamento che trasformò il Cristianesimo in una *religione "cattolica"* (= universale): è certo però che al **Concilio di Nicea** ciò era già un fatto compiuto, che veniva appunto ad essere "confermato", aprendo l'era delle formulazioni *dogmatiche*, ovvero la presentazione generale al livello exoterico della Dottrina.
La **conversione di Costantino** è la *ratifica*, l'atto ufficiale dell'Autorità Imperiale. In tal modo l'Imperatore sanciva la fine della *Tradizione Romana*, sebbene essa continuò a sussistere in forme sempre più degenerate, le quali costituiscono il vero e proprio ***paganesimo*** (perché il termine di "*Gentili*", usato dai primi cristiani-ebrei per indicare i "non-cristiani" da convertire, aveva un significato molto vicino a quello di "profani", o "di religione barbara").

La **dogmatica** fissò la dottrina in formule nettamente definite e limitate, rendendone però più difficile la comprensione del suo significato più profondo, perfino a quelli che erano in grado di farlo; le verità di ordine più elevato vennero infatti presentate come ***misteri***. E quindi tutto quello che aveva preceduto tale cambiamento della "natura" del Cristianesimo venne intenzionalmente avvolto nell'oscurità: certamente non erano "ignoranti" coloro che parteciparono più o meno direttamente a tale trasformazione. Del resto, rimaneva aperta la possibilità che si mantenesse l'*iniziazione*, specificamente cristica, al livello d'*élite* (da cui la costituzione dei "Monasteri"). Anche perché non ci furono modificazioni nella *lettera* degli insegnamenti del Cristo.[135]
Le **Eresie** sorsero sovente a causa della *confusione* fra i due ambiti, quello exoterico e quello esoterico, che gli "interpreti" principali cercarono di eliminare il più chiaramente possibile, con diverse precauzioni: non ci fu nessuna "manovra politica" (dalla quale non si vede quale interesse o profitto avrebbero potuto trarne i veri cristiani); fu imposta dalla natura stessa delle cose.

L'istituzione dei **sacramenti** in maniera exoterica portò **le *influenze spirituali*** a produrre altri effetti di ordine religioso, e non più iniziatici (esse infatti "non perdono forza", ma *spostano le conseguenze*, poiché vengono depositate negli uomini e non più nei riti).
Fra i *riti cristiani*, e meglio fra i *sacramenti*, che presentano grandissima similitudine con dei riti d'iniziazione — che devono essere considerati come l'*esteriorizzazione* di quest'ultimi, se tali erano all'origine — ci sono quelli che si possono ***ricevere una sola volta***.
Il **Battesimo**, che anticamente richiedeva al neofita una lunga preparazione ed una "qualificazione", doveva costituire la *prima iniziazione* (che lo "incorporava" nella Comunità Cristiana), ossia l'inizio e l'avvio verso i "Piccoli Misteri" (essa rappresentava, infatti, una *seconda nascita*; una caratteristica che ha mantenuto fino ad oggi).[136]
La **Cresima** sembrerebbe corrispondere al *compimento* dei "Piccoli Misteri" (ovvero la **confermazione**, l'*unzione* dell'Iniziato).
L'**Ordine** non doveva essere che un'*iniziazione* ***sacerdotale*** (che ancora oggi conferisce la possibilità di esercitare certe funzioni), riferendosi ai "Grandi Misteri".
L'**Eucarestia**, pur non essendo un "rito d'iniziazione", era tuttavia un *rito iniziatico*, nel senso che era l'***alimento*** continuo (spirituale) destinato ai *già iniziati*, al loro interno.

Nel Medioevo ci furono certamente organizzazioni cristiane iniziatiche, i cui rappresentanti hanno lasciato scritti manifestamente esoterici, che si è tuttavia cercato di far passare per mistici.
Il Misticismo invece comparve in seno al Cristianesimo proprio quando queste organizzazioni cessarono di esistere, o almeno di essere sufficientemente accessibili.

---

[135] In ogni Tradizione ci sono **verità** suscettibili di diverse applicazioni: quelle che possono essere interpretate e comprese anche a livello exoterico non producono discontinuità nella *lettera* delle Scritture; quelle destinate a coloro che seguono una via iniziatica, d'altra parte, diventano impraticabili, se si vogliono estendere all'intera Comunità (ciò vale già per i ***precetti*** *di Perfezione*). Le verità di ordine più profondo nel Cristianesimo, che mettono in rilievo *solo l'aspetto esoterico*, diventano necessariamente "dogmi", "misteri", incomprensibili per la ragione umana.
[136] Il fatto che attualmente il Battesimo, non solo non richieda più né qualificazione né preparazione, ma ci si affretta ad assegnarlo subito a chiunque (da parte di qualsiasi cristiano), non rappresenta ancora una *degenerazione*, ma una **necessità** per la ***salvezza*** del maggior numero possibile di individui.

Nella Chiesa Latina non sussistono più, di fatto, organizzazioni iniziatiche, mentre forse qualcosa dev'essere rimasto, in maniera più chiusa che mai (per evitare ogni contaminazione e degenerescenza del mondo moderno), nella Chiesa d'Oriente: ci sono "tracce" (incerte) nella "tradizione russa" delle *Icone*, come pure dell'**esicasmo** nella "tradizione greca" e, alquanto enigmatiche, nelle "chiese copte".[137]

[137] Questi argomenti sono stati ricavati dal libro di René Guénon: *L'Esoterismo Cristiano*.

Capitolo 58 LA DISPUTANTE

(*Medinese*, centocinquesima, rivelata dopo *Gli Ipocriti*) *ventidue Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Allah è stato ad ascoltare il discorso di colei che disputava con te riguardo al suo sposo e si lamentava nei confronti di Allah: infatti Allah udiva la vostra discussione, poiché Allah è Audiente, [attento] Osservatore.

2. Coloro tra di voi che divorziano mediante il *ẓihār* dalle loro mogli… [sappiano che] quelle non sono affatto le loro madri, dal momento che le loro madri sono soltanto quelle che li hanno generati: pertanto essi proferiscono certamente delle parole riprovevoli e menzognere. Tuttavia Allah è di certo Remissore, Perdonatore.

3. Quanto a coloro tra di voi che divorziano mediante il *ẓihār* dalle loro mogli ma poi ritrattano ciò che hanno detto, allora dovranno affrancare uno schiavo prima che [i due coniugi] si uniscano [di nuovo]. Questo è quello in cui voi venite esortati [a fare]: Allah su quanto andate operando è [sempre bene] Informato.

4. Chi non ne ha la possibilità, digiuni per due mesi consecutivi prima che [i due coniugi] si uniscano [di nuovo]; e chi non [vi] riesce, allora dovrà nutrire sessanta indigenti: questo [vi è concesso] affinché crediate in Allah e nel Suo Inviato. Tali sono i limiti [stabiliti] di Allah. Coloro invece che resteranno miscredenti avranno un castigo doloroso.

5. Quelli che si oppongono ad Allah e al Suo Inviato saranno sgominati come furono sgominati coloro che li precedettero. Adesso [Noi] abbiamo fatto scendere dei versetti [molto] espliciti: perciò ai miscredenti [toccherà] un castigo avvilente,

6. nel Giorno in cui Allah li resusciterà tutti insieme e notificherà loro le opere che hanno compiuto — Allah le ha contate, anche se [loro] le hanno dimenticate —. Allah infatti è testimone di ogni cosa.

7. Ma non hai considerato che Allah conosce [tutto] ciò che esiste nei Cieli e [tutto] ciò che esiste sulla Terra? Non c'è alcun conciliabolo di tre [persone] in cui Egli non sia il quarto, né di cinque dove Egli non sia il sesto di loro, né [un gruppo] inferiore o superiore a questo senza che Lui sia insieme ad essi ovunque si trovino: poi nel Giorno della Resurrezione notificherà loro ciò che hanno operato, poiché Allah è Onnisciente.

8. Non hai badato a coloro ai quali furono proibiti i conciliaboli? Subito si riportano a ciò che era stato loro proibito e s'intrattengono colpevolmente con l'ostilità e la ribellione all'Inviato, e quando giungono di fronte a te ti salutano in una maniera con la quale Allah non ti saluta, mormorando fra di loro: «Come mai Allah non ci castiga per ciò che diciamo?». Per loro sarà sufficiente l'Inferno dove bruceranno; che detestabile avvenire!

9. Oh proprio voi che avete creduto! Quando vi trovate a confabulare [tra di voi] non conversate sulla trasgressione o sull'ostilità o sulla disobbedienza all'Inviato, piuttosto

conversate sulla rettitudine e sulla devozione: abbiate infatti timore di Allah, davanti al Quale [un Giorno] sarete radunati!

10. Per certo i conciliaboli sono [ispirati] da Satana per affliggere coloro che hanno creduto, sebbene non potrà loro arrecare alcun danno se non col permesso di Allah: ad Allah dunque si affidino i credenti!

1-4. **Lo *ẓihār*.** (Cfr. **33**,4)

Il titolo del capitolo deriva dal primo versetto, che riferisce l'episodio di Khawla bint Tha*laba, una donna perbene, improvvisamente e pubblicamente ripudiata dal marito Aws ibn Ṣāmit con una formula pagana avvilente, *lo ẓihār*, consistente in queste parole: «D'ora in poi, tu sii per me come la schiena (= il sesso) di mia madre!». Mediante tale formula, oltretutto, la donna non era libera ma continuava ad abitare nella casa del marito, privata del suo diritto sessuale.
Con la rivelazione dell'Islam ogni pratica matrimoniale pagana, barbara e vessatoria, viene abolita, a favore delle nuove norme stabilite da Allah. Quanto alla reintroduzione o al mantenimento o perfino al deterioramento delle antiche consuetudini, nel corso della storia e a causa delle mescolanze etniche, non si può imputare all'Islam la malafede (se non proprio l'ipocrisia) e l'ignoranza di prìncipi, "dottori" della Legge, magistrati "letteralisti" e limitati, e di quanti hanno potuto e voluto abusare di pseudodiritti.

7. *Iddio è presente nelle riunioni segrete.*
Cfr. **4**,114; **9**,73-8 e nota 74; **57**,4. Cfr. anche il v. 10, il Cap. **60**, e poi il Cap. **63**.

8. *ti salutano in una maniera con la quale Allah non ti saluta*: «Dicesi che ebrei e miscredenti usassero salutare M. colle parole *as-sām alaika* (la disgrazia sia su di te) invece di *as-salām alay-ka* (la pace sia su di te)».[138]

11. Oh proprio voi che avete creduto! Quando vi venga detto: «Fate largo [al Profeta, o agli altri] nelle [vostre] assemblee», ebbene fate largo [senza indugio]: Allah [poi, in Paradiso, senz'altro] farà largo a voi. Quando pure vi venga detto: «Alzatevi!», alzatevi subito: Allah [infatti] innalzerà di [parecchi] gradi quelli tra di voi che hanno creduto e coloro che hanno ricevuto la scienza. Allah è [sempre bene] Informato di quanto andate operando.

12. Oh proprio voi che avete creduto! Qualora dobbiate incontrarvi in privato con l'Inviato, lasciate precedere una beneficenza prima della vostra conversazione: questa sarà meglio per voi e [senza dubbio] assai puro. Ma se non siete in grado [di farlo, non preoccupatevi, perché] comunque Allah è Perdonatore, Misericordioso.

13. Siete forse in apprensione di dover anticipare offerte prima del vostro colloquio? Se però non vi adoprate in ciò Allah comunque è rimasto conciliante con voi: pertanto eseguite la preghiera e versate l'elemosina, obbedite ad Allah e al Suo Inviato. Allah è informatissimo di ciò che operate.

14. Non hai badato a quelli che si rivolgono verso la gente su cui Allah è adirato? Essi non sono né dei vostri né dei loro, e spergiurano sulle menzogne pur essendone consapevoli:

[138] L. Bonelli, *Il Corano*, pag. 523.

15. Allah ha allestito per loro un castigo violento. Davvero perfido è ciò che essi vanno operando,

16. impugnando i loro voti come un paramento e ponendo ostacoli sulla strada di Allah: perciò avranno un castigo vergognoso.

17. A nulla gioveranno per essi i loro patrimoni e la loro figliolanza: quelli saranno i compagni del Fuoco, dove essi resteranno in perpetuo.

18. Il Giorno in cui Allah li resusciterà [tutti quanti] assieme, pure davanti a Lui spergiureranno nel modo in cui si comportavano con voi, ancora convinti di avere qualcosa a disposizione: dunque essi non sono proprio dei bugiardi [sfacciati]?

19. Satana si è impadronito di loro [a tal punto] da indurli a dimenticare [completamente] il richiamo di Allah! Quelli sono i partigiani di Satana, ma i partigiani di Satana non sono forse i perdenti?

20. Invero coloro che si oppongono ad Allah e al Suo Inviato saranno quelli fra i più spregiati.

21. Allah ha scritto: «Certamente sarò vincitore, Io e i Miei Inviati». Invero Allah è Fortissimo, [assai] Eminente.

22. Mai troverai persone credenti in Allah e nell'Ultimo Giorno che siano amiche di chi si oppone ad Allah e al Suo Inviato, quand'anche fossero i loro padri o i loro figli o i loro fratelli o loro contribuli. [Allah] ha impresso la fede nei loro cuori e li ha rafforzati con uno spirito da parte Sua: li introdurrà in Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, dove resteranno in perpetuo. Allah si è compiaciuto di loro, ed essi si sono compiaciuti di Lui. Quelli sono gli alleati di Allah: e gli alleati di Allah non sono forse quelli che avranno successo?

12. Elemosina per il *Rasûl* (Cfr. **59**,7 e altri). In realtà si tratta dell'omaggio e del sostegno al *Rasûl*, come necessari ed offerti *volontariamente*, per la causa di Allah.
Qualsiasi "capo" di un gruppo, di un'organizzazione, di una società, di un popolo, di una nazione, deve essere rispettato e difeso, che sia stato eletto "democraticamente" o che lo sia diventato per le sue capacità personali: ciò vale perfino quando sia immeritevole o addirittura un despota, almeno in linea di *principio*; perché in gioco non è tanto l'Individuo — che infatti, come tale, può essere destituito o sostituito —, quanto la sua Funzione, la sua figura che, come tale, dev'essere onorata.
È proprio una "questione di principio": senza un ordine c'è l'anarchia. Un "Principe" (e anche un *primus inter pares*) deve comunque comandare e deve farlo per la concordia della sua comunità, di cui, alla fine, è il primo responsabile. Ovviamente, quanto abbiamo detto va moltiplicato mille volte nell'esempio di un Profeta.
Non è il caso di dilungarci sulla prassi usuale, comune a tutti i popoli, di farsi precedere da doni allorché si rende visita ad un personaggio eminente: non si tratta soltanto di "diplomazia" (o lusinga), quanto piuttosto di dimostrazione "tangibile" di preludio positivo all'incontro, nonché di stima, fiducia e, nel caso di un subordinato, di vero e proprio riconoscimento, quasi un tributo.

14-20. *I Nemici di Allah*. Non sono più quelli dei versetti **40**,35 e 56: «Disputano sui detti di Allah senza competenza», i quali, in fin dei conti, sono — purtroppo — "soltanto" gli ignoranti ed i presuntuosi che conoscono superficialmente (se non addirittura appena genericamente) il *Qorano* e la

Sunnah, ma qui ormai siamo proprio di fronte ai *negatori* delle Realtà Divine, della Metafisica, dell'immenso Mondo Spirituale: non sono più gli "atei" o i "laici" passivi, indifferenti ed insensibili alle verità sovrumane e dèditi esclusivamente alla vita terrena; sono invece coloro che s'impegnano *attivamente* a combattere le Religioni, a distruggere il *sacro*, a dileggiare i credenti ed infine a cercare d'impedire e condannare ogni genere di studio ed approfondimento delle dottrine ultraterrene e delle pratiche cultuali.

21. Vittoria d'Iddio. (cfr. specialmente Cap. **48**)

Negli anni in cui stiamo scrivendo si parla, più o meno incisivamente o indirettamente, a volte con cognizione di causa e a volte tendenziosamente, di **Scontro di Civiltà.**

A) *Perché* e *in che cosa* si scontrano?
B) Prima ancora, però, che cosa s'intende per *Civiltà*?

Il primo grosso problema nasce qui. Tutti gli studiosi, storici e sociologi, sono d'accordo che si può parlare di "civiltà dell'India" o di quella "Cinese" (ed anche di una "mongolica"), dell'Islam; ma per quanto riguarda la "Civiltà Occidentale" molte sono le perplessità.

L'epoca di Alessandro Magno, l'Ellenismo e buona parte dell'Impero Romano hanno contrassegnato principalmente una *civiltà Mediterranea*; successivamente si è passati ad una *civiltà Cristiana*, da una parte "bizantina" (slava-anatolica), dall'altra *Europea*, che ha caratterizzato il **Medioevo**, nonostante il "grande Scisma d'Oriente", lo "scisma d'Occidente" e la "Riforma" protestante. Soltanto allorché iniziano le *Scoperte Geografiche* e la Storia si sposta sull'Atlantico si può parlare di "Civiltà Occidentale", la quale, d'altra parte, con l'avvento dell'Umanesimo, del Rinascimento e dell'Illuminismo, ormai è sempre meno cristiana (nel senso sacrale del termine) e sempre più *laico-scientifica*: quest'ultimo è il tratto cruciale, alla base della Società Industriale e, poi, Tecnologica, dell'Occidente moderno; e da questo contesto si svilupperanno le "ideologie" tipicamente occidentali, quella economica del *capitalismo*, quella politica della *repubblica* e della *democrazia*, quella sociale del *benessere* e del *progresso*.

Sicché, in ultima analisi, il tentativo della Germania nazista di ricostituire un simulacro del "Sacro Romano Impero", per contrastare gli ideali rivoluzionari giacobini-socialisti (egualitari, popolari) espressi dalla Francia e il colonialismo commerciale-militare dell'Inghilterra, si è dimostrato, fondamentalmente, un evento "reazionario" che si è infranto contro la possente macchina imperialista degli Stati Uniti.[139] E quindi, paradossalmente, una reale "Civiltà Occidentale" è qualcosa di molto recente, perché nasce durante il periodo della *guerra fredda*, in opposizione all'Unione Sovietica comunista.

Ma il punto è questo: dov'è **la Civiltà**?

Chiunque osservi, quasi dall'esterno, oggettivamente, lo "stile di vita", il modo di condurre i rapporti sociali, il funzionamento dell'Amministrazione, la distribuzione della ricchezza, la gestione dell'Informazione Pubblica, ecc., deve concludere che siamo in presenza di una *Pseudo-Civiltà*: ed è appunto in tal modo che la giudicano gli "Orientali".

Qualsiasi elemento è **falso**. Non solo nel senso di *artificiale*, *artefatto* (tra poco la "realtà virtuale" si sostituirà alla realtà naturale) ma, soprattutto, nel senso di *contrario alla verità*: il "mondo borghese", laico, conformista, terreno, utilitarista, scientista, della Società Tardo-capitalista appare *vuoto*, *profano*, *ipocrita*, *illusorio*; e in particolare la "democrazia" è reputata apertamente come la maschera di un potente *regime* (esercitato occultamente mediante la Finanza, la Tecnocrazia ed i Mass-media) non meno corrotto di quelli orientali, anzi persino responsabile del disfacimento di quest'ultimi.

L'unica ricchezza dell'Occidente, invidiata da altre culture e civiltà, è la **Tecnologia**. Queste tentano, in ogni modo, di appropriarsene tanto per migliorare le condizioni, il "tenore", di vita di ogni popolo, quanto per porsi allo stesso livello dell'Occidente allo scopo di difendersi e contrastarlo. Per tutto il resto non c'è alcuna ammirazione; se mai diffidenza e sospetto.

[139] Occorreva unificare la storia dei Paesi Baltici (della "grande Lituania" di un tempo, o della "Polonia") con quella dell'Impero Austro-Ungarico.

Lo scontro si sta dunque verificando ma non l'hanno né preparato né desiderato le Civiltà Orientali. Sul piano *economico-industriale*, ad imitazione dell'espansione del Giappone, adesso è l'epoca della Cina, la quale, a dispetto e in virtù della "globalizzazione", da tempo ha attuato la conquista dei mercati ma con una grossa differenza: da un lato, invece di dominare ed indebitare i Paesi Sottosviluppati, li sta aiutando; dall'altro sta "colonizzando" i Paesi Ricchi direttamente sul piano economico, sociale e collettivo.
Sul piano *scientifico-sociale* l'India si sta sforzando di migliorare tanto sul piano intetno, attraverso l'Ingegneria, l'Urbanistica, la Medicina, quanto su quello internazionale.
Sul piano *ideologico religioso e civile* è il Medio Oriente e gran parte del mondo islamico che, pur subendo l'aggressione dell'Occidente, sta comunque costringendo quest'ultimo ad una seria revisione della sua Ideologia (materialistica, consumistica, imperialista).

Il Mondo non sta cambiando: è già cambiato!
Ormai è diventato "piccolo", interamente "recintato", continuamente "sorvegliato" (dai satelliti "celesti" e dai *servizi segreti* "terrestri"). Il fenomeno delle vaste immigrazioni (generato dallo scompenso tra "Nord" e "Sud" del Mondo) ha determinato la scomparsa dei popoli e la formazione di *Società Multietniche*, più complesse. L'elettronica ha sconvolto e mutato radicalmente le abitudini dell'uomo (***e della sua mente***).

Quelli che mancano, invece e purtroppo, sono uomini "all'altezza delle sfide del mondo contemporaneo" (nel senso di "nobiltà", grandezza d'animo). Si continua ancora a ragionare con gli schemi novecenteschi, in termini di dominio, "sfruttamento" dei popoli e delle masse e, in maniera sfacciata, dell'ambiente naturale — l'*Habitat* — quando ormai si tratta salvare l'intero genere umano.

Allorché si pone la domanda: perché non c'è pace nel Mondo? È solamente "scontro di Civiltà"?

1. *Cui prodest*?
2. Può davvero esistere una civiltà mondiale universalistica (almeno concettualmente)?

Una prima risposta, in gran parte, la possiamo individuare nell'*industria* e nel *commercio della* ***armi***, che produce profitti superiori a quelli del petrolio e del traffico della droga (con i quali sovente s'intreccia).
Qualsiasi esperto di economia sa che il *business* della guerra è il più redditizio per l'Occidente, la Russia e la Cina, dove decine e decine di fabbriche partecipano alla costruzione di macchine, equipaggiamenti e ordigni bellici: se le guerre nel mondo cessassero improvvisamente, sarebbe il tracollo dell'Occidente; per la "plutocrazia" internazionale le guerre devono continuare ed, eventualmente, aumentare.
Il che non è difficile: nei Paesi arretrati, sottosviluppati, poveri, ignoranti, dittatoriali, è assai agevole inviare *professionisti* (vedi Servizi Segreti) per organizzare e promuovere *insurrezioni*, *guerriglie*, "colpi di Stato", *sommosse*, creando pretesti e facendo leva su qualsiasi genere di frustrazioni, indigenze, insofferenze, "ideali" da raggiungere o da difendere. Oltre tutto è poco costoso[140] ed anche poco rischioso. Per il resto provvedono i *Mass-media*, il cui controllo è quasi interamente in mano all'Industria (e, prima ancora, alla Finanza). Politici, giornalisti di parte e "persuasori occulti" sanno benissimo come *orchestrare* le notizie, come *manipolare* l'opinione pubblica, creare *slogans*, "movimenti di pensiero" e quant'altro.

L'altra risposta si lega direttamente alle politiche (militari, territoriali, energetiche ed ecologiche) dei "regimi" attualmente più potenti.

Per quanto riguarda il secondo punto (che comunque dipenderà in larga parte dal primo) ci sono realmente dei problemi, poiché qui entrano in gioco le "Ideologie", cioè il modo di concepire la *democrazia*, la *fratellanza*, la *reciprocità*, ecc.: le divergenze esistono e richiedono sforzi notevoli per essere superate, essendo proprio in causa le "abitudini", le "tradizioni", lo "stile di vita", i costumi dei popoli (cfr. la fine del capitolo **2**) e le religioni, giacché non si può trascurare l'aspetto fondamentale che gli

[140] Qualsiasi Multinazionale o singolo Miliardario può, con 10-20 $ pro-capite al giorno, costruirsi un esercito di mille, duemila e più uomini ai suoi ordini.

Stati occidentali sono *laici* (= atei),[141] mentre le Civiltà Orientali sono essenzialmente imperniati su "Tradizioni Sacre" (seppure attualmente in notevole decadenza). Nell'Islam — quello vero —, in particolare, *vita religiosa* e *vita civile* sono la stessa cosa: ogni azione dell'uomo è **sacra**; commettere un crimine significa non tanto infrangere le Leggi umane dello Stato, ma soprattutto le Leggi Divine; famiglia, lavoro, relazioni sociali, sono tutti "valori", impegni, "doveri", a carattere religioso, al pari degli obblighi di culto.

Forse il nodo primario da sciogliere è quello della **reciprocità**, perché appunto non siamo affatto sullo stesso piano. In Oriente esistono ancora i Santi — pochi — e molti "Saggi" che, con il loro esempio e l'insegnamento, conservano ed "illustrano" la religione e la vita spirituale; in Occidente c'è tutt'al più qualche mistico, qualche sincero missionario e tanti Teologi che il popolo non capisce. Questi riescono, nella migliore delle ipotesi, a parlare solo di *Etica*. Non stiamo a barare, distraendo e depistando la gente sui "conflitti di religione" o sul *dialogo interreligioso*. Le Religioni non hanno alcun bisogno di dialogare ma semplicemente di essere praticate e rispettate, ciascuna secondo la sua forma ed i suoi riti: quello che occorre alle Vere Religioni è di non essere *strumentalizzate*, di non essere confuse con le *pseudo-religioni*, di non essere identificate con l'*estremismo* e il *fanatismo* di alcune minoranze.

Si potrebbe concludere che le autentiche Civiltà non si scontrano. A noi infatti sembra che ciò che si sta infrangendo è il "vuoto" mondo occidentale, edonista, scientista, fin troppo laico. Non c'è dubbio che agli Occidentali tutto ciò appaia esteriormente come uno "scontro"; ma se si provasse a guardare in modo adeguato, ragionevole e con una particolare attenzione al mondo interiore, si scoprirebbe che in realtà ci troviamo di fronte ad un "confronto" inesorabile, che sta mettendo a nudo improvvisamente e violentemente tante presunzioni, opinioni fallaci, frustrazioni, vanità, e, in breve, un fallimento terreno e ultraterreno.

[141] Tutto il resto è subordinato e ruota all'interno di tale statuto: *tolleranza* (= indifferenza alla religione), *democrazia* (= trionfo della mediocrità), *egalitarismo* (= livellamento e pianificazione del consumismo), *libertà* (di "obbedire" ad una costellazione di regolamenti e burocrazie), *istruzione* (= indottrinamento e manipolazione di massa), eccetera.

Capitolo 59 IL BANDO

(*Medinese*, centounesima, rivelata dopo *L'Evidenza*) *ventiquattro Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. [Tutto] ciò che si trova nei Cieli e [tutto] ciò che si trova sulla Terra ha reso gloria ad Allah: Egli è l'Eminente, il Saggio.

2. Egli è Colui che ha estromesso dalle loro sedi quelli che rimasero increduli fra la Gente della Scrittura in occasione del primo bando. [Voi] non pensavate che sarebbero usciti, e loro invece pensavano che i loro fortilizi li avrebbero difesi da Allah. Ma Allah sopraggiunse loro da dove non se l'aspettavano, seminando il terrore nei loro cuori: demolirono le loro case con le loro [stesse] mani e [poi anche] con le mani dei credenti. Meditate dunque, o voi che avete occhi per vedere!

3. Qualora Allah non avesse decretato per loro l'esilio certamente li avrebbe castigati in questa vita terrena. Comunque nell'Altra avranno il castigo del Fuoco.

4. Ciò perché essi si distaccarono da Allah e dal Suo Inviato; ma per chi si stacca da Allah invero Allah sarà violento nel castigo.

5. Quanto avete abbattuto di palme o lasciato rizzate sulle loro radici è stato [compiuto] con il permesso di Allah e per confondere i perversi.

6. E su quanto [di bottino] Allah ha retrocesso al Suo Inviato [prelevato] da essi voi [non avete nulla da recriminare perché] non avete dovuto spremere né cavalli né cammelli da soma: al contrario, è Allah che rende potenti i Suoi Inviati su chi vuole, poiché Allah è Onnipotente.

7. Quello che Allah ha retrocesso al Suo Inviato [come preda di guerra proveniente] dalle genti dei villaggi spetta ad Allah e all'Inviato, ai suoi parenti, agli orfani, agli indigenti, ai viandanti, così da non rimanere spartita fra quelli di voi che [già] sono agiati. Però ciò che l'Inviato vi ha regalato prendetelo, e astenetevi da ciò che vi ha negato. Abbiate timore di Allah, poiché Allah è violento nel punire.

8. [Una parte del bottino appartiene anche] agli emigrati bisognosi che furono privati delle loro case e dei loro beni perché desideravano conquistare il favore di Allah e il [Suo] compiacimento, per sostenere Allah e il Suo Inviato: quelli sono stati davvero sinceri.

9. [Ed inoltre appartiene] a coloro che vivevano nella dimora [medinese] e nella fede prima di loro, che amano chi emigra presso di loro e non covano nei loro petti invidia alcuna per ciò che hanno ricevuto e, anzi, li antepongono a loro stessi sebbene fra di loro vi sia indigenza. Coloro che preservano la loro anima dall'avarizia sono proprio quelli che prospereranno.

10. [Infine appartiene] a coloro che sono venuti dopo di essi e che hanno pregato: «Signore Nostro, perdona noi e i nostri fratelli che ci hanno preceduti nella fede, e non porre nei

nostri cuori alcun risentimento per i credenti: Signore Nostro, invero Tu sei il Compassionevole, il Misericordioso».

«Il capitolo stringato, nervoso, agitato, viene introdotto dal Bausani con questa spiegazione: Questa *Surah* medinese è unanimamente collegata dai commentatori islamici alla sconfitta e al bando della tribù ebrea dei Banû Nadhîr che possedevano ricchi palmeti e ben muniti fortilizi a una mezza giornata da Medina. Dapprima ostili agli emigrati meccani, essi avevano poi stretto un patto di alleanza con Muḥammad giungendo (pare) fino a riconoscerlo come profeta, dopo il successo di Badr (2° égira / 624 d.C.). Ma dopo lo scacco di Uḥud (3° égira/625 d.C.) istigati anche dagli ipocriti passarono al nemico. Nel 4° égira / 626 d.C. Muḥammad li assediò nei loro fortilizi e dopo sei mesi li sconfisse, confiscando tutti i beni.
Gli ebrei si ritirarono in massima parte nell'oasi di Khaybar a nord di Medina, dove furono poi sconfitti nel 7° égira/628 d.C».[142]

2. *Quelli che rimasero increduli fra la Gente della Scrittura in occasione del primo bando*. Il termine *hashr* significa "raduno", "concentrazione", "mobilitazione", "assedio", e quindi "ordine di assembramento", "bando".

5. L'intero territorio dell'Oasi di Yathrīb fu consacrato con l'arrivo del Profeta [ṣAs]: essa divenne così *Madīna(tu) an-Nabīy* (La città del Profeta), *al-Munawwarāt* (Quella che irradia la Luce); non fu più permessa la caccia nei suoi dintorni e qualsiasi albero diventava benedetto, e pertanto non poteva essere abbattuto. Il "taglio delle palme" fu concesso da Allah, che lo rese noto nel presente versetto a tutti i credenti, solo in questa occasione, per ottenere la sconfitta degli
avversari dell'Islam.

In questi versetti viene riassunto concisamente l'intero episodio con cenni davvero plastici e metonimici: le palme tagliate, sia per dispetto e sgomento degli ipocriti ebrei — i quali le avevano lasciate per poterle riutilizzare in seguito (confidando nel fatto che esse erano consacrate) quando l'assedio sarebbe stato abbandonato —; l'inattesa autorizzazione di Allah; gli ebrei demoralizzati che si arrendono alla promessa che potevano andare altrove in esilio a patto che lasciavano tutti i loro beni, tranne quello che potevano portare con sé; la demolizione quindi delle loro stesse case per caricare quanto più possibile sugli animali (comprese porte e architravi); la loro umiliazione.

6-10. Vengono spiegate le regole per la **spartizione del bottino**, già esposte al capitolo **8**,41, ad ulteriore chiarimento per i musulmani, in particolare per ciò che riguarda le prede di guerra abbandonate dai nemici in fuga o quelle acquisite senza combattere.
Non ritorneremo sull'argomento che, nei tempi moderni, andrebbe riconsiderato in rapporto alle "conquiste" economico-commerciali e collegato al sacramento della **zakat**.

Ci vogliamo però soffermare sull'***avarizia***.[143]

Dal libro *Nūr al-abṣār*, nel quale Sayīdi Anas (r.A.) riporta una sentenza del Profeta [ṣAs]; egli diceva: «Quando Allah creò il paradiso *Adn (Eden), gli ordinò di adornarsi. Il paradiso dell'*Adn si adornò ed Allah gli ordinò: "MostraMi i tuoi fiumi!". Allora sgorgarono la fonte di **Salsabīl**, quella di **Kāfūr** e quella di **Tasnīm**. Da queste tre fonti scaturirono i fiumi di latte, vino e miele. Allah chiese al paradiso dell'*Adn: "MostraMi le tue sopravvesti, i tuoi seggi, il tuo gioiello e le tue ***ḥurī***!". Ed il paradiso

[142] F. Peirone, *Il Corano*, pag. 772.
[143] Fonti: *Iḥyâ` *ulûm ad-dîn* dell'Imām **al-Ġazâlî** ed un libro di **al-Bayhāqī**.

dell'*Adn fece come gli era stato ordinato. Dopo di che Allah ordinò: "Parla!". Allora il paradiso dell'*Adn disse: "Eccellente è colui che in me farà il suo ingresso".
Ed Allah disse: "Per la mia inaccessibilità, nessun avaro abiterà in te!"».

Secondo la *Shari*ah* è molto importante pensare alla propria famiglia. Se qualcuno è in ristrettezze per ciò che concerne il proprio sostentamento è meglio che pensi alla propria famiglia. Il contenuto del versetto 10: «e [appartiene] a quanti prima di loro abitavano il paese e [vivevano] nella fede, che amano quelli che emigrarono presso di loro e non provano in cuore invidia alcuna per ciò che hanno ricevuto e che [li] preferiscono a loro stessi nonostante siano nel bisogno. Coloro che si preservano dalla loro stessa avidità, questi avranno successo» va ricollegato a parecchi altri versetti, come, per esempio, *Surah* **3**,181: « Coloro che sono avari di quello che Allah ha concesso loro della Sua grazia, non credano che ciò sia un bene per loro. Al contrario, è un male: presto, nel Giorno del Giudizio, porteranno appeso al collo ciò di cui furono avari. Ad Allah l'eredità dei cieli e della terra; e Allah è ben informato di quello che fate»; oppure, *Surah* **4**,38: «[e neanche] coloro che sono avari e invitano all'avarizia e celano quello che Allah ha dato loro della Sua Grazia. Abbiamo preparato un castigo doloroso per i miscredenti».

Ibn *Abbās dà la seguente spiegazione dei versetti del Corano, *Surah* **92**,5-10: «A chi sarà stato generoso e timorato (vale a dire chi è liberale e mostra devozione nei confronti del suo Signore) (6) e avrà attestato la verità della cosa più bella (e crede che Allah gli concederà qualcosa di meglio di ciò che ha offerto in elemosina) (7), glielo renderemo facile (Allah gli agevolerà il proprio bene) (8); a chi invece sarà stato avaro e avrà creduto di bastare a se stesso (9) e tacciato di menzogna la cosa più bella (Chi però è avaro e si è allontanato dal proprio Signore e nega che Questi retribuirà la sua donazione) (10), gli faciliteremo la via per il tormento (Allah gli renderà più facile il male)».

Al pari dell'avarizia, anche la generosità consiste di diversi gradi. Il grado più elevato è la preferenza che si accorda agli altri prima che a sé stessi, persino nel caso in cui ci si trovi in miseria. Generalmente la generosità consiste nel dare qualcosa di cui personalmente non si ha urgente bisogno. Nel grado della generosità superiore a questo — quello della "preferenza degli altri piuttosto che di sé stessi" — si dona qualcosa che occorre a noi stessi. In tale grado si giunge sino al punto di dare la precedenza agli altri, sebbene noi stessi si sia in uno stato di indigenza superiore.

Dunque per l'*avarizia* vi è una analoga classificazione: nel primo grado si è avari *nei confronti degli altri*, nel secondo *nei confronti della propria famiglia* e nel terzo grado *nei confronti di sé stessi*. L'avarizia può giungere sino al punto che, alla fine, non si concede più nulla a sé stessi. Vi sono persone che sono talmente avare da non spendere denaro per le medicine necessarie a guarire, in caso di malattia. Sono avare nei confronti di sé stesse anche se si trovano nel bisogno.
Il caso opposto è quello di un uomo talmente generoso da dare la precedenza alle altre persone quand'anche lui stesso si trovi nell'indigenza. Egli dona indipendentemente dal fatto che il richiedente sia bisognoso o no, che sia musulmano o miscredente, che ciò che questi richiede gli sia veramente necessario oppure no. Egli non domanda nulla di tutto ciò poiché la sua offerta è per Allah.

Alla domanda su come si possa guarire dalla malattia dell'avarizia, il Profeta [ṣAs] spiegava: «Lascia *ad-duniya* (questo basso mondo) a coloro che lo amano! Chi prende da questo mondo più di quello che gli necessita è causa della sua rovina, senza che se ne accorga». Il Profeta [ṣAs] diceva anche: «Gli uomini hanno una preoccupazione: "il mio denaro, il mio denaro..." Ma cosa ci ricavi dal tuo denaro, all'infuori del cibo che hai mangiato e di ciò che hai speso, per es., per il vestiario, che tuttavia un giorno sarà vecchio e logoro. Oppure, se invece lo hai donato in elemosina, allora tu avrai realmente ottenuto un guadagno!».
Qualcuno domandò al Profeta [ṣAs]: «Perché non amo la morte?». Il Profeta [ṣAs] gli chiese: «Hai del denaro?». L'uomo rispose: «Ne ho in abbondanza, oh Inviato di Allah!».
«Allora fai delle offerte con il tuo danaro. Poiché il cuore del credente dipende dal suo danaro!».

Agli uomini alla fine rimangono solo tre cose:
Una lo segue sino al suo letto di morte - questa è il denaro.
La seconda lo segue sino alla tomba - questa è la sua famiglia.

La terza lo segue sino al giorno del giudizio - sono le sue opere.

«Il versetto [9], immediatamente successivo al passo coranico citato [8] all'inizio di questo trattato ["Esposizione degli stati spirituali dei Sufi" (*Bayān ahwāl aṣ-ṣūfīya*)], viene qui citato e commentato con un diretto riferimento all'*īthār*, la pratica spirituale caratteristica della *Futuwwa*, la "cavalleria" spirituale, il movimento che raccoglieva nelle sue organizzazioni i giovani celibi e gli artigiani. Tale pratica consisteva nel preferire sempre gli altri a se stessi, attraverso l'azione concreta e il servizio devoto (*khidma*), a favore dei poveri e dei deboli. Spiega infatti Sulamī nel suo commento al Corano, in margine al versetto in questione: "Ha detto Abū Hafs (al-Nāysābūrī) che il preferire gli altri a se stessi (*īthār*) vuol dire anteporre la felicità dei tuoi fratelli alla tua stessa felicità, nelle cose di questo mondo e in quelle dell'Altro" (*Haqā'iq al-tafsīr*, II, 318-19). Il primo a parlare della *Futuwwa* definendola come "la via della preminenza dell'azione sulla parola" fu proprio lo *shaykh* Abū Hafs al-Haddād al-Naysābūrī (m. 874), uno dei primi *fityān* del Khurāsān, che fu anche tra i fondatori del movimento dei *Malāmatīya* (la "Gente del Biasimo")… Questa è la qualità peculiare dei giovani cavalieri (*fityān*) e la loro via spirituale, che consiste nell'accogliere i poveri, offrendo la propria persona e i propri beni, e nel preferirli a loro stessi (*īthār*). È questa la prima delle dimore spirituali del Sufismo: la Povertà spirituale. La scarsa considerazione per questo basso mondo e l'allontanarsi da esso.
Una stretta relazione sembra esserci stata tra i primi *Malāmatī* e i membri della *Futuwwa*, gli artigiani membri di gruppi professionali ristretti (*asnāf*), i quali, oltre a possedere i requisiti e le competenze necessarie del mestiere, erano vincolati da un codice di norme etiche e iniziatiche che regolava la loro vita e il loro lavoro. Ciò fa supporre che in qualche modo i *Malāmatī* volessero mascherare la loro via spirituale sotto l'appartenenza a un'organizzazione di mestiere come la *Futuwwa*; come loro i *Malāmatī* vestivano infatti la comune veste del bazar, respingevano la rinuncia al lavoro praticata da alcuni Sufi ed esercitavano tutti un mestiere, come lo rivelano alcuni dei loro soprannomi: al-Haddād (il fabbro), al-Qassār (il lavandaio), al-Hajjām (il salassatore), al-Khayyāt (il sarto), ecc… I *Malāmatī* avevano in comune con i *Fityān*, i "giovani" membri della *Futuwwa*, il principio e la pratica dell'*īthār*, il sacrificio altruistico, che aveva come fondamento principale il versetto [9 in questione]…
Infine — scrive Sulamī alla fine del trattato — quando Iddio ha condotto il viandante alla fine del suo percorso, questi giunge nella Stazione della massima prossimità (*maqām al-qurba*) a Lui, e della massima distanza dal creato. Da lì Egli lo farà ridiscendere mostrando la sua realtà esteriore agli uomini per dar loro un modello e un segno della Sua Misericordia, celando però la sua vera identità e tenendo gelosamente per Sé la sua condizione interiore. Costui vivrà in mezzo agli uomini come uno di loro, senza che nessuno percepisca il suo stato di perfezione interiore… [Comunque] l'importanza del trattato sta pure negli indizi che permettono di definire con precisione qual è secondo lui la vera origine del Sufismo, e che consentono immancabilmente di identificare i primi Ṣūfī nel gruppo di asceti chiamati "la Gente della Veranda", di cui facevano parte i più poveri fra gli emigrati meccani (a cui si riferisce appunto il versetto 8)».[144]

11. Non hai dunque badato a coloro che furono ipocriti mentre dicevano ai loro fratelli, che furono anch'essi miscredenti tra la Gente della Scrittura: «Se mai verrete scacciati [dalla città] certamente usciremo assieme a voi, in nessun caso obbediremo a qualcuno nei vostri confronti e, se sarete attaccati, accorreremo in vostro aiuto».
Ma Allah è testimone invero che essi certamente sono stati bugiardi.

12. Infatti se [quelli] verranno scacciati [essi] non usciranno assieme a loro, e se dovranno combattere [essi] non presteranno loro soccorso; e quand'anche portassero loro soccorso, [presto] volgerebbero le spalle: pertanto [quelli] non saranno [mai effettivamente] aiutati.

144 As-Sulamī, *La scala di luce*, Il Leone Verde, Torino, 2006, pp. 112, 16 e 38.

13. Di sicuro voi incutete nei loro petti più terrore di Allah, e ciò perché essi sono un popolo che proprio non capisce.

14. Non combatteranno mai contro di voi uniti se non nei loro villaggi fortificati o da dietro le mura. Il loro ardire è energico [quando sono] tra di loro, li riterresti [molto] uniti, ma i loro cuori sono divisi, e ciò perché essi sono un popolo che non intende.

15. Sono simili a coloro che recentemente li hanno preceduti: hanno sperimentato le conseguenze delle loro deliberazioni; anche ad essi spetta un castigo doloroso.

16. Alla stessa stregua di Satana quando sussurrò all'umano: «Diventa miscredente!» Allorché [costui] divenne miscredente [lo] sconfessò: «Per carità, io sono incolpevole a tuo riguardo! Invero io temo Allah, il Signore delle creature!»

17. Così la sorte di entrambi fu per ambedue il Fuoco, dove resteranno in perpetuo: quello infatti è il premio [riservato] per gli empi.

18. Oh proprio voi che avete creduto! Siate devoti ad Allah, e presti attenzione ciascuno a ciò che avrà preparato per l'indomani. Temete Allah, perché Allah è ben informato di ciò che andate operando!

19. Non siate come coloro che hanno dimenticato Allah, cosicché Allah li ha spinti a dimenticare le loro anime: quelli sono proprio i perversi.

20. Non saranno [certo] uguali i compagni del Fuoco e i compagni del Giardino: i compagni del Giardino avranno la beatitudine.

21. Qualora avessimo fatto scendere questo *Qorano* su una montagna certamente [tu] l'avresti vista abbassarsi tremante e creparsi per il terrore di Allah. Tali esempi [Noi] li mostriamo agli umani cosicché possano riflettere.

22. Egli è Allah, al di fuori del Quale non c'è [altro] dio se non Lui! Conoscitore dell'occulto e del manifesto: Egli è il Clemente, il Misericordioso.

23. Egli è Allah, al di fuori del Quale non c'è [altro] dio se non Lui, il Re, il Santissimo, la Pace, il Confidente, il Protettore, l'Eminente, il Conquistatore, il Soverchiatore: gloria ad Allah, [assai] al di sopra di quanto [Gli] associano!

24. Egli è Allah, il Creatore, il Produttore, il Formatore: a Lui [dunque spettano] i "nomi più belli"! Gli rende gloria [tutto] ciò che si trova nei Cieli e sulla Terra: Egli infatti è l'Eminente, il Saggio.

11. Sono gli *ipocriti* in combutta con i *Banī Naḍīr*, quando si ripromettevano reciproco soccorso contro la neocomunità musulmana di Medina.

15. *Coloro che li precedettero* sono l'altro clan ebraico dei *Banī Qaynuqā*, espulsi da Medina due anni prima (cfr. **3**,10-12).

16. *Diventa "kafir"*!

Questa espressione riassume tutti gli attacchi, le istigazioni, le tentazioni, le seduzioni, le lusinghe, gli inganni di Shaytān: in qualsiasi occasione, situazione, grado, si trovi l'essere umano (perfino nel caso di Santi e Profeti). Allah medesimo ci descrive in anticipo e chiaramente come vanno a finire coloro che, in un modo o nell'altro, "abboccano", accettano, accolgono e poi gradiscono le adulazioni, le false promesse e le illusioni del Diavolo o di qualcuno dei suoi accoliti: alla fine non solo soccomberanno perdendo tutto, saranno anche sbeffeggiati e sconfessati.

21. Terrore della Montagna.
Cfr. **33**,72: *Noi invero abbiamo proposto il "pegno" ai Cieli, alla Terra, alle Montagne, ma [essi] rifiutarono di sopportarlo e tremarono di paura a suo riguardo*.

C'è un significato esoterico nel detto: «Se la montagna non va da Maometto, allora Maometto va alla Montagna», e non si tratta di un aforisma del genere "confuciano"; per esempio, le montagne del Hijaz "sapevano" **chi** era Muḥammad [ṣAs] e di che cosa era latore (= il *Qorano*), pertanto avevano di lui non solo rispetto ma vero e proprio timore e si guardavano bene dal *muoversi*; quindi è il Profeta [ṣAs] che si reca nella grotta di Hirā a pregare prima della Rivelazione, che si rifugia durante l'Egira nella caverna per sfuggire ai nemici, che resta saldo sulla collina di Uḥud, che predica esplicitamente dal e sul monte di *Arafat.
Se la "montagna" di questo detto è poi un'allusione alla *montagna sacra*, è ancora più evidente che è il Santo (o chi desidera diventarlo) che procede verso la sua "salita", dal momento che la Realizzazione Spirituale non viene concessa a chi non compie alcuno sforzo per ottenerla.
Infine, se la "montagna" è il nostro *Ego*, irremovibile e presuntuoso, necessariamente solo un vero Maestro può intervenire su di lui con la sua *influenza spirituale*.

Le Montagne, come qualsiasi altra cosa in Natura, hanno timore di Allah, fanno il *Dhikr*, si umiliano e "s'inchinano" nel loro proprio modo, inavvertibile ed incomprensibile agli umani.
Nella Sunna viene riferito un detto di *Â'ishā [rA*]: «Quando scese la *Basmalah*, le montagne glorificarono Iddio e si scossero a tal punto che le genti di Mekka e chi vi si trovava le udirono; quindi dissero: Muḥammad ha stregato le montagne! Allora Allâh inviò un fumo che oscurò le genti di Mekka; e il Profeta [ṣAs] dichiarò: "Allorché qualcuno recita la *Basmalah*, le montagne glorificano con lui, anche se lui non le ode"».

22-4. Nomi Divini (cfr. 57,1-3; 62,1; 64,17-8)

Huwa, **Allah**… **ar-Raḥmān**, **ar-Raḥīm**… **al-Malik**, **al-Quddūs**, **as-Salām**, **al-Mū'min**, **al-Muhaymin**, **al-*Azīz, al-Jabbār**, **al-Mutakabbir**… **al-Khāliq**, **al-Bāri'**, **al-Muṣāwwir**:
la-**Hu** "**al-asmā'u 'l-ḥusnā**": questa è la successione dei primi Nomi Divini che sono stati codificati nel numero convenzionale e simbolico di **99**.

Capitolo 60 L' ESAMINATA

(*Medinese*, novantunesima, rivelata dopo *Le Fazioni*) *tredici Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. **Oh proprio voi che avete creduto! Non prendete per amici il Mio nemico e il vostro nemico riversando loro della simpatia, mentre sono rimasti increduli riguardo al vero che è giunto a voi ed hanno [addirittura] espulso l'Inviato ed anche voi — poiché credete in Allah, il Vostro Signore — allorché voi siete usciti a combattere sulla Mia strada per ottenere il Mio compiacimento. Vorreste mantenere segreta a loro la [vostra] simpatia, quando Io conosco [molto bene] ciò che tenete nascosto e ciò che palesate? Chi di voi lo fa, senz'altro avrà errato [parecchio] dalla strada [chiara e] pianeggiante.**

2. **Qualora si imbattessero in voi si mostreranno per voi fieri nemici, vi aggrediranno con le loro mani e con le loro lingue malignamente, giacché hanno continuato a desiderare [in cuor loro] che [voi] diventiate miscredenti [come loro].**

3. **Non vi gioveranno [a nulla] le vostre parentele ed i vostri figli: il Giorno della Resurrezione si interporrà tra di voi [dividendovi]; poiché Allah è [assai] guardingo su ciò che state operando.**

4. **Già avete avuto un esempio eccellente in Abramo ed in coloro che stavano con lui, quando dissero al loro popolo: «Invero noi ci esoneriamo [da ogni responsabilità] riguardo a voi per quanto adorate all'infuori di Allah, vi diffidiamo, fra noi e voi è sorta avversione e disprezzo per sempre, fino a che non crederete in Allah l'Unico» — A parte la parola di Abramo rivolta a suo padre: «Invoco il perdono per te, sebbene non abbia potere di [ottenere] alcunché nei tuoi confronti da parte di Allah» — «Signore Nostro a Te ci affidiamo, a Te ci rivolgiamo, poiché verso di Te è il ritorno [di tutti noi]!**

5. **Signore Nostro non esporci a confusione per i miscredenti e perdonaci, o Signore Nostro! Tu invero sei l'Eminente, il Saggio».**

6. **Avete dunque già avuto in essi un esempio eccellente per chi spera in Allah e nell'Ultimo Giorno. Perciò quanto a chi si volge indietro… [si ricordi bene che] Allah è senz'altro [oltremodo straricco] l'Autosufficiente, il Degno di lode.**

7. **Può darsi che Allah [in seguito] ponga fra di voi e coloro che considerate vostri nemici Della simpatia: Allah infatti è Onnipotente; Allah infatti è Perdonatore, Misericordioso.**

È il Capitolo delle *donne credenti*

L'argomento della "donna" nell'Islam è uno di quelli più impegnativi. La *Surah* va collegata per lo meno con le altre *Sure* **4**, **58**, **65** e **66**. In nessun'altra "Scrittura", fra tutte quelle antiche rivelate e di cui abbiamo ancora documenti, c'è tanto interesse per la condizione femminile; per di più, come risulta dal testo qoranico, oltre alla regolamentazione generale dei diritti delle donne *musulmane*, c'è anche da

sistemare i rapporti con quelle che non si convertono, o che non possono convertirsi. Quanto non verrà detto esplicitamente nel *Qorano* sarà ordinato mediante il riferimento ai "detti e fatti" del Profeta [ṣAs], subito dopo, durante l'epoca dei Califfi Ortodossi, e più tardi attraverso la definizione della grande giurisprudenza islamica: ma non c'è alcun dubbio che, fin dall'inizio della Rivelazione, l'Islam ha segnato un'improvvisa svolta nei costumi pagani e un rilevante motivo d'attrazione e di sorpresa, nei confronti delle contemporanee Tradizioni religiose degli altri popoli.

1-3. Comportamento con i *kafirûn*

«Il versetto si riferisce all'episodio che vide protagonista Hāṯib ibn Abī Baltā, un emigrato che, temendo per la sua famiglia rimasta alla Mecca senza protezioni, forniva ai coreisciti informazioni sulle strategie dei musulmani. Poco prima della conquista della Mecca, egli inviò loro una lettera, affidandola ad una donna che la nascose nei capelli. Il Profeta (pace e benedizioni su di lui), ispirato dall'Altissimo, inviò *Alī ibn Abī Ṯalib e Zubayr all'inseguimento. Essi raggiunsero la donna e s'impossessarono della missiva. Hāṯib era uno dei compagni che aveva partecipato alla battaglia di Badr e lo stesso Inviato di Allah intercesse in suo favore salvandolo dal risentimento dei credenti e dall'ira di *Umar che, accusandolo di ipocrisia manifesta, voleva la sua esecuzione».[145]

Allah altresì avverte: «Ci saranno sempre nemici dell'Islam, i quali sperano e non aspettano altro che voi diventiate miscredenti, che vi spiano e sono sempre pronti a sparlare di voi, che approfitteranno delle vostre debolezze per ridurvi all'impotenza (o anche uccidervi)».

4-5. Preghiera di Ibrâhîm.

a) Implorazione del perdono per il padre: pur sapendo che Allah — come aveva detto al versetto precedente — separerà perfino gli stessi familiari nel Giorno del Giudizio.
b) Fiducia (Fede) e abbandono alla volontà di Allah: e pertanto a Lui va inoltrata ogni richiesta di perdono, di aiuto, di sostentamento.
c) Ritorno di tutti ad Allah: il che implica, indirettamente, la "responsabilità" per ogni umano del suo operato — come ribadito al versetto 6 — nel Giorno finale del rendiconto.
d) Fermezza, coraggio, disciplina, unità e solidarietà nella pratica del culto islamico: *essere d'esempio* e non lasciare adito ad accuse o critiche malevole da parte dei miscredenti.

8. Allah non vi proibisce, nei confronti di coloro che non vi hanno ostacolato nella religione e non vi hanno cacciato dalle vostre dimore, di agire benevolmente con loro e di essere giusti verso di loro, poiché Allah ama gli equanimi.

9. Invece Allah vi proibisce solamente di avere alleanze con coloro che vi hanno ostacolato nella religione, vi hanno cacciato dalle vostre dimore o hanno contribuito alla vostra espulsione: coloro che mantengono alleanze con loro, allora essi sono [proprio] quelli che fanno torto a loro stessi.

10. Oh proprio voi che avete creduto! Quando giungono a voi le credenti che sono espatriate [dalla Mecca], esaminatele bene — Allah è al corrente [perfettamente] della loro fede — . Se le riconoscerete [davvero] credenti, non rimandatele agli infedeli:

[145] *Il Corano*, Newton Compton, pag. 483.

[poiché] esse non sono più lecite per loro, né essi sono più leciti per quelle; restituite ad essi ciò che avevano versato [in dote], e non avrete imputazioni se le sposerete [voi] versando ad esse la loro mercede. Non mantenete invece vincoli con le [mogli rimaste] miscredenti: richiedete ciò che avete versato [per la loro dote], ed altrettanto [i mariti miscredenti] richiedano [a voi] ciò che [essi] hanno versato [per loro]. Questo è per voi il decreto di Allah, con il quale giudica tra di voi: Allah è Sapiente, Saggio.

11. Qualora qualcuna delle vostre mogli vi sia sfuggita verso gli infedeli, nel caso ricaverete bottino [nello scontro con loro] assegnate a coloro le cui mogli saranno sfuggite l'equivalente di quanto avevano speso [per la dote]. Siate devoti ad Allah nel Quale voi siete stati credenti.

12. Oh proprio tu, Profeta! Quando vengano a te le credenti per stringere il patto con te, [obbligandosi] a non associare alcunché ad Allah, a non rubare, a non fornicare, a non uccidere i loro figli, a non spargere calunnie che hanno inventato tra le loro mani ed i loro piedi, a non disubbidirti nelle [questioni e nelle] condotte adeguate, stringi pure il patto con loro ed implora ad Allah il perdono per esse: Allah sarà Perdonatore, Misericordioso.

13. Oh proprio voi che avete creduto! Non volgetevi [benignamente] ad un popolo contro il quale Allah è adirato, poiché essi non hanno speranza riguardo all'Altra, come gli infedeli non hanno speranza riguardo ai [loro] consoci dei sepolcri.

10. Da questo versetto viene il titolo della *Surah*.
«La datazione del capitolo pare si debba al tempo in cui gli infedeli pagani avrebbero rotto il trattato di pace (o armistizio) a Ḥudaibīya, all'incirca nell'anno 8° dell'égira, poco prima della riconquista della Mecca da parte delle truppe musulmane…
La "donna credente" è quella che ha seguito il profeta nell'esilio di Medina. Per il trattato di cui sopra, le donne anche sposate, ch'erano andate con Muḥammad a Medina abbandonando la Mecca perché avevano preferito la protezione del profeta, dovevano venir rinviate alla città natale del profeta. Ma prima che questo versetto venisse promulgato, i meccani avevano violato il patto: di qui la necessità di rivedere la posizione delle donne musulmane. Rimandarle indietro davvero? Sarebbero state perseguitate dai mariti pagani della Mecca per causa della fede. Inoltre, non sarebbero potute tornare indietro, giacché il matrimonio tra una musulmana e un non musulmano diventava automaticamente nullo se il marito non accettava l'Islam. Venne allora escogitata una via di mezzo: si restituisce ai mariti infedeli la dote ch'essi avevano sborsato all'atto del contratto matrimoniale, e non se ne parlasse più. Le donne musulmane avrebbero potuto contrarre nozze con musulmani. Ma come riconoscere che veramente quelle donne appartenevano alla nuova religione?
Il versetto 12 risponde all'interrogativo, stabilendo una specie di questionario. La donna musulmana giura la verità sugli elementi che seguono:

a) non è associazionista (= non assegnare *condivinità* a Dio)
b) non è ladra
c) non è fornicatrice
d) non è infanticida
e) non è bugiarda, soprattutto nei confronti del profeta
f) non è disobbediente alla legge.

Comunque, commentano gli autori musulmani, "nonostante tutti questi giuramenti, soltanto il Dio conosce i cuori degli uomini e delle donne"».[146]

Come si vede, il *Qorano* non riconferma altro che i **Comandamenti** universali del vivere civile e religioso, che devono essere alla base di qualsiasi Società retta, pacifica, prospera (vedi capitolo **70**,22).

12. *Calunnie che hanno inventato tra le loro mani ed i loro piedi*: colorita espressione araba per definire le maldicenze, i pettegolezzi, le ingiurie, "fabbricate" ed elaborate non dalla testa, ma dal resto del corpo (*tra le mani e i piedi*) passionale, comandato dalle pulsioni, dall'istinto, dall'emotività.

13. Il testo può prestarsi a varie traduzioni ma la sostanza è questa: non si possono avere rapporti cordiali con la gente che non crede nell'Altra vita, e quindi nella Resurrezione e nel Giudizio finale; come i loro consimili che li hanno preceduti ed ora giacciono nei loro sepolcri senza speranza.
Tali esortazioni divine non negano la *tolleranza*, ma certamente la delimitano; siamo sullo stesso piano delle altre proposizioni che dicono: «I Buoni con i Buoni, e i Cattivi con i Cattivi» o, in altre parole, che prescrivono di mantenere le distanze dagli irreligiosi e da tutti coloro che sono ostili alla comunità musulmana. Del resto, qualsiasi Legislazione condanna e reprime, in ogni caso, chi turba, viola e attenta ai beni ed alle persone altrui.

146 F. Peirone, *Il Corano*, pp. 777-8.

Capitolo 61 I RANGHI

(*Medinese*, centonovesima, rivelata dopo *L'Inganno Reciproco*) *quattordici Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Canti gloria ad Allah [tutto] quanto si trova nei Cieli e [tutto] quanto si trova sulla Terra! Egli è l'Eminente, il Saggio.

2. Oh proprio voi che avete creduto! Perché enunciate ciò che [poi] non fate?

3. È assai detestabile presso Allah che [voi] affermate quello che non fate!

4. Invero Allah ama coloro che combattono sulla Sua strada in ranghi [compatti], come se essi fossero un edificio massiccio.

5. Quando Mosè disse al suo popolo: «Oh popolo mio, perché mi oltraggiate, quando sapete [bene] che io sono Inviato da Allah proprio per voi?». Allorché deviarono [da lui] Allah deviò i loro cuori, poiché Allah non dirige il popolo dei perversi.

6. Quando Gesù figlio di Maria disse: «Oh figli d'Israele, invero io sono Inviato da Allah proprio a voi, per confermare quanto era [stato rivelato] prima di me nella Torāh e per annunciare un [altro] Inviato [che verrà] dopo di me il cui nome sarà "Aḥmad"!». Allorché poi [costui] giunse loro con le prove evidenti dissero: «Questa [invece] è [proprio] magia evidente!».

4. La visione dei musulmani serrati in ranghi durante la preghiera canonica, oltre che suggestiva per la maestosità, è pure quella di un esercito di soldati che muovono saldamente contro il nemico: *pregare* e *combattere* sono eticamente e religiosamente equivalenti; è l'impegno che la Comunità ha nei confronti di Allah.

6. **Îsâ bni Maryam profetizza* ***Aḥmad*** *dopo di lui.*
Sempre che non si voglia negare la Rivelazione Islamica, poiché nel *Qorano* chi parla è Allah, e poiché Allah non può mentire — Egli **è** il Vero — bisogna riflettere molto su questo versetto. Gesù figlio di Maria, durante la sua predicazione, ha preannunciato ai suoi Apostoli che dopo di lui doveva ancora apparire un altro (ultimo) Inviato,[147] ed ha inoltre aggiunto con precisione anche il suo nome: Aḥmad, cioè *il più lodato*. Questo è addirittura il "nome celeste" del profeta Muḥammad [ṣAs]![148] Che Gesù ignorasse la storia futura o che l'avesse potuta contemplare nella sua visione spirituale, è davvero poco importante: Gesù, nel suo altissimo grado metafisico presso Allah — era lui stesso il "Verbo" —, allo stesso modo in cui conosceva la Legge di Mosè nella sua interezza e nella sua autentica formulazione, così poteva conoscere la realtà divina di Muḥammad [ṣAs] prima della sua manifestazione terrena.

[147] Avevamo già visto in un'altra nota precedente che c'è una conferma di ciò persino nel Vangelo di S. Giovanni (**14**,16 e **16**,7), laddove si parla della *venuta del Paraklytos* (il Paracleto): questa parola greca quasi certamente è una corruzione di *Periklytos* (Superlodato = Aḥmad).
[148] Anzi, la *ḥaqiqah al-aḥmadiyah* sarebbe *la sua realtà non-manifestata.*

«Nel linguaggio di Cristo, la distruzione di Gerusalemme è simbolicamente identica al giudizio finale, la qual cosa è assai tipica della visione sintetica, e per così dire, "essenziale" o "assoluta" dell'Uomo-Dio. La medesima osservazione è valida a proposito delle sue profezie sulla discesa dello Spirito Santo: esse riuniscono simultaneamente — ma non incomprensibilmente — tutti i modi della manifestazione paracletica, perciò segnatamente quella del Profeta Mu~~h~~ammed, che fu la personificazione stessa del Paracleto o la sua manifestazione ciclica; del resto, il Corano è detto una "discesa" (*tanzîl*), come l'apparizione dello Spirito Santo durante la Pentecoste. Si potrebbe anche rilevare che, se la seconda venuta di Cristo al termine del nostro ciclo avrà per gli uomini un'importanza universale, dal momento che non interesserà più solo "una umanità" nell'usuale accezione tradizionale della parola, ma tutto quanto il genere umano, il Paracleto stesso, nel suo grandioso apparire, occorre manifesti anticipatamente questa universalità, almeno in relazione al mondo cristiano, e proprio per questo motivo la manifestazione ciclica del Paracleto, o la sua "personificazione" mo~~h~~ammadiana, dovette presentarsi al di fuori della Cristianità e frangere così una certa limitazione "particolaristica"».[149]

7. Chi è più empio di colui che inventa le fandonie nei confronti di Allah, mentre egli è richiamato all'Islam? Ma Allah non dirige il popolo degli empi.

8. Desiderano [vivamente] estinguere la luce di Allah con le loro bocche, ma Allah [invece] condurrà al perfezionamento la Sua luce, quand'anche ciò possa indispettire i miscredenti!

9. Egli è Colui che ha mandato il Suo Inviato con la direzione e la Religione del Vero per esaltarla al di sopra di ogni [altra] religione, quand'anche ciò possa indispettire i politeisti!

10. Oh proprio voi che avete creduto! [Non volete] magari che vi esponga un affare [vantaggioso] che vi preservi da un castigo doloroso?

11. Credete in Allah e nel Suo Inviato, quindi combattete sulla strada di Allah con i vostri averi e con le vostre persone: questo davvero è [il] meglio per voi, se voi riuscirete a comprendere!

12. [Allah] vi perdonerà i vostri peccati e vi introdurrà in Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, in squisite residenze dei Giardini dell'Eden: questo è l'immenso successo!

13. Ed ancora altro, che state bramando: una vittoria da parte di Allah ed un trionfo imminenti. Annunzialo dunque ai credenti!

14. Oh proprio voi che avete creduto! Siate gli ausiliari di Allah così come chiedeva Gesù figlio di Maria agli Apostoli: «Chi saranno i miei ausiliari per la causa di Allah?». Risposero gli Apostoli: «Noi siamo gli ausiliari di Allah!». In seguito una parte dei figli d'Israele divenne credente ed un'altra parte [invece] rimase incredula. Ma [Noi] rinforzammo coloro che avevano creduto contro il loro nemico, cosicché [essi, alla fine,] risultarono superiori.

9. **L'Islâm al di sopra di ogni Religione**.

[149] F. Schuon, *Unità trascendente delle religioni*, p. 42, nota.

Abbiamo già affrontato l'argomento al capitolo **3**,19 spiegando che affermazioni di tal genere nel *Qorano* possiedono sia un valore assoluto che uno relativo. Anche qui, per esempio, bisogna tenere presente il resto del versetto: *quand'anche ciò possa indispettire i politeisti!*, che intende indicare la supremazia della Nuova Rivelazione su tutti i culti pagani dell'epoca. Per estensione allora chiunque accetta e pratica "la *sottomissione* all'Unico Dio" (= *muslim*) è superiore a qualsiasi altra religione degenerata.
Nel caso poi di chi riconosca l'Islam in senso stretto, come la forma finale e più eccellente di tutte le Religioni Rivelate, non farà altro che testimoniare che: *Egli è Colui che ha mandato il Suo Inviato con la direzione e la Religione del Vero* (**48**,28).

Quanto infine all'allusione del "trionfo dell'Islam", di cui al versetto 13, della sua diffusione nel mondo, seguendo il corso della Storia si può trovare la piena conferma di quanto ha affermato Allah circa un millennio e mezzo fa.

14. Gli Apostoli. ***"al Hāwarīyūn"***.
I discepoli del profeta *Isā (a.s.), ovvero Gesù, erano chiamati *Hāwarīyūn*. (Cfr. **3**,52 e **5**,111-13). Molti dotti e studiosi hanno argomentato che, di fatto, il Cristianesimo sia stato *fondato* e *propagato* dagli Apostoli, i quali oltre ad essere i primi veri "cristiani" erano pure i detentori della dottrina e della liturgia, Santi e Martiri. Per inciso, riguardo alle gerarchie esoteriche dei Santi, nel grado degli *Hāwarīyūn* si trovano sempre e soltanto Santi che sono in vita. Se uno di essi muore, deve essere designato un suo successore. Ai tempi del Profeta [ṣAs] Sayīdnā Zubayr Ibn *Awwām era uno degli *Hāwarīyūn*. Questo santo detiene il sapere, riceve il dono dell'abbondanza della preghiera, il potere di persuadere gli uomini e forza e coraggio. Egli sostiene la religione per mezzo della sua scienza e della sua forza. Di alcuni Apostoli — in numero simbolico di **dodici** — si sono tramandate diverse storie più o meno attendibili (comunque importanti, perché anagogiche, esemplari, probatorie), di altri si sa ben poco, perché solo dai testi posteriori si sono potute parzialmente ricostruire, per esempio, quelle di Pietro, Giacomo, Barnaba, Andrea, Tommaso. A scanso di equivoci, il *Qorano* ribadisce che fu grazie agli Apostoli che il Cristianesimo riuscì a trionfare, prima nel mondo ellenistico e poi nell'Impero Romano.

Ancora oggi è molto difficile determinare e ricomporre con esattezza la storia dei movimenti cristiani nel primo secolo della loro vita, anche perché il cristianesimo delle origini (v. **57**,27) non conosce una riflessione teologica vera e propria: a parte le considerazioni paoline sulla fede, la grazia ed il peccato, e quelle del Vangelo di Giovanni, la teologia nasce nel secondo secolo, come esito dell'incontro delle tematiche della fede contenute nel messaggio evangelico — e nella precedente tradizione biblica — con la filosofia (e la misteriosofia) dell'epoca alessandrina. Inoltre, la Chiesa Romana ed il *Cattolicesimo* assumeranno una configurazione precisa soltanto dopo il quarto-quinto secolo. Quasi tutti gli *Apologisti* non sono romani. **Giustino** era nato in Palestina, a Flavia Neapolis (da genitori pagani) e giunge a Roma sotto il regno di Antonino Pio (138-161). **Atenagora** era di Atene e tiene scuola ad Alessandria (177). Anche **Clemente** (nato da una famiglia pagana nel 150) vive ad Alessandria e, a seguito delle persecuzioni, deve riparare in Cappadocia (dove muore nel 217). Loro contemporaneo è **Tertulliano** (m. 220), nato a Cartagine e trasferito a Roma come avvocato. Sempre a Cartagine vive e muore martire **Cipriano** (vescovo nel 258), ed altrettanto cartaginesi sono **Arnobio** e **Lattanzio** (predecessori del grande **Agostino**). Infine il contestato **Origene** (185-253), sul quale confluiscono dispute ed eresie, era, al pari del suo maestro Clemente, di Alessandria e fuggirà anche lui a Cesarea in Cappadocia. Per vari secoli la "direzione" del Cristianesimo fu affidata ai *Patriarcati*, i più importanti dei quali furono quelli di **Costantinopoli**, **Alessandria**, **Roma**, **Antiochia** e **Gerusalemme**, raggruppati nella sigla **K**.**A**.**R**.**A**.**I**. Nel tumulto delle diatribe e delle eresie, durante le "invasioni barbariche", il patriarcato di Roma si distaccherà dagli altri (che si considereranno sempre *Ortodossi*), imponendo il suo primato nella figura del *Papa*.

La grandezza della **Chiesa di Roma** apparirà in maniera eminente durante l'intero Medioevo europeo, la cui storia in buona parte coincide con il *Cattolicesimo*. Meno nota è la storia degli altri cristianesimi ortodossi, a parte quella di Costantinopoli. La supremazia dottrinale del *Cattolicesimo* (già avversata dagli *Ortodossi*) fu infranta dalla *Riforma Protestante* (nel sedicesimo secolo), e quella politica dal sorgere degli Stati Nazionali (nel diciassettesimo secolo): dalla fine del Medioevo non ci sono più stati

Apostoli eccelsi, autorevoli, santi ma, eccetto notevoli missionari ed alcuni martiri, soltanto dei "mistici", per giunta spesso contrastati da un *Potere Temporale* sempre più logoro e chiuso. Con questo non si vuole "disprezzare" la Rivelazione Cristiana, piuttosto, in molti, casi la sua "gestione" umana; non si vogliono misconoscere i meriti, le opere e il valore del Cattolicesimo ma unicamente la sua attuale debolezza spirituale nei confronti della Società Laica, improntata ad un ordinario *moralismo* e ad un *misticismo* vago ed incerto. Ci spieghiamo meglio, a conclusione di questa nota.

La Via Mistica appartiene al lato "exoterico" di una Tradizione, cioè alla Religione. Come tale può perfettamente *coesistere* con la **via iniziatica**, ma è con essa ***incompatibile***.
La sua caratteristica fondamentale è la "*passività*": l'individuo infatti si limita semplicemente a "ricevere" ciò che gli si presenta e come gli si presenta, senza entrare nel merito degli eventi.
Perciò **1**) egli è **aperto** a tutte le "influenze", di qualsiasi ordine; e spesso non ha una preparazione teorica per stabilire delle discriminazioni necessarie.
Perciò **2**) i *mistici* sono generalmente degli **irregolari** e **3**) occorrono prove e processi lunghi per decidere della "santità", dell'autenticità dei *miracoli* dei mistici.
Insomma i "sentimenti" del mistico possono mischiarsi inestricabilmente con i risultati reali delle sue *esperienze*.

Esiste, tuttavia, un ***aspetto attivo*** ed è l'**ascetica**. Essa infatti consiste in una *tecnica*, che riconduce ad un "ordine" (interiore [morale], esteriore [sociale]): è questa una delle funzioni dei Monasteri, della *disciplina monastica*.
Ma non si esce dal dominio "morale-sentimentale" della Religione.[150] Possiamo dunque concludere che il fatto essenziale sia che la **mistica** rimanga confinata nel dominio dell'***individualità***: del resto lo *scopo* (o il fine) ultimo è la **Salvezza** (la permanenza negli stati *extracorporei* della condizione umana); le "*estasi*" sono proprio etimologicamente "uscite da sé", ossia non sono né **interiori** né **permanenti**, al contrario della *Realizzazione Spirituale* (*Metafisica*).[151]
E infine solo l'accordo delle *visioni* con i "dati tradizionali" può testimoniare a favore di un vero mistico (e non al contrario).[152]

Il termine ***Misticismo*** deriva dal greco μυστής (= iniziato), da cui *mystikos* (= iniziatico). Col tempo invece il termine "mistico" ha assunto un altro significato, talvolta persino opposto a quello originario: essendo il misticismo qualcosa di "irregolare", e non essendo il suo fine oltre l'*individualità umana*, si presenta come una via assai diversa dall'iniziazione, che è essenzialmente *regolare* e mira a conseguire gli stati superiori dell'Essere. Il mistico infatti non ha *genealogia* (all'opposto della *catena spirituale* di un'Organizzazione Iniziatica), e la sua è una condizione di "generazione spontanea". Più che lo "Spirito" il suo ambito interessa l'"Anima": sono rari i casi di elevazione in Paradiso (che può in ogni caso accadere solo al momento della morte, e non prima), mentre più importante è il raggiungimento del Purgatorio. Anche la "*qualificazione*" necessaria per intraprendere una via spirituale è diversa dall'iniziazione.

La paura costante dei Mistici è quella di poter cadere (come accade purtroppo a tanti altri **sensitivi**), *cedere*, nelle "tentazioni", nelle "illusioni" (comprese quelle di origine diabolica): da qui gli *sforzi* rinnovati, continui; la necessità di "progredire", perché "fermarsi è tornare indietro", e perché fino al momento della *morte corporea* si possono sempre **perdere** i "frutti" delle *azioni*, i "meriti" delle *opere*. Le «*Vie Mistiche*» sono **indefinite**, perché «infinite sono le Vie del Signore».

Spirito	Paradiso	*Santi*	("divinizzati")	Eletti
Anima	Purgatorio	*Imperfetti*	("salvati")	Redenti
Corpo	Inferno	*Peccatori*	("dannati")	Reietti

Il misticismo riguarda il mondo dell'Anima, sebbene l'obiettivo sia il mondo spirituale.

[150] Un modello sono gli "Esercizi Spirituali" di S. Ignazio di Loyola.
[151] Le "comunicazioni" con gli Angeli, a ben guardare, dimostrano il misticismo dello Swedenborg.
[152] Tali sono, ad esempio, le visioni di Anna Caterina Emmerich.

A differenza degli altri "sensitivi", che si perdono nell'Occultismo e nella magia nera, il Mistico *sceglie* un via religiosa, più difficile e irta di ostacoli ma certamente assai più "umana", vale a dire improntata alla solidarietà, alla carità, all'amore: ed è questo il suo grande merito.
Nei tempi moderni, comunque, sicuramente trovare o incontrare un vero Santo è diventata un'impresa eccezionale. Ma i Santi esistono tuttora.

Capitolo 62 [LA RIUNIONE de] IL VENERDI

(*Medinese*, centodecima, rivelata dopo *I Ranghi*) *undici Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. [Tutto] ciò che si trova nei Cieli e [tutto] ciò che si trova sulla Terra glorifica Allah, il Re, il Santissimo, l'Eminente, il Saggio.

2. Egli è Colui che ha suscitato fra gli illetterati un Inviato [proprio] in mezzo ad essi, che recita loro i Suoi versetti, li purifica ed insegna loro il Libro e la Saggezza, poiché [essi] versavano in precedenza in [un modo di vivere che comportava] un errore evidente;

3. e [parecchi] altri di loro che ancora dovranno raggiungerli [in seguito, per abbracciare quegli insegnamenti]: Egli infatti è l'Eminente, il Saggio.

4. Questo è il favore di Allah, che [Egli] concede a chi vuole: poiché Allah è [solo Lui] il detentore del favore immenso.

5. Coloro ai quali fu affidata la Torāh ma che poi non la conservarono [osservandola con attenzione] rassomigliano all'asino che trasporta dei volumi [importanti]: come è detestabile la similitudine del popolo di coloro che rinnegarono i segni di Allah! Ma Allah non dirige il popolo degli iniqui.

6. Sfidali: «Oh proprio voi Giudei! Se voi davvero ritenete di essere i prescelti [intimi] di Allah ad esclusione degli [altri] umani, [allora] auguratevi la morte, se [coerentemente] voi siete sinceri!».

7. Ma [essi] non se l'augureranno mai per quanto hanno commesso le loro mani! Allah è [attento e buon] conoscitore degli iniqui.

8. Dichiara: «Quella morte dalla quale [voi] state rifuggendo, di sicuro vi verrà incontro: ed allora sarete ricondotti verso il Conoscitore dell'invisibile e del visibile, il Quale vi renderà edotti di quanto voi avete operato».

9. Oh proprio voi che avete creduto! Quando viene cantato l'appello alla preghiera nel giorno della riunione, accorrete alla commemorazione di Allah e abbandonate gli affari [di ogni genere]: ciò sarà [molto] meglio per voi, se voi lo sapeste!

10. Quando poi la preghiera sarà conclusa andate pure in giro [nel paese] sulla terra, cercate [di ottenere] qualche favore di Allah, ma [pure] invocate Allah copiosamente, cosicché possiate prosperare.

11. Purtroppo, non appena vedono un [qualche] commercio o un divertimento vi si precipitano, e ti lasciano [da solo, completamente ignorato] fermo lì in piedi. Riferisci [e spiega]: «Quel che si trova presso Allah è [di gran lunga] meglio del divertimento o del commercio. Allah è il Migliore dei dispensatori!».

2. *Tra gli illetterati*: dev'essere inteso sia nel senso, più volte espresso, della "verginità linguistica" del Profeta [ṣAs], sia nel significato più ampio di un popolo (per la maggior parte anche sicuramente analfabeta) che non aveva ancora ricevuto una Rivelazione.

3. Altro versetto che allude chiaramente, con anticipo, alla destinazione ed alla rapida diffusione dell'Islam, non solo presso le tribù arabe ma, nei posteri, a tutti coloro ai quali esso perverrà.

5. **L'Asino che trasporta le reliquie**.
L'immagine dell'animale ignorante che tuttavia reca con sé un fardello prezioso era conosciuta anche presso altri popoli.[153] Non è solo un riferimento all'incompetenza o all'incuria degli Ebrei riguardo la loro stessa Rivelazione in generale, ma pure un'accusa nei confronti dei più istruiti di loro che *incoscientemente* l'avevano "tradita", alterata, menomata, per utilizzarla a fini poco spirituali.
Nell'aspetto più degenerato, l'asino rappresenta il popolo che, avendo perduto la coscienza della propria Tradizione, inconsapevolmente continua a tramandarne i resti in modo deformato, ridotto, frammentato, sottoforma di "favole", racconti, proverbi, "detti popolari", folklore.[154]

9. *Jumu*ah*. Il giorno della riunione religiosa (settimanale) è il **Venerdì**.
C'è un *hadīth* del Profeta [ṣAs] che dice: «Il migliore giorno della settimana è il venerdì perché Sayīdnā Adamo è stato creato il venerdì; durante un venerdì egli è stato messo nel paradiso, durante un venerdì egli è stato mandato via da esso e di venerdì sarà il Giorno della Resurrezione». Sembra pure che di venerdì da una costola sinistra di Adamo sia stata creata Eva.
Nel culto islamico non esiste il riferimento al pianeta o alla dea Venere, che invece si ritrova nell'Astrologia, sebbene collegato esotericamente ad un Profeta e ad alcuni Angeli.

I giorni della **Settimana** islamica sono:

al-Aḥad	(primo)	la Domenica
al-Ithnīn	(secondo)	il Lunedì
ath-Thālathā'	(terzo)	il Martedì
*al-Arba*ā'*	(quarto)	il Mercoledì
al-Khamīs	(quinto)	il Giovedì
*al-Jumu*ah*	(riunione)	il Venerdì
as-Sabat	(settimo)	il Sabato

La "preghiera del Venerdì", ossia la preghiera comunitaria il *giorno di riunione* [*religiosa*], è un obbligo per ogni pio musulmano, sia nei centri urbani (nel raggio di cinque chilometri), sia in qualsiasi altra località dove ci sia un numero sufficiente di fedeli (dodici ed un *Imām*); non lo è per le donne (in particolare quelle giovani), per gli impuberi, [per gli schiavi], per i viaggiatori.
Il **Venerdì** non è un vero e proprio *giorno di festa*, perché non è prescritta l'astensione dal lavoro, ad eccezione dell'ora della preghiera, dopo la diffusione dell'*adhān* (la chiamata alla preghiera): tuttavia è un "giorno sacro" e, come tale, anche giorno di festa e di riposo.
Bisogna andare in Moschea nel momento più caldo del giorno (circa le 13 o le 14), e dopo l'*appello* del *muezzin*. È raccomandato affrettarsi e, in modo particolare, compiere prima il *ğusl* (lavacro integrale o "doccia" rituale), indossare l'abito migliore, cospargersi di profumo.
L'*Imām* (il direttore della preghiera) si siede sul *mīnbar* (il "pulpito", generalmente posto su di una breve scalinata), mentre i fedeli si siedono nella sala centrale — le donne nelle zone laterali della moschea, oppure dietro agli uomini —: è il momento della *khuṯbah* (il "sermone" preliminare, l'omelia) rivolta ai presenti, più o meno lunga (dai dieci ai quaranta minuti) a seconda dell'importanza dell'argomento scelto. Dopo un breve "riepilogo" del sermone ed una serie di invocazioni, richieste di

153 Claudio Mutti, *L'asino e le reliquie*, Veltro, Parma 2000.
154 Il profeta Gesù ed altri Profeti che "cavalcano" l'asino non hanno soltanto il significato di aver sgominato e soggiogato il Diavolo, ma pure quello di aver asservito e sovrastato l'*ignoranza* e restaurato la verità.

benedizioni e di grazie ad Allah, l'*Imām* scende e si accinge alla "preghiera", preceduto dall'*iqāmah* (ultimo appello accorciato).

10. ***Wa 'dhkurū 'Llaha kathīran***.
"Ricordate-Invocate Allah abbondantemente": non il *Qorano*, ma proprio Allah.

Il *Dhikr* riassume l'intera "tecnica spirituale" del Sufismo. Essa non è assolutamente unica, poiché — sotto altre formule e con finalità analoghe — la si ritrova in parecchie Tradizioni esoteriche, sia del passato, sia di quelle ancora viventi: essa, in ultima analisi, consiste nella **ripetizione** continuata ed incessante di un *Nome* divino, di una massima sacra, di una *formula* spirituale, attraverso la trasmissione e l'autorizzazione di un autentico Maestro, al fine di "realizzare" interiormente la Realtà che rappresenta e supporta. Il metodo del Sufismo, dunque, non è nuovo ma è, nondimeno, estremamente potente, se non altro perché è ***diretto*** e, in particolare, "senza condizioni" di tempo, di luogo, di requisiti, di restrizioni.

La "tecnica della ripetizione", conosciuta ed applicata fin dall'antichità in altri campi dell'attività umana, allorché viene estesa indebitamente per scopi subdoli e mistificatori, purtroppo continua a mantenere la sua efficacia: gli esperti di psicologia, di retorica, di demagogia, sanno molto bene come utilizzarla; ma ciò che è di gran lunga più grave e nefasto è il suo impiego attraverso i *Mass-media*, i quali amplificano la sua portata, penetrando fin dentro il subconscio degli individui.
Quando gli insegnamenti e le scienze spirituali vengono "copiate", contraffatte e trasposte al livello materialistico e mondano, possiamo star certi che siamo in presenza di una profonda degenerazione.

Capitolo 63 GLI IPOCRITI

(*Medinese*, centoquattresima, rivelata dopo *Il Pellegrinaggio*) *undici Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Quando vennero a te gli ipocriti, dichiararono: «Attestiamo davvero che tu sei sicuramente l'Inviato di Allah». Tuttavia Allah sa [bene] che tu senza [alcun] dubbio sei il Suo Inviato, ma per contro Allah attesta che invece gli ipocriti sono sicuramente dei mentitori.

2. Si sono serviti dei loro giuramenti come un tabarro [per camuffare la loro ipocrisia] mentre hanno deviato [gravemente] dalla strada di Allah: invero è [assai] male ciò che essi sono stati ad operare!

3. Questo [è accaduto] perché essi prima avevano creduto ma poi divennero infedeli: cosicché fu impresso un suggello sui loro cuori affinché non riuscissero a capire.

4. Infatti, quando li vedi tu resti ammirato dalla loro corporatura, e se discorrono presti orecchio [di buon grado] alle loro parole: invero essi sembrano quasi delle travi puntellate; reputano [che] ogni clamore [sia rivolto] contro di loro. Essi sono il [tuo] nemico, stai in guardia da loro! Che Allah li combatta [aspramente]! Quanto sono irreligiosi!

5. Quand'anche viene detto loro: «Avvicinatevi: l'Inviato di Allah implorerà perdono per voi…», rivoltano le loro teste e li vedi che si discostano e addirittura essi sono ripieni di orgoglio.

6. Per loro è [del tutto] indifferente che [tu] chieda perdono per loro o che non lo chieda, tanto Allah non li perdonerà [mai], perché Allah non guida il popolo dei perversi.

7. Essi sono coloro che dicono: «Non adoperatevi nei confronti di quelli che stanno con l'Inviato di Allah, fino a che non si separino [da lui]». Però [è] ad Allah [che appartengono] i tesori dei Cieli e della Terra, mentre purtroppo gli ipocriti non [lo] capiscono.

8. Aggiungono: «Se ritorneremo a Medina, certamente il più potente espellerà il più debole!». Invece la potenza appartiene ad Allah, al Suo Inviato e ai credenti, sebbene gli ipocriti non riescano a capirlo.

9. Oh proprio voi che avete creduto! Non vi distraggano i vostri patrimoni e i vostri figli dal ricordo di Allah, poiché coloro che volessero farlo si ritroveranno fra i perdenti.

10. Elargite invece quello di cui vi abbiamo provveduto prima che la morte sopraggiunga a qualcuno di voi il quale implorerà: «Signore mio perché non mi accordi un prolungamento fino ad un termine [anche] prossimo, cosicché potrei erogare beneficenza e ritrovarmi fra gli onesti?».

11. Ma Allah non accorderà [alcuna] dilazione a nessuno quando sarà giunto al suo termine. Allah è [assai bene] informato di ciò che andate operando.

4. IPOCRITI (Cfr. Cap. successivo, 2 e 7, e vari altri versetti in altri capitoli del *Qorano*; in particolare **9**,67-8), ***munāfiqūn***: il termine potrebbe derivare dal verbo *nafaqa*, il quale con i suoi "prefissi" e "suffissi", possiede molteplici significati, tra i quali quello principale di *separare* (dividere, tagliare in due, staccare), e quindi per derivazione anche "mettere un sipario"; ma i grammatici arabi sostengono che questo radicale, prima dell'Islam, non ha mai posseduto il senso di "essere ipocrita".

Comunque sia, il *Qorano* ha dedicato un capitolo apposito a questi uomini "doppi", che si nascondono dietro un'apparenza lusinghiera, perfino affascinante — *che somigliano a travi puntellate* (sicuri, allettanti, ma falsi, "vuoti")[155] —, che in realtà pensano solamente ai propri interessi personali, si intromettono nei discorsi con argomentazioni sofisticate, sono pronti a tradire in ogni momento e, con la loro simulazione, considerano gli altri solo come "mezzi", strumenti per i loro fini egoistici. Sul piano storico il riferimento è qui portato nei confronti di un gruppo di medinesi, capeggiato da *Abdallah ibn Ubayy (v. 8), il quale, convinto che l'Islam sarebbe stato una meteora transeunte, boriosamente (*il più potente*) dichiarava che presto avrebbe estromesso dalla città Muḥammad [ṣAs] *(il più debole*).

L'**ipocrisia** si ravvisa sotto diversi aspetti, ed anche si presenta a gradi differenti: c'è dapprima il medesimo *conformismo*, quell'atteggiamento cioè che "simula" o si adatta "pro tempore" ai pensieri ed ai comportamenti degli Altri; poi c'è proprio l'*insincerità*, verbale e mentale, che cela la slealtà e la disonestà, la disponibilità al tradimento; quindi la *finzione*, cosciente che, attraverso la seduzione, mira direttamente all'inganno, alla frode; infine la *perfidia*, ovvero la malafede che si serve specificatamente della menzogna per distruggere il vero e il giusto, per creare disordine, confusione, destabilizzazione.

Essi sono il [tuo] nemico, stai in guardia da loro!

A proposito di **falsari**, cogliamo l'occasione per parlare non tanto dell'*ipoteticità* (sulla quale ci siamo già soffermati) delle "Scienze" moderne, quanto invece proprio dell'*impostura* e della presunta validità di molte di esse, in particolare delle "Scienze Sociali".

In primis l'**Economia** e la **Finanza**. Noi vediamo nelle trasmissioni televisive, nei Convegni, nei "Seminari" internazionali, grandi "esperti" — che hanno conseguito Lauree, *Masters*, riconoscimenti generali, "premi Nobel" — affrontare i problemi del mondo con "rigore scientifico" e giungere a conclusioni "autorevoli", proporre indicazioni a statisti, governi, organizzazioni ecumeniche. Ma sulla base di cosa? Dei testi *scientifici* che hanno studiato? O delle conoscenze dei cosiddetti rapporti di forza esteriori fra popoli e nazioni? O su loro opinioni (suggerite occultamente da qualcun altro) che pretendono di innalzare a "dottrina"?

La Scienza dell'Economia è soltanto *pura teoria*: che senso ha studiare le "leggi di mercato", la "produzione", la "concorrenza", ecc., quando nessuna delle **regole economiche** viene applicata nel *mondo reale*? Il "libero scambio" è una farsa, perché ciò che esiste effettivamente è il *protezionismo* (imposto politicamente o militarmente) e, per converso, il *mercato nero* e il *contrabbando*; i "mercati" sono spesso *creati* artificialmente, condizionati dalla *Pubblicità*, ristretti soltanto ad alcune Industrie o Produttori; le "merci", talvolta anche scadenti, non hanno *libera circolazione*, perché le Aziende *mafiose* (altresì in combutta, in *trust* o "cartelli") estromettono i "piccoli" o deboli concorrenti e costringono i venditori con la corruzione (se non con la violenza) a proporre soltanto le loro. Si potrebbe continuare a lungo, ma preferiamo suggerire ai sedicenti economisti di studiare piuttosto la *Psicologia* umana (l'ambizione, il narcisismo, ecc.) e sociale (le Tecniche della persuasione occulta, ecc.), e soprattutto trattati sull'*Arte della Guerra*.[156]

Le **Scienze Politiche,** poi, non sappiamo proprio in che modo inquadrarle. Esistono? A che servono? Da sempre, storicamente, "Servono solo a servire i potenti". La Politica non è forse la *sagra dell'ipocrisia*?

---

[155] Hamidullāh nella sua traduzione parla di "ceppi rivestiti di *sanad*", ovvero di tronchi (rinsecchiti) ricoperti dall'abito arabo assai elegante, chiamato appunto *sanad*.

[156] Giuseppe Palomba aveva scritto un libro interessante nel 1950: *Introduzione all'Economia*.

In "Politica" tutto si deve fare, tranne che essere seri politici, per lo meno nel senso in cui la intendevano Platone ed Aristotele; si rilegga il Macchiavelli. Abbiamo già visto cosa si nasconde dietro la *Democrazia*, come si costituiscono le *maggioranze* e qual è il loro impiego, l'apparato della *Burocrazia* (o delle multiformi *amministrazioni*), la "beffa" dei Servizi Segreti, ecc.: anche qui, sarà bene che, coloro i quali pensano ad una "carriera politica", si preparino egregiamente sull'*Arte della Diplomazia*, sulla *Retorica* e, soprattutto, frequentino i "Gruppi di Potere", le Mafie e le Massonerie.

Che dire della **Scienza della Finanze**? Questa "pseudoscienza" è stata inventata per supportare espressamente i "falsari". Quando il re di Francia Filippo IV "il Bello" prese a coniare valuta fittizia, dopo aver sperato di arricchirsi con il "tesoro dei Templari", è cominciata l'epoca della finanza.

Per alcuni secoli, tuttavia, il *valore della moneta* veniva garantito dal metallo **oro** (assieme all'**argento**), anche quando il denaro in circolazione era "cartaceo".[157] Nel 1929, a seguito del "crack" della Borsa Americana, la conversione con l'oro fu abolita: da allora nessuno sa più a che cosa corrispondono i *soldi*.[158] Gli Stati Uniti hanno inondato il mondo di *dollari* — quantunque in parte qualcosa di analogo era accaduto precedentemente con la *sterlina* inglese — (generando di fatto *inflazione mondiale*) i quali non sono convertibili in alcunché, se non in altre monete, il cui valore però è altrettanto arbitrario. Possiamo dunque, letteralmente, affermare che ***le banconote altro non sono che carta*!** C'è di più. Alcuni anni fa è stato compiuto uno studio quasi segreto: sommate tutte le quantità di denaro depositato in tutte le banche del mondo, si è scoperto che in circolazione ce n'era molto di più di quello emesso ufficialmente da ogni Stato! Evidentemente più di qualcuno ha immesso clandestinamente nel mercato moneta irreale, "clonata" o semplicemente "stampata" (altro che moneta falsificata!): come dire, *qualcuno ciurla nel manico*.

Ma adesso arriva il peggio. Una "Banca Centrale" emette denaro per un valore, supponiamo, di mille miliardi di Euro: quel valore, quei mille miliardi, a chi appartiene? Alla Banca Centrale stessa, che quindi ha diritto di farselo pagare dallo Stato? O allo Stato, cioè **al popolo**, che quindi non dovrebbe pagare né il denaro, né gli interessi alla Banca Centrale quando ha bisogno di denaro? La Banca Centrale non ha "prodotto" il valore del denaro, eppure si comporta come se fosse proprietaria del medesimo, in quanto lo cede allo Stato (e alle "Banche Commerciali", che sono sue *azioniste*!) in cambio di titoli di Stato e controinteressenze: così gli stati indebitano ingiustamente e illogicamente i "propri" popoli (= **Debito Pubblico**); coloro che, con il loro lavoro e con la loro domanda conferiscono valore a quello stesso denaro. Dunque il Debito Pubblico continuerà a crescere e, in tal modo, la ricchezza di una Nazione viene trasferita dalle tasche dei cittadini a quelle dei banchieri.

L'organizzazione a monte di questo sistema di potere bancario è **internazionale**. Il vero potere politico ed economico, a livello mondiale e nazionale, sta in questi meccanismi, ignoti a tutti o quasi. Essendo sconosciuti, essi sono, naturalmente, ancor più efficaci. In conclusiva sintesi: il *Potere Finanziario Sopranazionale* dei Banchieri con il ***niente*** domina e controlla ***tutto***.

Come l'intera *Finanza*, logicamente, anche la **Borsa** è una grande truffa; ma purtroppo è intanto un colossale meccanismo di potere. Non è possibile in questa sede spiegare la perversione di tale istituzione ma ci limitiamo soltanto ad avvertire coloro che "giocano in Borsa" che il *gioco è truccato*, alla stessa stregua di tutti i volgari giochi dei *Casinò*:[159] non si lascino illudere dalle "dimensioni" globali e dalle diverse e "prestigiose" sedi borsistiche dislocate nel mondo, apparentemente indipendenti, né tantomeno diano credito a quelle sempre più sofisticate *teorie finanziarie dei cicli*, *dei flussi*, *ecc.*, perché vengono artatamente inventate e perfezionate appositamente da quelle ristrettissime *Lobbies* che dirigono il gioco: il "banco" vince sempre!

Neppure ci dilungheremo sulle altre "Scienze Sociali", come la Sociologia, l'Antropologia, la Paleontologia, ecc., le quali sono state create di proposito — risalgono al massimo al 1800 — per scalzare e *sostituire* le millenarie conoscenze della Sapienza antica: anzi, per deformarle, ridurle,

---

[157] Ci sarebbero da raccontare le molte vicissitudini di Banchieri e Monete (come il "doblone", "fiorino", il "ducato", il "tallero", ecc.), a tratti assai inquietanti ed enigmatiche, ma si possono consultare testi di "storia della Finanza", i quali però, oltre che poco conosciuti, non sono sempre "oggettivi".

[158] In verità il colpo di grazia è stato inferto, prima dalla Francia nel 1971 con l'abbandono della *parità aurea* (trentacinque dollari per un'oncia d'oro), poi dalla svalutazione del 35% rispetto al *superyen* giapponese nel 1985.

[159] [Nota dell'Autore] Chi scrive ha lavorato per oltre vent'anni come "consulente-promotore finanziario".

trascinarle a forza, entro i "nuovi" schemi *scientifici*. Mediante il *metodo scientifico*, le *statistiche*, e quant'altro, apparentemente "innocui" ed oggettivi, si sono elaborate Teorie di ogni genere, di volta in volta banali, fuorvianti, "accomodanti", probabili, strane, conturbanti, pericolose, sconvolgenti:
è il caso dell'*evoluzionismo*, del *comunismo*, della *Scienza delle Religioni*, dell'infausta *psicanalisi*, ecc.; ma il guaio maggiore è la loro diffusione ed il loro radicamento a livello universitario, giornalistico, culturale. Gli artefici e i sostenitori convinti, di queste Nuove Scienze, pur conoscendone spesso i limiti e le "origini sospette", continuano nondimeno a inculcarle, a promuoverle, fino ad arrivare ad un autentico **dogmatismo** formativo:[160] non si tratta più soltanto di ipocrisia, quanto davvero di malafede e di perversione premeditata, perché esse dovevano e devono "sistemare", "legittimare" e "giustificare" il *Regime Democratico*, ovvero l'**Ideologia** occidentale capitalistica e/o finanziaria (ma concluderemo il discorso al capitolo **111**).

10. *Non vi distraggano dal ricordo di Allah i vostri beni e i vostri figli*, (anche perché [v. 15] "i vostri beni e i vostri figli sono una seduzione"; cfr. **25**,18,29).

Sulla "vanità" del mondo ci siamo intrattenuti più volte (vedi, per esempio, **31**,34): **vanità** significa contemporaneamente "nullità",[161] "aridità", "esteriorità", "apparenza", "futilità", "esibizionismo", "sfoggio", "inutilità", "inconcludenza". Che valore possono avere le cose periture, provvisorie, instabili e soggette alla corruzione, all'invecchiamento, al disfacimento, alla sparizione? Anche i *figli* — che tuttavia sono un bene prezioso da custodire, da crescere e da formare per il meglio — possono diventare un "problema", in molti casi e per molti versi, se non altro perché sono — come del resto gli amici e le persone care — esseri umani, e non "cose", oggetti. Ma, al di là di tutte le imprevedibili e complesse vicende tristi della vita, i figli non saranno mai una nostra "proprietà" o ricchezza personale, duratura, acquisita a vita: seppure potranno essere motivo d'orgoglio, di soddisfazione, lo saranno come "mezzo", e mai come "fine", poiché comunque la loro esistenza non appartiene a noi.

Il *Dhikr* di Allah è invece imperituro: quanto più perseveriamo nel "ricordo di Allah", tanto più accumuliamo *ricchezza spirituale* (eterna), un autentico merito da esibire al momento del Suo incontro e da porre sulla Sua bilancia. "Distrarsi dal Ricordo di Allah" equivale a perdere ricchezza, restare poveri, sciupare l'opportunità di pervenire, già durante la vita terrena, alle altezze celesti, di percepire i profumi del Paradiso, di attirare l'amore di Allah.

[160] Dietro la *Scuola dell'obbligo*, sotto il controllo dello Stato, si nasconde la vera finalità dell'*indottrinamento* ideologico.
[161] "Vano" è il *vuoto*, il niente.

Capitolo 64 L'INGANNO RECIPROCO

(*Medinese*, centoottesima, rivelata dopo *L'Interdizione*) *diciotto Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Glorifica Allah [tutto] ciò che è nei Cieli e [tutto] ciò che è sulla Terra! A Lui [spetta] il Regno, a Lui [spetta] la lode: Egli è Onnipotente.

2. Egli è Colui che vi ha creato: tra di voi c'è chi è incredulo e chi è credente. Allah comunque è [attento] osservatore di ciò che andate operando.

3. [Egli] ha creato i Cieli e la Terra con il vero; poi ha plasmato le vostre forme: quanto sono eccellenti le vostre forme! Verso di Lui [per tutti] in ogni caso è il percorso.

4. Sa [perfettamente] ciò che si trova nei Cieli e sulla Terra, e sa [perfettamente] ciò nascondete e ciò che manifestate: Allah infatti conosce [profondamente] l'intimo dei petti.

5. Non vi è forse giunta la storia di coloro che furono infedeli in passato, per cui dovettero assaporare le conseguenze delle loro [cattive] disposizioni? Ad essi infatti è toccato un castigo doloroso.

6. Questo è accaduto a causa del fatto che giunsero ad essi i loro Inviati con le prove evidenti, ma dissero: «Sarà una persona [qualsiasi, come noi] a guidarci?». Pertanto restarono infedeli e voltarono le spalle. Allah tuttavia non è bisognoso [di nessuno]: Allah è Ricchissimo, [Autarchico e certamente] Degno di lode [indipendentemente da chiunque].

«Si tratta di un inno di lode al Dio, che inizia trionfalmente con il *verbum laudis*, corrispondente all'*Hosanna* ebraico, *sabaḥa*... che in seconda forma derivata significa appunto lodare, esaltare Iddio.

La struttura dell'inno è molto semplice. Consta di:

a) Un inizio composto da una forma *coortativa* del verbo: Muḥammad coinvolge se stesso e la comunità dei fedeli nella lode e nella esultanza del Dio assoluto (versetto 1). Talora il verbo è in forma *imperativa* (Cantate osanna), oppure in forma *iussiva* (Si canti osanna), con significato identico.
b) Un corpo o contenuto, esposto nelle forme ordinarie del perfetto o del presente narrativo, ovvero per mezzo del *paragone* e della *motivazione* della lode (Creazione, conoscenza di tutte le cose, premio e ricompensa, timore del Dio) (versetti 2-17).
c) Una conclusione che ricapitola il contenuto, ovvero ritorna allo stesso concetto e alle stesse formule dell'inizio (versetto 18).

Questo inno è legato al culto islamico. È di impostazione solenne, di impareggiabile effetto. Esprime il sentimento del profeta e il raccogliersi dell'animo in ammirazione entusiasta e in meditazione pacata del Dio e delle sue opere».[162]

2-3. Scettici (Cfr. anche versetti 7 e 9, da cui il titolo del capitolo), nel *Ritorno*, nella *Resurrezione*, nella *Predestinazione*. Il capitolo non a caso segue quello degli *Ipocriti*. L'argomento ci offre lo spunto per parlare brevemente delle frequenti diatribe, polemiche, spaccature, che si sono verificate, come all'interno di tutte le grandi Tradizioni Spirituali, anche nel mondo musulmano.

Gli Scismi (cfr. **41**,51)

Non sempre è facile discernere nella storia dell'Islam i veri e propri *scismi* dalle divergenze teologiche o dalle ingerenze politiche. «Vale innanzitutto la pena di far notare come l'eresiografia musulmana non distingua tra eresia e scisma o setta dissidente, cioè tra una separazione puramente dottrinaria e una separazione dottrinaria seguita da una scissione politico-sociale. Esistono tuttavia nel mondo islamico movimenti di pensiero teologici, condannati dal *sunnismo* e scomunicati da questo, senza che con ciò essi costituiscano delle sètte politicamente separate. Si trattava soprattutto di controversie teologiche ed etiche, a volte molto profonde, che finirono con l'attenuarsi e scomparire per usura o per repressione, senza lasciare dietro di sé nuclei distinti dalla comunità sunnita. È il caso dei *murgi'a*, dei *qadriyya*, dei *giabriyya*, dei *mu*at̲t̲ila* e dei *mushabbiha*, che venivano condannati come eretici dal sunnismo, senza che fossero degli scismatici veri e propri…
Conviene, in secondo luogo, notare come, fra le sètte comunemente ricondotte all'islam, alcune siano propriamente islamiche, emerse storicamente e teologicamente dallo stesso tronco del sunnismo, mentre altre si distacchino dalle stesse sètte allontanandosi a tal punto dalla dottrina e dall'ispirazione dell'islam che si è realmente incerti a definirle "islamiche"; ma, poiché l'islam costituisce il loro punto di partenza, le collocheremo nel contesto storico al quale appartengono… Per non appesantire quest'esposizione con un'elencazione fastidiosa di nomi propri o di termini tecnici che costituiscono tali diramazioni, ci limiteremo a rilevare solamente gli elementi che, per la loro importanza dottrinale, storica e geografica, hanno contribuito allo sviluppo del pensiero teologico-filosofico islamico…».[163]

I *Khārigiti*

«Lo shī*ismo, in quanto partito politico, che raccoglieva i sostenitori di *Alī b. Abī T̲ālib, il genero del Profeta, segnò il proprio ingresso nella storia islamica con l'assassinio di *Uthmān, il terzo califfo, nel 656, e l'avvento al califfato di *Alī, in quello stesso anno. Solo dopo l'assassinio di quest'ultimo, nel 661, e di suo figlio al-Ḥusayn, nel 680, esso cominciò ad assumere un taglio dottrinale separatista.
Il primo gruppo di seguaci di *Alī che si separarono da lui e dal resto della comunità islamica furono i Khārigiti, il cui nome richiama la "separazione". Essi appartengono a un movimento ortodosso, detto *harūrīya*, che comprende una dozzina di sètte d'accordo sui princìpi essenziali e divergenti su alcuni elementi particolari. Questo movimento separatista, che fu all'origine delle prime sanguinose battaglie tra musulmani, è nato dal rifiuto dell'arbitrato accettato dal califfo *Alī tra sé e Mu*āwiya, governatore della Siria e capo del partito ommiade che si assunse il compito di vendicare l'assassinio di *Uthmān…

[162] F. Peirone, *Il Corano*, p. 793.
[163] Anche gran parte di quello che segue è stato preso da: Toufic Fahd, *L'Islam*, Ed. Laterza, Bari 1977.

I khārigiti propriamente detti, cioè quelli che si ribellarono contro l'autorità del califfo *Alī dopo esserne stati sostenitori, lo consideravano come un infedele per non aver compiuto quelli che erano i suoi doveri. Per essi, chiunque manchi al proprio dovere o disobbedisca è empio.
Oggi rappresentano nel mondo islamico meno dell'1% dei fedeli». [Segue l'elenco dei vari rami]
Gli *Azraqīti,* seguaci di Nāfi* b. al-Azraq, un movimento estremista che estese la propria presa, tra il 684 e il 700, su buona parte dell'Iran, arrivarono fino a rendere inutile qualsiasi pentimento per un peccato grave… **Gli *Ibāditi***, che nella seconda metà del settimo secolo si estesero nel Maghreb, restano attualmente l'unica sopravvivenza del "khārigismo" in ***piccole comunità chiuse nel Mzāb in Algeria, nell'isola di Djerba in Tunisia, nel Jebel Nafūsa in Tripolitania, nell'Oman e a Zanzibar nell'Oceano indiano***… I *Ṣufriti* che, nell'ottavo secolo, fondarono l'Emirato di Tlemcen… Gli *Hamzīya*, sostenitori della "guerra santa"… I *Kūzīya*, una setta puritana… e altri.

Gli *Shī*iti*

«Diverso è il caso degli *Shī*iti*, che si differenziarono progressivamente dai sunniti per ragioni esclusivamente politiche agli inizi, poi religiose successivamente. Ancorché settari, erano considerati dagli Ommiadi e dagli Abbasidi parte integrante della comunità islamica, tranne certe frange estremiste ritenute eretiche, al pari dei khārigiti.
Come per i khārigiti, il punto d'avvio della contrapposizione tra sunniti e shī*iti fu la costituzione politica della comunità islamica. Al centro del dibattito, quindi, ci fu il problema della successione del Profeta: i sunniti considerano *Alī, il genero del Profeta, come il quarto califfo legittimo, mentre per gli shī*iti è il primo califfo legittimo e non riconoscono i precedenti…. La successione ereditaria per diritto divino comportava un'ulteriore fondamentale differenziazione tra sunniti e shī*iti, cioè quella sulla natura dell'autorità del califfo o dell'*Imām*. Il califfo sunnita è il capo temporale, che ha il compito di difendere la religione; non svolge un magistero religioso e non gode di alcuna prerogativa tranne quella di essere alla testa della comunità, mentre l'*Imām* shī*ita si ritiene disponga di una conoscenza superiore a quella del resto dei membri della comunità; ne deriva che il suo insegnamento ha un valore decisivo e che egli gode di prerogative sovraumane, quali l'infallibilità e la conoscenza delle cose invisibili. Naturalmente, da questi due princìpi sono state ricavate delle altre conseguenze…

Le differenze tra il diritto sunnita e il diritto shī*ita sono infime; la più notevole è quella relativa al matrimonio temporaneo (*mut*a*) che i sunniti rifiutano, nonostante sia attestato nel *Corano*, sulla base di tradizioni risalenti al Profeta, mentre gli shī*iti lo mantengono. Inoltre, nel computo dei mesi del calendario lunare, gli shī*iti seguono il calcolo astronomico, laddove i sunniti si limitano all'osservazione diretta della falce lunare (che può portare ad una differenza di uno o due giorni). Infine, tra sunniti e shī*iti ci sono alcune variazioni per quanto riguarda l'appello alla preghiera, l'abluzione e il rituale funebre… Questo per quanto riguarda lo shī*ismo ortodosso, per così dire.
Ma esiste uno shī*ismo eterodosso (*ghulāt*), derivato dal primo e da esso osteggiato…».
[Riguardo all' *Imāmato*] Gli *Imām* si succedono gli uni agli altri secondo modalità e secondo un numero su cui gli shī*iti non sono riusciti a mettersi d'accordo. Ciò ha determinato la loro divisione in molteplici rami. L'"unicità" dell'*Imāmato* non era ben definita; potevano esserci contemporaneamente vari *Imām* alla testa di vari gruppi shī*iti… Se, dai moderati agli estremisti, si era d'accordo sulla discendenza in linea diretta da *Alī, le modalità della scelta tra i discendenti e il numero degli *Imām* costituirono oggetto di dispute sanguinose e di infiniti scismi.

Il *Sabā'ismo*

«Dopo i khārigiti, ex sostenitori di *Alī diventati in seguito suoi avversari ed avversari dell'islam, il secondo scisma è quello dei *sabā'iya*, seguaci di *Abdallāh b. Sabā', un Ebreo iracheno convertito… che si spinse fino a proclamare *Alī profeta e incarnazione della divinità. Per dimostrare che *Alī era ancora vivo, lo paragonava a Gesù il quale, secondo il *Corano*, non è morto sulla croce… La sua influenza era destinata a riflettersi su varie fazioni estremiste, tra cui: a) i *ghurābīya*, che pretendevano che Allah avesse inviato l'arcangelo Gabriele ad *Alī e che questi si era sbagliato andando da Maometto: i due infatti si somigliavano come un corvo (*ghurāb*)…; b) gli *sharīkīya*, che pretendevano che *Alī fosse l'"associato" (*sharīk*) di Maometto nella profezia, come Aronne lo era di Mosè; c) i *sahābīya*; ed infine
d) i *kaysānīya*, chiamati anche *ishāqīya*, dal nome di Abū Isḥāq al-Mukhtār, animatore di quel grande movimento settario che nacque dal dramma di Karbalā e che diede filo da torcere ai califfi ommiadi, rappresentano il punto di partenza di una fascia di sette radicali… Dopo il martirio di al-Ḥusayn a Karbalā, il rifiuto del fratello al-Ḥasan di prendere la guida degli shī*iti, la minore età e la devozione del figlio *Alī detto Zayn al-*Abidīn, i *kaysānīya* si scelsero come *Imām* un altro figlio di *Alī, nato da un'altra moglie della tribù dei Banū Hanīfa, detto, per questo, Muḥammad b. al-Ḥanafiyya. Morto al-Mukhtār nella "rivolta degli schiavi" (657), Muḥammad b. Ḥanafiyya, come gli altri capi *Alīdi dell'epoca, mostrava riguardo verso gli Ommiadi e non partecipava apertamente ai complotti che si tramavano contro di essi; egli assumeva un atteggiamento attendista (*murgi'a*), separando le opere della fede e rimettendo a Dio la cura di riconoscere i suoi. Alla sua morte (701) i *kaysāniti* si scissero in due: A. i *quraybīya*, che vedevano in lui il *mahdī* atteso, che continuava a vivere sul monte Radwā (non lontano da Mecca); e B. gli *hāshimīya*, che gli assegnavano come successore il figlio Abū Hāshim *Abdallāh, designato per testamento, dopo aver ricevuto le istruzioni indispensabili per svolgere la funzione di *Imām*: spento poi Abū Hāshim (716), fecero la loro comparsa altri partiti, in particolare i *mukhtārīya* che prestarono giuramento al fratello di lui, e i *rawadīya* o **abbāsīya* che divennero noti per il loro servizio al trionfo della causa abbaside… Ma sorsero pure altre sètte ancora più estremiste, come gli *ḥarbīya* e i *bayānīya*, d'ispirazione iraniana…».

Già in quest'epoca le cose si complicano, perché agli **argomenti di carattere religioso o dottrinale si aggiungono quelli di natura politico-militare, nonché le questioni "ereditarie", "nobiliari", ed infine l'intervento di gruppi estranei alla tradizione araba**.

Lo *Zaydismo*

«Parallelamente agli scismi che si richiamavano a Muḥammad b. al-Ḥanafiyya, un'altra ondata di dissidenti si richiamava a Zayd b. *Alī b. al-Ḥusayn, il cui padre, Zayn al-*Abidīn, si era tenuto completamente al di fuori della politica. Zayd e il figlio Yaḥyā perirono entrambi nella lotta contro gli Ommiadi. I loro seguaci riconoscevano la legittimità del califfato di Abū Bakr e di *Umar, contrariamente al resto degli shī*iti, ma sostenevano che l'unico vero *Imām* era *Alī e che la sua eredità spettava di diritto a qualsiasi discendente di Fāṭimah riuscisse ad impadronirsene con le armi; chiunque rifiutasse di recargli aiuto era considerato empio… Sul piano politico, lo *zaydismo* animò numerose rivolte che costellarono il periodo degli Abbasidi, fino al costituirsi di due emirati, uno nel Tabaristān a partire dall'864, l'altro nello Yemen a partire dall'897. Il primo emirato sopravvisse tra difficoltà fino al 1126, data in cui gli *Isma*ilīti* di Alamūt se ne impossessarono. Il secondo conobbe una fortuna straordinaria, dal momento che è durato fino ai nostri giorni (l'*Imām* Badr è stato il cinquantatreesimo emiro). Dallo *zaydismo* sono sorte diverse sètte, delle quali ne menzioniamo tre: i *batrīya*, vicini al sunnismo, i *sulaymānāya* e i *jārūdīya*».

Il terzo gruppo di movimenti Imāmiti separatisti

Dopo gli scismi kaysāniti e zayditi, il terzo gruppo di movimenti Imāmiti separatisti derivante dalla tragedia di Karbalā è quello che prende le mosse da Muḥammad al-Bāqir (732), figlio di Zayn al-*Abidīn, si allarga con Ja*far aṣ-Ṣādiq (m. 765) ed approda alle due divisioni fondamentali dei *Duodecimani* e degli *Ismā*ilīti*.

I *Duodecimani* consideravano Mūsa b. Ja*far, soprannominato "al-Kāzim", come il settimo *Imām*, distinguendosi dagli altri per il fatto di chiudere la successione degli *Imām* al dodicesimo di questi, Muḥammad *al-mahdī*, l'"atteso", scomparso nell'874, sottratto da Allah alla vista degli uomini attraverso la *ghayba*, l'"assenza temporanea". Per questa ragione, egli non può avere successori, in quanto continua ad essere vivo. Benché la sua presenza misteriosa si afferri attraverso comparse episodiche e un suo intervento nelle faccende dei fedeli, l'*Imām nascosto* esercita la sua funzione di guida tramite un *wakīl*, "procuratore", che è il capo che regge la comunità, il solo a poter comunicare con l'*Imām nascosto*…

«L'Imāmato duodecimano conobbe numerose divisioni al suo interno, in seguito alla scomparsa di ognuno dei *cinque Imām* susseguitisi alla morte di Mūsa al-Kāzim (799). Dopo aver attraversato fasi alterne, tuttavia, esso finì per diventare una grande forza di opposizione al sunnismo, grazie al sostegno delle dinastie iraniane e grazie soprattutto ai Safavidi, che l'hanno trasformato in una religione di Stato; di conseguenza, tutta la zona sottoposta al dominio e all'influenza di questa dinastia si richiamò all'Imāmismo duodecimano».

Gli *Ismā*ilīti* assorbirono progressivamente la maggior parte delle sètte estremiste e conobbero le più svariate tendenze. Ci sarebbe impossibile, in questa sede, seguire tutte le peripezie della loro movimentatissima storia… Dopo Ja*far aṣ-Ṣādiq, si dichiararono a favore di Ismā*īl, un altro figlio di Ja*far, morto alcuni mesi prima del padre, e poi del figlio di Ismā*īl, Muḥammad, anch'egli entrato nella *ghayba* (= occultamento). Per questo, i due clan vengono insieme chiamati *Ismā*ilīti settenari* (*sab*īya*), in quanto si fermano al settimo *Imām*.
Il pensiero ismā*īlīta, ancora insufficientemente esplorato, presenta un'enorme ricchezza: si fonda su conoscenze interiori di grande importanza e s'intreccia poi con l'altro vasto movimento del *Sufismo*, ma non è possibile qui né analizzare né approfondire tutti i suoi aspetti… Passiamo invece in rassegna i principali scismi, cominciando dai *Qarmaṭi* e dai *Fāṭimidi*, che ne sono i primi.

I *Qarmati*, così chiamati dal nome di uno dei loro propagandisti, Ḥamdān Qarmaṭ, si distinguevano dai ***Fātimidi***, che pretendevano di essere i discendenti di Fāṭimah — la figlia del Profeta e moglie di *Alī —, per il fatto che essi consideravano come *mahdī* Muḥammad b. Ismā*īl, mentre per gli altri il *mahdī* atteso doveva essere uno dei suoi discendenti. Spesso i due movimenti sono stati confusi a causa della somiglianza del loro obiettivo (distruggere il califfato di Baghdad) e di quella dei loro metodi: l'esoterismo in fatto di dottrina e il terrorismo rivoluzionario. I primi sono riusciti a fondare **uno Stato a Bahrein**, nell'Arabia sud-orientale, i secondi si radicarono dapprima in Africa settentrionale, poi fondarono il **califfato fāṭimide** d'Egitto nel 969.

«Sotto al-Ḥākim b. Ammrillāh, il califfato fāṭimide raggiunse il suo apogeo… Due missionari, Darazī, di origine turca, e Ḥamza b. *Alī, di origine iraniana, diedero vita a una nuova setta, chiamata *ḥākimīya*, che non è se non quella dei *Drusi*, che professano l'incarnazione e fanno di al-Ḥākim una manifestazione dell'Intelletto universale… La setta dei *Drusi*, impiantata **oggi in Libano e in Siria**, costituisce un raggruppamento compatto, ermetico, segreto e chiuso al proselitismo…
Questo primo grande scisma fāṭimide ne avrebbe comportati altri alla morte del diciottesimo *Imām mustaqirr*, a-Mustanṣir bi-'Llāh, nel 1094. Già quando questi era ancora in vita, uno dei suoi missionari, *Ḥasan b. aṣ-Ṣabbāḥ (m. 1124) si era impadronito della fortezza di Alamūt in Persia e vi aveva insediato la propria*

organizzazione terrorista dei fidāwīya, i famosi Assassini, a partire dai quali l'Europa delle Crociate ha plasmato l'idea che si è fatta dell'ismā*īlismo.
Ma la divisione più grave e le cui conseguenze permangono fino ai nostri giorni ebbe luogo al momento della successione di al-Mustanşir. Una parte dei Fāṯimidi si è ricollegata al figlio maggiore, Nizār, e ha preso il nome di *nizārīya*, mentre l'altra, guidata dal *visir*, fece proclamare in suo luogo il fratello minore al-Musta*lī, donde il suo nome di *musta*līya*. Il Signore di Alamūt si pronunciò in favore di Nizār; per questo i seguaci di quest'ultimo, cacciati dall'Egitto dai loro avversari, si rifugiarono presso di lui… I *Musta*līya*, dopo la distruzione della fortezza di Alamūt da parte dei Mongoli (1256), si rifugiarono nello Yemen; in seguito, sbarcati in India, nel 1591 si divisero in *dāwūdīya*, il cui capo (il *dā*ī* supremo) risiede a Bombay in India, e i *sulaymānīya* che vivono in Arabia Saudita… I *Nizārīya* invece, dopo lo smantellamento del califfato fāṯimide prodotto dalle guerre con i Crociati e dall'insediamento in Egitto degli Ayyūbidi, con Salāħ ed-Dīn, nel 1171, si raccolsero in Persia, in Siria e nelle Indie; alla successione del venticinquesimo *Imām*, si separarono in *mu'minīya*, il gruppo minore rimasto in Siria, e *qāsimīya* che, emigrati in Pakistan, India e Indonesia, hanno avuto una "diaspora" molto ampia: quest'ultimi hanno come capo l'Agha Khan (titolo onorifico concesso al loro quarantaseiesimo *Imām* dallo "Shāh" di Persia)».

Altri scismi, ancora esistenti nell'ambito islamico, sono considerati:

— quello degli **Alawīti* (o anche *nuşayrīya*), che risalgono al decimo *Imām* *Alī (al-Hādī) an-Naqī (m.868): la loro dottrina (enunciata da Muħammad b. Nuşayr) parte da una triade divina al cui vertice si pone *Alī, quindi il profeta Muħammad e poi Salmān al-Fārisī, e si basa su di un libro considerato più importante del *Qorano*; condividono le feste cristiane ed assumono pure nomi cristiani. I loro gruppi si trovano sparsi nelle zone costiere del Mediterraneo orientale.
— gli *ahl-i ḥaqq* (= gente della Verità): il loro fondatore è Sultān Suħāk, vissuto nel quindicesimo secolo; la loro dottrina è alquanto sincretista e poco conosciuta; sono disseminati in piccoli gruppi, dall'Anatolia fino in Asia centrale e nelle Indie.
— lo *Shaykhismo*, sorto all'inizio del diciannovesimo secolo, ad opera di Aħmed al-Aħşā'ī (m. 1826). L'insegnamento del *bāb* (detto anche *bayān*, "prova") prevede un nuovo "ciclo cosmico" (basato soprattutto sul numero 19), che chiude quello del profeta Muħammad ed abroga il *Qorano*.
— da questo movimento si sviluppò il *Bābismo*, e poi il *Bahā'ismo*, che si è diffuso stranamente in Europa e negli Stati Uniti.
— nato nel Punjab,l'*Aħmadismo*, con la predicazione del fondatore Mīrzā Ğulām Aħmed (m. 1908), si allontana parecchio dall'Islam. Oltre che in Inghilterra e in Germania, ha avuto successo in Africa ed in Malesia. Importante è l'uso che fa dei *mass-media* per diffondere la propria dottrina.
— sebbene comparsa in territorio islamico, quella degli *Yazīdī* è una setta difficilmente riconducibile all'Islam. D'ispirazione mazdea, la loro origine risalirebbe all'epoca di Yazīd b. Mu*āwiya (m. 683), secondo califfo omeyyade. Nella loro liturgia, oltre ad elementi cristiani si trovano anche quelli pagani. Oggi sono raggruppati nelle regioni attorno al Kurdistan.

NOTA: Speriamo che dopo questa "carrellata" nessuno si scandalizzi riguardo all'Islam in generale, ormai diffuso sull'intero pianeta; non meno che in merito alle tantissime divisioni storiche e alle attuali Sètte del Cristianesimo (in particolare quello "Protestante"), e perfino riguardo alle varie divisioni che si sono verificate nel Buddhismo fino ad oggi.

6. *Allah tuttavia non è bisognoso [di nessuno]: Allah è Ricchissimo, [Autarchico]*.
Quando qualche famoso filosofo dell'antichità ha affermato che Iddio è "lontanissimo" e non si interessa alle vicende umane, oppure che Iddio non può "amare" perché altrimenti — essendo desideroso e carente di qualcosa — sarebbe *imperfetto*, ha in realtà sottolineato ed evidenziato proprio la "trascendenza" assoluta d'Iddio e la Sua totale "indipendenza" da alcunché.
Ciò non significa però che Iddio non possa "partecipare" alla Sua stessa creazione: tutt'altro. In virtù della Sua "immanenza" essenziale ad ogni grado dell'Esistenza Universale, Iddio è **anche** Onnipresente

e Onnipotente; vale a dire che "può" esercitare la Sua Clemenza, la Sua Misericordia ed il Suo Amore nella più completa libertà.

7. **Coloro che sono rimasti increduli ritenevano che non sarebbero stati resuscitati. Dichiara: «Al contrario, per il Mio Signore! Certamente sarete resuscitati ed inoltre verrete informati chiaramente di quello che avete operato! Questo peraltro è assai facile per Allah».**

8. **Credete dunque in Allah, nel Suo Inviato e nella luce che abbiamo fatto scendere: Allah davvero è [assai ben] informato di quanto andate operando.**

9. **Il giorno in cui verrete riuniti per il Giorno del [grande] Raduno: ecco, quello sarà il "giorno del reciproco inganno"! A chi avrà creduto in Allah ed operato onestamente [Egli] cancellerà le sue colpe, quindi lo introdurrà in Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, dove resteranno per sempre in perpetuo: questa è l'immensa felicità.**

10. **Mentre coloro che sono stati infedeli e rinnegarono i Nostri segni diverranno i "compagni del fuoco", dove resteranno per sempre: che squallido traguardo!**

11. **Non c'è nessuna fra le disgrazie [che possano colpire gli umani] se non con il permesso di Allah: a chi dunque crede in Allah, [Egli] dirigerà il suo cuore; Allah infatti è Onnisciente.**
12. **Pertanto obbedite ad Allah e obbedite all'Inviato. Se poi vi voltate indietro, ebbene [ricordatevi che] al Nostro Inviato [incombe soltanto] la comunicazione [chiara ed] evidente [dei Nostri versetti].**

13. **Allah! Non c'è alcun dio all'Infuori di Lui: ad Allah dunque si affidino i credenti!**

14. **Oh proprio voi che avete creduto! Nelle vostre mogli e nei vostri figli si cela un nemico per voi: state in guardia con loro! Se quindi sarete remissori, sarete comprensivi e perdonatori, allora anche Allah sarà Perdonatore, Misericordioso.**

15. **In effetti i vostri patrimoni ed i vostri figli sono una tentazione, mentre presso Allah giace un'immensa ricompensa.**

16. **Siate devoti ad Allah per quanto vi riesce, ascoltate, ubbidite, elargite per il bene delle vostre anime, poiché coloro che si saranno preservati dall'avarizia del proprio animo, quelli saranno coloro che avranno prosperità.**

17. **Se offrirete ad Allah un prestito eccellente [Egli] ve lo raddoppierà e vi perdonerà: Allah infatti è Riconoscente, Indulgente,**

18. **Conoscitore dell'occulto e del manifesto, l'Eminente, il Saggio.**

Non solo l'inizio (versetto 1: *l'intero Creato rende gloria ad Allah*), ma anche altri argomenti sono simili a quelli della *Surah* **57**: Allah conosce ciò che si cela nell'intimo dei petti (3), ha fatto scendere la *luce* (8); ricchezze e figli sono una tentazione (14); offrite un *prestito* eccellente ad Allah [cfr. **57**,11] (17).

9. Il "Giorno della grande Adunanza" sarà il *giorno dell'inganno reciproco*. Vale a dire, come richiama il versetto **37**,33 ("*Saranno associati nella punizione corrotti e corruttori*"), ed altri simili, in quel Giorno miscredenti, peccatori, corrotti e perversi si rinfacceranno a vicenda accuse, improperi, maledizioni: tutta l'ipocrisia, la fraudolenza, la falsità, verranno alla luce; ma non ci sarà scampo per nessuno, e per giunta non si potrà richiedere l'aiuto di nessuno.

17-8. Anche in questo capitolo, sebbene corto, ci sono parecchi Nomi Divini:
1. *Onnipotente*. 4. *Ricchissimo, Lodevole*. 11. *Onnisciente*. 14. *Perdonatore, Misericordioso*.
17. *Riconoscente, Indulgente*. 18. *Eminente, Saggio*.
Inoltre: 2. *(attento) osservatore*, 3. *conoscitore dell'intimo*, 8. *(assai bene) informato*, 13. *Allah, al di fuori del quale non c'è altri che Lui*.

Capitolo 65 IL DIVORZIO

(*Medinese*, novantanovesima, rivelata dopo *L'[essere] Umano*) *dodici Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Oh proprio tu, Profeta! Quando vorrete divorziare dalle [vostre] donne divorziate da esse secondo la loro **iddah* e rispettate [calcolando bene] la [durata della] **iddah*. Siate devoti ad Allah, Vostro Signore. Non le estromettete dalle loro case, né se ne escano, a meno che non siano colpevoli a causa di uno scandalo evidente. Tali sono i termini di Allah, e chi pertanto oltrepassa i termini di Allah senz'altro avrà fatto torto a se stesso: [infatti, tu] non [lo] sai, chissà che Allah non lascerà pervenire in questo periodo un [altro] ordine [inatteso]!

2. Quando poi siano pervenute alla loro scadenza, trattenetele con gentilezza, oppure [altrettanto] con gentilezza separatevi da loro, richiedete quindi la testimonianza di qualcuno fra di voi dotato di giustizia, e poi esprimete la testimonianza davanti ad Allah. A questo vostro comportamento viene esortato chi è stato credente in Allah e nell'Ultimo Giorno. A chi sarà devoto ad Allah, [Egli] offrirà a lui una [propizia] via d'uscita,

3. e gli arrecherà provvidenze da dove meno contava: a chi infatti confida in Allah, Egli sarà per lui più che sufficiente, poiché Allah consegue [sempre] la sua disposizione. Allah già ha assegnato un decreto per ogni cosa.

4. Se siete incerti riguardo a quelle fra le vostre donne che non attendono più la mestruazione [essendo subentrata la menopausa], allora la loro **iddah* sarà di tre mesi; lo stesso [valga] per quelle che [ancora] non hanno la mestruazione; quanto [invece] a coloro che sono gravide, il loro termine sia quando si allevieranno del loro parto [stesso]. Per chi sarà devoto ad Allah [Egli] concederà a lui [una grande] agevolazione nei suoi affari.

5. Questo è l'ordine di Allah che [Egli] ha fatto scendere su di voi: a chi sarà devoto ad Allah [Egli] cancellerà le sue malvagità e gli assegnerà una ricompensa enorme.

6. Lasciatele abitare laddove [voi stessi] abitate, secondo i vostri mezzi; né arrecatele danni, per metterle in imbarazzo [e difficoltà]. Se poi [esse] saranno incinte, dovete provvedere a loro fino a che non avranno partorito. Inoltre, se allatteranno per voi, dovete accordare ad esse il loro [giusto] compenso: impegnatevi in un accordo fra di voi con simpatia; se però non riuscite a trovarlo, allora il suo allattamento sia affidato ad un'altra [donna].

7. Chi possiede agiatezza eroghi con la sua dovizia, e chi si trovi in ristrettezze eroghi quanto Allah gli ha concesso. Allah non impone a nessuno [alcun obbligo] oltre ciò che gli ha concesso: dopo le difficoltà infatti Allah dispensa l'adeguatezza.

8. Quante nazioni o città si mostrarono altezzose di fronte all'ordine del Loro Signore e dei Suoi Inviati, cosicché presentammo loro un rendiconto drastico e le condannammo ad un grave castigo:

9. assaporarono quindi le conseguenze del loro atteggiamento, ed il suo risultato fu la rovina.

10. Allah ha preparato per loro un castigo violento: siate dunque devoti ad Allah, o dotati d'intelletto, [voi] che avete creduto, da quando Allah ha fatto scendere a voi un richiamo,

11. un Inviato che vi recita i versetti di Allah indubitabili, per trarre dalle tenebre alla luce coloro che hanno creduto ed operato l'onestà. Chi pertanto crede in Allah ed opera onestamente, [Egli] lo introdurrà in Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, dove resteranno immortali per sempre — Allah già gli ha riservato un'egregia provvidenza — .

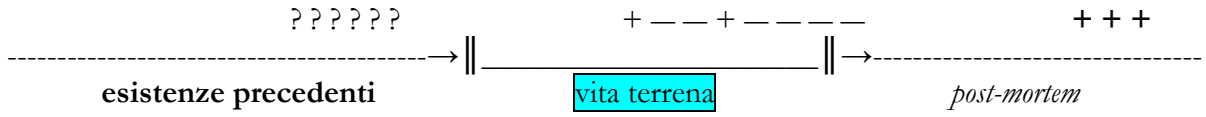
12. Allah è Colui che ha creato sette cieli ed altrettante terre: fra di loro discende perentoriamente il Suo ordine, affinché sappiate che Allah è Onnipotente e pure che Allah con la Sua scienza abbraccia ogni cosa.

1 (e 4). Cfr. Cap **2**, vv. 226 e sgg.; Cap. **58**,1-4; **60**,10-2.
La ***iddah** è il "periodo di attesa" che una donna divorziata deve osservare prima di potersi sposare di nuovo. Sottolineiamo l'esortazione di Allah alla "gentilezza", alla "mitezza", alla "giustizia", per quanti ancora, fra i nemici dell'Islam ed i musulmani stessi ignoranti, continuano a considerare la legislazione islamica in modo sfavorevole, parziale, ristretto, autoritario. L'Islam cerca di mantenere lo "stato matrimoniale" il più a lungo possibile, soprattutto quando ci sono bambini e di "lasciare aperta la porta" ad una riconciliazione.
La **iddah* dura tre mesi, poiché non è sufficiente una sola mestruazione per avere la certezza di una non-gravidanza. Qualora la donna è incinta, si deve attendere fino alla nascita del bambino; ed essa nel frattempo ha diritto ad essere assistita dal marito.
Per le vedove l'attesa è di quattro mesi e dieci giorni (vedi **2**,234). L'eccezione riguarda solamente il caso in cui, dopo il matrimonio, non c'è stato rapporto di alcun tipo: e ciò vale sia per l'uomo che per la donna.

3. E pure v. 7. Doni di Dio (cfr. **14**,32-4).
Al capitolo **55**,4 Allah dichiara esplicitamente di aver donato all'Umano l'*espressione*.
Allah ha concesso all'Umano tantissime "qualità-strumenti": basterebbe riflettere un po' per capire l'importanza, per esempio, delle **mani**, degli *occhi frontali*, della *posizione eretta*, di appartenere agli animali *bipedi*, della straordinaria e complessa *struttura nervosa*; e poi non è solo questione di "facoltà razionale", ma pure di "libero arbitrio", nonché della predisposizione e della capacità delle *emozioni*, dei *sentimenti* (così devono essere interpretati quei passaggi del *Qorano* come, per esempio, (**68**,23) «Egli è Colui che vi ha creato e vi ha dato l'udito, gli occhi e i cuori. Quanto poco Gli siete riconoscenti!»).
Allah, in un contesto cosmologico estremamente ampio — nel quale si deve tener conto anche della prevista *predestinazione* —, ha accordato "doni" a tutti gli uomini, **complessivamente**, in eguale misura: lo ha affermato in tanti punti del *Qorano*, e, per esempio, qui (versetto 3): *Allah ha stabilito una misura per ogni cosa*; (versetto 7) *Allah non impone a nessuno se non in misura di ciò che Lui gli ha concesso*. Se consideriamo i **doni** in "millesimi", si può arrivare a capire (e poi però, si dovrebbe anche accettare) perché, pur nella enorme disparità che esiste apparentemente fra gli umani, c'è invece, e alla fine, una sorta di uguaglianza generale — come prevede la "Bilancia Divina" —: a qualcuno Iddio ha dato 900% di "memoria", ma 60% di "dentatura" e 500% di "funzionalità epatica"; ad un altro gli ha regalato 800% di "agiatezza", ma 120% di bellezza e 300% di capacita oratoria; ad un altro ancora 780% di salute, 90% di figliolanza e 400% di razionalità. Sotto l'ottica della **perfezione**, "nessuno è perfetto"; tutti hanno ricevuto qualcosa di buono e qualcosa di cattivo, *in misura* a volte anche assai notevole e assai differenziata. Finanche, a

prima vista, "sproporzionata". Ma Allah è Giusto ed infallibile e perciò concede nel modo che Lui sa essere il più idoneo a ciascuna creatura.

Dobbiamo anche tenere presente l'argomento determinante della "predestinazione" e del "post-mortem", poiché nella nostra ignoranza reputiamo che tutti gli eventi della vita terrena siano, in un certo senso, *conclusivi* o, comunque, legati solamente a questa esistenza. Invece, per semplificare il concetto, occorre *vedere* le cose in maniera estesa:



essendo l'esistenza umana collegata all'esistenza precedente e a quella successiva, nella visione divina dell'eternità Allah contempla ogni cosa ed ogni individuo nella sua globalità, e quindi *assegna* a ciascuno in base alla Giustizia Universale. Tutto ciò che un uomo pio non ha ottenuto sulla Terra, gli verrà dato (raddoppiato, moltiplicato) in seguito; i "meriti" acquisiti da un essere prima di nascere gli saranno attribuiti sotto forma di "buone qualità" o esistenza più fortunata in questa vita. Soltanto i Santi riescono ad intravedere il senso del Destino e della Bontà divina. (Vedi ancora il capitolo **67**).

8-10. Città, nazioni, dottrine = donne. Non è infrequente, anche al di fuori delle Scritture Sacre presso poeti ispirati, raffigurare o simboleggiare, attraverso "donne" o "città", aspetti di una *dottrina* religiosa, filosofica, cosmologica, gnoseologica, escatologica. Del resto molte città hanno nome di donna e molte figure femminili sono state allegoricamente assimilate a vizi o virtù. Tantissime divinità femminili non solo "rappresentano" — *sono* — la Sapienza, la Vittoria, l'Amore, ecc.; e tante città nascono e sono legate a leggende o storie di vicende femminili. Non deve quindi sorprendere il brusco passaggio dal divorzio alla "distruzione delle città": la sorte delle nazioni inique è la stessa sorte che è riservata agli individui iniqui.

Quanto alla parola "richiamo", il testo arabo reca *Dhikr*, cioè quel termine che include tutta la gamma di significati compendiati in *invocazione-ricordo*.

12. 7 Cieli e **7 Terre**

Il motivo delle sette terre infernali risale, nel mondo islamico, a materiale leggendario raccolto nella VITA DEI PROFETI (*Qiṣâṣ al-anbiyâ'*) di Kisâ*î e in opere analoghe dell'arabo-spagnuolo Ibn *Abd al-Barr (XI Sec.) e di at-Ta*labî (X-XI Sec.). Questi tre autori divulgano concezioni che risalgono alla medesima fonte, ossia *Abdallâh Ibn *Abbâs, contemporaneo e figlio del potente zio del Profeta, nonché noto *tradizionalista*, ovvero trasmettitore riconosciuto di tradizioni (*aḥâdîth*) sulla vita e i detti del Profeta stesso... In Kisâ*î e in Ibn *Abd al-Barr, l'elenco delle sette terre è il seguente: 1. **Ramaka**, 2. **Jalada**, 3. ***Araqa**, 4. **Harbâ**, 5. **Maltâm**, 6. **Sijjîn**,[164] 7. ***Ajibâ**.

«"Sappi, Mu~~h~~ammad, che sotto questa terra, dove stanno le genti, ce n'è un'altra tutta di fuoco, e di fuoco sono le genti che in essa si trovano. E in essa c'è anche un mare di fuoco, con pesci di fuoco. E vicino a quella terra ve n'è un'altra di fuoco, con un altro mare; e tutte le genti e tutti i pesci che vi si trovano sono di fuoco. E così vi sono sette terre, una appresso all'altra; e in ogni terra c'è un mare di fuoco; e tutte queste terre e questi mari, e le genti e i pesci che vi si trovano, sono tutti di fuoco. E sono di fuoco tutte le creature che vi stanno, di qualsiasi specie esse siano". Ed io interrogai Gabriele pregandolo di dirmi cosa ci fosse sotto quelle terre...».

Poiché, come è riferito nel racconto più avanti, al momento della Creazione queste sette terre vagavano libere sopra di un mare, Dio «"...ordinò a uno degli otto angeli che reggono la sua cattedra [Il Trono] di

[164] Questo nome compare in **83**,7.

scendere al di sotto delle predette sette terre e di sostenerle. E l'angelo, al comando di Dio, subito scese, e stendendo mani e braccia afferrò quelle terre e se le pose sulle spalle. E così le tiene in quiete. E poiché l'angelo non aveva dove poggiare i piedi, Dio gli donò una bellissima pietra tutta verde e quadrata su cui tenerli. E poiché non c'era nulla che sostenesse la pietra, Dio inviò uno dei buoi delle terre del Paradiso perché la reggesse sulla groppa. E il bue, subito ubbidendo all'ordine di Dio, la sostenne secondo il comando;[165] e poiché non aveva dove poggiar le zampe, Dio gli donò un pesce grandissimo su cui tutto poggia e si regge.
...E tutto è congegnato in modo tale che l'angelo regge le terre, la pietra regge l'angelo, il bue la pietra, e il pesce è così grande da sostenere il bue. E tale pesce si chiama Leviathan e sta sul gran mare che regge tutto. (Poco prima è detto: quel pesce tiene testa e coda congiunti, a forma di cerchio; e: sotto quel pesce non c'era null'altro che l'oscurità delle tenebre, e che oltre nessuno sa cosa ci sia, se non Dio stesso)."[166]

...Allora io lo pregai di spiegarmi se i cieli e le terre e le altre cose anzidette erano unite insieme, o se erano separate in modo tale che l'una non toccasse l'altra. E lui mi rispose che volentieri mi avrebbe risposto, ma che la risposta era assai dura e difficile da capire. perché occorreva ripetere qualcosa di già detto, e poi aggiungere dell'altro così grave ed oscuro che nessuno lo potrebbe comprendere, se non fosse ricolmo di grazia divina. E dopo avermi detto ciò, prese a narrare: "Mu~~h~~ammad, tu sai bene, come già ti dissi, che Dio creò tutte le sette terre di cui sopra s'è detto, e comandò ad un angelo di nome Arzaniel [Israfîl?], che sta sotto la settima terra, di sostenerle sulle spalle. É costui infatti uno degli angeli spirituali, e un compagno dell'angelo della morte [*Azrâ`îl]. Ha una statura pari a cinquecento anni di cammino. E sta a cavallo del bue già detto, che ha nome Bahamût. E questo bue è straordinariamente grande, e sta sopra una pietra verde, come in precedenza ti ho detto. Sopra tale pietra è posta una parte di quel grandissimo monte chiamato Qâf; e l'altra parte è di sotto; e sotto tale pietra ci sono aria e tenebre. E quelle tenebre si estendono fino all'acqua che si trova lì sotto. Fra l'acqua e le tenebre c'è quel pesce grandissimo che sostiene ogni cosa, e di cui si è narrato in precedenza. Ed intorno a quel pesce c'è il gran vento che s'è detto sterile. E ti ho parlato del monte grandissimo di nome Zare che è circolarmente diviso in sette parti che si tengono per se stesse separate dalle altre terre. E ognuna di queste sette parti dista dalle altre terre cinquecento anni di cammino, ma è Qâf, il monte grandissimo, a racchiudere e circondare ogni cosa."
...E poi gli chiesi se oltre il monte Qâf ci fossero uomini o non ci fossero. E lui mi rispose che nell'aria c'erano creature viventi, fatte come uomini. Allora io gli domandai che specie d'uomini fossero. E lui mi rispose che nessuno lo sapeva tranne Dio che aveva dato loro forma.
...E poi mi disse che da Qâf escono diciassette rami, come rami d'albero. E tali rami si tendono in alto verso i cieli e sono tanto lunghi che penetrano tutti i cieli fino all'ottavo, per cui tutti i cieli si sostengono su quei rami, in modo tale che uno non tocca l'altro. E a causa di questi rami, che così sostengono il cielo, vi è un così grande spazio fra un cielo e l'altro, come è stato detto più sopra».[167]

«Nell'esoterismo islamico, le *Sette Terre* rappresentano, forse più esplicitamente, altrettante *tabaqât* o *categorie* dell'esistenza terrestre, che coesistono e si compenetrano a vicenda, di cui una soltanto può essere colta attualmente dai sensi, mentre le altre sono allo stato latente e soltanto eccezionalmente possono essere percepite, per di più in speciali condizioni. Anche in questo caso, esse si manifestano esteriormente, una per volta, nei diversi periodi che si succedono nel corso della intera durata di questo mondo. D'altra parte, ognuna delle *sette terre* è retta da un *Qutb* o *Polo*...

[165] Nella Tradizione degli Indiani d'America si parla di un **bisonte** sacro che sostiene il mondo: ognuna delle 4 zampe rappresenta *le 4 Età dell'Umanità*. Gli anziani che vivono nelle "riserve" dicono che attualmente il bisonte è rimasto con una sola zampa (= l'Età del Ferro), e sta vacillando.
[166] Il grande Angelo che sostiene la Terra equivale al dio Atlante, la pietra verde è un parte della *Tavola di smeraldo*, il Bue corrisponde alla "zone infernali", il pesce enorme ha la forma dell'*Ouroboros* (il "serpente che si morde la coda", immagine del Ciclo dell'Umanità), il mare è il Barzakh e le tenebre sono la Non-Manifestazione: su questi simboli, in parte ci siamo già soffermarti, ed in parte ci sarebbe ancora da parlare a lungo.
[167] *Il libro della scala*, nota n°134-5, pagg. 87-8, 96-7, 103-5.

Questi sette *Aqṭâb* [plurale di *Quṭb*] sono subordinati al *Polo* supremo... ma, in ragione della coesistenza delle *sette terre*, esercitano anche, sotto un certo aspetto, le loro funzioni in modo permanente e simultaneo. Si noti, per inciso, che la designazione *Polo* è strettamente legata al simbolismo *polare* del... monte Qâf. Aggiungiamo che i sette *Poli* terrestri vengono considerati come il riflesso dei sette *Poli* celesti, che presiedono rispettivamente ai sette cieli planetari».[168]

(Cfr. pure quanto è stato detto a proposito delle sette "Ka*bah terrestri" al capitolo **2**,125-29).
I Sette Territori, talvolta confusi con le "Sette Terre" (cfr. nota al capitolo **7**) o combinati con quelle, sono dunque anche sette periodi diversi della storia del mondo: la grande montagna Qâf, che esteriormente simboleggia e coincide con il Polo, domina immutabile la loro successione e la loro alternanza, nonché la loro "compresenza", quasi fossero sette facce della sua manifestazione. La *nostra* è la **settima** di altre sei Umanità antecedenti: anche secondo le dottrine hindu le Sette Umanità dovranno manifestarsi due volte nel corso dell'attuale *Kalpa* (= 14 *Manvantara*), dopodiché l'intera Creazione verrà riassorbita nel mistero divino e non rimarrà che *Il Volto d'Allah*.

[168] R. Guénon, *Forme tradizionali e cicli cosmici*, pp. 15-6.

Capitolo 66 L'INTERDIZIONE

(*Medinese*, centosettesima, rivelata dopo *Gli Appartamenti*) *dodici Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Oh proprio tu, Profeta! Perché dichiari illecito ciò che [invece] Allah ti ha permesso, cercando di ottenere il consenso delle tue spose, mentre Allah è Perdonatore, Misericordioso?

2. Eppure Allah vi ha stabilito [il modo per] lo scioglimento dei vostri voti. Allah è il Vostro Padrone, Egli è il Sapiente, il Saggio.

3. Ora, quando il Profeta confidò in segreto una circostanza ad una delle sue mogli e poi [costei] la andò a riferire [ad un'altra delle sue mogli] —mentre Allah lo mise al corrente di ciò —, [il Profeta] fece conoscere una parte della cosa nascondendone un'altra. Allorché [egli] le riferì [di essere a conoscenza] del fatto, quella chiese: «Chi ti ha raccontato questo?». [Egli] rispose: «Me lo ha riferito il Sapiente, l'Informato [di tutto]!».

4. Se voi due [o donne!] vi volgerete pentite ad Allah, allora [ciò significa che] i vostri cuori si erano fuorviati [ma Allah vi perdonerà]; se invece vi esporrete contro lui, in tal caso [ricordatevi che] Allah è Lui il Suo Patrono, e [pure] Gabriele ed ogni onesto fra i credenti: [tutti] gli Angeli dopo di ciò saranno presenti [a suo sostegno].

5. Può [anche] darsi che il Suo Signore, qualora [egli] volesse divorziare da voi, gli dia in cambio delle spose migliori di voi, sottomesse, credenti, deferenti, penitenti, adoranti, ascetiche, [e non importa se già in precedenza] maritate o [ancora] vergini.

6. Oh proprio voi che avete creduto! Preservate le vostre anime e le vostre famiglie da un fuoco che sarà alimentato dagli umani e dalle pietre, sul quale ci saranno [come piantoni] Angeli rudi e violenti che non contravvengono a quanto loro ha ordinato Allah e che eseguono [inflessibilmente] quanto loro è stato comandato.

7. Oh proprio voi miscredenti! Non mendicate scuse in questo Giorno, poiché appunto siete retribuiti per quello che voi state [adesso] operando.

8. Oh proprio voi che avete creduto! Riconciliatevi verso Allah con un pentimento schietto: è assai probabile che il Vostro Signore vi cancellerà le vostre cattiverie e vi introdurrà in Giardini sotto i quali scorrono i fiumi, il Giorno in cui Allah non infonderà vergogna [alcuna] al Profeta e a coloro che assieme a lui hanno creduto. La loro luce procederà davanti ad essi e con la loro destra esulteranno: «Signore Nostro perfeziona a noi la nostra luce e perdonaci [definitivamente], poiché Tu invero sei Onnipotente!».

9. Oh proprio tu, Profeta! Combatti gli infedeli e gli ipocriti, sii duro nei loro confronti, perché il loro domicilio sarà l'Inferno: che desolato ritiro!

10. Allah ha esibito come esempio per coloro che furono increduli la moglie di Noè e la moglie di Lot: entrambe erano sottoposte a due dei Nostri adoratori irreprensibili;

entrambe furono infide; ciò purtroppo per loro due non fu di alcuna convenienza nei confronti di Allah. Infatti fu loro intimato: «Entrate entrambe nel Fuoco, assieme a [tutti] quelli che [vi] entrano».

11. Invece Allah ha esibito come [altro] esempio per coloro che furono credenti la moglie di Faraone, quando invocò: «O Signore, erigi per me una casa presso di Te nel Giardino; salvami da Faraone e dai suoi misfatti, e salvami dal popolo degli empi!».

12. Inoltre Maria, figlia di *Imrān, la quale serbò la sua verginità, cosicché insufflammo in lei del Nostro Spirito. Attestò la veridicità delle Parole del Suo Signore e delle Sue Scritture, e fu [annoverata] tra le [supreme] deferenti.

1-4. Un altro esempio di *Surah* o versetti "discesi appositamente" per dirimere questioni o atteggiamenti sbagliati, impropri, contrari alla nuova religione (tali versetti, seppur "obsoleti", hanno ugualmente sempre un valore sovrastorico ed etico). Allah trae lo spunto e rende pubblica una vicenda accaduta entro le mura domestiche del Profeta [ṣAs].

Quando il Profeta [ṣAs] si decise a sposare Hafṣa (figlia del grande *Umar), dopo aver consumato il matrimonio con la giovanissima *Ā'ishah, gli venne inviata come schiava (o concubina) da Simeone il Copto, che era il governatore dell'Egitto, la figlia Maryah (detta appunto "la copta"): costei — descritta come assai bella — al Profeta [ṣAs] piaceva molto, ed essa gli dette pure il figlio Ibrāhīm, morto prematuramente. *Ā'ishah e Hafṣa, alquanto gelose, praticamente ordirono un piano per demoralizzare il Profeta [ṣAs] nei confronti di Maryah: alla fine Hafṣa riuscì ad estorcere la promessa che l'avrebbe rimandata indietro, promettendogli che la cosa sarebbe rimasta segreta; invece, poco dopo ne parlò con *Ā'ishah. Così sorse un malcontento nell'ambito dell'intera famiglia del Profeta [ṣAs]. Da qui il rimprovero di Allah: Muḥammad [ṣAs] aveva dichiarato illecito ciò che invece era permesso. E poi la minaccia alle due donne che avevano provocato l'imbarazzo del Profeta [ṣAs].

6. Fuoco che brucia uomini e "pietre": alla nota **2**,24 avevamo mostrato che la *pietra* è spesso un simbolo dell'uomo ma non avevamo spiegato l'affinità che c'è fra i due: vale a dire, sia la **durezza** (fisica dell'una, mentale dell'altro), sia l'indefinita **varietà** e **diversità** (che sono le "caratteristiche" individuali che li contraddistinguono e li gerarchizzano). D'altra parte sono gli uomini che costruiscono gli *idoli di pietra* (o di "leghe metalliche", le quali sono sempre di ordine *minerale*), che li scolpiscono in una vasta serie di fogge diverse, ed attribuiscono "gradi" d'importanza differenti: come tutti gli **errori** — secondo una sentenza del Profeta [ṣAs] — finiranno nel Fuoco. Inoltre è sempre il fuoco che consente di estrarre dai minerali sostanze e metalli utili agli umani: qui si trova il legame profondo, la giustificazione e l'intero simbolismo dell'**Alchimia**.
Non a caso nell'Inferno ci sono degli Angeli speciali, "duri" e spietati, che sorveglieranno ed eseguiranno attentamente ogni ordine di Allah, sia nei confronti degli umani, sia anche nei confronti degli stessi Demoni e dei *Jinn*.

8. *Signore Nostro perfeziona a noi la nostra luce e perdonaci [definitivamente]*. Con questo ed altri versetti del genere si dovrebbe aprire una lunga dissertazione a proposito della "vita" ultramondana, poiché si intravede abbastanza nettamente una *continuazione* verso la via della perfezione, prima di ottenere la salvezza eterna e conclusiva, o la "liberazione" totale. Quanto abbiamo esposto a proposito del *Barzakh*, tuttavia, dovrebbe essere sufficiente a comprendere che il *post-mortem* presenta tantissime e molteplici situazioni differenti: necessariamente, poiché la Giustizia Divina è infallibile, e pertanto i gradi e le ulteriori "purificazioni" saranno assegnati agli umani nella esatta misura che ciascuno ha meritato, o conquistato.

10. Le mogli di Nûh e di Lût — si badi bene: mogli di *Profeti* —, traditrici e miscredenti,[169] vengono messe a confronto con (11) la moglie del superbo e ribelle Faraone (Asīyah), martire per la sua fede incrollabile nel Dio Unico di Mosè, e (12) Maryam, figlia di *Imrân, denigrata, vessata e afflitta per la sua sincerità e fiducia totale in Dio, da Lui prescelta come madre del Suo Verbo: sia Asiyah che Maryam, a differenza delle prime due, custodiranno e difenderanno strenuamente i Profeti (Mosè e Gesù) a loro destinati, fino all'ultimo momento della loro vita.

Che ci siano state parecchie **donne**, nelle storie dei vari popoli (come ad esempio, **Ipazia** o **Giovanna d'Arco**, o **Ildegarda** di Bingen), eccezionali o anche, se non sempre "perfette" in assoluto, sicuramente di elevato spessore spirituale, è testimoniato da tanti racconti e agiografie; quello che non si riesce a capire è perché debbano essere comparate con la spiritualità maschile, o perché debbano essere "catalogate" in relazione a funzioni e finalità che sono loro estranee. L'argomento che *la donna viene dopo l'uomo*, affermato pure nel *Qorano*, si riferisce alla realtà ontologica dello sdoppiamento dell'*androgino* primordiale in maschio e femmina, dal quale appare, da un lato la "precedenza" del maschio, ma dall'altro la "complementarità necessaria" della femmina: anche dal punto di vista puramente "logico" la *priorità* maschile non ha alcun senso né potrebbe sussistere se non in funzione di un successivo termine di riferimento. In tale "duplicità" dunque è insita *necessariamente* la diversità fra le due "nature", i due ruoli, i due compiti: tale diversità deve dunque essere mantenuta e salvaguardata, pena la confusione quando non la sua stessa soppressione. Solamente l'armonia e l'accordo di entrambi possono produrre — o *riprodurre* — l'**equilibrio** e l'**unità**.

I tanti motivi di discussione, di controversie — fuori e dentro l'Islam — sulla **condizione femminile** sono, come minimo, spesso scorretti. Abbiamo già visto, per esempio, la contesa del "velo" in **33**,59,[170] o quella del "divorzio", ed altre ancora: se non viene il sospetto che qualcuno "crei" appositamente in malafede queste dispute per allontanare gli uomini dai *veri problemi* della religione, c'è allora da pensare al basso livello culturale di presunti *Imām*, o di quanti, fanatici o settari, si ergono a sottilizzare su temi di scarso interesse e poi a sentenziare (e perfino imporre) concezioni miseramente anguste, parziali. L'Islam si è molto preoccupato di definire, curare, regolare le "questioni femminili", esattamente come ha fatto il Profeta [ṣAs] durante la sua vita: soltanto che il *Qorano* e la *Sunnah* sono alquanto differenti dalla *mentalità* del tutto pretenziosa di parecchi occidentali e di parecchi musulmani contemporanei. Premesso di nuovo che la *felicità* e la **perfezione** della Donna sono senz'altro diverse da quelle dell'Uomo, nulla osta a che parecchie donne — in determinate condizioni, per loro doti particolari intrinseche, o anche a causa di "mancanze", debolezze, incapacità, maschili — possano svolgere attività considerate finanche "virili", ricoprire ruoli importanti e delicati, e ritrovarsi in posizioni di supremazia; del resto, la cosa comunque accade inevitabilmente già nelle stesse mansioni, lavori, carriere, per tradizione, solamente "maschili", dove c'è sempre chi è più bravo, più intelligente, più abile degli altri, dove c'è chi comanda e chi esegue, chi pensa e chi obbedisce, chi detta e chi scrive.[171]

Quanto alla situazione attuale che si è creata nei paesi occidentali, nei quali i musulmani si sono inseriti (e stanno crescendo, ma) in condizioni di minoranza, occorre assolutamente valutare due fattori fondamentali:

---

[169] Solo di passaggio: nelle parole arabe impiegate: *kānatā* (sottoposte) e *khānatā* (infide), c'è una leggera differenza di pronuncia, quasi ad indicare la "leggerezza", la volubilità, la sventatezza del loro animo.

[170] Fra l'altro ci si potrebbe chiedere quale "velo", poiché esiste: 1) il *hijāb*, simile alla 2) *shayla*, 3) *al-amīra*, 4) il c*hadòr*, 5) il *niqāb* ed infine 6) il *burqa*.

[171] Segnaliamo in proposito il breve ed interessante libro di Asma Lamrabet: *Aïsha, épouse du Prophete, ou l'Islam au féminin*, ediz. Tawhid 2003. Non è una novità che il 50% dell'Islam è la condizione femminile e il ruolo svolto dalle donne nella società e nella storia islamica: *Ā'ishah e la sua vita sono l'esempio più eloquente da studiare a fondo da parte di tutti coloro che vogliono pronunciarsi sui temi femminili. «L'Imām az-Zarkashī (n. 1344) ha dedicato una grande parte della sua vita a studiare gli apporti di *Ā'ishah alla Tradizione del Profeta [ṣAs]. È l'unico Sapiente che ha consacrato un'intera opera dove ha recensito settantaquattro aḥadīth trasmessi dai fedeli Compagni e corretti da *Ā'ishah. Altri importanti Sapienti furono Abū Mansūr al-Baghdādī e l'Imām as-Suyūtī.» (pag. 90).
Altro libro recente è quello di Fawzi Ali Mohammed: *Les Femme set les Filles du Prophète*, Dar al Kotob al-Ilmah, Bayrouth 2004.

A. Non si può pretendere di conservare o perfino imporre i propri usi e costumi, le tradizioni del popolo di origine, in un'altra terra, un'altra nazione, la quale, oltre che ospitante pure capita sia anche gradevole e tollerante: al di là del *rispetto* altrui, c'è l'obbligo di obbedire alle sue Leggi, in particolare per un "musulmano" che deve dare per primo l'esempio di moralità e dignità. In breve, non si può creare uno "stato" in un altro Stato e suscitare inimicizia, sospetto, tensione, scontro.

B. Il tipo di civiltà moderna, tecnologica, agnostica o relativistica, *democratica*, pragmatica, frenetica e incalzante, quasi non ha più nulla a che vedere con le civiltà antiche o Tradizionali: di conseguenza, nella situazione attuale, non è più possibile seguire la *Sunnah* di millequattrocento anni fa in molti aspetti ed espressioni. Il *fondamentalismo* è anacronistico, alla stessa stregua del *siwāk* nei confronti degli spazzolini da denti e dei dentifrici. Coloro che sono proprio convinti e determinati a praticare l'Islam dei Compagni del Profeta [ṣAs] e riproporre lo stile di vita dell'epoca "apostolica", devono allora, coerentemente, staccare il tubo del gas nella cucina, tagliare i fili della corrente elettrica, vendere subito l'automobile, distruggere il computer e il videofonino, e accendere il fuoco con la legna, andare a prendere l'acqua alla fontana, comprare un mulo o un cavallo (o un cammello), trovare un lavoro di contadino o pastore, o commerciare esclusivamente prodotti artigianali.

Nondimeno, per concludere queste rapide considerazioni, vorremmo chiedere agli occidentali che odiano l'Islam: se è lecito — per adeguarsi alle usanze moderne — porsi in costume nelle spiagge (e in luoghi simili) per prendere il sole e fare il bagno,[172] perché una donna islamica non è libera di coprirsi il capo con un velo che è poco più di un *foulard*, quando tante altre donne vanno in giro con dei cappelli o dei copricapo talvolta, senza esagerazione, stravaganti? Siamo d'accordo che è proibito per legge andare in giro con il volto nascosto o mascherato, ma fino alla metà del secolo scorso, anche in Occidente, moltissime donne si coprivano con un fazzoletto o una sciarpa; ed oggi, non solo le *suore* cristiane, anche donne di altre religioni possono circolare liberamente secondo le regole del loro culto.[173]

[172] Per l'Islam anche gli uomini dovrebbero essere coperti dal petto fin sotto le ginocchia.

[173] Speriamo che, nel frattempo, mentre scriviamo a proposito di "tematiche" socio-politiche, tali tematiche si siano risolte nei modi più intelligenti e convenienti.

Capitolo 67 Il REGNO

(*Meccana*, settantasettesima, rivelata dopo *Il Monte*) *trenta Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Sia benedetto Colui nella Cui mano è [contenuto e diretto] il Regno! Egli è [infatti] su ogni cosa [totalmente] Onnipotente, [Egli è]

2. Colui che ha creato la morte e la vita, per mettere alla prova chi di voi è migliore nelle opere — Egli inoltre è [anche] l'Eminente, il Perdonatore — ;

3. Colui che ha creato sette cieli sovrapposti: non riesci [infatti] a vedere nella creazione del Clemente alcuna sproporzione. Volgi pure attorno lo sguardo: scorgi forse delle fenditure?

4. Volgi ancora attorno lo sguardo altre due volte: esso ritornerà a te smarrito e addirittura affaticato.

5. Ebbene abbiamo adornato il cielo terrestre con luminescenze che abbiamo disposto [ad essere scagliate] per lapidare i demoni — per i quali abbiamo allestito il castigo del Rogo — .

6. Anche per [tutti] coloro che furono miscredenti nei confronti del Loro Signore ci sarà un castigo dell'Inferno: che mestizia di itinerario!

7. Quando vi saranno stati scagliati dentro ne udranno il fragore mentre esso crepita:

8. poco manca che esploda per il furore! Ogni qualvolta che vi viene gettata una marmaglia [di quella risma] i suoi guardiani domandano: «Ma non è giunto a voi un predicatore?».

9. [Allora quelli] rispondono: «È vero, giunse infatti a noi un predicatore, ma lo abbiamo rinnegato sostenendo: "Allah non ha fatto scendere alcunché e voi non siete altro che in un [fuorviante] enorme abbaglio!"».

10. Poi aggiungeranno: «Se fossimo stati attenti e ragionevoli non staremmo [affatto] fra i compagni del Rogo».

11. Solo adesso hanno riconosciuto i loro peccati! Ma sia desolazione ai compagni del Rogo!

12. Mentre per coloro che avranno temuto in segreto il Loro Signore ci sarà un perdono ed una ricompensa grandiosa.

1-5. **Cieli e cielo terrestre**

Il *Mulk* [= il Regno (da cui il titolo della *Surah*)] è l'intero mondo terrestre, visibile ed invisibile (vedi Capitolo **3**,26 e nota a **7**,26), del quale fa parte anche il *cielo terrestre*. I "corpi luminosi" destinati ai Demoni sono le meteore, le *stelle cadenti* (Cfr. Capp. **37**,6-10 e **15**,18). Il versetto 5 sembrerebbe proprio alludere alla "fascia" degli asteroidi.

I Cieli "sovrapposti" *senza alcuna soluzione di continuità* (proprietà questa che del resto si riscontra in ogni aspetto della Natura) sono le "sfere" cosmiche di questo mondo: non solo le orbite planetarie, ma tutto l'insieme delle "zone" sottili che vi corrispondono e che sono ad esse collegate: in esse rientrano pure i "sette Territori" (le *Tabaqāt* esoteriche), latenti tra Cielo e Terra e correlati al mondo manifestato presente, di cui abbiamo parlato al capitolo **65**.

È questo comunque il "capitolo della regalità", del potere assoluto di cui dispone Allah sul nostro mondo, del quale è il Creatore, il Sostentatore, il "Gestore". L'argomento che si presta qui ad essere sviluppato meglio è quello che traspare dal versetto 2: *ha creato la morte e la vita, per mettere alla prova chi di voi è migliore nelle opere*; argomento — avvisiamo — non facile da capire.

L'Essere e l'Ambiente.

Premessa. L'ESSERE è il **Sé**, il principio trascendente e permanente dell'"essere manifestato", l'essenza spirituale: non esiste che per se stesso, non potendo essere *altro che se stesso*; è essenzialmente al di là di tutte le distinzioni e particolarizzazioni, sia in quanto Essere allo stato principiale, sia in quanto *oltre* l'Essere stesso.

Solo considerandolo in rapporto ad **Un Essere** può apparire "distintivamente" (la *personalità* del Sé diviene *individualità* di un **Io**); in se stesso mai individualizzato e immutabile nella propria natura, semplicemente sviluppa le possibilità indefinite che in sé comporta (per mezzo del *passaggio dalla "potenza" all'"atto"*), attraverso un'indefinità di gradi: la *personalità* (determinazione immediata e primordiale) allora si modifica in modo transitorio e contingente (si *individualizza* [assume una *forma*] e si particolarizza per esempio nell'"essere umano"), senza "alterarsi" nel suo principio.

I **diversi stati** dell'Essere (o *Gradi dell'Esistenza Universale*), vale a dire in pratica i "cicli d'esistenza", non sono altro che differenti condizioni di manifestazione: soltanto dal lato della Manifestazione questi stati appaiono diversi *fra di loro*, con un grado maggiore o minore di "realtà"; ma dinanzi al Sé essi sono tutti rigorosamente equivalenti, non trattandosi più di *successione* (Logica, Ontologica), perché tutti si trovano in perfetta *simultaneità* (ciò che vale sia per gli stati manifestati, sia per quelli non-manifestati).

Conseguenze. L'**esistenza umana** rappresenta solamente ***Uno Stato*** della Manifestazione. L'Individualità Umana nella sua integralità, *corporea* e *sottile*, appartiene ad un unico stato con diverse "modalità" corporee e sottili.

L'**individualità** è formata da: 1) l'ESSERE (*interiore*) e 2) l'AMBIENTE (*esteriore*).

La **natura** di un Individuo procede principalmente da ciò che comporta il "suo essere", da ciò che l'essere è "in se stesso" (che trasporta nella Trasmigrazione attraverso i Gradi dell'Esistenza Universale, da un ciclo all'altro), e poi dall'insieme delle "influenze" dell'Ambiente *in cui si manifesta*. Possiamo rappresentare le due componenti con la ***croce*** (simbolo dell'Esistenza Universale, nonché dell'*Uomo Universale*): a) la linea "verticale" è l'espressione della *personalità*, che collega tutti gli stati di manifestazione; b) la linea "orizzontale" rappresenta lo *stato* nel quale l'individuo si trova; cosicché, c) il ***punto*** d'intersezione non è più uno qualsiasi, ma proprio quello che "corrisponde" all'Essere che si manifesta.

È l'**Essere** dunque a determinare le condizioni della sua manifestazione, le quali saranno una "specificazione" di quelle generali dello stato in cui si manifesta; egli si riveste di elementi presi dall'Ambiente (elementi che devono corrispondere alla *sua natura*), la "cristallizzazione" (realizzazione, compimento) dei quali dipenderà dalla *sua azione*. Ma gli elementi presi dall'Ambiente, che verranno «coagulati» dall'Essere, saranno poi restituiti («dissolti») completamente nel passaggio ad un altro stato (o anche ad un'altra modalità di questo stato: ed allora si tratterà solo di una parte di questi elementi, o condizioni, ad essere abbandonati).

Solo in un senso l'**Ambiente** produce un'azione, ovvero degli "effetti": quello della *limitazione* di possibilità, come qualcosa di negativo, privativo; poiché l'Essere si trova sottomesso, giocoforza, sia alle condizioni "generali" dell'intero dominio (ed anche alle reazioni reciproche di tutti gli altri esseri ivi manifestati), sia in particolare alle condizioni "specifiche" delle modalità del mondo in cui si manifesta. Le *influenze* dell'Ambiente sull'individuo non sono soltanto quelle più immediatamente afferrabili, ma si estendono molto più lontano e, anzi, senza esagerazione e nel modo più letteralmente esatto, si estendono indefinitamente in ogni senso;[174] poiché tutte le parti dello stato considerato sono legate fra loro senza soluzione di continuità, e quindi devono esservi relazioni reciproche fra tutti gli esseri manifestati in questo stato, sia simultaneamente, sia successivamente (sia nel Tempo che nello Spazio).

L'**Eredità** è solamente l'aspetto esteriore di ciò che corrisponde all'Essere, di ciò che l'Essere possiede (o "trasporta" nel passaggio da stato a stato) *in potenza*, e che deve *attualizzarsi* mediante le "cause occasionali" durante il ciclo d'esistenza.[175] L'"affinità" determinerà le relazioni e le influenze dell'Ambiente, le quali del resto sono in perfetta corrispondenza sia con quelle precedenti dello stato inferiore (anteriore), sia con quelle susseguenti dello stato superiore (posteriore): cioè, ancora una volta, saranno "conformi", analoghe, con la natura dell'Essere.[176]

Se l'*individualità* è in rapporto con un insieme definito d'influenze, non è che queste dominano o determinano l'individuo, solo lo ***esprimono***: ed i segni esteriori permettono solo di discernerla, dandole in qualche modo una traduzione sensibile. La *responsabilità ereditaria* è una realtà dovuta alla trasmissione dai genitori ai figli di un "germe" fisico e psichico, che viene in certo modo prolungato parzialmente: sebbene non sia possibile una *eredità* strettamente famigliare-razziale, i genitori possono comunque estendere le conseguenze delle loro azioni alla loro discendenza.

Infine, per quanto riguarda la **Specie** ["Umana", nel nostro caso], si può dire che l'Essere vi appartiene soltanto in quanto individuo manifestato in uno stato: in un altro stato esso vi sfugge completamente. Lo stesso vale per la *razza*, la *stirpe* ed anche la *famiglia*; nonché, in senso ancora più largo, per la Società e il Territorio.

Il *Genio della Specie* è l'entità che rappresenta un'intera specie animale, ma non ha nulla in comune con gli "spiriti" individuali, seppure, nel suo ambito, la Specie è più unitaria e vera dell'individuo.[177]

Tali considerazioni, per concludere, dovrebbero lasciar capire chiaramente perché pure il **Linguaggio** (ovvero lo "strumento" con cui comunichiamo), che è preso, determinato e come modellato dalle condizioni dell'Ambiente, non può che essere limitato a questo ambiente, né può andare oltre di esso: ecco quindi la ragione del ricorso al *simbolismo*, che è un "linguaggio analogico", per poter "concepire" (e non "immaginare") un universo più ampio (ed ecco pure la ragione dell'importanza di una *Lingua Sacra*, che "proviene" dal Cielo e non dalla Terra).[178]

12. "Chi teme il Suo Signore nel mistero".

Abbiamo trovato questa espressione più volte, sia riguardo al comportamento religioso in generale, sia alle pratiche superrogatorie in particolare (come, per esempio, in **36**,11).

13. Sia che teniate segreta la vostra opinione sia che la manifestiate, [non ha alcuna importanza, poiché] invero Egli è [comunque] conoscitore dell'intimo dei petti.

---

[174] A queste sono ricollegabili le **influenze astrali** delle "sfere planetarie" e dello Zodiaco, da cui l'importanza della loro conoscenza. Oltre alle influenze loro proprie, gli "Astri" rappresentano inoltre simbolicamente — il che non vuol dire affatto "idealmente" —, in virtù di molteplici corrispondenze, la *sintesi* di tutte le categorie diverse di ***influenze cosmiche*** esercitatesi sull'individualità e di cui la gran parte appartiene all'ordine propriamente "sottile" (Vedi capitolo **16**).

[175] Quantunque le *vere cause* sono le possibilità inerenti all'Essere (quasi le "attirasse" alla sua conformità).

[176] I "residui" dell'Essere sono le corrispondenze con gli altri precedenti stati d'esistenza. È pure il fondamento principale della Predestinazione.

[177] Nei vegetali ed in certi animali inferiori non si distingue spesso un individuo dall'altro, e non ci sono confini ben definiti.

[178] René Guénon, *La Grande Triade*, capitolo XIII, Atanòr, Roma 1946.

14. **Forse che non sa [perfettamente tutto] Colui che ha creato [ogni cosa], Colui che è [pertanto] il Sublime, l'Informato?**

15. **Egli è Colui che vi ha reso la Terra asservita per vagare nelle sue regioni e nutrirvi del Suo sostentamento: verso di Lui sarà il [vostro] risorgere.**

16. **Siete tanto sicuri che Colui che sta nel Cielo non sprofondi la terra con voi, allorché essa si metterà a sussultare?**

17. **Siete altrettanto sicuri che Colui che sta nel Cielo non vi scateni contro un uragano [carico di detriti]: allora [per certo] sapreste qual'è il [Mio] monito!**

18. **Molte volte coloro che vissero prima di essi furono dei rinnegatori, ma quale fu la [Mia] riprovazione!**

19. **Forse che non vedono gli uccelli [che volano] sopra di loro dispiegare e ripiegare le ali? Non li sorregge altri che il Clemente! Egli infatti di ogni cosa è [attento] osservatore.**

20. **Chi mai personalmente potrebbe essere [come] un esercito per voi che corra in vostro aiuto al di fuori del Clemente? I miscredenti non si trovano se non in un [grosso] inganno.**

21. **Chi mai personalmente è colui che potrebbe a voi provvedere se [Egli] avrà ritirato la Sua provvidenza? Eppure [essi] persistono nell'insolenza e nell'avversione.**

22. **Forse che colui che cammina [trascinandosi] a testa bassa sarà meglio guidato, o non piuttosto colui che cammina a testa alta sulla retta via?**

23. **Dichiara: «Egli è Colui che vi ha dato la vita, vi ha fornito dell'udito, della vista e di coscienze: quanto poco [Gli] siete riconoscenti!»**

24. **Aggiungi: «Egli è Colui che vi ha disseminato sulla Terra, e verso di Lui sarete riuniti».**

25. **[Loro] però contestano: «A quando questa minaccia, se [davvero] voi siete veritieri?».**

26. **Rispondi: «Invero la conoscenza di ciò è [unicamente] presso Allah: io sono soltanto un predicatore esplicito».**

27. **Allorché però la vedranno da vicino saranno stravolte le facce di coloro furono increduli, e [allora] verrà gridato [loro]: «Questo è proprio ciò che voi reclamavate!».**

28. **Insisti: «Ma che pensate? Qualora Allah elimini me e coloro che stanno con me oppure abbia misericordia di noi, chi mai riparerà i miscredenti da un castigo doloroso?».**

29. **Continua: «Egli è il Clemente, in Lui crediamo ed a Lui ci affidiamo. Comunque presto saprete chi è colui che sta in un errore evidente».**

30. **[Per finire] dì: «Cosa credete? Qualora la vostra acqua dovesse perdersi nel sottosuolo, chi mai vi restituirebbe acqua fresca di sorgente?».**

14. Abbiamo anche qui tradotto *al-Laṭīf* con il *Sublime*, ma il termine arabo comporta altri significati: in particolare quello di "Sottile", "Permeante", ovvero "Colui che tutto penetra"; d'altra parte "sub-limine" (cioè, letteralmente, "al di sotto del limite [corporeo]") esprime il concetto di *subliminale*, pervadente in modo invisibile (e, in definitiva, in modo che "desta meraviglia", inimitabile). L'altro significato di "Gentile", "Garbato", "Benevolo", può in fondo ricollegarsi col senso di *riservato*, *discreto*, *delicato*, appartato, intimo, ***fine***.

19. Il richiamo agli uccelli, i quali possono volare (a differenza degli uomini) liberamente, è pure — lo abbiamo sottolineato più volte — un riferimento metaforico agli Angeli, che "spiegano e ripiegano le loro ali" (ovvero che discendono e risalgono al Cielo, come intermediari divini) al di sopra delle teste degli uomini (ovvero in modo invisibile alle normali facoltà umane).

20. *Chi cammina a testa bassa*, assorto e ripiegato sulle cose terrene, evidentemente è colui che pure non "alza mai gli occhi al Cielo".

28. *Qualora Allah facesse perire me e coloro che sono con me*: è una chiara consapevolezza che la morte del Profeta [ṣAs] e dei Compagni non sarà affatto la fine dell'Islam (cfr. **40**,77). Sulla dipartita del Profeta [ṣAs] ci soffermeremo al Capitolo **110**, mentre ora riferiamo qualcosa sulla morte di Compagni e Santi.

Tutti e quattro i califfi sono morti martiri, cosa che costituisce un alto grado di spiritualità e promette una grande benedizione da parte di Allah per il loro popolo.

Salmān al Farisī, un compagno del Profeta [ṣAs], andò a far visita a Sayīdnā Abū Bakr sul suo letto di morte. Gli fece gli auguri di una pronta guarigione e gli chiese un consiglio. Sayīdnā Abū Bakr gli rispose:

«Allah vi aprirà la porta a questo mondo. Da esso prendi soltanto ciò che ti occorre. Stanne certo: se qualcuno esegue la preghiera del mattino, egli sarà sotto la protezione di Allah. Non trascurare dunque i comandamenti di Allah affinché tu non veda l'inferno». Quando la malattia di Sayīdnā Abū Bakr, tardiva conseguenza di un morso di serpente, si aggravò, e scoccò la sua ultima ora, gli domandarono: «Chi dovrà essere il tuo successore?» ed egli propose: «Omar – che Allah sia soddisfatto di lui!». Alcuni, di questa risposta, ebbero a dire: «Non hai dunque proposto come successore qualcuno che sia troppo duro e severo? Di questa tua decisione che cosa dirai al tuo Signore?». Sayīdnā Abū Bakr replicò loro: «Io dirò: "Ho proposto come successore la migliore fra le Tue creature!"».

Amr Ibn Amūn riferì: «Ho preso parte alla preghiera nella quale Sayīdnā Omar fu assassinato. Fra lui e me c'era soltanto *Abdullah Ibn *Abbās. Questi prestava attenzione affinché le file degli oranti fossero dritte. Solo quando si fu accertato che tutte fossero esattamente allineate, [Sayīdnā Omar] pronunciò il primo *"Allahu akbar"* per compiere la preghiera. Una volta che ebbe pronunciato il suo *"Allahu akbar"*, udii Sayīdnā Omar che diceva: "Egli mi ha abbattuto!".
È stato riferito che il coltello che lo soppresse possedeva due affilature di lama. Il miscredente che fece uso del coltello trafisse tutti quelli che erano alla sua destra ed alla sua sinistra. Così ferì, oltre a Sayīdnā Omar, altri tredici uomini, di cui nove morirono in seguito alle ferite riportate (sette, secondo altre dichiarazioni). Inoltre egli aveva anche cosparso il coltello con del veleno, la maggior parte del quale fu assunto da Sayīdnā Omar. Uno dei musulmani che si trovavano attorno gettò una rete sullo sconosciuto. Quando questi si accorse di essere in trappola, si pugnalò. Sayīdnā Omar allora prese per mano il compagno *Abdu 'r-Raḥmān dando segno con questo che egli doveva proseguire la preghiera in qualità di *Imām*. Tutti quelli che si trovavano nella prima fila ebbero modo di assistere a tutto questo. Gli altri che erano in moschea non si accorsero di ciò che era avvenuto. Essi affermarono solo di non aver improvvisamente più sentito la voce di Sayīdnā Omar e di aver ripetuto il *"Subḥāna-Allah"*.
Sayīdī *Abdu 'r-Raḥmān, a causa di ciò che era accaduto, accorciò i tempi della preghiera.
Allora giunse da suo padre Sayīdatunā Ḥafṣah, la figlia di Sayīdnā Omar, e rimase a lungo al suo capezzale e pianse. Infine i compagni tornarono da Sayīdnā Omar e gli chiesero un consiglio: se avesse potuto fare loro il nome del suo sostituto. Il califfo replicò: «Io penso che coloro che meritano di essere

vicari sono coloro di cui Sayīdnā Muḥammad era soddisfatto al momento della sua morte». Fece dunque i nomi di Sayīdnā *Alī, Sayīdnā Othman e Sayīdī Zubayr, Sayīdī Ṯalḥah, Sayīdī Sa*d e Sayīdī *Abdu 'r-Raḥmān.
Dopo esser spirato Sayīdnā Omar fu portato a casa di Sayīdatunā *A'ishā (*a.s.) come aveva richiesto. Sayīdī *Abdullah Ibn Omar la salutò e le chiese l'autorizzazione di poterlo seppellire nella sua casa. Sayīdatunā *A'ishā li pregò di entrare e Sayīdnā Omar fu così sepolto nello stesso luogo in cui riposavano le spoglie dei suoi amici diletti.
Un altro detto di *Abdullāh Ibn Salām:

«Quando Sayīdnā Omar fu pugnalato, rantolava e gli udimmo dire tre volte: "Oh Allah, riconcilia il popolo di Muḥammad!". Per Allah, se non avesse pronunciato in quel momento questa preghiera essi sarebbero rimasti divisi sino al giorno del giudizio!».
Un detto del Profeta [ṣAs]: «Jibrīl un giorno mi ha detto: l'Islam piangerà la morte di Omar!».

La vicenda della morte di Sayīdnā *Uthmān è nota. La sua dimora era circondata dai suoi avversari che avevano intenzione di ucciderlo.
Quando lo pugnalarono, la sua barba era piena di sangue e ripeteva: «Oh Allah, sii per loro un nemico. Io prendo Te come mia protezione. Stammi accanto in ogni frangente! Fa che io appartenga al novero di coloro che sono perseveranti nella sventura e nella sofferenza, con tutto questo Tu mi metti alla prova!».

Quando fu assassinato, egli stava digiunando e leggeva il *Qorano*, la *Surah al-baqara*. Una goccia di sangue colò giù sulla pagina che stava leggendo in quel momento sul seguente versetto: *Surah* **2**,137: «[...] Ma Allah ti basterà contro di loro. Egli è Colui che tutto ascolta e conosce».
(*«fa-sayakfi-ka-humu 'Llahu wa Huwa 's-Sami*u 'l-*Alīm»*). Il *Qorano*, sul quale colò la goccia di sangue, è conservato nella moschea di Sayīdnā Ḥusayn, al Cairo.

Un detto di Sayīdī Ibn *Abbās: l'Inviato di Allah [ṣAs] disse: «Othman, verrai ucciso ingiustamente e una goccia del tuo sangue cadrà sul versetto: "*fa-sayakfi-ka-humu 'Llahu wa Huwa 's-Sami*u 'l-*Alīm*"». L'Inviato di Allah [ṣAs] disse: «Oh Othman, dopo di me verrai messo alla prova con la disgrazia, ebbene non combattere!». L'Inviato di Allah [ṣAs] disse anche: «Quando morirà Othman, gli angeli in cielo pregheranno per lui!». Un'altra sentenza dell'Inviato di Allah [ṣAs]: «Othman intercederà per settantamila che meritano l'inferno».

Sayīdnā Othman morì a Medina, la sua tomba si trova al cimitero di Baqīya, in un punto il più lontano possibile dalla tomba del Profeta [ṣAs]. Alla sepoltura di Sayīdnā Othman, ogni qual volta che avevano intenzione di deporre la salma in un determinato luogo, Sayīdnā *Alī aveva detto: «No, più in là, ancora un tratto più in là...» e quando gli chiesero come mai si proponesse di collocare Sayīdnā Othman così lontano dal Profeta [ṣAs], egli rispose: «Ho udito dire dal Profeta [ṣAs]: "Fra la mia tomba e quella di Othman si trova un giardino del paradiso per i credenti." Ed io ho voluto rendere questo giardino tanto grande quanto sia possibile!».
Un *Hadīth* del Profeta [ṣAs] recita: «Per colui che ama incontrare Allah, anche Allah amerà incontrarlo. Per colui che detesta incontrare Allah, anche Allah detesterà incontrarlo». Un altro *Hadīth*: «Si giunge nell'aldilà insieme a coloro che si ama».

Asmā' bint Unays disse:

«Ero insieme all'*Imām* *Alī Ibn Abū Ṯālib [karam Allahu waju-hu], dopo che Ibn Murājab aveva affondato la lama dentro di lui. Sayīdnā *Alī aveva perso i sensi, quando riacquistò la coscienza disse: "[Che sia il] benvenuto con tutto il cuore, sia grazie ad Allah che ci ha dato ciò che ci aveva promesso. Ed Egli ci ha dato la terra in eredità e cercheremo in paradiso il luogo a noi gradito". Gli uomini gli domandarono: "Cosa vedi?" ed egli rispose: "Vedo il Profeta [ṣAs], mio fratello Ja*far e mio zio Hamzah. Tutte le porte del cielo sono aperte, gli Angeli scendono giù portandomi la buona novella che io giungerò in paradiso. Ecco Fāṯima e le sue serve ~~Ḥûri~~ in paradiso ed ecco le mie dimore in paradiso"».

Ja*far Ibn Mansūr domandò a Bahram ad-Daymurī, il servo dell'*Imām* ash-Shiblī, che fu uno dei grandi *Imām* dei Şūfī: «Quale fu la condotta dell'*Imām* ash-Shiblī sul letto di morte? Cosa hai osservato?». Il servo raccontò: «All'*Imām* ash-Shiblī era rimasto un debito di un dirhām verso un tale. Ne elargì cento, poiché lo opprimeva questo unico dirhām di debito. Sul letto di morte mi disse: "Aiutami a fare *wudū* affinché possa pregare!". Cosa che feci dimenticandomi però di lavargli la barba. Questo lavaggio è una delle azioni raccomandate durante *wudū*. Tuttavia l'*Imām* non poteva più parlare, dal momento che la sua anima si stava già separando dal suo corpo. Così afferrò la mia mano e la premette sulla barba. Poi morì». Ja*far Ibn Mansūr iniziò a piangere e disse: «Cosa si può dire di un uomo che nell'ultimo istante della sua vita non volle trascurare una regola di buon comportamento della *Sharī*ah*?». L'*Imām* ash-Shiblī si era sempre comportato con grande scrupolo nei confronti della *Sharī*ah*.

Uno dei Santi giaceva nel suo letto di morte quando sua moglie iniziò a piangere. Allora egli le chiese: «Per quale ragione piangi?» ed ella rispose: «Piango perché morirai!». Il Santo le disse: «Non piangere! Io ho pianto quarant'anni per il desiderio ardente di questo giorno».

Abū 'l-*Abbās Ibn Atā' andò a far visita all'*Imām* Junayd poco prima della sua morte. Abū 'l-*Abbās salutò l'*Imām*, il quale ricambiò il saluto soltanto dopo un'ora. Egli disse: «Chiedo venia, recitavo gli *awrād*». Poi si volse in direzione della Ka*bah, disse *Allahu Akbar* e morì.

Si racconta di Sayīdī Hasan al-Basrī [al-Bisrī] che i suoi amici, giacendo egli morente, gli facessero sentire la *shahada*, affinché la ripetesse. In quel momento aprì gli occhi e disse: «Quanto tempo ancora avete intenzione di rammentarmelo, dal momento che sono vent'anni che ardo di desiderio per Lui?».

Quando Sayīdā Rabi*a al-Adawīya giaceva morente, dapprima pianse a lungo per poi iniziare a ridere. La gente, meravigliatasi, le domandò cosa le fosse capitato ed ella disse: «Ho pianto poiché il mio ricordo di Allah dovrà interrompersi, dato che i miei giorni e le mie notti sono oramai esauriti. Ho riso dalla gioia poiché molto presto Lo incontrerò». Dopo queste parole morì.

Abū 'l-Dardā' — un compagno del Profeta [ŞAs] — era ammalato. Gli domandarono: «Dobbiamo chiamare un medico affinché ti dia delle medicine che ti guariscano!». Egli rispose: «In verità il solo ad avere la possibilità di guarirmi è Colui dal quale proviene questa malattia. Malattia e guarigione provengono ambedue da Lui. Io provo un forte desiderio del mio Signore e del Profeta Muḥammad [ŞAs] e dei miei fratelli che prima di me hanno lasciato questo basso mondo. Il mio solo timore è che io possa essere separato da loro».

Poco prima della sua morte Sayīdī. Mahas perse i sensi. Quando rinvenne, citò i seguenti versetti del *Qorano*: *Surah* **4**,69: «Coloro che obbediscono ad Allah e al Suo Inviato saranno tra coloro che Allah ha colmato della Sua grazia: profeti, veridici, martiri, virtuosi; che ottima compagnia!». In seguito disse: «Sia ringraziato Allah - Egli mi conduce da coloro che ha colmato della Sua grazia». Poi si mise a ridere, pronunciò la *shahada*, disse *al-ḥamdu li-'Llah* e spirò.

Una donna, che un tempo faceva parte delle compagne del Profeta [ŞAs], andò da Sayīdatunā *A'ishā (*a.s.). Ella pregò a lungo sulla tomba del Profeta [ŞAs] (che si trova nella casa di *A'ishā), si gettò a terra e ripeté le parole: «Oh passione mia, oh passione mia». Ed alla fine morì così, non rialzandosi più dalla tomba dell'amato Profeta [ŞAs]».

Mālik Ibn Dinār riferiva: «Avevo un amico: per Allah, egli faceva parte dei sapienti. Quando si ammalò, lo andai a trovare e lo trovai che guardava verso il cielo e diceva: "Oh Allah, Tu lo sai che io Ti amo, allora benedicimi affinché possa incontraTi". Dopo aver pronunciato questa preghiera, morì».

Quando lo Shaykh Mansūr giaceva morente, si strinsero attorno a lui i suoi amici e piansero. Allora egli aperse gli occhi ancora una volta e disse: «Chi è preso dall'amore, ama sempre, anche quando muore. Chi non è colto dall'amore, è già morto mentre ancora si trova a far parte di coloro che vivono». Un detto del Profeta [ŞAs]: «La tomba del credente è di un verde giardino ed essa verrà dilatata per la lunghezza di settanta braccia e splende come se su di essa brillasse una luna piena».[179]

30. *L'acqua sotterranea* (da accostare al precedente versetto 16) per un verso può essere contrapposta all'*acqua benedetta* che scende dal Cielo (cfr. **8**,9 e **50**,9), quasi un "prolungamento" o una "manifestazione" delle *Acque Inferiori* (correlative delle *Acque Superiori*); per altro verso la si può

[179] Fonte: *Ihya' *Ulum ad-din* ["Rinnovamento delle Scienze religiose"] dell'Imām al-Ğazālī.

intendere come la "fonte della vita invisibile", sia nel significato simbolico del *Fondo delle Acque* da cui provengono gli embrioni formali delle anime, sia nel senso più propriamente naturale dell'Acqua trattenuta e conservata dalla Terra, la quale ne ha sempre bisogno per dare la vita a tutti gli esseri.

Indubbiamente se fiumi e laghi si prosciugassero non sarebbe soltanto un "disastro ecologico", ma la fine della vita.

Capitolo 68 IL CALAMO

(*Meccana*, seconda, rivelata dopo *Il Grumo*) *cinquantadue Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Nūn. [Giuro] per il Calamo e per ciò che [essi] registrano!

2. Né tu [o Muḥammad], per grazia del Tuo Signore, sei un folle!

3. Anzi per te ci sarà una ricompensa ininterrotta,

4. poiché invero certamente hai avuto un carattere di immensa grandezza!

5. Presto [tu stesso lo] potrai costatare e [anche essi lo] costateranno

6. chi fra di voi è insensato.

7. Invero è il Tuo Signore che sa [perfettamente] chi è andato errando dalla Sua strada, ed [altrettanto] Egli sa [perfettamente] chi sono coloro che sono guidati [rettamente].

Nûn

«La logica del racconto semita non è eguale a quella del racconto indeuropeo o comunque occidentale. Molto si serve della ripetizione di concetti, di idee, di parole, che si stampano indelebilmente nell'animo degli ascoltatori. La narrazione di tipo occidentale obbedisce ad una logica di tipo matematico, mentre quella orientale in genere (e la semitica in particolare) è piuttosto una lettura stratificata: strato I + strato II + strato III, e così via. Per raggiungere un effetto anche più spettacolare sugli uditori, la prosa rimata del Corano si serve delle regole di una metrica fatta di assonanze, anche se non di rime vere e proprie. I versetti del presente capitolo terminano quasi tutti con la lettera araba *nûn* (n) o almeno con la *mîm* (m), entrambe nasali. Gli uditori li potevano ritenere più facilmente a memoria.

Nûn è uno dei titoli del Capitolo, oltre a quello comunemente accettato dalle traduzioni. La consonante è nota all'ortografia semitica, quasi sempre con la stessa terminazione vocalica. É una consonante detta forte. Il termine può anche significare pesce, e allora si riferirebbe al versetto 48, *l'uomo del pesce*».[180]

Bisogna aggiungere a tali osservazioni diversi elementi.

Non si tratta soltanto di *tipi* diversi di narrazione (occidentale, orientale, semita), quanto piuttosto della differenza antica e fondamentale tra popoli nomadi e popoli sedentari, come abbiamo già mostrato: la cultura e la tradizione degli uni è "orale", auditiva, mnemonica, interiore, collegata al Tempo; mentre quella degli altri è sostanzialmente "visiva", plastica, geometrica, esteriore, collegata allo Spazio.

Indipendentemente dal fatto che i popoli nomadi siano più "poetici" di quelli sedentari, nel *Qorano* non è solo questione di *rime* o di *assonanze* ma soprattutto di ritmi e di linguaggio sacro il quale —lo

[180] F. Peirone, *Il Corano*, pag. 814.

ripetiamo — è perfettamente *in linea* tanto con le leggi del cosmo, quanto con quelle della psiche umana (e ciò deve valere anche per le *opere iniziatiche*). Se il *Qorano* può essere imparato interamente a memoria, con una certa applicazione e costanza ma senza eccessivo sforzo, è proprio per questa ragione: l'essere umano sincero e pio è in sintonia con il Cosmo, con la Natura e, di conseguenza, con i versetti del Libro Sacro. Gli antichi, ed anche alcuni moderni fino a qualche decennio fa, non avevano molte difficoltà ad imparare a memoria poemi come l'Iliade e l'Eneide o la Divina Commedia.

E quanto alla lettera Nûn diversi sono i misteri in essa contenuti (vedi **29**,15).

Il suo valore numerico è 50, il cui significato quasi universale è il "Giubileo", ossia "il ripristino di una condizione di purezza iniziale", dopo la "morte" (= 40 [mīm]). Essa ha lo stesso valore numerico dei Nomi Divini *al-Wāḥid* (l'Unico) e *al-Wahhāb* (l'Elargitore), che si possono metaforicamente mettere in relazione con il "ritorno all'unità primordiale" ed alla "profusione" di benedizioni e di frutti che ne deriveranno.

«A questo proposito, Ibn *Arabī parla di due *Nūn* (nel Capitolo 198 delle *Futūḥat*): quelle contenute nella parola *Innanī* con cui cominciano diversi versetti (in questo caso si tratta di Cor. **20**,14); questa parola è composta dalla particella *Inna* e dal pronome suffisso *ya* indicativo della prima persona, presentato sotto la forma di una *ī* preceduta da una *nūn* di accompagnamento.

Delle due *nūn* di cui si tratta, una è convessa,[181] ed è riferita alla verità essenziale della Scienza Sintetica, suprema e trascendente Verità, che rimane inalterata in se stessa, e di cui l'Intelletto creato è una manifestazione e, quindi, una determinazione — essendo la particella *inna* una "parola di attestazione della Verità" (*kalimatu taḥqīqin*) —.

L'altra è una seconda *nūn* di forma concava (quella abitualmente nota nella scrittura), che introduce il pronome personale di prima persona e viene chiamata da Ibn *Arabī "*nūn* di preservazione"… Questa seconda *nūn* è immagine inversa della prima — per questo compare nella scrittura con la forma concava — simbolo della suprema ricettività pertinente alla Tavola Preservata (*al-lawḥ al-maḥfuẓ*) di cui è figura».[182]

«Ritorniamo ora alla forma della lettera *Nūn*, che fornisce l'occasione per un'osservazione importante dal punto di vista dei rapporti che esistono fra gli alfabeti delle diverse lingue tradizionali: nell'alfabeto sanscrito, la lettera corrispondente *na*, ricondotta ai suoi elementi geometrici fondamentali, si compone anch'essa di una semicirconferenza e di un punto; ma qui, essendo la convessità volta verso l'alto, è la metà superiore della circonferenza, e non più la sua metà inferiore come nel *nūn* arabo.

È dunque la stessa figura rovesciata o, per essere più esatti, sono due figure rigorosamente complementari l'una dell'altra; infatti, se le si riunisce, i due punti centrali naturalmente si confondono e si ha il cerchio con il punto al centro, figura del ciclo completo, che è nello stesso tempo il simbolo del Sole nell'ordine astrologico e quello dell'Oro nell'ordine alchimistico. Come la semicirconferenza inferiore è la figura dell'Arca, la semicirconferenza superiore è quella dell'Arcobaleno, a essa analogo nella più stretta accezione della parola, cioè mediante l'applicazione del "senso inverso"; sono anche le due metà dell'*Uovo del Mondo*, una "terrestre", nelle *acque inferiori*, l'altra "celeste" nelle *acque superiori*; e la figura circolare, che era completa all'inizio del ciclo, prima della separazione delle due metà, deve ricostituirsi alla fine del ciclo stesso. Si potrebbe quindi dire che l'unione delle due figure in questione rappresenta il compimento del ciclo mediante la congiunzione del suo inizio e della sua fine, tanto più che, nel caso siano riferite più particolarmente al simbolismo "solare", la figura del *na* sanscrito corrisponde al Sole nascente e quella del *nūn* arabo al Sole calante. D'altra parte, la figura circolare completa è abitualmente pure il simbolo del numero **10**, dove **1** è il centro e **9** la circonferenza; ma qui, essendo ottenuta dall'unione di due *nūn*, essa vale 2 x 50 = 100 = 10^2, il che indica come il congiungimento debba operarsi nel *mondo intermedio*; esso è infatti impossibile nel mondo inferiore, ambito della divisione e della "separatività" e, per contro, è sempre esistente nel mondo superiore, ove è realizzato principalmente in modo permanente e immutabile nell'"eterno presente"… quel che

[181] Conosciuta nella scrittura araba come *Nūn* mediana congiunta ad un'altra lettera che le dà il movimento scrittorio partente dall'alto verso il basso, come nella parola *Innanī*.

[182] Muḥīddīn Ibn *Arabī, *Il nodo del sagace*, pp. 74-5.

abbiamo detto nelle ultime osservazioni permette di intravedere che il compimento del ciclo, quale noi lo abbiamo considerato, deve avere una certa correlazione, nell'ordine storico, con l'incontro delle due forme tradizionali che corrispondono al suo inizio e alla sua fine, e che hanno rispettivamente come lingue sacre il sanscrito e l'arabo: la tradizione hindu, in quanto rappresenta l'eredità più diretta della Tradizione Primordiale, e la tradizione islamica, il quanto "sigillo della Profezia" e, di conseguenza, forma ultima dell'ortodossia tradizionale per il ciclo attuale».[183]

Il Calamo

«Secondo un insegnamento (~~H~~*adîth*) del Profeta, "la prima cosa creata da *Allâh* (cioè: la prima Realtà non manifestata nella propensione divina alla manifestazione, o la prima divina autodeterminazione in vista della creazione) è il Calamo (***Qalam***) che Egli creò di Luce (*Nûr*), e che è fatto di candida perla; la sua lunghezza è pari a quanto vi è tra il cielo e la terra (la distanza che li separa, ossia: l'incommensurabilità tra le manifestazioni in-formale — o sovraformale — e formale). Poi creò la Tavola (***Law~~h~~***, o *Law~~h~~ el-ma~~h~~fu~~z~~*, la "Tavola Custodita"), che è fatta di perla bianca e con le superfici di rubino rosso; la sua lunghezza è uguale a quanto vi è tra il cielo e la terra, e la sua ampiezza va dall'oriente all'occidente (abbraccia tutte le possibilità di manifestazione". Secondo un altro detto, "vi è presso *Allâh* una Tavola che ha un lato di rubino rosso e l'altro di smeraldo verde (colori che, come il rosso rispetto al bianco, indicano la diversificazione delle tendenze cosmiche, le *guna* della dottrina indù), e i suoi calami (*Aqlâm*) sono di Luce (il Principio di manifestazione universale è qui concepito come una pluralità di raggi verticali che corrispondono rispettivamente alle possibilità essenziali derivate dai Nomi Divini o aspetti dell'Essere)".
[NOTA: In un'altra possibile interpretazione dei colori della Tavola Custodita, uno di essi rappresenta la Sostanza universale in quanto mantiene la sua purezza indifferenziata, e l'altro la medesima Sostanza in quanto manifesta le possibilità trasmesse dal Calamo; nella prima relazione, la Sostanza — come Maria che ne è un'incarnazione — è Vergine, e nella seconda è Madre (dell'Universo manifestato); come Vergine, è la Sostanza indifferenziata della manifestazione universale (*Jawhar el-habâ*, letteralmente: "Sostanza paragonabile a una nube di polvere", cioè indifferenziata); come Madre, è la Sostanza diversificante (*Tabî'at el-kull*, letteralmente "Natura totale" o "universale") — si potrebbe dire la Causa efficiente — delle cose manifestate. Nel primo caso la Tavola è "bianca", nel secondo "colorata"...
Il simbolismo islamico vede la Sostanza universale ugualmente come "il Libro" (*El-Kitâb*) o la "Madre del Libro" (*Umm el-kitâb*, il Libro essendo in tal caso la Rivelazione, cioè per estensione il Cosmo integrale).]

Un'ulteriore tradizione, riportata da Ibn *Abbâs, insegna che "*Allâh* creò il Calamo prima di suscitare la creazione (~~K~~*halq*), ed Egli era sul Trono (*Allâh* è sul Trono non appena viene considerata una relazione, dato che il Trono non ha nel contesto il significato di manifestazione in-formale, ma di Trascendenza immutabile o di "discontinuità" incommensurabile del Principio nei confronti dei suoi aspetti più o meno relativi; perciò questa seconda proposizione vuol dire che il Principio ontologico non è alterato dalla sua bipolarizzazione da cui procederà la manifestazione cosmica); e il Calamo guardò verso di Lui con uno sguardo di riverente timore (*haybah*) e si fendette; e l'Inchiostro (*Midâd*, che rappresenta la possibilità iniziale e indistinta di manifestazione, mentre le Lettere — ***~~h~~urûf*** — indicano la sua diversificazione indefinita) ne gocciolò". L'incommensurabilità divina essendosi specchiata nel Calamo — sua autodeterminazione esistenziale — esso non poté contenere nei limiti della propria determinazione l'incommensurabilità dell'Indeterminazione divina e la tradusse in modo differenziato; l'Inchiostro è dunque il riflesso dell'Onnipossibilità — riflesso che, essendo tale, può equivalere soltanto alla possibilità di manifestazione — e verrà trasformato dal Calamo in possibilità esistenziali indefinitamente diverse. L'Onnipossibilità è l'insieme dei Nomi (*Asmâ'*) o Misteri (*Asrâr*) divini, ed è

[183] René Guénon, *I Simboli della Scienza Sacra*, Adelphi, Milano 1994, pp. 144-5.

anche questo significato superiore delle Lettere che saranno pertanto concepite come insite sia nell'Essenza suprema (*Dhât*), quindi nel Non-Essere o più precisamente nel Sovra-Essere, che nelle Qualità (*çifât*), perciò nell'Essere, senza nocumento per il fatto che l'Essere è "uno", *ad intra* come *ad extra*; così le Lettere superiori (puramente principiali, essendo ognuna *Allâh*, ma nessuna essendo le altre) "si mirano" nel Calamo che, "fatto di Luce", riceve il loro riflesso e "si fende" per la pressura della loro incommensurabilità (simboleggiata da *el-haybah*, il timore reverenziale) per trascriverle in modo manifestato, creato, spezzettato.

Ibn *Abbâs dice che il Calamo è aperto, e l'Inchiostro ne stilla fino al Giorno della Resurrezione (*Yawm el-Qiyâmah*, cioè per tutta la durata del ciclo della manifestazione universale); e *Allâh* ordinò al Calamo: Scrivi! E il Calamo rispose: Cosa scriverò, Signore? Egli disse: Trascrivi la Scienza della mia Creazione; tutto quanto esisterà fino al giorno della Risurrezione (l'insieme delle possibilità di manifestazione incluse nell'Onniscienza divina)".

Secondo Sa*îd ben Mançûr, "la prima cosa scritta dal Calamo fu: In verità, la mia Misericordia precedette la mia Collera (*Inna Rahmatî sabaqat Ghadabî*)". Ibn *Abbâs riferisce ancora che "il Calamo tracciò in quel momento quanto esisterà fino al Giorno della Resurrezione, e quanto è stato determinato circa il bene e il male, la felicità e la sventura, conformemente alla Parola divina: Noi abbiamo numerato (predestinato) ogni cosa in un modello (prototipo) preciso (Corano, *Sûrah Yâ Sîn*, 11); il che significa: sulla Tavola Custodita. "In verità, vi è appo *Allâh* una tavola di candida perla che Egli guarda ogni giorno e ogni notte con trecentosessanta sguardi [I trecentosessanta sguardi di *Allâh* corrispondono ai trecentosessanta gradi dello Zodiaco, la cui rivoluzione avviene in un giorno e una notte.]; e, con ogni sguardo, crea e fa sussistere e uccide e vivifica e detronizza e intronizza e fa ciò che vuole (ossia: ciò che nessuna volontà individuale può mai modificare, e ciò di cui gli individui come tali ignorano le cause)".

Infine, citiamo ancora l'insegnamento del Profeta: "*Allâh* ha scritto i destini delle creature cinquantamila anni (numero che esprime l'incommensurabilità tra l'ordine principiale e quello manifestato) prima di creare i cieli (la manifestazione in-formale) e la terra (la manifestazione formale)". E un esegeta aggiunge: "Questo *Hadîth* dimostra che il Calamo precedette (principialmente ed ontologicamente) il Trono, e che costituisce la prima cosa creata (parola che qui ha il significato di "determinato" e non di "manifestato"); ed Egli creò la Tavola dopo di esso (il Calamo)".

Se la creazione è avvenuta cinquantamila anni dopo la scritta dei "destini delle creature" — è importante insistervi — lo scarto simbolicamente temporale denota la trascendenza del Calamo e della Tavola rispetto al risultato del loro atto comune; quando lo si considera come una predestinazione, secondo la terminologia occidentale — bisognerebbe piuttosto dire "partizione" o "scelta" — è d'uopo badare d'intenderlo come una relazione meramente principiale, quindi extratemporale... non soltanto il Calamo ha scritto, ma scrive in modo permanente a mano a mano che le cose si manifestano».[184]

Per quanto riguarda il seguito del versetto: *per ciò che [essi] registrano!*, molti interpreti sostengono che "coloro che scrivono" sono gli Angeli (persino alludendo agli "angeli custodi" che trascrivono tutti gli avvenimenti dell'essere umano). Qualcun altro invece afferma che si tratta dei tanti *calami* nei quali si fraziona il Calamo Supremo per scrivere sull'immensità della Tavola-Creazione, come se fosse considerata una serie enorme di volumi, oppure un Libro dalle indefinite pagine. In realtà, se si presta attenzione, non c'è una vera opposizione: il Calamo — come stiamo per dire tra poco — altro non è che lo **Spirito Divino**, o il "Logos" nella sua funzione di comunicare; e lo Spirito Divino è il "padre" di tutti gli Spiriti, a partire dagli Angeli Supremi: pertanto i *calami* o gli *Angeli*, in questo aspetto, sono la stessa cosa.

Ci sono diversi *ahadîth* in cui si domanda qual'è *la prima cosa che Iddio ha creato*:
le risposte talvolta sono disuguali. Questo perché bisogna distinguere dei **gradi** nella Creazione, nella quale *ad ogni livello c'è* appunto *qualcosa che è stata la prima ad essere creata*. La creazione principiale

184 F. Schuon, *L'occhio del cuore*, pp. 29-33.

comunque è la **Luce**, dalla quale provengono tutti gli spiriti, a partire da **ar-Rūḥ al-Quddūs**.[185] "O Jabir, la prima cosa che Allah ha creato è stata la Luce del Suo Inviato!".

Dunque il **lapis** divino (la *penna*, il "polo Essenziale" della Manifestazione) creato ugualmente dalla sua luce (come abbiamo letto nella citazione precedente), è quasi invariabilmente messo in correlazione con la **Tavola**, cioè la "Sostanza" universale su cui scrive: possiamo riassumere la "situazione metafisica" con il seguente schema:

"Prima" della CREAZIONE vera e propria

"**al-Qalam**" [il Calamo]	*al-A*lā* [Supremo]
creato di *Luce*	[*an-Nūr*]
fatto di *Candida Perla*	[*Durrah baydā'*]
contiene l'*Inchiostro*	[*Midād*] le possibilità,
vale a dire le *Lettere*	[*hurūf*] indifferenziate
che sono anche i *Nomi*	[*Asmā'*] nel loro insieme,
oppure i *Misteri*	[*Asrār*] non manifestati.

Ed è identificato (a seconda dei vari autori) con:

al-*aql al-awwal	[L'*Intelleto Primo*]
al-*Arsh al-majīd	[il *Trono Glorioso*], essenzialmente
ar-Rūḥ al-Quds	[lo *Spirito Santo*], in quanto ancora
al-Amr (= "Kun")	[l'*Ordine* (Divino)], e quindi anche nel senso o nell'aspetto superiore
an-Nafs ar-Raḥmān	[il *Soffio del Clemente*], l'"Espiro Divino".

Per effettuare la CREAZIONE ["al-khalq"]

Il Calamo invece è posto in relazione con:

al-Lawḥ [la *Tavola*] (La "Sostanza Universale")
anch'essa fatta di *Candida Perla*,
ma con le superfici di *Rubino Rosso*,
che si estende dalla Terra al Cielo (verticale)
e dall'Oriente all'Occidente (orizzontale);

oppure,

con un lato di *Rubino Rosso* [*al-yaqūtah al-ḥamrā*]
e l'altro di *Smeraldo Verde* [*az-zumurradah al-khadrā*],
(per indicare le qualità-*differenziazioni* delle "regioni" cosmiche)

Perché ci sono **due istanti** o **aspetti**:

[185] Va sottolineato che la *Luce* contiene anche tutti gli Elementi: oltre all'Etere, nel quale si propaga, essa è composta di Fuoco (calore) che discende dall'Aria (fluidità), di Acqua (l'umidità che si genera dalla combustione) e di Terra, residuo-appoggio (freddezza).

Nel primo la Sostanza è **indifferenziata**, Vergine, "bianca".
Essa è *jawhar al-habā* [gioiello del *pulviscolo*], o
al-hayūlā [nube di polvere] (la *Ylè* dei Greci),
La *Materia Prima* (la *Prakriti* degli Hindu),
*al-*unṣur al-a*ẓam* [l'Elemento Supremo],
la *Natura Naturans* del Medioevo occidentale.
Nel secondo è agente, **diversificante**, MADRE, ed è "colorata".
È *ṭabī*ah (al-kull)* = Natura (Totale o Universale),
Lawh al-maḥfuẓ [la *Tavola Custodita*],
Umm al-Kitāb [La *Madre del Libro*],
Nafs al-Kullīyah [L'Anima Universale],
(la *Vikriti* degli Hindu) *Natura Naturata*,
**arsh al-*aẓīm* [il *Trono Immenso*].

4. *Poiché invero certamente hai avuto un carattere di immensa grandezza!*
È assai significativo che, immediatamente dopo l'avvio della Rivelazione qoranica, venga messa in risalto la *qualità* della persona profetica, il suo "carattere" *nobile*, l'eccezionalità della sua *natura*, ed in pratica la sua *incommensurabilità*.

8. Pertanto non ubbidire a coloro che rinnegano [i Nostri versetti]!

9. Desiderano che tu li assecondi, in modo che [a loro volta essi] siano condiscendenti.

10. Ed anche non ubbidire ad alcun detestabile spergiuro,

11. diffamatore, che si aggira seminando calunnie,

12. che impedisce [di praticare] il bene, trasgressore, colpevole,

13. avido e, oltre a ciò, bastardo,

14. benché abbia avuto agiatezza e figliolanza.

15. Quando gli sono stati recitati i Nostri versetti disse: «[Queste] sono favole degli antichi!».

16. Lo marchieremo [d'infamia] sul naso.

17. Noi invero li abbiamo sottoposti alla prova come abbiamo sottoposto alla prova i proprietari del giardino quando giurarono che ne avrebbero raccolto i frutti durante la mattinata,

18. senza però formulare riserve.

19. Senonché si abbatté su di esso un turbine [scatenato nel corso della notte] da parte del Tuo Signore mentre essi dormivano,

20. tanto che sul far del mattino fu come se [esso] fosse stato falcidiato.

21. L'indomani [quelli] intanto si stavano convocando tra di loro:

22. «Andate di buonora alla vostra piantagione se voi intendete raccogliere».

23. Quindi si avviarono mentre bisbigliavano tra di loro:

24. «Che oggi non si infiltri in esso [per mendicare] alla vostra presenza qualche povero!».

25. Si avviarono dunque di buonora in preda all'avarizia pur essendo assai dotati [di mezzi e agiatezza].

26. Ma allorché lo videro imprecarono: «Invero noi ci siamo proprio sbagliati.

27. Anzi, noi siamo [del tutto] interdetti [e abbattuti]!».

28. Intervenne il più obiettivo di loro: «Non vi avevo forse avvisato di rendere gloria [ad Allah]?».

29. Si pentirono: «Gloria al Nostro Signore, davvero noi siamo stati empi!».

30. Si rivolsero poi tra di loro rimproverandosi a vicenda.

31. Attestarono: «Ebbene guai a noi! Poiché noi siamo stati riottosi.

32. Può darsi che il Nostro Signore ci compensi con qualcosa migliore di questo: noi adesso agognamo verso il Nostro Signore».

33. Tale fu il castigo; ma il castigo dell'Altra sarà ben maggiore, se adesso [essi lo] riescono a capire.

34. Senza dubbio per i devoti ci saranno presso il Loro Signore i Giardini delle Delizie.

8. Siamo agli inizi della predicazione del Profeta [ṣAs], essendo questa appena la seconda *Surah* rivelata: a Mecca c'è stupore, sorpresa, curiosità, incertezza, diffidenza, prevenzione, preoccupazione (che si stravolgano usanze ed interessi commerciali), quindi pure rabbia, ostilità. Già nella 1a *Surah* rivelata (la **96**, *Il Grumo*) c'è un riferimento ad Abū Jahl, uno dei primi e più ostinati nemici del Profeta [ṣAs], ed ora c'è un'altra indicazione di un secondo nemico acerrimo, al-Walīd ibn Muğīra, un ricco benestante (14) ma vorace, arrogante, spergiuro (10-12), ed anche "bastardo" (perché suo padre non lo avrebbe riconosciuto per figlio se non a 18 anni di età), votato alla persecuzione e alla diffamazione della nuova religione: verrà colpito in piena faccia (16) nella battaglia di Badr, rimanendone deturpato.

I Meccani avversi e refrattari al Profeta [ṣAs] avevano provato dapprima a dissuaderlo, poi a lusingarlo (9), quindi, non riuscendo nei loro intenti (46) e non potendo improvvisamente sopprimerlo, reclutarono stregoni e fattucchiere per distruggerlo con le "arti malefiche" (51): non avendo successo nei loro artifici, ripiegarono per giustificarsi affermando che il Profeta [ṣAs] era già posseduto dal demonio — denigrazione molte volte formulata nel *Qorano*, in particolare a **15**,6 —. Ecco perché il capitolo esordisce con: (2) *Né tu [o Muhammad] sei un folle!* (5) *Presto [tu stesso lo] potrai costatare e [anche essi lo] costateranno* (6) *chi fra di voi è insensato.*

I "musulmani" (= sottomessi) erano appena uno sparuto gruppetto di intimi del Profeta [ṣAs]. Allah vuole incoraggiare anche loro: (34) *I devoti avranno presso il Loro Signore i Giardini delle Delizie*. (35) *Tratteremo forse i sottomessi come i perversi?*

17-33. «Riporta la tradizione (Tabarī XXIX,29) che i versetti 17-32 si riferiscono alla storia degli eredi di un ebreo generoso che possedeva delle palme da dattero e che, al momento della raccolta, lasciava che i poveri prendessero una parte dei frutti. Alla sua morte i figli decisero di cambiare stile e si accordarono per raccogliere i datteri al mattino presto e non dare nulla ai poveri. Allah li punì devastando la loro piantagione».[186]

Qualcuno pensa che questa storia sembra avere un antecedente:

«La parabola cui si accenna si ritrova, secondo Tor Andrae, in *Anecdota syriaca* II, 39. Si tratta di *due ricchi* proprietari di un *giardino*: sicuri di se stessi, senza far nessun ricorso alla divinità, si erano accordati di andare il mattino presto a raccoglierne i frutti. Ma durante la notte una tempesta portò via tutto. Ignari, i due ricchi se ne partirono all'alba, pronunciando uno scongiuro dettato dall'avarizia: "Guai se qualcuno (povero, bisognoso) metterà piede nel nostro giardino!". Ma vedendo lo sfacelo si pentirono amaramente: la lamentela parte dal *più posato* dei due, conquista anche il secondo, e la piccola tragedia termina con un atto di pentimento e un'ammonizione: attenti! Il castigo dell'aldilà sarà molto più terribile…».[187]

18. Senza cioè aggiungere: *in sha' Allah* ("Se Iddio vuole").

35. Tratteremo forse i sottomessi come i perversi?

36. Con quale [altro] criterio voi pensate di giudicare?

37. O per caso avete un Libro con il quale possiate insegnare,

38. nel quale magari ci sia proprio ciò che voi preferite?

39. O forse che avete un solenne impegno con Noi, che si protrae fino al Giorno della Resurrezione, tale che otterrete quanto avete deliberato?

40. Domanda ad essi chi di loro sia il garante di ciò.

41. Oppure loro hanno dei soci [potenti, divini]? Allora che portino i loro soci, se [davvero] ne sono convinti!

42. Il Giorno in cui sarà scoperta una gamba e saranno chiamati alla prosternazione [essi] non ci riusciranno;

43. mentre bassi saranno i loro sguardi una vergogna li ricoprirà: eppure a suo tempo erano stati chiamati alla prosternazione mentre erano [ancora] floridi.

44. Lasciami da solo con chi rinnega questa rivelazione: li ruzzoleremo laddove non se l'aspettano;

45. concedo loro pure una dilazione; tanto il Mio stratagemma è infallibile.

46. Forse che [tu] chiedi una ricompensa, proprio a loro che sono carichi di debiti?

[186] *Il Corano*, Newton Compton, pag. 501.
[187] F. Peirone, *Il Corano*, pag. 815.

47. Forse che essi possiedono [la conoscenza del] l'arcano da poterlo mettere per iscritto?

48. Attendi dunque pazientemente il decreto del Tuo Signore e non essere come il personaggio della balena quando implorò [il Signore] al culmine dell'affanno.

49. Se non l'avesse raggiunto una grazia da parte del Tuo Signore certamente sarebbe stato scaraventato sull'arenile avvolto di riprovazione.

50. Ma lo predilesse il Suo Signore e lo propose fra gli onesti.

51. Poco manca che coloro che sono stati increduli davvero ti trafiggano con i loro sguardi non appena hanno udito il richiamo, proferendo: «Certo egli senz'altro è un indemoniato!».

52. Invece egli non è che un richiamo per [tutte] le creature.

42. La parola *sāqin* del testo arabo è stata tradotta variamente con "gamba", "tibia", "coscia": che verrà scoperta. Il versetto allude principalmente alla epifania divina (*tajallī*), come tanti altri, alla fine del mondo e al Giudizio Universale, nella quale potrebbe "apparire", per così dire, la "gamba" di Allah seduto sul Trono. Ma è anche probabile che la *gamba scoperta* si riferisca a quella di ciascun umano nella sua "nudità" di fronte al Maestoso, o come quella di chi si prepara ad uno scontro militare, sciogliendo i legacci intorno alla "tibia".
Insolita invece è la parola *coscia*, perché richiamerebbe un simbolismo abbastanza particolare, connesso all'*iniziazione regale*, praticato fino all'inizio del secolo scorso: il rito della *jarretière*, che si avvolge attorno alla coscia dei nuovi Cavalieri; ed anche, presso alcune confraternite cristiane, l'applicazione del *cilicio* che si stringe intorno alla coscia.[188] Ora, nel *Mahabharata* hindu la Coscia del dio Shiva (dio anche della guerra) produce delle "fioriture" rimarchevoli, così come quella del dio *Juppiter* (Giove); ed è curioso che il dio greco Dioniso (Bacco, in latino), secondo una tradizione che lo ritiene originario dell'India, sia nato dalla "coscia" di Giove: infatti la parola greca *meros* (= coscia) è stata stranamente sostituita a quella — pressoché identica foneticamente — di *Meru*, che è "la Montagna Polare" hindu.
Tuttavia un maestro Sufi ha spiegato che quella "gamba" non si riferisce agli umani, ma a quella del Trono stesso, che verrà gradualmente e rapidamente disvelato dagli Angeli, al momento in cui inizierà il Giudizio Universale.

44. *Li condurremo a rovina per vie che essi non conoscono*. Evidenziamo questo versetto perché è come un prototipo di tutti quei versetti qoranici sibillini, o quanto meno vaghi, sfuggenti, indefinibili, i quali possono senz'altro essere suscettibili di svariate interpretazioni, peraltro spesso affatto incompatibili e tutte possibili.

47. *Il mistero*. Versetto da ricollegare ai precedenti 37-40.
Come si può arbitrariamente discutere e addirittura emettere giudizi su ciò che non si conosce?
O, peggio ancora, rifiutare e negare "a priori" le cose di cui non si ha esperienza?

[188] Tutto ciò è connesso al fatto che la coscia — ed il nervo sciatico che la controlla — è collegata al terzo "centro sottile" dell'essere umano, presso l'ombelico e al fegato (chiamato *manipura*), dove risiede l'energia del **ki** per le Arti Marziali giapponesi. "Marte", *rosso* come il sangue e il dio Rudra (= Shiva), è evidentemente in stretto rapporto con le Arti Marziali: ebbene, «la collina di *Montmartre* (a Parigi) fu in precedenza il Monte di Marte prima di diventare il Monte dei Martiri, ed è assai strano che i nomi dei tre martiri di Montmartre, Dionysos, Rusticus, Eleutheros, sono tre nomi del dio Bacco; e Saint Denys (= Dioniso), considerato come il primo vescovo di Parigi, è comunemente identificato a Dionigi l'Aeropagita, e, ad Atene l'*Aeropago* era il Monte di Marte». (R. Guénon, *L'esoterismo di Dante*).

Due cose temiamo: ciò che è pericoloso, nocivo, malvagio e ciò che non conosciamo. Nel primo caso non ci sono problemi, se non nel senso che ci dobbiamo adoperare e cercare ovviamente di evitare il male; ma nel secondo caso come ci comportiamo? È qui che si gioca il grosso dell'avventura della vita: la scienza, l'esperienza e l'istruzione in fondo sono il vero patrimonio inalienabile di ciascuno. Chi non cerca, non trova; e chi non trova, si smarrisce e, alla fine, si perde.

48. Del profeta **Giona**, il *compagno del pesce*, abbiamo parlato nel capitolo **10**, a lui intitolato, e al capitolo **37**,146.

51. Si narra che una volta un ebreo di origine araba vedesse il Profeta [ṣAs] assiso durante la preghiera del venerdì e lo fissasse con tale invidia da perforare col suo sguardo la parete. Ancora oggi è possibile vedere il punto in cui gli occhi dell'invidioso hanno praticato un foro nella parete. In seguito a tale avvenimento fu rivelato: «Manca poco che i miscredenti ti trapassino con gli sguardi, quando odono il Monito…». Si tramanda infatti che ancora altre volte, in occasione delle prediche del Profeta [ṣAs], si riunissero dei piccoli gruppetti per lanciare malauguri e sguardi malefici su di lui: da qui anche la parola ***mal-occhio***, ovvero maleficio, malaugurio.

Capitolo 69 L'AVVENIMENTO

(*Meccana*, settantottesima, rivelata dopo *Il Regno*) *cinquantadue Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. L'Avvenimento!

2. Che cos'è l'Avvenimento?

3. Non ti spinge a riflettere che cosa è l'Avvenimento?

4. I Thamūd e gli *Ād rinnegarono "la battente":

5. però, quanto ai Thamūd, furono annientati dalla folgore micidiale;

6. e quanto agli *Ād, furono annientati da un turbine stridente, furioso,

7. che [Allah] scatenò contro di essi per sette notti e otto giorni consecutivi: avresti veduto allora in quel momento il popolo [intero] abbattuto come ceppi di palma svuotati [e rinsecchiti].

8. Forse che [adesso] riesci a vedere un qualche resto di essi?

9. Giunse poi [l'epoca del] Faraone, [di] coloro che vennero prima di lui, quindi quelle [città] che furono sconvolte a causa della depravazione:

10. furono [tutti] ribelli all'Inviato del Loro Signore; cosicché [Egli] li afferrò in una morsa soverchiante.

11. Invero Noi, allorché l'acqua straripò, vi abbiamo trasportati su [l'Arca] quella che scorreva [galleggiando],

12. per proporvela come un racconto da restare impresso a qualsiasi orecchio scrupoloso.

1-3. *L'Avvenimento* è la parola italiana che semanticamente meglio si avvicina al termine arabo *al-hāqqa(tu)*: letteralmente *colei che si avvera*, l'*avverantesi*, pertanto, *che avviene inesorabilmente*, *che accadrà con assoluta certezza*, vale a dire l'**Ora**.

4. *La Battente* è l'"Ora che scocca", ed è il titolo del capitolo **101**.

5. I Thamûd, distrutti dalla folgore (cfr. **41**,15 e 17; **7**,73-9), sono sovente ricordati con
6. gli *Ad, distrutti da un vento ululante per sette notti e otto giorni (cfr. **7**,65-72): di questo vento "vendicativo" (chiamato **ad-dābūr**) abbiamo accennato al capitolo **20**,6.

9. *Le città sconvolte* sono principalmente Sodoma e Gomorra.

13. Allorché verrà emesso un unico [immenso] soffio nella buccina,

14. e verranno rimosse la terra e le montagne in modo tale che verranno frantumate in un sol colpo,

15. in quel Giorno si avvererà l'Avvenimento,

16. e si fenderà il Cielo che sarà così fragile in Quel Giorno:

17. gli Angeli allora staranno [stagliati] ai suoi lati, mentre sopra di essi in Quel Giorno otto [di loro] porteranno il Trono del Tuo Signore.

18. Quel Giorno sarete esposti senza che potrete nascondere alcunché di voi occultamente.

19. Cosicché chi avrà ricevuto il registro della sua vita nella sua mano destra proromperà: «Prendete e leggete il mio libro!

20. In effetti io avevo considerato [sovente] che sarei andato incontro al mio rendiconto».

21. Egli allora avrà un'esistenza piacevole,

22. in un Giardino [assai] elevato,

23. i cui frutti saranno a portata di mano…

24. [Verrà proclamato]: «Mangiate [pure] e bevete [a sazietà] in allegria, [come ricompensa] per come vi siete adoperati nei giorni trascorsi [sulla Terra]».

25. Chi invece avrà ricevuto il registro della sua vita nella sua mano sinistra recriminerà: «Me disgraziato! Non fosse mai stato consegnato il mio libro!

26. E non avessi mai appreso quale sarebbe stato il mio rendiconto!

27. Malaugurata pure lei, [la morte], fosse stata la risolutiva [definitiva]!

28. A che mi è servita la mia ricchezza?

29. Si è dissolta [completamente] per me [tutta] la mia potenza…»

30. [Verrà gridato]: «Afferratelo e mettetelo alla gogna,

31. poi [buttato] nella Fornace bruciatelo!

32. Quindi avvincetelo con una catena lunga settanta cubiti,

33. poiché mai ha voluto credere in Allah, l'Immenso,

34. e non esortava a nutrire il misero.

35. Oggi pertanto qui non ci sarà per lui [alcun] amico,

36. né altro cibo che marciume da fogna

37. — non lo mangeranno altri che i malfattori —».

17. **Gli 8 Angeli portatori del Trono**

Il "Trono" divino che avvolge tutti i mondi è rappresentato come sostenuto da **otto** Angeli, formati dalle **ventotto lettere** dell'Alfabeto Arabo (perché i "Nomi" sono anche "numeri");
ai quatrro *punti cardinali*:

EST	**A** [Alīf] (1)	**B** [Bā] (2)	**J** [Jīm] (3)	**D** [Dāl] (4)
OVEST	**H** [Hā] (5)	**W** [Wāw] (6)	**Z** [Zāy] (7)	
NORD	**Ħ** [Hā] (8)	**T̲** [T̲ā] (9)	**Y** [Yā] (10)	
SUD	**K** [Kāf] (20)	**L** [Lām] (30)	**M** [Mīm] (40)	**N** [Nūn](50)
Ai quattro *punti intermedi*:				
Nord-Est	**S** [Sīn] (60)	***** [*ayn] (70)	**F** [Fā] (80)	**Ş** [Ṣād] (90)
Nord-Ovest	**Q** [Qāf] (100)	**R** [Rā] (200)	**Sh** [Shīn] (300)	**Ť** [Ť ā] (400)
Sud-Est	**Ťh** [Ťhā] (500)	**Kh** [Khā](600)	**Dh** [Dhāl] (700)	
Sud-Ovest	**D̲** [Dād] (800)	**Ż** [Żā] (900)	**Ğ** [Ğayn] (1.000)	

sicché i due insiemi di quattro Nomi ciascuno, contiene la metà esatta dell'alfabeto (quattordici lettere).
Il valore della *prima metà* è la somma dei primi quattro Nomi = **195**;
il valore della *seconda metà* è la somma degli ultimi quattro Nomi = **5.800**.
Il valore **totale** dell'Alfabeto intero è: 195 + 5.800 = **5995**, numero notevolissimo sia per i suoi *componenti* che per la sua *simmetria*: **novantanove**, la parte *centrale*, è il numero dei *nomi attributivi* di Allah; **cinquantacinque** è la somma dei *primi dieci numeri* dell'Aritmetica e ne costituiscono il Fondamento; inoltre è da notare che **5 + 9 + 9 + 5 = 28**, cioè il numero stesso di tutte le componenti dell'Alfabeto Arabo.[189]

32. *Catena di settanta nodi* per il prepotente (cfr. **40**,71).
I perversi e gli scellerati verranno gettati nel fuoco — che è la sorte di tantissimi altri peccatori —, però i più perfidi saranno pure "incatenati" e messi alla gogna. Il fatto che viene specificato il numero della "lunghezza" della catena, cioè *settanta* cubiti, o nodi, ovviamente non è casuale: questo numero indica la totalità di un ciclo evolutivo (= 7 x 10), "un'insieme compiuto, conclusivo". *Settanta* furono gli uomini che accompagnarono Mosè sul monte Sinai come testimoni della Rivelazione (**7**,155), e *settanta* volte fu la preghiera del Profeta [ṣAs] per tentare di salvare un miscredente (**9**,80).[190] Ciò deve essere messo in relazione alla *perpetuità* dell'Inferno e alla sorte infernale che continuerà a rimanifestarsi in altre ignote creazioni, dopo l'***Apokatastasi***.

38. Ebbene, lo giuro per ciò che potete guardare,

39. e per ciò che non potete guardare:

40. quello davvero è sicuramente parola di un Inviato generoso,

41. e non è affatto la parola di un poeta [stravagante]… quanto poco riuscite a credere!

189 R. Guénon, *Scritti sull'Esoterismo Islamico e il Taoismo*, Rivista di Studi Tradizionali, Cap. VI, Torino 1973.
190 Si dice che Adamo supplicò settantamila volte Allah per essere perdonato, dopo la cacciata dal Paradiso Terrestre.

42. Né è la parola di un incantatore… quanto poco riuscite a riflettere!

43. È una discesa da parte del Signore dei mondi!

44. Se per caso [Muḥammad] avesse addossato a Noi qualche falso discorso,

45. lo avremmo certamente afferrato per la mano destra

46. e all'istante gli avremmo reciso l'aorta,

47. senza che nessuno di voi lo avrebbe potuto impedire!

48. Con assoluta certezza quello è un richiamo per i devoti,

49. sebbene Noi sappiamo benissimo che c'è tra di voi chi lo rinnega;

50. purtroppo quello sarà sicuramente un [grave] rammarico per i miscredenti,

51. poiché quello è il vero totalmente certo.

52. Canta osanna dunque al nome del Tuo Signore l'Immenso!

38-9. *Giuro per ciò che vedete e per ciò che non vedete.*
Questo giuramento in prima persona, quasi improvviso, tuonante, assolutamente determinato, è una introduzione perentoria soprattutto al versetto 43: *È una discesa da parte del Signore dei mondi!*
Allah, dopo aver preannunciato e descritto agli increduli la sorte finale degli umani, con tutta la Sua autorità parla violentemente: basta con le critiche e le false supposizioni! Anche Muḥammad stesso [ṣAs] — il quale, lo si ricordi bene, è il Suo Inviato impeccabile — farà una brutta fine se minimamente si azzarda a inventare qualcosa sul Suo conto. Che vediate o non vediate, qui non si scherza; e nessuno può mettere in dubbio la Mia parola, né tanto meno può impedirMi alcunché. Regolatevi!

45-6. *Lo avremmo afferrato per la [mano] destra e gli avremmo reciso l'aorta.*
Sottolineiamo questo passaggio (che richiama **42**,44 e **46**,8), a parte il valore potente dell'autorità e della determinazione divina, se non altro per la sua plasticità e vividezza: sembrerebbe poco meno che Allah possa spuntare dal nulla all'improvviso in forma umana per giustiziare direttamente l'uomo più fidato e sincero del mondo davanti a tutti. Mai Allah è stato così vicino agli umani!

Capitolo 70 GLI SCALINI

(*Meccana*, settantanovesima, rivelata dopo *L'Avvenimento*) *quarantaquattro Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Un tale desideroso [di sapere] provocò [il Profeta] in merito al castigo che dovrebbe accadere

2. ai miscredenti, e che non c'è alcun modo di evitare,

3. [poiché viene inflitto] da parte di Allah, il Signore dei gradi[ni], [attraverso i mondi, sui quali]

4. ascendono gli Angeli e lo Spirito verso di Lui, nel volgere di un giorno la cui durata è di cinquantamila anni.

5. Sopporta dunque con una pazienza aggraziata:

6. in effetti essi lo vedono [come un giorno] lontano,

7. mentre [Noi] lo vediamo [molto] vicino.

1. *Sā'ilu*: un interrogante, un inquirente. Potrebbe rimanere una frase generica riferita a qualcuno che, in qualche modo, si poneva il problema della sorte (e della punizione) dopo la morte o alla fine del mondo; ma potrebbe anche connotare qualche nemico del Profeta [ṣAs], come Abū Jahl o Nadir ibn al-ḥārith, che lo canzonava sollecitandolo ad affrettare il castigo minacciato ai miscredenti: in tal caso va allora collegato al versetto 5.

3. *Il Signore della successione dei gradini* (da cui il titolo della *Surah*): queste "scale" attraverso le quali salgono (e discendono) gli Angeli e, si badi bene, lo *Spirito*, sono i **gradi** cosmici invisibili attraverso la catena dei mondi. Il versetto è da confrontare inoltre, in parte con **71**,14; in parte con **46**,19. In senso più esoterico c'è anche la possibilità di vedervi i "gradi spirituali" che percorrono i Santi, sia durante la loro *realizzazione*, sia in seguito ad essa, come, per esempio, raffigura la ***Scala di Giacobbe*** o quella del ***Mitraismo***.
A questo proposito riportiamo uno schema di Gradi Spirituali, riassunto dallo Shaykh Muḥammad *Uthmān *abdu-Hu al-Burhānī.

Stazioni e Gradi Iniziatici
==========

7.	fardu 'l-jami*u 'l-kabîr	|	
6.	fard al-jami*	|	[*UBUDÎYAH]
5.	fard	|	
4.	~~kh~~âtam	(*Sigilli*)	| [~~KH~~ATMÎYAH]

3.	dayyânîn	(*Pii*)	|	
2.	*arâ`is	(*Spose*)	|	[NABUWÎYAH]
1.	da~~kh~~â`ir	(*Preziosi*)	|	

---

7. Qut̲b al-~~g~~awth	|		
6. "	|		
5. "	|		
4. "	|	QUT̲BÎYAH	
3. "	|		
2. "	|		
1. "	|		

7. (*prossimità*) **QURBAH**

6.	(*sincerità*)	**ŞIDDIQÎYAH**

5.	(*contemplazione*)	**MUSHAHÂDAH**

4.	(*eccellenza maggiore*)	**IH̷SÂN AL-KABÎR**

3.	(*eccellenza*)	**IH̷SÂN**

2.	(*fede*)	**IMÂN**

1.	(*sottomissione*)	**ISLÂM**

Partendo dal basso, **i primi tre gradi** di riferiscono sia ai tre gradi principali in cui si può vivere nell'Islam, sia ai primi gradi che raggiunge il *murīd* nella Via del Sufismo.
I gradi successivi fino alla *Mushahādah* riguardano in buona parte quelli che in Occidente sono generalmente definiti come i "Piccoli Misteri",
Nella Tradizione Estremo-Orientale troviamo qualcosa di molto simile. Infatti la Gerarchia iniziatica è così descritta:

7.	Uomo	TRASCENDENTE	(UNIVERSALE)	
6.	"	VERO	(PRIMORDIALE)	[Gerarchia
5.	"	della VIA		taoista]
4.	"	"dotato"		{esoterica}
3.	Uomo	SAGGIO	{termine *medio*}	
2.	"	*Sapiente*		[Gerarchia
1.	"	Letterato		confuciana]
0.	uomo	comune		{exoterica}

In effetti i primi tre gradi della Realizzazione in una *Tarîqah* possono essere considerati ancora come relativamente exoterici, sebbene possano venire impiegati con opportuna trasposizione per distinguere delle "tappe" iniziatiche ad un livello superiore.

La suddivisione della Realizzazione spirituale in **sette gradi** simbolici è comune a molte Vie Iniziatiche antiche e Medievali, soprattutto a causa del numero 7 medesimo che è il numero del *ritmo* per eccellenza e base della struttura cosmica del Tempo e dello Spazio, corporeo e sottile. È tuttavia implicito che esistano tante "situazioni" intermedie, le quali sovente non si possono neppure determinare in modo preciso, esattamente come esistono molteplici *categorie* di Santi.
Di essi abbiamo parlato al capitolo **10** ed anche al capitolo **20**; adesso aggiungiamo qualche, ulteriore, nozione.

Vi sono *otto santi* ai quali è stata conferita in dono la forza divina. Essi possiedono una forte aspirazione e manifestano gelosia in Allah: intervengono ed operano quando qualcuno contravviene alle leggi di Allah.

Vi sono altri *cinque santi* che seguono questi otto. Essi non sono altrettanto grandiosi e severi, possedendo, piuttosto, maggiore dolcezza e misericordia. Hanno ereditato la misericordia dell'Inviato di Allah [ṣAs].

Poi vi sono ancora *quindici santi* che possono essere presentati come gli "Innamorati". La loro eredità è l'amore divino e la divina misericordia. I loro miracoli sono i "venti di Salomone", i *ruah*, di cui si parla nella *Surah* 38,36.

Vi sono *quattro santi della Maestà*. Sono sconosciuti in questo mondo ma conosciuti in cielo. Uno di loro dimora nel cuore di Sayīdnā Muḥammad [ṣAs]. Uno nel cuore di Sayīdnā Shu*ayb (a.s.). Uno nel cuore di Sayīdnā Ṣâliḥ (a.s.). Uno nel cuore di Sayīdnā Hûd, (a.s.). Uno viene osservato dall'angelo celeste ***Israfīl**, uno dall'angelo celeste **Jibrīl**, uno dall'angelo celeste **Mika'il** ed un ultimo dall'angelo celeste ***Azrā'il**.[191]

Vi sono *sette santi delle superiori escursioni celesti*, il cui grado spirituale viene elevato incessantemente.

Tre santi sono preposti a distribuire l'assistenza divina (il *madad*). Essi sono pervasi di misericordia e dolcezza. Ne fanno parte, nella stessa misura, sia uomini che donne. Ad essi pertiene tutto ciò che necessita agli uomini.

Vi sono *ventiquattro santi della Rivelazione*. Per loro tramite Allah svelerà ai Santi la scienza ed i segreti ed ognuno di essi è responsabile di una delle ore del giorno e della notte:
Surah **35**,2:

«Nessuno può trattenere ciò che Allah concede agli uomini in misericordia e nessuno può concedere ciò che Egli trattiene. È Lui l'Eccelso, il Saggio».

Poi v'è in ogni epoca *un Santo* che ha l'aspetto di Sayīdnā *Īsa (a.s.) ed è responsabile del regno intermedio o *Barzakh*. Questo santo si trova fra gli uomini e i *ruhanīya*. Egli non possiede padre umano, al pari della regina di Saba.

Sulla terra vivranno sempre dei Santi, in ogni tempo, in ogni luogo. I Santi si collocano in diversi gradi: il più elevato di essi porta l'appellativo arabo di ***fardu 'l-jami*u 'l-kabîr*** e viene chiamato anche *al-Ğawth* ["il soccorso"]. *Al fard* significa "singolo, unico nel suo genere",
*al-fard al-jami** significa: "il Santo detentore della singolarità, che ha ottenuto tutte le stazioni spirituali".
*Al-fardu 'l-jami*u 'l-kabîr* vuol dire "il più elevato fra i Santi detentori della singolarità che ha ottenuto tutte le stazioni spirituali".
Ad ognuno di tali nomi — *al-fard, al-jami** ed *al- kabîr* — corrisponde una corona: tutte e tre le corone appartengono al Profeta [ṣAs]. Egli dette una delle corone a Sayīdnā Ḥasan, un'altra a Sayīdnā Ḥusayn, la terza corona fu assegnata dal Profeta [ṣAs] al Mahdi al-Muntazar.
In ogni epoca v'è, vivente, un Polo reggitore del suo tempo: costui riceve tutte e tre le corone.

[191] Essere osservati dagli Angeli forse significa trovarsi sotto la protezione dell'angelo corrispondente oppure sotto l'egida della sua qualità distintiva.

4. Un giorno = 50.000 annate.

Per usare un termine diffuso nel mondo hindu: un *Kalpa*? Oppure un *Manvantara* senza Età dell'Oro? È il "giorno" di Brahma? Al capitolo **32**,4-5 abbiamo esaminato il *giorno d'Iddio* (vedi pure cap. **22**,47) che equivale a "mille dei vostri anni" ma abbiamo visto che esiste una pluralità di interpretazioni. È comunque inammissibile cercare di determinare in modo *scientifico-razionale* una simile "durata", non solo perché supera ogni possibile *esperienza* temporale umana ma soprattutto perché l'espressione include un valore simbolico, come tutte le altre che parlano di "grandezze" degli Angeli, dei Paradisi, dei Cieli e delle "terre". Non resta che affidarsi al medesimo linguaggio divino e lasciare che sia il nostro lato o costituzione emotiva-sentimentale a prevalere sulla ragione, andare oltre la lettera, ad afferrare ciò che va oltre la nostra conoscenza umana.

D'altra parte, per offrire una concessione alle teorie scientifiche odierne, la Fisica moderna non afferma che la "luce" viaggia a trecentomila chilometri al secondo? Se un *giorno-luce* = 25.920.000.000 di kilometri, e un *anno-luce* = 9.460.800.000.000 di kilometri, affinché la Terra possa percorrere la stessa distanza occorrono circa ventisette o ventotto anni terrestri: pertanto, che difficoltà sussiste ad ammettere che, al di là del tempo e dello spazio corporei, un "giorno divino" (per la precisione: "angelico") possa corrispondere a cinquantamila delle nostre annate?

8. [È] il Giorno in cui il Cielo sarà come metallo fuso

9. e le montagne saranno come lana scardassata:

10. [in cui] nessun amico potrà interrogare un [altro] amico,

11. pur osservandosi l'un l'altro. Il malvagio desidererà di potersi redimere dal castigo, in quel giorno, mediante i suoi figli,

12. la sua consorte e suo fratello,

13. i consanguinei che lo accolsero [come ospite],

14. assieme a chiunque altro sulla Terra insomma che lo possa salvare!

15. Altro che! Quella che ci sarà invece [per lui] sarà una vampa [rovente]

16. che gli strapperà il cuoio capelluto:

17. [essa] attira [a sé] chi avrà voltato le spalle e si sarà allontanato,

18. avrà ammassato e tesaurizzato [beni e ricchezze di ogni genere].

19. Invero l'umano è stato creato bramoso:

20. quando lo colpisce un male è avvilito

21. e quando gli tocca un bene è gretto.

22. Ad eccezione di coloro che eseguono le preghiere,

23. i quali sono costanti nel rispettare le preghiere

24. e coloro nei cui averi c'è [sempre riservato] un dovere riconosciuto

25. per il mendicante e l'emarginato;

26. coloro che attestano la veridicità del Giorno del Giudizio

27. e che paventano il castigo del Loro Signore

28. — poiché dal castigo del Loro Signore non si può trovare riparo —;

29. coloro che si controllano nella loro sessualità,

30. tranne che con le loro spose e con le schiave che possiedono, poiché in tal modo non sono da biasimare

31. — mentre quelli che cercano [altro] al di fuori di questo sono invece proprio dei trasgressori —;

32. coloro che mantengono con cura i loro affidamenti e i loro patti

33. e coloro che nelle loro testimonianze sono [leali e] corretti;

34. coloro che osservano con scrupolo le [modalità e i tempi delle] loro preghiere:

35. [Tutti] costoro saranno onorati nei Giardini.

22. Gli *oranti* [diversi dai semplici "credenti"], cioè (23 e 34.) "quelli che compiono **con continuità** i loro doveri di preghiera" [perché] "quelli saranno onorati nel *Jannat*" (35).

I Dieci Comandamenti o I Comandamenti Cristiani (cfr. **17**,23-37).

22-3. = secondo e terzo Comandamento
24-32. = ottavo e decimo (non rubare e non desiderare la roba degli altri)
29-30. = sesto e nono (non fornicare e non desiderare la donna degli altri)
e poi anche il settimo, il quinto (non ammazzare), nonché il primo e il secondo comandamento cristiano (ama il Signore Dio Tuo, e ama il prossimo tuo come te stesso).

La **Sharī*ah** islamica, tanto "temuta" in Occidente — soprattutto perché volutamente presentata dai nemici dell'Islam in maniera negativa, autoritaria, oppressiva —, altro non è che l'applicazione delle norme su cui si sono da sempre basate quasi tutte le Religioni precedenti.

Vogliamo citare, per una volta, uno dei vari libri che tentano (anche in buona fede), purtroppo vanamente o forzosamente, di "conciliare", "fondere", le Religioni, con il risultato di creare soltanto del *sincretismo*; comunque, tra le molte considerazioni positive ed apprezzabili, riportiamo le successive:

«Per quanto riguarda l'Imperativo divino nei confronti dell'Uomo, ciò che nell'Antico Testamento si configura come il Decalogo, scritto fra le desolate sabbie del Sinai sulle Tavole della Legge nella forma dei dieci Comandamenti, trova nel Corano un suo equivalente in due punti, nella sesta e nella diciassettesima *Surah*, consistente nell'insieme dei seguenti dieci Comandi, elencati secondo quello stesso ordine con cui vengono menzionati nel testo sacro:

***Surah* VI**

1. Non associare a Dio nessun'altra divinità.
2. Amare ed onorare i genitori.
3. Non fare morire i figli neppure durante le carestie.
4. Evitare le cose turpi ed i comportamenti subdoli.
5. Non uccidere nessuno di coloro che Dio ha reso sacri.
6. Non sottrarre i beni all'orfano.
7. Praticare la giustizia nelle relazioni umane
8. Essere corretti, giusti e sinceri nel parlare.
9. Rispettare la fedeltà a Dio
10. Non seguire esperienze che allontanino da Dio.

***Surah* XVII**

1. Non associare a Dio nessun'altra divinità, né adorare altro Dio se non Dio.
2. Onorare i genitori.
3. Essere giusti con i familiari, i parenti, i poveri e gli stranieri.
4. Non essere né avari né prodighi con gli altri.
5. Non fare morire i figli per timore della miseria.
6. Non commettere atti impuri.
7. Non uccidere coloro che Dio ha proibito di uccidere.
8. Non sottrarre beni all'orfano.
9. Essere giusti nelle relazioni umane.
10. Non seguire ciò che non si conosce e non essere superbi creando altri dèi.

Mentre nell'Antico Testamento il Decalogo è divisibile in due parti:
-la prima riguardante la relazione con Dio (i primi tre Comandamenti);
-la seconda le relazioni con il prossimo (i restanti sette Comandamenti);
nel Corano i Comandi riguardanti il rapporto fra l'Uomo e Dio sono posti all'inizio ed alla fine dell'elenco degli Imperativi divini, quasi ad indicare che nulla è bene nella vita umana in assenza del riconoscimento di Dio, mentre i restanti otto Comandamenti intermedi riguardano le relazioni umane…».[192]

L'Etica Coranica è, in sintesi, l'assoluta Libertà dell'Uomo nel servire il Volere di Dio, sostiene Paolo Lissoni nel suo testo *Il Corano*, ragion per cui in Occidente si deve smettere di attribuire all'Islam una Normatività ossessiva, mistificando come "di origine divina" qui diritti che sono, piuttosto, da ricondurre ad un ben definito sistema socio-economico. Ad esempio il Diritto alla Proprietà privata, definita come un Diritto innato dell'individuo dall'uomo e non da Dio.
Lo stesso libero arbitrio dell'uomo — cui viene attribuito tanto valore nell'ambito della cultura occidentale — non può valere di più del Libero Arbitrio di Dio, il solo veramente libero, in quanto incondizionato.
«Ora, nella sua infinita Libertà», conclude Lissoni, «Dio ha deciso di Amare sopra ogni cosa coloro che Lo amano…»[193].

[192] Paolo Lissoni, *Il Corano*, Osnago 2006, p. 184-6.
[193] *Ibidem.*

36. Che cosa mai hanno coloro che sono rimasti miscredenti da precipitarsi davanti a te

37. in gruppetti a destra e a sinistra?

38. Si aspetta forse ognuno di loro vivamente di entrare nel Giardino di Delizie?

39. Altro che! Invero Noi li abbiamo creati da ciò che sanno [molto bene].

40. Ebbene — lo giuro per il Signore degli Orienti e degli Occidenti —, invero Noi per certo abbiamo il potere

41. di sostituirli con [altri] migliori di loro, né in ciò potremmo essere superati!

42. Lasciali pure che discutano vanamente e si divertano fino a che non incontreranno il Giorno che è stato loro minacciato,

43. il Giorno in cui usciranno dalle tombe frettolosamente, come se essi dovessero correre verso effigi monumentali:

44. con i loro sguardi abbassati saranno ricoperti di vergogna. Quello sarà il Giorno del quale erano stati ampiamente avvisati.

40. **Il Signore degli Orienti e degli Occidenti**.
In questo passaggio non sono specificati "due" Orienti ed Occidenti, ma tutti quanti in generale: la differenza non è da sottovalutare, poiché qui si allude 1) alla realtà di tanti mondi — contigui o sovrapposti (cfr. **37**,5) — ciascuno con il suo Oriente ed il suo Occidente e, probabilmente, 2) alla *precessione degli equinozi* che causa lo spostamento di **un grado** dei punti solstiziali ogni settantadue anni (25.920 anni in totale, per compiere un intero ciclo). Tale fenomeno è alla base della "dottrina dei Cicli Cosmici", con la quale si può determinare la durata delle Età dell'Umanità, di periodi più ristretti, delle varie "civiltà": così 360 (numero complessivo dei gradi della circonferenza) x 72 = 5 "Grandi Anni" (12.960 anni ciascuno), che sono la "durata" della presente Umanità.
Allah che giura su Se Stesso come *padrone degli Orienti e degli Occidenti*, evidentemente conosce assai bene quanto vivranno *questi* umani, tanto più che al versetto successivo già adombra il fatto che Egli li sostituirà con *altri*, i quali certamente, almeno all'inizio del nuovo ciclo (ricominciando dall'"Età dell'Oro"), saranno *migliori* di quelli attuali.

41. *Li sostituiremo con gente migliore*. Frase già citata altre volte (cfr., per esempio, **5**,54 e **56**,61) che può suggerire diverse possibilità di interpretazione.
Al di là della eventuale portata cosmica del versetto sull'avvento di una Nuova Umanità, Allah scende pure nel "particolare": loro sono stati creati dal fango e da liquido seminale; i "nuovi" potrebbero essere creati da *sostanze* diverse e più belle. Saranno "ricreati" solo per pagare il loro conto, lasciando il posto a quanti hanno meritato i doni e la misericordia di Allah.

Approfittiamo comunque per rivedere, in una sintetica panoramica, un poco di Storia dell'Umanità, elencando in un certo senso quelle che si possono definire "Civiltà".

Imperi a confronto

1. L'Antico Egitto;
2. Il "Celeste Impero" ;
3. L'Oceano Etiopico;
4. Il Regno dell'India;
5. Kyros il grande e i Sasanidi;
6. Le conquiste di Alessandro Magno;
7. L'Impero Romano;
8. La breve egemonia Bizantina;
9. Le conquiste arabe durante gli Omayyadi;
10. Le terre islamiche degli Abbasidi;
11. Il medioevo cristiano del "Sacro Romano Impero" ;
12. Il mondo dei Vichinghi;
13. Maya e Aztechi;
14. Il Regno degli Incas;
15. I Tartari di Gengis Khan;
16. L'espansione dei Turchi in Asia;
17. Il Regno di Carlo V;
18. La potenza di Tamerlano;
19. L'Impero Ottomano;
20. La Commonwealth Britannica;
21. La dominazione Giapponese;
22. L'U.R.S.S. e l'Eurasia;
23. Gli U.S.A. e il controllo del mondo;
24. La globalizzazione della Cina.

Piuttosto che domandarsi quali sono stati i più grandi, ad esempio per:
a) estensione territoriale, b) popoli assoggettati, o c) la durata nel tempo,
sarebbe forse più opportuno esaminare meglio il grado di civiltà, le novità e gli apporti nella Storia dell'Umanità ed, eventualmente, provare a delineare quali saranno gli sviluppi, nei prossimi decenni, dell'attuale situazione mondiale. La Nuova Cina, anche fiancheggiata dall'India, si opporrà ad un "Impero Occidentale", oppure — considerando il ruolo della Russia o dell'Iran — ci sarà una ripartizione del mondo in blocchi? L'Europa Unita si amplierà? Che posizione prenderanno il Canada, il Brasile, l'Australia? Quale sarà la politica del Giappone? E il mondo islamico? Infine, in quali condizioni si troveranno Indonesia, Africa Centrale, America Latina?

Secondo il nostro modo di vedere, sebbene potranno ancora realizzarsi degli "imperi" (o meglio, delle grandi "aree continentali"), bisognerà effettivamente considerare la **globalizzazione**, intesa però nel senso di un mondo strettamente correlato sui vari piani della vita umana: ovvero, non solo su quello economico, ma anche su quello scientifico, civile, culturale, religioso, legale, ***ecologico***. Sia le risorse del pianeta che le esigenze dei vari popoli sono connesse tra di loro, interdipendenti e ineludibili. La Tecnologia moderna, finora utilizzata esclusivamente per il potere, sviluppata sullo sfruttamento della Natura e di popoli impotenti, dovrà diventare un energico alleato nella rifondazione della Civiltà, per orientare e recuperare le sorti dell'Umanità intera.

Non sarà, del resto, più possibile continuare ad illudersi su un Futuro a beneficio esclusivo di pochi, ad indugiare nelle decisioni planetarie, a reprimere le istanze dei popoli. Un'autentica "Scienza dell'Economia" dovrà comunque basarsi sulla Demografia, sul Diritto delle Genti, su un'adeguata conoscenza Ambientale, sulle reali disponibilità delle Risorse Naturali, ecc.: non abbiamo scampo, né alibi, poiché sappiamo perfettamente che "il tempo stringe" e che il **mondo reale** non concede sconti né attenuanti.

Capitolo 71 Nûh

(*Meccana*, settantesima, rivelata dopo *La Caverna*) *ventotto Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. **Invero abbiamo inviato Noè al suo popolo [con un incarico preciso]: «Predica [e ammonisci] il tuo popolo prima che sopraggiunga loro un castigo doloroso».**

2. **[E Noè] dichiarò [esplicitamente]: «O popolo mio, invero io sono per voi un predicatore [sincero ed] evidente:**

3. **adorate Allah, siateGli devoti ed obbeditemi;**

4. **[Egli] perdonerà i vostri peccati e vi concederà un differimento fino ad un termine stabilito, poiché quando è sopraggiunto il termine di Allah non si può [più ulteriormente] differire. Riuscite voi a capirlo?»**

5. **[In seguito Noè si rivolse ad Allah e] disse: «Signore, io invero ho richiamato il mio popolo notte e giorno,**

6. **ma il mio appello non ha procurato altro che un aumento della loro defezione.**

7. **Ogniqualvolta che li richiamavo affinché [Tu] li perdonassi, si mettevano le dita negli orecchi, si avvolgevano [strettamente] le loro vesti, si ostinavano [pretestuosamente] e si mostravano orgogliosi in modo sprezzante.**

8. **Io comunque ho poi insistito a richiamarli alzando forte la voce,**

9. **quindi effettivamente li ho arringati pubblicamente ed ho parlato con loro [anche] in segreto riservatamente,**

10. **ed ho [infine] supplicato: "Chiedete perdono al Vostro Signore! Egli invero è [sempre] stato disposto a perdonare [senza riserve].**

11. **[Cosicché] manderà su di voi il cielo traboccante di acqua,**

12. **vi accrescerà in ricchezze e figli, dispiegherà per voi giardini e fiumi.**

13. **Che cosa avete voi da non auspicare munificenza nei confronti di Allah,**

14. **quando [è Lui che] vi ha creato per stadi successivi?**

15. **Non vedete come Allah ha creato sette cieli sovrapposti [l'un l'altro],**

16. **ha collocato la Luna in mezzo ad essi in maniera di un lume, ed ha insediato il Sole come un fulgore?**

17. **È Allah che vi ha suscitati dalla terra come piante,**

18. quindi vi rimanderà in essa, e poi [da essa] vi estrarrà nuovamente.

19. Ed è [ancora] Allah che ha disteso per voi la terra come un tappeto,

20. affinché possiate viaggiare in essa per strade spaziose”».

21. Aggiunse Noè [rivolto ad Allah]: «Signore, davvero essi mi sono ribelli e continuano a seguire coloro i cui patrimoni e figli non aumentano altro che la [loro] perdizione!».

22. [Quelli] infatti tramarono una smisurata congiura [contro di lui],

23. ed inoltre ribadirono: «Non tradite i vostri dèi, non lasciate “Wadd” né “Suwā*ā”, e neppure “Yağūth”, “Ya*ūq” e “Nasr”».

24. Erano già fuorviati in tanti… — [Signore] non accrescere gli empi altro che nell’errore! —

25. A causa della loro cattiveria furono annegati e poi sospinti nel Fuoco, né ci fu per loro alcun soccorritore, all’infuori di Allah.

26. Pregò infine Noè: «Signore, non lasciare sulla Terra nessun abitante tra i miscredenti!

27. Poiché, se [Tu] li lascerai, travieranno i Tuoi adoratori e non genereranno altro che depravazione e ingratitudine.

28. Signore, perdona me, i miei genitori e chi è entrato credente nella mia casa, [quindi tutti] i credenti e le credenti, e non accrescere gli empi se non in rovina!».

10. *Ğāffāran*: Allah è “Con-donatore”, “Perdonatore continuo”, il Signore che non cessa mai di perdonare.

11. L’*acqua traboccante dal cielo* giunse ugualmente, ma non come una benedizione, bensì come tremenda punizione scatenata dalla collera di Allah.

14. *Vi ha creato per stadi successivi*: è un’altra di quelle affermazioni qoraniche alquanto enigmatiche che si riferiscono alla **preesistenza** e alla complessa, speciale, peculiare, creazione e condizione dell’essere umano.

19. *Ed è [ancora] Allah che ha disteso per voi la terra come un tappeto.*

L’*Arte islamica del Tappeto* è una delle più note in Occidente ed in Oriente.
Il disegno dei tappeti orientali, la cultura del colore e della loro tecnica di lavorazione si tramanda di generazione in generazione da tempi assai antichi. Tuttavia, tramite l’analisi del disegno e degli altri particolari, è possibile risalire abbastanza fedelmente alla data, alla zona di provenienza o di produzione.
La forma del *design* generalmente è contraddistinta da due caratteristiche principali: disegno **geometrico** e disegno **floreale**.
In India e in Persia la fantasia predominante è floreale. Nello “stile” caucasico e turco prevalgono i disegni geometrici mentre in Turchia è possibile trovare spesso anche altre figurazioni.

La lavorazione cinese è più facile da riconoscere perché include mostri, dragoni e immagini di uccelli da favola. La maggioranza delle creature illustrate hanno ovviamente un simbolismo: il Dragone rappresenta il potere imperiale e/o la compattezza della corrente che segue gli insegnamenti e la filosofia di Confucio. In Persia il significato del Dragone è, invece, demoniaco ed in India raffigura la morte.

Nei tappeti orientali vengono per lo più elaborati scenari di lotta fra animali, i quali riproducono fondamentalmente il Bene e il Male e il loro "scontro".

Piante, fiori e motivi geometrici avevano inoltre dei significati speciali: tre cipressi, ad esempio, significavano lutto; la palma e i cocchi erano metafora di benedizione e fedeltà; la peonya esprimeva ricchezza, il loto aveva svariate valenze. Un simbolo universale, che si può trovare in Sud America, Egitto, India e altrove, è **la *Swastika***, figura ormai popolarissima. In Cina la Swastika indica *pace* — significato ignorato negli ultimi venti secoli in Europa —; frequentemente è stata pure riferita a Sayīdnā Muħammad [ṣAs], per indicare la "fede ardente". Un altro simbolo universale è il *nodo finale*, che rappresenta saggezza. Nei tappeti di preghiera turchi venivano raffigurati dei dettagli di dolore.

Poiché il Profeta Muħammad [ṣAs] non ha mai parlato molto positivamente sulle raffigurazioni di animali e di esseri umani, allora in parecchie regioni i disegni geometrici sono divenuti il modo per poter esprimere ogni genere di animali di denominazione islamica.

Quanto al processo di colorazione, i radiosi e armonici colori dei tappeti orientali derivano da piante e fiori, i cui "estratti" (comprese le *resine*) erano preparati con una tecnica insegnata direttamente da maestro a discepolo. Una delle più importanti fonti di colore veniva dal *madder*: una pianta abbastanza comune che cresceva normalmente in Persia, dalla quale si potevano ricavare numerose sfumature. Il rosso brillante degli insetti coccinella si formavano specialmente con dei piccoli dadi rossi. Lo zafferano selvaggio serviva per ottenere il "rosso-giallo", fino ad arrivare ad un giallo brillante, anche con l'aiuto di zafferano coltivato.

Dopo la colorazione, i tappeti si lasciavano essiccare al sole che ne esaltava le stupende variazioni di colore, fino a quando non diventavano brillanti e vivaci.

Nel 1870 sono stati introdotti materiali sintetici dalle popolazioni nomadi dell'Est. Particolarmente le ombre del colore venivano animate meglio con i prodotti sintetici rispetto a quelli naturali. Si dice comunque che i tappeti lavorati con i prodotti naturali risultavano più belli con il tempo, mentre i tappeti con materiali sintetici si deterioravano.

Con l'invasione della chimica in Persia, al tempo di Naşir ad-Dīn (1848-1886), furono promulgati editti per distruggere le materie chimiche artificiali e sintetiche; però dal 1920 sono caduti in disuso: ciononostante la controversia su questo punto sussiste ancora.

23. Alcune delle divinità che risalgono al Periodo Atlantideo:

Wadd era l'idolo dell'Amore (inteso principalmente come "eros") e *Suwā*ā*, posto accanto, era la divinità della Bellezza; *Yağūth*, invece, era il feticcio (somigliante ad un leone o ad un toro) a cui si rivolgevano i guerrieri (ma anche i predoni e i briganti) che rappresentava la Forza, vicino al quale c'era *Ya*uq* (dalle forme simili ad un cavallo) che conferiva velocità e agilità; *Nasr*, infine, doveva raffigurare la perspicacia, con la sua forma aquilina ed è possibile che abbia avuto alcune affinità con il dio egizio Anubi. Tracce di altre divinità, della precedente Età del Bronzo, si trovano anche presso i cosiddetti Sumeri, Assiri e Babilonesi o i Maya e perfino nella tradizione greca dove palesemente il Dio Poseidone e il "titano" Atlante (assieme ad alcuni altri "dei minori") sono proprio dei resti deformati o ristrutturati di quell'antichissima civiltà.

Si è già parlato più volte dei "cicli dell'Umanità" e della progressiva "decadenza" dell'Umanità nel corso della Storia; riassumiamo ancora sinteticamente queste fasi:

se 64.800 anni è la durata *matematica* della presente Umanità secondo il calcolo geometrico-astronomico della "precessione degli equinozi", il periodo dell'Età dell'Oro dovrebbe essere arrivato fino al 40.000 a.C., seguìto dall'Età dell'Argento protrattasi fino al 17.000 a.C. circa, e quindi dall'Età del Bronzo che si estende fino al 4.000 a.C., epoca in cui comincia l'Età del Ferro nella cui ultima fase noi ci troviamo oggi.

Possiamo dunque sintetizzare, a grandi linee, con il seguente schema:

62.000 a.C.	Inizio del Ciclo attuale;
38.000 " "	Catastrofe (fine di Lemuria);
30.000 " "	Epoca di Mu;
24.000 " "	Cataclisma;
17.000 " "	inizio di Atlantide;
10.000 " "	Diluvio Universale;
6.500 " "	Sconvolgimento terraqueo;
4.000 " "	inizio *Età Oscura* ("Confusione delle Lingue"; Abramo; Sodoma e Gomorra; fine Caldea);
600 " "	"Riadattamento" di tutte le Tradizioni nel Mondo;
610 d.C.	Avvento dell'Islam (ultima Rivelazione);
1.200-300	"Rinnovamento" della spiritualità verso la fine del Medioevo;
1.760	Inizio dell'Era Industriale-Tecnologica;
2.001	*Nuovo Millennio*. Attentato nella maggiore potenza economico-industriale mondiale e contemporanea "Rinascita" delle Grandi Civiltà: Cina, India, e forse Europa, Persia.

La preghiera di Noè

C'è una parte "positiva":
28. *Signore, perdona me, i miei genitori e chi è entrato credente nella mia casa, [quindi tutti] i credenti e le credenti*; pertanto richiesta di misericordia per tutti i devoti (anche futuri).
E c'è una parte "negativa":
26. *non lasciare sulla Terra nessun abitante tra i miscredenti!* Noè, il quale dunque sapeva del cataclisma imminente che avrebbe sommerso la Terra, chiede e spera che vengano annientati definitivamente i perversi, propagatori di corruzione ed empietà — dobbiamo ipotizzare che forse la "predicazione" di Noè possa essere durata anche due o tre secoli (ed i versetti precedenti lasciano intravedere l'infaticabile, diuturna, insistente opera di persuasione contro i suoi concittadini che cercavano di evitarlo ed esecrarlo in tutti i modi) —[194]. E comunque,
28. *non accrescere gli empi se non in rovina!* — che fa eco a 24: *[Signore] non accrescere gli empi altro che nell'errore!* —, se proprio devono continuare ad esistere i malvagi.
Nelle preghiere di richiesta, in conseguenza di ciò, il musulmano può supplicare Allah non solo in favore dei suoi cari e delle persone meritevoli ma può anche reclamare condanne e punizioni per i nemici propri, quelli della comunità e quelli dell'Islam.

Questa è la seconda *Surah* il cui numero di posizione nella redazione del *Qorano* corrisponde al numero nell'ordine della Rivelazione.
Essa è praticamente la **sezione aurea** del *Qorano*.

[194] Paragonata alla "pazienza di Giobbe" la *pazienza* di Noè è addirittura ineguagliabile: Noè infatti è il primo dei Profeti che il Qorano definisce *dhu 'l-a*ażam*.

La *formula della Sezione Aurea* è:

A|_____B_____|C AC : AB = AB : BC

Se AB = 71, allora 114 : 71 = 71 : 114-71 (cioè, numericamente: 1,6 circa).[195]

[195] Gli studiosi di Matematica probabilmente riconosceranno facilmente la costante **φ = 1,6183**.

Capitolo 72 I *JINN*

(*Meccana*, quarantesima rivelata dopo *I Limbi*) *ventotto Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Riferisci: «Mi è stato rivelato che effettivamente una [grossa] comitiva di *Jinn* sono stati ad ascoltare [la recitazione del *Qorano*] e poi dissero: "Invero noi abbiamo ascoltato una Recitazione straordinaria,

2. che guida sulla rettitudine: perciò [noi] crediamo in essa, né associeremo nessuno al Nostro Signore.

3. Egli infatti — sia esaltata la grandezza del Nostro Signore! — mai si è preso una compagna, né un [qualche] figlio,

4. sebbene uno stolto di noi andava esprimendosi in modo blasfemo contro Allah.

5. Noi invero eravamo convinti che né l'Umano né il *Jinn* potesse proferire menzogne contro Allah,

6. e invece ci sono stati alcuni fra gli umani che si sono appoggiati con i maschi dei *Jinn*, cosicché [costoro] li accrebbero nella insensatezza;

7. fra l'altro essi pensavano — come avete pensato voi — che Allah non resusciterà nessuno.

8. Inoltre noi abbiamo sfiorato il Cielo ma l'abbiamo trovato denso di guardiani aggressivi e meteore [incandescenti]:

9. invero noi [un tempo] potevamo rimanere colà seduti ad ascoltare [i discorsi celesti], ma adesso chi tenta di origliare si ritrova addosso un bolide fiammante appostato.

10. Infatti noi non abbiamo cognizione se sia stato voluto un male per chi si trova sulla Terra o se il Loro Signore abbia auspicato rettamente per essi.

11. Peraltro tra di noi ci sono quelli che sono onesti ma pure altri che non lo sono: siamo stati divisi in diversi modi;

12. ma noi invero abbiamo [sempre] considerato che mai avremmo indebolito Allah sulla Terra, né Lo avremmo potuto indebolire eludendo[Lo]:

13. perciò, allorché abbiamo udito la Direzione, abbiamo creduto in essa; e chi crede nel Suo Signore non dovrà temere né detrimento né eccesso.

14. Dunque fra di noi ci sono i sottomessi e i rivoltosi: quanto a quelli che si sono sottomessi essi avranno intrapreso [la via] rettamente;

15. quanto a coloro che sono rivoltosi diventeranno legname per l'Inferno.

16. — Se fossero rimasti saldi sul sentiero [della verità] certamente [Noi] li avremmo dissetati con acqua ridondante,

17. per metterli con ciò alla prova —. Ma chi si distanzia dal ricordo del Suo Signore [Egli] lo destinerà ad un castigo atroce.

18. Infine, le moschee sono per Allah: giammai invocate nessun altro assieme a Lui!".

19. Orbene, allorché si levò in piedi l'adoratore di Allah per invocarLo, poco mancò che [i *Jinn*] gli si stringessero addosso [quasi a soffocarlo]!».

1-2. ***Jinn***: la predica di Muḥammad [ṣAs] è per tutti i Mondi (cfr. **46**,18 e 29-30); pertanto, sebbene ciò sia difficile da comprendere nei tempi moderni, il *Qorano* ha portato "messaggi" e ammonimenti a tutti quegli esseri invisibili che vivono nelle altre modalità d'esistenza, diverse cioè dalla nostra corporea, compresi gli Angeli terrestri, aerei, delle sfere planetarie, fino ai Paradisi Formali.

Noi sottolineiamo di proposito i passaggi qoranici in cui si parla degli esseri del Mondo Intermediario — in modo particolare quest'intera *Surah* —, *Jinn* e Angeli (che sono gli intermediari per eccellenza), perché quasi tutti i traduttori e commentatori occidentali (ed anche molti musulmani) danno scarso rilievo a questi esseri ed alla immensa realtà del mondo invisibile, quando invece il *Qorano* ne parla ampiamente e li cita espressamente.

4. *Uno stolto di noi*: Shayṭān.

8-9. *Jinn* buoni e *Jinn* cattivi (cfr. **67**,5 e **55**).
Con la predicazione del Cristo tutti gli "oracoli" e le bocche degli indovini sono state serrate dal ***Verbo*** vivente; con la predicazione del ***Profeta*** [ṣAs] tutte le "profezie", i vaticini, i pronostici e le predizioni sono interdette.

«Narrò il figlio di *Abbās: Mentre l'Inviato di Dio — Iddio lo benedica e gli dia eterna salute — andava con un gruppo di Compagni alla fiera di *Ukāż, sorse fra i dèmoni e le notizie del Cielo una barriera e furono lanciate contro i *Jinn* stelle cadenti. Tornarono indietro e furono interrogati: "Che cosa avete?".
"Siamo separati dalle notizie del Cielo e lanciano stelle cadenti contro di noi".
Rispose Satana : "C'è forse qualche novità?".
Percorsero allora il levante e il ponente della terra, e quelli di loro che andavano in direzione della Tihāmah s'imbatterono a Nakhlah nell'Inviato di Dio — Iddio lo benedica e gli dia eterna salute — il quale stava eseguendo con i Compagni la preghiera dell'alba. Appena i *Jinn* udirono e ascoltarono il Corano, esclamarono: "Era questo che ci separava dalle notizie del Cielo!".
Tornarono dal loro popolo e dissero: … (versetti 1-2)».[196]

I *Jinn* riferirono ad Iblīs delle stelle cadenti ed egli disse: «Deve essere accaduto qualcosa di buono oppure qualcosa di avverso agli uomini. Volate attorno alla terra e osservate cosa può essere stato!».
Quando giunsero a Mecca, videro una luce e seppero che era nato il Profeta [ṣAs]. I *Jinn* raccontarono: «Abbiamo visto una casa a Duhama dalla quale irradia una luce fino a Damasco e molti angeli vi girano attorno». Allora Iblis disse: «Questo è il tempo in cui è nato *al-nabī al-ummī*, è iniziato il tempo del Profeta [ṣAs]». Ai maghi non fu concesso di sapere che in quel giorno era nato il Profeta Muhammad [ṣAs]. Da quel giorno i *Jinn* non ebbero più la possibilità di origliare al primo cielo: essi non ottengono più alcuna conoscenza dagli Angeli. In precedenza era altrimenti: numerose antiche conoscenze (per esempio sull'Astrologia) sono giunte sulla terra in questa maniera.

196 Al-Bukhārī, *Detti e fatti del Profeta dell'Islam*, pag. 478.

Un altro versetto nel quale è descritto lo scopo delle stelle cadenti: *Surah* al-Mulk (**67**,5): «Invero abbellimmo di luminarie il cielo più vicino, e ne abbiamo fatto strumenti; per lapidare i demoni per i quali abbiamo preparato la Fiamma».

20. Dichiara [loro]: «In tutta verità invoco il Mio Signore e non Gli associo nessun altro».

21. Esponi: «Invero non è in mio potere recarvi danno né rettitudine».

22. Aggiungi: «Invero per me nessuno potrà ripararmi da Allah, né riuscirei a trovare un rimedio all'infuori di Lui,

23. se non con la comunicazione da parte di Allah dei Suoi messaggi».
E a chi si discosta da Allah e dal Suo Inviato, di sicuro per lui ci sarà il fuoco dell'Inferno, dove resterà in perpetuo.

24. Alla fine, quando avranno visto ciò che è stato loro minacciato, sapranno chi è più debole nel soccorrere e chi è inferiore numericamente!

25. Concludi: «Non è a mia conoscenza se ciò che vi è stato minacciato sia imminente o se il Mio Signore stia ritardandolo come riprova.

26. [Egli] è Colui che conosce il mistero ma non svela il Suo mistero a nessuno,

27. se non a quell'Inviato di cui sia compiaciuto, che [Egli] infatti fa accompagnare, davanti e dietro di lui, da scorta [di Angeli],

28. per sapere se appunto [i Suoi Inviati] hanno trasmesso i messaggi del Loro Signore: [Egli] ha [sempre] abbracciato tutto ciò che li riguarda ed ha [sempre] tenuto debito conto di ogni cosa».

16. Chi si trova nel "sentiero" viene dissetato (cfr. pure **73**,19). Il termine usato è proprio *Ṭarīqah*; non solo, ma al versetto successivo c'è l'altra parola caratteristica del cammino spirituale, cioè *Dhikr*: poiché le espressioni qoraniche non sono mai casuali, ecco che di nuovo dobbiamo pensare alle grazie celesti; ed infatti, *acqua abbondante*, come del resto già sappiamo, non è evidentemente soltanto quella "fisica", ma essenzialmente si tratta delle benedizioni e dei doni spirituali.

25-8. Misteri rivelati al *Rasûl* (cfr. **28**,44-5 e **25**,33).
«Per Allah l'invisibile e il visibile sono uguali». Se si domanda a qualcuno riguardo a qualcosa e questi non ne è a conoscenza, egli risponde: *Allahu *alam* — "Allah lo sa meglio di chiunque altro"».
Tutti i versetti del *Qorano* che furono rivelati e che riguardavano l'invisibile sono destinati ad Inviati, Profeti e Santi: il Profeta [ṣAs] disse: «I sapienti della mia comunità sono come i profeti degli israeliti».
In un altro *Hadith* è detto (ne viene citato il senso): «I sapienti sono coloro che ricevono l'eredità dei profeti». Ed il Profeta Muḥammad [ṣAs] emise queste due sentenze solo dopo che fu rivelata la *Surah* al-Fāṭir (**35**,28): «Ed in egual misura gli uomini, gli animali e le greggi, hanno anch'essi colori diversi. Tra i servi di Allah solo i sapienti Lo temono. Allah è il Potente, il Perdonatore».
Dopo la rivelazione di questo versetto il Profeta [ṣAs] disse: «Allah non ha eletto alcun santo che fosse un ignorante. E quando presceglie un ignorante, Egli gli accorda la sapienza». Vale a dire non vi saranno mai dei *Wālī* o Santi che siano ignoranti. Nell'*ayāt al-Kursīy* sta scritto:

Egli conosce quello che è davanti a loro e quello che è dietro di loro e, della Sua scienza, essi apprendono solo ciò che Egli vuole.
Allah ha deposto nel Santo *Qorano* la scienza del principio dei tempi e della fine dei tempi così come di tutto ciò che si trova fra l'uno e l'altra; infatti nella *Surah al-*Ankabūt* [il Ragno] (**29**,49): «Sono invece chiari segni [custoditi] nei cuori di coloro ai quali è stata data la scienza […]».
Gli uomini sono esortati a cercare tale scienza.
Quando l'hanno ricevuta, sono esortati a metterla in pratica.
E quando l'hanno ricevuta e messa in pratica sono altresì esortati ad essere sinceri.[197]

[197] Appunti estratti da Baydawi, *Anwār at-Tanzīl wa Asrār at-Ta'wīl*, Costantinopoli 1885.

Capitolo 73 L' AMMANTATO

(*Meccana*, terza, rivelata dopo *Il Calamo*) *venti Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Orsù [o tu che sei] ammantato!

2. Stai dritto [in preghiera] durante la notte eccetto un poco,

3. [anche] metà di essa, o magari una parte di quella ancora minore,

4. oppure [se preferisci] aumentandola: e recita il *Qorano* salmodiando!

5. Invero Noi stiamo per riversare su di te una Parola [assai] poderosa!

6. Invero il principio della notte è senz'altro il più efficace [emotivamente] nello stare in piedi sulla terra [per concentrarsi] e il più propizio per declamare [versetti e preghiere]

7. — [anche] perché durante il giorno tu sei lungamente impegnato —:

8. invoca quindi il nome del Tuo Signore e dèdicati devotamente e totalmente a Lui!

9. [Lui che è] il Signore dell'Oriente e dell'Occidente — non c'è alcun Dio all'infuori di Lui —: afferraLo dunque [decisamente] come Garante!

1. *Al-muzzammil*: è il titolo della *Surah*: la "terza" discesa cronologicamente.

«Letteralmente: O [colui] che avvolge se stesso nel mantello! Numerose interpretazioni, naturali e simboliche, vennero date di questo versetto. Sembra più normale interpretare con molta semplicità il testo: durante l'avvenimento delle rivelazioni coraniche, Muḥammad si rivestiva dell'ampio mantello beduino (*zimal*), sia per ripararsi dal freddo notturno o da quello ambientale della caverna in cui riceveva le rivelazioni, sia per proteggersi contro l'abbondante traspirazione causatagli dall'avvenimento stesso».[198]

Bisogna tuttavia aggiungere (come viene affermato al successivo versetto 5) che, in base alla tradizione dei primi seguaci (e come viene confermato nel capitolo seguente, il **74**, *L'Avviluppato*), il Profeta [ṣAs] davvero, al momento della Rivelazione, era preso da un *tremore* incontenibile, percorso da brividi di freddo lungo l'intero corpo, gettato in uno stato di prostrazione profonda; se il ricorso ad avvolgersi nel mantello era la più immediata reazione umana, nondimeno esso era un "segnale" per chi gli era attorno della potenza divina che si riversava su di lui, nonché un "simbolo" di *consacrazione*, che lo poneva in stato di separazione dal mondo terreno.

2-7. Recita *salmeggiata* del *Qorano*, di notte. (Cfr. l'ultimo versetto 20)

198 F. Peirone, *Il Corano*, p. 841.

Non è una novità; tutti gli asceti (di qualsiasi religione) conoscono l'importanza e la fecondità dei riti notturni ma qui si insiste anche sul "canto", vale a dire su quella modalità della voce umana che maggiormente avvicina al mondo angelico. Anzi, poiché alcuni riti si possono eseguire solamente di notte — e sono spesso i più potenti —, ciò dimostra che effettivamente la "condizione" notturna ha una predominanza particolare su quella diurna, se non altro perché è un aspetto della Non-Manifestazione e di tutte quelle realtà invisibili di cui è intrisa la nostra esistenza quotidiana (compresa la Morte). Inneggiare, salmodiare, cantare, non è più soltanto recitare o declamare ma è proprio un elevarsi al di sopra della normalità, coinvolgere l'anima, *comunicare* verso il cielo, con il cielo, ed "esprimere" sentimenti, se non addirittura passioni.

8. ***Invoca il Nome del tuo Signore****, e rivolgiti esclusivamente a Lui, distaccato.*
Cfr. capitolo precedente **72**,20 (*Non invoco altro che il Mio Signore, e* ***non Gli associo*** **[*compagno*] *alcuno***.) Cfr. altresì più avanti **76**,25-6. È dunque accertato che la pratica del *Dhikr* ha origine dal Profeta stesso [ṣAs], anzi, si potrebbe tranquillamente sostenere che il *Dhikr* — la pratica più diffusa nell'ambito del Sufismo — sia antecedente alla recitazione del *Qorano* e alle norme della *Sharī*ah*.

Molti dei compagni del Profeta [ṣAs] ottennero il patto e il *Dhikr* da Sayīdnā Muḥammad [ṣAs], fra i quali è annoverato anche Sayīdnā Anas Ibn Mālik.[199]
Allo stesso modo appresero direttamente dal Profeta [ṣAs] Sayīdnā Ibn Masā'ud, Sayīdnā Salmān al-Farisī, Sayīdnā Abū Hurayra, Sayīdnā Hudayfah Ibn al-Yamān ed altri compagni dell'Inviato di Allah [ṣAs].[200]

L'ordine ṣūfī della **Khalwatīya** discende da Sayīdnā *Alī, la **Naqshabandīya** da Sayīdnā Abū Bakr. *Khalwa* significa «ritiro» e contrassegna la scuola dei ṣūfī di Sayīdnā *Alī, *alwīya, ulwīya* o *alawīya*. Il termine arabo *naqsh* significa «incidere», nel senso dell'incisione del nome «Allah» sul cuore. Il *Dhikr* di Sayīdnā Abū Bakr al-Ṣiddīq divenne noto ad opera della *Ṭarīqa* Naqshabandīya, perché uno di coloro che ricevettero tale onore, fu Sayīdnā Muḥammad Bahahuddīn an-Naqshabandī in Persia. Mentre la modalità del *Dhikr* di Sayīdnā *Alī e della Khalwatīya si diffuse ulteriormente ad opera dei figli di Sayīdnā *Alī. Sayīdatunā Zaynab e altre donne, per esempio, appresero da Sayīdnā *Alī il *Dhikr*: Sayīdatunā Shaywāna al-Baṣrīya, Sayīdatunā Rayḥana l'Etiope, Sayīdatunā Nafīsa al-Mardīya, Sayīdatunā Maymūna al-Badawīya e Sayīdatunā *Abda al-Kurdīya.
Sayīdnā Abū Bakr ottenne gli *awrād* e il *Dhikr* con il nome "Allah". Sayīdnā *Alī prediligeva il *Dhikr al-qalb*, il *Dhikr* del cuore. Naqshabandīya e Khalwatīya erano vie distinte, sino a che l'*Imām* Junayd le riunì nella sua persona: fu chiamato anche "lo *Shaykh* dei due gruppi" ed egli poteva trasmettere ambedue le *Ṭurūq*.

Sayīdnā *Alī Ibn Abū Ṭālib diede il patto a
Sayīdnā Hasan al-Baṣrī, il quale lo trasmise a
Sayīdnā Habīb al-*Ajamī. Questi lo diede a
Sayīdnā Dâwûd at-Ta'î. Quindi lo ricevette
Sayīdnā Ma*rūf al-Karkhī, il quale lo trasmise a
Sayīdnā Sarī as-Saqatī. In seguito lo ottenne Sayīdnā l'*Imām* al-Junayd.

Dopo l'*Imām* al-Junayd le *Ṭurūq* restarono unite insieme sino al tempo dei "quattro Poli":
Sayīdnā Aḥmad al-Rifā*ī e Sayīdnā *Abd al-Qādir al-Jīlānī appartengono alla Khalwatiya, Sayīdnā Aḥmad al Badawī e Sayīdnā Ibrāhīm al-Dusūqī alla Naqshabandīya. Sayīdnā Abū 'l-Hasan al-Shadhilī appartenne anche lui alla Naqshabandīya.

Le quattro scuole di diritto che si occupano di *Sharī*ah* rappresentano ciò che le quattro correnti delle *Ṭurūq* caratterizzano [riguardo] alla *Haqīqa*, la "verità", finché questo mondo non avrà termine. Il Profeta [ṣAs] disse a Sayīdnā *Alī: «Il giorno del giudizio non verrà fintanto che un solo uomo vivrà sulla terra e si rammenterà di Allah».

---

[199] Uno dei discendenti di Sayīdnā Anas è Sayīdnā Abū 'l-Hasan al-Shādhilī.
[200] Il libro *Kitāb al-adhkar*» dell'*Imām* an-Nawāwī contiene i nomi dei compagni e la descrizione dei loro *adhkar* (pl. di *Dhikr*).

Questo perché come ha spiegato uno *Shaykh*: «Qualora non vi sia più nessuno che si ricordi di Allah, la terra non merita più di esistere ulteriormente, poiché Allah ha detto: "Io ho creato Umani e *Jinn* affinché mi adorino"».[201]
Un *Hadīth qudsī* nel quale Allah parla direttamente al Profeta [ṣAs], recita: «Io sono un tesoro nascosto e volli essere conosciuto. Così ho creato gli uomini affinché Mi conoscessero tramite Me». Sayīdnā *Alī chiese al Profeta [ṣAs]: «Mostrami la via più accessibile che mi porti ad Allah. E la via più facile per me per ricordare Allah. E mostrami il meglio che massimamente possa essere contemplato presso Allah». La risposta recitava: «Il meglio che io e i Profeti prima di me hanno detto è stato: *lā ilāha illā Allah* . Se i sette cieli e le sette terre fossero su di un piatto di una bilancia e *lā ilāha illā Allah* fosse sull'altro piatto, il secondo sarebbe di gran lunga più pesante».

10. Sopporta pazientemente ciò che vanno dicendo [i miscredenti] e distaccati da loro con aggraziata discrezione.

11. Lascia [pure] da solo Me [a prendere provvedimenti] e coloro che rinnegano possessori di [grossi] benefici; concedi loro un po' di tempo.

12. Invero presso di Noi ci sono catene ed una Fornace,

13. un alimento tale da soffocare e un castigo doloroso,

14. il Giorno in cui tremeranno la Terra e le montagne e quest'ultime diverranno come dune sabbiose.

15. Invero Noi vi abbiamo mandato un Inviato a testimone contro di voi, come già abbiamo mandato un Inviato al Faraone:

16. ma, poiché il Faraone si ribellò all'Inviato, lo afferrammo in una morsa terribile.

17. In che modo potrete tutelarvi, se siete miscredenti, il Giorno che renderà canuti [persino] i bambini?

18. In quel Giorno il Cielo si squarcerà e la Sua promessa sarà realizzata.

19. Questo [davvero] è un monito: chi dunque [lo] vuole intraprenda la strada verso il Suo Signore!

20. Invero il Tuo Signore sa [molto bene] che tu stai eretto [in preghiera] quasi due terzi della notte, o la metà, oppure un terzo di essa; e [che lo stesso fanno] una parte di coloro che stanno assieme a te. È Allah che misura la notte e il giorno; sapeva che [voi] non lo computate [esattamente] e perciò è stato condiscendente con voi: recitate dunque del *Qorano* ciò che vi è più agevole. Sapeva che tra di voi ci sarebbero stati dei malati, altri in peregrinazione sulla terra alla ricerca del favore di Allah, ed altri che combattono sulla strada di Allah: recitate quindi ciò che di esso vi riesce più agevole. Assolvete la preghiera, versate l'elemosina ed offrite ad Allah un prestito pregevole: [tutto] ciò che di bene avete anticipato per voi stessi lo ritroverete presso Allah, e sarà migliore, un'immensa ricompensa. Chiedete quindi il perdono di Allah: Allah infatti è Perdonatore, Misericordioso.

[201] Confronta la *Surah* **51**,57: «È solo perché Mi adorassero che ho creato i *jinn* e gli uomini».

10-11. L'Islam è appena cominciato: Allah parla al Suo Inviato e lo conforta, preparandolo sin d'ora a sopportare le inevitabili critiche, calunnie, menzogne, animosità, ostilità, incredulità; Allah lo sostiene *direttamente* assicurandogli che sarà Lui Stesso ad occuparsi dei nemici, mentre egli dovrà impegnarsi nella sua missione ed affrontare tutte le difficoltà che vi si opporranno.

17. *Il giorno in cui ai bambini verranno i capelli bianchi come i vecchi.*
Che razza di "giorno" sarà quello in cui per il terrore e lo sgomento persino ai bambini verranno i capelli bianchi? Questo monito agghiacciante ricorre nel *Qorano* sotto tante forme ed espressioni, ma forse, essendo talmente spropositato e inafferrabile per l'immaginazione umana, lo si "scorre" rapidamente (quasi a non volerci pensare), lo si accantona, e addirittura lo si dimentica. Eppure, se Allah vi insiste, ciò dovrebbe davvero indurci almeno a meditarlo seriamente, se proprio non riusciamo a concepirlo o a intravederlo in qualche modo.

20. *Recitate quindi, del Qorano, ciò che vi riesce agevole.*
«Narrò Anas che il Profeta [ṣAs] diceva: "Facilitate, non rendete difficile; date buone notizie e non rendetevi antipatici"».[202] E già al capitolo **4**,28 Allah aveva affermato che con **questa rivelazione** era Suo intendimento di fornire ai credenti *cose facili*, ossia comportamenti e riti semplici da eseguire, senza complicare lo svolgimento della vita ordinaria, per dirimere le questioni nel modo migliore possibile e, in ogni caso, per non obbligare nessuno a rammaricarsi di "non potercela fare", tanto meno di perseguire esagerazioni, non solo non richieste ma neppure necessarie. Ci sono coloro che sono *ammalati*, coloro che *viaggiano* per il mondo, coloro che *lottano* sul sentiero di Iddio e, poi, i poveri, i diseredati, gli emarginati, gli esuli, i perseguitati, coloro che sono privi di mezzi, ecc.: niente può impedire realmente la pratica dell'Islam. Verrà infatti ed infine ribadito in **87**,8: *Ti agevoleremo per la vita/strada/religione/comportamento "più facile".*
Ma soprattutto, il *Qorano* è stato rivelato in una lingua conosciuta solo da alcune popolazioni: poteva Allah, nella Sua onniscienza, ignorare che, per tutti gli altri popoli non-arabi che avrebbero abbracciato l'Islam nel corso della Storia, sarebbe stato senz'altro impegnativo, se non addirittura faticoso o perfino impossibile, imparare una lingua estranea e difficile per avere accesso al *Qorano*? Recitate dunque quello potete, quello che riuscirete ad imparare: Allah vede, Allah sa.

[202] Al-Bukhārī, *Detti e fatti del Profeta dell'Islam*, pag. 100.

Capitolo 74 L' AVVILUPPATO

(*Meccana*, quarta, rivelata dopo *L'ammantato*) *cinquantasei Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Orsù, [o tu che sei] avviluppato [negli indumenti]:

2. sorgi e predica,

3. e magnifica il Tuo Signore!

4. Purifica i tuoi vestiti,

5. rifuggi l'ignominia,

6. non rievocare per meglio ricevere,

7. ma sii perseverante nei confronti del Tuo Signore.

8. Allorché verrà soffiato nella Tromba,

9. quello sarà proprio un giorno critico…

10. niente affatto facile per i miscredenti.

11. Lascia Me Solo [a trattenerMi] con chi ho creato,

12. al quale ho concesso patrimoni ragguardevoli,

13. e figli [dimoranti] al suo fianco,

14. al quale inoltre ho reso agevole ogni cosa,

15. e per giunta pretende che [gli] dia ancora di più!

16. Altro che! Proprio lui che è stato refrattario ai nostri segni!

17. Lo obbligherò ad una dura salita,

18. poiché egli ha escogitato e organizzato [molte trame malvagie].

19. Perisca dunque così come ha deciso!

20. Ed ancora, perisca così come ha deciso!

21. Sulle prime stette ad osservare,

22. poi si è accigliato e incupito,

23. infine si volse sulle spalle rigonfio di presunzione

24. e dichiarò: «Questa altro non è che magia [elaborata] per infondere suggestione,

25. e altro non è che discorso di una persona [mortale, come noi]!».

26. Lo getterò a bruciare nel Calore rovente.

27. Che cognizione hai [tu] del Calore rovente?

28. [Esso] non risparmia e non lascia nulla,

29. destinato a carbonizzare i mortali:

30. ad esso sono addetti diciannove [sorveglianti].

31. Infatti non abbiamo posto come compagni del fuoco se non degli Angeli, e non abbiamo disposto il loro numero se non come motivo di discordia per coloro che sono stati increduli, ma [anche] affinché consolidi l'adesione di coloro che ricevettero le Scritture ed aumenti nella fede coloro che sono stati credenti — non abbiano alcuna perplessità coloro che ricevettero le Scritture e i credenti! —; ed ancora affinché esclamino coloro che hanno una malattia nel cuore e i miscredenti: «Che cos'è quello che ha voluto [mostrare] Allah con questa figura?». In tal modo Allah svia chi vuole e guida chi vuole. Non conosce gli eserciti del Tuo Signore se non Lui… e quello altro non è che un richiamo per i mortali.

1. *Al-Muddaththir*: è il titolo della *Surah*. Il *dithar* è una sorta di cappotto, un soprabito che si aggiunge ad un altro indumento.
È molto probabile che in tal caso la Rivelazione avvenne a casa. A questo proposito si narra che il Profeta [ṣAs], ricevuto l'avvertimento dell'imminente discesa della *Surah* mentre si trovava per le vie della Mecca, corse nella sua casa e pregò, in preda al tremore e al terrore, la moglie Khadījah di avvolgerlo immediatamente nel *dithar*.

4-5. Cfr. nota 1 del capitolo precedente.
Il termine *rujẓ* (indignazione) può indicare tanto un "idolo" adorato dai meccani, quanto lo sdegno medesimo di Allah per questo e gli altri idoli, cioè l'"idolatria".
Comunque, la concisione e le stesse parole del testo arabo non possono rendere la traduzione univoca; ad esempio, il versetto 6 implica un giro di parole: «Non rinfacciare-esagerare per alzare la posta (nel senso di fare di più per ricevere di più, ovvero di aumentare il valore dei benefici elargiti a qualcuno, per ottenere un riconoscimento maggiore)» e, nel versetto 7, il termine *fa'ṣbir* significa — allo stesso tempo — "sii costante", "attendi con fiducia", "sopporta con tenacia".

11-25. Dal punto di vista storico-letterale c'è la descrizione di quell'agiato commerciante della Mecca: al-Walīd ibn Muğīra (lo abbiamo già incontrato altre volte), divenuto acerrimo nemico del Profeta [ṣAs]. Da un punto di vista più generale, etico-religioso, viene messa subito in rilievo l'immediata resistenza alla nuova rivelazione che sanciva la fine dell'ignoranza e dell'anarchia cultuale presso gli arabi pagani, idolatri, autocrati, irascibili, litigiosi, violenti: di nemici dell'Islam ce ne furono parecchi, fin dall'inizio, nella stessa Mecca e all'interno clan cui apparteneva Profeta [ṣAs].

26. Il *Saqâr* (che abbiamo tradotto con "Calore rovente") è un inferno speciale, per i delinquenti incalliti.

30-31. **19 Sorveglianti**: *prova per coloro che hanno ricevuto la Scrittura*.
Sono gli speciali Angeli guardiani del fuoco citati nel capitolo **96**: gli *zabâniyah*. C'è una grande "simbologia" dietro, alla quale accenniamo molto rapidamente perché, come viene affermato nel versetto successivo, implica conoscenze notevoli per gli esperti delle Scritture.

Il numero 19 è un numero fondamentale per la spiegazione del *Qorano*. La prima *Surah* che fu rivelata al Profeta [ṣAs] fu la *Surah* **96**, composta di *19 versetti*. Il numero 19 si trova anche nella ***basmala***: *bi-smi 'Llahi 'r-raḥmāni 'r-raḥīm*, costituita da 19 consonanti [*bism* = 3 (b,s,m), *allah* = 4 (a,l,l,h), *al-raḥmān* = 6 (a,l,r,h,m,n), *al-raḥīm* = 6 (a,l,r,h,i,m)]. La *basmala* è la chiave del *Qorano*: è la prima cosa che il **Calamo** ha scritto sulla **Tavola Custodita** ed è stata la prima cosa rivelata ad Adamo [rA], come abbiamo detto nel capitolo iniziale. Secondo un calcolo preciso, il nome "Allah" ricorre 2.698 volte nel *Qorano* — diverso da un altro calcolo, più simbolico, in cui il numero risulta 6.666 —: il numero **2.698** è divisibile per 19, dando come risultato 142, il quale, a sua volta, mentre la sua "somma interna" dà il numero **7**, diviso 2 = 71, che è il numero delle lettere misteriose *alīf lām mīm*, ed inoltre è anche il "numero-nome" di un Angelo speciale.

32. Altro che, per la Luna!

33. E per la notte quando svanisce!

34. E per il mattino quando si leva!

35. Invero quello è certamente qualcosa di gigantesco,

36. avvertimento per i mortali,

37. per chi di voi voglia avanzare o attardarsi.

38. Ogni anima è responsabile di ciò che avrà conseguito,

39. tranne i compagni della destra:

40. [i quali, dall'alto] nei Giardini chiederanno spiegazione

41. rivolti ai delinquenti:

42. «Che cosa vi ha condotto nel Calore rovente?».

43. [Costoro allora] dovranno confessare: «Non eravamo di quelli che eseguono le preghiere

44. e non abbiamo nutrito il misero;

45. anzi, ci siamo accaniti assieme a coloro che disquisivano vanamente

46. e ci ostinavamo a rinnegare il Giorno del Giudizio,

47. fino a che non ci ha raggiunto quella che è certa».

48. Ma a nulla servirà l'intercessione degli intercessori!

49. Perché mai si sono tenuti alla larga dal richiamo?

50. Come se essi fossero degli asini impauriti

51. che scappano davanti a un leone!

52. Nientemeno ciascuno di loro pretenderebbe [quasi esclusivamente] per lui che [gli] fossero esibite pagine [rivelate e] spiegate.

53. Come no! [Essi] invece non hanno alcun timore dell'Altra.

54. Altro che! Quello davvero è un monito!

55. E chi vuole se ne ricordi [bene].

56. Tuttavia non se ne ricorderanno se non lo vorrà Allah: Egli è il culmine della devozione e il culmine del perdono.

La predestinazione

A. **negata:** **2**,38; **4**,110; **6,**70,104,148; **8**,25,53; **9**,105; **13**,11-27; **17**,84; **18**,29; **35**,32; **42**,13; **50**,27; **61**,5; **74**,18-20, 31-56; **76**,3.

B. **affermata**: **6**,149; **7**,128; **16**,35-7; **17**,13; **76**,30; **80**,19; **84**,29.

A dispetto delle varie interpretazioni di Esperti e Sapienti, quando il testo qoranico asserisce: «Allah dirige **chi** vuole», rimane comunque la possibilità di una *doppia* lettura:

1. Se «Allah dirige chi [Egli] vuole [dirigere]», il *man* (chi) è un "complemento oggetto";
2. . Se «Allah dirige colui che vuole [essere diretto]», *chi* diventa "soggetto" della proposizione relativa. Pertanto l'espressione qoranica contempla — come di fatto è nella realtà concreta — la contemporaneità e l'ambiguità sia della Predestinazione che del Libero Arbitrio.

D'altra parte, come abbiamo già tentato di spiegare fin dalle prime *Sure* qoraniche, è assai arduo comprendere razionalmente l'esistenza della *libertà* in un mondo "condizionato": noi osiamo dire — soltanto in questa occasione — che l'intero Cosmo, ovvero tutta la Creazione di Questo Mondo, è in funzione di tale prerogativa divina concessa all'Umano.
(Concluderemo il discorso, con un'ultima digressione, al capitolo **76**.)

48. *Ma a nulla servirà l'intercessione degli intercessori!*
Il versetto è chiarissimo: non solo esiste ed è contemplata l'**intercessione** ma si afferma che c'è una *pluralità di* **intercessori**. Chi sono? La risposta è stata già fornita al capitolo **34**,23: oltre agli Angeli, in particolar modo sono i Profeti e gli Inviati i quali, lo si ricordi, sono anche i *testimoni* delle rispettive comunità e poi: i Santi, i Giusti, gli uomini pii e benvoluti da Allah.
Vogliamo però porre una domanda ai musulmani che (con orgoglio, talvolta inconscio e talvolta caparbio) ritengono di poter rispondere direttamente ed esclusivamente soltanto ad Allah (cioè, senza intermediari): perché nella *Shahadah* bisogna proclamare necessariamente anche *Muhammadun Rasūl*

Allah? Inoltre, riguardo alla *ṣalāh*, nel *tashâhud* bisogna declamare **as-salâmu *alay-ka ayyuhâ 'n-nâbiy(u) wa raħmatu 'Llâhi wa barakatu-h(u)**: d'accordo che si tratta del saluto personale di Allah al Suo Amato ma lo stiamo pronunciando anche noi;[203] e più avanti, perché nei *taslīm* finali bisogna invocare la benedizione sul Profeta [ṣAs], nonché su Abramo? Perché una parte della *zakāt* deve andare al Profeta [ṣAs] (ed ovviamente, nel corso della Storia, ai suoi discendenti, eredi, rappresentanti)? Perché il culmine del *Pellegrinaggio* è il monte Arafat? Può darsi che per molti devoti sinceri e costanti non occorra alcuna intercessione, però: perché rifiutarla? A differenza dei comuni mortali, gli *Awliyā'* sono "amici *intimi*" di Allah: è alquanto difficile che Allah rifiuti una supplica da parte dei Suoi amati, anche perché quest'ultimi si guardano bene dal richierderGli qualcosa che non Gli è gradita: senza di loro (Compagni, Martiri, Sapienti, Maestri) l'Islam non sarebbe pervenuto — o, si potrebbe dire, *mediato*, interceduto — fino ai nostri giorni; come, d'altronde, senza il *Rasūl* [ṣAs] non ci sarebbe né *Qorano*, né *Sunnah*.

[203] "***alay-ka**" *ayyuhâ 'n-nâbiy(u)*: forse che il Profeta [ṣAs] è lì presente (al fianco di Allah) e ci sta ascoltando?

Capitolo 75 LA RESURREZIONE

(*Meccana*, trentunesima, rivelata dopo *La Battente*) *quaranta Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Lo giuro per il Giorno della Resurrezione!

2. Lo giuro per l'anima che si incolpa!

3. Reputa forse l'umano che [Noi] non riusciremo a ricomporre le sue ossa?

4. Al contrario! [Noi] siamo così potenti da poter ricostruire anche le sue falangi!

5. Eppure l'umano preferisce contestare ciò che gli è davanti,

6. domandando: «Quale sarà il Giorno della Resurrezione?».

7. Ebbene, quando sarà abbagliata la vista

8. e quando sarà eclissata la Luna,

9. quando poi Sole e Luna saranno congiunti,

10. l'umano in quel giorno esclamerà: «Dove potrò fuggire?».

11. Altro che! Non ci sarà nessun ricovero [dove fuggire].

12. In quel Giorno verso il Tuo Signore sarà il recapito [definitivo].

13. In quel Giorno l'umano verrà edotto su ciò che ha portato avanti e ciò che ha trascurato.

14. Infatti l'umano sarà esaminatore contro se stesso [osservando l'arco dell'intera vita passata],

15. sebbene vorrà sporgere le sue attenuanti.

2. *An-nafs al-lawwāma* ("l'anima che biasima se stessa") è il concetto-simbolo che ha dato origine alla dottrina e alla pratica delle corrente sufica denominata *Malāmatīya* ("La Gente del Biasimo") e si collega al versetto **5**,54: Allah susciterà della gente che Lui amerà e che Lo amerà, umile con i credenti e determinata con i miscredenti; che lotterà per la causa di Allah e che non teme il biasimo di nessun biasimatore.[204]

7-11. «Come indica il titolo della *Surah* — *al-qiyâmah* — cui appartengono i versetti, il testo qoranico si riferisce — nel suo ovvio significato — alla Resurrezione e al Giudizio Universale.

[204] As-Sulamī, *La Scala di Luce*, pag. 12.

I commentatori exoterici si limitano a questa interpretazione.
Secondo la sua abituale metodologia — che è poi quella di Ibn *Arabî — *Abd al-Qâdir non ne contesta affatto la validità in tale ambito, però sviluppa un'interpretazione microcosmica in cui i fenomeni menzionati dalla Rivelazione vengono intesi quali eventi spirituali che costellano l'itinerario dello gnostico. Anche al-Qâshânî, come sua abitudine, privilegia l'interpretazione microcosmica; tuttavia colloca tali eventi al momento della morte corporale, che è la *piccola resurrezione* [*al-qiyâmah aṣ-ṣuġrah*].

"Quando sarà abbagliata la vista": quando l'uomo sarà stordito e perplesso. Ciò si ricollega al momento in cui iniziano le teofanie, perché l'essere non ha conoscenza preliminare di quanto contempla in quell'istante, né familiarità alcuna con quanto vede.

La *Luna* simbolizza il servo nella sua contingenza e l'*eclissi* la sua scomparsa, ossia l'evidenza che il suo essere è fittizio e non gli appartiene in proprio poiché egli "è" soltanto in modo metaforico.

Tutto ciò indica dunque il conseguimento della *stazione dell'unione* [*maqâm al-jam**], che consiste nel vedere Iddio senza vedere la creatura. Una stazione pericolosa, in cui grande è il rischio di precipitare; una posizione critica per tutti, a eccezione di colui al quale tale stazione spetta in virtù di una realizzazione spirituale effettiva [*ḏawqan*], giacché Iddio assiste costui, lo accompagna in un luogo sicuro e lo pone a riparo dalla collera divina. Quanto a colui che raggiunge tale stazione solo attraverso i libri o che ha ricevuto la conoscenza soltanto dalla bocca di maestri spirituali imperfetti, costui è molto vicino alla propria perdita e ha poche possibilità di sfuggirvi. Satana ha facile accesso presso di lui e dispone di potenti argomentazioni nei suoi confronti. Il diavolo lo induce, incessantemente e gradualmente, all'errore dicendogli: «Dio è la tua realtà essenziale. Tu non sei altro da Lui! Non sfinirti in atti di adorazione: essi sono stati istituiti soltanto per il rozzo che non ha raggiunto questa stazione, che non sa quanto tu sai, che non è arrivato al punto in cui tu sei arrivato». Poi gli rende lecite le cose proibite dicendogli: «Tu sei fra coloro cui è stato detto: fate ciò che volete, poiché il paradiso vi appartiene di diritto». Quest'uomo diventa allora ateo, libero pensatore, incarnazionista. "Egli esce dalla religione come la freccia esce dalla preda che ha trapassato, senza conservarne traccia alcuna".

Il *Sole* simbolizza il Signore — sia Egli esaltato! —, come la Luna il servo. La loro "congiunzione" simboleggia il grado dell'*unione dell'unione* [*jam*u 'l-jam**], che è il grado estremo, la massima liberazione e la felicità suprema. Consiste nel vedere, contemporaneamente, il creato sussistente in virtù di Dio e Dio manifestantesi in virtù della Sua creazione: giacché Iddio Si manifesta solo con la creazione e la creazione, senza Dio, non si manifesterebbe...

Lo gnostico domanda allora: "Dove potrò fuggire?", a motivo della violenza della perplessità che provocano in lui la molteplicità, la diversità e la fugacità delle teofanie, la rapidità con cui spariscono, l'abbondanza delle discese divine [*tanazzulât*] che gli stordiscono l'intelletto e lo immergono nello stupore; e tutto ciò benché le teofanie derivino da un'unica fonte.

"In nessun posto potrà fuggire", ossia non v'è riparo, non v'è scappatoia: lo gnostico, che vorrebbe uscire da questo stato onde trovare pace, è avvertito che la pace e la gnosi si trovano per l'appunto lì. Infatti la perplessità aumenta allorché aumentano le discese divine ma sono queste la fonte delle conoscenze spirituali. Ecco perché il maestro degli gnostici, nostro Profeta [ṣAs], ha detto: "Oh Allâh, accresci la mia perplessità nei tuoi confronti!"».[205]

9. Non possiamo passare sotto silenzio l'espressione *quando il Sole e la Luna saranno congiunti*, perché questa è la rappresentazione della nota figura del ***Rebis*** nei testi dell'Alchimia occidentale, ovvero dell'**Androgino**. Essa rappresenta la restaurazione dello Stato Primordiale, Edenico.

10. Cfr. **50**,19.

[205] *Il libro delle soste*, pp. 74-6.

16. Non muovere per [la recitazione di] esso la tua lingua per affrettarti ad [apprendere ciò che viene comunicato di] esso.

17. Invero [spetta] a Noi la sua riunione e la sua recitazione.

18. Perciò quando [Noi] lo abbiamo recitato [tu] seguine la recitazione,

19. Dopo infatti [compete] a Noi la sua spiegazione.

20. Purtroppo però [voi] amate la [vita] fuggevole [di questo mondo]

21. e trascurate [quel] l'Altra.

22. In quel Giorno ci saranno volti raggianti

23. con lo sguardo rivolto al Loro Signore;

24. e nello stesso Giorno ci saranno [pure] volti tetri

25. al pensiero che verrà loro inflitto un flagello.

26. Purtroppo, quando [l'anima risalendo fino alla gola] sarà pervenuta alla clavicola

27. e verrà gridato: «Chi è taumaturgo [in grado di impedire l'inevitabile]?»,

28. [l'anima del moribondo] avrà appreso che ormai quello è il [momento del] distacco [definitivo dal mondo],

29. mentre si stringerà [convulsamente] gamba a gamba…

30. In quel Giorno ci sarà la spinta [perentoria] verso il Tuo Signore!

31. Perché non è stato virtuoso e non ha eseguito le preghiere,

32. ma anzi ha rinnegato [la Rivelazione] e si è voltato indietro

33. sfuggendo verso la sua gente in modo sprezzante?

34. Quanta e quale sventura a te!

35. E ancora, quanta e quale sventura a te!

36. Pensa forse l'umano di essere lasciato liberamente?

37. Non fu prima una goccia di sperma eiaculata?

38. Poi divenne un grumo, sicché Allah lo creò e lo formò,

39. quindi da lui predispose i due coniugi, il maschio e la femmina.

40. Non sarebbe dunque Costui in grado di rivivificare i morti?

16. Versetto della "Lingua": «Narrò Sa*īd figlio di Jubayr, citando le parole del figlio di *Abbās su quel versetto del Corano: "L'Inviato di Dio [ṣAs] era fortemente preoccupato della Rivelazione, e fra l'altro moveva le labbra. Qui il figlio di *Abbās mi disse: 'Io le moverò per te come le moveva l'Inviato di Dio'. Aggiunse Sa*īd: 'Io le moverò come le ho viste muovere al figlio di *Abbās. E mosse le labbra'. Si chiama, questo, *musalsal hadīth*, perché assieme con le parole del *matn* viene trasmesso il gesto con cui il profeta le accompagnò"».[206] (Cfr. **20**,114)

19. Iddio rende il *Qorano* comprensibile (Cfr. **44**,58).
L'apparente ovvietà della proposizione cela, di fatto, l'altra verità che abbiamo più volte evidenziato e, cioè, che nel *Qorano* esistono molteplici livelli d'interpretazione, alcuni dei quali inaccessibili alla ragione umana e all'uomo comune. Da qui la "necessità" di richiamare comunque il lettore, in primo luogo, alla comprensione letterale e semantica del testo nella sua immediatezza e poi, eventualmente, incoraggiarlo ad elevarsi verso i significati simbolici; quindi approfondire i messaggi e le conoscenze e, infine, rivolgersi, prima agli esperti di scienze qoraniche e, soprattutto, ai Sapienti, ai Maestri, a *coloro che sono bene informati.*

22-23. *In quel Giorno ci saranno dei volti splendenti, che guarderanno il loro Signore.* (Cfr. **88**,8).
Quando il Profeta [ṣAs] intraprese il viaggio notturno, vide il Trono. Scorse lassù tre luci in punti diversi. Chiese ad Allah: «Che cosa sono quelle luci?» Allah rispose: «Sono i luoghi in cui risiedono il versetto *Ayāt al-Kursīy*, la *Surah Yā Sīn* (n. **36**) e la *Surah al-Ikhlāṣ* (n. **112**) Il Profeta [ṣAs] domandò: «Qual'è la benedizione dell' *Ayāt al-Kursīy*?[207] Allah rispose: «L'*Ayāt al-Kursīy* è un Mio attributo e Mi caratterizza. Colui che lo recita una volta contemplerà il Mio volto il giorno del giudizio».
In quel Giorno, dunque, i beati potranno — raggianti — contemplare Allah nella sua pienezza e potranno poi avere ogni spiegazione sulle realtà celesti: la Sua promessa è stata mantenuta ampiamente.

24. Cfr. **88**,2.

26-9. Il "rimpianto" al momento della morte.
Quando un miscredente giunge al termine della vita, ancora vorrebbe poter eludere la morte: possibile che non ci sia nessuno capace di scacciarla o di rinviarla? Finanche nelle convulsioni dell'agonia vorrebbe non credere che esista un *aldilà*, che invece già avverte come minaccioso e tremendo. Ciò che inoltre spaventa di più è il fatto che il rammarico, o un eventuale pentimento, sono tardivi ed inutili: gli Angeli dell'interrogatorio sono già lì, assieme a quello della morte. Negli ultimi istanti di vita è comunemente risaputo che il morituro rivede rapidamente (quasi come un *film*) il suo passato, o almeno una notevole parte della sua esistenza; sembra quasi che gli Angeli custodi ricapitolino tutto quello che hanno registrato e, oramai, "quello che è fatto è fatto"; il passato non si può gestire e il futuro… non c'è più (in questa vita sulla terra). Così al rimpianto si aggiunge il terrore: non è solamente la certezza della morte ma — peggio ancora — la certezza dell'irrimediabile, imminente condanna.

40. Nel testo c'è *dhālika*, "Quello": la totalità dei traduttori lo riferisce all'azione di Allah nei versetti precedenti; noi invece pensiamo proprio che sia Allah.

---

[206] Al-Bukhārī, *Detti e fatti del profeta dell'Islam*, p. 76.
[207] Anche nell'"*Ayāt al-Kursīy*" è contenuta l'Unità, e per questo un suo nome ulteriore è: "Il versetto dell'Unità" (*lā ilāha illā huwa* – questa è l'Unità).
Le lettere che qualificano l'Unità sono cinquanta: ciò ha qualcosa a che fare con lo *Hu* (abbreviazione di *Huwa*) ma dovremmo, per offrire maggiori dettagli, intraprendere un discorso alquanto lungo che non è proponibile in questo contesto.

Capitolo 76 L' [essere] UMANO

(*Medinese*, novantottesima, rivelata dopo *Il Clemente*) *trentuno Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. È forse [mai] trascorso un [solo] momento del tempo per l'umano in cui non sia stato oggetto di attenzione [da parte di Allah]?

2. Invero Noi abbiamo creato l'umano da una gocciola eterogenea per metterlo alla prova: infatti lo abbiamo dotato di udito e di sguardo;

3. invero Noi lo abbiamo guidato verso la strada [retta], sia [che egli si comporti] in modo riconoscente oppure in modo ingrato.

4. Però Noi abbiamo preparato, per i miscredenti catene, gioghi e rogo.

5. Invece i probi berranno da un calice la cui miscela è distillato di *kāfūr*

6. — una sorgente con la quale si disseteranno gli adoratori di Allah e che lasceranno defluire a piacimento —,

7. che assolvono i [loro] voti ed hanno timore di un Giorno il cui male sarà stato esteso oscuramente,

8. che si sono prodigati, per amor Suo, a sfamare il misero, l'orfano e il prigioniero,

9. [con tale proponimento:] «Per nessun altro motivo [noi] vi nutriamo se non per il Volto di Allah, senza desiderare da voi un premio o un ringraziamento.

10. Invero noi abbiamo timore di un Giorno tragico e catastrofico da parte del Nostro Signore».

11. Pertanto Allah li avrà premuniti dal male di quel Giorno ed avrà riversato su di loro fulgore e gioia,

12. ed avrà riservato loro come premio, poiché furono perseveranti, un [intero] Giardino e [vesti di] seta:

13. colà si troveranno adagiati su alti divani, dove non soffriranno né [calura di] sole né freddo gelido;

14. le sue ombre saranno sovrastanti su di loro e i suoi frutti penderanno a portata di mano;

15. verranno circondati con vassoi d'argento e calici di cristallo, a loro disposizione

16. — cristallo [anch'esso] argentato —, che potranno riempire adeguatamente;

17. inoltre lì verrà servita da bere una coppa nella quale si trova una miscela di zenzero

18. [proveniente da] una fonte di quel luogo denominato *Salsabīl*;

19. circoleranno poi attorno ad essi fanciulli eternamente giovani che al vederli potresti crederli delle perle prosciolte

20. — quando infatti lo potrai vedere, allora vedrai una grazia ed un regno grandioso —,

21. i quali saranno ammantati con abiti verdi di pura seta e broccato; saranno adornati con braccialetti d'argento e il Loro Signore li disseterà con una bevanda purissima.

22. Davvero questo sarà [assegnato] come premio per voi ed il vostro impegno verrà riconosciuto.

Capitolo del Paradiso

1-3. Mistero della Predestinazione e della Libertà terrena come **prova** (sembra quasi la prosecuzione dei versetti 36-7 del capitolo precedente).

Si è detto che Predestinazione e Libero Arbitrio siano le *due facce della stessa medaglia*.
Ma sarà bene ancora insistere. Intanto i sostenitori della "casualità" e del "disordine" del Cosmo sono stati sconfitti persino da quella pseudoscienza che è la Statistica: lanciando una moneta un numero elevato di volte, le probabilità che esca *testa* o *croce* alla fine si bilanciano e si eguagliano; quindi i fautori della Predestinazione (= coloro che affermano che il risultato è sempre *croce*) sbagliano come anche i partigiani del Libero Arbitro (= coloro che ritengono che il risultato sia sempre *testa*). A voler essere più precisi, la "moneta" intera è la *predestinazione*: comunque andranno le cose, essa cadrà sempre e "realizzerà" ciò che contiene. È la "facoltà" di lanciarla che va assimilata al *libero arbitrio*: In tal caso, il più semplice, l'essere umano si troverà di fronte a due sole eventualità: sì o no, positivo o negativo. In realtà dovremmo immaginare una moneta con mille facce e che, ad ogni lancio, uscirà soltanto una sola faccia, a discapito di tutte le altre. Questo perché bisognerà inserire molte altre "variabili": in primo luogo, infatti, durante la vita saranno tantissime le "scelte" o le decisioni da prendere (ogni giorno); per giunta, tutti gli altri esseri umani, allo stesso modo e allo stesso tempo, stanno consumando le proprie alternative, alcune delle quali potranno intersecarsi o entrare in conflitto tra di loro; per ultimo va anche considerata la possibilità che non si compia alcun lancio, che cioè non si eserciti o non si possa esercitare la propria libertà; senza contare il fatto che la maggior parte delle "scelte" non sono neppure *razionali* o decise in piena coscienza.

Ciò che c'è di "valido" nella Libertà Umana è precisamente l'apporto dell'intelligenza — ad essa direttamente collegata nella Coscienza —: *intenzione*, **impegno**, ma pure "comprensione dei limiti" o "speranza nei risultati"; questa è la facoltà dell'umano, poiché il resto non dipende da lui. In altre parole, l'essere umano potrà e dovrà utilizzare tale prerogativa divina, infinitesimale, sempre ed unicamente con lo scopo di giungere alla Sorgente medesima di ogni libertà: lì scoprirà che il *Destino* altro non è che l'Infinito Libero Arbitrio di Allah.

4. Il ***kāfūr***. Molti traduttori occidentali hanno legato questo nome a quello di *canfora*, che è una sostanza biancastra, odorifera, quasi trasparente; altri commentatori l'hanno paragonato ad alcune bevande come il *latte* o la stessa acqua sorgiva: quello che è dato sapere è che si tratta sia di un "liquore reale" — di una delizia indescrivibile — destinato appositamente ai probi adoratori di Allah, sia di un "simbolo" preciso del *dissetarsi* (e del saziarsi) di tutte quelle aspirazioni, desideri di conoscenza, struggimenti e attese che hanno orientato e determinato sacramente la vita terrena (cfr. **47**,15).

13. Allah parlò settanta volte della pazienza nel *Qorano*. Egli ordinò al Suo Profeta Muḥammad [ṣAs] di essere paziente: fra i tanti il versetto della *Surah* **46,**36: «Sopporta con pazienza, come sopportarono gli Inviati che furono perseveranti. Non cercare di affrettare alcunché per loro...». È stato detto molto sulla pazienza del Profeta [ṣAs]. Egli disse: «La vittoria risiede nella pazienza!».
Un detto dell'Inviato di Allah [ṣAs] recitava: «Dopo la pazienza subentra la facilitazione».
Un racconto di *Abdullah Ibn Salām:

«Il giorno del giudizio in cielo verrà proclamato che coloro che hanno esercitato la pazienza si destino. In forza di ciò ognuno di essi si leverà. Si dirà ad essi: "Andate in paradiso".
Gli angeli domanderanno: "Dove andate?". Essi risponderanno: "In paradiso".
Gli angeli domanderanno: "Prima che veniate interrogati?". Essi risponderanno: "Sì!".
Gli angeli domanderanno: "Chi siete?". Essi risponderanno: "Coloro che sono pazienti!".
"In qual maniera siete stati pazienti?". "Noi fummo pazienti ubbidendo nei confronti di Allah, noi fummo pazienti avendo rispettato i confini stabiliti da Allah e fummo pazienti nel sopportare la sofferenza di questo basso mondo".
Gli angeli diranno loro: "La Pace sia con voi in virtù della vostra pazienza, questa è la delizia che Allah vi concede come retribuzione".
Un angelo domandò: "Oh Allah, qual è la ricompensa per coloro che sono pazienti?".
Allah rispose: "Un grado speciale in paradiso".
*[Surah **76**,13: «Li ricompenserà per la loro perseveranza con il Giardino e vesti di seta»].*
L'angelo domandò: "E come saranno assisi in paradiso?".
La risposta la si trova sempre nella *Surah* **76**,14-15: "Adagiati su alti divani, non dovranno subire né calura, né il freddo pungente".
"La sua ombra li coprirà fittamente e i suoi frutti penderanno a grappoli a portata di mano".
Allora l'angelo chiese: "Chi sarà al loro servizio?".
Surah **76**,20: "Saranno serviti da fanciulli di eterna giovinezza: vedendoli, ti sembreranno perle sparse".
L'angelo domandò: "Quale sarà il loro aspetto?". La risposta appunto recita: "Come perle".
"Oh mio Signore, come si possono descrivere le delizie del paradiso?".
"Non si possono descrivere, esse sono troppo grandi. Essi riceveranno un reame".
L'angelo chiese: "Come si può descrivere il regno?".
"Esso è un palazzo in paradiso, così grande che devono trascorrere quaranta giorni dall'alba al tramonto per giungere da una estremità all'altra. Il palazzo è fatto di perle bianche, ha 40.000 porte. Ogni giorno transitano per ogni porta 70.000 angeli, per innalzare preghiere di saluto e di benedizione».

18. **Salsabîl**. Altra sorgente che ha dato luogo a svariati commenti, esposizioni esegetiche più o meno accurate e spunti per le descrizioni paradisiache. Come il termine "canfora" è stato usato per cercare di tradurre la bevanda di *kāfūr* (v. 4), in questo caso, poiché viene citato nel testo "zenzero" (v. 17), si è pensato che questo infuso fosse composto da tale spezia. Ma, intanto, la parola araba *zanjabīlan* non è assimilabile totalmente a "zenzero" e, inoltre, si tratta di una "miscela". Ancora una volta la prudenza vuole che si lasci spazio, prima alle interpretazioni ispirate, poi a quelle sostenute dai Sapienti sulla base delle conoscenze antiche ed infine a quelle simboliche (vedi, per ultimo: **83**,25-8).

21. « Indosseranno abiti verdi di seta finissima e broccato. Saranno ornati con bracciali d'argento e il loro Signore darà loro una bevanda purissima».
Allah ha conservato questa bevanda per i Suoi servi, per quelli che sono vicini a Lui:
Quando essi la bevono, grande è la loro gioia,
Quando la loro gioia è grande, essi ne sono sedotti.
Se essi ne sono sedotti, si smarriscono.
Si smarriscono e poi volano.
Se volano poi essi chiedono.

Se chiedono poi trovano.
Se hanno trovato, vengono accettati come ospiti.
Accettati che sono quali ospiti, essi si approssimano ad Allah.
Approssimati che siano ad Allah, il velo viene sollevato.
Sollevato che sia il velo, essi sono nella visione [o "sono esposti"].
Quando essi sono nella visione [o "sono esposti"], fra Me e loro non sussiste più alcuna differenza (Essi sono nell'unione).

23. Invero proprio Noi abbiamo fatto scendere gradualmente su di te il *Qorano*.

24. Sii dunque paziente [nell'attesa] riguardo al giudizio del Tuo Signore, e non prestare obbedienza a [chiunque sia] colpevole o infedele fra di loro.

25. Invoca invece il Nome del Tuo Signore sul far del giorno e all'imbrunire,

26. e durante la notte prosternati a Lui: glorificaLo per una lunga parte della notte.

27. Invero costoro amano il [mondo] transitorio e lasciano dietro di loro il ricordo di un giorno greve.

28. Siamo stati Noi a crearli ed a rafforzarli nelle loro giunture: eppure qualora [lo] volessimo potremmo sostituirli con dei simili a loro.

29. Invero il presente è un avvertimento! Per cui, chi vuole intraprenda la via verso il Suo Signore;

30. quantunque [voi] non [lo] vorrete se non lo vuole Allah — invero Allah è [sempre] stato Sapiente, Saggio —:

31. [Egli] introduce nella Sua clemenza chi vuole; ma per gli empi ha [già] preparato un castigo doloroso.

25. *Invoca invece il Nome del Tuo Signore* (*wa 'dhkuri 'sma rabbi-ka*).
A meno che non si vogliano stravolgere i termini del *Qorano*, è chiaramente rivolto al Profeta [ṣAs] l'incitamento a *invocare-ricordare* il **Nome** di Allah e non una supplica qualsiasi: è ovvio che ciò riguarda tutti coloro che "seguiranno ed obbediranno al Profeta" [ṣAs], contrariamente a coloro che (27) *lasciano dietro di loro il ricordo di un giorno greve*; e la parola qoranica è proprio: *wa 'dhkur*, cioè: la pratica del *Dhikr*. Inoltre, "mattino e sera" (ed anche durante la notte), ovvero in continuazione.

29-30. A conferma e prosecuzione dei versetti 1-3, viene ribadita sia la **libera volontà** umana, sia la **predestinazione**: *chi vuole intraprenda la via verso il Suo Signore; quantunque [voi] non [lo] vorrete se non lo vuole Allah*. Rimandiamo a quanto abbiamo esposto all'inizio e al capitolo **74**.

Capitolo 77 Le [turbe angeliche] INVIATE

(*Meccana*, trentatreesima, rivelata dopo *Il Diffamatore*) *cinquanta Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Per quelle che sono inviate in successione,

2. e per quelle che rimuovono impetuosamente;

3. per quelle che si diffondono in modo sparpagliato,

4. e per quelle che separano in maniera precisa,

5. e per quelle che lanciano un ricordo,

6. come giustificazione o come avvertimento.

7. Senza dubbio ciò che vi è stato minacciato avverrà!

8. Quando infatti le stelle saranno spente,

9. quando il Cielo si sarà spaccato,

10. quando le montagne verranno sparse,

11. quando gli Inviati avranno ricevuto la notifica…

12. per quale Giorno verranno costituiti?

13. Per il Giorno della Decisione!

14. E non ti spinge a riflettere che cosa sia il Giorno della Decisione?

15. *Guai, in quel Giorno, a coloro che hanno rinnegato [la verità]!*

16. Non abbiamo forse [già] distrutto gli antichi,

17. e poi abbiamo aggiunto al loro seguito i recenti?

18. In tal modo [Noi] agiamo con i malvagi.

19. *Guai, in quel Giorno, a coloro che hanno rinnegato [la verità]!*

20. Non vi abbiamo creato da un liquido impuro

21. che abbiamo posto in un resistente domicilio,

22. per un periodo conosciuto?

23. Così abbiamo deciso: quanto è grande la Nostra potenza!

24. *Guai, in quel Giorno, a coloro che hanno rinnegato [la verità]!*

25. Non stabiliamo forse la Terra come luogo di raduno

26. per i vivi e per i morti?

27. Abbiamo poi collocato in essa vette massicce e vi abbiamo irrorati con acqua dolce…

1-6. Le "inviate" (cfr. **79**,1-5; **100**,1-5)

«Si tratterebbe dei venti:
a) perché possono giungere (soffiare) delicatamente arrecando gioia e frescura
b) ma possono anche arrivare repentinamente come *tornados* e rovinare tutto
c) o hanno il potere di purificare l'aria dalle epidemie
d) o portano lontano, come l'eco, varie tonalità di suoni, dunque anche il messaggio del Dio.
Ma potrebbe anche trattarsi (più verosimilmente) degli Angeli che, come il vento:
a) possono giungere leggeri leggeri, apportatori di buona novella
b) o sopraggiungere terribili per castigare
c) o venire a distribuire (sparpagliare) le grazie del Dio come i venti sparpagliano polline e sementi
d) o purificare l'ultimo giorno separando i buoni dai cattivi.
Le stesse analogie applicate ai venti e agli angeli si possono applicare agli Inviati —messaggeri o Profeti — la cui missione, davanti agli uomini, è identica a quella sopra descritta».[208]

Anche qui, come in tanti altri versetti, il testo del *Qorano* è talmente sintetico (e simbolico) che è impossibile fornire una traduzione precisa, sicura. Vale più l'enfasi emotiva che l'attenzione razionale, più il suono rimbombante e grave che la comprensione logica: è uno dei limiti, come sappiamo, della "traduzione" linguistica.

8. *Quando infatti le stelle saranno spente*: anche l'Astronomia moderna parla di "accensione" e di "spegnimento" delle stelle ma qui la frase è terrificante, poiché quello splendore che siamo abituati a vedere — il firmamento notturno — verrà totalmente a mancare, per giunta in modo irreversibile.

15. *Guai, in quel Giorno, a coloro che hanno rinnegato [la verità]!*
Il versetto verrà ripetuto dieci volte: è un avvertimento, una minaccia, una maledizione, infine una precisa conferma del Giorno in cui tutto quello che Allah ha predetto si verificherà.

28. *Guai, in quel Giorno, a coloro che hanno rinnegato [la verità]!*

29. «Procedete [adesso] verso ciò che voi rinnegavate!

30. Procedete verso un'ombra speciale di tre rami,

31. che non ombreggia [affatto] né può giovare contro la vampa [infernale]:

[208] F. Peirone, *Il Corano*, pp. 856-7.

32. **essa infatti scaglierà delle faville [grosse] come [quelle di] un castello,**

33. **le quali somigliano [nella forma] a cammelli gialli!».**

34. *Guai, in quel Giorno, a coloro che hanno rinnegato [la verità]!*

35. **In questo Giorno non potranno parlare,**

36. **né verrà permesso loro di scagionarsi.**

37. *Guai, in quel Giorno, a coloro che hanno rinnegato [la verità]!*

38. **Questo sarà il Giorno della divisione, in cui riuniremo voi e gli antichi:**

39. **se allora avrete un [qualche] espediente usatelo pure contro di Me!**

40. *Guai, in quel Giorno, a coloro che hanno rinnegato [la verità]!*

41. **Invece i devoti staranno tra ombre e sorgenti,**

42. **e frutta di qualsiasi genere desiderino.**

43. **[Verrà proclamato loro:] «Mangiate e bevete a piacere, [come premio] per quanto voi avete operato».**

44. **In tal modo infatti retribuiamo gli eccellenti.**

45. *Guai, in quel Giorno, a coloro che hanno rinnegato [la verità]!*

46. **[A costoro viene concesso:] «Mangiate [per il momento] e godete per un poco, poiché voi siete i malvagi».**

47. *Guai, in quel Giorno, a coloro che hanno rinnegato [la verità]!*

48. **Quando fu detto loro: «Inchinatevi [nella preghiera]!», [essi] non si inchinano [affatto].**

49. *Guai, in quel Giorno, a coloro che hanno rinnegato [la verità]!*

50. **A quale rapporto crederanno, dopo di ciò?**

30-1. *L'ombra dei tre rami.*
Letteralmente: «un'ombra avente tre branche», ossia un'ombra suddivisa in tre ramificazioni.

«L'immagine contrappone il soggiorno dei dannati a quello dei beati; questi ultimi riposano nella frescura all'ombra dei rami. I dannati, invece, sono esposti alla Vampa infernale, avvolti dalle "ramificazioni" del fumo (altrove i dannati sono descritti "all'ombra d'un fumo nero", Cor. **56**,43) che li circondano da ogni lato: sopra di loro, alla loro destra e alla loro sinistra; fumo che non ripara dal calore e la cui ombra non dà alcuna frescura. Il fuoco della Vampa è immenso e le sue fiamme, enormi, sembrano "gialli cammelli" e, come una carovana di cammelli, si susseguono le une alle altre ininterrottamente, per scomparire rapidamente come si sono prodotte, nell'illusorietà della loro

effimera natura. Infatti il fuoco è quello delle passioni che tormentano la creatura rinnovandosi continuamente, producendo vacue ed effimere scintille che sono gli oggetti di desiderio, qui simboleggiati dalla metafora dei "gialli cammelli". Per gli Arabi del deserto, appunto, i cammelli sono l'oggetto di desiderio per eccellenza: il nome stesso del cammello (*jamal* in arabo) è un'espressione di "ciò che è bello" (*jamîl*) e dunque "desiderabile" (*mushtahan*).
Al-Qāshānī aggiunge: …la fiamma della passione seguita a chiedere quel che non ha sussistenza (*mâ lâ yabqâ*), *innahâ tarmî bi-shararin*, "essa, invero, lancia scintille" delle pretese irraggiungibili e dei desideri ingannevoli, come monti di fuoco nonostante siano preclusi dal possesso di quel che desiderano. E Ibn *Ajîba commenta: … *intaliqû ilâ zillin*, "andate all'ombra" del Fumo infernale *dhî thalâthi shu'abin*, "dotato di tre ramificazioni", poiché per la sua grandezza si divide in tre rami… Qualcuno ha detto: il senso profondo di queste "tre" particolarizzazioni risiede nei tre veli che coprono le luci della santità: i sensi (*al-hiss*), l'immaginazione (*al-khayâl*) e l'illusione (*al-wahm*). Questa (triplice) forma di punizione deriva dalla potenza diabolica di illusione (*al-quwwa al-wahmiyya al-shaytâniyya*) che risiede nel cervello, dalla potenza collerica (*al-quwwa al-ghadabiyya*) che sta alla destra del cuore e, infine, dalla potenza della passione animale (*al-quwwa al-shahwâniyya al-bahimiyya*) che sta alla sinistra del cuore; è per questo che le "tre ramificazioni" (del fumo) si trovano sopra al miscredente, alla sua destra e alla sua sinistra».[209]

Il Giudizio Universale: la fine del Ciclo-Mondo, dell'Umanità.

Ai versetti 35-6 e 38 c'è un'altra indicazione, fra le tante disseminate nel *Qorano*, che concernono gli eventi che accadranno alla fine del presente ciclo umano: gli *squilli di Tromba*, lo *squarciarsi del Cielo*, lo *spegnimento delle Stelle*, la *spaccatura e la riunione di Sole e Luna*, lo *sbriciolamento delle Montagne*, la *distruzione di ogni corpo*, lo *sconvolgimento dei sepolcri*, la *Resurrezione*, la *comparsa sul "Pianoro"*, il *Raduno* nella valle sacra o presso la *Vasca*, l'arrivo della *Bilancia*, la *stesura del Conto*, la *separazione* (o meglio: le varie separazioni e distinzioni) *tra Buoni e Cattivi*, il *Giudizio finale irrevocabile*. Soltanto i Santi (e non tutti) sanno quale sarà la successione esatta (ma fino a un certo punto) di tali eventi; in ognuna di queste fasi si verificheranno tutte quelle espressioni che troviamo nei versetti qoranici: quando si diffonderà il terror panico fra gli animali, le donne incinte partoriranno improvvisamente, ai bambini verranno i capelli bianchi, ciascuno dovrà pensare a se stesso e non avrà né amici né parenti, cadranno folgorati quelli che stanno in Cielo e in Terra, la sepolta viva parlerà e così le mani e i piedi di ciascuno, quando gli Inviati riceveranno la notifica, ciascuno riceverà il suo "libro", ed altre simili e agghiaccianti.

"Non potranno parlare" (cfr. capitolo successivo **78**,37-8).

[209] Suggerimenti forniti dal prof. Paolo Urizzi.

Capitolo 78 LA PROFEZIA

(*Meccana*, ottantesima, rivelata dopo *Gli Scalini*) *quaranta Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Su che cosa s'interrogano l'un l'altro?

2. Sulla profezia immensa,

3. intorno alla quale essi sono discordanti?

4. Altro che! presto sapranno.

5. E come nò! presto sapranno!

6. Non abbiamo disposto forse la terra [come] una culla?

7. E le montagne [come dei] puntelli?

8. E [che non] vi abbiamo creato a coppie?

9. Abbiamo poi disposto il vostro sonno per riposo,

10. quindi abbiamo disposto la notte come un manto

11. ed abbiamo disposto il giorno per l'attività;

12. Abbiamo inoltre edificato sopra di voi sette fortezze

13. e [vi] abbiamo posto una face incandescente.

14. Abbiamo infine fatto scendere dalle [nubi] irroranti un'acqua copiosissima,

15. perché scaturissero mediante di essa grano e piante

16. e giardini folti.

17. Invero il giorno della separazione è [già] stabilito!

18. Un giorno [in cui] verrà soffiato nella Tromba e [voi] verrete [accorrendo] in massa,

19. mentre verrà aperto il cielo in modo [tale] che sarà [quasi una serie di] innumerevoli porte

20. e verranno rimosse le montagne in modo [tale] che saranno [percepite alla stregua di] un miraggio.

21. Invero l'inferno sarà come un agguato:

22. recapito per i ribelli!

23. nel quale oscuramente permarranno [quasi incassati] indefinitamente;

24. ivi non gusteranno frescura [alcuna] né bevanda,

25. se non bollente e putrida

26. — ricompensa [perfettamente] adeguata! —

27. Essi invero non si aspettavano [mai] di [dover giungere ad] un conto [finale],

28. e [anzi] rifiutarono i nostri segni rinnegando[li],

29. mentre ogni cosa abbiamo enumerato [scrivendola] in un Libro.

30. «Gustate pertanto, giacché non vi accresceremo altro che con [ulteriore] castigo!».

31. Invero per i [timorati] devoti [viceversa ci sarà] un soggiorno [esclusivo],

32. orti recintati e [vigne cariche di] grappoli,

33. e seni adolescenti [di fanciulle che rimarranno sempre] della stessa età,

34. e calici ricolmi,

35. dove non ascolteranno né volgarità né mistificazioni,

36. ricompensa da parte del tuo Signore come dono [già ampiamente] previsto,

37. del Signore dei cieli e della terra e di [tutto] ciò che c'è fra di essi, il Clemente. Non otterranno [tuttavia] da Lui [la facoltà] di discorrere

38. il giorno in cui staranno [potentemente] eretti lo Spirito e gli Angeli a schiere: [gli esseri infatti] non potranno parlare, eccetto colui al quale lo avrà permesso il Clemente [appunto], ed avrà detto qualcosa di preciso.

39. Quello sarà il giorno del Vero [assoluto]. Chi dunque [lo] vuole prenda decisamente ricovero presso il suo Signore.

40. Invero Noi vi abbiamo avvertito di un castigo [assai] prossimo: un giorno [in cui] la persona [umana] osserverà ciò che hanno compiuto le sue mani, e [nel quale] dirà il miscredente: «Me sciagurato! Fossi stato polvere!».

2. La *profezia immensa.*

C'è da ricordare non solo che i popoli arabi — in particolare gli abitanti della Mecca — stavano assistendo in prima persona ad una delle più potenti Rivelazioni mai apparse sulla Terra, ma soprattutto anche il fatto che essi non erano avvezzi (al contrario degli Ebrei, per esempio), né loro né i loro antenati, proprio ad una "profezia" autentica, che appunto si stava attuando in mezzo a loro: conoscevano le altre Rivelazioni — cristiana, ebraica, persiana, ed altre assai antiche, ancorché

frammentarie — ma in maniera indiretta; e queste, per tale ragione, non erano effettivamente "sentite" o condivise pienamente, tanto è vero che venivano poste sullo stesso piano degli altri culti beduini. Ciò spiega il **politeismo**, tutto sommato "tollerante" e, si potrebbe dire, quasi "democratico"; come pure la grossolanità e l'arretratezza culturale in fatto di religione. E ciò infine spiega altresì le "discussioni", l'animosità, i toni accesi e polemici nei diverbi e nelle dispute.

12. *Sette fortezze*.
Si ribadisce che le *sfere planetarie* sono sette. Guai a sorridere ironicamente dall'alto della nostra scienza astronomica moderna che ha scoperto e classificato ulteriori pianeti nel sistema solare. In primo luogo perché Iddio "non mente" e, in secondo luogo, perché è l'umano che sbaglia e si discosta dalla verità.
Infatti: 1) il Sistema Solare è soltanto un "modello" descrittivo costruito dalla scienza sperimentale, isolato dall'insieme degli "altri sistemi stellari" e 2) arbitrariamente, in quanto essa non è in grado né di spiegare la sua "storia" (se non *ipoteticamente*) né la sua "struttura" effettiva, vale a dire la funzione dei pianeti e i rapporti che intercorrono tra di loro e con il sole; perché 3) questo modello è puramente di ordine sensibile e non tiene minimamente conto delle qualità e delle forze invisibili di *ordine sottile* che possiedono i corpi del "sistema".
A parte il fatto che Urano e Nettuno altro non sono che globi gassosi, oppure più o meno ghiacciati, che possono perdere o aumentare la loro "consistenza" imprevedibilmente e che Plutone è poco più di un asteroide quasi vagabondo, anomalo e atipico, mentre gli altri sono pianeti *visibili a occhio nudo*, occorre considerare che le enormi distanze stellari finiscono con l'equiparare e porre sullo stesso piano tutti i corpi celesti al di là di Saturno, sullo sfondo del Firmamento: per questo nel *Qorano* si parla, *dopo i sette Cieli*, delle **Costellazioni** e del **Cielo senza stelle** alla fine del Cosmo; non solo, ma tutto ciò che è al di là della Luna — il Primo Cielo (e non è un "pianeta") — non è più accessibile fisicamente all'uomo terreno, corporeo, se non attraverso "macchine" o macchinari.

38. Lo Spirito e gli Angeli (cfr. **97**,4).
Lo *Spirito*, citato separatamente dagli Angeli, evidentemente non è un'entità angelica, ma qualcosa di più, assai di più: è lo Spirito Santo Universale stesso.

39. Sarà un *Giorno di pura Maestà*
(Vedi pure **82**,17-9) Si potrebbe anche, pur con molta prudenza quando si parla di "eventi" **Finali** oltre che metafisici, pensare che, alla fine del Mondo e della Presente Umanità, dispiegata tutta la Sua Misericordia — in un certo senso "esaurita" o consumata (il che è solo un modo di dire, poiché la Misericordia di Allah è infinita ed inesauribile) a favore degli umani — Allah manifesti all'ultimo pienamente la Sua profonda, meravigliosa, terrificante, ineffabile, **Maestà** in tutto il Suo splendore.
Del resto Allah è, contemporaneamente, il *Detentore* della *Maestà* e della *Beltà*, della "Maestà" e della "Generosità" (capitolo **55**), ovvero della "Collera" e della "Misericordia", del "Rigore" e del "Perdono" ma, come ritroviamo in un antico adagio, *gli estremi si toccano*: allorché qualcosa raggiunge il suo apice, il suo massimo, inevitabilmente "si trasforma" nel suo **contrario** (giacché nell'intero cosmo non esiste nessuna forza o energia "singola"). Se, per esempio, continuiamo a mangiare anche un cibo prelibato come il caviale per molti giorni di seguito, alla fine ci verrà la nausea; oppure, se si comprime eccessivamente un gas in un recipiente, oltre un certo limite questo esploderà; o ancora, quando siamo stati attenti e concentrati assai a lungo, ad un certo punto sopraggiunge un torpore o un sonno improvviso: ogni medaglia ha sempre due facce. Così la Maestà di Allah, da un lato sarà il culmine e la completezza della Misericordia per i credenti, gli onesti ed i buoni; mentre dall'altro lato apparirà come il **Vero**, la *Realtà* ineluttabile, tremenda, possente, irresistibile, smisurata, inimmaginabile, sfolgorante, gigantesca e sconfinata, per coloro che hanno sprecato la loro esistenza umana (irripetibile) nella malvagità, nell'ingratitudine, nella miscredenza, nella corruzione e nella perversione.

Capitolo 79 Le [squadre angeliche] LACERATRICI

(*Meccana*, ottantunesima, rivelata dopo *La Profezia*) *quarantasei Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Per quelle [legioni angeliche] che lacerano violentemente!

2. Per quelle che ritraggono delicatamente!

3. Per quelle che fluttuano lievemente!

4. Per quelle che precorrono anticipatamente!

5. Per quelle che sovrintendono ordinatamente!

6. Un Giorno echeggerà un rimbombo [di Tromba],

7. che sarà seguìto dal successivo:

8. in quel Giorno i cuori trasaliranno,

9. gli sguardi di fronte a quello saranno abbassati…

10. Esclameranno [i miscredenti]: «Ma davvero saremo restituiti nella condizione di prima,

11. quando ormai siamo stati ridotti a putride ossa?».

12. Dovranno aggiungere: «Quello in tal caso sarebbe un disastroso ritorno!».

13. Esso dunque effettivamente sarà un fragore unico…

14. ed ecco che essi si troveranno sul pianoro [della Resurrezione].

1-5. Quasi tutti i commentatori concordano che il giuramento divino verte sugli Angeli, in particolare (1) *quelli che strappano* le anime dei malvagi violentemente, (2) *quelli che ritirano* dolcemente le anime degli uomini pii, (3) *quelli che si muovono agilmente* (quasi nuotando) per eseguire gli ordini divini, (4) *quelli che precorrono* — quasi come guide e accompagnatori — le anime dei defunti, (5) *quelli che sorvegliano* ogni accadimento nel mondo.

Nell'ultima parte del *Qorano* ci sono molti **giuramenti**, vale a dire asserti-assicurazioni inequivocabili che anticipano o supportano le parole o le argomentazioni di Allah. Vale la pena di ricordare quelli principali, i quali sono di preferenza proprio all'inizio delle *Sure*.

a) Sul *Qorano*: **36**,2; **38**,1; **43**,2; **44**,2; **50**,1.

b) Sui corpi (e simboli) celesti o "segni" terrestri: **38**,27; **52**,1-6; **53**,1: **56**,75; **68**,1; **69**,38-9; **75**.1-2; **81**,15-8; **84**,16-8; **85**,1-3; **86**,1; **89**,1-4; **90**,1; **91**,1-7; **92**,1-3; **93**,1-2; **95**,1-3; **103**,1; **106**,1-2.

c) Sugli Angeli: **37**,1-3; **51**,1-4; **77**,1-6; **79**,1-5; **100**,1-5.

Attenzione: è Allah che giura!

Quando siamo a questo livello, non è assolutamente possibile mettere in dubbio alcunché: oltre alla **Parola** di Allah, la quale è ovviamente fuori questione, gli stessi "oggetti" o "esseri" che Egli chiama in causa. Solamente l'autentica *miscredenza* può rinnegare — arbitrariamente e superbamente — la Verità. C'è un solo modo infatti per evitare quel mistero che chiamiamo "Dio", le realtà sovrumane, la conoscenza trascendente, le ultime verità: negarle! Ossia, ignorarle scientemente e liquidare il "problema" *tout court*. Iddio ha concesso all'umano anche questa facoltà: quale altro essere nell'Universo possiede una libertà maggiore?

13-4. Si veda quanto è stato citato all'inizio del capitolo **22**.

15. Non ti è giunto il racconto di Mosè?

16. Quando lo chiamò il Suo Signore nella santissima valle di Tuwā,

17. [orinandogli]: «Vai [presto] dal Faraone, poiché egli ha trasgredito [gravemente],

18. e digli: "Non hai per caso intenzione di purificarti,

19. in modo che ti possa ricondurre al Tuo Signore, e diverrai [così] devoto [nei Suoi confronti]?"».

20. Gli mostrò poi il segno massimo.

21. Ma [il Faraone] lo rinnegò e divenne ribelle,

22. quindi si ritrasse affrettatamente

23. per convocare [la corte] e ribadire

24. gridando: «Sono io il vostro signore supremo!».

25. Ma Allah lo ghermì con la punizione nell'Altra ed in questa [vita].

26. Certo in tale [vicenda] c'è una [severa] lezione per chi è timorato.

27. Siete forse più difficili da creare [voi] o il Cielo? Lo ha [proprio] costruito,

28. ne ha innalzato la volta e lo ha plasmato [armoniosamente]:

29. quindi ne ha resa oscura la notte e ne ha estratto il chiarore del giorno.

30. Dopo di ciò ha disteso la Terra:

31. ne ha tratto la sua acqua e le sue pasture

32. consolidandone le montagne,

33. a vantaggio vostro e del vostro bestiame.

34. Orbene, quando sopraggiungerà la massima catastrofe

35. — il Giorno in cui l'umano dovrà ricordare su che cosa si è impegnato —

36. ed apparirà la Fornace per chi la dovrà vedere,

37. allora, chi è stato ribelle

38. ed ha prediletto la vita terrena

39. avrà di sicuro come recapito proprio la Fornace,

40. chi invece ha paventato [con inquietudine] la comparizione davanti al Suo Signore e ha preservato la sua anima dalle passioni

41. avrà di sicuro come recapito proprio il Giardino.

42. Ti interrogheranno a proposito dell'Ora: «Qual'è la data stabilita?».

43. Su che cosa puoi basarti riguardo ad essa?

44. Al Tuo Signore [esclusivamente spetta] il suo termine,

45. perché tu sei [solo] un predicatore per chi la teme.

46. Il Giorno in cui la vedranno sembrerà loro come se non fossero rimasti [nelle tombe] altro che una sera o la mattina dopo.

16. Wâdi Tuwâ: è la *sacra valletta* del Monte Sinai, dove Mûsâ si recò per ricevere la Rivelazione.

20. *Il segno massimo*. Si tratta della famosa **verga** che si trasforma in un (drago-)**serpente**.
Graficamente riuniti insieme formano il Nome di Allah. Fisicamente essi sono la manifestazione stessa della *potenza* di Allah. Simbolicamente essi sono l'espressione dell'autorità profetica, superiore a qualsiasi altro "potere" terreno, visibile od occulto.
Raccontano gli antichi esegeti che il Serpente era talmente grande e spaventoso da far fuggire tutti gli astanti dalla corte: la prima volta che Mosè operò il "segno", il Serpente con la bocca spalancata — la mandibola alla base del trono di Faraone e la parte superiore addentata sul baldacchino — emetteva un rumore furioso e con il resto del corpo avvolgeva la stanza intera, tanto che il Faraone andò a nascondersi dietro la base inferiore del suo trono.
Però è possibile che questo *segno massimo* alluda ad un altro segno ancora più grande, qualcosa che Mosè ha mostrato al Faraone, il quale soltanto, essendo un iniziato, poteva "vederlo". Del resto se Allah ha insistito tanto nel *Qorano* sulla **ribellione** del Faraone e sulla sua vicenda, è perché, oltre agli altri numerosi e concomitanti eventi assai importanti per la Storia Sacra dell'antichità, egli doveva essere il rappresentante, in quell'epoca, della Tradizione Primordiale.

29. Una domanda (solo apparentemente banale): la Luce — emanata dal Sole — è identica al Sole stesso o ne è indipendente, una volta sprigionata? E poi, dove va a finire?

Capitolo 80 *Abasa

(*Meccana*, ventiquattresima, rivelata dopo *La Stella*) *quarantadue Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Si accigliò e si rivoltò,

2. allorché giunse da lui il cieco.

3. Però perché non ti è venuto in mente che egli forse voleva purificarsi,

4. oppure imparare il *Dhikr* — sicché gli avrebbe giovato il *Dhikr* —?

5. Riguardo a chi è ricco,

6. ecco che tu verso di lui sei disponibile

7. e non ti preoccupi se non si purifica [con le opere e con la fede].

8. Nei confronti invece di chi viene da te con fervore

9. e pieno di trepidazione,

10. ecco che tu con lui sei distratto [e quasi incurante].

11. Altro che! Questo [*Qorano*] certamente è un richiamo,

12. — chi dunque vuole lo ricordi [bene] —

13. [vergato] su pagine nobilissime,

14. assai innalzate, purissime,

15. [redatto e custodito] da mani di scrivani

16. generosi, [integerrimi e] probi.

17. Vada perduto l'umano! Quanto egli è ingrato!

18. Da che cosa [Allah] lo ha creato?

19. Lo ha creato da una gocciola e dopo gli ha assegnato un destino,

20. poi gli ha reso agevole la strada [della vita],

21. quindi lo ha portato alla morte e al suo sepolcro,

22. infine, quando vorrà, lo resusciterà.

1-2. «La narrazione del fatto ci viene tramandata dalla *Sīra* (o vita di Muḥammad) con dovizia di particolari.
C'era un povero cieco, *Abdallāh ibn Shuraykh, conosciuto anche con il matronimico[210] Ibn Ummi Maktūm che si infilò nell'assemblea vagamente cinica dei meccani, ai quali Muḥammad stava commentando il Corano. Nessuno gli aveva badato: nulla è nuovo sotto il sole. Anche il povero cieco voleva sapere qualcosa del Dio che il profeta stava annunziando e, subitamente, interruppe l'oratore per avere spiegazioni in merito. Corse un mormorio di disapprovazione generale (era povero e cieco!) e il profeta fu interrotto. Si inquietò e, come dice il sobrio testo arabo "Si accigliò e ritornò (sui suoi passi)". Si ricordi che per l'ambiente semita il ritirarsi improvvisamente da qualche manifestazione ufficiale, senza pronunciare verbo, è segno di ira e di indignazione: e non solo per l'ambiente semita! Il povero rimase ferito dal gesto di Muḥammad che tosto se ne pentì e, avendo fatte le sue scuse al cieco, introdusse questo brano di rivelazione *ad perpetuam rei memoriam*. È forse uno dei passi coranici in cui risalta la calda umanità di Muḥammad, naturalmente molto apprezzato dall'esegesi islamica e sul quale l'esegesi occidentale ha quasi sempre taciuto. Pare che il cieco diventasse poi un musulmano esemplare e che fosse addirittura nominato governatore di Medina».[211]

Parecchi commentatori accettano tale esposizione ma noi non siamo d'accordo.
Come abbiamo spiegato, per esempio in occasione del versetto **48**,2, anche qui dobbiamo ricordare che il Profeta [ṣAs] è **impeccabile** e, pertanto, ci si deve riferire ad un'altra persona presente nella riunione: infatti il verbo arabo è in terza persona singolare *(*abasa*) e non nella seconda (**abasta*), nel qual caso Allah si sarebbe rivolto al Profeta [ṣAs] direttamente. La conferma sta nel successivo versetto 10, in cui il Profeta [ṣAs] era e rimane "distratto" per l'interruzione, in realtà gradita, poiché con gli altri ascoltatori adesso si presentava l'occasione per parlare anche di "purificazione" e di *Dhikr*.

13-6. Angeli, e *nobili pagine*.
Gli Angeli sono ripartiti in numerose schiere e in gerarchie; tutti sono indaffarati ad eseguire gli ordini divini, dai più elevati (gli *Spiriti Puri*) agli Arcangeli dell'Empireo, agli Angeli del "Mondo Intermediario", fino agli Angeli Terrestri e, ancora più giù, ai sorveglianti dell'Inferno: in particolare essi *registrano* e controllano ogni cosa, ogni avvenimento, ogni azione visibile e invisibile. Ma qui si parla di quelli che hanno redatto la Tavola Custodita e stanno ancora "scrivendo" il resto della Creazione, dal momento che essa si svolge "ad ogni istante" e terminerà con il Giudizio Universale e con l'*Apokatastasi*: sono i *Calami* di cui si è parlato al capitolo **68**, eccelsi, totalmente obbedienti al Loro Signore, infaticabili, assolutamente impeccabili, poiché a loro è affidato il *Liber Mundi*.

23. Altro che! [L'umano] certo non ha adempiuto a quanto [Allah] gli aveva ordinato!

24. Osservi bene l'umano il suo nutrimento:

25. siamo Noi che riversiamo l'acqua in gran quantità,

26. quindi rompiamo la terra in profondità

27. e ne lasciamo scaturire cereali,

28. viti e foraggi,

29. ulivi e palme,

[210] Nome della madre.
[211] F. Peirone, *Il Corano*, p. 870.

30. orti rigogliosi,

31. frutta e pascoli,

32. a profitto vostro e del vostro bestiame.

33. Ma quando sopraggiungerà il Rimbombo,

34. [ovvero] il Giorno in cui l'uomo sfuggirà suo fratello,

35. sua madre e suo padre,

36. la sua compagna e i suoi figli…

37. — ciascuno di loro per suo conto in quel Giorno sarà preoccupato della propria sorte —

38. ci saranno in quel Giorno volti radiosi,

39. sorridenti e giocondi;

40. e [al contrario pure] ci saranno volti sporchi di polvere,

41. ricoperti di caligine,

42. quelli di coloro che sono i miscredenti, i cattivi.

34-7. La *solitudine* davanti ad Allah (vedi più avanti anche **82**,19).
L'"individualità" umana, in un certo senso, si rispecchierà davanti alla Totalità Divina.
Ci sarebbe anche da esaminare l'altro aspetto della teologia etica della *solitudine divina*, che tuttavia corrisponde a quella *umana* di Adamo, unico uomo in Paradiso.
Sebbene dopo la morte ci ritroveremmo in tantissimi (è difficile quantificare quanti esseri umani muoiano, sulla Terra, ogni minuto) di fronte ad Allah, ciascuno avrà il "suo momento" d'impatto al cospetto d'Iddio: allora saremo *soli* e nessun'altra anima potrà interporsi. Questo sarà dunque, per tutti, un momento sconvolgente e arduo, perché diretto e straordinario, tra la creatura e il Creatore.

38. *Ci saranno, in Quel Giorni, volti radiosi.*
40. *E ci saranno [pure,] in Quel Giorno, volti oscurati.*
Analoghi versetti si ritroveranno in **85**,22 e 24, nonché in **88**,8 e 2.

Capitolo 81 L' INVOLGIMENTO

(*Meccana*, settima rivelata dopo *La Corda*) *ventinove Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. **Quando il Sole si sarà involto,**
2. **quando le stelle precipiteranno [spegnendosi],**
3. **quando le montagne si saranno rimosse,**
4. **quando le cammelle gravide saranno neglette [dai pastori],**
5. **quando le belve si troveranno raggruppate,**
6. **quando i mari saranno frementi,**
7. **quando le anime verranno ricongiunte,**
8. **quando la [neonata] sepolta viva sarà interrogata**
9. **per quale peccato [essa] fu ammazzata,**
10. **quando le pagine [in cui sono annotate le azioni umane] verranno dispiegate,**
11. **quando il Cielo sarà scoperchiato,**
12. **quando la Fornace verrà attizzata,**
13. **quando il Giardino verrà appressato,**
14. **[Allora] ogni anima saprà [con certezza tutto] ciò che ha realizzato!**

7. *Ricongiunte*: o "ai loro corpi"; oppure alle altre anime loro simili (buone o cattive), o ancora, ai loro famigliari (mogli, mariti, padri, madri, figli, fratelli, sorelle) ed amici.

8-9. **La sepolta viva**
Sebbene il riferimento sia quello dell'abitudine di molti popoli, compresi gli arabi pagani, di seppellire (o uccidere) molti neonati di sesso femminile, il nostro pensiero va, purtroppo, ad altre "usanze" crudeli e raccapriccianti, come quella di gettare moribondi e persino persone vive —talvolta legate insieme ai cadaveri — in enormi *fosse comuni*, oppure nei pilastri degli edifici direttamente col cemento armato (o murati vivi, come accadeva nell'antichità, anche nella costruzione di templi) o in fondo al mare, trascinati da una macigno:[212] tutti questi atroci misfatti, quand'anche compiuti in assenza di testimoni

[212] Per non parlare di cadaveri letteralmente smembrati o fatti a pezzi (addirittura "mangiati"), sciolti nell'acido, bruciati, magari dopo orrende torture.

umani e mai scoperti, sono inesorabilmente davanti agli occhi dell'Onnipresente e dell'Onnisciente e dunque, altrettanto ineluttabilmente, saranno mostrati ai colpevoli il Giorno del Rendiconto (cfr. **31**,16). Se, in molte occasioni, è possibile sfuggire alla *giustizia degli uomini*, è assolutamente impossibile sottrarsi alla *giustizia divina*, perché la morte non cancella alcunché. Inoltre dovrebbe ormai essere chiaro che il mondo corporeo, sebbene per coloro che vi si trovano appaia come una "barriera" separativa dagli altri mondi, è completamente "trasparente" per gli Angeli; senza contare che pure i *Jinn*, viventi nelle modalità contigue a quella fisica-materiale, osservano gli eventi umani e possono anche parteciparvi: dunque, la presunta assenza di testimoni, in cui sperano gli assassini più efferati, è del tutto illusoria, tragicamente rinforzata da aberranti deformazioni mentali, quasi sempre di origine satanica.

15. Ebbene, lo giuro per i pianeti

16. — che transitano e si occultano —

17. per la Notte quando inizia a far buio,

18. per il mattino quando espira [il suo chiarore].

19. Invero esso è assolutamente parola di Inviato generoso,

20. dotato di potere presso il Detentore del Trono incrollabile,

21. obbedito [dagli altri Angeli], inoltre [completamente] fedele.

22. Il vostro concittadino non è [affatto] un forsennato,

23. perché davvero ha visto Lui all'orizzonte [supremo] chiarissimo!

24. Né egli rimane avaro [nei vostri confronti] del mistero [divino],

25. né [pertanto] quello è parola di un demone lapidato.

26. E allora dove volete andare?

27. Quando quello [proprio] altro non è che un richiamo per tutte le creature [dei mondi]?!

28. Per chiunque di voi voglia seguire la rettitudine.

29. Quantunque [voi] non [lo] vorrete a meno che non vorrà Allah [che appunto è] il Signore di tutte le creature [dei mondi].

18. Bellissimo! *quando il mattino sorge esalando la luce*, quasi come il "Soffio Divino" che dà la vita alla Creazione. Ogni giorno, in effetti, è come un **piccolo ciclo cosmico**, con una fase di non-manifestazione ed una di manifestazione, un'"età dell'oro" (dall'alba fino a mattina avanzata), un'"età dell'argento" (da mezzogiorno al pomeriggio), un'"età del bronzo" (fino al tramonto), un'"età del ferro" (la sera e il crepuscolo); dopo l'oscurità notturna, il ciclo ricomincia.
La Luce, il Verbo, la Vita, sono strettamente connessi.

19-21. La quasi totalità degli esegeti riferisce questi versetti all'Arcangelo Gabriele, il "messaggero" celeste latore della Parola divina. Il che è giusto ma non si può escludere del tutto un riferimento alla figura stessa del Profeta [ṣAs], anch'egli "Inviato","dotato di rispetto presso il Trono", "obbedito", "fidato", tanto più che i versetti successivi (22-5) parlano proprio di lui e del fatto che egli desideri ardentemente rendere partecipi tutti quanti della sua "scienza". Per questa ragione non deve essere assolutamente scambiato con un demente, esaltato o posseduto dal diavolo.

23-4. L'**orizzonte splendente** (cfr. Cap. **53**) è l'*orizzonte massimo* dove il Profeta [ṣAs] ha potuto avvicinarsi ad Allah e contemplarLo nel mistero, al di là del "Loto del Termine" e dei "Padiglioni Supremi" del Trono.

Il Profeta [ṣAs] più volte ha avuto questo incontro — testimoniato dal *Qorano* — con Allah:
il Profeta [ṣAs] ha visto Allah nove volte. Siamo ai confini della Manifestazione, prima dell'Esistenza Universale: qui nessuno può più dire alcunché, ad esclusione dei grandi Santi e Gnostici, quantunque, lo ripetiamo, le descrizioni o le "spiegazioni" potranno essere difformi, poiché ai livelli metafisici necessariamente la contemplazione resta sempre un **mistero**, cioè un *segreto* e, come tale "personale", ineffabile, incomunicabile.
Presso il Loto del Limite, Sayīdnā Jibrīl prese congedo dal Profeta [ṣAs] e gli disse che da lì non avrebbe potuto proseguire oltre, dal momento che, in caso contrario, sarebbe stato incenerito.
Nel giorno 27 di Rajab, alle ore 0.15, Sayīdnā Jibrīl e Sayīdnā Mika'īl giunsero dal Profeta [ṣAs] e gli dissero: «Allah vuole che tu sia presso di Lui, Egli ha nostalgia, desiderio di te».
Sebbene quasi metà della scienza islamica proviene da Sayīdātunā *Ā'ishah (tramite sentenze tramandate), in un *Hadīth* comunque riferì che il Profeta [ṣAs] abbia compiuto il viaggio celeste soltanto in modo sottile e, in una sua sentenza, recita: «Ero con il Profeta [ṣAs] sotto una coperta». Lo Shaykh Muḥammad *Uthmān afferma che questa tradizione non è attendibile, perché il viaggio celeste ebbe luogo all'epoca in cui il Profeta [ṣAs] era sposato con Sayīdātunā Umm Hāni bint Abū Ṯalib, la sorella di Sayīdnā *Alī, dopo l'*hijra*, quando Sayīdātunā *Ā'ishah era ancora una bimba. Tale viaggio celeste, invece, ebbe luogo in modo sottile e corporeo, come abbiamo spiegato al capitolo **53**: la finezza del corpo e dell'anima erano uguali. Altri Santi ebbero la possibilità di sostenere le rivelazioni inerenti al viaggio celeste soltanto con l'anima. Allorché Sayīdātunā *Ā'ishah ebbe occasione di raccontare alle altre donne la finezza e permeabilità corporee del Profeta [ṣAs], le donne non le credettero e vollero metterla alla prova ponendo dei capelli fra gli stipiti della porta di casa. Quando il Profeta [ṣAs] si accinse a varcare la soglia, stesero i lunghi capelli di traverso sul vano della porta, ma i capelli rimasero tesi ed inalterati.

27. *Un richiamo per tutte le creature*: cfr. **38**,87.

Capitolo 82 LA FENDITURA

(*Meccana*, ottandaduesima, rivelata dopo *Le [squadre angeliche] Laceratrici*) *diciannove Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Quando il cielo si fenderà,

2. quando gli astri saranno dispersi,

3. quando i mari saranno confusi,

4. quando i sepolcri saranno sconvolti,

5. [allora] ciascun'anima potrà sapere ciò che aveva preparato [per il suo bene] o [ciò che] aveva trascurato!

6. Oh proprio tu, umano, che cosa [mai] ti ha ingannato riguardo al tuo Signore il Generoso?

7. Il Quale ti ha creato, poi ti ha plasmato, quindi ti ha reso [cosmologicamente] giusto

8. [sotto ogni punto di vista, e] in ogni forma e nel modo che ha voluto ti ha forgiato?

9. Eppure ciononostante voi rinnegate la Religione!

10. Mentre invero su di voi ci sono dei custodi [attenti, seppure invisibili],

11. generosi scrivani;

12. [i quali] sanno [perfettamente] quello che fate.

13. Invero i miti saranno sicuramente in Na*îm;

14. ed invero i malversatori saranno sicuramente in Ja~~h~~îm:

15. lo alimenteranno [bruciando in esso] il Giorno del Giudizio,

16. né loro potranno, da quello, [sottrarsi o] essere nascosti.

17. Ma non ti spinge a riflettere che cosa sia il Giorno del Giudizio?

18. E allora? Non ti spinge a riflettere che cosa sia il Giorno del Giudizio?

19. [Esso è] un Giorno [in cui] alcun'anima potrà giovare ad una qualunque [altra] anima in alcunché: ma la decisione [finale e totale] apparterrà [esclusivamente] ad Allâh.

Questa è la terza e ultima *Surah* il cui numero di posizione nel *Qorano* è lo stesso di quello nell'ordine della Rivelazione, cioè la ottantaduesima.
Ci sarebbero diverse considerazioni da esaminare sul perché la trentottesima *Surah*, la settantunesima e l'ottantaduesima siano state collocate in tal modo e perché proprio loro. Qui accenniamo soltanto una semplice osservazione:
82 -71 = **11**; inoltre 71 – 38 = **33**, e 82 – 38 = **44**. Sappiamo che il numero 11 e i suoi multipli hanno una grande importanza nell'Aritmetica e nella Scienza dei Numeri in generale, ma non ci dilunghiamo in un campo oltremodo complesso.[213]

1-3. Allorché il *Cielo* visibile verrà squarciato come un velo e quelle che appaiono a noi come le "Stelle Fisse" (*kawākib*) di conseguenza scompariranno, i *mari* si confonderanno: dobbiamo provare ad immaginare questa visione come se l'"etere" (che è il supporto della materia sensibile) si ritirasse e venisse aperto alla maniera di un sipario; allora le "Acque superiori" compariranno e si riverseranno mescolandosi alle "Acque inferiori", non essendoci più la barriera del mondo corporeo: tutto apparirà come un'*unica visione*: nuova, inimmaginabile e straordinaria.

7-8. Altri versetti in cui Allah ("il Generoso") dichiara espressamente l'eccezionalità della creatura umana. (Cfr. *Surah* **95**).

10-1. Sorveglianti, Angeli custodi (Cfr. ancora **86**,4). Sono "generosi" sia perché sono instancabili, sia perché vorrebbero "scrivere" soltanto le azioni buone. Qualcuno ha ironicamente affermato che, se ci fossero sulla Terra la miriade sterminata di Angeli, di ogni categoria, citati nel *Qorano*, ci sarebbe un tale "sovraffollamento" che sarebbe impossibile muoversi: si dimentica, o si ignora, che al di fuori del mondo corporeo lo Spazio è completamente diverso e, dal nostro punto di vista, inesistente.

13. *Na*îm*, grazia, delizia, lo sappiamo, è uno dei paradisi.
14. *Ja~~h~~îm*, Fornace, Vampa, lo sappiamo, è uno degli inferni.

15-19. **Ognuno per sé e Iddio per tutti**: sarà una realtà!
Nel "Giorno del Giudizio" tutti i nodi verranno al pettine. Ciascuno avrà il suo momento di panico, avrà il suo processo e dovrà rispondere interamente di se stesso, senza "alibi" e senza scappatoie.
La Storia dell'Umanità sarà conclusa definitivamente e non ci sarà alcun ritorno indietro.

Sintesi della Storia Moderna dell'Occidente

1649 Decapitazione del re d'Inghilterra — **Carlo I Stuart** — da parte del sinistro Olivier Cromwell. Questi, da *puritano* di campagna, dopo aver sciolto il Parlamento diverrà un despota col titolo di "Lord Protettore" (fino al 1658), sgominerà i rivali Olandesi sul mare (che avevano scoperto l'**Australia** ai primi del secolo) e favorirà lo sviluppo delle Colonie Americane dove i *Puritani* (emigrati in massa) stavano diventando agenti di commercio per la madrepatria.

Inizio del **Colonialismo**: dopo la Spagna e il Portogallo, la Gran Bretagna, l'Olanda e la Francia intraprendono la nuova politica di conquista di terre e paesi, vecchi e nuovi. Nel diciottesimo secolo la storia d'Europa finisce di essere la storia di un solo continente per allargarsi, a suo esclusivo beneficio, a storia di più continenti: sarà l'epoca del *massimo espansionismo coloniale*, cioè non più e non solo "sfruttamento", ma anche "popolamento", suscitando altresì grande rivalità fra gli Stati europei.

[213] Dante ha scritto la Divina Commedia in *endecasillabi* (= 11 sillabe) ed in *terzine* di 33 sillabe ciascuna.

1640-1688 Con **Federico Guglielmo** di *Hohenzollern*, detto il "Grande Elettore", comincia l'ascesa del nuovo stato della Prussia che, nel giro di un secolo, sotto il figlio ed il nipote, assurgerà a potenza europea. Nello stesso tempo, come era accaduto per la grande Lituania, si avvia al tramonto la Polonia. Nel Baltico domina la Svezia.

1661-1715 Preponderanza della Francia del "Re Sole", **Luigi XIV**, grande assertore dell'*assolutismo* monarchico (come risposta all'aggressione della classe media inglese contro il sovrano) e della politica coloniale: in Canada, in America con l'acquisizione della grande vallata del Mississippi (*Luisiana*), in Senegal e in India.

1663 e 1683 Offensiva dei **Turchi** nei Balcani, fino in Ungheria e sotto Vienna: l'imperatore **Leopoldo I** sarà aiutato dalla Polonia, da Venezia e dalla Russia (*Lega Santa*).

1682-1725 Sale al trono della Russia **Pietro I il Grande**: è il vero principio di un impero.

1714 In Gran Bretagna sale sul trono **Giorgio I** di *Hannover* (parente degli *Stuart*), dopo il regno di **Guglielmo III** d'*Orange* (Olandese) durante il quale era iniziato il "Parlamentarismo" con il sistema dei due partiti (*Tories* e *Whigs*). Nel Baltico adesso domina la Danimarca.

1716 Ultimo scontro dei Turchi contro gli *Asburgo* e Venezia: comincia la decadenza dell'Impero Ottomano e la formazione dell'Impero Austro-Ungarico.

1756-63 Guerra dei sette anni di Inghilterra e Prussia contro Francia ed Austria.

Diffusione dell'**Illuminismo**. I sovrani europei attueranno notevoli riforme civili e politiche, trasformando le monarchie in "Dispotismo Illuminato". In Francia viene pubblicata l'*Enciclopedia*; in Austria viene abolita la *servitù della gleba*; in Italia viene sciolta la *Compagnia di Gesù*.
Rivoluzione Industriale: la "macchina a vapore", dopo le miniere, viene introdotta negli stabilimenti tessili e poi in altri settori; nasce l'*Industria Chimica*; la popolazione si concentra nelle grandi città.

1772-95 *Spartizione della* ***Polonia*** tra Prussia, Austria e Russia.

1776 ***Rivoluzione Americana***. Il 4 Luglio, a Filadelfia, le tredici Colonie Inglesi dell'Atlantico, dopo aver promulgato la *Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo*, sotto la guida di **G. Washington**, ratificano la Dichiarazione d'Indipendenza dalla madre-patria.

1783 Sconfitti gli Inglesi a Yorktown, in Virginia, nascono gli **Stati Uniti d'America**.

1789 ***Rivoluzione Francese***. Il "Terzo stato", cioè la ricca Borghesia, si proclama *Assemblea Nazionale*, coinvolge il popolo di Parigi che assalta la *Bastiglia* (14 Luglio) e tesse, attraverso la *Massoneria*, le trame per abbattere il potere degli Aristocratici e del Clero, suscitando anche una "crisi religiosa". Nasce quindi un governo, chiamato

1793 *Convenzione*, che decreta la fine della Monarchia, con la decapitazione del Re **Luigi XVI** e la guerra al Belgio e all'Austria. Dopo una lunga serie di torbidi interni e battaglie europee esterne, la Borghesia trionfa con la creazione di un *Direttorio* che elabora una Nuova Costituzione, avviando alla **guerra imperialista** in Europa. Chi approfitterà della situazione sarà un oscuro capitano di artiglieria che, divenuto generale, invade l'Italia, cede Venezia agli Austriaci, intraprende una spedizione in Egitto contro gli Inglesi e organizza un "colpo di Stato"

1799 diventando *Primo Console* di Francia: **Napoleone Bonaparte**.

1804 Proclamato "Imperatore", Napoleone porta lo scompiglio in tutta Europa: la sua avventura terminerà nel giro di dieci anni, prima a Lipsia e poi a Waterloo, mentre era in corso la ***Restaurazione*** dei sovrani legittimi al

1815 Congresso di Vienna indetto dall'Inghilterra, dalla Prussia, dalla Russia e dall'Austria del potente **Metternich**.
Nasce la **Confederazione Svizzera** (ventidue "cantoni"), alla quale verrà riconosciuta la *neutralità perpetua*.

Le sorti di Napoleone, così come ormai anche quelle degli Stati Europei, erano state decise dal ***Capitalismo internazionale***, prodotto dall'intrigo dei finanzieri con i politici — la vera sovrana d'Europa sarà la famiglia dei **Rothschild**, con la banca di **Amschel** a *Francoforte* e quella di **Nathan** a *Londra* (dove aveva scalzato il banchiere **Baring**) — e dalla fioritura del
Romanticismo che, ripreso in parte il "giacobinismo", nella vita civile diventava sinonimo di *patriottismo*, *liberalismo* e *cosmopolitismo*. Sono questi gli anni dei moti rivoluzionari in Europa ed in America Latina.

1816 L'Argentina proclama la sua indipendenza (dalla Spagna), grazie all'intervento di **Simon Bolivar** (il "libertador" del Venezuela). Seguiranno poco dopo quelle del Cile e del Perù.

1822 Il Brasile proclama la sua indipendenza (dal Portogallo). Altrettanto fa la Grecia nei Balcani.

1837-1901 Sale al trono, in Gran Bretagna, la regina **Vittoria**: con la colonizzazione dell'Australia, della Nuova Zelanda, dell'Africa del Sud, l'imposizione dell'*unificazione politica* in India, l'immigrazione in Canada (ai danni dei francesi), l'acquisizione dei porti di Singapore e Hong Kong, si costituiscono i ***Dominions*** e la supremazia inglese nel mondo; nonché la "guerra dell'oppio" con la Cina.

1845-48 Gli Stati Uniti entrano in *guerra col Messico*. Dopo aver comprato la sterminata Louisiana dai francesi nel 1804 (già nel 1667 gli Olandesi avevano ceduto *Nuova Amsterdam* agli Inglesi [che diverrà *New York*]), strappata la Florida alla Spagna nel 1819, liberatisi dalle ingerenze europee (secondo la "Dottrina di **Monroe**" [presidente dal 1809 al 1817]), gli americani si ingrandirono nei Nuovi Stati dell'Ovest, sviluppando grandi vie di comunicazione, industrie, latifondi, ai danni dell'intera *Razza Rossa* degli indiani autoctoni. Al sud alcuni emigranti — appoggiati dal governo — avevano costituito la Repubblica del Texas, sottratta al Messico. Vinti i messicani, in pochi anni, d'accordo con l'Inghilterra, riuscirono ad ottenere una vasta zona dal Texas fino all'Oregon e, nel Nord, a concordare il confine con il Canada alla linea del quarantanovesimo parallelo.

1852 Rinasce in Francia il ***Secondo Impero*** con il colpo di stato di **Napoleone III**.

1853 La *Guerra Russo-Turca* per l'egemonia nei Balcani e sul Mar Nero costringe all'intervento anche le potenze europee centrali: ne approfitteranno gli italiani per unificarsi in Regno d'Italia (1861).

Il risultato delle insurrezioni popolari, che toccò il massimo nel 1848, fu l'applicazione politica delle **Monarchie Costituzionali**, sul modello inglese ma spostò il movimento rivoluzionario verso la ***sinistra*** dei "repubblicani" e dei "socialisti", con il propagarsi delle *dottrine comuniste* del "riscatto del proletariato" contro il Capitalismo imperante e le *idee democratiche* della parità di diritti politici, della giustizia, contro le classi aristocratiche e plutocratiche.

1861-65 *Guerra di Secessione* negli Stati Uniti. Conquistato il Far West, raggiunta la "frontiera" del Pacifico, gli Stati del Nord, sotto la guida di **Abramo Lincoln**, promuovono un maggiore *federalismo* e l'***abolizione della schiavitù*** contro gli Stati del Sud, agrari e latifondisti, divenuti autoritari grazie allo sfruttamento della gran massa dei *neri* importati dall'Africa. Anche dopo la conclusione della sanguinosa "guerra civile" (Lincoln verrà assassinato), i problemi razziali non saranno risolti per lungo tempo ma gli Stati Uniti diverranno sempre più una potenza economica-industriale: nel 1867 acquisteranno dalla Russia l'Alaska.

1870 Lo *scontro finale tra Francia e Prussia*, preparato con cura dal grande statista e stratega **Otto Bismarck**, vede il crollo del Secondo Impero di Napoleone III e l'incoronazione di **Guglielmo I** Imperatore della Germania: per quasi mezzo secolo non ci saranno più guerre in Europa; si afferma il "principio di nazionalità" e il "sistema liberale". È la fine anche del Potere Temporale del *Papato* a Roma.

Durante la *Belle Époque* si propaga il **Positivismo,** gli ideali di *Progresso* e *Benessere* (l'**evoluzionismo** di Darwin) e il **socialismo scientifico** (in particolare di Marx) attraverso movimenti come la *Prima* e la *Seconda Internazionale*.
È l'età dell'*acciaio* e della Siderurgia, della Chimica, del **motore a scoppio** e dell'Industria automobilistica, del telegrafo e poi del **telefono**, dell'*elettricità*; della Letteratura "verista", dell'*impressionismo*. Ma è altresì l'età in cui l'**Occidente** si distacca dal resto del mondo imponendo la sua supremazia, passando dal Colonialismo all'**Imperialismo**:
L'Inghilterra e la Francia si scatenano nella conquista dell'Africa, del Medioriente e dell'Asia, seguite subito dopo da Germania, Olanda (1899-901: *Guerra Anglo-Boera*) e Italia, entrando in rivalità tra di loro ed anche con il Giappone che, rinnovatosi socialmente ed economicamente, stava creando un impero sull'altra sponda del Pacifico, a discapito di Corea, Cina (1894-95: *guerra Cino-Giapponese*) e Russia.

1877-78 La Russia degli *Zar* (**Alessandro II** prima e **Alessandro III** poi) non avendo avuto successo nella *Guerra contro i Turchi*, si espande in Asia Centrale fino alla Manciuria, approfittando della *rivolta dei Boxers* (1900) scoppiata in Cina contro gli invasori europei, portando a compimento la gigantesca *transiberiana* [8000 km. di ferrovia] a Vladivostock sul Pacifico, ma subendo la distruzione della flotta da parte dei Giapponesi (1904).

1879-84 La *Guerra del Pacifico* del Cile contro Perù e Bolivia indebolisce la loro indipendenza, così come quella dell'Argentina, del Brasile e dell'intera America Latina, agitata continuamente da *golpe* e guerriglie, ad eccezione dell'Uruguay, la cui metropoli *Montevideo* venne imitata presto da *Buenos Ayres* e *Rio de Janeiro*.

1885 L'esercito anglo-egiziano di **Gordon Pascià** viene massacrato a Khartum dagli insorti sudanesi del **Mahdi**.
Analogo massacro subiranno gli Italiani in Abissinia nel 1896 da parte del *Negus* **Menelik**.

1893 Autonomia dell'Islanda, concessa dalla Danimarca, che inaugura la *Socialdemocrazia* nei Paesi Scandinavi. La Svezia introduceva il "suffragio universale"; e la Norvegia, distaccatasi dalla Svezia con voto parlamentare (1905), sotto il nuovo re **Haakon II** (principe danese) estendeva il *voto alle donne* (1913).

1898 La politica del ***panamericanismo*** degli U.S.A. sfocia nella *Guerra Ispano-Americana*, che porterà alla distruzione dei resti dell'Impero Coloniale della Spagna. L'economia statunitense (miniere, allevamenti, industrie e commercio) aveva conosciuto un immenso sviluppo, grazie anche alla forte emigrazione dall'Europa di milioni di italiani, slavi, polacchi, ebrei, mentre le *tribù indiane sopravvissute* vegetavano nelle **riserve** e i *neri* subivano forti misure discriminatorie. Fautore dell'Imperialismo americano fu sopratutto il *Partito Repubblicano* di **G. Cleveland** (1885-9 e

1893-7), **McKinley** (1897-901), **T. Roosevelt** (1901-09), che favorì in Messico la dittatura di **Porfirio Diaz**, nell'America Centrale ottenne il controllo di Cuba, Portorico, Carabi, Antille, creando la Repubblica di Panama (dove portarono a termine il grandioso *Canale di Panama*, incompiuto dai francesi), spingendosi nel Pacifico fino alle Filippine ed inserendo le Isole Haway negli stati dell'unione.

1903-05 I *fermenti nazionalistici* si coniugano con le correnti *anarchico-insurrezionali* quasi nell'intera Europa.
Dopo la vittoria della **Classe Borghese**, della *Massoneria* e del *Laicismo*, la diffusione delle innovazioni tecnologiche (la *Radio* di **Marconi** e l'*Aeroplano* dei fratelli **Wright**), del "giornalismo di massa", dell'Urbanistica, inizia una ***crisi spirituale*** che introduce "irrazionalismo" nell'Estetica, nella Letteratura, nella Filosofia, nel *marxismo* e nel *sindacalismo*: mentre la Chiesa Cattolica condanna sia il *Capitalismo* che la "*lotta di classe*", le **masse** degli operai, agricoltori e piccoli artigiani puntano su una integrale trasformazione della Stato in senso **democratico**, scatenando la reazione delle *polizie segrete* in ogni nazione. Agli *Anarchici* verranno attribuiti gli assassini di: (1881) forse lo Zar **Alessandro II**, (1894) il Presidente della Repubblica Francese **Carnot** — che porterà i *Radicalsocialisti* al potere — (1900) il primo ministro spagnolo **Canovas** e il Re d'Italia **Umberto I**, (1901) il Presedente USA **McKinley**. Come la *1° rivoluzione russa* metterà a nudo anche i conflitti etnici, nei territori baltici e nei paesi caucasici, altrettanto sarà con l'eccidio dei *Reali di Serbia* all'interno dell'Impero Asburgico, in particolare nei Balcani: alcuni anni dopo, l'uccisione dell'arciduca **Francesco Ferdinando** e della sua consorte a *Sarajevo* verrà considerata la causa della Prima Guerra Mondiale.

1911-12 Approfittando della 1° (1905) e 2° Crisi Marocchina tra Francia e Germania, l'Italia dichiara *guerra alla Turchia* ed invade la Libia, provocando *una Prima ed una Seconda Guerra Balcanica*, premessa per…

1914-18 La Grande Guerra. I tre imperi di Germania, Austria e Turchia (cui si aggiunse la Bulgaria) si trovarono contro Russia, Francia, Inghilterra e Giappone (alle quali si aggiunse l'Italia [1815], il Portogallo e la Romania [1916]). Oltre che in Europa, il conflitto si estese in Medio Oriente dove tribù e nazioni arabe si sollevarono contro il dominio turco, sobillati dal leggendario colonnello inglese **Lawrence**. La svolta è nel

1917 La Russia si ritira a causa della *Rivoluzione interna*, che porterà all'instaurazione della *dittatura comunista* di **Lenin** e allo sterminio dell'ultimo Zar **Nicola II** e della sua famiglia.
Gli USA, con il ritorno dei *Democratici* di **W. Wilson**, dopo aver sistemato le problematiche dei *monopoli* e dei *sindacati*, sedata la *rivoluzione di* **Pancho Villa** in Messico (anche fomentata dalla Germania), per non perdere le ingenti sovvenzioni finanziarie ed industriali a favore dell'"Intesa" anglo-francese, entrano in guerra e, l'anno successivo, sbarcati con enormi mezzi terrestri ed aerei, sgominavano l'esercito tedesco.
Era la ***fine degli Imperi***: quello Tedesco si trasforma in una fragile Repubblica; quello Austro-Ungarico e quello Ottomano si frantumano nella "rinascita" di vari *Stati Indipendenti* con grosse problematiche civili, politiche e religiose. Quello Russo si avvia ad un *nuovo regime* foriero di tante stragi fratricide.
È il ***tramonto dell'Europa***, che dovrà abbandonare la sua funzione di *leader politica e culturale*, perché ormai la Storia si sta spostando nel Pacifico.

1922 **B. Mussolini**, con una "marcia su Roma", inaugura il *Fascismo* in Italia.
Alla *Conferenza di Washington* vengono regolate le questioni dell'Estremo Oriente. Il Giappone evacua la Siberia, la Nuova Zelanda e l'Australia ma rimane nella Manciuria, in Cina, alla quale viene riconosciuta l'indipendenza e dove si andava affermando il *Kuo Min Tang* di **Chang Kai**

Shek. Nasce l'URSS, dopo il conflitto con la Polonia (sotto la dittatura del **Pilsudski**), con la formazione del *Politbureau* in cui prevarrà la strategia di **Stalin**.

1925 Il *Trattato di Locarno* tra Inghilterra, Francia, Germania e Italia in Svizzera (a Ginevra era sorta la **Società delle Nazioni** nel 1920, voluta da Wilson) sembra sistemare l'Europa e il Medio Oriente. Nuovi Stati sono riconosciuti: la Cecoslovacchia, la Yugoslavia, l'Egitto indipendente; mentre la Siria e il Libano restano sotto il "protettorato" francese, l'Iraq e la Giordania verranno assegnate, dall'Inghilterra, ai figli dello sceicco Husseyn, spodestato da **Ibn Saud**, capo dei *Wahabiti*, che aveva costituito il Regno dell'Arabia Saudita. Gravi sono invece le tensioni in Palestina, dove si assiste ad una forte immigrazione di Ebrei per instaurare uno "Stato d'Israele", attraverso il *Movimento Sionista* appoggiato da Stati Uniti e Inghilterra, la quale intanto aveva consolidato la *Commonwealth* britannica delle Nazioni nel Mondo.

1929 La tragica *crisi economica*, scaturita dal "crollo dei titoli" alla Borsa di New York, si abbatte nel mondo, incrinando equilibri e ideologie. Si rafforzano i "regimi autoritari" e nazionalistici.

1933 In Germania **A. Hitler** giunge al potere, rilancia il *pangermanesimo* ed dà avvio al *Nazismo*.

1936-39 La *guerra di Spagna* porterà **F. Franco**, appoggiato da Italia e Germania, ad un governo dittatoriale che durerà fino al 1975; mentre il ***Patto AntiKomintern*** tra Germania e Giappone (contro l'URSS, quasi una spartizione del mondo) autorizzerà quest'ultimo alla conquista della Cina.

1939-45 Scoppia la **Guerra Mondiale**.
Ad eccezione dell'*America Latina*, il conflitto coinvolgerà Europa, Asia e Africa del Nord e vedrà opposti la Germania (che avrà, come alleati minori: Italia, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania e Bulgaria) e il Giappone contro le altre potenze del mondo, gli "Alleati" (Inghilterra, Francia e USA, ai quali si aggiungerà l'URSS): il risultato finale saranno centocinquanta milioni di morti e l'**eclissi politica dell'Europa**.
Gli Stati Uniti di **F. D. Roosevelt**, dopo aver costituito l'ONU (sulla base di una "Carta Atlantica"), sbarcati in Europa distruggono la Germania e gettano in Giappone, su Hiroshima e Nagasaki, i nuovi **ordigni nucleari**.

1947 Primi attriti, nella divisione della Germania e di Berlino, tra l'URSS di **Stalin** e gli USA di **Truman** che si irrigidiranno nella divisione del mondo in due blocchi contrapposti (*Capitalismo e Comunismo*) innescando la ***Guerra Fredda*** che terrà in sospeso i popoli per quarant'anni.
Inizio della *Decolonizzazione*: l'India di **Ghandi** ottiene l'indipendenza; ed altrettanto il Sud-Est asiatico. La Cina di **Mao Tze-tung** presto annetterà, con la forza, il Tibet e la Mongolia.

1948 Mentre cala la "cortina di ferro" sull'Europa dell'Est, nasce la Yugoslavia del maresciallo **Tito** e si consolidano le dittature di **Franco** in Spagna e di **Salazar** in Portogallo. In Medio Oriente prende vita lo **Stato d'Israele**, dopo una guerra-lampo, appoggiata da USA, URSS e Inghilterra, contro gli Arabi.

1956 *Crisi di Suez*, annesso all'Egitto di **Nasser**, divenuto "Repubblica" con la destituzione del corrotto Re **Faruq**.
Rivoluzione di Budapest stroncata nel sangue dal nuovo presidente dell'URSS **N. Kruscev**, che l'anno prima aveva fondato il *Patto di Varsavia* fra tutti i paesi comunisti, in risposta al *Patto Atlantico* tra Europa e USA (con la formazione della **NATO**, nel 1949): altre repressioni ci saranno in seguito in Cecoslovacchia ('68) e Polonia ('80).

1962 *Crisi di Cuba*, dove il regime comunista di **Fidel Castro,** appoggiato dall'URSS, sembra arrivare sull'orlo della "Terza Guerra Mondiale", con il blocco navale di **J.F. Kennedy** (succeduto a

Eisenhower) che verrà assassinato da un complotto interno di potere a Dallas (Texas) l'anno dopo.

Dopo la **Rivoluzione Tecnologica**, a cavallo fra i due secoli, è il momento dell'**Era Atomica** e l'inaugurazione dell'**Era Spaziale**. Già nel 1957 la Russia era riuscita a lanciare in orbita lo *sputnik*, e nel 1960 ad inviare nello spazio il primo cosmonauta (**J. Gagarin**). L'America risponderà due anni dopo (con **J. Glenn**), continuando massicciamente con satelliti, sonde spaziali, fino addirittura ad "inventare" lo **sbarco sulla Luna** (1969).

È pure il momento del ***boom economico*** in particolare di Germania e Giappone.

1967 Israele provoca la *guerra dei sei giorni* contro l'Egitto. In Grecia si afferma la dittatura dei **Colonnelli**.
In Bolivia si infrange il sogno rivoluzionario di **Ernesto *Che* Guevara** ed inizia il suo "mito".

1968 Partita dall'America con la *new left* (anticapitalismo, antiautoritarismo, pacifismo e *maoismo*, simpatia per il Terzo Mondo e le minoranze, avversione per la "guerra del Vietnam") dilaga in Europa la ***contestazione studentesca***, soprattutto in Francia dove è messa a repentaglio la Quinta Repubblica del generale e presidente **C. De Gaulle**, appena reduce dalle vicende dell'OAS e dell'Algeria a cui qualche anno prima aveva concesso l'indipendenza.
È questo l'anno degli odiosi omicidi di **Martin Luther King** e di **R. Kennedy** (fratello di John e candidato a presidente USA), del ritiro di **L. Johnson** e dell'elezione di **R. Nixon** che inizia il "disimpegno" dal Vietnam. Seguiranno lunghi "anni di piombo" di attentati, insurrezioni, terrorismo, principalmente in Europa (*gruppi extraparlamentari*) e America Latina (*Tupamaros*, *Montoneros*). **Gheddafi** rovescia il re Idriss in Libia (1969).

1973 *Crisi petrolifera* tra i produttori arabi e i paesi occidentali, dopo la "rivincita" egiziana con la *guerra del Kippur* contro Israele. *Inflazione internazionale*. L'abile diplomatico ebreo **H. Kissinger** tesse accordi, pubblici e segreti, con l'URSS (armi nucleari), la Cina di Mao Tze Tung (Vietnam), l'Egitto (canale di Suez), il Cile (golpe di **Pinochet**), l'Europa (politica internazionale).

1979 L'URSS invade l'Afghanistan e sostiene il Vietnam che, dopo la caduta di Saigon (1975), abbandonata dagli USA (travolta dallo scandalo *Watergate*), aveva invaso la Cambogia dominata dai filocinesi *khmer rossi*: la resistenza dei *mujaheddin* darà l'esempio e l'avvio all'Integralismo in quasi tutto il mondo Islamico. Mentre la Chiesa Cattolica elegge, per la prima volta, un papa polacco: **Karol Wojtyla**, col nome di Giovanni Paolo II.
In Persia lo *shah* **Reza Pahlavi** viene rovesciato dalla "rivoluzione religiosa" dell'*ayatollah* **Khomeini**.

1980 Così gli USA del nuovo presidente repubblicano **Ronald Reagan** favoriranno la *guerra Iraq-Iran* del dittatore **Saddam Husseyn**, che si concluderà dopo otto anni e circa, stando a diverse stime, tra i quattrocentocinquantamila e gli oltre novecentomila morti.

1989 Dopo il bombardamento americano sulla Libia di Gheddafi (1985), il disastro di Cernobyl in Ucraina (1986), lo "scoppio dell'*Intifada*" in Palestina (1987), la *strage di Tienammen* a Pechino (decretata dal successore di Mao **Deng Hsiao-Ping**), il ***crollo del muro di Berlino***, il nuovo leader sovietico **M. Gorbaciov**, succeduto a Breznev e Andropov, è autore della *perestrojka* e s'incontra con il presidente americano **G. Bush** per sancire la fine della Guerra Fredda.
Mentre inizia la "riunificazione delle due Germanie", **Nelson Mandela** in SudAfrica ottiene la fine dell'ultimo regime coloniale con l'abolizione dell'***apartheid***.

1990 La *Guerra del Golfo* contro l'Iraq, e il continuo massacro dei Palestinesi, causano la diffusione del **fondamentalismo** islamico anche nei paesi occidentali, i quali dovranno sostenere la grande Immigrazione, dall'Est, dal "Sud" del mondo e dal Medio Oriente. Frattanto è ormai cominciata

l'**Era dell'Elettronica**. La *Seconda Guerra* contro l'Iraq (2003), decisa arbitrariamente dagli USA, porta alla destituzione di Saddam Husseyn e ad una orribile *guerra civile* in un paese sovrano e prospero.

2000 L'Umanità entra nel **Terzo Millennio**. Nasce l'Unione Europea e la nuova moneta: l'*Euro*.
Il *Tardocapitalismo* occidentale tenta d'imporre la **globalizzazione** dell'Economia, della Finanza, delle Comunicazioni ma emerge il nuovo colosso mondiale della **Cina**, seguìto dall'**India**. Oltre a ciò l'11 Settembre

2001 L'Occidente viene sconvolto dall'*attentato alle Torri Gemelle* di New York.

Nel mondo, al momento in cui stiamo scrivendo, regna molta confusione: **a**) innanzitutto *spirituale*, a motivo del "confronto" fra le Religioni; poi **b**) *civile*, in ragione della creazione di Società "multietniche"; quindi **c**) *politica*, a causa della costituzione di nuove "grandi entità statali" come gli USA, il Canada, il Giappone, l'Europa, la Russia, la Cina, l'India, l'Iran, l'Australia, il Brasile (che saranno presto seguite da altre ancora in formazione); inoltre **d**) *economica*, per la "ridistribuzione" delle ricchezze del mondo e le *fonti energetiche*; infine **e**) *mediatica*, in conseguenza dell'uso (o dell'abuso spudorato) del "quarto potere", che mira a manipolare incessantemente pensieri, parole e comportamenti delle popolazioni.[214]

[214] Il Terzo Millennio (peraltro non condiviso da hindu, musulmani, cinesi, pellerossa, gaelici, amerindiani), tanto pomposamente preannunciato ed auspicato, è cominciato invece con tinte fosche sull'orizzonte dell'Umanità, la quale ormai — come già detto — deve fare i conti prima di tutto con la Natura, poi con la sua Storia e, ultimo infine, proprio con se stessa, prima di riconsegnare ineluttabilmente il pianeta al Creatore.

Capitolo 83 I FRODATORI

(*Meccana*, ottantaseiesima, rivelata dopo *Il Ragno*) *trentasei Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Guai ai frodatori!

2. I quali quando acquistano dagli altri esigono misura [per intero],

3. però quando [viceversa] sono essi a misurare o a pesare a quelli, detraggono [disonestamente].

4. Ma costoro non riflettono [sul fatto] che anch'essi saranno resuscitati,

5. in un Giorno immane?

6. Il Giorno in cui gli umani staranno dritti davanti al Signore delle creature?

7. Altro che! Invero la scrittura degli scellerati si troverà [redatta] nel *Sijjīn*.

8. E che cosa sei indotto a pensare riguardo al *Sijjīn*?

9. [Ebbene si tratta di] un registro vergato.

10. Guai in quel giorno a coloro che hanno rinnegato [i Nostri segni]!

11. A coloro che stanno rinnegando il Giorno del Giudizio;

12. benché [in ultima analisi] non lo rinnega se non chiunque sia un ostinato trasgressore,

13. [il quale] quando gli furono recitati i Nostri versetti disse: «Sono favole degli antichi!».

14. E come no! Invece ciò che [di stolto] sono stati a guadagnarsi ha ossidato i loro cuori.

15. Altro che! Purtroppo essi, in Quel Giorno, saranno completamente celati al cospetto del Loro Signore.

16. Anzi, subito dopo, essi si troveranno a bruciare nella Fornace;

17. infatti verrà detto [loro]: «Questo è proprio ciò che voi reputavate fossero bugie!».

18. Altro che… Invece la scrittura dei probi certamente si troverà [redatta] nell'Illīyīn*.**

19. E che cosa sei indotto a pensare riguardo all'Illīyīn*?**

20. [Ebbene si tratta di] un [altro] registro vergato.

21. Ne sono testimoni gli approssimati [ad Allah].

Questa è l'ultima Surah rivelata a Mecca.
Lo spunto è offerto da un comportamento frequente in quella città, la cui vita si basava quasi esclusivamente sul commercio: la pressoché universale scorrettezza di molti avidi venditori, trafficanti, mercanti, accompagnata spesso da malafede ed ipocrisia. Tuttavia, nel resto del capitolo si ritorna sugli argomenti escatologici dell'Inferno e del Paradiso, mettendo in risalto la "beatitudine" conseguita dagli onesti.

7. ***Sijjîn***.
I significati sono molteplici: oltre a quello di *sotterraneo*, *prigionia*, *violento*, *perpetuo* (ed altri riferiti alla vita comune), il termine designa pure una *valle infernale*, una località dove si conserva il "libro delle cattive azioni" e, infine, *il libro stesso*. Per cui, in modo analogo al "Libro del Mondo" che è anche il *mondo* medesimo (la Natura), si possono riunire i vari significati — prigionia violenta, sotto terra, redatta e decretata in perpetuo — considerando il "libro cattivo" come una *condizione esistenziale*, uno stato e un "luogo" di punizione definitivo.

18. ****Illîyîn***.
Anche per questo termine, che è connesso al significato di "altezza", bisogna ricorrere ad una correlazione: il "libro vergato" che è , contemporaneamente, una *località-situazione paradisiaca*; il "luogo" dove vengono depositati i "libelli" dei Santi redatti dagli Angeli Custodi, affrancati dal loro compito. Come dire: un archivio ultraterreno, una santa Biblioteca collegata direttamente con l'immensa Tavola Custodita.
Confronta comunque quanto detto pure al capitolo **51**,47-8.

21. *Al-Muqarrabūn*, gli "Approssimati", è il nome generale assegnato a tutti coloro che hanno conseguito la **Qurbah**, ossia la "vicinanza ad Allah" (dove si trovano pure gli Angeli *Muqarrabūn*): si tratta dei Santi, dei Martiri, dei Profeti e degli Inviati, che hanno l'accesso all'*Empireo*, il "Trono" di Allah.
Il **Diwān al-Awliyā'(i)** è sostanzialmente l'Assemblea Celeste dell'insieme di tutti i Santi, dai maggiori ai minori, al cui vertice si trova il "Polo dei Poli", il *Quṭb al-ğawth* (il Polo del "soccorso immenso"), in compagnia ovviamente dei Profeti da cui discendono. In questo Simposio, oltre a celebrare le lodi di Allah, mediante — naturalmente non in senso letterale e materiale — il canto, la danza, la circumambulazione e altre forme di espressione di gratitudine e beatitudine, Santi e Profeti si occupano delle vicende umane e chiedono, pregano, intercedono per le loro comunità.

22. Invero i probi staranno nella delizia.

23. [Adagiati comodamente] sopra alti divani ammireranno.

24. — Potrai riconoscere sui loro volti il riverbero della grazia —

25. Riceveranno da bere un nettare pregiato suggellato,

26. il cui condimento è un muschio [speciale] — proprio a questo devono aspirare [tutti] coloro che [lo] bramano! —

27. e la cui miscela è [ottenuta direttamente dall'acqua] di *tasnīm*,

28. [che è una] fonte [particolare e riservata] a cui attingono gli approssimati.

29. Invero coloro che furono malvagi sono stati a prendersi gioco di coloro che hanno creduto:

30. quando passavano nei loro pressi ammiccavano ironicamente

31. e quando rientravano dalla loro gente tornavano canzonando[li];

32. quando li scorgevano infatti dicevano: «Invero costoro sono proprio fuorviati!».

33. Ma [essi] non sono stati [affatto] mandati per essere loro custodi.

34. Così oggi sono coloro che hanno creduto ad irridersi degli infedeli,

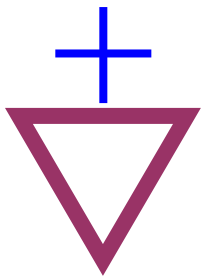
35. [mentre appunto] sopra alti divani ammireranno,

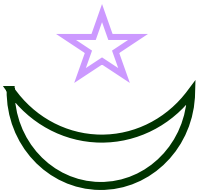
36. se quegli infedeli sono stati [dovutamente] ripagati per quanto hanno fatto.

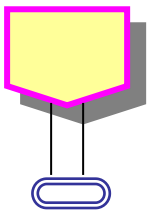
25-7. L'*elisir di lunga vita* è il premio di chi nella vita ha cercato di conseguire la verità, la spiritualità, l'immortalità: è, oltre al "ritrovamento" della *pietra filosofale*, uno degli scopi principali dell'Alchimia; l'equivalente, nella *cerca del* ***Santo Graal***, del sangue di Cristo in essa contenuto, che corrisponde all'*amrìta* degli dèi hindu o all'*ambrosia* di quelli greci, il "nettare celeste" destinato agli immortali, agli Eroi; così come nel Sufismo era celebre la coppa (*jam-i-jamshid* o *jam-i-jam*) dell'antico re persiano Jamshid.[215]

Tasnîm è dunque *un altro "vino" dei beati*,[216] e, come tutte le bevande paradisiache, rappresenta l'appagamento (il *dissetamento*) di ogni tipo di desideri di amore, di conoscenza, di felicità, di pace.

Molte sono le raffigurazioni di questa *realizzazione*; tra le più note:







le quali, a ben guardare, altro non sono che l'analogo del **cuore**.

[215] Per quanto riguarda i rapporti del famoso **Graal** con l'Islam si può leggere: P. Ponsoye, *L'Islam et le Graal*, Ediz. Archè, Milano, 1976.

[216] Alla fine del capitolo **26** abbiamo parlato del "vino mistico" (Esmail Fassih, *Il Vino Mistico*,Venexia, Roma 2001, la famosa *Ode al vino* di Ibn al-Farid).

Capitolo 84 LO SCONVOLGIMENTO

(*Meccana*, ottantreesima, rivelata dopo *La Fenditura*) *venticinque Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Quando il Cielo si sarà spaccato,

2. ed avrà [così] assecondato al suo Signore e realizzato [ciò che era stabilito];

3. e quando la Terra si sarà distesa [allungandosi],

4. ed avrà [allora] rigettato ciò che è [celato] in essa e si sarà [quindi] svuotata,

5. ed avrà [così] assecondato al suo Signore e realizzato [ciò che era stabilito]:

6. proprio tu, o umano, tu invero che ti protendi con sforzo verso il tuo Signore, ebbene Lo incontrerai!

7. Quanto a colui al quale sarà stato dato il suo libro nella sua [mano] destra,

8. immediatamente si troverà un conto da regolare con facilità

9. e tornerà presso la sua gente felicemente.

10. Quanto invece a colui al quale sarà stato dato il suo libro dietro la sua schiena,

11. immediatamente [con angoscia] chiederà un annientamento

12. e [poi] brucerà alla maniera del *sa*îr*:

13. invero egli stette nella sua famiglia felicemente,

14. invero egli pensò [evidentemente] di non dover [mai] rendere [conto della sua esistenza ad Allah].

15. Ma al contrario invero il Suo Signore stava per lui come un [attento] osservatore!

16. Ebbene, lo giuro per il crepuscolo,

17. per la notte e per ciò che ha adunato,

18. per la luna allorché si è riempita:

19. certamente sarete trasferiti da stato a stato [diverso].

20. Ma che cosa c'è per loro per cui non [ci] credono?

21. E [perché] quando viene recitato loro il *Qorano* non si prosternano?

22. Anzi, coloro che sono infedeli [lo] rinnegano!

23. Però Allâh sa [perfettamente] che cosa celano.

24. Perciò annuncia loro un castigo doloroso;

25. eccetto coloro che credono e compiono buone opere: ad essi una ricompensa senza interruzione.

1-5. Sono la descrizione degli eventi finali del nostro mondo, come abbiamo più volte già visto nelle altre *Sure* precedenti. Il Cielo, lacerandosi come un velo, termina la sua funzione di "cornice" del Cosmo, di "volta" protettiva e separatrice delle realtà invisibili; la Terra si frantuma e si polverizza (senza più montagne e vallate) in un'enorme distesa pianeggiante, uniforme, senza ripari di alcun genere, lasciando scoprire qualsiasi cosa nascosta, tutti i sepolcri e tutte le realtà occultate.

6. *Coloro che si sono sforzati di incontrare Allah*: Lo incontreranno! Prima o poi. Qualcuno anche durante la vita terrena.

Se siete alla ricerca della Verità , dell'Amore, della Realizzazione e avete intrapreso il cammino della riunificazione con Dio, accanto a voi, con il passo di chi conosce la direzione e ha già intravisto la meta, viaggiano da secoli i Sufi. La modestia delle tuniche di lana (*suf*, in arabo, vuol dire "lana") che alcuni di loro indossano non deve ingannare: mossi dal desiderio di portare in piena luce la bellezza divina che si riflette in ogni cosa creata, i Sufi hanno saputo alimentare, con ricchezza e generosità, i fiumi dell'arte e della poesia, della filosofia e della scienza, della musica e della danza. Fra i Sufi non mancano celebri poeti e letterati, raffinati matematici ed astronomi, formidabili architetti, abili calligrafi e miniatori, virtuosi musicisti, danzatori. E tuttavia i Sufi indossano povertà e pazienza, hanno le mani vuote di ogni bene e il cuore vuoto di ogni attaccamento, perché essi vi hanno rinunciato… Hanno rinunciato per potersi realizzare.

I Sufi viaggiano per rompere i lacci e rafforzare gli animi; dice Abū al-Hasan Hujwirī: viaggiano come viaggia un innamorato diretto verso l'amato. Ma da dove sono partiti per questo viaggio?

Più che da un luogo, il cammino dei Sufi comincia da una rivelazione. Nell'anno 610 dell'era cristiana, l'arcangelo Gabriele (dall'arabo *jabr*, potenza, e *Allah*, Dio) appare a un uomo di nome Muhammad (Maometto) e gli trasmette un messaggio divino. Il messaggio, così come è rivelato, prende corpo in un libro: il Corano e Muhammad, divenuto inviato di Dio come prima di lui Gesù, lo diffonderà fra le genti della penisola arabica.

Al Profeta sono rivelate due vie per il raggiungimento della beatitudine celeste: la prima conduce alla beatitudine nell'aldilà; è tracciata dalla fede in Dio, nei suoi angeli, nei suoi inviati e dall'osservanza della legge islamica (*shari'ah)*, che è il frutto dell'interpretazione immediata e convenzionale (*essoterica*) della parola del Corano. Chi rispetta la *shari'ah*, chi è ad essa sottomesso (*muslim*), otterrà dopo la morte il Paradiso. Il credere (*Iman*) e l'obbedire (*Islam*) sono alla portata di ogni uomo, per questo la via exoterica è per i più. La seconda via rende, invece, possibile la contemplazione diretta della Realtà divina già su questa terra. È la via dell'adorazione di Dio come se lo si vedesse (*Ihsān*). Accessibile solo a chi non desidera null'altro che dissolversi nella Verità, questa strada è tracciata dall'interpretazione esoterica del Libro. Ogni parola, frase, lettera del Corano ha infatti un aspetto esteriore ed uno o più aspetti interiori, come accade per tutti i testi rivelati (è il caso dei *Veda* nell'induismo). A pochi soltanto Muhammad svelerà questa via; costoro, depositari della tradizione islamica esoterica, trasmetteranno a discepoli iniziati la conoscenza acquisita.

Il sufismo è dunque tradizione islamica di matrice esoterica che nasce dalla filiazione spirituale del Profeta Muhammad e si diffonde attraverso una catena ininterrotta di maestri fino ai giorni nostri. I Sufi sono musulmani. Chiunque voi siate, qualsiasi siano il vostro credo religioso e la vostra condizione, essi vi accoglieranno e vi rispetteranno, perché ogni uomo è per loro immagine riflessa della Realtà,

ogni religione è un tentativo di avvicinarsi ad essa: la Verità è una sola, ma molte sono le vie per raggiungerla. Canta Rumī:

> ***Vieni, vieni, chiunque tu sia vieni: sei un idolatra, un miscredente, un ateo?***
> ***Vieni. La nostra non è la casa della disperazione, e anche se hai tradito cento volte una promessa... vieni!***

Per l'uomo la Realtà è sperimentabile ma non descrivibile a parole. I Sufi vi narreranno storie e aneddoti ambientati nel vostro tempo e nel vostro mondo, perché possiate, ascoltandoli, intuire un aspetto altrimenti incomunicabile della Verità. E proprio la volontà di parlare al cuore di tutti ha generato le diverse vie (*turuq*) del sufismo, tutte ugualmente rivolte alla realizzazione. La preghiera, la concentrazione sulla presenza divina attraverso la ripetizione dei santi nomi di Dio (*Dhikr*), il controllo della respirazione, il canto, la danza, il commento dei sacri testi, sono le pratiche con le quali l'iniziato è guidato verso la conoscenza intuitiva, che non si ottiene con la mente (*nafs*), ma con lo spirito (*rūh*). Perché la mente è complice del mondo materiale e trattiene l'uomo nella sua forma terrena, mentre lo spirito lo fa ascendere verso la Verità. Il cuore (*qalb*), l'organo dell'esperienza, è governato dalle forze contrapposte della mente e dello spirito. Quando la forza dello spirito prevale su quella della mente, il cuore sperimenta l'estasi dell'Amore e anche la mente, placata, si permea di luce divina.

I temi dell'amore e della conoscenza permeano tutta la tradizione sufica, perché la realtà divina è l'essenza universale di ogni conoscenza e Dio è l'amatissimo oggetto del desiderio. Tre sono i moventi che spingono verso Dio: la conoscenza o gnosi (*ma'rifah*), l'amore (*mahabbah*) e il timore (*khawf*). I Sufi tendono alla loro sintesi, tanto che non c'è mai netta separazione tra essi. La conoscenza di Dio genera sempre l'amore e l'amore presuppone la conoscenza dell'amato, mentre l'atteggiamento di timore spinge l'uomo a risvegliarsi da quel sogno collettivo che è il mondo e a guardare la Realtà eterna. Dice Abū Amr Dimāshqī:

L'uomo del timore è colui che teme la propria mente più di quanto non tema l'avversario.

Innamorati, sapienti, timorosi. I Sufi viaggiano accanto a noi con un bagaglio di tolleranza e d'amore. Ci guardano con occhi amorevoli perché in noi vedono il riflesso di Dio. Ci afferrano con la mano sinistra e con la mano destra indicano il cielo. A noi la scelta: guardare la mano o guardare il cielo.[217]

7-15. **Il Conto**

Dopo l'avvento dell'Ora, c'è il *Giorno della Resurrezione*, poi il *Giorno dell'Adunanza*, quindi il *Giorno del Conto*, o del "Rendiconto": è il *Giorno della Religione*, il Giorno della Bilancia, l'*Ultimo Giorno*, quello del **Giudizio Universale**. In "fin dei conti" che cosa c'è di sorprendente? Non siamo abituati, nella vita di tutti i giorni, a *pagare il conto*: nel Negozio, al Ristorante, al Supermarket, con il Fisco, con le bollette delle varie utenze casalinghe? E ancora di più, non siamo già abituati a redigere un "bilancio" del nostro lavoro, della nostra azienda, del nostro comportamento in famiglia, con gli amici, colleghi, clienti? E infine, non abbiamo mai compiuto una valutazione del nostro operato, della nostra vita? Se si sbaglia, è giusto o no *pagare il conto*?

Ebbene, poiché Allah è assai lesto, rapidissimo nel fare i conti e poiché la Sua Bilancia è perfetta e senza la minima incertezza o sbavatura, fin da adesso sappiamo che *come c'è un inizio così c'è una fine*, che ci attende un Tribunale assolutamente ineluttabile, nel quale altresì verranno esibite **prove** e **testi** inoppugnabili e, per giunta, **testimoni** irreprensibili, incorruttibili.

16. 17. 18. Tre giuramenti collegati: il *crepuscolo*, la *notte* ("che raduna"), la *luna piena*.

(Cfr. capitolo **79**) Alla fine del giorno, il passaggio verso l'oscurità avviene con il *crepuscolo*, quando cioè si vedono "sfumare" le realtà diurne, spesso in un panorama quasi surreale (perfino suggestivo, come il "canto del cigno"): è l'attraversamento dell'*istmo*. Poi sopraggiunge la *notte*, con i suoi misteri, le sue cose e i suoi esseri occulti, il "freddo" (o forse la "morte"), che neppure la Luna Piena può rimuovere ed anzi concorre a suscitare paesaggi spettrali, timori, sogni. Con la Luna c'è ancora luce, o meglio: anche

[217] Da un articolo su Internet di Sabrina Muscia: *I Sufi – Viaggiatori innamorati di Dio*.

nelle tenebre c'è la possibilità, tenue ed imprecisa, di *vedere*. Allah giura su eventi palesi, "vissuti" da ogni umano (e pure dagli altri esseri); è un rinnovato invito a meditare: la Luna, in fondo, è il simbolo della Ragione, piena e attenta, nel momento migliore in cui può "vedere" il suo mondo precario ed effimero… e alla fine anche la Luna tramonta. I *segni* della Natura ci mostrano che il "viale del tramonto", nostro individuale o quello generale dell'Umanità, è anche allora pur sempre, se vogliamo, in qualche modo "rischiarato".

19. *Salirete per strati successivi.*

Seguendo immediatamente i tre versetti relativi all'**oscurità**, c'è una precisa allusione al rientro nella "non-manifestazione". Ci siamo soffermati in varie occasioni sull'interpretazione di versetti analoghi, che alludono ai "cicli d'esistenza", o comunque al *passaggio da un grado all'altro*, sia all'interno di uno stesso mondo, sia da un mondo ad un altro nell'ambito dell'Esistenza Universale, sia infine da una Creazione ad un'Altra. Tali argomenti, oltre ad essere sicuramente affascinanti, sono anche estremamente complessi.

Capitolo 85 [Le Costellazioni del] Lo ZODIACO

(*Meccana*, ottantacinquesima, rivelata dopo *Il Sole*) *ventidue Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Per il cielo determinato [e costellato] dalle Torri [dei segni zodiacali]!

2. Per il giorno promesso!

3. Per un testimone e per un testimoniato!

4. Vengano uccisi [e sterminati tutti gli assassini fautori e] i compagni di U~~kh~~dûd,

5. [quelli] del fuoco apposito attizzato,

6. quando essi [addirittura si] erano [messi ad assistere] seduti attorno ad esso,

7. ed essi [dunque] sono stati testimoni di ciò che stavano facendo ai credenti!

8. Non si vendicarono di loro se non perché erano credenti in Allah l'Eminente, il Lodevole,

9. [Colui] al Quale [appartiene] il regno dei cieli e della terra: ma Allah è Onnipresente!

10. Invero per coloro che hanno perseguitato i credenti e le credenti e poi non si riconcilieranno [con loro e con Iddio], ebbene per essi ci sarà il castigo della Jehenna, per essi ci sarà il castigo dell'Incendio.

11. Invero [al contrario] per coloro che hanno creduto ed hanno operato l'onestà, per essi, appunto, ci saranno Giardini dentro i quali scorrono i fiumi: quella è la grande felicità!

12. Invero la punizione del tuo Signore è di certo violenta!

13. Invero Lui, Egli dà origine e riprende;

14. ed Egli è [anche] il Perdonatore, l'Amorevole:

15. il detentore del Trono glorioso!

16. Esecutore di [tutto] ciò che vuole.

17. Non ti è forse pervenuta il racconto degli eserciti

18. di Faraone e dei Thamûd?

19. Eppure coloro che sono miscredenti si trovano [ancora e insistono] nel mentire!

20. Però Allah da dietro [e tutt'intorno] li circonda.

21. Questo comunque è un *Qorano* glorioso,

22. [riportato] su una Tavola Custodita.

Ancora *tre giuramenti*, come nel capitolo precedente: dopo il "cielo sub-lunare", il cui confine è la Luna, si salta completamente oltre tutti gli altri cieli, nell'immenso "Cielo senza Stelle", alla fine dei *mondi formali* (o "individuali"), quasi idealmente delimitati da mura, cinte e torri (un po' come le "Colonne d'Ercole" segnavano il termine del mondo conosciuto, fisicamente e psichicamente).

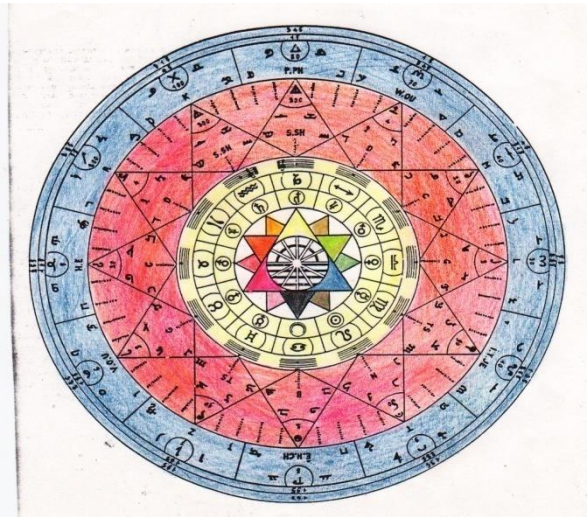
Quello che c'è al di là di esso potremo saperlo nel "Giorno Promesso", quando il *contemplante* (= l'umano) si troverà di fronte al *Contemplato* (= Allah).

1. ***Le costellazioni classiche dello Zodiaco***.

Fin dall'antichità remota, i sapienti (la casta sacerdotale) delle civiltà più conosciute osservavano il Cielo e ne traevano mappe, "corrispondenze", figure e segni.

Rimarchevoli testi di Astronomia araba sono conservati anche in grandi musei occidentali: è notorio che moltissimi nomi di stelle derivano dall'arabo (*Al-Dabaran*, per esempio, che designa la costellazione del "Toro", è diventato il nome della stella Aldebaran; e così Altair, Antares, Mizar, ecc.). Gli antichi avevano elaborato non solo *carte stellari* "fisiche" ma in maniera assai più complessa avevano studiato e costruito *tavole*, "schemi" e prospetti di ordine cosmologico, mediante i quali erano in possesso di una Scienza di gran lunga più estesa della classica Astrologia: è sulla base di questa che si possono spiegare e interpretare le "disposizioni" e le "strutture" delle *Aree Sacre*, dei *Templi* e dei *Monumenti* in esse contenute, com'è il caso, ad esempio, delle rovine peruviane, del noto complesso megalitico di Stonehenge, delle famose Piramidi egizie.

Come campione di tali grafici-descrizioni riproduciamo una figura ebraica, denominata l'**Archeometro**.[218]



2. Il cielo dello Zodiaco (*al-Burūj*) segna il termine del Cosmo e, per induzione, la fine di questa Creazione allorché tutti saranno ricondotti ad Allah, nel Giorno Promesso, quello dell'*Incontro* con Lui (che completa il versetto 6 del capitolo precedente).

3. Egli ha giurato per il *Contemplante* e per il *Contemplato*: questo ci rimanda a quanto abbiamo visto al capitolo **28**,88 (e ad altre considerazioni altrove); senza contraddire quello che abbiamo detto prima. Se

[218] Da un libro incompiuto di R. Guénon tradotto in italiano: *L'Archeometra*, Atanòr, Roma 1986.

l'Universo è lo **specchio** di Allah, si può anche affermare che le "due persone" sono Una Sola; in tal caso, Allah ha giurato unicamente per Se Stesso, non per "altro" da Lui, poiché tutto ciò che apparentemente è "altro" è sempre Lui Stesso.

4-10. Viene ricordato un eccidio commesso nel nord dello Yemen, ampliato poeticamente dal grande persiano Jalāl ad-Dīn Rūmī nel suo "Poema Spirituale". Un re israelita di Najrân persecutore dei cristiani, Dhū Nuwās, nel 523 d.C., diede ordine di scavare un enorme Fossato (*Uk~~h~~dûd*) e di gettarvi dentro circa ventitremila martiri, i quali morirono arsi vivi sotto gli occhi ilari di tutti.
In risposta a tanta atrocità il Negus d'Etiopia, poco tempo dopo, inviò un esercito di settantamila soldati che distrussero l'armata dell'empio re: quasi la metà degli uomini furono giustiziati e moltissime donne furono deportate in schiavitù.

15. **Il Trono glorioso**.
Ad esso fa riscontro il *Qorano* ***glorioso*** del successivo versetto 21, che è interamente "scritto" fin dall'eternità su (v. 22) **La Tavola Custodita**, la quale, come abbiamo visto più volte (vedi, per esempio, il capitolo **68**) è appunto la *Madre del Libro* (e, per estensione simbolica — e reale —, essendo il **Liber Mundi**, è l'*Archetipo* dell'Universo intero).

Il Trono è l'espressione della **Sovranità** assoluta di Allah, che a partire dall'Empireo (il *Mondo Spirituale*) si estende fino all'estremità indefinita e più profonda della Creazione. Ma è altresì la manifestazione piena di Allah e della totalità della Sua **Gloria**.
Il Trono è il "centro" della Sua esaltazione massima da parte degli Spiriti Arcangelici, dei Profeti e dei Santi massimi, i quali, disposti in "ranghi", costituiscono il *Pleroma Supremo*.
Se qualcuno ci chiedesse «che cosa si fa nell'Empireo», non saremmo in grado di rispondere in termini razionali per due motivi che abbiamo più volte spiegato: 1) poiché, in rapporto al Trono (*Jabarūt*), tutto l'insieme del Cosmo Formale (*Mulk* e *Malakūt*) altro non è che *una moneta nel deserto*, la sua immensità è "concepibile" ma assolutamente inimmaginabile, a causa della mancanza di riferimenti con l'*esperienza* sensibile; 2) trattandosi del dominio dei **Grandi Misteri**, evidentemente solo la Conoscenza Intellettuale (o Spirituale), la *Gnosi*, può avere accesso e contemplare la sua realtà.

Capitolo 86 IL VIGILANTE

(*Meccana*, trentaseiesima, rivelata dopo *La Contrada*) *diciassette Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Per il Cielo e per il Vigilante!

2. Ma non ti invita a riflettere che cosa sia il vigilante?

3. È la stella sfolgorante!

4. Non c'è anima alcuna sulla quale non vi sia un custode.

5. Osservi quindi l'umano da che cosa è stato creato!

6. È stato creato da liquame,

7. [che] scaturisce di tra i lombi e le costole...

8. Invero Egli sul suo ritorno di certo ha [ogni] potere;

9. [Giungerà] un giorno [in cui] verranno sondati i segreti [più intimi],

10. e non ci sarà per lui nessuna [disponibilità di] forza né [qualche specie di] ausiliario!

11. Per il cielo dal ritorno periodico,

12. e per la terra dal [suo] germogliare naturale!

13. Invero quello è di certo una parola decisiva,

14. né esso è [esposto] con leggerezza.

15. Invero loro tendono insidie subdolamente...

16. ebbene [Io pure] tendo insidie subdolamente!

17. Accorda quindi una dilazione agli infedeli, lascia loro una sospensione.

1. **Il Vigilante**: *aṭ-ṭāriq* ha un significato recondito, legato a qualcuno o qualcosa che si muove ed appare nella notte, improvvisamente ed inaspettatamente e "bussa alla porta"; nel versetto 3 il testo dichiara che è una *stella fulgida*, che squarcia lo sfondo nero del cielo. C'è alquanta trepidazione: è un messaggio conturbante? Un viandante notturno inquietante? Simbolo di intuizione sfolgorante? È ovvio che — su un piano puramente letterale — nessuna stella discende dal Cielo per bussare a qualche porta; a meno che non intendiamo metaforicamente il significato. Per noi il pensiero conduce a colui

che veglia durante la notte e vaga nel mistero dell'oscurità fino ad ottenere una repentina illuminazione, dopo aver "bussato alle porte dei cieli".[219]

«Lo Straniero denominato *Spirito* viaggiò fino a che ebbe raggiunto il paese designato come il paese di *Yūh*.[220] Quand'ebbe raggiunto questo Cielo, batté alla porta della soglia proibita. Una voce gli chiese: "Chi sei tu, o innamorato che batti alla porta?". Egli rispose: "Un fedele d'amore separato dai suoi. Sono stato bandito dal vostro paese. Mi sono allontanato dai vostri pari. Sono stato legato dalle pastoie dell'altezza e della profondità, della lunghezza e della larghezza. Sono stato imprigionato nel carcere del Fuoco e dell'Acqua, dell'Aria e della Terra.[221] Ma ecco che, dopo aver spezzato i miei ceppi, mi sono messo a cercare in che modo fuggire dalla prigione nella quale ero rimasto…".
A chi per una divina predisposizione ottiene da Dio, già in questo mondo, ciò che per gli abitatori del Paradiso si produrrà solo più tardi nella "regione delle dune",[222] a costui Dio si è mostrato e lui lo conosce. Egli è allora un Vegliante (*Yaqžān*, un *Egrēgoros*). Ed è per questo motivo che il principe di tutti gli Spirituali che hanno raggiunto quella dimora ha proclamato che gli uomini dormono. Perché era egli stesso un Vegliante, e lo sapeva…».[223]

15-17. Non c'è mente umana, per quanto pervertita nell'ordire trame maligne, che possa mai eguagliare Colui che è l'inventore e lo "stratega" dell'astuzia. Ciò è a conoscenza perfino dell'"Ingannatore" per antonomasia, il "seduttore", l'"impostore", il Principe del male: ma mentre costui in un certo senso è stato lasciato libero di utilizzare la sua arte per traviare gli umani, quest'ultimi invece devono ben guardarsi non solo dal Diavolo e dalle sue insidie, ma anche dal condurre una vita impostata sull'intrigo, la frode, il tradimento.
Allah comunque accetta anche l'astuzia da parte dell'uomo pio, sia quando essa venga utilizzata per combattere il Maligno o i malvagi, e sia quando venga utilizzata a fin di bene, o perfino ottenere il perdono di Allah in modo intelligente ma lecito.

Riteniamo che non sia inutile o fuori luogo riportare qui qualche informazione specifica su alcune delle "tecniche" del *Dhikr* che vengono impiegate in alcune *Turūq* islamiche.

La dottrina del *Dhikr* nei centri sottili presso i Qādirī dell'India

«La dottrina al riguardo di organi o centri sottili della costituzione umana, distinti dal corpo materiale, ma che nell'involucro fisico si raffinano in virtù di un metodo di realizzazione spirituale, costituisce un insegnamento ben noto di diverse tradizioni orientali. Il misticismo islamico, o sufismo, e quello di matrice indiana in questo caso, offre trattazioni di notevole interesse al riguardo e certo meno note di altre. Le istruzioni esposte oltre rendono chiaro che, sebbene la dottrina degli organi sottili dei Sufi indiani presenta delle analogie con quella dei *chakra* dello Yoga, è solo ed interamente all'interno della scienza mistica, esoterica e cosmologica islamica che tali insegnamenti sono trattati dagli autori e nei testi dei quali parleremo.
Il termine usato nel misticismo islamico per definire un centro sottile è *latīfa*, al plurale *latā'if*. *Latīfa* è un aggettivo arabo al femminile che, come la maggior parte dei termini del lessico sufi, deriva da una radice già impiegata nel Corano; l'aggettivo *latīf* (al maschile) significa 'sottile', 'fine', 'delicato', 'brillante', 'benevolo', 'pervadente'. Le *latā'if* dimorano nell'uomo in forma sopita, e possono essere dischiuse

[219] Il Cristo diceva: «Cercate e troverete, **bussate** e vi sarà aperto!» Tāriq e Tarīqah evidentemente hanno la stessa radice.
[220] Per M. Ibn *Arabī *Yuh* è il nome dell'Angelo che governa il 4° cielo, il Cielo del Sole.
[221] Vale a dire imprigionato nel mondo degli Elementi, dello spazio sensibile da cui bisogna uscire per raggiungere l'*estensione* non sensibile, immaginale, del paese di Yūh.
[222] Vedi al capitolo **90**,1-2. L'*Eggregoro* è "colui che è desto".
[223] Henry Corbin, *Corpo spirituale e Terra celeste*, p. 162.

grazie a l'esercizio di un metodo spirituale, lo *Dhikr*, capace di risvegliare questi organi sottili dal loro stato di oblio. Lo *Dhikr*, termine anch'esso d'origine coranica, è il più importante metodo di realizzazione spirituale del sufismo. Lo *Dhikr,* lett. il 'ricordo', è l'invocazione del nome di Dio, l'orazione mistica che secondo la tradizione sufi fu impartita dal profeta Muhammad al suocero Abū Bakr, nella sua forma silente, ed al genero 'Alī, in quella sonora (*jalī*). È la forma silente (*khafī*) dello *Dhikr* ad essere più sovente connessa al dischiudersi delle *latā'if*, quando lo *Dhikr* è appunto eseguito con l'attenzione concentrata nei punti dove sono localizzati tali centri sottili.

Le trattazioni più rilevanti della dottrina del *Dhikr* nelle *latā'if* nella letteratura mistica musulmana d'India sono piuttosto tarde e risalgono per la gran parte all'epoca dell'impero Moghul (1526-1858), fase di considerevole rinnovamento del tessuto mistico indo-islamico. Si può ipotizzare che tali argomenti facevano in passato più parte dell'insegnamento orale trasmesso da maestro a discepolo.

Insegnamenti al riguardo si trovano inclusi in alcuni importanti trattati sulla via mistica tradotti e composti in urdu. Fra questi vi sono due opere principali: la prima è la traduzione-commentario (1844) di Khurram 'Alī del *Qawl al-Jamīl* di Shāh Walī Allāh (m. 1762), un celebre teologo di Delhi; la seconda e *Mir'āt al-wahdat* (lo Specchio dell'unità) e meglio nota come *Ta'līm-i Ghawthiyya* di Gul Hasan Qalandar Qadiri, testo terminato nel 1887 che raccoglie l'insegnamento (*ta'līm*) del suo maestro, Sayyid Ghawth 'Alī Shāh Qalandar Qādirī (1804-1880) di Panipat. Ghawth 'Alī Shāh, come altri importanti mistici dell'epoca, fu iniziato a diversi ordini sufi, fra i quali la Qadiriyya, la Naqshbandiyya ed il ramo qalandar dei Rasul-Shahi derivato in India dalla Suhrawardiyya. Questi due testi si segnalano per essere fra i principali esempi di manuali di sufismo redatti in urdu nel XIX secolo e fra i primi che circolarono in questa lingua.

Il fine principale di queste opere era di istruire i discepoli e trasmettere le istruzioni dei maestri sul *sulūk*, il sentiero spirituale. Questi testi espongono gli insegnamenti canonici del sufismo, i concetti e le tradizioni dell'Islam, la dottrina metafisica e cosmologica, la funzione del patto iniziatico con il maestro, i metodi di meditazione e realizzazione, e cosi via; e poi offrono importanti descrizioni della dottrina dei centri sottili trasmessa in seno ai qādirī indiani

La Qadiriyya è uno dei maggiori ordini mistici del mondo islamico e deriva il suo nome da 'Abd al-Qadir al-Gilani, un santo di origine iraniana (regione del Gilan sul Mar Caspio) che morì a Baghdad nel 1166. Gul Hasan riporta istruzioni del suo maestro concernenti un modello che contempla sei centri sottili. La prima *latifa* è *qalb*, il cuore, posta sotto il seno sinistro, non distante dal cuore fisico ma distinta da questo, la seconda è *rūh* (spirito) posta sotto il seno destro e in posizione speculare rispetto alla *latifa* del cuore, segue *sirr* (segreto) posta al centro del petto fra *rūh* e *qalb*; le altre *lata'if* sono la *nafs*, l'anima, che è localizzata poco sotto l'ombelico, *khafī* (il nascosto) posta fra le due sopracciglia, la più elevata è *akhfā* (il piu nascosto) che si trova all'apice del cranio. Ad ogni *latifa* si connette un colore, che si dice accompagni il dischiudersi del centro sottile corrispondente. Il colore connesso ad *akhfā* è il verde, quello di *khafī* è il nero, *rūh* è collegato al rosso, *sirr* al bianco, il colore di *qalb* è invece il giallo, mentre la *nafs* è della tonalità del bianco lunare…

Il *Qawl al-Jamil* e la *Ta'līm-i ghawthiyya* descrivono diverse forme e stili di *Dhikr*. Il quarto capitolo del *Qawl al-Jamil* è dedicato alla Qādiriyya e ne espone i metodi spirituali, ed in particolare le forme di *Dhikr*, l'osservazione del respiro (*tarīqa-yi pās-i anfās*) ed alcuni tipi di *murāqaba* (contemplazione spirituale).

Fra i metodi di *Dhikr* qādirī implicanti la concentrazione sulle *latā'if* vi è uno peculiare di questo ordine chiamato *daura-yi Qadiriyya*, il 'circolo della Qadiriyya'; *daura*, o *daur*, è un termine che indica un moto circolare, una rotazione, una rivoluzione, di un corpo o del tempo, e quindi un orbita, un epiciclo. Tale metodo è descritto con qualche variante sia nel commentario di Khurram 'Alī sia nel trattato di Gul Hasan. Il circolo della Qadiriyya, nella sua forma a tre stazioni, consiste nell'invocazione del nome dell'Essenza divina (*ism-i dhat*) insieme ai tre nomi che si riferiscono agli attributi (*sifāt*) divini dell'Udito (*Sam'*), della Vista (*Basar*) e dell'Onniscienza (*'Ilm*). L'istruzione preliminare specifica di sedere chiudendo gli occhi e le labbra, Ghawth 'Alī Shāh aggiunge di porsi in direzione della *qibla*, di unire la lingua al palato e, particolare più rilevante, di ritenere il respiro, particolare al quale invece non si fa riferimento nel *Qawl al-Jamīl*. A tal punto si deve recitare con la lingua del cuore (*dil ki zabān*) i tre nomi *Allāh Samī'* (Allah l'Udente), *Allāh Basīr* (Allah il Vedente), *Allāh 'Alīm* (Allah l'Onnisciente). *Allāh Samī'* deve essere invocato ascendendo dall'ombelico al centro del petto, dove, chiarisce Gul Hasan, si trova

la *latīfa sirr*, dopo si deve invocare *Allāh Basīr* salendo dal petto all'apice del cranio, poi si deve invocare *Allah 'Alīm* ascendendo dal cervello fino a raggiungere il Trono di Dio (*'Arsh*). A questo punto si deve discendere grado per grado, recitando gli stessi nomi in ordine inverso, vale a dire *Allāh 'Alīm* dal Trono divino all'apice del cranio, *Allāh Basīr* dal cranio al centro del petto, *Allāh Samī'* discendendo dal petto all'ombelico. In tal modo si forma appunto un *daura*…

Gul Hasan espone poi l'insegnamento del suo maestro concernente i rapporti fra i piani della realtà e i livelli dello *Dhikr*. La trattazione data si riallaccia alla dottrina metafisica delle Cinque Presenze Divine che fu sviluppata in particolare, sebbene non solo, dalla scuola di Ibn 'Arabī, il celebre mistico della Murcia spagnola morto a Damasco nel 1240. La Qādiriyya indiana fu un ordine sicuramente ricettivo ai temi della dottrina metafisica e gnostica di Ibn 'Arabī e dei suoi eredi. La dottrina delle Cinque Presenze Divine ordina la realtà in cinque piani o mondi, secondo un assetto gerarchico che va dalla sfera della Ipseità divina al mondo della natura umana. Nel testo di Gul Hasan questi cinque piani coincidono con i diversi stadi dello *Dhikr*, indicando in tal modo la corrispondenza esistente fra la dottrina inziatica e quella metafisico-cosmologica, e che la struttura del macrocosmo si rispecchia nel microcosmo del corpo sottile dischiuso dallo *Dhikr*…

Il rapporto fra i livelli dello *Dhikr* e i piani dell'essere è connesso all'invocazione di formule specifiche, alla via e gli stadi della conoscenza religiosa e spirituale, questi ultimi sono: la *shari'a*, ovvero la legge religiosa essoterica; *tarīqa*, la 'via' iniziatica e spirituale; *haqīqa* la 'realtà' o 'verità' spirituale; *ma'rifa*, la 'conoscenza' nel senso di 'gnosi' suprema.

Il primo livello, sul piano della *shari'at-i nāsūtī*, è quello dello *Dhikr* della lingua che invoca la formula *lā ilāha illā Allāh Muhammad rasūlu-llāh*, vale a dire la professione (*shahāda*) di fede islamica.

Il secondo livello corrisponde al piano della *tarīqat-i malakūtī* ed è quello del *Dhikr* del cuore invocante la prima parte della *shahāda*, ovvero *lā ilāha illā Allāh* (non vi è divinità all'infuori di Dio), attestante l'unicità divina.

Il terzo livello dello *Dhikr*, corrispondente alla *haqīqat-i jabarūt* (o realtà del Mondo della Potenza), è quello del nome *Allāh*, il nome dell'essenza divina, invocato da *rūh*.

Il quarto livello, connesso alla *haqīqat-i lāhūtī*, è quello dello *Dhikr* del nome *Hu* (Lui), menzionato da *sirr*.

Il quinto livello è quello dello *Dhikr* di *khafī* invocante *anā* (io), che è correlato alla *ma'rifat-i hāhūtī* (la gnosi del Mondo della Ipseità divina). Si menziona infine un sesto ed ultimo livello che è quello della *haqīqat al-Haqq*, la 'realtà di Dio', che corrisponde a *khafī al-akhfā* (il nascosto del più nascosto), del quale niente è tuttavia detto nel testo».[224]

[224] Estratto di una conferenza del prof. Fabrizio Speziale, ricercatore e insegnante universitario italiano, collaboratore dell'*Institut Français de Recherche en Iran*.
Pur lasciando spazio a molte dottrine e "punti di vista" diversi, ci permettiamo di rettificare almeno l'ultima parte del testo. Il *Dhikr* termina al "quarto livello", poiché nel "quinto" c'è solo Silenzio, ovvero il "Non-*Dhikr*". E di un "sesto livello" non si dice nulla perché non esiste.

Capitolo 87 L' ECCELSO

(*Meccana*, ottava, rivelata dopo *L'Accartocciamento*) *diciannove Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Glorifica il nome del tuo Signore, l'Altissimo,

2. Il quale ha creato quindi ha formato [armoniosamente],

3. Il quale poi ha stabilito i destini ed ha guidato [qualsiasi cosa],

4. Il quale pertanto fa scaturire il pascolo

5. e lo riduce poi in fieno arido.

6. Ti spingeremo a recitare [i versetti del *Qorano*] e [tu] non dimenticherai [alcunché]

7. eccetto quello che vorrà Allah: invero Egli sa [e vede con precisione] il palese e ciò che è occulto.

8. E ti agevoleremo per la [condotta di vita] più facile.

9. Ricorda sovente, visto che il ricordo è utile!

10. Ricorderà continuamente chi ha timore;

11. mentre se ne terrà lontano il malvagio,

12. il quale brucerà nel fuoco più grande:

13. dove allora [restando in perpetuo] non morirà nè vivrà.

14. [Ed] ecco [invece che] progredisce chi cercherà di purificarsi

15. e avrà invocato il nome del suo Signore, e poi si sarà impegnato nella preghiera.

16. Ma [purtroppo voi] siete attaccati alla vita di questo mondo,

17. mentre l'Altra è migliore e senz'altro permanente.

18. Invero [tutto] questo si trova di certo [scritto anche] nelle [antiche] Pagine precedenti...

19. [le sacre] Pagine di Abramo e di Mosè.

9. Ricorda sovente, visto che il ricordo è utile!
10. Ricorderà continuamente chi ha timore;
15. e avrà invocato il nome del suo Signore, e poi si sarà impegnato nella preghiera.
18. Invero [tutto] questo si trova di certo [scritto anche] nelle [antiche] Pagine precedenti...
19. [le sacre] Pagine di Abramo e di Mosè.

Quanto abbiamo detto abbondantemente sul ***Dhikr*** nei capitoli precedenti trova la sanzione finale in questi versetti del *Qorano*. "Invocare-Ricordare" Allah ***sovente***, ***continuamente***, è la massima "utilità" che ha a disposizione in vita terrena il credente sincero, puro; l'impegno fondamentale e decisivo di chi desidera *con tutto il cuore* (con "timore", devozione, e amore) tornare, vedere, incontrare Allah, ed a Lui ricongiungersi.

Il fatto che, inoltre, il *Dhikr* è *anteposto*, citato prima della *ṣalāh* (versetto 15) — non solo qui, come si può leggere a **24**,37 —, è la conferma che l'atto superrogatorio (*nawāfil*) ha un valore maggiore di quello obbligatorio (*farā'id*): naturalmente, però, le pratiche superrogatorie hanno scarsa validità (ed efficacia) se prima non si è adempiuto a quelle obbligatorie. D'altra parte ciò dimostra — la presente infatti è appena l'ottava *Surah* rivelata a Mecca — che il **Sufismo**, in un certo senso, è nato prima della **Sharī*ah**: dal momento della rivelazione dei primi versetti del *Qorano* fino alla "fuga da Mecca" nel 622, la parte predominante dell'Islam era rappresentata di fatto dalle pratiche superrogatorie (pratiche poi continuate a Medina soltanto da un ristretto gruppo di Compagni).
Pertanto, anche le pretese di alcuni studiosi, i quali si sono sforzati di ricercare l'*origine del Sufismo* chissà dove, sono completamente infondate: il *Taṣawwūf* nasce con l'Islam stesso, è dentro il *Qorano* medesimo.

Il Sufismo è il *riadattamento* finale dell'esoterismo antico, è la **Sophia Perennis** che si rinnova nell'Islam. La Verità è sempre Una, ma ciò non impedisce che essa possa assumere "vesti" diverse, nel tempo e nello spazio: non ci si deve quindi meravigliare se, pur in modi esteriori talvolta apparentemente perfino divergenti, Lao-Tzu, Krishna, Pitagora, Buddha, Zarathustra, Platone, Cristo e altri grandissimi Santi abbiano esposto dottrine analoghe; così come è del tutto inutile affannarsi a cercare "contatti", "prestiti", "derivazioni" da una Tradizione ad un'Altra.

6-7. *Ti spingeremo a recitare [i versetti del Qorano] e [tu] non dimenticherai [alcunché], eccetto quello che vorrà Allâh*. (Cfr. **13**,39).

Qui non si tratta propriamente (o unicamente) dei **versetti abrogati**, quanto piuttosto del fatto che molte parti del *Qorano* "giungono fin dentro i cuori" (così come esso interamente era tutto impresso nel cuore del Profeta [ṣAs]): quello che *viene dimenticato* è ciò che è meno importante ai fini del "ritorno ad Allah", vale a dire ciò che potrebbe essere una "distrazione", mondana o psichica, oppure ciò che potrebbe essere una ridondanza superflua.
Tuttavia vorremmo aggiungere una considerazione: se Allah ha abrogato dei versetti già durante la recitazione in vita del Profeta [ṣAs], non ci sarebbe da riflettere sul fatto che **quelli abrogati** — reali anch'essi, ma "superati" — siano una sorta di *simbolo* delle **Scritture precedenti**, rivelate anch'esse a pieno titolo ma ormai sostituite dall'Ultima Rivelazione?

8. *Ti agevoleremo per la vita/strada/religione/comportamento "più facile"* (Cfr. **73**,20).

19. Le "Pagine" di Ibrâhîm devono essere state rivelate in qualche modo e certamente, se sono "antiche", in un'epoca alquanto remota rispetto non solo ai giorni nostri ma già rispetto al tempo di Sayîdi-nâ Muḥammad [ṣAs].
A tale proposito alcuni esegeti hanno formulato espressamente la possibilità che si tratti della rivelazione confluita nei *Veda* hindu, comune anche alla tradizione iraniana antecedente il Mazdeismo: non a caso una certa parte della tradizione shi*ita identifica Ibrâhîm con Zoroastro!

Siamo in presenza di argomenti di difficile soluzione, in quanto non sono in causa espressamente le figure storiche di Abramo o di Zarathustra, quanto le loro funzioni.
Se, come suggerisce l'Archeometro[225] "I^b-r-(â)h-m" è la stessa radice di "b-r-(a)-h-m-(a)" hindu, i *Brahmini* rappresentano la Casta Sacerdotale che ha ereditato la Scienza di Abramo, così come Zoroastro designa la Casta Sacerdotale iraniana che ha tramandato le dottrine Mazdee.

Tutto quello che se ne può dedurre è che La Tradizione Caldea, da cui proveniva Abramo, ha potuto servire da *ponte* fra l'Oriente e l'Occidente. Abramo, restauratore della Tradizione Primordiale (egli era *ħanîf*), ha riadattato per gli uomini dei suoi tempi la dottrina, la scienza e il costume, trasmettendola, contemporaneamente, all'Oriente e ai popoli semiti (tramite i suoi figli — si badi bene — profeti anch'essi, Ismaele ed Isacco).

[225] *L'Archeometra*, Atanòr, Roma 1989.

Capitolo 88 L' AVVOLGENTE

(*Meccana*, sessantottesima, rivelata dopo *Le Spargenti*) *ventisei Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Forse ti è pervenuto il racconto dell'Avvolgente?

2. [Vi saranno] volti abbattuti in quel Giorno,

3. operanti [tirati e spossati] affannanti...

4. Riscalderanno [alimentandolo come combustibile] un fuoco ardente,

5. [ove] saranno dissetati da una fonte bollente;

6. non ci sarà per loro altro nutrimento se non di *darî:**

7. non [li] impinguerà né gioverà dalla fame.

8. [Ma ci saranno anche] volti ingrazianti in quel giorno,

9. per il loro sforzo [attuato] contenti...

10. [Si ritroveranno] in un [assai] alto Giardino:

11. in esso non udirai [giammai futili] chiacchiere;

12. in esso [tra l'altro] c'è una fonte zampillante;

13. in esso [inoltre] ci sono divani elevati,

14. coppe [appositamente e sparsamente] collocate,

15. cuscini allineati [in gran quantità],

16. tappeti [meravigliosamente] dispiegati.

17. Ma forse che non osservano i cammelli, come sono stati creati?

18. E il cielo come è stato elevato?

19. E le montagne come sono state fissate?

20. E la terra come è stata spianata?

21. Ricorda[lo] dunque, dal momento che tu sei designato al ricordare!

22. [Ma tu d'altra parte] non sei [uno che deve vegliare] su di loro con [ogni] responsabilità...

23. Eccetto [comunque] chi si è rivoltato ed è rimasto infedele:

24. lo punirà pertanto Allâh con il grande castigo.

25. Invero verso di Noi è [in ogni caso] il loro ritorno;

26. allora invero a Noi [spetterà] il loro conto.

1. *L'Avvolgente* è "quella che circonda", la morsa finale che stringerà da ogni lato gli umani e il mondo umano nel Giorno della resurrezione dei corpi. Allora ci sarà la netta separazione fra i *cattivi* con i loro tormenti (vv. 2-7) ed i *buoni* (vv. 8-16) con le loro delizie.

6. *darî** è il nome di un arbusto del deserto, spinoso, dal succo amaro, urtante.

9. Viene messo in evidenza: *per il loro sforzo* (cfr. **84**,6), vale a dire il **merito** di chi si è impegnato per ottenere il Paradiso. Quest'ultimo è descritto particolarmente in termini concreti (acqua fresca abbondante, calici ricolmi di bevande squisite, letti alti, cuscini di ogni genere, tappeti incantevoli), estremamente desiderabili per i beduini del deserto — i quali, ricordiamolo un'ultima volta, sono i primi destinatari dell'Ultima Rivelazione —; ed anche nei versetti successivi (17-20), Allah, come già tante altre volte, insiste sulla "natura" che è facilmente accessibile a chi vive nel deserto.

12. Delle *fonti paradisiache* abbiamo già parlato nei capitoli **76** e **83**.

21-2. Il compito di "ricordare", "insegnare", "dare l'esempio", è quello di ogni Santo, di ogni **Maestro** spirituale.

È bene chiarire subito che il Maestro non è un "santone" che si è autoproclamato tale, dotato di "poteri" psichici anche notevoli (superiori a quelli di altri *sensitivi*), un "guaritore" di malattie fisiche e mentali, un "istruttore *spirituale*" di dottrine sincretistiche e di metodi "alternativi"; né una figura "carismatica" che va in giro in cerca di proseliti — ed anche in cerca di denaro — (probabilmente rifiutato o ritenuto eretico dal suo Paese di provenienza), per "fondare" una *nuova religione*, "umanitaria", "mondiale".

Né il Maestro deve essere **necessariamente** un Santo (per quanto comunque lo è sempre *virtualmente*), poiché, qualunque sia il suo grado spirituale, è un fatto interiore che riguarda solo lui e non interferisce nella sua "funzione" di Guida in una *Tarîqah*: la "funzione di Guida" gli è stata infatti conferita da un altro vero Maestro, il quale gli ha "consegnato" **interiormente** il *deposito spirituale*, ovvero il *madad* (potere-virtù) e la *barakah* (benedizione) dell'intera *Silsilah* (catena spirituale) dei maestri precedenti, e quindi, in altre parole, tutta l'*assistenza spirituale* della *Tarîqah*. Anche se si volesse mettere in discussione dunque la santità di un Maestro sufi, ciò non intaccherebbe minimamente la sua "investitura" e tanto meno la validità dei riti e della dottrina che lui insegna o semplicemente "trasmette". Per quanto riguarda la "santità", oltretutto, il discorso non è affatto facile, se non altro perché esistono molteplici punti di vista o svariati modi di "catalogazione", e poi perché dalla prospettiva dell'uomo terreno è alquanto problematico capire le distinzioni in merito.

La missione principale di uno *Shaykh* è quella di sorvegliare, custodire, difendere la sua *Tarîqah* e, ovviamente, quella di promuovere, sostenere, accompagnare tutti i "viaggiatori" che si trovano, a qualsiasi livello, impegnati sul *sentiero spirituale*. Lo *Shaykh* di volta in volta potrà essere un padre, un fratello, un amico: è da qui che scaturisce quindi — dalla sfera universale dell'Amore divino — l'*amore* più specifico, umano, per lo *Shaykh*, per la sua famiglia, per i suoi compagni.

Tanto più che egli potrebbe essere un "Polo", o addirittura il *Khalīfah*. Questo termine ha diversi significati: a) in generale, qualsiasi uomo è il vicario (*khalīfah*) di Dio sulla terra; b) più in particolare, in una *Tarīqah* un *muqaddim* (= preposto) può essere il *khalīfah* (in tal caso = sostituto) di uno *Shaykh* lontano o assente; c) in senso assoluto, il *khalīfah* è stato un Profeta o un Inviato (o, al loro posto, un Santo elevatissimo), vale a dire il "rappresentante" diretto della divinità in Terra; ma, d) nel significato ristretto e speciale dell'esoterismo islamico, il *khalīfah* ("Califfo") è il "successore" del Profeta [ṣAs], il suo "erede" (*wārith*) principale, il "Polo" più importante del Sufismo, il Detentore dell'*amanah* (il "pegno", cioè il *deposito* divino, l'incarico spirituale di governare il Mondo da parte di Allah) nei confronti dell'intera umanità, dopo la conclusione del ciclo della profezia.[226]

Il grande rispetto, l'obbedienza e la "venerazione" nei confronti del Maestro in ogni *Tarīqah* derivano dal fatto che, a qualsiasi grado, egli è comunque la "personificazione" del Profeta [ṣAs], il continuatore del suo messaggio, l'interprete del suo comportamento e, pertanto, l'*esempio*, il *modello* da imitare, come lo fu il Profeta [ṣAs] durante la sua vita e la sua predicazione. Quei molti musulmani "fondamentalisti" ostili al Sufismo che addirittura ritengono la venerazione per il Maestro come un peccato di *shirk* (= "associazione"; cioè adorare ed affiancare ad Allah un'altra divinità), nella loro ignoranza[227] (che poi diventa **presunzione** e **fanatismo**) confondono in modo flagrante il **fine** con il **mezzo**: nessun seguace del Sufismo commette questo errore, perché sa perfettamente che la mèta unica e inconfondibile è Allah e il Suo regno celeste (non certo la casa del Maestro) ma sa pure che lo *Shaykh* (a maggior ragione se è anche un Santo) è una "guida" formidabile e provvidenziale per giungere ad Allah, assai più rapidamente, più sicuramente, più intensamente.

Il Sufismo applica interamente la *shahadah* (la "duplice testimonianza"), mentre gli "integralisti" sembrano quasi mettere in atto solo una metà dell'Islam, fermandosi a *lâ ilâha illâ 'Llâh* e dimenticando *Muḥammadun Rasûlu 'Llâh*: per loro il Profeta [ṣAs] è morto nel 632 d.C. e, da allora, l'Islam si identifica con il *Qorano* e la *Sunnah* (ovviamente il "loro" *Qorano* e la "loro" *Sunnah*). Ma questo è un punto determinante: chi sono stati gli **interpreti** più accreditati e più qualificati, se non, prima i "Califfi Ortodossi" e, successivamente, i Grandi Santi e Sapienti che hanno "illustrato", insegnato, ricalcato, replicato il *Rasūl* [ṣAs] in ogni epoca, nell'arco dei secoli fino a oggi? Se non ci fossero stati grandi Maestri ("eredi", successori e sostituti del Profeta [ṣAs]) a spiegare e adattare l'Islam, in tutta la sua profondità e vastità, in ogni tempo e in ogni luogo, l'Islam stesso sarebbe morto assieme al suo fondatore.

Il *Qorano* intima parecchie volte: «**Obbedite ad Allah e al Suo Inviato!**». È un dovere, dunque, per ogni musulmano mettersi in cerca di un Sapiente che, nella sua epoca, segue le orme dell'Inviato, che attua o si sforza di attuare la sua *Sunnah*, la sua grandezza spirituale. Naturalmente ed inevitabilmente, ciascuno troverà un tipo di "Sapiente" conforme alle sue inclinazioni, ai suoi "desideri", alla sua struttura mentale, poiché *a ciascuno accade* ***ciò che gli è simile***; l'importante è che nessuno impedisca a qualcun'altro di "cercare di più". D'altronde è necessario ed auspicabile che ci siano molti "maestri" versatili, poliedrici. Come una qualsiasi Tradizione Spirituale, non solo nel suo aspetto esoterico (*iniziatico*) ma pure in quello exoterico (*temporale*, *"secolare"*), deve essere "aperta" a molteplici possibilità di adattamento,[228] così un Maestro spirituale vero dev'essere in grado di guidare diverse individualità e suscitare in loro, al momento opportuno, le varie possibilità di realizzazione. Dal momento che non esiste soltanto lo Spazio ma anche il Tempo, può non di rado accadere che, per qualcuno, un Maestro valido ad una certa età non lo sia più in un altro periodo momento della sua vita: ad ogni grado iniziatico, del resto, può corrispondere un Maestro diverso. Nel linguaggio della *bakhti* hindu, oltre che della figura del **Guru** (= *Shaykh*, Maestro), si parla di quella dell'*Upaguru*, cioè di situazioni o maestri

[226] Per gli *Shi*iti* regolari corrisponde all'"Imām nascosto".

[227] Nel senso reale del termine, poiché non hanno studiato le dottrine se non superficialmente, anzi odiano i Sapienti, non ammettono persone a loro superiori come i Saggi e i Santi, avversano la Cultura e l'Arte. In questo peraltro sono incoraggiati spesso da diversi "dottori" della Legge (o "letteralisti", che uccidono lo Spirito), equivalenti esattamente a quelli che nel Vangelo cristiano sono chiamati gli "scribi" e i "farisei".

[228] Si cita a questo proposito un *Hadīth*: «Le divergenze fra i Teologi sono una benedizione». Infatti, dietro questa affermazione, si cela una profonda funzione della Provvidenza divina: "frazionando" la Verità in varie forme, "correnti", prospettive, viene scongiurata la possibilità che essa possa andare completamente perduta, nel caso in cui chi avesse detenuto l'**intera verità**, per una qualsiasi ragione, fosse scomparso.

"temporanei", parziali, durante il cammino spirituale nel corso della vita. Il "Guru umano", in fondo, non è che l'esteriorizzazione del vero "guru *interiore*" di ciascun essere, ossia il **Sé**, così come tutti gli esseri, eventi, oggetti che provocano occasioni di sviluppi spirituali, altro non sono che *cause occasionali* potenzialmente contenute nell'essere individuale. Gli *Upaguru*, quindi, potrebbero essere sia dei "prolungamenti", anticipazioni (a volte strane o sconcertanti) del Maestro spirituale, sia semplicemente la "materializzazione" degli aspetti interiori del proprio essere.[229]

Il **patto** *(*ahd, baya*)* che il neofita stringe con lo *Shaykh* (o con un suo "supplente") è, in definitiva, un patto stipulato con Allah, il Quale, ancorché l'umano possa infrangerlo, da parte Sua lo manterrà in eterno. Tale patto invero, come il "viaggio" spirituale, non si interrompe con la morte ma proseguirà sino al suo termine ultraterreno. Il legame con il Maestro è un legame **sacro**, poiché sarà lui a farsi carico, davanti a Iddio, delle miserie e delle esigenze del discepolo: da quel momento quest'ultimo dovrà (o dovrebbe) «essere come il cadavere nelle mani del lavatore dei morti»; alla stessa stregua della *pietra filosofale* degli Alchimisti, lo *Shaykh* trasformerà il metallo vile del discepolo in oro. Questo è il motivo per il quale il Maestro, qualunque sia la sua età, ha la capacità di infondere la giovinezza nel discepolo, di ridargli la primavera, fino a condurlo allo stato di purezza e innocenza, senza la quale non sarà mai possibile ottenere alcuna "visione" celeste, né conseguire gradi spirituali. È estremamente importante incontrare spesso il proprio *Shaykh* e, quando egli è lontano o non è possibile stare con lui, contemplarne **la sua immagine**:[230] non è questa un immagine qualunque; si dice che «vedere il Maestro in persona equivale a ottant'anni di preghiere» (ossia, un'intera vita). Ma già trovarsi nell'assemblea (*majlis*) dei fratelli e delle sorelle della *Tarīqah* è un notevole privilegio, così come partecipare ai riti comuni o anche semplicemente alle riunioni normali e perfino alle feste.

25-5. Le ultime considerazioni sul grande e costante tema del *ritorno* le abbiamo esposte al capitolo **64**; altrettanto abbiamo fatto per l'altro ricorrente argomento del *conto* nel capitolo **84**.

[229] L'**essere** che "trasmigra" da uno *stato di esistenza* ad un *altro*, porta con sé il grado di realizzazione (piccolo o grande) acquisito, il quale apparirà come **innato** nel nuovo stato. A tale proposito si dovrebbe aprire un lungo discorso sul karma (la "predestinazione" delle Religioni semitiche) e spiegare che cos'é il *Dharma* hindu (analogo alla "Tavola Custodita" dell'Islam), ma ciò non è possibile in questa sede.

[230] Quella di assegnare ai propri proseliti l'immagine o la foto del loro santone, dell'"istruttore celeste", del "superiore maestro sconosciuto"da parte di moltissime false organizzazioni pseudoiniziatiche, è un chiaro esempio del tentativo e dell'impostura intenzionale di emulare l'autentica iniziazione. Di esempi ce ne sarebbero tanti, dalle contraffazioni iniziatiche fino a certi "costumi" perfino nella società pagana: chi non prova ribrezzo di fronte all'usanza del "baciamano" delle associazioni criminali di tipo "mafioso", segno di sottomissione riservato esclusivamente ai Santi e poi, "gerarchicamente", agli alti prelati, agli Imperatori, ai Re, ai veri Nobili, ai Cavalieri?

Capitolo 89 L'ALBA

(*Meccana*, decima, rivelata dopo *La Notte*) *trenta Versetti*

NEL NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. **Per l'alba!**

2. **e le dieci notti!**

3. **Per il pari e il dispari!**

4. **Per la notte quando trascorre!**

5. **Forse che in quello non c'è un giuramento per chi è dotato di raziocinio?**

1. Se il "giorno" è un simbolo della Creazione, l'**alba** allora potrà agevolmente simboleggiare non solo l'inizio della Creazione ma anche il "momento" eterno nel quale scaturisce, in Huwa (in Allah), la determinazione, la *propensione* alla Manifestazione Universale.
E parallelamente, le **dieci notti** non sono soltanto esteriormente le ultime notti del mese di Ramaḍân in cui vengono *preparati* i destini di tutti gli esseri per il nuovo anno (altro simbolo del grande Ciclo Cosmico),[231] sono anche — fondamentalmente — le *notti principiali* dell'Uomo Universale:
i "dieci veli" in cui evolveva la Luce del Profeta [ṣAs] fino alla manifestazione dell'Esistenza Universale.
Cosicché il **pari** e il **dispari** rappresentano, effettivamente, il *momento unico* e il *momento dello sdoppiamento* (della "duplicità") tra Non-Manifestazione e Manifestazione, fino a quando la **Notte** [la Non-Manifestazione] avrà lasciato il posto al Giorno [La Manifestazione Totale].

In questa *Surah* sono indicati (o pronunciati) *quattordici livelli* della **Luce del Profeta** [ṣAs], e i diversi livelli del *Dhikr* (stavolta nel significato più esteso del termine).

In un *Hadīth* viene riportato che Il Signore Nostro — sia Egli glorificato ed esaltato — ha detto: "La determinazione prima è stato il Profeta nella sua realtà metafisica e metastorica (quindi nella sua pura possibilità di manifestazione)". In un altro *Hadīth* si afferma: «Allah ha afferrato un pugno della *luce profetica* [ancora non-manifestata e/o indeterminata] e l'ha eretta nelle *dieci condizioni*», ovvero nei **dieci veli di Maestà** di cui si parla nei presenti versetti qoranici ("Per il *fajr*; e per dieci notti"). Sono "dieci notti" di non-manifestazione pura ed è la *descrizione* di come è cominciata la Creazione universale.

"L'alba" indica la luce del Profeta [ṣAs], che Allah creò per prima: essa è il primo grado della luce del Profeta [ṣAs]. Il *fajr* [l'Aurora][232] è l'inizio della **luce**: dopo l'Aurora non possono esserci dieci notti! Questa "luce" è stata concepita nel *ğayb al-aḥadīyah*,[233] pertanto in dieci momenti, aspetti, fasi, al di là della Creazione, ed ha cominciato ad agire con tutti i tipi *adorazione* che sarebbero esistiti in seguito:

---

231 La maggior parte dei commentatori sostiene che si tratti delle prime dieci notti del mese di *Dhū 'l-Hijjah*, il Mese del Pellegrinaggio, le quali senza dubbio sono liturgicamente di un'importanza particolare e, sul piano propriamente spirituale, "cariche di influenze celesti benefiche".

232 Per inciso, la *ṣalāh al-fajr* (la prima preghiera obbligatoria dei musulmani) è proprio la preghiera dell'inizio del Giorno.

233 Avevamo accennato a pag. 29 all'"invisibile dell'Unità Divina", non manifestata. Possiamo aggiungere solo a titolo di maggior informazione e di maggior precisione, senza entrare nel merito, che ci sono quattro aspetti o *presenze* [*ḥaḍrah*]:
due sono solo per Allah, *ṣarafat adh-dhāt* e *ğayb al-huwīyah*; due sono solo per Sayīdinā Muḥammad [ṣAs], *ayb al-*amā* e *ğayb al-aḥmadīyah*.

1ª notte	*shukr ash-shukr*	[Grazia della grazia]
2ª notte	*shukr*	[Grazia]
3ª notte	*ḥamd al-ḥamd*	[Lode della lode]
4ª notte	*ḥamd*	[Lode]
5ª notte	*dhikr adh-dhikr*	[Invocazione dell'invocazione]
6ª notte	*dhikr al-iṣṭilām*	[Invocazione suprema]
7ª notte	*dhikr ar-ruḥ*	[Invocazione dello spirito]
8ª notte	*dhikr al-qalb*	[Invocazione del cuore]
9ª notte	*dhikr al-lisān*	[Invocazione della lingua]
10ª notte	*dhikr ash-shari*ah*	[Invocazione-ricordo della Legge]

quindi si è evoluta di grado in grado, fino a trasferirsi nell'ultimo velo, in cui si trova la *Shari*ah*, denominato il **Giacinto Rosso** [*yaqūtah al-ḥamrā*], su cui si è epifanizzata.

Le "dieci notti" sono anche una prosecuzione dal quarto al quattordicesimo livello del *Dhikr*, che, in questo caso — come abbiamo anticipato prima —, deve essere *ampliato* in rito universale (e non più solo "tecnica" iniziatica), ossia comprendente ogni forma di preghiera (e *condizione spirituale*) possibile ed applicabile dall'essere umano. Si tratta insomma di un altro "punto di vista".

Infine **il pari** indica *il secondo e terzo* (dall'alto; l'*undicesimo e il tredicesimo* dal basso) livello di *Dikhr* ancora possibile: esso corrisponde alla preghiera *shifa*a*; mentre **il dispari** indica il *primo* (o il quattordicesimo) livello: la preghiera del *witr*. Dopodiché non esiste più un innalzamento nel *Dhikr*.

La preghiera *shifa*a* consiste di due *rakat* (pari): prima che Sayīdnā Muḥammad [ṣAs] fosse nato come luce, egli si chiamava *ḥaqīqa aḥmadīya*, " la verità Aḥmadiana"; dopo la sua manifestazione come luce egli si chiamò *ḥaqiqa muḥammadīya*, "la verità Muḥammadiana". Le due *rakat* della preghiera *shifa*a* indicano la *ḥaqīqa aḥmadīya* e la *ḥaqiqa muḥammadīya*. La preghiera *witr* si compone di una Rakat, "dispari", ma simboleggia le due verità del Profeta [ṣAs] *nella sua unità* come essere umano e totale.

Altrove questa "luce" viene paragonata allo *scioglimento* di una **Perla Bianca** [*durrah al-bayḍā'*] nell'Oceano immenso dell'Universo Totale. Come abbiamo detto precedentemente (vogliamo di nuovo ripeterlo), quando fu chiesto all'Inviato [ṣAs], a proposito della prima cosa che Allah aveva creato, una volta rispose: «**La Perla Bianca** »; un'altra volta rispose: «**Il Giacinto Rosso**» (il quale allora, come già detto, può anche essere antecedente alla prima). In realtà la Perla Bianca e il Giacinto Rosso possono anche essere considerati come la *Sostanza* e l'*Essenza* universali, vale a dire i due poli entro i quali si svolge l'intera Manifestazione; oppure, sotto un altro punto vista, il "luogo" da dove scaturisce l'*Ordine* ["al-Amr"] *divino*, il *Fiat Lux* e l'*effettiva realizzazione* o lo sprigionarsi della *Lux* stessa, identica a ***ar-Rūḥ*** ["lo Spirito Universale"].

Ar-Rūḥ *e* ***an-Nūr*** [La Luce] sono la stessa cosa, ossia la realtà metafisica del Profeta [ṣAs], la *ḥaqīqah al-muḥammadīyah*, il Logos Eterno. *Hadīth*: «Per Te apparve l'Esistenza dalla Nube Oscura ["al-*Amā"], e per Te accettiamo l'intercessione di tutti coloro che intercedono». Lo si può infatti nominare: *ziyādatan fī sharaf al-muṣṭafā* [ṣAs], ovvero la "moltiplicazione dell'onore dell'Eletto [ṣAs]". Il Profeta [ṣAs] infatti si trova in un'altezza infinita e in continua espansione: "Ogni ora" significa che ogni livello che viene, sarà sempre uno più alto.

6. Non hai visto come ha fatto il tuo Signore con gli **Ād*?

7. E [quale fine fu riservata a] Irâm [la città] dalle speciali colonne,

8. della quale non fu creata [un'altra] simile ad essa nelle contrade [circostanti né in tutte quelle conosciute]?

9. E [quale fine fu riservata per] i Thamûd i quali scavarono le rocce attraverso la vallata?

10. E [non hai visto la fine del] Faraone [che si vantava] "detentore dei bastoni"?

11. [Insomma tutti costoro] i quali prevaricarono nelle [diverse] contrade,

12. e moltiplicarono in esse la corruzione [e gli scandali]?

13. Abbassò pertanto [violentemente] su di essi il tuo Signore la frusta di un castigo.

14. Invero il tuo Signore è sicuramente [sempre] in agguato!

6-7-8. «Dovrebbe trattarsi di una città dell'Arabia meridionale un tempo abitata dagli *Ad. Una recente scoperta archeologica sembrerebbe confermare questa tesi. Secondo Ṭabârî si tratterebbe dell'antica Alessandria d'Egitto. Altri esegeti hanno avanzato ipotesi diverse: Damasco, Palmira».[234] Si è parlato diverse volte degli *Ād: cfr. già **7**,65-72 e **41**,13-6; quello che i lettori non afferrano quasi mai è la straordinaria potenza di questo popolo antichissimo che dovrebbe far riflettere a fondo i *titani*-tecnologi attuali, fiduciosi nella scienza e nella tecnologia moderna, che ambiscono a sostituirsi al Creatore.

10. Confronta **38**,12.

15. Quanto all'umano, allorché il suo Signore lo ha messo alla prova, poi gli ha accordato generosità e lo ha colmato di grazie, allora [subito] dice: «Il mio Signore è stato [assai] generoso!».

16. Invece allorché lo ha messo alla prova, ma ha destinato [nel Suo potere ferreamente] su di lui un sostentamento [appena sufficiente], ecco che allora dice: «Il mio Signore [mi] ha trascurato!».

17. Altro che! Al contrario voi [siete proprio voi che] non siete generosi verso l'orfano,

18. né vi raccomandate a vicenda di nutrire il misero!

19. Ma [anzi] sperperate l'eredità avidamente per intero,

20. e amate smodatamente l'opulenza con cupidigia!

21. Altro che! Quando la terra sarà polverizzata in frammenti di polvere,

22. e verrà il tuo Signore e l'Angelo con tantissime schiere in ranghi,

23. e sarà venuto in quel giorno con la Jehenna: in quel giorno [ecco, improvvisamente] si ricorderà l'umano! Ma che cosa allora sarà per lui il ricordo?

24. Dirà: «Oh me disgraziato! Mi fossi preparato [almeno] per la mia vita [futura]!».

25. Ebbene, in quel giorno, nessuno [altro] riceverà il proprio castigo [al suo posto],

[234] UCOII, *Il Santo Corano*, p. 583, nota 2344.

26. nessuno [altro] sarà incatenato alla propria catena.

27. «Oh tu, proprio tu [che sei] anima tranquilla, ritorna al tuo Signore, gradevole e gradita.

28. Entra fra i Miei adoratori,

29. ed entra nel Mio paradiso».

27-29. «Questi ultimi quattro versetti di grande impatto emotivo, fanno parte della preghiera che si recita presso un moribondo. Secondo alcuni commentatori, i primi due riferirebbero il saluto che gli angeli rivolgeranno alle anime che entreranno nel Paradiso, e gli ultimi due l'invito che rivolgerà loro Allah stesso (gloria a Lui l'Altissimo)».[235]

«All'anima cui il Suo Signore così si rivolge, descrivendola *pacificata, gradevole e gradita*, Egli ordina — e l'ordine è in realtà un'autorizzazione, un permesso e un segno d'onore — di entrare tra i *Suoi* adoratori, quelli che Egli si aggiudica volontariamente, quelli che sono stati da Lui scelti.
Si tratta di coloro che conoscono nel loro vero rapporto servitù e Signoria, ossia coloro che sanno come, nominando il "servo", si indichi soltanto una particolare manifestazione del Signore, condizionata dalle caratteristiche del servo: la Realtà essenziale è "Signore", la forma esteriore è "Servo". Il servo è "Signore" manifestato nella forma di "Servo" e, sotto l'apparenza dell'adoratore, è Lui stesso che Si adora.

L'entrata nel Suo paradiso [*fî jannati-hî*] consiste per il servo nell'occultarsi (*ijtinân*, conforme al senso della radice JNN) nella Sua Essenza. Colui che vi riesce ha attraversato i veli delle creature e dei Nomi divini. Per lui sono svanite le determinazioni illusorie delle creature, che hanno realtà solo a livello di percezioni sensibili. Se non ci fossero queste percezioni, si avrebbe soltanto l'Essere puro, assoluto....

Tuttavia l'invito e l'ordine divino vengono rivolti all'anima solo allorquando essa supera la tappa della "scienza della certezza" per raggiungere quella della "realtà della certezza" (vedi Capitolo 102,5-7), grazie all'autentica esperienza spirituale e al perfetto svelamento; e ciò a proposito di due cose.
Bisogna in primo luogo che l'anima abbia la certezza che Dio è un Agente libero il quale, conformemente alla Sua scienza e alla Sua saggezza, fa quanto è appropriato, come è appropriato, nella misura appropriata e nel momento appropriato; con la conseguenza che, sotto ogni rapporto e da ogni punto di vista, non può aversi atto più perfetto e più saggio di quello, e che se il servo avesse accesso alla Saggezza divina e alla conoscenza di quanto richiedono le circostanze sceglierebbe di compiere solo e soltanto quell'atto. Quando l'anima possiede tale certezza raggiunge la stazione del "consenso" alla volontà di Allâh, è "pacificata" e la realizzazione dei decreti divini non turba la sua immutabile serenità.
In secondo luogo, l'anima deve avere la certezza, fondata sull'esperienza spirituale e sullo svelamento intuitivo, che Dio è l'unico Agente di tutto quanto proviene dalle Sue creature, senza eccezione alcuna; che la creatura interpreta, in una certa azione, la parte di causa, di condizione o di impedimento, poiché in realtà è Dio che "scende" dal grado della Sua assolutezza — senza per questo cessare di essere assoluto — nella forma chiamata condizione, causa o impedimento. Egli fa ciò che fa per mezzo di tale forma. Potrebbe evitarlo, se desiderasse agire senza di essa; ma tale è la Sua libera scelta e tale è la Sua saggezza. A prima vista l'atto viene attribuito a questa forma, mentre in realtà appartiene a Lui solo, senza associati.

Allora l'anima sarà "gradita" al suo Signore, poiché da essa non può procedere azione alcuna, e di conseguenza in nulla che essa faccia può cessare di risultare gradita».[236]

---

[235] *Il Corano*, Newton Compton, p. 542.
[236] *Libro delle soste*, pp. 64-6.

«A proposito del *ri<u>d</u>wân*, *più grande del Paradiso*, è opportuno osservare che ciò si adatta a quest'ultimo in senso relativo. Ma nel suo significato più elevato la parola Paradiso indica l'Insuperabile, e cioè il Paradiso dell'Essenza. In un'occasione, il *Qorano*, all'improvviso, enuncia il messaggio intimo ed iniziatico; qui i concetti di *ri<u>d</u>wân* e di Paradiso sono sinonimi e si riferiscono al termine della via, cioè all'Assoluto e all'Infinito. Le ultime parole si riferiscono a quello che i şûfî chiamano "Eternità dopo l'estinzione" [*al-baqâ` ba*d al-fanâ`*], l'estinzione essendo già implicita nella parola *servi* (o *adoratori*). Possiamo ricordare qui il detto del şûfî persiano: "Entrai e lasciai fuori me stesso". Difatti, poiché nulla può venire aggiunto al Paradiso dell'Infinito, nulla può entrarvi».[237]

[237] *Che cos'è il Sufismo*, p. 40.

Capitolo 90 LA CONTRADA (LA TERRASANTA)

(*Meccana*, Trentacinquesima, rivelata dopo *Qâf*) *venti Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. No! Lo giuro per questa contrada!

2. E tu sei libero per questa contrada.

3. Per un genitore e per ciò che ha generato!

4. Ecco che abbiamo creato l'umano nell'indigenza.

5. Ritiene forse che nessuno possa aver potere su di lui?

6. Dice: «Sto consumando una ricchezza ingente».

7. Ritiene forse che nessuno lo veda?

8. Forse che non abbiamo posto in lui due occhi,

9. e una lingua e due labbra?

10. [E forse che non] lo abbiamo poi guidato per le due condotte?

11. [Perché] dunque non intraprende la scoscesa?

12. Non ti spinge a riflettere che cosa sia la scoscesa?

13. [Essa consiste, per esempio, in] uno scioglimento di un collo [di uno schiavo],

14. oppure, nutrire in un preciso giorno di carestia

15. un orfano della parentela prossima,

16. o un misero prostrato al suolo;

17. allora sarà stato fra coloro che credono, si esortano a vicenda con la pazienza e si esortano a vicenda con la misericordia:

18. quelli saranno "i compagni della destra"!

19. Coloro che invece sono stati infedeli con i Nostri segni essi [allora] saranno "i compagni della sinistra":

20. sopra di loro sarà un fuoco [immane che si avvolgerà come] a cupola.

1-2. Il paese, il territorio sacro, la Contrada Suprema di cui si parla, vanno visti decisamente in senso figurato: anche se si trattasse della sola Mekka, dobbiamo ricordarci allora che siamo al "centro del mondo". Perché qui si allude appunto alla "Terrasanta" — attributo che peraltro riguarda l'intera Arabia, dal punto di vista terreno —, cioè della sede di una Civiltà sacra. E il secondo versetto — lasciato da noi volutamente in traduzione generica — conferma esattamente la duplice posizione dell'Inviato universale, sia nella qualità di abitante destinato a questa contrada, sia nella funzione di libertà di movimento e di decisioni riguardo all'attuazione della sua missione.
Altro è il discorso se lo vogliamo estendere sul piano simbolico e riferirci alla "Terra Pura", non solo la sede della *Tradizione Primordiale* (invisibile, perché occultata nella sfera sottile), ma pure quello che tanti gnostici hanno descritto con *al-Bayt al-ma*mūr*, oppure con *al-Maqām al-Maḥmūd* (cfr. **86**,1).[238]

«Vi è un altro luogo mistico dell'altro mondo, prossimo a *al-A*rāf* (= i Limbi, Capitolo **7**), di cui fa menzione il nostro testo, e che è bene spiegare fin d'ora secondo Jīlī stesso [II, pp. 59-60]. È il luogo chiamato *al-Khatīb*, la "duna" o la "regione delle dune". Apprendiamo che si tratta di una regione o un piano situato al di sotto di *al-A*rāf*. La differenza tra gli abitatori di *al-Khatīb* e gli abitatori di *al-A*rāf* è che i primi sono usciti da questo mondo prima che Dio vi si sia mostrato ad essi. Quando emigrano nell'altro mondo, il loro soggiorno è allora il Paradiso, da cui avviene che Dio li faccia uscire verso *al-Khatīb* per mostrarsi loro, vale a dire per mostrarsi a ciascuno secondo la sua fede e secondo la conoscenza che ha avuto di Dio. Gli abitanti di *al-A*rāf*, invece, sono gli Spirituali a cui Dio si è manifestato [*tajallī*, teofania] prima che lasciassero questo mondo, e che così ne hanno avuto la visione già in questo mondo. Per questi non vi è altro soggiorno oltremondano che in Dio, "perché, se si arriva in un paese in cui risieda un amico che già si conosce, questo amico non può lasciarvi alloggiare che da lui".
In altre pagine [II, pp. 70 sgg.], nel corso di una topografia immaginale molto sviluppata che descrive i sette Cieli e le sette Terre, Jīlī ritorna sul misterioso paese di **Yūh**, il paese degli "uomini dell'Invisibile" che riconoscono unicamente la sovranità del profeta Kheżr (*Khaḍir* o *Khiḍr*), e in cui vedremo penetrare il pellegrino dello spirito. Questa volta la Terra Celeste, la prima delle Terre, è chiamata la "Terra delle Anime", ed è descritta con termini che si servono dei simboli del Nord [cfr. Parte Prima, cap. 2,1 in fine e 2] e che fanno riapparire nella gnosi islamica il motivo del *paradiso iperboreo* [cfr. il **Var** di *Yima*]. È una terra che fu creata più bianca del latte, più soave del muschio. Quando Adamo se ne partì di lì per il suo esilio, essa divenne color polvere, salvo una regione dell'estremo Nord, governata da Kheżr, abitata dagli "uomini dell'Invisibile", e a cui nessun peccatore può accedere. Paese del *sole di mezzanotte*: l'obbligo della Preghiera della sera vi è abolito, poiché l'alba si leva prima che tramonti il sole».[239]

10-1-2. La *scoscesa*, il dirupo, la salita erta, può essere anche la Via Iniziatica, la *Ṭarîqah*.
Allah ha indicato "le due vie": la *Sharī*ah* e la *Ṭarīqah*, e quindi ha guidato i credenti; se non sono adatti per il "sentiero" ripido, seguano allora la "strada" maestra (= *Sunnah*, la solidarietà e le azioni meritorie). La Via Spirituale infatti può assumere aspetti difficili, certamente insoliti e sorprendenti, perfino rischiosi (cfr. **86**,1 e tra poco, **94** e **109**): perciò è un'erta, una scalata, un'ascesa (verso il Cielo); in effetti si tratta di "camminare" e "salire" dei *gradi*, delle *rampe*, innalzarsi con tutto il proprio essere verso i mondi e le verità soprannaturali, sovrumane. La *Via dell'Amore* stessa presenta tanti aspetti, momenti, fogge e sentimenti e composizioni.

---

238 Si tenga presente che questa *Surah* è stata rivelata dopo **Qāf** (*Surah* **50**).
239 Dal *Kitāb al-Insān al-Kāmil* di *Abd al-Karīm al-Jīlī (Il Libro dell'Uomo perfetto), in: Henry Corbin, *Corpo spirituale e Terra celeste*, pag. 159-60.

I 9 livelli dell'amore divino sono:

1. *al-mail*, affezione;
2. *al-jadhbah*, desiderio;
3. *aṯ-ṯalab*, ricerca;
4. *al-walah*, confusione dei sensi;
5. *as-sababah*, amore duraturo;
6. *al-hawā*, l'amore nel cuore;
7. *ash-sharaf*, l'amore penetra in tutto il corpo;
8. *al-kharam*, spegnimento dell'ego;
9. *al-*ishq*, raggiungimento, fusione.

18-9. *I compagni della Destra e i compagni della Sinistra.*
Abbiamo già trovato queste espressioni, come in **56**,90-1, oppure in **70**,37 e in **74**,39.

Qui vogliamo aggiungere che, secondo un'interpretazione esoterica poco conosciuta, la "suddivisione" di *destra* e *sinistra*, oltre che essere vista come una **serie** di distribuzioni differenti e contemporanee, può ulteriormente essere effettuata **a gradi diversi** e successivi: dopo la prima separazione, tra *quelli di destra* Allah porrà una seconda suddivisione mettendo *a destra* i "possessori di conoscenza" e *a sinistra* i "non-possessori"; poi, di nuovo, tra *i possessori di conoscenza* che sono a destra effettuerà una terza spartizione, collocando *a destra* "coloro che agiscono" e *a sinistra* "chi non agisce"; infine, fra *coloro che agiscono* (a destra) compirà una quarta ripartizione, sistemando *a destra* "gli irreprensibili" e *a sinistra* "gli insinceri" o "disonesti". La molteplicità delle "suddivisioni" spiega sicuramente meglio le discriminazioni, non solo tra *buoni* e *cattivi* in generale, ma pure **tra i buoni** stessi, a seconda dei loro "meriti" (e "demeriti", o "mancanze") specifici.
Di più: la ***gerarchia*** non riguarderebbe soltanto i comuni mortali, coinvolgendo anche i Santi e gli umani virtuosi; e ciò chiarirebbe anche diversi passaggi del *Qorano*, se non proprio enigmatici, comunque di difficile comprensione o collocazione: come per esempio **78**,38, al secondo grado, "quelli che possiedono conoscenza" *non oseranno parlare, tranne colui al quale il Clemente l'avrà permesso*; oppure **68**,42 (ed anche **77**,48), all'ultimo livello, "gli insinceri" *saranno chiamati a prosternarsi ma non ci riusciranno*.[240]
A proposito di "chi agisce" e "chi non agisce", *quando arriverà il* ***Tuo Signore*** *assieme agli Angeli* (**89**,22), Egli chiederà: «Che cosa avete fatto per me?». Essi risponderanno: «Abbiamo eseguito le *ṣalawāt*, abbiamo erogato la *zakat*, abbiamo digiunato e compiuto il Pellegrinaggio». Però Egli dirà: «Questo la avete fatto per voi! Ma per Me, che cosa avete fatto?». Proveranno ancora a rispondere: «Signore, abbiamo allevato gli orfani, abbiamo lavorato onestamente, ecc.». Tuttavia Egli ancora replicherà: «Quanti di voi sono stati leali con i Miei Santi? Quanti hanno combattuto contro i Miei nemici? Quanto vi siete *ricordati* di Me?».

[240] Se si tratta di **azione** degli uomini pii, quasi certamente essi non hanno agito completamente, trascurando il *Dhikr*.

Capitolo 91 IL SOLE

(*Meccana*, ventiseiesima, rivelata dopo *Il Destino*) *quindici Versetti*

NEL NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. **Per il sole e la sua mattina!**
2. **Per la luna quando lo segue!**
3. **Per il giorno quando mostra la sua irradiazione!**
4. **Per la notte quando lo avvolge!**
5. **Per il cielo e per ciò che lo ha edificato!**
6. **Per la terra e per ciò che l'ha distesa!**
7. **Per l'anima e per ciò che l'ha formata,**
8. **e le ispirò tanto l'empietà quanto la devozione!**
9. **Avrà prosperato dunque chi l'avrà purificata,**
10. **mentre già avrà fallito chi l'avrà inquinata.**
11. **Furono rinnegatori i Thamûd con la loro vuota arroganza,**
12. **quando si mandò il più malvagio [dei loro per compiere l'azione più turpe].**
13. **Disse loro infatti l'inviato di Allah: «[Questa è] la cammella di Allah e il suo [turno per] bere».**
14. Ma rifiutarono lui [e l'accordo] e sgarrettarono lei [uccidendola]: si avventò su di loro [sterminandoli] il loro Signore per il loro peccato e lo considerò [come ripartito] in uguale misura [per tutti],
15. **né [di certo, ovviamente, per questo mai Egli] avrà timore di una [qualche] sua conseguenza.**

Stilisticamente e musicalmente è un capitolo davvero incantevole. **Sei giuramenti**: il Sole, la Luna, il Giorno, la Notte, il Cielo, la Terra, più **Uno**, e l'Anima... al vertice, anch'essa un micro-cosmo, avvolta nel macro-cosmo; quasi tutti i pochi versetti cominciano con una **wa** (o una **fa**), cioè delle "congiunzioni" ma serrate, esclamative; tutti i versetti invece terminano con una **hā**, specificativa, conclusiva. Quindici versetti incalzanti, brillanti, indiscutibili, orecchiabili, gradevoli, pregnanti.

Il versetto 14 poi è di una rapidità e di una concisione straordinarie, tanto che — sebbene lo abbiamo detto più volte nel corso della traduzione — è pressoché impossibile riprodurre in un qualche modo in

un altra lingua le caratteristiche della Lingua divina; vale però la pena di trascriverlo: *fa-kadhdhabû-hu fa-*aqarû-hâ fa-damdama *alay-him rabbu-hum bi-dhanbi-him fa-sawwâ-hâ.*
Da notare la successione dei *fa* (*e*, *quindi*, *perciò*), premessi ad azioni diverse ma consequenziali (*rinnegarono*, *sgarrettarono*, *sterminò* e *punì tutti quanti nello stesso modo*); e poi i pronomi personali (*hu*, *hâ*, *him*, *hum*, *him*, *hâ*), ciascuno inserito alla fine del termine ma ad esso strettamente connesso per precisarne la posizione e la funzione; il tutto in una mirabile vividità e saturazione rintracciabile soltanto in poche altre opere ispirate.

7. *Per l'anima e per ciò che l'ha formata*
8. *e le ispirò tanto l'empietà quanto la devozione!*

L'anima umana è stata plasmata, sia prima di nascere, sia ancora nei primi mesi dell'infanzia.
Non è certo questo il luogo per parlare di **Psicologia** (= Scienza dell'Anima) ma, come abbiamo fatto al capitolo **23**,12-4 per la Biologia, e adesso, che ci stiamo avvicinando alla fine del *Qorano*, vogliamo almeno ricordare la enorme complessità della *Psiche* umana, ossia del principio *animatore*, "vivificante", del corpo.

Lo *stato sottile* dell'essere vivente (l'Anima) è collegato allo *stato corporeo* in due modi diversi e complementari:

1) per mezzo del **sangue**, quanto alla qualità "calorica";
2) per mezzo del **sistema nervoso**, quanto alla qualità "luminosa".

Lo Stato Sottile è infatti caratterizzato dall'elemento *Fuoco*, che si polarizza in "luce" e "calore":

1) il sangue è il portatore del calore, della *vita*; corrisponde alla *parte inferiore* dello Stato Sottile;[241]
2) i nervi trasportano gli impulsi luminosi, "illuminanti"; rappresentano la *parte superiore* dello Stato Sottile.

La vita dell'anima e del corpo si ottiene dall'Ambiente e si mantiene, oltre che con il "nutrimento" fisico (elementi *Acqua* e *Terra*), soprattutto attraverso il *respiro* (elemento *Aria*) il quale: a) per il Corpo dai polmoni giunge nel sangue, b) per l'Anima di diffonde nelle "arterie luminose" incorporee attivando tutti i *centri sottili* dell'essere.
Ma l'elemento caratteristico dell'essere umano è il **mentale** (****aql*** in arabo), nel quale la "Coscienza" si unisce allo Spirito Universale — già "individualizzatosi" nel Cuore — polarizzandosi in **intelletto** e **amore**, vale a dire in **ragione** (*luce senza calore*) e **sentimento** (*calore senza luce*):

- dal "basso" è il «Centro unificatore» della sensibilità (elementi *emotivi*), il "sensorio comune" di Aristotele;
- dall'"alto" [= nel profondo] è direttamente collegato alla Coscienza, producendo la ragione (il *pensiero* nella modalità umana [*riflesso* dell'Intelletto Universale]) e, quindi, l'Autocoscienza.

Quest'ultima è il fondamento della **volontà**, del "libero arbitrio", espressione diretta dello spirito divino (Libero), diversa ed opposta all'**istinto** che è una specie inferiore dell'Intelligenza.

Nel concludere vogliamo ricordare bene che **i fenomeni psicologici** non possono essere "localizzati" nello Spazio; né possono essere "misurati" (se non parzialmente),[242] perché sono di ordine *qualitativo*, ovvero composizione di gradi d'*intensità*. I fenomeni psicologici insomma non ricadono sotto i "sensi" e sono *incomunicabili di per sé*:[243] quello che esiste invece, e può essere studiato anche "oggettivamente", è la **comunicazione fra coscienze**, attraverso *Segni*, ossia una "traduzione" o

[241] Da qui il divieto in molte Tradizioni di cibarsi della carne e del sangue, o comunque di evitare alcuni tipi di carne, attraverso i quali si assimilano qualità "infere" o infernali.
[242] Le *sintesi* che opera la Coscienza in occasione delle "sensazioni" e dei "giudizi" non sono equivalenti a quelle studiate dai fisici e dai chimici, i quali studiano i "fenomeni" come modalità del *movimento*.
[243] Si potrebbe affermare che gli stessi **fenomeni fisici** sono "apparenze" e *organizzazioni concettuali*, cioè praticamente quasi un "doppione" dei fenomeni psichici.

un'interpretazione dei fenomeni stessi. Ecco perché il "metodo soggettivo" e l'*Introspezione* sono i principali metodi d'investigazione della Psicologia; ad essi si possono affiancare la psicologia *clinica*, *infantile*, *animale*, e quella "comparata". L'"oggetto" peculiare della Psicologia, infatti, è la ***Coscienza***, che è il "contenente" dei fenomeni psicologici (= "contenuti"): non può esistere l'una senza gli altri.[244]
Ed infine, poiché la Coscienza è nel Tempo, i fenomeni psicologici altro non sono che *modificazioni* della Coscienza, la quale, in ultima analisi, altro non è che un *flusso continuo* di eventi.

12-4. C'è una relazione profonda fra la cammella e la sacra fonte cui essa doveva abbeverarsi un giorno su due: la cammella infatti era scaturita miracolosamente dalla roccia.
"Il più malvagio", colui cioè che si propose per uccidere la sacra cammella, secondo alcuni, si chiamava Qudār ibn Salif.

Approfittiamo qui per parlare, non solo di Poesia, ma anche di altre forme artistiche sviluppatesi in seno alla civiltà islamica (Cfr. Cap. **31**).

Forme artistiche nell'Islam

«Fra gli artisti di tutte le civiltà i Musulmani furono i soli a considerare **la decorazione** come un'arte al pari delle altre. Meglio, il Musulmano considera il decorativo come l'unica arte da doversi coltivare… In tal senso gli Arabi sono diventati i maestri incontestati dell'ornamento calligrafico, geometrico, d'ispirazione floreale. Essi hanno spinto la stilizzazione allo stato della più grande raffinatezza e della più sottile perfezione. (Cfr. capitolo **31**).

Se è vero che non può essere messa in dubbio l'originalità dell'arte islamica, si deve per contro sottolineare che gli elementi che la costituiscono sono sovente derivati, come abbiam visto, dalle civiltà più diverse. Su queste l'Arabo è venuto a stabilire la sua divisa e la propagazione di questa fu così vasta che produsse frutti svariatissimi. Cionondimeno la relativa unità di quest'arte dipende da due fattori determinanti: il clima e la religione. In effetti il dominio dell'arte islamica si estese su una fascia territoriale in direzione est-ovest, limitata da una parte dal Golfo del Bengala e dall'altra dall'Oceano Atlantico. Questa larga zona che costeggia il sud della parte temperata dell'emisfero nord presenta una relativa unità climatica. In particolare in queste regioni, l'architettura obbedisce alle stesse leggi imposte dalle condizioni atmosferiche: caldo relativamente intenso, cielo luminoso e piogge meno frequenti che nelle altre parti d'Europa. Questa scarsità di piogge è logicamente connessa ad una predominanza del deserto.
A questa unità geografica s'aggiunge un'unità, più importante ancora, dei moventi profondi della creazione artistica nelle diverse contrade toccate dalla fede islamica. E malgrado l'esplosiva espansione geografica ulteriore, il fenomeno religioso dell'Islam è, in effetti, di tutte le religioni, il solo le cui origini siano state fissate nelle loro linee essenziali dal Corano, il quale ha avuto il privilegio unico di trasmettersi per quattordici secoli senza subire nessuna alterazione e conoscere apocrifi di sorta. E ciò all'opposto di quanto accade per l'Antico Testamento, nel quale lo studio critico degli esegeti contemporanei ha finito per riconoscere solo un libro autentico, quello di Geremia, e per il Nuovo Testamento, le cui numerose versioni soppresse al Concilio di Nicea lasciano sussistere un dubbio sull'altra parte, i Sinottici.
Dal punto di vista della sociologia e psicologia araba, questa fissazione integrale del testo coranico, quando è vivo ancora il Profeta, è un fenomeno da sottolinearsi, perché ha una ripercussione nettissima sull'estetica generata da questo movimento di fede. Qui il fattore religioso è più importante che in qualsiasi altra civiltà e si può persino dire che **l'Arte** (a condizione d'escludere naturalmente la

[244] I **prolungamenti** collaterali ed inferiori della Coscienza formano il "Subconscio" (così come i prolungamenti superiori attuano una "supercoscienza").

figurazione aneddotica delle miniature persiane) **è costantemente legata alla religione**. D'altra parte le leggi imposte dal Profeta, le quali vogliono che ogni musulmano, almeno una volta nella sua vita, faccia un pellegrinaggio alla Mecca e che la vita quotidiana sia pervasa di preghiera, mantengono un'unità che perdura al di là delle frontiere politiche e fanno dell'Islam, malgrado gli sconvolgimenti che metteranno in forse la sua estensione territoriale o i suoi poteri temporali, uno dei blocchi ideologici più solidi nella storia del mondo.

Per comprendere la decorazione musulmana si è obbligati a riportarsi al dogma. E il dogma essenziale, fondamentale, dell'Islam è un monoteismo irriducibile…

La costituzione di un'arte islamica propriamente detta, corrispondente alla creazione di uno stato musulmano a Mecca, e la nascita del Profeta non sono concomitanti. Quest'ultimo, infatti, predicò a Medina in una moschea che non poteva assolutamente pretendere la dignità di creazione monumentale. Bisogna attendere l'anno trentesimo dell'egira e il trasferimento del califfato di Medina a Damasco, per vedere la nascita effettiva di un'arte musulmana che prenderà inizio in Siria e completerà la sua presa di coscienza nell'Iran… Il califfo diventava così capo (fra altri) d'una provincia che dipendeva fino ad allora dall'Impero di Bisanzio in decadenza e da tutto il dominio dei re sasanidi.

L'Islam senza tradizione artistica assimilava via via, naturalmente e brutalmente, queste due antichissime culture, le quali si trovano ad essere allo spartiacque tra due mondi: il mondo mediterraneo e il mondo asiatico. **Amalgamando queste due correnti, il mondo mediterraneo e il mondo asiatico, l'arte islamica edificherà pietra su pietra nel corso di un secolo la propria estetica**…. Se dobbiamo seguire il Sauvageot, la prima grande riuscita architettonica dell'Islam è la grande Moschea di Damasco, che doveva servire da modello alla maggior parte delle moschee posteriori… Medina, l'antica capitale depositaria della tomba di Maometto, e Gerusalemme vengono l'una e l'altra ornate di costruzioni d'importanza primaria…

L'Arte degli Abbasidi in Iraq conosce il fiorire delle **"pitture del Corano"** e dei **Libri miniati**.

È particolarmente in Egitto che l'ornamentazione del Corano ebbe il massimo di splendore, arricchita da titoli miniati e da medaglioni eccezionalmente belli. Mai l'abilità, la fantasia e l'orrore per il vuoto dei decoratori arabi si manifestarono in tante volute, abbondanti e perfette. Mai la tavolozza di un artista ha arricchito d'una più bella armonia di colori una pagina di libro che gli artisti musulmani d'Egitto… Si devono distinguere tre gruppi di manoscritti: arabi, turchi, persiani. Resta sempre però che sono tutti libri di lusso, destinati a prìncipi e a ricchi amatori. Gli Arabi si sono mostrati più rigorosi e più rispettosi dei precetti del Corano che non i Persiani e i Turchi. D'altra parte negli ambienti arabi ortodossi la miniatura con figure si è sviluppata meno che nei Paesi convertiti all'islamismo in periodi posteriori…

La letteratura dell'epoca (e perciò l'illustrazione degli scritti) resta circoscritta a due domini ben definiti: **le favole o le cronache popolari, e i trattati scientifici** di cui i grandi delle corti persiane furono sempre ghiotti. E in ciò i prìncipi restano fedeli a una tradizione di alta cultura che, come abbiamo visto, fa degli Arabi i soli intermediari validi fra l'Antichità e l'Occidente del principio del Rinascimento. Infatti le opere greche trasmesse da Bisanzio che trattavano di medicina, d'astronomia, e di fisica, erano state tradotte in arabo da cristiani nestoriani. Così, opere come il *De materia medica* di Dioscoride Pedanio e l'*Automata* di al-Giarasi furono oggetto di numerose e notevolissime illustrazioni che ci trasmettono non solo un catalogo di forme originali e seducenti, ma una vera testimonianza di costumi dell'epoca, degli usi e della morale che guidavano un'intera società.

Quanto più la pittura araba va nel senso dell'ascesi, della secchezza matematica, altrettanto la pittura persiana va nel senso della voluttà, della sensualità… Troviamo anche dei temi bizantini, riveduti e corretti dai musulmani in *Le migliori sentenze e i proverbi più preziosi*. Mirabili figure si inseriscono armonicamente in una composizione geometrica che non altera l'atteggiamento individuale di ciascun personaggio. Tuttavia l'espressione è raccolta in un atteggiamento, un braccio teso, la posizione delle labbra, poiché ogni personaggio, manifestamente, parla. D'altra parte la maggior parte delle illustrazioni di quest'opera ricordano l'esercizio della parola docente, illustrano l'insegnamento. Altrove si vede un saggio di fronte ai suoi allievi. I personaggi sono individualizzati, veridici, ma presentati in uno spazio ridotto all'essenziale. Si è in presenza di **una specie di teatro purgato**, raccolto, dove, ad esempio, la

natura è indicata da qualche elemento tipo, e l'interno da una semplice sedia. Concezione che d'altronde sarà ripresa dal teatro moderno.

L'influenza classica si è anche insinuata in un dominio letterario che è specificamente arabo: *Divertimenti o Maqāmāt* di al-Harīrī (1054-1121). Si ritrovano nelle illustrazioni di questo testo alcuni degli elementi decorativi così frequenti nella pittura e soprattutto nei mosaici bizantini, come ad esempio la scrittura vigorosa delle pieghe degli abiti. Ma vi si trova definito del pari un carattere specifico dell'arte della miniatura islamica, che attinge parecchi dei suoi effetti al teatro d'ombre. È questa, in vero, l'epoca di uno straordinario entusiasmo per le **arti drammatiche popolari** (marionette e teatro d'ombre) e si ritrova nelle miniature questo gusto per le vere e proprie *silhouettes*… È un realismo veramente originale che permette all'artista di meglio definire i suoi personaggi (piuttosto che in una decorazione architettonica, per esempio) e di trattare una scena soffermandosi su particolari minuziosi. E non è questo uno dei paradossi minori di quest'arte che è contemporaneamente una sintesi (una vera tendenza all'astrazione nei personaggi chiusi, come segni, in un disegno) e una maniera più espressiva di definirne il carattere letterario.

Le tre grandi scuole della pittura persiana corrispondono cronologicamente alle tre grandi dinastie che si sono succedute per circa cinque secoli: Mongoli, Timuridi, Safavidi…

Dopo la presa di Baghdad e l'uccisione dell'ultimo califfo abbaside, se molti pittori emigrarono nella parte ovest o nord-ovest del continente islamico, cioè si avvicinano al Mediterraneo, altri sono attratti dai nuovi maestri e si mettono a servizio di un'estetica nuova. Attraverso essi l'arte islamica conoscerà l'influenza dell'Estremo Oriente. Rapporti stretti erano sempre stati mantenuti fra il Turkestan e la Cina… Più progrediti degli Iraniani in materia di tecniche, i Cinesi rivelarono loro alcuni segreti. All'atto dello stabilirsi dei prìncipi mongoli al potere, l'Arte poté rinascere… Converrebbe qui precisare quali furono gli elementi nuovi portati agli artisti persiani dai conquistatori orientali. Gli artisti cinesi sono sensibili più di tutti gli altri alla natura e soprattutto a ciò che in essa è modificazione. Essi sono attratti dai suoi aspetti effimeri, e se è vero che l'osservano con attenzione, tentano anche di fissarne gli aspetti fugaci. Essi amano soffermarsi sulle piante, gli animali (pesci, uccelli). Dipingeranno la montagna annegata nella bruma, l'effetto del vento sui rami; trarranno dalla natura una quintessenza poetica… Nell'arte persiana l'apporto di quella cinese è ancora sensibile nelle opere come il *Libro dei re* ("Shahnamè"), vasta epopea nazionale, composta nel decimo secolo Da Firdusi, e nel *Khamsa*, scritto nell'undicesimo secolo da Nizami. Vi si trovano sia narrazioni di tono epico in cui riparatori di torti del tipo Rostem militano per la buona causa, sia relazioni amorose in cui i protagonisti, Khusraw e Shirin, o Majnun e Leila, prefigurano Romeo e Giulietta. Gli episodi della vita del Profeta non sono più esclusi da alcune parti di quella letteratura, che servirà da supporto a molte illustrazioni.

Per un brevissimo momento l'Arte tocca un tono patetico, grandioso, epico, di una forza rara. Non si troverà mai più nella pittura persiana quel senso del destino e quel clima di catastrofe, quale ci è dato dalla torsione grafica, dalla frenesia sorda de *L'armata indiana in fuga davanti ai Guerrieri di Ferro d'Iskandar* o da quella grandezza teatrale de *La barella del grande Iskandar*, che l'artista pone in una cornice cinese… (Il discorso prosegue con "La pittura sotto i Timuridi", "Behzad e gli artisti del suo tempo", "L'arte islamica in Turchia", "Gli Ottomani", "La pittura Moghul in India". Pensiamo tuttavia di essere già stati abbastanza prolissi)».[245]

Anche se ne abbiamo già parlato, riportiamo un breve articolo apparso su uno dei maggiori quotidiani italiani qualche anno fa: **Come glorificare Allah con penna e calamo. I segreti del legame tra scrittura e fede.**

«"L'arte della calligrafia si cela nell'insegnamento del maestro, la sua essenza si trova nella ripetizione, ed essa è al servizio dell'Islam". Per comprendere l'espressione artistica più alta dei Paesi musulmani, bisogna riandare alle parole del Califfo Alì, successore di Muhammad, e valutare i tre elementi che compongono quest'arte.

[245] J.-J. Lévèque e N. Ménant, *La pittura islamica e indiana*, Editions Rencontre, Losanna 1965, pp. 16-41.

Da quando Ibn Muğla (908-940), grande riformatore dell'alfabeto arabo su basi logiche e geometrico-matematiche, introduce il suo stile si forma una catena ininterrotta di maestri che creano giochi grafici, danno origine a molti stili, formano delle scuole e un certo numero di studenti che a loro volta saranno continuatori di un'arte raffinata. Ogni calligrafo aggiunge una pietra all'edificio dei suoi predecessori attraverso lunghe ore di pratica, passate a copiare e ripetere i modelli, fino a raggiungere la perfezione.
Il legame tra scrittura e fede musulmana è nel desiderio di glorificare il nome di Allah trascrivendo le sue parole in "bella scrittura". ***La prima materia dei calligrafi è infatti il Corano***, il Libro Sacro dei musulmani rivelato a Maometto dall'arcangelo Gabriele in chiara lingua araba.

Un proverbio arabo dice che "il Corano fu rivelato nel Higiaz, recitato in Egitto, e scritto a Istanbul". Ciò riflette lo sviluppo della calligrafia nel mondo islamico: nata in Arabia, coltivata in tutto l'Oriente musulmano, infine portata a livelli di alta specializzazione nella Turchia Ottomana.
La calligrafia viene eseguita con penne di giunco tagliate secondo lo spessore che si vuole dare alle lettere. I colori usati sono il nero intenso che si mantiene nel tempo, il rosso, l'oro. Gli inchiostri sono conservati in ampolle chiuse e versati al bisogno in un calamaio, il cui fondo è coperto di seta grezza per evitare che la punta della penna si deformi toccando il fondo e per regolare la quantità d'inchiostro.
La calligrafia è un'arte molto difficile e per esercitarla bisogna conoscere a fondo le regole e le proporzioni. Il modulo impiegato per la misura delle proporzioni è il punto quadrato formato dalla penna. L'altezza, la grandezza e l'ampiezza delle lettere vengono stabilite da questo modulo. Le due più antiche tipologie di scrittura, il corsivo (curvo e rotondo) e il cubico (allungato e angolare) hanno prodotto molti stili e influenzato anche l'Occidente, citiamo per tutti l'esempio di Leonardo.

Il grande sviluppo della calligrafia deriva dal fatto che non è riservata esclusivamente ai manoscritti, ma è largamente usata anche nella decorazione dei monumenti. Con essa si ornano i portali di palazzi e caravanserragli, le pietre tombali, le cupole e le fasce alte dei muri delle moschee. Molto diffuse sono le composizioni su carta di diversa grandezza che possono essere fogli singoli, interi album o grandi medaglioni che si appendono nei luoghi di culto.
Nel passato era molto diffusa la calligrafia scolpita su pietra e marmo poiché ogni monumento pubblico, all'esterno, aveva un'iscrizione contenente il nome del fondatore, la data di costruzione e a volte dei versi del Corano.

Quest'arte raffinata, legata ad un universo senza tempo, che esige una grande devozione e un impegno smisurato viene praticata ancora oggi da maestri di ineguagliabile bravura».

Capitolo 92 LA NOTTE

(*Meccana*, nona, rivelata dopo *L'Altissimo*) *ventuno Versetti*

NEL NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Per la notte quando avvolge [con le sue tenebre]!

2. Per il giorno quando irradia [con la sua luce]!

3. Per ciò che ha creato il maschio e la femmina!

4. Invero il vostro sforzo è di certo diverso!

5. Quanto a colui che avrà donato e mostrato devozione,

6. e sarà stato fermamente sincero per l'eccellenza [suprema],

7. allora [Noi] lo faciliteremo per la facilità [dell'esistenza].

8. Quanto [invece] a colui che sarà stato avaro e si sarà ritenuto [sprezzantemente] ricco [autosufficiente],

9. ed avrà rinnegato [la retta condotta] per l'eccellenza [suprema],

10. allora [Noi] lo faciliteremo per la difficoltà [dell'esistenza];

11. a che cosa gli gioverà la sua opulenza quando precipiterà [violentemente nell'abisso]?

«Anche se la traduzione italiana rende bene l'idea (il testo originale è facile e piano) lo si dovrebbe leggere e recitare in lingua araba: chiarissima è la *sillabazione*, eccellente il *ritmo* poetico (tutti i versetti terminano con l'*â lunga*), grandiosi gli *effetti sonori*, soprattutto se salmodiati, per cui ne scaturisce una *lettura globale* di rara maestà e completezza.

La diacronia del mistero luce/tenebre è sottolineata in questo capitolo come in alcuni precedenti e in altri seguenti. Il mistero viene invocato per conforto dell'uomo nel suo combattimento quotidiano contro la tenebra del peccato, verso la luce che viene dal Dio».[246]

4. *Gli sforzi differenti* si riferiscono alle diverse modalità degli umani di impostare e di interpretare la vita terrena, come viene spiegato nei versetti successivi.
La stragrande maggioranza degli umani dedica la quasi totalità della sua attività, della sua esperienza, delle sue risorse e del suo sapere per conseguire scopi mondani, i quali oggi in particolare sono alla fine: a) la Ricchezza, b) i Piaceri (o godimenti) fisici, c) il Divertimento;
a questi possiamo aggiungere:

246 F. Peirone, *Il Corano*, p. 907.

d) una Famiglia serena, e) Amicizie e Interessi condivisi o buone relazioni sociali; inoltre per i più ambiziosi: f) il Successo nel proprio campo o lavoro, g) la Fama o la Notorietà, e soprattutto per ultimo h) il Potere.
Ma, 1) in che modo? 2) a quale prezzo? 3) in che misura e fino a quando?
Possibile che — come ripete Allah tante volte — "non ragioniamo", "non abbiamo occhi per vedere"?
Tutto ciò che ammiriamo in questa Pseudo-civiltà dove ci può condurre?

L'introduzione di impianti e di sistemi più efficienti esige una produzione più sostenuta: le imprese e le aziende devono produrre più in fretta maggiori quantità di prodotti e i mercati devono ampliarsi per assorbirli. Costrette a produrre, esse forzano a consumare. Gli uomini devono dunque essere **educati al consumo**; anche se non vogliono, anche se questi prodotti sono inutili e talvolta nocivi. A tale scopo provvedono i "persuasori occulti", operando in sinergia con i ***Media*** ("massmedia"). Così si costruiscono i consumatori, plasmandone i desideri; poi si arriva ad agire su uomini condizionati, privi di autonomia, incapaci di comprendere le loro stesse azioni. La società consumistica impedisce ai suoi membri la formazione di una libera personalità, fornendo loro oggetti e valori artificiali, oscurando e distorcendo quelli reali; generando uomini artificiali.

I "mezzi di manipolazione di massa" sono diventati potenti strumenti di condizionamento, di istupidimento, adoperati come sono a diffondere nozioni superficiali, a radicare idee e aspirazioni fittizie, a comunicare eventi importanti misti ad eventi di nessuna importanza. Invece di essere veicoli d'istruzione, di dialogo aperto, di allargamento e insieme di avvicinamento, i *Media* chiudono gli orizzonti e allontanano i soggetti tra di loro e dalle fonti. I discorsi si fanno generici, la pubblicità conta più del contenuto, le parole sostituiscono i fatti. Il **Linguaggio** stesso è stato la loro prima vittima: la profusione, la ripetizione, il bombardamento delle parole ne ha distrutto tutti i valori ed i significati tradizionali, producendo confusione nella lingua parlata e creando accanto ad essa un altro linguaggio, artefatto, equivoco. Non si parla più la stessa lingua; e quando ci si prova, idee e concetti risultano diversi, se non addirittura stravolti.

Immerso in un mondo fatto di calcolatori e di congegni elettronici, regolato da macchinari e motori automatici, l'uomo diviene un "robot", vivendo un'esistenza programmata e preordinata, di cui gli sfugge il significato. Così come gli sfugge il significato di quel mondo di meccanismi che non riesce né può ormai più capire. Anzi, davanti alla loro funzionalità e perfezione egli resta ipnotizzato, stupefatto, impotente; di fronte alla loro rapidità e sicurezza egli si sente lento e insicuro. Abbagliato dalle luci, colori, suoni, cade in "trance", dimentica se stesso, con movimenti automatici reagisce agli stimoli artificiali senza più resistere.[247]

«È in tali strutture che nasce l'**anomia**, quei conflitti tra il singolo e il sistema anonimo formato da burocrazie di ogni tipo, da cui ognuno dipende, da cui ognuno si sente controllato, avviluppato, assoggettato.[248] La società appare caratterizzata sempre più dal superfluo, dall'artificiosità, dai consumi forzati, da lavori vuoti e coatti: consumare lo spreco; il bisogno di lavorare sino all'istupidimento (quando ciò non è più una necessità reale); modi di rilassarsi che alleviano e prolungano tale istupidimento; mantenere libertà ingannevoli come la libera concorrenza a prezzi amministrati; una stampa libera che si censura da sola, la scelta libera tra marche e merci varie. Sotto il governo di un tutto repressivo, la libertà può essere trasformata in un possente strumento di dominio».[249]

C'è una superproduzione anche di lavoratori. Nessuno è davvero indispensabile: tutti sono sostituibili come pezzi di ricambio. Come i macchinari così il lavoro specializzato subisce il processo dell'**obsolescenza**, di modo che sul mercato viene a trovarsi cronicamente una quantità di lavoratori sorpassati o impreparati e, nello stesso tempo, un numero insufficiente di persone idonee alle nuove esigenze. Come le altre merci, gli uomini vengono prodotti, consumati, sprecati.

---

[247] Sui rapporti dell'uomo con la società tecnologica sono state pubblicate opere famose, tra le quali vogliamo ricordare: Friedmann, *Problemi umani del macchinismo industriale*; Bernanos, *Lo spirito europeo e il mondo delle macchine*.
[248] Sul concetto di "anomia" vedi Merton, *Teoria e Struttura sociale*, parte II, cap. V.
[249] Marcuse, *L'uomo a una dimensione*, pag. 27

Ciò che invece ne risulta è ***un alto tenore di vita privo di significato***.

Circondato da una "folla solitaria"[250] l'individuo non riesce ad incontrarsi con nessuno: tutto si svolge troppo in fretta. Nella vita organizzata l'uomo ha più contatti sociali ma questi tendono a scopi precisi e non allo sviluppo di legami personali, durevoli: egli vive in solitudine sia in mezzo alla gente che nella sua casa-prigione. L'inquinamento, i "rumori", la tensione e il continuo correre lo intaccano lentamente ma inesorabilmente: si propagano le malattie sociali e mentali, le nevrosi. Anche il divertimento programmato, gli *hobbies* artificiali, che gli vengono offerti, sono nevrotici, inconsistenti. L'ansia, l'insoddisfazione, lo spingono a cercare un'oasi di pace, un punto d'appoggio, qualcosa in cui credere, un'**evasione**.

La "società classista", scomparsa come realtà, permane come mentalità. Resi pressoché simili nel lavoro e nel consumo, nelle idee e nelle azioni generali, gli individui si irrigidiscono formalisticamente, si costruiscono delle differenze nelle abitudini di spesa, nei simboli del prestigio, negli stili di vita, quasi ad opporsi al processo di livellamento, in qualche modo, per ritrovare la personalità perduta. I gruppi si chiudono per difendere gelosamente piccoli pseudo-privilegi, impediscono l'accesso a nuovi elementi per mantenere gli illusori poteri o diritti acquisiti. Ecco come si formano le false classi, in un sistema che invece è completamente massificato e non può ammetterle per principio. E altrettanto fittizie sono la "meritocrazia" e la "competizione".[251] «... Così avviene che persone intelligenti che non credono in essa corrono disperatamente la **corsa dei topi**, soltanto perché hanno paura di fermarsi». Anche quando si rende conto di ciò, il singolo è ormai passivo e impotente: e allora la ricerca disperata di una posizione sociale o di denaro, o di un lavoro che assorba, o di imprese e azioni che diano l'impressione di valere qualcosa, che abbiano un significato; preferiscono l'integrazione, accettano di recitare una parte, **il conformismo** e l'appartenenza, le evasioni a metà. Coloro che non corrono sono gli esclusi.

Nella società dell'inganno i conflitti sociali sono principalmente conflitti **psico-sociali**. In tal modo sorge il contrasto fra norme e valori, esplodono crisi interiori, aumentano i comportamenti devianti e i casi di follia, di suicidio. Non è la lotta fra due masse, tra uomini, ma è senz'altro la **lotta stessa tra l'Uomo e la Società**. Perché in siffatte condizioni non ci sono più veri e propri responsabili, né si riesce più a capire da dove provengano le direttive e il programma della Società: la responsabilità scompare nell'**anonimato** delle istituzioni e dell'apparato "democratico", i dirigenti si nascondono e si perdono dietro e dentro "il Sistema", il quale, «. .. contando una massa manipolata, assopita, impotente, procede e si conserva con la sua impersonalità, la repressione tecno-burocratica, la garanzia giuridico-politica». Però, «il fatto che la grande maggioranza della popolazione accetta ed è spinta ad accettare la società presente non rende questa meno irrazionale e meno riprovevole».[252] Non c'è da meravigliarsi se proprio durante i periodi di **pace** e di **prosperità** è più frequente la delinquenza, l'alcoolismo, la diffusione delle droghe e altre forme di aberrazioni mentali. Del resto, una società che, opulenta o meno, capitalistica o no, schiacciando e passando sopra le individualità, indottrina le masse e le irreggimenta, per qualsiasi scopo se ne serva è soltanto e semplicemente una mostruosità.

Si potrebbe affermare pertanto che la crisi attraversata dalla società attuale è, in gran parte, una crisi generale di **sfiducia** nei valori, nelle istituzioni (e forse, pure della vita). Alla radice di questo mondo integralmente adulterato c'è, infatti, **la perdita totale dell'esperienza**.

Soggiogato e dissipato nel mondo dell'"opinione", multiforme e cangiante, l'uomo è incapace di conservare impressioni e idee durevoli, di formarsi un quadro della realtà, se non autentico, almeno coerente. Nel loro fluire incessante resoconti, cronache, notizie, tutti destano appena una curiosità priva d'impegno e di significato e ottundono ogni senso di umana compartecipazione.

---

[250] È il titolo del famoso libro di Riesman, il quale tratta questi problemi in particolare nella Parte III.

[251] Gli "arrivisti" trascurano e calpestano chiunque — anche gli "amici" —, dimenticano gli autentici valori della vita, inserendosi in un surrogato del mondo. La società competitiva genera uomini egoisti, aridi, alienati e, di volta in volta: insoddisfatti, aggressivi, repressi. Tali uomini imparano i ruoli, devono imparare, nelle diverse occasioni, a recitare, a mentire, ad essere ossequiosi, a comportarsi da pagliacci: da qui la facilità al **compromesso**; l'ambiguità. Nella società massificata l'arrampicatore percorre una carriera apparente; l'elevazione sociale è formale; nel novanta per cento dei casi prevale l'insuccesso.

[252] Le citazioni sono riprese dai libri di Marcuse.

Sotto il bombardamento ininterrotto della propaganda, della pubblicità, le facoltà critiche e riflessive dell'uomo si atrofizzano, soprattutto la memoria! Disorientato e trascinato nella "guerra delle parole", la sua confusione si fa cronica e altrettanto la sua ignoranza.

L'uomo di quest'epoca, scaraventato e sommerso in una cultura così mutevole, superficiale, effimera, in una società così materiale, massificata, mistificata, può vivere solo d'istinti e di emozioni, in un labirinto di contraddizioni: giacché in mancanza di princìpi e di riferimenti per discernere la verità dall'errore, il bene dal male, ogni azione può diventare giusta, lecita, anche i delitti più foschi; ogni opinione può essere sostenuta, difesa; ogni desiderio, anche il più ributtante, può essere giustificato e perdonato.

Ogni impresa può essere realizzata: tutto dipende dai mezzi e dagli ostacoli, che significa: tutto dipende dall'interesse, dal vantaggio, dal numero e dalla forza, dalla violenza. Un mondo siffatto, dominato dalla norma dell'utile, del piacere, è il mondo dell'egoismo e dell'individualismo più sfrenato, ed alla fine delle passioni più basse e più bestiali. È il regno della prevaricazione e della frode, dell'intrigo e della corruzione. È L'anarchia integrale: nella società come nel cervello di ciascun individuo. Vita spasmodica, dilemmi insolubili, situazioni allucinanti, "crisi" inesauribili. Siamo pervenuti al limite anche dello stesso anti-intellettualismo, all'annullamento non solo dello spirito ma ormai anche della ragione e della fantasia e del sentimento, di tutto l'essere dell'uomo.[253]

6. *La cosa bellissima*: ci viene in mente il versetto **39**,55. L'Islam, il *Qorano*, la *Sunnah*, il Sufismo, sono tutte "cose bellissime", e oltre tutto, tra queste c'è da scegliere. Gli esegeti migliori infatti non sono sempre d'accordo. Ma in fondo è giusto pure che ciascuno *senta*, percepisca, gusti, pratichi e si impegni per quello che più ama.

12. Invero a Noi [incombe] certamente [ed esclusivamente] la direzione.

13. E invero [ancora] a Noi sicuramente [appartengono] l'altra [vita] e la precedente [attuale].

14. Sto predicandovi dunque un fuoco avvampante:

15. non vi brucerà se non il più malvagio,

16. che avrà rinnegato e si sarà rivoltato [ad Allâh];

17. mentre ne sarà preservato il più devoto,

18. che avrà dato la sua ricchezza per purificarsi,

19. e non per essere ricompensato [ricevendo] delle grazie di qualcuno,

20. [ma altro] se non per ottenere [e raggiungere] il volto del suo Signore l'Altissimo;

21. e sicuramente presto sarà soddisfatto.

[253] Evidentemente si può benissimo dissentire da quanto abbiamo esposto; però crediamo che, sostenuti dalle indagini e dalle conclusioni di moltissimi studiosi, non si tratti più di esagerazioni, né tantomeno di montature o forzature.

Lo scopo autentico e finale della Via iniziatica (che rientra nella vita presente) è **il Volto d'Iddio**, cioè l'Essenza suprema (cfr. **25**,88 e capp. **53**, **55**).

Il Ridwān (ovvero il Compiacimento di Allah)

È possibile distinguere tre gradi della santità:

1. la "buona" pazienza priva di lagnanze,
2. la soddisfazione,
3. l'ascesi.

Si può dire che la pazienza è il primo grado, la soddisfazione per la propria sorte il secondo e l'ascesi il terzo grado.

Quando Allah ama un servo, lo mette alla prova con la pazienza. Se colui che è sottoposto alla prova sopporta con pazienza l'afflizione, egli è prediletto da Allah. Sulla pazienza di Sayīdnā Ibrāhīm "al-Khalīl", di Sayīdnā Isma*īl e Sayīdnā Nuah è già stato detto, come anche su Sayīdnā Ayyūb, (Giobbe).

La soddisfazione (*Ridwān*) è un grado superiore a quello della pazienza, vale a dire, se qualcuno è soddisfatto è anche paziente.

> *Surah* **98**,9: «Presso il loro Signore, la loro ricompensa saranno i Giardini di Eden, dove scorrono i ruscelli, in cui rimarranno in perpetuo. Allah si compiace di loro e loro si compiacciono di Lui. Ecco [cosa è riservato] a chi teme il suo Signore».

> *Surah* **61**,13: «[Allah] perdonerà i vostri peccati e vi farà entrare nei Giardini dove scorrono i ruscelli e nelle piacevoli dimore dei Giardini di Eden. Ecco il più grande successo!».

In questo versetto viene descritto il bene che Allah concede a coloro che si accontentano.

> *Surah* **55**,61:«Qual altro compenso del bene se non il bene?».

In questo versetto la parola "bene" significa: il fine del grado dell'*Ihsān*. Il termine del grado dell'*Ihsān* si realizza quando Allah è soddisfatto del suo servo. Questo è il bene della soddisfazione del servo per il suo Signore.

Allah ha collocato la soddisfazione al di sopra del Paradiso, così come il *Dhikr* è stimato come superiore alla *ṣalāh*.

> *Surah* **9**,72: «Ai credenti e alle credenti, Allah ha promesso i Giardini nei quali scorrono i ruscelli, dove rimarranno in perpetuo, e splendide dimore nei giardini dell'Eden; ma il compiacimento di Allah vale ancora di più: questa è l'immensa beatitudine!».

In questo versetto è mostrato come la Soddisfazione di Allah sia superiore ai Paradisi. Essa è lo scopo supremo di tutti gli abitanti del Paradiso.

Sayīdnā Mūsa domandò: «Oh mio Signore, mostrami qualcosa che io possa fare di cui Tu sei soddisfatto!». Allah gli rivelò: «Tu otterrai la Mia soddisfazione se tu sarai soddisfatto del tuo destino». Come può essere soddisfatto il servo di Allah? Rallegrandosi di una disgrazia esattamente come farebbe nella buona sorte.

Sayīdnā Jibrīl giunse dal Profeta [ṣAs] e gli rivelò: «Allah ti saluta. Vai da Sayīdnā Abū Bakr e chiedigli se ha trovato guarigione». Il Profeta [ṣAs] si meravigliò e domandò: «Oh Abū Bakr, quale malattia hai contratto?». Questi rispose: «Soffro da sette anni di mal di denti». Il Profeta [ṣAs] gli chiese di nuovo: «Come mai non me ne hai mai parlato?». Sayīdnā Abū Bakr replicò: «Per quale motivo dovrei lamentarmi del mio Diletto?».

Tramite le afflizioni si consegue un determinato grado che non si può ottenere tramite la preghiera.

Il Profeta [ṣAs] disse: «Quando qualcuno si ammala per tre giorni, è affrancato dai suoi peccati ed è come se nascesse nuovamente».

Un altro detto recita: «Chi sopporta una malattia pazientemente e con gratitudine, muore da martire. È protetto dal tormento della tomba e in quel luogo avvertirà i profumi del Paradiso!».

Il Profeta [ṣAs] disse anche: «Il malato è ospite di Allah, sin tanto che è malato. Per ogni giorno [di malattia] gli vengono ascritte le azioni di settanta martiri. Durante la guarigione è affrancato dai peccati come se fosse un neonato». Per onorare Allah è bene non lamentarsi delle proprie sofferenze e non parlare delle proprie afflizioni.

Un Profeta si lamentò con Allah per dieci anni della sua povertà, della sua fame e dei suoi pidocchi. Non ottenne risposta. Infine Allah domandò: «Ebbene da quanto tempo patisci? Questo è il destino che Io ho disposto per te e così è questo basso mondo! Vorresti che Io a causa tua creassi questo mondo ancora una volta? Oppure vorresti che Io mutassi il tuo destino? Allora dilaziona il tuo volere in favore del Mio volere!». Allah poi disse: «Giuro che se un lamento si muove ancora una volta dal tuo cuore ti cancellerò dalla lista dei Profeti!».

Una volontà superiore è tuttavia necessaria per sopportare le afflizioni e le prove.

È normale alleviare le afflizioni. "Sopportare" non significa "trattenere", bensì essere pazienti. Ciò vuol dire che l'infermo è ospite di Allah sino a che non è guarito. È importante ricorrere al medico; anche il Profeta [ṣAs] lo ha fatto.

> *Surah* **26**,78-83: «...il Signore dei mondi, (79) Colui che mi ha creato e mi guida, (80) Colui che mi nutre e mi dà da bere, (81) Colui che, quando sono malato, mi guarisce, (82) Colui che mi farà morire e mi ridarà la vita; (83) ed è da Lui che bramo il perdono delle mie colpe, nel Giorno del Giudizio».

In questi versetti parla Sayīdnā Ibrāhīm. Essi testimoniano della sua gentilezza: la guida appartiene ad Allah, così come il nutrimento, la bevanda e la guarigione. Per gentilezza egli non dice che Allah manda le malattie, bensì dice «quando sono malato».

Allah concede tre doni a coloro che ricevono questo sovrappiù. Il primo dei doni è ciò che non si trova nei Paradisi, cfr. *Surah* **32**,18: «Nessuno conosce la gioia immensa che li attende, ricompensa per quello che avranno fatto». Il secondo dono sono i saluti di pace da parte del loro Signore con i quali sono prediletti quei credenti, cfr. *Surah* **36**,59: «E "Pace" sarà il saluto [rivolto loro] da un Signore misericordioso». Il terzo dono consiste in ciò che dice Allah: «Io sono soddisfatto di voi».

Questo dono è ancora più alto del secondo, i saluti di pace [che si] odono [pronunciare] da Allah. Cfr. *Surah* **9**,72: «ma *il compiacimento* di Allah vale ancora di più: questa è l'immensa beatitudine!».

Oltre alla dimora [spirituale] in cui si trovano, questi Santi ricevono anche il compiacimento di Allah.[254]

[254] Fonte: «*Nushat al-majālis wa muntakhab an-nafa'is*» dello Shaykh *Abd el-Raḥmān as-Safūrī ash-Shafī*i.

Capitolo 93 LA MATTINA

(*Meccana*, undicesima, rivelata dopo *L'Alba*) *undici Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Per la Mattina!

2. Per la notte quando s'abbuia!

3. Non ti ha congedato il tuo Signore né [ti] ha disprezzato.

4. L'Altra [vita] è migliore della precedente [attuale]

5. e certamente presto ti donerà [in abbondanza] il tuo Signore e [ne] sarai soddisfatto.

6. Non ti ha trovato orfano e [dopo] ti ha raccolto?

7. Ti ha poi trovato errante e ti ha diretto.

8. Ti ha in seguito trovato indigente e ti ha arricchito.

9. Perciò, quanto all'orfano non [l'] opprimere,

10. quanto al mendicante non [lo] respingere,

11. e [piuttosto] quanto alle grazie del tuo Signore, ebbene racconta[le e divulgale]!

Sarebbe davvero un grande dono divino quello di poter imparare il *Qorano* intero a memoria, ma oggi pochi (per lo meno in Occidente) hanno questa possibilità. Pur restando comunque raccomandabile leggere in lingua araba e memorizzare una certa quantità di versetti e "sûre" — fin dove si riesce —, c'è un obbligo minimo per qualsiasi credente di imparare a memoria almeno alcuni capitoli (brevissimi) che, generalmente, oltre alla *Fâtiħah*, sono gli ultimi del *Qorano*.

Pertanto, a partire dal presente Capitolo, di molti altri inseriremo adesso anche la *traslitterazione* del testo con i caratteri occidentali.

bi-'smi 'Llâhi 'r-raħmâni 'r-raħîm(i)

1. wa 'd-duħâ
2. wa 'l-layli idhâ sajâ
3. mâ wadda*a-ka rabbu-ka wa mâ qalâ
4. wa la-l-akhiratu khayrul la-ka mina 'l-ûlâ
5. wa la-sawfa yu*tî-ka rabbu-ka fa-tardâ
6. a lam yajid-ka yatîman fa-awâ
7. wa wajada-ka dâllan fa-hadâ
8. wa wajada-ka *â`ilan fa-aġnâ
9. fa-ammâ 'l-yatîmma fa-lâ taqhar

10. wa ammâ ‘s-sâ`ila fa-lâ tanhar
11. wa ammâ bi-ni*mati rabbi-ka fa-ḥaddith

Dopo le prime Sure, per un lungo periodo la Rivelazione si interruppe, lasciando il nuovo profeta Muḥammad [ṣAs] non solo in un triste sconforto, ma pure nell’incertezza sul da farsi.
La “ripresa” è improvvisa, forte, oltre che rassicurante e decisa (come la *chiarezza* del giorno in confronto con il *buio* della notte). Così, quando la Rivelazione ricomincia, ci sono precisi ricollegamenti al suo passato ed alle sue vicende, difficili, però sempre assistite dall’alto; ma soprattutto la *conferma* e la *certezza*: l’aldilà è sicuro e migliore per chi è devoto ad Allah; sarà una ricompensa inimmaginabile per l’impegno profuso, per le angherie subite, per le difficoltà da superare.

4. *L’Altra [vita] è migliore della precedente [attuale]*.
Normalmente il versetto ribadisce che la condizione nell’Altra vita, per un credente, è di gran lunga più appetibile della vita terrena. Ma qui si riferisce esplicitamente al Profeta [ṣAs], ed allora il significato esoterico è assai profondo: essa indica lo stato di ascensione permanente in cui si trova l’Inviato [ṣAs] ed in cui consiste la **via** aperta da lui [ṣAs]. Si può tradurre anche «L’ultima è migliore della prima»; vale a dire la posizione successiva è migliore della precedente, poiché il Profeta [ṣAs] si trova in uno stato di elevazione continua, ossia che la natura del Profeta [ṣAs] migliora ad ogni istante.

6. Muḥammad [ṣAs] era già orfano prima di nascere! Poiché il padre *Abdallah era morto anzitempo. Ma anche la madre Amīna era cagionevole: lo affiderà infatti alle cure della nutrice Ḥalīma; morì quando non aveva ancora sei anni. E pure il nonno *Abd al-Muṯṯalīb, che lo prese con sé nella sua casa allevandolo come un figlio, morì due anni dopo. Infine andò a vivere dallo zio Abū Ṯālīb. Questi lo protesse durante i primi anni della predicazione, quando poi morì anche lui. Pertanto fu orfano diverse volte e dovette difendersi dall’odio perfino di molti membri del suo stesso clan.

7. *Errante*, oltre al modo fisico di vivere come pastore o carovaniere, il termine è da considerare sotto l’aspetto conoscitivo, il quale conferma che il Profeta [ṣAs] — pur non seguendo le pratiche idolatriche dei suoi concittadini — era comunque “digiuno” di altre dottrine, ed indirettamente che non sapeva leggere o scrivere.

8. Verosimilmente la “ricchezza” di cui si parla è la fine dell’indigenza raggiunta con il matrimonio di *sayīdātunā* Khadījah; ma è lecito pensare, anche qui, ad una ricchezza molto più *interiore*, di ordine spirituale, testimoniata dall’abitudine contratta in seguito di sostenere un “ritiro” metodico nella caverna di Hirā.

11. Non è soltanto l’ordine di predicare, è anche quello di esaltare l’opera divina, incoraggiare i nuovi musulmani, infondere loro fiducia, coraggio, amore. È effettivamente il Capitolo della conferma e del dono della profezia.
Spiegare che cosa sia la *profezia* se non è impossibile, è certamente arduo. Si tratta, infatti, di un “dono” — una *qualità* innata — del tutto esclusivo, riservato e predestinato ad alcuni uomini eccezionali. I comuni mortali non solo non possono comprendere questa natura divina, trattandosi di un “segreto”, un *mistero* al di fuori della loro portata, possono anche non ravvisarla, non accettarla, misconoscerla e rinnegarla, sia sul piano esteriore, sia al livello mentale o sentimentale: per molti umani già è un problema dover ammettere che ci sono persone migliori di loro, figuriamoci quando dovrebbero “sottomettersi” a qualcosa o qualcuno che non capiscono. Anche quegli esseri rari e straordinari che sono i Profeti (e poi i Santi hanno dei momenti “umani” di perplessità, che può risolvere soltanto Iddio medesimo: nel *Qorano* c’è, per esempio, un versetto (**2**,260) molto esplicito in cui il Patriarca Abramo chiede ad Allah una *conferma*, non tanto sulla potenza d’Iddio, quanto sui “limiti” della sua missione nel mondo; oppure uno in cui Mosè (**26**,12-4), mentre sta parlando con Iddio in persona, vorrebbe

rinunciare all'incarico affidatogli, accampando della "scuse", Gli chiede di porre almeno al suo fianco il fratello Aronne.

I Profeti sono assolutamente impeccabili ma dalla visuale terrena possono e devono "apparire" come gli altri umani, immersi e coinvolti nelle stesse problematiche della vita di tutti i giorni; anzi (purtroppo per loro), "caricandosi" invisibilmente dei peccati, dei mali e delle cattiverie della comunità alla quale sono inviati, celando la loro sofferenza inaudita e spropositata, davvero "sovrumana".

Capitolo 94 LO SQUARCIO

(*Meccana*, dodicesima, rivelata dopo *La Mattina*) *otto Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Non abbiamo per te squarciato il tuo petto?

2. E ti abbiamo rimosso il tuo peso,

3. che gravava sulla tua schiena.

4. Abbiamo quindi per te elevato il tuo ricordo.

5. Ebbene con la difficoltà c'è [anche] facilità;

6. Invero con la difficoltà c'è [anche] facilità!

7. Perciò quando sei sciolto [dal lavoro] adoprati di nuovo

8. e verso il tuo Signore [piegati con] supplica.

bi-'smi 'Llâhi 'r-raẖmâni 'r-raẖîm(i)
1. a lam nashraẖ la-ka ṣadra-k(a)
2. wa waḏa*nâ *an-ka wizra-k(a)
3. alladhî anqaḏa ẓahra-k(a)
4. wa rafa*nâ la-ka dhikra-k(a)
5. fa-inna ma*a 'l-*usri yusra(n)
6. inna ma*a 'l-*usri yusra(n)
7. fa-idhâ faraġta fa-'nṣab
8. wa ilâ rabbi-ka fa-'rġab

Questo capitolo è molto importante per chi segue una *Tarîqah*, perché allude interamente alla necessità e alla funzione del *wird* e, quindi, del *Dhikr*.

1-3. «Una tradizione attribuita all'Inviato di Allâh (pace e benedizione su di lui) riferisce il racconto del fatto prodigioso che accadde a [sayîdi-nâ] Muẖammad quando ancora bambino viveva presso i Bani Sa*d nel deserto. Disse il Profeta [ṣAs]: "vennero due uomini vestiti di bianco, avevano una bacinella d'oro piena di neve. Si chinarono su di me, aprirono il mio petto e ne estrassero il cuore. Da esso trassero un grumo nero che gettarono via e quindi lavarono il cuore e il petto con neve"».[255]
È da collegare anche alla *Surah* **20**,26: «Disse: "Aprimi il petto, Signore"».

Un *Hadîth* di Sayīdi Anas: «Il petto del Profeta [ṣAs] fu aperto dall'alto fin sotto l'ombelico. L'Inviato di Allah [ṣAs] diceva: "Il mio cuore fu tratto fuori e lavato in una scodella d'oro. Fu riempito di fede e sapienza, e ricollocato al suo posto"».

[255] UCOII, *Il Santo Corano*, nota 2371, p. 590.

Una sentenza, tramandata da Aḥmad, da ad-Darīm, da al-Hakīm, da al-Bayhaqī e da at-Ṭabarānī, da *Utba Ibn *Abd, l'Inviato di Allah [ṣAs] disse: «La mia balia era della tribù dei Banī Sa*d. Uscii con uno dei suoi figli a pascolare le capre. Non avevamo portato con noi alcuna provvista, per cui gli dissi: "Oh fratello, vai a prendere qualcosa da mangiare da tua madre!». Mio fratello andò ed io rimasi solo. Subito dopo volarono incontro a me due uccelli bianchi che avevano l'aspetto di due aquile. Uno di essi domandò: "E' lui?" e l'altro rispose: "Sì, è lui!"». Allora si avvicinarono al Profeta [ṣAs], lo presero e lo fecero sdraiare sulla schiena. Gli aprirono il ventre e ne trassero fuori il cuore. Ne asportarono due grumi di sangue, poi uno degli uccelli lavò le interiora del Profeta [ṣAs] con del ghiaccio. Dopo di che disse: «Portami dell'acqua fredda!» e con essa gli nettò il cuore. Poi ordinò: «Portami la *Sakina*!» (*Sakina* significa la divina pace interiore, la presenza di Dio). Così gli uccelli colmarono il cuore con questa ed uno di essi disse: «Chiudi la ferita!». Dunque suggellarono l'Inviato di Allah con il "Sigillo dei profeti".[256] Uno dei due poi disse: «Pesalo! Ponilo su di un piatto della bilancia e mille persone del suo popolo nell'altro piatto». Il Profeta [ṣAs] riferì in seguito:

«Allora ebbi timore che tutti loro cadessero su di me per quanti erano. Se l'intera mia comunità fosse stata pesata assieme a me, io sarei risultato più pesante di tutti loro. Poi rimasi nuovamente solo ed ebbi paura, per questo feci ritorno da mia madre.[257] Ella temette che fossi impazzito e disse: "Che Allah ti protegga!". Andò a prendere il suo cammello e mi ci mise sopra. Indi cavalcammo fin da mia madre,[258] ed ella le riferì l'accaduto: "Ho terminato il mio compito, ora riprendilo! (Ti ringrazio per la fiducia che hai mostrato nei miei confronti)"».

Sayīdātunā Amina non si perse d'animo e disse: «Alla nascita vidi che una luce proveniva da me e che rischiarava i palazzi della Siria».
Lo Shaykh Muḥammad Othman, quando in seguito il Profeta [ṣAs] ricevette la rivelazione e disse a Sayīdātunā Khadīja: «Coprimi!», ha dato questa spiegazione: «La natura umana del Profeta [ṣAs] si spaventò. Di solito non provava paura bensì erano gli uomini ad essere in preda al timore al suo cospetto. Tremavano dalla paura anche se era distante un mese di cammino». ("Paura" si differenzia in lingua araba secondo diversi gradi: 1. emozione, 2. spavento, 3. timore…) Secondo la *Sharî*ah* l'Inviato di Allah si trovava sotto la protezione divina. Gli angeli-uccelli avevano rimosso [quella] porzione appartenente al demonio dal cuore del Profeta [ṣAs] e lo avevano colmato con la presenza divina. Essi dissero: «Non deve avere alcun timore, egli è protetto dal demonio». Dissero: «Ciò è una preparazione affinché riceva senza alcuna paura la rivelazione».

Il detto fu tramandato dai sapienti islamici in diverse versioni.
Esse si differenziano riguardo al fatto che l'apertura del petto, l'estrazione ed il lavaggio del cuore siano avvenuti anche in altre due occasioni e che siano peculiari al Profeta Muḥammad [ṣAs] o siano comuni anche ad altri Inviati.
Ibn Munīra diceva: «Aprire il petto al Profeta [ṣAs] fu una sofferenza paragonabile a quella del sacrificio di Sayīdnā Ismā*īl da parte di suo padre Sayīdnā Ibrahīm. Sayīdnā Ismā*īl doveva essere ucciso, però gli angeli arrecarono alla fine un montone, che fu sacrificato al suo posto».

Gli Angeli che discendono sono sempre portatori di un Nome Divino, e pertanto è lecito pensare che in una tale occasione siano discesi gli Angeli più elevati che sono presso Allah.

4. *il tuo ricordo*. Quantunque la traduzione comune vuole insistere sul fatto che non solo la memoria di Sayîdi-nâ Muḥammad [ṣAs] si è perpetuata ed è andata sempre più aumentando nel corso dei secoli, ma anche sul fatto che il suo *nome* era già esaltato durante la sua vita — prima della morte —, se si legge attentamente il versetto, letteralmente ritroviamo ancora una volta *la-ka* e poi *dhikra-ka*: e allora è certamente più corretto, oltreché più profondo, interpretare *dhikra-ka* prima con "il ricordo di te" (come quando, ad esempio, si dice *ṣallâ 'Llâhu *alay-hi wa sallam(a)*) e poi con "il tuo ricordo", ossia il tuo

[256] Si tratta qui del famoso "sigillo della Profezia", cioè di un simbolo reale che il Profeta [ṣAs] aveva in mezzo alle spalle, simbolo noto nell'Islam, consistente in un cerchio aperto sormontato da un pentagono facente corpo con il cerchio stesso.
[257] Per madre si deve intendere la nutrice.
[258] Quella vera questa volta.

proprio e peculiare *Dhikr*, trasmesso ai Compagni, ai Martiri, ai Santi e agli Eredi; *la-ka* = appositamente per te, per tuo amore, come abbiamo visto al Cap. **48**.

Allah
Waḥdahu
Lā Sharīka la-Hu
Muḥammad Rasūl Allah
Fa-inna-ka manṣūr

È il famoso **Sigillo della Profezia**

Questa figura è senz'altro straordinaria, perché, al posto della *Croce* che sovrasta il mondo, c'è il **pentagono** — e non la *Stella a cinque punte*, che da quello si ottiene —; ed inoltre, si badi bene, né il Pentagono né il Cerchio sono "chiusi", ma formano un *Tuttuno*.
Mentre la *Croce*, che è il simbolo dell'Uomo Universale, ha quattro estremità (ma ugualmente "cinque punti", considerando l'intersezione della verticale con l'orizzontale),[259] la *Stella* esprime direttamente il numero 5, simbolo dell'Umano in generale: ma qui al suo posto c'è il Pentagono che, mentre "contiene" la Stella, "si fonde" apertamente con il Mondo: l'Uomo e il Mondo sono la stessa cosa, sono inscindibili; ed in più, l'Essere Umano è "sopra" il Mondo.

5-6. Tutto è duplice, ogni cosa ha due facce... Non esiste nell'Universo una *forza singola*, e dunque mai potrà esistere il Male assoluto come, del resto, non può esistere il Bene assoluto. L'origine di questa realtà, prima che di ordine fisico, è metafisica, ed è espressa in un modo mirabile dal simbolo dello **Yin-Yang** cinese: la *diade* indissolubile della Luce e delle Tenebre, del Bianco e del Nero, dell'Esteriore e dell'Interiore, della "Sostanza" e dell'"Essenza". Ad ogni grado dell'Esistenza Universale e ad ogni modalità all'interno di esso, la *dualità* si ritrova espressa in una serie indefinita di manifestazioni: positivo e negativo, verticale e orizzontale, leggero e pesante, retto e curvo, eccetera.
Quello che bisogna sottolineare è che, qualunque essi siano — i due princìpi, le due qualità, le due forze — se nell'ambito del medesimo piano possano apparire come "opposti", al di sopra di quello in realtà sono "complementari": da qui consegue la necessità di trovare sempre l'**equilibrio**, le giuste "proporzioni", l'*aurea mediocritas*, la Concordia, come "luogo", *status*, **condizione**, comportamento, per il conseguimento dell'Armonia, dell'**ordine**, della Pace e, alla fine, come sicuramente sanno gli studiosi di Platone, il ***Bene.***

7-8. È l'impegno reale e costante del *sâlik* e del *fâqir*, il quale, oltre a compiere i riti della *Sharî*ah*, deve dedicarsi ogni giorno ai *riti superrogatori* richiesti dalla *Tarîqah*.
Nella Via si può ottenere della luce, la quale giunge al corpo tramite gli occhi fisici. Essa è la luce del grado dell'*'Imān"*, della fede, la luce del nome "Allah" allorquando si compie il *Dhikr*. La luce perviene assieme agli Angeli e si propaga per il corpo sino a raggiungere il cuore. Questo viene purificato, gli occhi del cuore vengono aperti e si può vedere per loro tramite. A tal riguardo v'è un *Hadîth* : «I cuori si arrugginiscono come il ferro, ma sono ripuliti se si esegue il *Dhikr* con il nome "Allah"». Il cuore nella condizione sua di instabilità ovvero di mutevolezza e di precarietà si chiama *qalb*. La luce penetra

[259] Nel caso della "Croce Tridimensionale" (rappresentazione ancora più universale) il suo numero è 7.

sempre più a fondo, sino a che il cuore diviene veggente (stabile, inalterato, correttamente orientato) ed esso prende, allora, il nome allora di ***fū'ad***.
Non appena gli affanni e gli impegni della vita quotidiana glielo consentono, il *murid* si dedica al suo *wird*, ma specialmente "si ripiega" nel suo *Dhikr*… e *supplica* (invoca) il Suo Signore.

Capitolo 95 IL FICO

(*Meccana*, ventottesima, rivelata dopo *[Le Torri del] lo Zodiaco*) *otto Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Per il fico e per l'ulivo!

2. Per il Monte Sinai!

3. Per questa contrada [sacra e] sicura!

4. Ecco invero abbiamo creato l'umano in una statura eccellente,

5. indi lo riducemmo all'infimo fra gli inferiori.

6. Eccetto coloro che credono e compiono opere di pietà: per loro una ricompensa senza interruzione.

7. Che cosa dunque ti fa rifiutare [o ti impedisce] dopo [ciò che consegue la pratica del] la Religione?

8. Non è forse Allâh il più saggio dei saggi?

bi-'smi 'Llâhi 'r-raḥmâni 'r-raḥîm(i)

1. wa 't-tîni wa 'z-zaytûn(i)
2. wa ṯûri sînîn(a)
3. wa hadhâ 'l-baladi 'l-amîn(a)
4. la-qad ~~kh~~alaqnâ 'l-insâna fî a~~h~~sani taqwîm(in)
5. thumma radadnâ-hu asfala sâfilîn(a)
6. illâ 'lladhîna amanû wa *amilû 'ṣ-ṣâli~~h~~âti
fa-la-hum ajrun ğayru mamnûn(in)
7. fa-mâ yukadhdhibu-ka ba*du bi-'d-dîn(i)
8. a laysa 'Llâhu bi-a~~h~~kami '~~l-h~~âkimîn(a)

1. Il *fico* e l'*ulivo*.

A proposito delle "piante benedette" non sarà inutile ricordare che il simbolismo dell'albero non è esclusivamente quello riferito al Cosmo, perché vanno considerati anche gli "sviluppi", vale a dire i *frutti*. L'Albero del Paradiso infatti è anche l'*albero della Vita* o l'*albero della Scienza* o *del bene e del male*, in virtù dei suoi frutti:[260] l'Yggdrasil dei popoli nordici — di cui il sempreverde albero di Uppsala è

[260] E a proposito del **Loto del Termine**, di cui abbiamo parlato in **53**,14-5, non si pensi che sia un simbolo esclusivamente qoranico, poiché «I Goldi, i Dogani e i Tungusi dicono che le anime dei bambini, prima della nascita, stanno posate come uccellini sui rami dell'Albero Cosmico e… Presso i Turchi Osmani l'Albero della Vita ha un milione di foglie e su ciascuna

considerato una replica terrena — e l'Irminsul dei germanici, come pure il Pino o la Quercia, sono senza dubbio più esplicitamente "simboli cosmici" del Lauro, dell'Acacia e del Peyotl ma questi ultimi posseggono delle **virtù** a causa delle quali vengono ugualmente considerati "sacri": come la *corona d'alloro* è il segno del "successo" e della "vittoria", così lo era il *ramo d'oro* dell'iniziazione nei Misteri Antichi, sostituito dall'Acacia nella Massoneria, oppure i *rami di Palma* e quelli dell'*Ulivo*, o ancora i *pomi d'oro* nel Giardino delle Esperidi;[261] poi ci sono le **resine** incorruttibili o gli "estratti" di alcune piante — per lo più medicinali o stupefacenti — che forniscono la *longevità* (se non proprio, nelle epoche antichissime l'*immortalità*), com'è il caso, già ricordato, dell'*amrita* hindu che si identifica con il *Soma* Vedico, strettamente equivalente all'*Haoma* Avestico (derivato dall'albero che porta lo stesso nome) e all'*ambrosia* di cui si nutrono gli Dei greci (come presso i Mongoli gli Dei si nutrono dei frutti dell'Albero *Zambu*).

In questo contesto inoltre, per alcuni autori, il *Fico* e l'*Ulivo* raffigurerebbero dei Profeti eccelsi e le grandi Tradizioni spirituali: il Fico designerebbe **Abramo** e l'Ulivo Mosè; il primo nella sua "diramazione" hindu e poi, attraverso il secondo, nella "diramazione" semitica, rappresentata da **Mosè** precipuamente e dal monte Sinai. Se in effetti si prende in considerazione il terzo versetto, in cui esplicitamente viene citata la Tradizione islamica, si potrebbe concludere che Allah giura sulle Sue stesse Rivelazioni più note: quella indo-iraniana, quella abramitica-israelitica (con accenno anche a quella dell'antico Egitto) e quella islamica.

2. Vedi capitolo **52**.

Il Monte Sinai osservato dall'alto assomiglia ad un *cuore*, al termine della Palestina, posto tra la penisola arabica ("Terra Santa") e l'Egitto (il cui territorio è solcato dal Nilo, che è un fiume benedetto), ed anche tra l'Asia e l'Africa, circondato dal mare.

3. Vedi capitolo **90**.

4-5. «Il verso coranico che abbiamo citato definisce con validità perenne e universale la posizione dell'uomo in questo mondo. L'uomo è stato creato della **migliore statura** (*aħsan taqwîm*) ma è caduto, in seguito, in quella condizione terrestre di separazione e di allontanamento dal suo prototipo divino, in quello stato che il *Qorano* definisce **infimo fra gli inferiori** (*asfal sâfilîn*). E poiché la situazione descritta in questo verso coranico riguarda la più intima natura dell'uomo, essa è una realtà permanente che egli porta entro se stesso. Nessuna pretesa evoluzione, nessun mutamento può distruggere quella immagine divina che è l'origine dell'uomo, e neppure lo può la condizione di separazione, causa dell'infelicità e della miseria in cui egli si trova. L'uomo reca in se stesso l'immagine della perfezione e, allo stesso tempo, la certezza sperimentale della separazione. Questi due elementi coesistono quali aspetti permanenti, quali condizioni dello stato umano che si sottraggono a ogni mutamento e trasformazione storici.

Per quanto riguarda il termine coranico *aħsan taqwîm*, Kamâl Ad-Dîn Ħusayn Kâshifî, commentatore sufi vissuto nel nono secolo dell'Egira.(quindicesimo secolo dell'era cristiana), scrive che esso significa che Iddio "creò l'uomo come la teofania più completa e perfetta, come lo scenario più universale e più comprensivo della ierofania divina, di modo che potesse divenire latore del legato divino (*amânah*) e sorgente di illimitata effusione". Egli identifica inoltre *asfal sâfilîn* nel mondo delle passioni naturali e della dispersione spirituale. Ne consegue che l'uomo è segnato dall'impronta della **forma divina** — cioè dotato di natura teomorfica, come afferma lo Ħadîth: "Iddio creò l'uomo a Sua propria immagine (*ḵħalaqa 'Llâhu âdam *alâ ṣûrati-hi*)"— e allo stesso tempo è decaduto dalla perfezione innata, che egli non riesce ancora a dimenticare».[262] (Cfr. pure **40**,60 o **82**,7-8)

La condizione primordiale dell'essere umano è lo **stato edenico**.

---

di esse sta scritto il destino di un dato essere umano; ogni volta che un uomo muore, una di queste foglie cade.» (M. Eliade, *Sciamanismo*, pag. 296-7).

[261] Il Buddha riceve l'*illuminazione* sotto un albero.

[262] Il Sufismo, pp. 25-6.

Per migliaia di anni lo scopo principale degli uomini delle prime Età dell'Umanità, a partire da Adamo stesso, era quello di "rientrare in Paradiso", per ritornare alla perfezione originaria. In seguito, a causa della progressiva decadenza dell'Umanità, si è resa indispensabile l'*iniziazione*, ovvero la trasmissione di una "influenza spirituale" che rendesse possibile la **comunicazione** con gli stati superiori dell'essere, e quindi l'*accesso* in essi, "aprendone" la Porta e la Via: tale è il significato della *Re-denzione*, del *Ritorno*, del conseguimento, per i cinesi, della "Grande Pace" (la *Pax Profunda* dei Rosa-Croce).

L'**Uomo Vero** è colui che è pervenuto alla fine dei "Piccoli Misteri" (lo *Yan* o *Jen* estremo-orientale), che ha ripristinato l'*Androgino* e che, in qualità di "Figlio del Cielo e della Terra", si è posto al Centro del Mondo e può esercitare la funzione di *Chakravarti* (= Colui che fa girare la Ruota), rispecchiando in questo mondo la funzione di "Motore Immobile" e l'attività *non-agente* del Cielo.

5. ***indi lo riducemmo all'infimo fra gli inferiori***: non è neppure da dimenticare il significato "reale" dell'inversione dello Spirituale nel mondo corporeo — tesi fondamentale della famosa "Tavola di Smeraldo": *ciò che sta in basso è come ciò che sta in alto, ma in modo rovesciato* —, né quello prettamente **ciclico-temporale** — per cui, nell'"Età del Ferro", l'ultima della presente Umanità, gli uomini sono i più decaduti ed i più deteriorati —.

Capitolo 96 IL GRUMO

(*Meccana*, 1a *Surah* del *Qorano* [i primi cinque versetti]) *diciannove Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Recita, in nome del Tuo Signore, Il Quale ha creato.

2. Ha creato l'umano da un grumo [di sangue].

3. Recita! Giacché il Tuo Signore è il più generoso.

4. Il Quale ha insegnato per mezzo del Calamo:

5. ha insegnato all'umano ciò che non sapeva.

bi-'smi 'Llâhi 'r-ra~hmâni 'r-ra~hîm(i)

1. Iqra' bi-'smi rabbi-ka 'lladhî ~~kh~~alaq(a)
2. ~~kh~~alaqa 'l-insâna min *alaq(in)
3. iqra' wa rabbu-ka 'l-akram(u)
4. alladhî *allama bi-'l-qalam(i)
5. *allama 'l-insâna mâ lam ya*lam

Secondo la Tradizione, nell'anno 612, durante il mese di Ramad<u>â</u>n, in una delle ultime notti, Mu~~h~~ammad ibn *Abdallâh ibn *abd al-Mut<u>t</u>alîb, della tribù dei Quraysh di Mecca [ṣAs], in ritiro spirituale nella grotta di ~~H~~irâ` [= ricerca] — grotta lunga e stretta, ma orientata verso la Ka*bah (ed ancora oggi esistente) —, presso il monte Nûr [= luce], all'improvviso, immerso nella meditazione, ricevette la visita dell'Arcangelo Gabriele.

Narrò ***Ā'ishah**: «La prima volta che la rivelazione si manifestò all'Inviato di Dio — Iddio lo benedica e gli dia eterna salute — fu con una buona visione nel sonno; tutte le visioni che vedeva gli giungevano simili al chiarore dell'alba. Poi prese amore alla solitudine, si isolava nella grotta di ~~H~~irâ` e vi si dava alla devozione, cioè all'adorazione, per molte notti, prima di tornare in famiglia. Perciò si forniva di provviste, poi tornava da ~~Kh~~adîjah e di nuovo si riforniva, finché giunse la Verità, mentre stava nella grotta di "~~H~~irâ`. Venne a lui l'angelo e gli disse: "Recita!".
Egli raccontò: "Gli dissi: 'non so recitare'. Allora mi afferrò e mi strinse finché ripresi le forze, poi mi lasciò e disse: 'Recita!'. Risposi: 'Non so recitare'. Mi afferrò e mi strinse per la seconda volta, finché ripresi le forze, poi mi lasciò e disse: 'Recita, nel nome del tuo Signore, che ha creato.| Che ha creato l'uomo da un grumo di sangue!| Recita! perché il tuo Signore è il più generoso'". [**96**,1-3].

Dopo questo l'Inviato di Dio — Iddio lo benedica e gli dia eterna salute — tornò a casa col cuore tremante, si presentò a ~~Kh~~adîjah figlia di ~~Kh~~uwaylid, e disse: "Avviluppatemi, avviluppatemi!". Lo avvilupparono nel mantello finché lo spavento lo lasciò; parlò allora a ~~Kh~~adîjah informandola dell'accaduto: "Ho avuto paura per me stesso". ~~Kh~~adîjah gli disse: "No, perdio! Iddio non ti svergognerà mai; tu infatti sei fedele ai legami del sangue, sopporti tutto, guadagni quel che occorre, ricevi generosamente l'ospite e soccorri le vere sventure".
~~Kh~~adîjah lo condusse da Waraqah figlio di Nawfal, cugino paterno di lei, un uomo che si era fatto cristiano all'epoca del paganesimo, sapeva scrivere l'ebraico e scriveva quel che Dio voleva del Vangelo in ebraico. Di età molto avanzata, era diventato cieco. ~~Kh~~adîjah gli disse: "Cugino, ascolta il figlio di tuo fratello!" e Waraqah disse: "Figlio di mio fratello, che cosa hai veduto?". L'Inviato di Dio — Iddio lo benedica e gli dia eterna salute — gli narrò quel che aveva veduto e Waraqah spiegò: "Questo è il *Nâmûs*,[263] che Dio fece scendere su Mosè. Voglia Iddio che ciò avvenga, e che io sia vivo quando il tuo popolo ti espellerà!".
Disse l'Inviato di Dio: "Essi dunque mi espelleranno?".
"Sì: nessuno è mai venuto, portando cose simili a quelle che porti tu, senza che avvenisse questo. Se il tuo giorno mi troverà ancora in vita, ti sosterrò col mio valido aiuto".
Ma poco dopo Waraqah morì e la rivelazione fu interrotta».[264]

Ci sarebbe da scrivere moltissimo a proposito di questi primi cinque versetti, ed infatti è stato detto e scritto molto: ci limitiamo perciò a segnalare "soltanto" l'estrema concisione nella quale appaiono tutti gli *elementi* essenziali della **Rivelazione**.
Recita!: il *Qorano* è una "recitazione", che dovrà essere trasmessa a tutti gli umani.
in nome del Tuo Signore: in "nome" di Chi? Chi è Colui che assegna questa autorizzazione?
Egli è **il Tuo Signore**, e il "Tuo" è proprio quello stesso che tu conosci e che ti ha creato dall'eternità.
Il Quale ha creato: infatti è Colui che ha creato ogni "creatura", il "Creatore" per eccellenza, che
Ha creato l'umano da un grumo [di sangue][265] per poi gli ha concedergli la "preminenza" sulla Terra; perché
Egli *è il più generoso*: non solo *ha insegnato per mezzo del Calamo* (= l'Intelletto Universale), *ha insegnato all'umano ciò che non sapeva*. Ed ora, di nuovo, nella Sua generosità, invia l'Ultima Rivelazione a quell'umano (= l'intera Umanità) ancora una volta decaduto ed ingrato.
In particolare, un accostamento dev'essere proposto con i versetti seguenti della *Surah* **55**:

2. Ha insegnato il *Qorano*.
3. Ha creato l'umano:
4. gli ha insegnato l'espressione.

perché qui è specificato che Chi insegna è direttamente il **Clemente**, ovvero Allah nel Suo aspetto più "Generoso" e totalizzante.
È sicuro che in questa improvvisa e violenta tracimazione del divino nell'Umano, si ritrovi tutto quello che l'Islam ha potuto sintetizzare della potenza, della volontà, della misericordia di Allah.

6. Altro che! Invero l'umano di certo [subito] prevarica,

7. non appena si vede diventare ricco [autosufficiente]!

8. Invece verso il tuo Signore è il ritorno.

---

263 Già interpretato come *nòmos*, in greco "legge", è invece parola araba, da *namasa*: "parlare in segreto, rivelare segreti".
264 Al-Bu~~kh~~ârî, *Detti e Fatti del Profeta dell'Islam*, pp. 74-6.
265 Michel Vâlsan segnala che **alaq* (= grumo) è un "plurale" e non il singolare **alaqah* e si trova soltanto in questo versetto, quasi ad indicare il senso sintetico proprio alla creatura per eccellenza che è l'Umano.

9. Hai visto colui che ha impedito,

10. un adoratore quando è assorto in preghiera?

11. Hai visto [per caso] se si trovava sulla direzione [giusta],

12. o [se] ordinava la devozione?

13. Hai visto se [poi] ha rinnegato e si è rivoltato?

14. [Non] sapeva [forse] che Allâh ha visto [ogni cosa]?

15. Altro che! Sicuramente se non la smetterà di certo [lo] piglieremo per il ciuffo,

16. [quel] ciuffo rinnegatore, peccaminoso.

17. Che convochi [pure] i suoi accoliti!

18. Chiameremo [da parte Nostra] gli *zabâniyah*!

19. Altro che! Non ubbidirgli, bensì prosternati ed avvicìnati [a Noi].

9-19. Allusione ad uno dei primissimi nemici del Profeta [ṣAs]: Abū Jahl = ("padre dell'ignoranza"), soprannome del meccano Amr ibn Hishām ibn al-Muğīrah. Egli voleva impedire al Profeta [ṣAs] di eseguire la *ṣalāh*, ma dovette retrocedere avendo visto davanti a lui una fossa ardente di fuoco.

«*Non sa egli che Allah (lo) vede*, in un caso come nell'altro, e che Egli lo retribuirà in conseguenza?
Attenzione! Questo è un rimprovero contro l'intenzione d'impedire la preghiera (dell'adoratore), e una conferma che si tratta proprio della seconda possibilità dell'alternativa (il caso di colui *che reputa la verità come menzogna e se ne distoglie*), la quale esclude la possibilità formulata per prima (il caso cioè di colui che, scagliandosi contro un adoratore in preghiera, lo avrebbe fatto, per ipotesi, *perché fosse sulla direzione ed impegnato nella pietà rituale*) e ne fa pertanto l'oggetto dell'ammonizione.
Se egli non la smette di ostacolare la preghiera e d'imputare al Profeta la menzogna e l'errore — e ciò nel modo più completo e più certo —, se egli non cessa d'ostentare che egli si appoggia al suo clan e confida nella potenza dei suoi senza preoccuparsi affatto della forza risolutiva e della collera divine, allora Iddio potrebbe riversare su di lui le potenze del *Malakūt* (il mondo della Reggenza) celeste e terrestre che procedono nel mondo della natura (*tabī'ah*), contro le quali nessuno sarebbe in grado di resistere (ciò che fornisce l'interpretazione globale dei versetti: *Noi lo afferreremo per il ciuffo, quel ciuffo rinnegatore e peccaminoso! Si rivolga pure ai suoi accoliti, Noi convocheremo i Nostri Guardiani!*).
Attenzione! Non ubbidirlo minimamente!, vale a dire: non accordarti affatto con lui e persisti nella tua attitudine, opposta alla sua, attaccato alla dottrina dell'Unità (*at-Tawhīd*).
E prosternati, con una prosternazione d'estinzione, nella preghiera eseguita in stato di presenza divina!
Ed avvicinati a Lui con l'assorbimento negli Atti Divini (*Af'āl*), quindi negli Attributi Divini (*Ṣifāt*), ed infine nell'**Essenza** (*Dhāt*); in altre parole, mantieniti in stato d'estinzione completa nella Stazione della Rettitudine (*al-istiqāmah*) e dell'esortazione profetica (*ad-Da'wah*), fino a che non ti trovi nella Stazione della "permanenza con Lui" (*al-baqā bi-Hi*), estinto a te stesso e fino a che non ci sarà più in te qualsiasi

genere di "alterità" (*talwīn*), dovuta alla persistenza di qualunque imperfezione nell'uno o nell'altro dei tre domini (degli Atti, degli Attributi e dell'Essenza)…».[266]

15-6. *Il ciuffo* è spesso simbolo di arroganza (ad esempio, l'insolenza o la prepotenza dei "bravi" nei Promessi Sposi di Alessandro Manzoni) ed inoltre è la ciocca di capelli più vistosa che si trova alla sommità della testa, cioè al "vertice" dell'umano.

18. Gli *zabâniyah*: vedi nota **74**,30-31.

[266] Il Commento Esoterico del Qorano di *Abd ar-Razzāq al-Qāshānī, tradotto in francese da Michel Vâlsan (nella *Rivista francese di Studi Tradizionali*).

Capitolo 97 IL DESTINO

(*Meccana*, venticinquesima, rivelata dopo **abasa [Si accigliò]*) *cinque Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Invero lo abbiamo disceso nella Notte del Destino.

2. Ma non ti spinge a riflettere che cosa sia la Notte del Destino?

3. La Notte del Destino è migliore di mille mesi.

4. Discendono in essa gli Angeli e lo Spirito con il permesso del Loro Signore per [fissare] ogni decisione.

5. Pace [profonda] è [quindi] essa fino al sorgere dell'alba.

bi-'smi 'Llâhi 'r-ra~hmâni 'r-ra~hîm(i)

1. innâ anzalnâ-hu fî laylati 'l-qadr(i)
2. wa mâ adrâ-ka mâ laylatu 'l-qadr(i)
3. laylatu 'l-qadri ~~kh~~ayrun min alfi shahr(in)
4. tanazzalu 'l-malâ`ikatu wa 'r-rû~h~u fî-hâ
bi-idhni rabbi-him min kulli amr(in)
5. salâmun hiya ~~h~~attâ mat̲la*i 'l-fajr(i)

1. *La Notte del Destino* (cfr. **44**,2-5)

«Si ritiene diffusamente che questo versetto parli della Rivelazione del *Qorano*, ovvero della sua discesa dalla Tavola Custodita fino al cielo più basso nella "Casa della Gloria possente" (*Bayt al-*Iz̲z̲ah*), avvenimento unico e sintetico che ebbe luogo durante una notte del mese di Rama̲dān (a cui si riferiscono gli argomenti della *Surah* precedente, **96**). Da allora, lungo il periodo di ventitré anni della carriera profetica, procederanno, secondo le circostanze appropriate, le rivelazioni dei dettagli attraverso *Sure* e gruppi di versetti. Si deve aggiungere, in merito alle notizie relative a questa *Surah*, che il Profeta insegnava che, in ogni anno, vi è una notte *al-Qadr* la cui data comunque non è fissa e che bisogna "cercare" con atti d'adorazione, a causa delle grazie vi sono connesse con le opere spirituali. Alcuni *ahadīth* esortano ad intraprenderne la "ricerca" negli ultimi dieci giorni del mese di Rama̲dān, ed in particolare nelle notti dispari di questa decina; tuttavia, pubblicamente ed ufficialmente nei paesi islamici si festeggia tale notte come quella del 27 Rama̲dān, nella quale di conclude la recitazione del Corano cominciata all'inizio del mese, nelle preghiere supererogatorie eseguite in comune, chiamate *tarāwih*.

I maestri spirituali dicono che la notte *al-Qadr* non è affatto necessariamente legata al Rama̲dān; Ibn *Arabī afferma di averla "vista" in differenti altri mesi dell'anno».[267]

[267] Sono le note di Michel Vâlsan al Commentario di *al-Qashānī*.

«Questa notte è l'edificio o la forma costitutiva mohammadiana (*al-binyah al-muhammadiyyah*), intanto che il Profeta [ṣAs] si trova in stato di avviluppamento nella stazione del cuore dopo la contemplazione essenziale (*ash-Shuhūd adh-Dhāti*), poiché la sua discesa (*inẓāl*) non è possibile altro che in questa forma e in questa condizione. Il *qadr* è il suo rango e la sua nobiltà [ṣAs] poiché il *valore* del Profeta non può apparire, ed egli stesso non lo può conoscere se non in questa forma.
Subito dopo Allah ha esaltato tale forma con il versetto seguente: *E chi ti farà comprendere che cos'è la Notte del Destino?* Vale a dire: quale cosa mai ti farà conoscere il fondo del suo rango e della sua nobiltà?».[268]

3. Questa notte unica durante l'anno lunare islamico *è migliore di mille mesi*:
dal punto di vista matematico equivale a circa trentamila giorni, vale a dire circa ottantadue anni; dunque **una vita**. Ma come mai una notte del genere vale più di una vita?
«Ora noi abbiamo visto precedentemente — nel corso del commentario — che il "giorno"designa l'essere avventizio e perituro (*al-hādith*), nel senso implicato dalla parola di Allah: "E ricorda loro i Giorni di Allah!" (Cor. **14**,5). Ogni essere esistente essendo un "giorno", se si vuole sviluppare la metafora, si può dire che ogni *specie* è un "mese", poiché il mese riunisce i giorni e le notti, tutto allo stesso modo come il *genere* ingloba le specie.
Mille è il numero terminale, al di là del quale non si risale che per ripetizione e addizione; questa considerazione permette di impiegarlo per designare con una metonimia il Tutto (*al-Kull*). Dunque il versetto in questione vuol dire: questo esemplare è da solo migliore di tutte le specie».

4. *Discendono gli Angeli e Lo Spirito.*
« Di seguito Allah mostra il lato per cui appare la superiorità di tale notte, oltre che la ragione della sua eccellenza, dicendo: "Gli Angeli e lo Spirito discendono in essa con il permesso del loro Signore". Si tratta della forza spirituale e psichica, o piuttosto della Regalità (*al-Malakūt*) celeste e terrestre, così come dello Spirito (*er-Rūḥ*); "giungendo a regolare ogni ordine di cose", vale a dire la Conoscenza di tutte le cose: la loro esistenza, la loro essenza, i loro attributi, le loro particolarità, i loro statuti, le loro condizioni, così come i modi per i quali esse sono dirette e assoggettate».

«Gli avvenimenti propri a questa notte mostrano quali sono le ragioni precise riguardo alla sua "realtà" annuale. La discesa degli Angeli (*al-Malā'ikah*) e dello Spirito (*ar-Rūḥ*) — il quale designa un'entità più che angelica (René Guénon ha segnalato l'analogia tra questo *Rūḥ* della Sura al-Qadr e il *Métatron* della Qabbala ebraica) — si produce in vista della determinazione degli affari del mondo terrestre per tutto l'anno a venire».

5. ***Pace*** *fino allo spuntare dell'alba.*
«Questa notte è Pace (*Salām*), vale a dire Salvaguardia (*Salāmah*) contro gli sbagli ed i vizi «fino allo spuntare dell'Alba», quell'alba che precede il sole il quale (alla fine dei tempi) dovrà levarsi dalla parte del tramonto, e fino all'approssimarsi della morte, giacché allora essa non sarà più "salvaguardia", ovvero non salverà più nessuno. Si può pure interpretare che *questa notte è Pace* in se stessa, a causa dell'abbondanza dei saluti provenienti da parte di Allah, degli Angeli e degli uomini tutti insieme».

Il che ci ripropone lo stupendo proclama degli Angeli del Vangelo all'avvento della precedente rivelazione cristiana: «*Gloria* a Dio nell'alto dei Cieli e *Pace* in Terra agli uomini di "buona volontà"».[269]

«Per l'europeo moderno è difficile comprendere che un testo sacro, benché manifestamente legato a determinate contingenze storiche, corrisponda perfino nella forma sonora a realtà di ordine sovraindividuale; sarà pertanto utile ricapitolare brevemente la teoria della rivelazione del Corano: come afferma la *Surah al-qadr* (XCVII) il Corano venne "disceso" interamente, nella "notte della predestinazione", come uno stato indifferenziato di conoscenza divina, e si "fissò" non nel mentale del

[268] Commentario esoterico di *al-Qashāni*, pubblicato sulla rivista *Études Traditionnelles* a Parigi.
[269] Laddove la **gloria** è una prerogativa che possono "annunciare" solo gli Spiriti Celesti, mentre la **pace** può essere conseguita e declamata soltanto dagli umani *orientati da una "volontà" interiore "retta".*

Profeta, ma nel suo corpo, cioè nella modalità di coscienza che si identifica col corpo e la cui natura relativamente indifferenziata assomiglia alla pura potenzialità cosmica.[270] Ogni potenzialità è una "notte" dato che contiene le possibilità di manifestazione in modo totale e confuso. Ugualmente lo stato di ricettività perfetta, quello del Profeta al momento della "discesa" del Corano, è una "notte" in cui non penetra alcuna conoscenza differenziata; la manifestazione viene paragonata al giorno. Tale stato è anche una "pace" a motivo della Presenza Divina, che riunisce tutte le realtà prime delle cose — tutti i "comandamenti" divini — nella loro immutabile plenitudine…
Lo stato di conoscenza integrale, celato nella "notte della predestinazione", insondabile per il pensiero, si traduceva poi in parole, man mano che gli avvenimenti esterni ne attuavano un determinato aspetto; e da qui proviene la frammentazione del testo in parti molteplici e la ripetizione, con varianti sempre nuove, delle stesse verità essenziali che sono al tempo stesso semplici e razionalmente inesauribili. La traduzione in parole avvenne peraltro per necessità cosmica, come il lampo che proviene da nuvole soprasature, e senza elaborazione discorsiva, donde il carattere diretto della forma, sia per quanto riguarda l'immagine mentale che per la sonorità delle frasi, ove vibra ancora la potenza spirituale che le ha fatte scaturire.

Per evitare ogni equivoco, precisiamo ancora che ciò non ha alcuna relazione con certe speculazioni moderne sullo "zampillìo" psichico che trarrebbe origine da qualche forma inconscia; quello che chiamiamo cosmico, nel senso tradizionale della parola, non coinvolge affatto l'inconscio, almeno per il principio che compie tale "discesa".[271] La teoria tradizionale della rivelazione del Corano è d'altronde sostanzialmente uguale a quella della rivelazione del Veda nell'Induismo: come il Corano, il Veda sussiste da sempre nell'Intelletto divino, e la sua "discesa" avviene in virtù della primordialità del suono; i *Rishi* — come i Profeti — lo ricevettero per ispirazione — visiva e auditiva al tempo stesso — e lo trasmisero come l'avevano visto e udito, senza discriminazione mentale da parte loro».[272]

---

[270] René Guénon scrive della "notte della predestinazione" (*laylatu 'l-qadr*), in cui avvenne la discesa (*tanzil*) del Qorano: «… questa notte, secondo il commento di Muhyi-d-Dīn ibn *Arabī, si identifica col corpo stesso del Profeta. Occorre notare in particolar modo che la "rivelazione" viene ricevuta non nel mentale, ma nel corpo dell'essere che è *in-caricato* di esprimere il Principio: *Et Verbum caro factum est*, dice anche il Vangelo (*caro* [carne] e non *mens*), e questa è esattamente un'altra espressione, nella forma propria della tradizione cristiana, di ciò che *laylatu 'l-qadr* rappresenta nella tradizione islamica». (*Les Deux Nuits*, in *Études Traditionnelles*, numeri di Aprile e Maggio 1939).

[271] La rivelazione è "sovrannaturale" perché divina; ma è pure "naturale" per un altro verso. Anche nella sfera sensibile vi sono d'altronde avvenimenti che, pur essendo naturali, ne spezzano la continuità "normale" e che sono come immagini della rivelazione: abbiamo già ricordato il lampo; anche la neve è l'immagine di una "discesa" divina che trasfigura il mondo e ne cancella le impurità; esprime più uno stato di santificazione che di ispirazione.

[272] Titus Burckhardt, *Introduzione alle dottrine esoteriche dell'Islam*, Ediz. Mediterranee, Roma, 1980, pp. 40-2.

Capitolo 98 L' EVIDENZA

(*Medinese*, centesima, rivelata dopo *Il Divorzio*) *otto Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. **Non ci sono stati individui infedeli fra la Gente del Libro e politeisti faziosi sino a che [non] arrivò loro l'Evidenza [incontrovertibile]:**

2. **un Inviato [da parte] di Allâh [che] riferisce pagine purissime,**

3. **nelle quali vi sono scritti assai retti [e autentici].**

4. **Né si divisero coloro che ricevettero il Libro se non dopoché pervenne loro l'Evidenza [incontrovertibile];**

5. **Non fu ordinato loro se non di adorare Allâh mantenendo integra per Lui la religione primordiale [ed esclusiva], di essere attenti alla preghiera, di versare la *zakât*: questa è infatti la religione della rettitudine.**

6. **Invero coloro che saranno rimasti infedeli fra la Gente del Libro ed i politeisti saranno nel fuoco della Jehenna permanendovi in perpetuo: proprio quelli [in effetti] sono il male [peggiore] della terra.**

7. **Invero coloro che credono e compiono opere di pietà, proprio quelli [invece] sono il meglio della terra:**

8. **è [già] scelto presso il loro Signore il giardino di Eden dentro il quale scorrono i fiumi dove permarranno in perpetuo per sempre. È stato soddisfatto Allâh di loro e [loro] sono stati soddisfatti di Lui: questo [è il privilegio riservato] per chi teme il suo Signore!**

Soltanto dal momento in cui è pervenuta la prova, testimoniale e decisiva, incontrovertibile, si può parlare definitivamente di divisioni, sette, scismi, ateismo, materialismo, idolatria; prima potevano ancora esserci dei dubbi, delle *attese*, dei motivi di disaccordo, però ora questo non è più possibile: è arrivato l'ultimo Inviato con le Scritture non solo autentiche ma anche conclusive per tutte le altre Scritture precedenti, per ristabilire pertanto la Religione **primordiale**, integra ed esclusiva, essenziale.
Perché questa Religione è dettata da un Inviato che direttamente lègge, riporta e riferisce le pagine purissime scritte nella *Madre del Libro*, assolutamente autentiche; e la Religione Primordiale è sempre **integra ed esclusiva**, essendo l'immagine di quella celeste che non subisce mai la corruzione.
Pertanto, essendo l'**Evidenza** totale, non può esserci in aggiunta altro supporto o argomentazione o *prova*, di alcun genere.

5. *Dīnu 'l-qayīma(ti)*: è la **Religio Perennis** (cfr. capitolo **30**,30).
Nel corso della Storia umana ci sono state molte "Rivelazioni": la loro autenticità era la loro stessa conformità alla *Religione Primordiale*; la loro differenza era il genere di "vestito" che hanno assunto nel tempo, nello spazio e nella natura dei popoli cui sono pervenute. Le Metafisiche o le Teologie delle grandi Tradizioni Spirituali, infatti, nella loro essenza sono tutte analoghe e riconoscibili in modo

inconfondibile: è questo l'argomento decisivo che contraddistingue la Verità dalla falsità, una Religione autentica da una pseudo-religione, la vera Dottrina dalle contraffazioni sincretistiche o elaborazioni puramente umane. Ciò oggi è assolutamente importante, capitale.

In un mondo in cui ormai non ci sono più "valori", eccettuati quelli puramente *materiali*, il problema di gran lunga più difficile da risolvere (che talvolta può apparire persino insormontabile), per chi è alla ricerca della Verità, è quello di trovare i "punti di riferimento", cioè i **criteri** di giudizio, di discriminazione, sulla **base** dei quali poter orientarsi con sicurezza, o almeno *riconoscere* errori, insidie, depistaggi, menzogne. La civiltà occidentale infatti, dopo aver distrutto e negato la Metafisica (e "criticato", relegato ai margini la Teologia), eliminato il **sacro** dalla vita ordinaria, ha costretto ed incanalato l'umano nell'unica "dimensione" sensibile, corporea, privandolo della dimensione psichica nella sua vasta estensione affettiva, emotiva, etica ed estetica, ma soprattutto nascondendogli definitivamente l'immensa e divina dimensione spirituale. Nella congerie sterminata, impressionante e deleteria, di associazioni "esoteriche", pratiche *occultistiche*, culti inquietanti, pseudo-religioni, *percorsi* "iniziatici", tecniche di "realizzazione" — con relativi annessi e connessi di libri, riviste, siti Internet, club, emblemi, immagini, fotografie —, nessuno oramai è più in grado di discernere e comprendere quale sia la Verità, anzi, è facile perfino giungere a domandarsi se esista **La** Verità. Sembra proprio che il *Relativismo* — di cui è complice la Scienza moderna che ha adottato a suo fondamento la "Teoria della Relatività" (ipotetica e astratta) di Einstein — sia la filosofia imperante, rinforzata per giunta da quell'insieme di concezioni ingannatrici come la *democrazia*, la *libertà*, l'*utilitarismo*, ecc., la quale conseguentemente conduce alla soppressione della Verità: la profonda **ignoranza** in materia di Religione e di Spiritualità, aggravata dalla decadenza di tutte le autentiche Religioni nel mondo (d'Oriente e d'Occidente), ha causato pertanto come risultato un generale ed esteso stato di **confusione** pressoché inestricabile.

A tutto ciò si oppone con fermezza l'Islam, poiché, nella veste di *Religione Primordiale*, riafferma la **Religio Perennis**,[273] ovvero l'espressione della Verità universale che si è manifestata a più riprese durante la Storia dell'Umanità nelle grandi Tradizioni Spirituali, quali ad esempio l'Induismo dei *Vêdâ* e dello *Yoga*, il *Taoismo*, il *Pitagorismo-Platonismo*, l'Ebraismo della *Torah*, il Cristianesimo dei *Vangeli*. In queste Tradizioni (e in tante altre ormai scomparse, ma delle quali sono rimaste tracce caratteristiche,) le dottrine e i riti — che sono **rivelati** (= di origine non-umana) — nella loro forma e nella loro finalità appaiono come "equivalenti", soprattutto nella descrizione delle realtà metafisiche e dell'esistenza umana.[274]

L'Islam — lo ricordiamo ancora una volta — è la *sintesi ultima* della Religione Perenne, la sua espressione finale, o definitiva, che meglio di tutte si adatta agli uomini degli ultimi tempi e che può ancora consentire loro il successo nella vita terrena e nell'Altra.

6-7. *barîya(ti)* = (semanticamente:) di tutto ciò che è stato prodotto o che si produce [nella creazione e] sulla terra.

8. Il *ridwân* è più grande del Paradiso. Abbiamo visto al capitolo **92** (e cfr. pure **48**,18) che, sebbene il Paradiso sia indicibilmente immenso, con tutti i suoi gradi e le sue bellezze, tuttavia c'è qualcosa di ancora più grande e che va al di là della *beatitudine* celestiale. **Ridwân** è peraltro il Nome dell'Angelo della totalità dei Paradisi, che li presiede e li custodisce: è infatti il simbolo medesimo della soddisfazione, della gratitudine, della generosità e giustizia di Allah.

I Paradisi sono e saranno alla fine "riassunti" nell'Empireo, attorno al Trono di Allah. Ora, sappiamo che al di sopra del Trono c'è ancora l'intera realtà dell'Uomo Universale, nel quale Allah *si è compiaciuto*, e c'è ancora l'infinita profondità di Allah, il mistero dei misteri, insondabili, la Sua Essenza, il **Suo Volto**.

[273] Così come, al suo interno, il Sufismo è la **Sophia Perennis**.

[274] Vedi in proposito: F. Schuon, *Sulle tracce della Religione Perenne*, Ediz. Mediterranee, Roma 1989.

Nota. Gli otto versetti di questa *Surah* terminano tutti con una *tā marbuta*:
questa "lettera" dell'Alfabeto Arabo equivale ad una "h" che non si pronuncia in fine parola o proposizione e lascia pertanto all'ascolto una *sfumatura* che si perde nei segreti del "suono" e dell'anima, una sorta di "non-vibrazione" intemporale, puramente spirituale, estasiante, idilliaca, soave.

Capitolo 99 IL TERREMOTO

(*Medinese*, novantatreesima, rivelata dopo *Le Donne*) *otto Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Quando sarà stata sconvolta la Terra di suo terremoto,

2. ed avrà fuoriuscito la Terra i suoi pesi,

3. ed avrà detto l'umano: «Che cosa [succede] ad essa?».

4. In quel giorno sarà raccontata la sua storia,

5. nel modo in cui il tuo Signore gliela avrà rivelato.

6. In quel giorno avanzeranno gli umani [raggruppati] diversamente affinché siano viste le loro opere:

7. allora chi avrà compiuto [anche solo] il peso di un atomo di bene lo [ri]vedrà,

8. e chi avrà compiuto [anche solo] il peso di un atomo di male lo [ri]vedrà.

bi-'smi 'Llâhi 'r-raẖmâni 'r-raẖîm(i)
1. idhâ zulzilati 'l-ardu zilzala-hâ
2. wa aẖkhrajati 'l-ardu athqâla-hâ
3. wa qâla 'l-insânu mâ la-hâ
4. yawma'idhin tuẖaddithu aẖkhbâra-hâ
5. bi-anna rabba-ka awẖhâ la-hâ
6. yawma'idhin yaşduru 'n-nâsu ashtâtal li-yuraw a*mâla-hum
7. fa-man ya*mal mithqâla dharratin ẖkhayran yara-h(u)
8. wa man ya*mal mithqâla dharratin sharran yara-h(u)

Secondo un *Hadîth* riferito da Tirmidhī, al-Ḥakīm, al-Bayhaqī, recitare questa *Surah* equivale a recitare **metà** del *Qorano*.[275]

«I commentatori musulmani si soffermano a lungo su un'interpretazione mistica del testo: non si tratterebbe, propriamente, della fine del mondo e del cataclisma ad esso connesso, quanto piuttosto della fine di un mondo o di una vita di peccato e di resurrezione a una vita di bontà».[276]

Del resto basta sostituire metaforicamente la "Terra" con l'Anima — o meglio con la sfera sensibile dell'uomo (Corpo e Anima) — per intravedere lo sgomento improvviso che assale l'uomo al momento

[275] Ahmed Abdul Jawad, *L'invocation exaucée*, Dar al-Kutub, Libano, p. 26.
[276] F. Peirone, *Il Corano*, p. 929.

di quell'evento chiamato *risveglio*, o anche degli istanti immediatamente precedenti, durante i quali egli prova l'impressione e quasi la realtà della morte.[277] È certamente la fine di **un** mondo, simile a un vero decesso, analoga d'altronde ad un cataclisma macrocosmico: il ridestarsi ad un altra realtà non annulla la precedente, la quale anzi appare come *riepilogata* in tutti i particolari sinteticamente; e ciascun essere umano si troverà in posizioni differenti a seconda di come e di che cosa avrà operato, e questo è ciò che comunque accadrà, prima all'atto della morte e poi nel giorno del Giudizio Universale.

Questa *Surah* insiste decisamente sui **pesi** [*athqâla*, *mithqâla*], il che, in un mondo sottoposto alla quantità (e quindi alla *gravezza*, alla *gravitazione universale*), non può essere *preso alla leggera*.

La Terra *si sgraverà* dei suoi *pesi*: quali? Tutti.

Riferendoci al globo terrestre i pesi possono essere sia i cadaveri degli uomini e di tutti gli esseri vissuti nel suo grembo, come pure palazzi, monumenti, edifici di ogni genere, i tesori nascosti ed anche, infine, le stesse montagne. Riferendoci invece propriamente all'umano, allora si tratterà di tutto ciò è stato come una *sovrastruttura* del suo vero essere.

7-8. Secondo un *Hadîth* del Profeta [ṣAs] questi due versetti sono i più terrificanti dell'intero *Qorano*, sia per la loro concisione quasi lapidaria, sia per l'incredibilità attonita che essi comportano, e pertanto per lo sgomento e il panico che generano.

Sayīdnā Abū Bakr aveva letto la Surah *al-Zilzal* e di essa si era fatto la propria opinione:

> (**99**,7-8): «(7) Chi avrà fatto [anche solo] il peso di un atomo di bene lo vedrà, (8) e chi avrà fatto [anche solo] il peso di atomo di male lo vedrà».

Egli aveva interpretato queste parole in questo modo: se un credente compie qualcosa di buono, raccoglierà del bene nel giorno del giudizio. Se un miscredente commette del male, male raccoglierà il giorno del giudizio. Il Profeta [ṣAs] aveva recepito il modo in cui Sayīdnā Abū Bakr interpretava nel suo intimo queste parole e lo corresse:

«Questo deve essere inteso esattamente in senso inverso! Un miscredente che fa del bene riceve in questa vita, in grazia di ciò, qualcosa di buono. Un credente che commette qualcosa di male, incorre in questa vita in una sventura, in un'afflizione assegnatagli affinché estingua i suoi peccati».

> *Surah ash-Shūrā* (**42**,30): «Qualunque sventura vi colpisca, sarà conseguenza di quello che avranno fatto le vostre mani ma [Allah] molto perdona.»

Sayīdnā Abū Bakr giunse troppo tardi alla preghiera comunitaria, tanto da mancare al primo *fāṭihah* ed alla *Surah* che segue ma era arrivato appena prima che il Profeta [ṣAs] si fosse rielevato dalla prima inclinazione. Sollevato per il fatto di non aver ancora perso la prima *rakat*, Abū Bakr espresse interiormente il suo ringraziamento: *Al-hamdu li-'Llah*. Ed il Profeta [ṣAs], che aveva avvertito il suo dialogo interiore, disse di conseguenza: *Sami*a Allahu li-man hamida(hu)* (Allah ascolta chi Lo loda). Abū Bakr replicò: *Rabba-nā wa la-ka 'l-hamd* (Siano rese grazie a Te, Nostro Signore). Così ebbe origine la successione di invocazioni che tutti noi conosciamo. Prima di allora si pronunciava soltanto *Allahu akbar*, da quel momento in poi però essa divenne una *Sunna* per chi guida la preghiera e contò come un'azione virtuosa per ogni altro orante.

Il Terremoto, più del maremoto (*tsunàmi*) o di un'eruzione vulcanica (alle quali comunque sovente è associato), è il fenomeno naturale più spaventoso per l'essere umano: la sua "Madre Terra" lo sconvolge, l'abbandona, lo uccide. Chiunque si è trovato coinvolto in un terremoto ha provato il panico e lo sconcerto, non solo dell'evento imprevedibile ed improvviso, anche dell'impotenza e della

[277] Sarebbero da approfondire e spiegare, ad esempio, i "terremoti" in cui incappa Dante nell'Inferno (Canto III e Canto IX).

incapacità di poter contrastare, difendersi, impedire alcunché. Quando si giunge da una navigazione o da un volo aereo, mettere i piedi sulla terraferma ha un senso profondo (seppure talvolta inconscio) di sicurezza, o sollievo, di conclusione duratura.
L'elemento ***terra*** è l'ultimo dei cinque elementi dell'antichità, cioè quello che rappresenta e caratterizza la "solidificazione", la *stabilità*, la certezza sensibile del mondo corporeo e, pertanto, a livello psichico, la presenza in una realtà non ingannevole o, in ultima analisi, la tranquillità. Se Allah in questa *Surah* terrorizza gli umani, in particolare quelli più attaccati alle cose terrene, è perché vuole mostrare la totale fragilità anche di ciò che essi considerano saldo, radicato, sicuro; ricordare, in fin dei conti, che "tutto è provvisorio" e che, in ogni caso, "tutto è scritto": sia nel senso che *nulla Gli sfugge*, sia nel senso ineluttabile che per ogni essere, evento o cosa, ci sarà un *resoconto*.

Capitolo 100 LE GALOPPANTI

(*Meccana*, quattordicesima, rivelata dopo *Il Pomeriggio*) *undici Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Per le [torme] galoppanti [in corsa] ansimando,

2. [che appaiono] scintillanti scalpitando,

3. [che s'avventano] irruenti al mattino,

4. suscitando per ciò un [denso] polverone,

5. e irrompono per ciò totalmente [su qualsiasi nemico]!

6. Invero l'umano verso il suo Signore è di certo ingrato,

7. ed egli invero su questo è testimone;

8. ed egli invero per l'amore del bene [mondano] è di certo violento.

9. [Forse] non sa che quando sarà stato sovvertito ciò che sta nei sepolcri,

10. e sarà reso noto ciò che sta nei petti,

11. invero il loro Signore in quel Giorno sarà [già assolutamente] informato [di ogni cosa]?

Nel già più volte citato *Libro della scala*, il Profeta [ṣAs] salendo attraverso i vari cieli incontra numerosissimi Angeli.

1° Cielo. «...un angelo così grande che la sua altezza era di mille anni di cammino, e la sua larghezza era altrettanta».
Degli altri angeli dice: «vidi che avevano volti umani e corpi bovini e ali d'aquila. E quegli angeli erano in numero di settantamila...».
2° Cielo. «...un angelo venne ad aprirci [cioè, al Profeta (ṣAs) e a Gabriele]. Quell'angelo era così grande che la sua testa stava nel settimo cielo e i suoi piedi nel profondo della terra».
Poi: «...degli angeli i cui corpi erano settantamila volte più grandi di quelli che avevamo visto nel primo cielo».
3° Cielo. «...venne a noi un angelo così grande e forte che avrebbe potuto tenere su di un palmo tutto il mondo, con tutte le cose che contiene, senza neppure accorgersene».
Quindi: «...molti angeli di mirabile grandezza, che avevano volti bovini e mani di splendore. E tali angeli incessantemente lodavano Dio con grande devozione... erano tutti ordinati per schiere e tanto fitti che fra essi non si sarebbe potuto frapporre un solo capello. E tutti tenevano il capo chino a terra per il timore che avevano di Dio [Cfr. **37**,1]».
4° Cielo. «...venne a noi un angelo così grande che sul pollice della mano destra teneva tutte le acque dolci, e sul pollice della sinistra quelle salate. E quell'angelo era tutto di splendore...

colà trovammo settantamila angeli, che avevano tutti volti d'aquila, e ognuno di essi aveva settantamila ali, ed ogni ala settantamila penne, ed ogni penna era lunga settantamila cubiti».
5° Cielo. «...un angelo tutto di fuoco, che aveva settantamila braccia, ognuna delle quali aveva settantamila mani; e in ogni mano aveva settantamila dita, e ogni dito lodava Dio settantamila volte al giorno».
Subito dopo: «...degli angeli dai corpi nobilissimi e dai volti d'avvoltoio, e avevano ali di purissimo splendore. E questi angeli lodavano incessantemente Dio, né finivano mai di lodarLo».
6° Cielo. «...un angelo che era settantamila volte più grande degli altri visti prima. La sua grandezza era tale che, se avesse voluto, avrebbe potuto inghiottire cielo e terra senza turbamento alcuno».
Ed ecco gli angeli a cui si allude in questo Capitolo: «...degli angeli settantamila volte più grandi di tutti quelli prima veduti. Essi avevano volti equini ed erano tutti armati; e ognuno di loro aveva settantamila cavalli, e ogni cavallo aveva settantamila selle, che erano tutte di smeraldi, di rubini e di perle incastonate nell'oro e nell'argento. E il cavallo di Gabriele stava fra quelli. Gli angeli erano ordinati per schiere e le loro armi erano fulgide che a stento si potevano guardare. E io [Sayîdi-nâ Muḥammad] chiesi a Gabriele chi fossero quegli angeli. E lui mi rispose dicendo che erano l'armata di Dio... E dopo chiesi a Gabriele perché quegli angeli tenessero i loro cavalli sellati davanti a sé. E lui mi disse: "Sappi, Muḥammad, che ciò avviene per volere di Dio, poiché se qualcuno dei suoi servi ha bisogno di aiuto, io prendo quanti di questi angeli possono esser necessari, e lo raggiungo. E questi cavalli non vengono mai sferrati, e non hanno altro cibo o bevanda che le lodi al Signore. E tutti questi angeli ti aiuteranno, se necessario, ed io, se mi chiamerai, scenderò con essi a darti man forte"».
7° Cielo. «...un angelo di cui nessuno potrebbe dir nulla, tranne Dio che l'aveva fatto e creato».
All'interno ancora c'erano degli «angeli così grandi per dimensioni e così meravigliosi per forma che non potrei dirne nulla, e neppure l'oserei, perché Dio mi proibì di parlare di costoro a qualunque vivente. Solo vi posso dire che tutti tenevano gli occhi rivolti a Dio, e cantavano e Gli dicevano lodi con devozione grandissima».
8° Cielo. «...un angelo di luce, il cui chiarore era settantamila volte maggiore di quello del sole. Esso aveva settantamila teste, ed ognuna aveva settantamila volti, ed ogni volto settantamila occhi; e ciascun occhio aveva settantamila pupille, ognuna delle quali tremava settantamila volte al giorno, atterrita dal timore di Dio».

«...ci inoltrammo per quel cielo fino a giungere a una barriera fatta di cortine, che separa Dio dagli angeli. E c'erano anche dei cerchi che fungevano da separazione ulteriore. E intorno a quei cerchi c'era una grandissima moltitudine di quegli angeli che sono detti Cherubini. E nessuno, tranne Dio, conosceva il loro numero, né avrebbe potuto conoscerlo. Tuttavia posso dirvi che erano in numero centoquarantamila volte maggiore di quello di tutti gli altri angeli che in precedenza avevo visto. E quegli angeli lodavano Dio e null'altro facevano».

Sicuramente oggi, soprattutto in Occidente, è assai difficile poter capire queste descrizioni simboliche ma, altresì, *reali*: quando si è parlato degli Angeli intervenuti nella battaglia di Badr, o quando abbiamo visto gli Angeli che, prima di recarsi da Lot, si fermarono presso il patriarca Abramo o, ancora, negli a*ḥadīth*, si raccontano tantissimi episodi in cui compaiono Angeli, a stento si riesce ad ammettere non solo la loro costante presenza, ma pure la loro intromissione nelle faccende della vita degli umani. Eppure la "credenza" negli Angeli, il riconoscimento delle loro funzioni, della loro diretta e totale dipendenza dal Dio Supremo, è un articolo di fede (non esclusivo dell'Islam) da accettare, da rispettare e, fino a dove è possibile, da applicare: e questo è un ulteriore argomento che dimostra e giustifica la necessità delle pratiche *supererogatorie* del Sufismo, nelle quali entrano in gioco anche le *influenze spirituali*, ovvero gli Angeli.

6. L'Umano è **ingrato**: è il significato e la sostanza più profonda della "miscredenza".

8. I "beni terreni" sembra che davvero siano gli unici interessi — spasmodici, "ansimanti" (come i cavalli), desiderabili intensamente — che gli umani ambiscano e di cui sono avidi.

9. Un altro richiamo alla "sepolta viva" (**81**,8-9): assolutamente nulla resterà nascosto alla conoscenza divina, perché… non lo è mai stato.

Capitolo 101 LA BATTENTE

(*Meccana*, trentesima, rivelata dopo i *Quraysh*) *undici Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. La Battente!

2. Che cosa è la Battente?

3. Ma non ti spinge a riflettere che cosa sia la Battente?

4. Il giorno in cui gli umani saranno come farfalle disperse

5. e le montagne saranno come [fiocchi di] lana scardassata...

6. ebbene, quanto a colui le cui bilance saranno pesanti

7. [si troverà] in un'esistenza radiosa;

8. quanto a colui, invece, le cui bilance saranno leggére

9. [avrà come] sua nutrice allora l'Erebo.

10. Ma non ti ha [mai] spinto a riflettere che cosa esso sia?

11. È un fuoco ruggente!

bi-'smi 'Llâhi 'r-ra~~h~~mâni 'r-ra~~h~~îm(i)

1. al-qâri*a(tu)
2. mâ 'l-qâri*a(tu)
3. wa mâ adrâ-ka mâ 'l-qâri*a(tu)
4. yawma yakûnu 'n-nâsu ka-'l-farâshi 'l-mabthûth(i)
5. wa takûnu 'l-jibâlu ka-'l-*ihni 'l-manfûsh(i)
6. fa-amma man thaqulat mawâzînu-h(u)
7. fa-huwa fî *îshatir-râ<u>d</u>iya(tin)
8. wa amma man ~~kh~~affat mawâzînu-h(u)
9. fa-ummu-hu hâwiya(tun)
10. wa mâ adrâ-ka mâ hiya(h)
11. nârun ~~h~~âmiya(tu)

1-3. *La Battente*, «quella che percuote», l'"Ora che scocca" all'appuntamento con Allah.
Per ben tre volte viene ripetuto (come un ***rimbombo***) il termine che designa l'evento conclusivo della Storia umana.

Per gli appassionati di stilistica, oltre ai "parallelismi contrapposti"e all'impiego di parole evocative, va segnalata la "lettera" finale con cui termina ogni versetto della *Surah*, che ha la caratteristica di essere "sfumata", non pronunciata (come la "h" debole o la *tā marbūtah*).

La Bilancia

Abbiamo incontrato molte volte il tema della *bilancia*, umana e divina, nel corso del *Qorano*. Questo "strumento" (consistente essenzialmente in *due piatti* sospesi in modo equilibrato ad un'asta centrale), assai conosciuto nell'antichità, è stato quasi ovunque preso come il simbolo stesso dell'Equità, della Giustizia.

In un lontano passato, prima che il suo nome fosse assegnato e trasferito alla Costellazione omonima dello Zodiaco, la **Bilancia celeste** era l'appellativo dell'*Orsa Maggiore*, oppure di entrambe le costellazioni dell'*Orsa Maggiore* e dell'*Orsa Minore* assieme (in conseguenza del loro movimento di rotazione notturno, rispetto alla "Stella Polare", in cui l'una si alza e l'altra si abbassa): gli antenati dei Celti la chiamavano **Tula** [= bilancia],[278] termine legato alla casta sacerdotale dei "druidi"; nella Tradizione Cinese attualmente viene chiamata "moggio",[279] ma in epoca anteriore si chiamava **bilancia di giada**, ossia "bilancia perfetta" (perché la *giada* indica la perfezione); presso gli hindu era il **Sapta-riksha**, ovvero la dimora simbolica dei Sette Saggi, prima che questo epiteto fosse trasferito alle *Pleiadi*.[280] In altre parole, la Bilancia Celeste rappresentava il deposito della "Saggezza" (come un'"Arca") dei cicli precedenti quello nostro attuale: è attraverso di essa che avveniva il contatto con il Cielo da parte degli *uomini veri* (spirituali, Sacerdoti iniziati).

Per gli Arabi la **Bilancia Divina** ha trovato una gran mole di approfondimenti e di dissertazioni, morali, sociali, religiose, poiché non è solo il simbolo della *Giustizia*, anche della *Saggezza* e della *Rettitudine* individuale: si può istituire tranquillamente un paragone con la dottrina di Aristotele della **virtù** intesa come "giusto mezzo", o con quella medievale più tarda dell'*aurea mediocritas*. Gli Arabi hanno sempre scarsamente stimato gli "eccessi", ed hanno perseguito ed apprezzato l'**equilibrio**: vale a dire quel comportamento che conduce alla serenità, alla chiarezza, e, in ultima analisi, proprio alla ***pace***. La Bilancia Divina rappresenta la stessa *armonia* nell'Universo, la "concordia" fra gli umani e, pertanto, la *perfezione* (precisamente come la intendono i Cinesi).

Allorché, alla fine del mondo, comparirà la Bilancia, ogni cosa ed ogni essere sarà esattamente collocato nella sua imparziale posizione.

9. L'*Erebo* (*hâwiyah*) è l'Abisso infernale, uno degli inferni o anche uno degli aspetti dell'Inferno (cfr. capitolo **104**).

L'intera *Surah* è una mirabile sintesi della fine di questo mondo: l'Ora che scocca, il Giudizio Universale e la destinazione finale dei ribelli e dei criminali. La potenza, la vividità, la gravità, il turbamento che incutevano le prime Sure rivelate a Mecca, certamente suscitavano interrogativi, ansie, timori, ed anche naturalmente irritazione, ira, odio.

[278] Questo nome ancora oggi è pure quello di una "Terra Leggendaria", ormai perduta.

[279] Il **moggio** *pieno di riso* è equivalente alla *cornucopia*, al *graal*, da cui scaturisce il "nutrimento di immortalità".

[280] Che sono le "Atlantidi", le Figlie di Atlante.

Breve digressione

Vari pensatori o filosofi non convenzionali si sono posti il quesito di che cosa succede dopo il Giudizio Universale, quando cioè, conclusa la storia della Presente Umanità, tutti gli esseri (Umani, *Jinn*, Demoni, Angeli, ed altri) saranno stati "sistemati" nella loro condizione definitiva.

Sicuramente una risposta c'è ma, purtroppo, trascende la possibilità della comprensione razionale.

Come per l'interrogativo sul *perché* della Creazione (o che cosa è la stessa Creazione), sono state date diverse **spiegazioni**, che tuttavia, alla fine, rimangono come "in sospeso", non solo a causa della limitatezza del pensiero umano, anche perché rimandano alla domanda ancora più impegnativa su *Chi* o *Che Cosa* sia **Iddio**, così sul Post-Giudizio Universale (oppure sull'***Apokatastasi***) occorre ricordare quanto abbiamo esposto in merito a questo e ai vari altri "temi" dell'Invisibile, dell'Intelletto trascendente, del *post-mortem*, ecc.

Alcune delucidazioni sono offerte dalle dottrine hindu e cinesi relative alle infinite "creazioni" o "cicli" di Brahma o del Tao, oppure dalla nozione — che è equivalente — della "creazione ad ogni istante" o della Creazione che non è mai finita; ma è proprio qui il nocciolo della questione: il concetto di **Infinito** (non — si badi bene — di "Indefinito"), che non può essere in alcun maniera "rappresentato", "pensato", "compreso". E allo stesso modo quello della *beatitudine incessante*, di **Eternità**.

Al di fuori dello Spazio, del Tempo, della "Materia", delle "Forme", della "Vita", la **Realtà** è *spirituale* e poi, ancora, completamente diversa. Profeti e Santi altro non hanno potuto che "illustrarci", attraverso linguaggi umani, l'Infinito come "una continua ascesa", la Beatitudine come "un bere sempre appagato", la Luce come "splendore sfolgorante permanente", l'Unione con Iddio come una "totalità" o una totalizzazione perfetta, appunto **divina**, senza "limiti" o "condizioni".

I veri **misteri** restano arcani, e, pertanto, *inesprimibili* e *indescrivibili*.

Capitolo 102 L'AMBIZIONE

(*Meccana*, sedicesima, rivelata dopo *al-~~k~~awthar*) o*tto Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Vi distrarrà [da Allâh] l'ambizione,

2. fino a che [non] avrete visitato i cimiteri.

3. Altro che! Presto saprete!

4. Come no! Di nuovo, presto saprete!

5. Altro che! Se [solo] sapeste [con] la scienza della certezza

6. sicuramente potreste vedere [chiaramente] la Fornace [dell'inferno];

7. quindi sicuramente la vedrete con l'occhio della certezza.

8. Quindi sicuramente sarete interrogati, [in] quel Giorno, sulle grazie [di cui avete goduto].

bi-'smi 'Llâhi 'r-ra~~h~~mâni 'r-ra~~h~~îm(i)
1. alhâ-kumu 't-takâthur(u)
2. ~~h~~attâ zurtumu 'l-maqâbir(a)
3. kallâ sawfa ta*lamûn(a)
4. thumma kallâ sawfa ta*lamûn(a)
5. kallâ law ta*lamûna *ilma 'l-yaqîn(i)
6. la-tarawunna 'l-ja~~h~~îm(a)
7. thumma la-tarawunna-hâ *ayna 'l-yaqîn(i)
8. thumma la-tus'alunna yawma'idhin *ani 'n-na*îm(i)

1. L'ambizione, la cupidigia, la ricerca e la passione smodata per la ricchezza e per il *potere*; quindi la "competizione" per accaparrarsi i beni mondani.

2. «Secondo l'esegesi classica (Ibn Khatīr IV, 544-45, e altri) la *Surah* si riferisce ad un episodio che vide due clan medinesi rivaleggiare al limite dello scontro fisico a proposito dei loro rispettivi fasti. Vantando il loro passato e i loro eroi, si recarono al cimitero per enumerarli e stava quasi per risuonare il suono sinistro delle armi quando intervenne l'Inviato di Allah (pace e benedizioni su di lui) che recitò loro questa *Surah* e li ricondusse alla ragione».[281]

[281] *Il Corano*, Newton Compton, pag. 557.

In senso più generale *visitare* è un eufemismo per richiamare l'evento finale della morte, la quale ci condurrà alla tomba: in quel momento il gioco (per il ricco gaudente) sarà finito, ed allora (vedi 8) sarà interrogato (come del resto tutti) sui godimenti, i piaceri, i beni avuti durante la vita terrena.

3. *Altro che!* Il termine arabo *kallā* (composto da *kam* + *lā*), incontrato spesso nel *Qorano*, significa letteralmente "come no?!"; si potrebbe anche tradurre in modo differenziato:
3. "Altro che!" 4. "Macché!" 5. "Come no?!".

5-7. «Riferimento alla gerarchia, tradizionale nel sufismo, dei gradi della Certezza: **ilm al-yaqîn* [la *scienza della certezza*], rappresenta la semplice conoscenza teorica; **ayn al-yaqîn* [*l'occhio della certezza*], corrisponde alla conoscenza che risulta dalla visione diretta; *ḥaqq al-yaqîn* [la *realtà della certezza*], coincide con la completa identificazione del conoscente e del conosciuto. I tre termini sono definiti da Ibn *Arabî.

Al credente che agisce secondo il proprio credo, Iddio svela l'aspetto nascosto e la realtà essenziale delle cose. Lo fa quindi innalzare dal grado della fede — la quale consiste nel professare che il Messaggero è veridico nel suo Messaggio e corrisponde alla *scienza della certezza* —, al grado dell'*occhio della certezza* e infine a quello della *realtà della certezza*. A quel punto, ciò che era solamente fede diventa contemplazione e visione diretta. È questo il significato della "ulteriore guida" (cfr. **47**,17), definita anche "aumento della fede" in numerosi versetti e aḥadîth. Tale espressione è una metonimia, in cui si indica l'effetto tramite la causa: giacché è la fede, con ciò che essa implica — parole, atti, intimo convincimento —, causa dell'aumento della certezza e della progressione sino ai gradi dell'*occhio della certezza* e della *realtà della certezza*.

Viceversa, l'infedeltà e l'astensione dalle opere pie provocano un accrescimento della perdizione e sono causa dei cuori *sigillati* e *arrugginiti*, conformemente a questi versetti:
Quanto a coloro il cui cuore è malato, [La Rivelazione] ha avuto il solo effetto di aggiungere sudiciume alla loro sozzura (**9**,125)
Nei loro cuori c'è una malattia, e Dio l'aggrava (**2**,10)
I vizi rosicchiano i loro cuori (**83**,14)
e ad altri analoghi.

Per colui che raggiunge la certezza, è improprio parlare di "aumento" dell'oggetto stesso della sua visione: ciò che aumenta è la visibilità e il grado di svelamento di tale oggetto. La differenza fra le tre certezze menzionate più sopra consiste in questo:
la *Scienza della certezza* ha bisogno di una prova e ammette il dubbio;
l'*Occhio della certezza* ha anch'esso bisogno di una prova[282], ma non ammette più il dubbio;
la *Realtà della certezza* non ha bisogno di prove e non ammette il dubbio.
Tutte le scienze che sono frutto di una realizzazione spirituale effettiva, ossia quelle che Allâh concede con le Sue teofanie a colui tra i Suoi servi che vuole prediligere, appartengono alla terza categoria».[283]

«...consideriamo ancora i tre gradi di certezza, come li definisce il sufismo. La Verità divina è simboleggiata dall'elemento fuoco.
I tre gradi, in ordine ascendente, sono la **Scienza della certezza**, l'**Occhio della certezza** e la **Verità della certezza**.
La Scienza è la certezza che deriva dall'udir descrivere il fuoco; l'Occhio è la certezza che deriva dal vederne le fiamme; la Verità è la certezza che deriva dall'essere consumato in quel fuoco. Quest'ultimo grado è l'estinzione [*fanâ'*] di ogni alterità, il solo modo di realizzare l'Identità Suprema. Il secondo grado è quello della conoscenza del Cuore, poiché l'Occhio che vede è appunto il Cuore. Quanto alla Scienza, essa è la comprensione mentale che è stata innalzata al livello di certezza dalle facoltà

[282] La *prova* nel grado simbolizzato dall'espressione **ayn al-yaqîn* (l'*Occhio della certezza*) non è di tipo razionale e indiretto come nel grado precedente: consiste nella visione diretta dell'oggetto della certezza e, per tale motivo, esclude il dubbio. La *Realtà della certezza* corrisponde invece all'identificazione del soggetto conoscente e dell'oggetto conosciuto e dunque non dà adito a prova alcuna, poiché quest'ultima implica necessariamente una dualità ormai superata.
[283] *Libro delle soste*, pag. 65 nota, 81-2.

d'intuizione che circondano il Cuore; ed è una delle funzioni della dottrina destare tali facoltà e renderle operanti».[284]

[284] *Che cos'è il Sufismo*, pag. 59.

Capitolo 103 IL POMERIGGIO

(*Meccana*, tredicesima, rivelata dopo *Lo Squarcio*) *tre Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Per il Pomeriggio!

2. Invero l'umano di sicuro è in perdita:

3. eccetto coloro che hanno creduto ed hanno operato l'onestà, si sono raccomandati con il vero e si sono raccomandati con la pazienza.

bi-'smi 'Llâhi 'r-ra~hmâni 'r-ra~hîm(i)
1. wa 'l-*aṣr(i)
2. inna 'l-insâna la-fî ~~kh~~usr(in)
3. illâ 'lladhîna amanû wa *amilû 'ṣ-ṣâli~~h~~âti
wa tawâṣaw bi 'l-~~h~~aqqi wa tawâṣaw bi 'ṣ-ṣabr(i)

1. L'**aṣr* ha più di un significato: oltre a designare il "pomeriggio" (= la parte finale del giorno) — ed è quindi pure il "momento" della corrispondente preghiera canonica islamica — suggerisce soprattutto l'idea di un "*periodo* di tempo" (un tempo astratto, analogo a *dahr*: **ciclo**) e può indicare, più specificamente, la *durata* della permanenza nell'oltretomba, nel *barzakh*.

«Secondo la mitologia nordeuropea i guerrieri caduti e gli eroi andavano nel *Valholl* ("Valalla", il paradiso) o erano presi da Odino; i re defunti erano talvolta elevati al rango di *elfi* o di divinità. Generalmente si credeva che la vita continuasse dopo la morte, un po' di tempo, e che c'era una comunione, più o meno intima, fra il vivo ed il defunto: addirittura i morti erano venerati e temuti; essi potevano aiutare i vivi (ma anche far loro del male)… Si è creduto diffusamente che la vita ultraterrena fosse inseparabile dal corpo: il morto continuava a vivere, ma la sua vita si svolgeva nella tomba ed egli poteva di lì esercitare la sua influenza. Ciò è dimostrato da molti racconti su contadini islandesi… Il morto benevolo può aiutare i suoi parenti e vicini… Alcuni popoli credevano poi che il morto non rimanesse a lungo nella tomba, ma intraprendesse un lungo viaggio verso il regno della morte, o, i regni della morte… Un uomo che doveva prepararsi per un lungo viaggio aveva bisogno di provviste, arnesi ed equipaggiamento (perfino "scarpe della morte")… Il morto spesso aveva bisogno pure di compagnia umana…[285] Uno degli arabi, Ibn Rustah, nota che quando un condottiero nemico muore, il suo corpo è posto in una tomba che somiglia ad una vasta casa. Carne, bevande, denaro e gioielli sono posti accanto a lui e inoltre nel tumulo è posta la sua moglie prediletta, viva. Un altro arabo, Ibn Fadlàn, nota che quando un nordico povero muore si costruisce una piccola barca, ci si depone la salma e la si brucia.[286] Ma quando muore un ricco, la procedura è diversa. Ibn Fadlàn aveva egli stesso preso parte ai funerali

[285] Da cui i *sacrifici umani* di servitori, ancelle, mogli, finanche cavalli e altre bestie.
[286] L'usanza della combustione del cadavere è comune ad altre Tradizioni. La spiegazione si può trovare per esempio nel rituale hindu di distruggere il cadavere bruciandolo e gettandone le ossa in acqua, giacché per l'hindu è importante solo la trasmigrazione dell'anima, fino alla sua liberazione, al passaggio nel *nirvàna*.

di un capo nordico e ne lasciò una macabra e orripilante descrizione… Un nordico che era presente al colloquio con gli Arabi, dice che gli Arabi erano stupidi ad inumare i loro amati per farli divorare dai vermi della terra: bruciati, i morti andavano in un batter d'occhio in paradiso».[287]

Tutto ciò si può sicuramente accostare ai riti funerari, per esempio, degli Etruschi o degli antichi Egizi — dei quali è assai nota la concezione del "cadavere vivente" e la procedura estremamente elaborata della *mummificazione* —, nonché alle pratiche sepolcrali riservate agli imperatori e ai nobili Cinesi.

La certezza di una *sopravvivenza* alla morte, è attestata in tantissime Tradizioni di popoli oggi scomparsi e, di conseguenza, la necessità di "prepararsi" e di "eseguire", concretamente, le iniziative opportune per la permanenza nel sepolcro e/o per il *viaggio* nei mondi ultraterreni: il *Qorano* è esplicito, è un giuramento.

2. *L'umano è sicuramente in perdita.*

Continuando il discorso della nota precedente, se *l'umano è sicuramente in perdita*, ovvero è destinato a scomparire, occorre che davvero si preoccupi della sua sorte, cioè della sua prosecuzione nell'Aldilà. Ai capitoli **23**, **40**, **81**, abbiamo spiegato che, prima della decisione finale ed irrevocabile di entrare nel Paradiso o nell'Inferno, s'interpone un periodo di giacenza nel *Barzakh* — dove già si partecipa dell'uno o dell'altro —. Abbiamo parlato del *post-mortem* al capitolo **6** e al capitolo **20**, soffermandoci, brevemente, sui primissimi momenti dopo la morte fisica (cfr. ancora cap. **50**,17-29), che corrispondono all'*interrogatorio* (e quindi al *tormento*) *nella tomba*, cioè alla "piccola resurrezione" (*yawm al-qiyāmah*).

A seconda del tipo di morte — e del tipo di rito funerario —, prima di "tornare" ad Allah e restare nel *Barzakh* in attesa della Resurrezione, dell'Adunanza e del Giudizio Universale, si può permanere nel sepolcro per breve tempo o per lungo tempo. Riportiamo un frammento dell'*Avesta* iraniano, vicino alla concezione islamica: «Per tre giorni e per tre notti l'anima siede accanto alla pietra tombale [sulla quale] il corpo [è deposto]. All'alba del quarto giorno, accompagnata da Sraosha, il beato, dal buon Vay, dal possente Vahram (Verethraghna) e ostacolata da Colui che scioglie le Ossa, dal cattivo Vay, e dai demoni Frêhzisht e Vizisht, e perseguitata dalla malevolenza del malefico Wrath, che porta una lancia insanguinata, [l'anima] giungerà al Ponte del Ricompensatore, alto e spaventoso, poiché verso di esso debbono avanzare ugualmente il salvato e il condannato.[288] Là stanno in agguato molti nemici. [Là dovrà far fronte] alla malevolenza di Wrath che regge una lancia insanguinata e di Colui che scioglie le Ossa, che divora tutte le creature e non conosce sazietà; ma Mitra, Sraosha e Rashnu intercederanno [per lei]; e proprio Rashnu peserà [le sue azioni]. Egli non lascia piegare la sua bilancia spirituale da nessun lato, né per colui che si salva né per il dannato, e nemmeno per re e prìncipi. Egli non soffre di rispetto umano. Egli distribuisce giustizia imparziale, sia a re e prìncipi sia ai più poveri fra gli uomini.[289]

E quando l'anima di colui che si salva attraversa quel ponte, il ponte sembra largo una parasanga; e l'anima di colui che si salva lo attraversa accompagnata dal beato Sraosha. E le sue buone azioni vengono incontro a lui sotto l'aspetto di una *fanciulla*… E quando [l'anima] si allontana di lì, allora una brezza fragrante si solleva verso di lei, più fragrante di qualsiasi profumo…[290] Allora con il suo primo passo essa pone piede [nel paradiso dei] buoni pensieri, con il secondo [nel paradiso delle] buone parole, con il terzo [in quello delle] buone azioni; e con il quarto passo raggiunge la Luce Eterna, dove tutto è beatitudine. E tutti gli dèi e i Benèfici Immortali vengono a congratularsi con lei e a chiederle le vicende del suo *viaggio*… Allora essi le servono i cibi più dolci, perfino il "burro della primavera incipiente", in modo che l'anima possa aver ristoro dopo le tre notti di terrore che Colui che scioglie le Ossa e gli altri Demoni le hanno imposto presso il Ponte; ed essa è fatta sedere sopra un trono tutto adorno… E per i secoli dei secoli egli dimorerà in perfetta beatitudine con gli dèi spirituali.

---

[287] E.O.G. Turville-Petre, *Religione e miti del Nord*, Il Saggiatore, Milano 1964, pp. 355-60.
[288] Si confronti con **36**,66-7.
[289] Vedi ai capitoli **42**, **55**, e la *Surah* **101**.
[290] È la brezza del Paradiso.

Ma quando muore l'uomo che è dannato, allora per tre giorni e tre notti la sua anima si aggira vicino alla sua testa, piangendo [e dicendo]: «Dove andrò? E presso chi troverò ora rifugio?». E durante questi tre giorni e queste tre notti egli vede con i propri occhi tutti i peccati e le malvagità che ha commesso sulla terra. Il quarto giorno viene il demone Vizarsh e lega nel modo più vergognoso l'anima del dannato, e nonostante l'opposizione del beato Sraosha, la trascina al Ponte del Ricompensatore… (Dopo la "bilancia") il demone Vizarsh, bramoso nella sua rabbia, s'impadronisce dell'anima del dannato, la percuote e la tormenta senza pietà. E l'anima del dannato grida ad alta voce, geme, supplica, ma la sua lotta è disperata. Quando tutti i suoi sforzi e le sue lamentele si sono dimostrati inutili, nessun aiuto gli viene offerto da alcun dio e nemmeno da un demone, bensì il demone Vizarsh lo trascina contro la sua volontà nell'inferno più profondo… E i demoni si fanno beffe di lui e lo scherniscono… Poi essi gli porteranno veleno, serpenti e scorpioni, e altri rettili nocivi [che prosperano] nell'inferno e gliene faranno mangiare».[291]

La *Surah* comunque è pure una spiegazione della missione profetica: *al-*aṣr* allora designa il tempo del Profeta [ṣAs] (Cfr. capitolo **108**).

[291] R.C. Zaehner, *Zoroastro e la fantasia religiosa*, Il Saggiatore, Milano 1966, pp. 359-62.

Capitolo 104 IL DIFFAMATORE

(*Meccana*, trentaduesima, rivelata dopo *La Resurrezione*) *nove Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Guai ad ogni diffamatore, maldicente!

2. Il quale ha ammassato ricchezza e [continuamente desiderando di aumentarla] è stato intento a contarla:

3. stima forse che la sua ricchezza lo avrà reso eterno?

4. Altro che! Sarà di sicuro [invece] scagliato nel Tartaro!

5. Ma non ti ha [mai] spinto a riflettere che cosa sia il Tartaro?

6. È il fuoco attizzato di Allâh,

7. che soprassalirà l'intimo degli animi:

8. invero esso sarà [come] una cupola [che si avvolgerà] sopra di loro,

9. in [forma di] colonne espanse.

bi-'smi 'Llâhi 'r-ra~hmâni 'r-ra~hîm(i)
1. waylul-li-kulli humazàtil-lumaza(tin)
2. alladhî jama*a mâlan wa *addada-h(u)
3. ya~hsabu anna mâla-hu a~khlada-h(u)
4. kallâ la-yunbadhanna fî 'l-~hutama(ti)
5. wa mâ adrâ-ka mâ 'l-~hutama(tu)
6. nâru 'Llâhi 'l-mûqada(tu)
7. allatî tattali*u *alâ 'l-af'ida(ti)
8. inna-hâ *alay-him mû'şada(tun)
9. fî *amadim-mumaddada(ti)

Oltraggio e Ricchezza

Quasi mai la ricchezza materiale rende l'uomo migliore, né su questa terra né nella vita futura. Gli esempi eclatanti del Buddha, di S. Francesco, di Abū Bakr, sono tali proprio a causa del rigetto totale, dello "spogliamento", della rinuncia profonda e definitiva ai beni terreni, intesi coscientemente come intralci, dissipazione di energie e assorbimento di pensieri verso realtà caduche, effimere, autentici *ostacoli* sulla strada d'Iddio.
Quasi mai la ricchezza materiale viene ottenuta onestamente, "meritatamente".

Si dice comunemente che per ogni uomo che diviene ricco, un altro diviene povero; è vero, ma questa frase è oggi inadeguata, incompleta, perché per ogni nuovo miliardario *migliaia* di altri esseri umani diventano poveri. Ciò a causa di quella pseudociviltà capitalistica che ha consentito e consente di impossessarsi velleitariamente e spudoratamente dei frutti del lavoro e delle risorse altrui: il "dio denaro" (= Satana) è l'unico che viene rispettato, perseguito e venerato.

Se fosse un dono o un privilegio elargito da Allah, l'opulenza dovrebbe essere, come minimo, un grande strumento per operare il bene nella società in cui si vive, migliorarne le condizioni, provvedere ai bisognosi e ai meno fortunati; un potente mezzo per acquisire l'amore del prossimo e, soprattutto, quello di Allah. Invece accade precisamente il contrario: la superbia invade l'animo del facoltoso, nei suoi svariati aspetti di alterigia, "spocchia", boria, presunzione, arroganza, tracotanza, insolenza, associate spesso all'avarizia e all'avidità; ed allora bisogna darne mostra, con il lusso, lo sfarzo, ovvero con l'insulto alla povertà, l'offesa alla dignità di quanti mediante vivono tra stenti e privazioni. Tutto ciò è soltanto "permesso", tollerato da Allah, perché per i ricchi non ci sarà la *beatitudine* eterna, ma solo questo godimento fugace nella vita mondana.
Dall'*Ecclesiastico* (Antico Testamento):

«Non si conosce l'amico nella prosperità, ma il nemico si svela nella sventura.
Non portare un peso superiore alle tue forze, né fare amicizia con uno più potente e più ricco di te:
il ricco sovente commette l'ingiustizia, poi grida come se fosse l'offeso;
il povero è maltrattato e deve chiedere anche perdono;
non credere di poter parlare con lui come ad eguale, né ti fidare delle sue molte parole,
perché con i suoi discorsi ti mette alla prova, e sorridendo ti carpirà i segreti».

Qualcuno adduce l'argomento che, in fondo, è stato sempre così fin dall'antichità:
il popolo, la massa, l'Umanità vive, produce e lavora per pochi "eletti" — quelle famose cinquemila famiglie (di cui riparlieremo dopo, Cap. **111**) che dirigono il mondo —. Questo è un alibi, una contraffazione, un pretesto completamente *sovversivo*.
Infatti nell'antichità gli unici a non svolgere un'attività "materiale" erano quelli che appartenevano alla Casta Sacerdotale, i quali vivevano, per così dire, di "rendita statale", considerata la loro funzione altamente spirituale, benefica, protettiva e, soprattutto, disinteressata alle vanità del mondo; già i Nobili (Re, Prìncipi e Cavalieri), Guerrieri o Governanti, appartenenti alla Seconda Casta, dovevano occuparsi con cura di tutte le necessità del popolo, in guerra o in pace. La Terza Casta — degli Artigiani e Commercianti — operava sia per se stessa che per gli altri. Soltanto la Quarta Casta dei Contadini, degli schiavi e dei diseredati, lavorava per l'intera comunità senza avere compensi e riconoscimenti, se non la condizione di poter vivere decorosamente. Quindi la situazione era assai diversa: fintanto che non sopraggiungeva la decadenza e la corruzione, un popolo o una nazione era come un "organismo" entro il quale tutti potevano partecipare della sua vita, alla sua *sacralità*, e beneficiare della sua floridità.
Ma, ricordiamolo bene: ***il mondo non appartiene a nessuno***.

In quasi ciascuno degli ultimi capitoli del *Qorano* c'è sempre un richiamo all'Inferno:

69. 73. 79.			
81. 82. 83.	ja~~h~~îm	=	*fornace*, *Inferno*
84.	sa*îr	=	*braciere*, *rogo*
85.	~~h~~arîq	=	*incendio*
87	nâra 'l-kubrâ	=	*Il fuoco Massimo*
88.	nâran ~~h~~âmîya(tan)	=	*fuoco ardente*
89.	jahannam	=	*Gehenna*, *Averno o Inferno*
90.	nârum-mû'şada(tu)	=	*fuoco avvolgente*
92.	nâran tala~~zz~~â	=	*fuoco avvampante*
96	zabâniyah	=	i "guardiani dell'Inferno"
98.	nâri jahannam	=	*fuoco dell'Inferno*

101.	hâwiya(tu)	=	*Erebo*, *Voragine ardente*
102.	ja~~h~~îm		
104.	~~h~~uṯama(tu)	=	*Tartaro, che spacca, che divora*

ma anche prima, come ad esempio:

54. e 74.	saqâr	=	*calore rovente*
66.	lahab	=	*fiamma*
70.	lażā	=	*vampa*
77.	"tre rami o colonne"	=	*pioggia di fuoco*

Sembra estremamente necessario "spaventare" gli umani. Se non vogliono credere ad Allah, alla sua potenza ed onnipresenza, se proprio vogliono rimanere miscredenti, atei, aridi, sprezzanti, cinici, avidi dei beni materiali e della vita mondana, attaccati ai piaceri del corpo, chissà che non li terrorizzi la consapevolezza di quanto li attende alla fine della vita! Ed ogni parola o espressione è altrettanto "vivida", concreta, fisica, esattamente come quella che possono sperimentare in terra.

Capitolo 105 L' ELEFANTE

(*Meccana*, diciannovesima, rivelata dopo *I Miscredenti*) *cinque Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Non hai visto in che modo il Tuo Signore ha agito con i compagni dell'elefante?

2. Non ha forse ridotto la loro astuzia in un fallimento?

3. Inviò infatti contro di essi uccelli *abâbîl*,

4. [che] li colpirono con [misteriose] pietre [temprate] di argilla indurita:

5. e così li ha ridotti come strame di frumento consunto.

bi-'smi 'Llâhi 'r-raḥmâni 'r-raḥîm(i)
1. a lam tara kayfa fa*ala rabbu-ka bi-aṣḥâbi 'l-fîl(a)
2. a lam yaj*al kayda-hum fî tadlîl(in)
3. wa arsala *alay-him ṭayran abîbîl(a)
4. tarmî-him bi-ḥijâratim-min sijjîl(in)
5. fa-ja*ala-hum ka-*aṣfim-mâ`kûl(i)

1. L'Elefante.

«Visti gli affari d'oro dei mercanti e dei banchieri della Mecca legati al Pellegrinaggio, il viceré abissino dello Yemen, Abraha al-Ashram, progettò il dirottamento del pellegrinaggio dalla Mecca verso la capitale dello Yemen, Sana'a. Così costruì una grande basilica, che fu chiamata al-Qullays, che doveva divenire nuova mèta del Pellegrinaggio. Ma quando si accorse che era molto difficile convincere gli arabi ad abbandonare la Mecca per deviare il Pellegrinaggio a Sana'a, decise di organizzare una spedizione per distruggere la nobile Ka*bah. Organizzò un'armata dotata di elefanti da guerra e marciò verso la Mecca. Arrivato nei pressi della città, mandò a chiamare *Abd al-Muṭṭalib, al quale domandò se avesse qualche grazia da chiedere. Egli disse che rivoleva indietro i cammelli che l'esercito yemenita gli aveva rubato, tacendo sul pericolo che correva la Ka*bah. Il viceré abissino rimase stupito nel vedere che il rappresentante dei custodi della Casa di Dio si preoccupasse più per i cammelli che per la sua religione e gli chiese il perché. Egli rispose: "Io sono il padrone dei cammelli, e il tempio ha, a sua volta, un Padrone che lo difenderà". Questa risposta irritò ulteriormente il capo abissino, che ribadì la sua volontà di distruggere la Ka*bah. Giunto a destinazione, trovò la città deserta e, mentre si apprestava ad attuare il suo progetto sacrilego, l'elefante che stava alla testa dei soldati si fermò e, sebbene fosse stato più volte spronato, non volle avvicinarsi di più alla Ka*bah. Ma, nonostante questo segno evidente, l'ambizione spinse il viceré a proseguire nel suo intento. D'improvviso, però, il cielo si oscurò, si udì un rumore che aumentava progressivamente e i soldati videro una grande nuvola nera di uccelli avanzare verso di loro da ogni direzione. L'armata fu investita da una pioggia di pietre, fatte cadere da stormi di

uccelli fino a sterminare tutti gli invasori, compreso il viceré dello Yemen, che trovò la morte proprio quando pensava di essere riuscito ad attuare il suo piano diabolico».[292]

3. «Allora io [Sayîdi-nâ Muḥammad] l'interrogai [Gabriele], pregandolo di dirmi le dimensioni di ognuna delle sette terre di cui più sopra avete udito. Al che lui rispose dicendo: "Sappi, Muḥammad, che ognuna delle sette terre di cui domandi ha una lunghezza di mille anni di cammino, e una larghezza pari a questa; il loro spessore è invece di cinquecento anni di cammino.

E fra queste sette terre e quella in cui siamo, c'è dell'altro, e ha nome *Halmange* [*al-mawj* (*l'onda*)], che significa *aria*. E questa cosa che ha nome *Halmange* si estende per cinquecento anni di cammino. E fra *Halmange* e il primo cielo c'è una distanza di duecentoventi anni di cammino. E sappi che in questa atmosfera detta *Halmange* Dio creò degli uccelli grandissimi, che hanno il becco giallo e il ventre e il petto bianchi. Sono gli uccelli che portarono le pietre sulfuree da cui furono arse Sodoma e Gomorra"» (sempre dal Libro della Scala).

Le creature infernali

In molte *mitologie* dell'antichità, le rappresentazioni dell'Inferno sono associate pure agli esseri mostruosi che vi risiedono o, per così dire, vivono e lavorano in esso. Si possono facilmente citare come esempio i *Centìmani* (= Ecatonchìri, in greco) con cinquanta teste e cento braccia, le *Gorgòni* ripugnanti, alate e cinte di serpenti, *Cerbero* il cane enorme furioso a tre teste; del resto le famose *Arpìe* non erano uccelli immondi con la faccia umana, parecchio simili a questi **uccelli abâbîl**? In India e nell'antico Egitto diverse divinità associate alla morte e al *post-mortem* sono rappresentate in forma terrificante, come lo sono, per esempio, «certe rappresentazioni di *Shinje*, la forma tibetana di *Yama* (il dio della morte hindu), che tiene dinanzi a sé la "Ruota dell'Esistenza" e sembra apprestarsi a divorare tutti gli esseri che vi sono raffigurati»[293]. La maggior parte dei *Demoni* stessi hanno un aspetto orrido; e gli Angeli Decaduti, quando vogliono mostrarsi per incutere il terrore, assumono la forma simile a quella di un *drago* smisurato,[294] quasi ad imitazione del vero Drago Celeste simbolo della divinità in molte Tradizioni antiche, deformato, disgustoso e repellente. I *mostri* sono posti soprattutto all'ingresso delle porte infernali, con la funzione di dilaniare e sconvolgere i dannati, di anticipare loro i tormenti; e poi per prolungarli in perpetuo nella dimora infernale.

Le bestie orripilanti e spaventose sono pure quelle che spesso custodiscono *tesori* nascosti, "sotterranei", *inferi*, oppure impediscono l'ingresso o l'accesso in posti, località, palazzi segreti; qua anche in questo caso si tratta della morte e di ciò che attende i trasgressori, gli insolenti e i presuntuosi. Il riferimento ha difatti un carattere prettamente iniziatico relativo ai "profani" o ai sacrileghi; anche in questo caso si tratta di "porte", aperture, "passaggi". Sovente infatti al posto dei demoni giganti, degli *Yaksha* hindù, delle "idre" e degli Orchi,[295] si trovano degli animali dalle teste agghiaccianti — o dei teschi, teste di morto — con delle fauci di carnivoro armate di zanne, corna di bufali o rinoceronti, musi di gufi, artigli d'aquila, che sono esse stesse le aperture per cui si deve passare: «è il caso del *Kâla-mukha* e *Kīrti-mukha* hindu o del *T'ao-t'ie* in Cina; la si ritrova anche, non solo in Cambogia e a Giava, ma fin nell'America Centrale, ed essa non è neppure estranea all'arte medievale europea. È importante notare anzitutto che tale raffigurazione è generalmente posta sull'architrave di una porta o sulla chiave di volta di un arco, o ancora al vertice di una nicchia… talvolta c'è pure un *anello* sospeso al naso o alla bocca stessa, che potrebbe essere considerato il prototipo della forma comune dei picchiotti, in uso fino ai

[292] Hamza Massimiliano Boccolini*, La vita del Profeta Muhammad*, Di Salvo Editore, Napoli 1999, pp. 14-5.
[293] R. Guénon, *Simboli della Scienza Sacra*, p. 311.
[294] Il che richiama agevolmente le forme dei "Dinosauri" preistorici.
[295] L'albero benedetto Gaokêrêna che cresce nell'isola sacra del lago Vurukasha è sorvegliato da uno scorpione mostruoso creato appositamente da Ariman.

nostri giorni… è la "testa della Morte", cioè di *Mrityu*, di cui *Kâla* è pure uno dei nomi e che, propriamente, è il Tempo "divoratore", ma designa anche, per trasposizione, il Principio stesso in quanto *distruttore*, o piuttosto *trasformatore*, in rapporto alla Manifestazione che esso riconduce allo stato Non-Manifestato riassorbendola in certo modo in sé, che è il senso più elevato nel quale la Morte possa essere intesa… La raffigurazione composita conosciuta a Giava sotto il nome di *Kâla-Makara*, nella quale i tratti del leone sono combinati con quelli del *Makara*, che è un coccodrillo dalle mascelle aperte che sta "controcorrente", la quale rappresenta l'unica via per la quale ogni essere deve necessariamente passare; il coccodrillo si presenta come il "guardiano della porta" che l'essere deve varcare per essere liberato dalle condizioni limitative che lo trattengono nell'ambito dell'esistenza contingente e manifestata.[296] D'altra parte questo stesso *Makara* è nello Zodiaco indù il segno del Capricorno, cioè la *porta degli Dei*: esso ha quindi due aspetti apparentemente opposti, "benefico" e "malefico" se si vuole — che corrispondono anche alla dualità di *Mitra* e *Varuna* (riuniti in una coppia indissolubile sotto la forma duale *Mitrâvarunau*) —, o del "Sole diurno" e del "Sole notturno", il che equivale a dire che, a seconda dello stato cui è pervenuto l'essere che gli si presenta dinanzi, la sua bocca è per quest'ultimo la *porta della Liberazione* o le *mascelle della Morte*».[297]

[296] Questo coccodrillo è l'*Ammit* degli antichi Egizi, mostro che attende il risultato della *psychostasis* o "pesatura delle anime", per divorare coloro che non avranno superato la prova. È anche il coccodrillo che a fauci spalancate apposta il *matto* della ventunesima lama dei Tarocchi; questo *matto* è generalmente interpretato come l'immagine del profano che non sa né da dove viene né dove va, e cammina ciecamente senza aver coscienza dell'abisso nel quale è sul punto di precipitare.

[297] R. Guénon, *Simboli della Scienza Sacra*, pp. 311-12.

Capitolo 106 *Quraysh(in)*

(*Meccana*, ventinovesima, rivelata dopo *Il Fico*) *quattro Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Per la concordia dei Quraysh,

2. concordia [la] loro nelle carovane invernali ed estive!

3. Adorino dunque il Signore di questa Casa!

4. Il Quale li ha nutriti nella [necessità della] fame e li ha rassicurati da [ogni] timore.

bi-'smi 'Llâhi 'r-raḥmâni 'r-raḥîm(i)
1. li-îlâfi quraysh(in)
2. îlâfi-him riḥlata 'sh-shitâ'i wa 'ṣ-ṣayf(i)
3. fa-l-ya*budû rabba hâdha 'l-bayt(i)
4. alladhî aṭ*ama-hum min jû*in wa amana-hum min khawf(i)

1. I ***Quraysh*** sono la tribù da cui discende il Profeta [ṣAs].
«Quando morì al-Yās,[298] il potere su tutti gli Arabi passò a suo figlio Mudrikah che lo lasciò a suo figlio Huzaymah, a cui succedette il figlio Kinānah che ebbe come successore il figlio Naḍr.
Costui fissò la sua residenza alla Mecca e divenne capo di tutti i discendenti di Nizār. Il suo vero nome era Qays. Era stato soprannominato Naḍr per lo splendore e la bellezza del viso. Egli volle impadronirsi della sovranità sulla Mecca e togliere ai Banū Huzā*ah la *ḥijābah* (= custodia della chiavi della Ka*bah) e la *siqāyah* (= la distribuzione dell'acqua).[299] Ma non vi riuscì poiché gli Huzā*ah erano numerosi e il suo popolo, i discendenti di Kinānah, Huzaymah e Muḍar, erano dispersi nel deserto e sulle montagne. Non potendo avere la meglio sugli Huzā*ah, Naḍr disse loro: "Datemi la *siqāyah* e tenetevi le chiavi della Ka*bah e la sovranità della Mecca". Essi dunque gli diedero la *siqāyah*. Dopo di lui il potere passò al figlio Mālik e in seguito, di padre in figlio, a Fihr, Jālib, Lu'ayy, Ka*b, Murrah e Kilāb, dai quali fu continuata la stirpe di Maometto. Tutti questi personaggi esercitarono il potere sugli Arabi della famiglia di Nizār fino a Quṣayy, figlio di Kilāb…
Quṣayy si trovò in rotta con i Banū Huzā*ah, ma alla fine riuscì ad avere la meglio e s'impadronì del governo della Mecca; quindi fece venire alla Mecca tutta la gente della sua famiglia, gli alleati e la tribù di Ma'add, figlio di *Adnān. Li fece restare e diede loro le case dei Banū Huzā*ah. Quando li ebbe tutti raccolti nella città, diede loro il nome di Quraysh che in arabo significa un'assemblea di uomini. Prima di allora non era mai stato usato quel nome. Da allora gli Arabi chiamano Quṣayy con il nome di Quraysh…

[298] Questi era figlio di Muḍar, figlio di Nizār, che discendeva da Qaydar, figlio di Ismaele.
[299] I Banū Huzā*ah sono una di quelle tribù di Saba che, quando la città fu distrutta dalle acque (la *diga di Màrib*), si sparsero nel nord dell'Arabia. Si stanziarono a Mecca, dopo aver sconfitto e sottomesso i Banū Jurhum che vi si trovavano all'epoca di Ismaele.

Dopo Quṣayy che esercitava così il potere alla Mecca sui Coreisciti e sugli altri, il governo passò nelle mani dei suoi discendenti, di padre in figlio. Il primo fu suo figlio *Abd-Manāf che ebbe come successore il figlio Hāshim,[300] a cui seguì il figlio *Abd al-Muttalib, il quale lasciò il potere al figlio Abū Ṯālib. La preminenza dei Coreisciti era riconosciuta da tutti gli Arabi, e lo è stata fino a oggi».[301]

2. Le **carovane** di dromedari, cammelli, carri, che percorrevano giorni e mesi di viaggi, spossanti e faticosi: sia verso il Nord dove, oltre a Gerusalemme, crocevia con l'Egitto e la Mesopotamia, c'era poi la Siria, in cui affluivano merci dalla Turchia e dall'Impero Bizantino; sia verso il Sud, ossia nello Yemen che era luogo di mercati non solo con il "corno d'Africa" ma anche con i commerci marittimi dell'Oceano Indiano. Era assai importante viaggiare in gruppi consistenti, equipaggiati e armati, per difendersi dai predoni e dagli imprevisti della natura: non tanto ovvia, quanto proprio necessaria la *Concordia*, affiancata dalla pazienza e dalla solidarietà.

3. *Adorino dunque il Signore di questa Casa*, ovvero la Ka*bah, la Casa di Allah.
Il Pellegrinaggio a Mecca è un rito primordiale, che va al di là dell'Islam.

A proposito della **Nobiltà**

È quantomeno sorprendente che ancora oggi, nell'epoca del *laicismo*, dell'*uniformismo*, dell'*uguaglianza* e della svalutazione dei "titoli aristocratici", ci siano tanti uomini invece che ricorrono a "carte false" pur di dimostrare una loro discendenza gentilizia, o di avere requisiti e qualifiche patrizie. Ed è altrettanto più singolare che una notevole parte del giornalismo di cronaca vada a caccia delle notizie — possibilmente *scandali* — relative alle ultime *case regnanti* o famiglie nobiliari.
Per contro quindi le Scuole o le specializzazioni universitarie di **Araldica**, cioè quella disciplina che si occupa e studia le *stirpi nobiliari*, i "rami cadetti", i loro *stemmi*, gli emblemi e i blasoni, ritratti e oggetti preziosi, si sono ampliate un po' dovunque.

Non a caso al capitolo **26** abbiamo parlato delle "Caste". Vero è che la *nobiltà* è soprattutto una "grandezza morale", una superiorità mentale e comportamentale, una **virtù** (oggi assai rara), ma è altrettanto vero che essa è pure — almeno in origine o per principio — un *requisito ereditato*, un "connotato" distintivo, caratteristico di un'intera Stirpe eletta, insigne: come tale Stirpe sia divenuta "nobile" è l'argomento che riconduce alla sua nascita, dove appunto si trova pure la sua legittimazione.

L'esistenza delle "Caste" in tutte le Civiltà Tradizionali è la prova che in passato (ma ancora oggi, seppure in forme alquanto deformate) c'era un'autentica distinzione all'interno di ogni popolo, come minimo tra *plebei* e *patrizi*, che poneva in più alta considerazione i discendenti o i rappresentanti delle famiglie nobiliari. A tutti è noto, ad esempio, che la stirpe *Giulia*, a cui apparteneva Giulio Cesare, aveva un'ascendenza divina; oppure che i Merovingi erano ritenuti addirittura discendenti di Gesù Cristo. La parola **aristocratica**, con la quale si designa l'antica *democrazia greca*, indicava esplicitamente "il Governo dei Migliori", cioè degli uomini più onorevoli, stimati, ricchi, saggi. Fra i Mongoli, ancora oggi, molti si vantano di avere per antenato il grande Gengis Khan. In modo analogo, nel mondo islamico chi può annoverare una provenienza — a volte anche molto indiretta — dal Profeta [ṣAs] viene reputato *sharīf*, ovvero nobile.

Esiste di fatto una Nobiltà *innata*, ed una *acquisita*: quest'ultima può essere un'"eredità", oppure una "conquista" meritata. Come si parla di *metalli nobili* e metalli vili, o di *animali nobili* e animali comuni, la "virtù aristocratica" è per un verso legata alla qualità intrinseca che può possedere un essere umano e che può scaturire anche proprio dal suo lignaggio. Tuttavia essa può anche essere ottenuta per **investitura** (la quale, comunque, presuppone sempre una certa "predisposizione"), ovvero a seguito o a

[300] Da cui deriva l'altro "titolo" di discendenza dato al Profeta [ṣAs].
[301] M. Ibn Ǧarīr al-Ṯabarī, *Vita di Maometto*, Milano, Mondadori 1992, pp. 24-36.

motivo di atti valorosi, pratiche e condotte egregie. In ogni caso, l'*origine* vera della Nobiltà è di ordine **spirituale**. Questo spiega perché la quasi totalità dei grandi Re o Imperatori, e tanti Profeti, hanno avuto molte mogli (e concubine): era necessario perpetuare la loro "qualità spirituale" attraverso il maggior numero possibile di figli e figlie, in modo diretto, fisico, naturale, *di sangue*. E questo spiega a sua volta perché — in virtù del fatto che *il Più non possa venire dal Meno* — per **trasmettere** le "qualità nobiliari" erano — e sono sempre — fondamentali dei *riti sacri*.

Se nessuno può diventare Nobile "per caso" o per autoincensamento, è altrettanto giusto, per converso, che coloro che "non sono all'altezza" vengano dichiarati **decaduti**: chiunque approfitta del proprio rango, strumentalizza e corrompe la sua dignità, non può più fregiarsi di alcun "titolo".

Abū al-Ḥasan al-Każwīnī ha detto: «Chiunque decide un viaggio e ha paura di un nemico o di un animale, legga la Sura dei Quraysh, poiché essa sarà per lui una sicurezza contro ogni male».[302]

[302] Ahmed Abdul Jawad, *L'invocation exaucée*, Dar al-Kutub, Libano, p. 27.

Capitolo 107 L' INDISPENSABILE

(*Meccana*, diciassettesima rivelata dopo *L'Ambizione*) *sette Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. [Forse che non] hai visto colui che rinnega la Religione?

2. Ebbene costui è [proprio] quello che respinge l'orfano,

3. e non esorta a nutrire il mendicante.

4. Guai dunque ai [finti] preganti:

5. coloro i quali nelle loro preghiere sono negligenti,

6. coloro i quali sono ripieni di ostentazione,

7. e [per giunta] rifiutano [persino] l'indispensabile!

bi-'smi 'Llâhi 'r-ra~hmâni 'r-ra~hîm(i)
1. a ra'ayta 'lladhî yukadhdhibu bi 'd-dîn(i)
2. fa-dhâlika 'lladhî yadu**u 'l-yatîm(a)
3. wa lâ ya~huddu *alâ ṭa*âmi 'l-miskîn(i)
4. fa-waylul-li-l-muṣallîn(a)
5. alladhîna hum *an ṣalâti-him sâhûn(a)
6. alladhîna hum yurâ'ûn(a)
7. wa yamna*ûna 'l-mâ*ûn(a)

2-3. L'orfano e il mendicante sono due emblemi di "emarginazione", di infelicità: il primo perché non ha il *sostegno affettivo*, il secondo perché non ha quello *materiale*; essi riassumono, per così dire, lo stato di "precarietà esistenziale" in cui vivono tantissimi individui. L'emarginazione sovente non nasce solamente da una situazione sociale di *inferiorità* rispetto alla normalità di vita degli altri, ma è, o diventa, una condizione *soggettiva* di **diversità**, di carenza del dovuto o del necessario. Non è qui il caso di andare ad elencare o esaminare le moltissime forme di afflizione e di sfortuna — fisiche e psicologiche — e le relative cause. È, del resto, evidente che conducono alla discriminazione civile, alla ghettizzazione, all'esclusione dalla comunità ma ci sembra opportuno sottolineare il terzo Comandamento Islamico della *zakat*, ossia dell'*elemosina legale*: il versamento obbligatorio che ogni musulmano libero deve erogare a favore degli indigenti. È vero che Allah "compenserà" in maniera giusta e perfetta tutti gli umani con la Sua Bilancia dopo la morte, però intanto è senz'altro doveroso cercare di sanare e compensare le purtroppo inevitabili sperequazioni esistenziali qui sulla Terra, non solo come atto di giustizia e di solidarietà, ma anche a titolo personale di "purificazione" e di altruismo.

4. *Guai dunque ai [finti] preganti*.

I "semplici" miscredenti in fondo sono soltanto degli **ingrati**, irriconoscenti o ignoranti dell'immensità, dell'amore e della misericordia divine. L'aggravante imperdonabile invece è l'ipocrisia: questa infatti è un atteggiamento *cosciente*. Come non c'è niente di peggio che avere delle amicizie subdole, interessate, intriganti, così è decisamente fastidiosa e irritante la sola vista di individui notoriamente impostori che simulano la pietà, la compassione e cercano di farsi passare per benefattori, filantropi, essendo eventualmente a capo o rappresentanti di grandi organizzazioni umanitarie.

Le virtù spirituali.

Il **giusto mezzo**.
Da *Ā'ishah ®. Il Profeta entrò da lei, mentre vi si trovava una donna, ed egli chiese: «Chi è costei?» - «La Tale, del cui pregare si parla». Ribatté: «Attenzione! È vostro dovere fare quello che vi riesce; per Dio, Iddio non sarà insofferente finché non lo sarete voi, e quel che Gli è più caro della religione, è quello che il Suo fedele compie continuativamente». (Bukhārī e Muslim concordano).
Da Abū Hurayrah ®. Dal Profeta, che disse: «La religione è leggera, e non si renderà dura la religione senza esserne schiacciati; seguite la via giusta, ponetevi nel giusto mezzo, rasserenatevi, e chiedete soccorso all'aurora e al crepuscolo, ed un poco della notte» (Bukhārī).
La **Sincerità**.
Da Abū Muḥammad al-Ḥasan b. *Alī ®. Dell'Inviato di Dio conservo nella memoria questa ammonizione: «Lascia quello che ti mette nel dubbio per ciò che non ti mette nel dubbio; la sincerità è tranquillità, mentre la menzogna è dubbio» (Tirmidhī).
Da Abū Ruqayya Tamim b. Aws ad-Dārī ®. Il Profeta disse: «La religione è devozione sincera». Chiedemmo: «Verso chi?». Rispose: «Verso Dio, il Suo Libro e il Suo Inviato, e verso i Musulmani, tutti e ciascuno» (Muslim).
La **Pazienza**.
Ne abbiamo parlato spesso, perché è una delle virtù più grandi. Un'altra sentenza:
Da Ibn Mas*ūd ®. È come se vedessi ancora adesso l'Inviato di Dio raccontare la storia di uno dei Profeti — li benedica Iddio e dia loro la pace —, che il suo popolo bastonò a sangue, mentre egli, strofinandosi il sangue dal volto, pregava: «Mio Dio, perdona il mio popolo: essi non sanno». (Bukhārī e Muslim concordano).
L'**Umiltà**.
Da Salama b. al-Akwa* ®. L'Inviato di Dio disse: «L'uomo non smette di portarsi fuori dai limiti finché viene ascritto nel novero dei superbi; e gli capita quello che capita a loro» (Tirmidhī).
Da Abū Hurayrah ®. L'Inviato di Dio disse: «A tre tipi d'individui Iddio non rivolgerà la parola il giorno della resurrezione né rivolgerà loro il Suo sguardo, e per loro vi sarà tremendo castigo: un vecchio sporcaccione, un re mendace e un povero gonfio d'orgoglio» (Muslim).
Il **Timore**.
Da Abū Dharr ®. L'Inviato di Dio disse: «Io vedo quello che voi non vedete: il cielo geme, e ne ha tutto il diritto: non vi è in esso lo spazio di quattro dita senza che un Angelo vi posi la fronte, prosternandosi a Dio Altissimo; per Dio, se sapeste quello che io so ridereste poco e piangereste molto, e non trarreste piacere dalle vostre donne nei vostri giacigli, e uscireste per le strade implorando Dio Altissimo» (Tirmidhī).
Da Abū Sa*īd al-Khudrī ®. Dal Profeta, che disse: «Questo mondo è certo piacevole e verdeggiante, e Iddio ve ne ha fatti vicari, ed osserva come agite; temete il mondo e temete le donne, giacché la prima rottura tra i figli d'Israele avvenne fra le donne» (Muslim).
Altruismo e **Carità**.
Da Abū Hurayrah ®. L'Inviato di Dio disse: «Il cibo per due è sufficiente per tre, e quello per tre è sufficiente per quattro». (Bukhārī e Muslim concordano).

Sayīdatunā Ā'ishah tramandava: «L'Inviato di Allah, fino alla sua morte, non hai mai mangiato a sazietà per tre giorni di seguito. Se lo avessimo voluto ci saremmo saziati, ma abbiamo preferito gli altri a noi stessi».
Il massimo è quello di un uomo che è talmente generoso da dare la precedenza alle altre persone quand'anche lui stesso si trovi nell'indigenza. Egli dona — indipendentemente dal fatto che il richiedente sia bisognoso o no —, che sia musulmano o miscredente, che ciò che questi richiede gli sia veramente necessario oppure no. Egli non domanda nulla di tutto ciò poiché la sua offerta è per Allah.
La **Riconciliazione**.
Da Umm Kulthūm bt. *Uqba b. Abī Mu*ayṯ ®. Ho sentito l'Inviato di Dio dire: «Non è mentitore chi riconcilia la gente, e riporta buoni propositi, e dice il bene» (Bukhārī e Muslim concordano).
Il **Pudore**.
Gli **ulamā'* hanno detto: «L'essenza del pudore è la disposizione naturale che spinge a tralasciare ciò che è disgustoso ed ostacola il venir meno agli obblighi che si hanno nei confronti del Signore del diritto».
E riportiamo da Abū 'l-Qāsim al-Junayd — Iddio ne abbia misericordia —: «Il pudore è percezione dei benefici, ovvero delle grazie, e percezione dell'inadeguatezza; tra queste due percezioni è generato lo stato chiamato di pudore». E Iddio ne sa di più.
La **Speranza**.
Da Anas ®. Ho sentito l'Inviato di Dio dire: «Iddio Altissimo ha detto: "Figlio di Adamo, per quanto M'invochi e speri in Me, Io ti perdono quello che avrai commesso; e non M'importa, figlio d'Adamo, quand'anche i tuoi peccati arrivassero alle nuvole in cielo, e tu poi Mi chiedessi perdono, Io ti perdono; figlio di Adamo, quand'anche Mi venissi innanzi avendo quasi riempito la terra di peccati, e poi M'incontrassi senza averMi associato alcunché, ciò non avverrà senza che Io venga da te con uguale misura di perdono"» (Tirmidhī).
Tante altre sono le Virtù: chi raggiunge la santità attua le virtù in modo talmente naturale che egli stesso sembra l'incarnazione di quella virtù.

Un miracolo è un'azione eccezionale che viene messa in opera da un Santo.[303]
Questo Santo è caratterizzato in tal modo poiché segue un Profeta, rispetta la *Sharī*ah* ed è di ausilio nel promuovere le norme divine: **un Santo è un fiume**; **un Profeta è un oceano**.
In arabo si distinguono due termini per esprimere l'evento miracoloso:
mu'ajisa sono chiamati i miracoli dei Profeti e degli Inviati,
karamat sono invece i miracoli dei Santi, i quali tuttavia sono subordinati ai *"mu'ajisa"*.

[303] Un santo proverà vergogna di portare a compimento un miracolo. Se egli fa sì che un miracolo avvenga, soltanto per dar mostra del suo grado spirituale, verrà diminuito di un grado. Un Santo può consentire che avvenga un miracolo, soltanto allo scopo di favorire l'affermarsi della religione oppure per rafforzare la fede degli uomini del suo tempo.
Un dotto fu interpellato riguardo alla causa per la quale oggi non vi siano più miracoli come nei tempi passati. Egli rispose che gli uomini antichi accettavano e rispettavano i confini imposti da Allah, seguivano il Profeta del loro tempo e la sua *Sharī*ah*, ed erano più forti. Oggi all'inverso sarebbero necessari i miracoli prima di tutto perché gli uomini ritrovino una salda fede, e poi affinché seguano i Santi ed acquisiscano sicurezza. L'esecuzione dei miracoli dunque ha lo scopo di infondere la fede agli uomini, ed imparino a rispettare, ascoltare e seguire i Santi che hanno autorità su di loro. I miracoli avvengono solo tramite i "Bei Nomi" di Allah.
Che gli uomini possano portare a compimento dei miracoli è attestato nel Qorano e negli *hadith's* del Profeta [ṣAs]. Eppure molti rifiutano, per varie ragioni, di credere ai miracoli dei Santi: alcuni non riconoscono i miracoli in maniera generale; altri accettano il fatto che in passato vi siano stati i miracoli dei Santi, però non credono ai miracoli dei Santi nel loro tempo.

Capitolo 108 Il *kawthar*

(*Meccana*, quindicesima, rivelata dopo *Le Galoppanti*) *tre Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Invero ti abbiamo donato il *kawthar*

2. Prega dunque [intensamente] al tuo Signore e [poi inoltre] sacrifica!

3. Invero [quegli che] odia te [è proprio] colui che è lo sterile.

bi-'smi 'Llâhi 'r-raḥmâni 'r-raḥîm(i)
1. innâ a*ṯaynâ-ka 'l-kawthar(a)
2. fa-ṣalli li-rabbi-ka wa 'nḥar
3. inna shâni'a-ka huwa 'l-abtar(u)

1. *kawthar* è il nome di uno dei fiumi del Paradiso, il più importante.
53,14: «E ai piedi di quell'albero sgorgava una fonte d'acque più trasparenti e chiare d'ogni altra cosa, e più dolci del miele. Ed io chiesi a Gabriele che fonte fosse quella. E Gabriele mi rispose dicendo che era la fonte chiamata *al-Kawthar*, che significa: *fonte di grazia perfetta*. E soggiunse: "Sappi, Muḥammad, che solo per te e per tuo uso Dio creò questa fonte. E così ti rese più grazie e ti esaltò maggiormente di ogni altro profeta che già fu o che verrà, perché tale fonte non volle darla ad altri che a te, per cui puoi ben chiamarti, sopra ogni altro, profeta e nunzio di Dio"».

Il *kawthar* è concettualmente la **plenitudine**, vale a dire "totalità" delle beatitudini, la pienezza della scienza divina, che si addice precisamente all'Uomo Universale: è il *fiume* che sgorga presso il *Sidrat al-muntahâ*, il **Loto del Termine**, nel Paradiso unico riservato al Profeta [ṣAs], ovvero **al-Maqām al-Maḥmūd**, che poi è il "luogo" vicino a *Al-bayt al-ma*mūr* ("la Casa Visitata").
In questa *Surah* la fonte del Profeta [ṣAs] in Paradiso viene descritta come "l'abbondanza dei favori".
Il Profeta [ṣAs] è responsabile della fonte e della bevanda paradisiaca, che è una *bevanda speciale*, ovviamente spirituale, riservata agli uomini *speciali*: così il primo angolo della fonte è Sayīdnā Abū Bakr, il secondo Sayīdnā Omar, il terzo Sayīdnā *Uthmān, il quarto Sayīdnā *Alī.
Un po' come per la *Surah* **103**:

«Invero l'uomo è in perdita»: tale affermazione allude ad Abū Jahl, lo zio del Profeta [ṣAs];
«eccetto coloro che credono e compiono il bene, vicendevolmente si raccomandano la verità e vicendevolmente si raccomandano la pazienza»: la prima parte indica Sayīdnā Abū Bakr e coloro che ereditano il suo grado; la seconda parte ("compiono il bene") designa Sayīdnā Omar e coloro che ereditano il suo grado, la terza ("si raccomandano la verità") fa riferimento a Sayīdnā *Uthmān ed a coloro che ereditano il suo grado, la quarta ("si raccomandano la pazienza") designa Sayīdnā *Alī e coloro che ereditano il suo grado.

2. «Offri sacrifici!». Considerando quanto abbiamo detto al capitolo **53** non dovrebbe essere troppo difficile afferrare questa ingiunzione di Allah al Suo Profeta [ṣAs]: i *sacrifici* sono i "riti", soprattutto

quelli interiori come il *dhikr*, che sono ciò che Allah ama di più e che dovrebbero essere per tutti gli umani il massimo della devozione e delle attenzioni rivolte a Lui.

Per quanto riguarda l'interpretazione esteriore, il versetto viene quasi unanimamente riferito alla Grande Festa islamica che si celebra il decimo giorno del Pellegrinaggio, chiamata in modo popolare la "festa del montone", in cui vengono immolati gli animali: per tutti i musulmani nell'ordine infatti, prima si celebra la preghiera (*ṣalātu 'l-*īd*), e poi si eseguono le immolazioni.

3. La parola *al-abtar* significa *senza continuazione*, sterile, infecondo e, per estensione, **impotente**: è la condizione del Demonio nei confronti di Muḥammad [ṣAs] e di ogni Profeta, dei Santi e dei devoti sinceri. Questo appellativo era stato affibbiato dai concittadini nemici dell'Islam all'Inviato [ṣAs] a causa della mortalità — inevitabile e necessaria —[304] dei figli maschi, che rendeva impossibile la sua "discendenza" nella linea maschile (per gli Arabi assai importante). Invece il fatto che, comunque, ebbe ben quattro figli, fu la *prova*, al tempo stesso "concreta" e "simbolica", della sua *posterità*: da un lato la sua virilità arrestata era il segno dell'enorme potenzialità dell'Islam nascente, dall'altro era l'indicazione che il suo "messaggio" si sarebbe in ogni caso perpetuato attraverso i suoi famigliari, indipendentemente dalle concezioni, dai costumi, dalle situazioni mondane e temporali. Ancora oggi nel mondo islamico i suoi discendenti di sangue (dalla linea femminile) sono tenuti in alta considerazione e soprannominati — come abbiamo visto prima — *sharīf* (= nobile).

[304] Un figlio qualsiasi del Profeta [ṣAs] avrebbe potuto continuare il "Ciclo della Profezia", la quale invece era ormai definitivamente conclusa.

Capitolo 109 I MISCREDENTI

(*Meccana*, diciottesima, rivelata dopo *L'Indispensabile*) *sei Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Dì: «O voi che siete miscredenti!

2. [io] non adoro ciò che voi adorate

3. e voi non avete [provato né] adorato ciò che adoro.

4. Né io mi sono impegnato ad adorare ciò che avete adorato,

5. e voi non avete [provato né] adorato ciò che adoro:

6. a voi la vostra religione e a me la [mia] religione.»

bi-'smi 'Llâhi 'r-raḥmâni 'r-raḥîm(i)
1. qul yâ-ayyuhâ 'l-kafirûn(a)
2. lâ a*budu mâ ta*budûn(a)
3. wa lâ antum *âbidûna mâ a*bud(u)
4. wa lâ anâ *âbibum mâ *abattum
5. wa lâ antum *âbidûna mâ a*bud(u)
6. la-kum dînu-kum wa li-ya dîn(i)

La *Surah* è principalmente rivolta ai "miscredenti" [*kafirûn(a)*], vale a dire a coloro che credono in qualcosa che sia diverso da Allah, dal momento che non può esistere l'incredulità assoluta: ciò implicherebbe infatti, come del resto per uno *scetticismo totale*, la morte del pensiero. Il medesimo **dubbio** *sistematico*, filosofico o scientifico, non può essere altro che un "ponte", il quale può andare in un senso o in un altro, collegando comunque due sponde. L'essere umano possiede il *libero arbitrio*, ossia la **libertà** "di scegliere" e, pertanto, di "decidere": la **coscienza** umana è dotata di *ragione*, *volontà* e *sentimenti*.

I versetti 3 e 5, grammaticalmente e letteralmente, sono uguali (come pure apparentemente il 2 e il 4): non è assolutamente un caso unico nel *Qorano*, nel quale ci sono addirittura dei versetti ripetuti molte volte, quasi alla stregua di un *leitmotiv*. Comunque, per ricordare il *ta'wīl* (l'interpretazione esoterica destinata ai Santi), riportiamo una "spiegazione" di un Maestro Ṣūfī.
In tale *Surah* vi sono quattro specie di *"lā"* (non):

«**lâ** a*budu mâ ta*budûn(a) (io non adoro ciò che voi adorate)
wa **lâ** antum *âbidûna mâ a*bud(u) (né voi adorate ciò che io adoro)
wa **lâ** anâ *âbibum mâ *abattum (ed io non intendo adorare ciò che voi adorate)
wa **lâ** antum *âbidûna mâ a*bud(u) (né voi intendete adorare ciò che io adoro)...».

Il testo arabo si esprime quattro volte con la negazione *"lā"*, ma ogni volta essa assume un significato diverso, riferendosi ad altrettante esortazioni da parte dei miscredenti, cui viene risposto, puntualmente, con un rifiuto. I miscredenti avevano esortato il Profeta [ṣAs] per quattro volte ad abbandonare la sua fede e questi, ogni volta, aveva risposto con un diniego: «Se tu adorerai il nostro dio per un giorno, noi adoreremo il tuo per una settimana. Se tu adorerai il nostro dio per una settimana, noi adoreremo il tuo per un mese. Se tu adorerai il nostro dio per un mese, noi adoreremo il tuo per un anno. Se tu adorerai il nostro dio per un anno, noi adoreremo il tuo per un secolo».
Ogni *"lā"* nella *Surah* corrisponde al rifiuto dato ad una di queste esortazioni.

6. *a voi la vostra religione e a me la [mia] religione*, non è una dichiarazione di "tolleranza" vera e propria e neppure si riferisce alla legittima coesistenza delle Religioni in generale; è piuttosto una separazione definitiva dal politeismo, dall'associazionismo, dallo sciamanismo, dall'animismo, dalle false credenze, dalle superstizioni, dalle pseudoreligioni; con un avvertimento implicito: «Voi siete liberi di credere e fare quello che volete ma non cercate di impedire a me di adorare l'Unico e Vero Dio. A ciascuno le proprie responsabilità».

L'esoterismo puro.

E voi non avete [provato né] adorato ciò che adoro: cioè Allah.

Dal libro *Sharab al-Waṣl* (l'Elisir dell'Unione), dello shaykh santo Muḥammad *Uthmân *Abdu-Hu al-Burhānī, composto di novantacinque *Qaṣāyde* (Liriche), scegliamo alcuni versi, che, essendo ispirati e provenendo dalle realtà sovrumane, non hanno alcuna pretesa di comprensione logica, bensì vanno semplicemente "gustati" o "respirati".

La mia verità è chiara ma nello stesso tempo nascosta
come una luna piena in un cielo di mezze lune.
Io bevo dai versetti del Qorano
con il recipiente del Profeta.
Io adoro Iddio, che non è il Dio degli altri,
mentre gli altri adorano la paura dell'Inferno.
Io bevo abbondantemente dai doni del Generoso per la sua generosità,
tutti gli altri non riescono a bere che una parte di quello che resta.
Faccio sapere alcune cose che gli altri non hanno potuto vedere per misericordia d'Iddio,
altre cose le tengo per me.
La Luce della Realtà è chiara per gli occhi,
ma se i cuori sono ciechi negano questa realtà.
O figlio di Muṣṯafā, tu sei la nostra speranza,
tu sei un dono eguale a Sayīdnā Ḥasan,
libera per favore la mia lingua da questo nodo
per far comprendere i gioielli che mi hai dato.
Il dono del Generoso è per tutti,
ma le cose speciali sono per chi è nel "Baqā'".
Allah contiene in Sé tutti i particolari
di tutti i Libri Sacri che regolano tutte le religioni.
Il suo nome (= Muḥammad) è più conosciuto di quello degli Angeli;
Il dono che ha ereditato è del tutto speciale.
Quando lui chiama tutto l'Universo obbedisce;
quando il suo cuore parla, il Sé parla alla Ipseità.

se il suo cuore parla con la Aḥmadīya lui è Aḥmed;
lui è anche Huwa nella Huwīya.
Gli uomini disorientati non mi conoscono,
i re dei Jinn disorientati non sanno cosa bevo.
Ho fatto il Dhikr *"āha" di Abramo,*
come lui sono sempre sul limitar della porta.
Vesto la luce più alta:
che bel vestito e com'è grande Chi me l'ha dato!
Chi vede il Volto generoso
può vivere quaggiù?
Se è sempre in contemplazione
non sarà sempre ubriaco?
C'è qualcuno che vuole venire in questi posti?
C'è qualcuno che vuole vendere il suo spirito a questo prezzo?
Con quante mani ho dato alla Gente della Verità,
fino a farli annegare nei miei doni;
quanti della Gente della Perfezione mi pregano
vogliono l'acqua e i doni dalle mie nuvole.
Se vi è qualcuno che viene alla mia casa (= maqām*),*
e mi prega per avere la mia generosità,
Allah gli dà subito per la mia preghiera…
se è sulla mia terra il mio cielo gli dona.
Se vi sono uomini credenti che chiedono intercessione
e anche donne credenti
—alcune di loro sono davanti agli uomini
e portano la mia bandiera—
in queste donne vi è il mio segreto e la mia determinazione,
anche il mio potere e la mia contentezza:
senza questi uomini e queste donne
non sarebbe venuta questa qaṣīda.
Pensi che non do la mano a chi chiede il mio aiuto?
Pensi che sono così avaro da non dare acqua a chi ha sete?
Bevi con il tuo spirito dalla sorgente del nostro segreto,
non tutte le acque sono cattive.
Sono povero vicino a mio nonno (= il Profeta):
una goccia della sua conoscenza basta per l'intero Universo.
Se vi è il mio olio la lampada non si spegne:
questa è la specialità del mio olio.
Se vuoi conoscere la storia dei Santi
Sono la persona giusta.
Leggo il Qorano della lingua,
canto e spiego tutti i versetti.
La mia ṭarīqah *è il patto per la retta guida*
e io non rompo mai questo patto.
Se la porta della carità è aperta, entrate subito!
Questa è la migliore occasione da parte della Gente di Allah.
Pace sugli "Āli 'l-Bayt", i migliori, loro sono
la protezione e la salvezza da tutti i mali.
Prego Allah che dia prova ai miei amati;
con questa i loro piedi saranno stabili nelle difficoltà della strada.
Questi versi sono ispirati, non elogi:
lui (= il Profeta) è al di sopra di ogni elogio.

Conosco il suo segreto da quando era nell'Ipseità
perché il mio Dhikr *non si ferma qua…*
solo per lui tutta le terra è una moschea,
solo per lui tutta la terra è stata purificata.
Dovete bere questo vino speciale,
così tutte le vostre difficoltà spariranno…

Recitare questa Sura equivale a recitare un quarto del *Qorano*.

Capitolo 110 LA VITTORIA

(*Medinese*, centoquattordicesima, rivelata dopo *La Riconciliazione*) *tre Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Quando sarà arrivata la vittoria di Allah ed il trionfo,

2. e vedrai gli umani entrare nella religione di Allah in massa,

3. allora glorifica con laude [entusiasta] al tuo Signore e chiedi a Lui perdono: [perché] invero Egli è stato autore di riconciliazione.

bi-'smi 'Llâhi 'r-raḥmâni 'r-raḥîm(i)
1. idhâ jâ'a naṣru 'Llâhi wa 'l-fatḥ(u)
2. wa ra'ayta 'n-nâsa yadkhulûna fî dîni 'Llâhi afwâja(n)
3. fa-sabbiḥ bi-ḥamdi rabbi-ka wa 'staġfir-h(u)
inna-hu kâna tawwâbâ.

La dipartita del Profeta [ṣAs]

È questa la *Surah* nel *Qorano* che annunzia la morte del Profeta [ṣAs], e che quindi costituisce un saluto di commiato da parte di Allah nei confronti del Profeta [ṣAs].
Allah aveva promesso la vittoria a Sayīdnā. Muḥammad [ṣAs] e ciò si è realizzato. Egli gli promise che le genti sarebbero arrivate a schiere per convertirsi all'Islam e ciò si era avverato. La *Surah* viene chiamata infatti anche "*Surah* del commiato". Atada riferisce che il Profeta visse ancora per due anni dopo la rivelazione di questa *Surah*. Il Profeta [ṣAs] ha più volte accennato al fatto che avrebbe presto lasciato il mondo. Secondo un detto di Sayīdnā Ibn *Abbās egli annunziò la sua morte un mese prima di essa.

Nel libro *Rawd al-afqār* è riportato che un giorno Sayīdnā Jibrīl e *Izrā'īl (o *Azrā'īl) —l'angelo della morte — scesero giù [sulla terra]: assieme ad essi venne l'angelo Ismā'īl e con lui una schiera di settantamila angeli. *Azrā'īl si pose davanti alla porta della casa del Profeta [ṣAs] e disse: «*As-salāmu *alay-kum,* casa della profezia. Ho il permesso di entrare?». L'Inviato [ṣAs] disse: «Egli è colui che viene a separare gli uomini gli uni dagli altri — l'angelo della morte!» ed acconsentì che entrasse. Ma gli domandò: «Dove hai lasciato mio fratello Jibrīl?». *Azrā'īl rispose: «L'ho lasciato nel primo cielo, là dove gli angeli manifestano il loro dolore». In seguito giunse anche Sayīdnā Jibrīl e salutò Sayīdnā Muḥammad [ṣAs] con queste parole: «Adesso è giunta l'ora: l'angelo della morte chiede il permesso di prendere la tua anima. Mai prima d'ora aveva chiesto il permesso ad un uomo!». Sayīdnā Muḥammad [ṣAs] disse: «Che venga!». Quindi Jibrīl si congedò da lui con queste parole: «*As-salāmu *alay-kum,* Inviato di Allah, questa è l'ultima volta che il mio piede calca questo basso mondo. In verità tu eri la ragione per la quale frequentavo questo basso mondo». «Oh Jibrīl», disse Muḥammad [ṣAs], «Dammi una buona novella!». L'angelo rispose: «Le porte del paradiso sono aperte per te, oh Inviato di Allah!» — «Non ti ho chiesto riguardo a ciò. Ti prego dammi una buona novella!». «Gli angeli sono schierati, pronti a riceverti!» — «Non ti ho chiesto di questo. Ti prego dammi una buona novella. Chi dopo di me si prenderà carico della recitazione del Corano, del digiuno del Ramadān?». Allora Sayīdnā Jibrīl replicò:

«La lieta novella è: il paradiso rimane interdetto a tutti i popoli sino a che il tuo popolo non vi farà ingresso». «Ora morire è bello», disse l'Inviato [ṣAs], «Avvicinati pure, angelo della morte!». Quando l'angelo della morte portò via l'anima del Profeta [ṣAs], Jibrīl volse altrove il suo volto. Alla domanda: «Per quale ragione mi hai voltato le spalle, Jibrīl?», questi rispose: «Chi può guardarti in un momento simile, oh Inviato di Allah?».

Si narra però che nel corso della sua malattia l'angelo Jibrīl andò a far visita al Profeta [ṣAs] e questi gli domandò: «Sarai ancora mandato qui sulla terra anche dopo di me?». Jibrīl rispose: «Sì, verrò mandato sulla terra ancora dieci volte, per cogliere dieci perle del mondo!». «Quali sono?». Jibrīl rispose:

«Per prima cosa prenderò la benedizione della terra.
La seconda perla: prenderò l'amore dai cuori delle creature.
La terza: prenderò la misericordia fra parenti.
La quarta: prenderò la probità dei principi.
La quinta: prenderò il pudore delle donne.
La sesta: prenderò la pazienza dei poveri.
La settima: prenderò la devozione e l'ascesi dei sapienti.
L'ottava: prenderò la generosità dei ricchi.
La nona: prenderò il Corano (dai cuori).
La decima: prenderò la fede.
Queste dieci occasioni per Jibrīl di fare ancora ritorno sulla terra, sono segni che la fine del mondo via via si fa sempre più vicina ed il giorno del giudizio è imminente.
Quando l'Inviato [ṣAs] morì, l'oscurità scese su Medina tanto che nessun uomo poteva scorgere gli altri. Molti, che lo conoscevano e lo amavano, reagirono con disperazione alla sua morte. I loro spiriti erano confusi, erano incapaci di muoversi o l'uso della parola veniva meno. L'unico che rimase saldo in mezzo a tutto questo disordine fu Sayīdnā Abū Bakr. Sayīdnā Muḥammad [ṣAs] diceva: «Abū Bakr è colui nel quale pongo la mia fiducia. Egli mi ha creduto, quando gli altri non lo hanno fatto e mi ha sostenuto col suo denaro. Se Allah non mi avesse accettato come [Suo] prediletto, io avrei preso Abū Bakr come prediletto. Ma egli è mio fratello nell'Islam».

Tutte le porte delle moschee erano state sprangate tranne quella di Abū Bakr. Ciò era segno che sarebbe stato il califfo — ovvero il suo vicario — dopo che il Profeta [ṣAs] si fosse spento. Dopo la morte del Profeta [ṣAs], quando molti dei suoi seguaci abbandonarono l'Islam, Sayīdnā Abū Bakr si battè affinché la comunità rimanesse unita; infatti molti di coloro che avevano defezionato furono ricondotti all'Islam. Avrebbe anche detto: «Dal momento che il Profeta [ṣAs] vi ha interpellato in merito alle redini ["la guida della comunità"] ed ora voi non volete darle a me, ecco io lotterò per questo!».
Il suo compito, dopo la morte dell'Inviato [ṣAs], fu di perpetuare, sul suo esempio, i doveri e la *Sunna* del Profeta [ṣAs]. Il giorno della sua morte la sua malattia ebbe una tregua, tanto da permettere al Profeta [ṣAs] di lasciare la sua dimora per andare a pregare. Per la preghiera designò Abū Bakr come imām e pregò dietro di lui, designandolo, in questo modo, come suo successore.
Il giorno in cui si spense, il Profeta [ṣAs] chiese l'autorizzazione alle altre sue mogli di poter rimanere nella dimora di Sayīdātunā *A'ishā. Era un lunedì. Al-Bukhārī riporta il seguente detto di Sayīdātunā *A'ishā: «La più grande delle gioie che Allah mi ha accordato è che il Profeta sia morto in casa mia, e che in quel giorno la mia saliva si sia ancora mischiata con la sua». Sayīdnā Abdu 'l-Raḥmān, il fratello di Sayīdātunā *A'ishā venne in casa sua per portare un legno per i denti. Sayīdātunā *A'ishā vide come il Profeta lo guardasse con considerazione. Ella gli domandò se volesse un legno per i denti ed egli annuì. Il legno era troppo duro per lui, ed *A'ishā si offerse di renderglielo più tenero. Allora il legno era sempre ancora troppo duro, ella lo ammorbidì masticandolo per lui e glielo offrì. Poi egli immerse le sue mani nell'acqua, e se le passò sul viso e disse: «*Lā ilāha illā Allah* — morire è gravoso e penoso».
E quindi il suo spirito lo abbandonò per far ritorno ad Allah. I compagni solo a fatica erano in grado di sopportare la sua morte. Sayīdnā Omar e Sayīdnā Othman persero la parola, Sayīdnā *Alī non aveva più

la forza di rimanere in piedi, alcuni iniziarono a balbettare ed altri persero anche la vita. Secondo un detto di Sayīdnā Anas il giorno della morte del Profeta [ṣAs] Sayīdnā Omar si recò in moschea e proclamò: «A colui che dice che il Profeta è morto, gli mozzerò la testa». Gli altri Compagni tentarono di calmarlo ma egli non aveva requie. A quel punto Abū Bakr si rivolse a lui e lo esortò a sedersi di nuovo e a darsi pace ma non lo volle ascoltare. Allora Abū Bakr si alzò e tenne il seguente discorso: «Devo informare coloro fra di voi che hanno adorato Muḥammad che egli è morto. A coloro fra di voi che adorano Allah, posso dire: Egli vive in eterno e non muore. Voi vi comportate come quando Allah non aveva rivelato il versetto:

> *Surah* **3**,144: «Muḥammad non è altro che un Inviato, altri ne vennero prima di lui; se morisse o se fosse ucciso, ritornereste sui vostri passi ?...».

Secondo un detto di Sayīdnā Ibn *Abbās l'Inviato [ṣAs] era nato di lunedì, ricevette la rivelazione di lunedì, era un lunedì quando emigrò da Mecca e Medina, di lunedì mise nuovamente a dimora la pietra nera della Ka'aba ed infine morì di lunedì.
Tuttavia, fu sepolto soltanto di mercoledì. Dopo la sua morte era sorta una disputa sul luogo nel quale doveva essere sepolto: nel cimitero di al Baqīya, vicino a suo figlio Sayīdnā Ibrāhīm o nella moschea di Medina. Sayīdnā *Alī riferì di aver sentito dire dal Profeta [ṣAs] che i Profeti vengono sotterrati nel luogo della loro morte. Per questo il Profeta [ṣAs] fu sepolto nella casa di Sayīdātunā *A'ishā.
In occasione della sepoltura Sayīdnā Abū Bakr tenne questo discorso:

«Oh Inviato di Allah, eri la nostra speranza! Eri misericordioso, dolce e pieno di pietà per noi. Tu ci hai condotti sul retto cammino. Chi può piangere, ti pianga oggi! Io non piango perché ho perso un amato, ma per ciò che verrà dopo di lui! Oh Fāṭima, possa Allah pregare per un corpo che ora giace a Yāthrib (Medina)! Per l'Inviato di Allah sacrificherei mio padre, mia madre, i miei antenati, mio zio e me stesso. Se il Signore degli uomini avesse lasciato in vita l'Inviato di Allah, ora saremmo felici ma il suo decreto è compiuto. La pace di Allah ed i suoi saluti siano con te! Possa Allah farti ottenere il paradiso e la soddisfazione!».

Sayīdnā Sā*id Ibn Arkām tramandava la seguente sentenza del Profeta [ṣAs]: dopo aver reso grazie ad Allah egli disse:

«Oh voi uomini, io sono un uomo come voi! Presto viene il giorno nel quale verrà da me l'angelo della morte, latore di un invito per me da parte di Allah ed io lo seguirò. Io vi lascerò due cose: La prima è il santo libro di Allah, il *Qorano*, nel quale sono contenute la luce e la retta guida. Proteggete questo libro e seguitelo. La seconda cosa che vi lascio sono i miei congiunti, la mia famiglia! Per Allah non dimenticate la mia famiglia (vale a dire che si deve seguirli). Vi lascio ciò mi è più prezioso».

Si narra anche che Sayīdnā Omar ed alcuni dei suoi compagni andarono al capezzale del Profeta [ṣAs] morente e dissero: «Abbiamo timore della discordia che potrebbe sorgere dopo la tua morte! Tu muori ma il demonio vive in perpetuo!». Il Profeta [ṣAs] gli rispose: «Per quale ragione avete paura? Io vi lascio due cose (come vostra protezione e guida): il Libro e miei familiari!».
Un altra sentenza, riportata dall'Imām Aḥmad:

«Presto sarò invitato da Allah ed accetterò l'invito. Vi lascio due cose: il libro santo — esso è come una fune tesa fra cielo e terra — ed i miei familiari. Allah, il Sapiente, mi ha detto che essi non si separeranno mai sino a che non si riuniranno con me il giorno del giudizio — al bacino di "*al-kawthar*". Dovete tenere conto di questo tanto quanto frequentare ambedue queste [cose]!».
Ibn Mūmir narrava: quando gli uomini udirono della morte del Profeta [ṣAs], smarrirono la ragione: alcuni impazzirono o ammutolirono od erano incapaci di muoversi. Molti, privi di energie ed apatici, erano come paralizzati dal loro dolore.

Un detto tramandato da Sayīdātunā *A'ishā: «Quando l'Inviato di Allah era ammalato, chiamò a sé Sayīdātunā Fāṯima e le sussurrò qualcosa, dopodiché ella iniziò a piangere. Poi le sussurrò ancora qualcosa, dopodiché ella rise. Quando più tardi le domandai: «Allora cosa ti ha detto?», Ella rispose: «La prima volta mi ha riferito che presto morirà. Allora ho pianto. La seconda volta mi ha detto che io sarò la prima a seguirlo. Allora ho riso». La stessa sentenza, in altra forma, di Sayīdātunā *A'ishā è la seguente: «Quando il Profeta [ṣAs] era malato, chiamò Sayīdātunā Fāṯima e si confidò a voce bassa con lei per un'ora. Ella pianse. Poi di nuovo si confidò con lei per un'altra ora ed ella rise. Più tardi Fāṯima spiegò: "In un primo tempo, quando ho pianto, mi confidò che Jibrīl gli ha rivelato il *Qorano* due volte questo mese di Ramaḏān, mentre solitamente lo faceva solo una volta. Ciò significa che, per lui, il tempo nel quale farà ritorno al suo Signore si avvicina.
Mi spiegava anche che ogni profeta ha a disposizione metà del tempo dei profeti precedenti. (poiché Sayīdnā *Īsa visse quarant'anni, il periodo profetico di Sayīdnā Muḥammad [ṣAs] ha durata di vent'anni). Inoltre mi disse: "Non v'è donna a questo mondo ad avere qualità migliori delle tue. Per questo anche la tua fermezza deve essere più salda di ogni altra donna." La seconda volta, quando ho riso, il Profeta [ṣAs] mi riferiva che io sarò la prima a seguirlo. Egli disse: "Tu sei la Signora delle donne in questo mondo"». Fāṯima morì sei mesi dopo la morte del Profeta [ṣAs].

Un detto di Sayīdnā Omar Ibn al-Khaṭṭāb: «Andai a far visita al Profeta [ṣAs], era ammalato. Posai la mia mano sulle sue vesti e potei percepire il gran calore che emanava attraverso di esse. Allora gli dissi: «Non ho ancora incontrato nessuno che abbia avuto una febbre alta come la tua!». Il Profeta [ṣAs] replicò: «I profeti sono quelli che soffrono maggiormente».
Un *ḥadīth* del Profeta [ṣAs] recita: «Il giorno migliore dei vostri giorni è il venerdì. Moltiplicate perciò le vostre richieste di benedizione per me[305] in special modo durante questo giorno. Tutte le vostre richieste di benedizione verranno portate al mio cospetto. Essi chiesero: "Oh Inviato di Allah, come possono raggiungerti le nostre benedizioni se il tuo corpo verrà divorato dai vermi?". Rispose: "Allah ha proibito alla terra di divorare il corpo del Profeta"». Un detto di Sayīdnā al-Hasan: «L'Inviato di Allah [ṣAs] diceva: "Non è consentito alla terra di divorare la carne di colui che parla con lo Spirito Santo. Questo non è consentito neanche agli animali da preda"». Un detto di Anas: « il Profeta [ṣAs] disse: "I profeti continuano a vivere nelle loro tombe e pregano"».
Un detto di Abū Hurayra: «il Profeta [ṣAs] proclamò: "Per Allah, per la missione di *Īsa e Maryam, se qualcuno si trova sulla mia tomba e dice: Ya Muḥammad, io gli risponderò"»
Un detto del Profeta [ṣAs]: «Per chi ama l'incontro con Allah, anche Allah amerà incontrarlo. Per chi detesta l'incontro con Allah, anche Allah detesterà incontrarlo».[306]

Il trionfo dell'Islam

Riassumendo: l'Islam è stato rivelato in un'età di grande confusione, di "rimescolamenti" e decadenza del mondo (il 600 d.C.), in una terra arida dominata dalla "legge del più forte" e dal politeismo, abitata da popoli ignoranti e rissosi; il Profeta [ṣAs] fu acremente osteggiato, insultato, sbeffeggiato dai suoi stessi concittadini, espulso dalla sua patria (dopo aver rischiato d'essere assassinato); la prima comunità musulmana di Medina è costretta a difendersi tanto dagli attacchi dei meccani quanto da quelli di altre tribù arabe loro alleate, dagli intrighi dei compaesani ipocriti, dalle defezioni degli ebrei conniventi con gli uni e con gli altri e, infine, dalle continue diatribe che sorgevano per ogni questione; i Califfi Ortodossi dovranno sedare ribellioni e contestazioni all'interno dei territori arabi, proprio mentre saranno impegnati nelle guerre di conquista contro i due Grandi Imperi dell'epoca; con la dinastia Omayyade di Damasco prende corpo la prima grande *fitnah* che divide ancora oggi i musulmani: quella

[305] Sono da intendersi con tutta probabilità le *ṣalātu 'n-nabīy*.
[306] Fonti: *"Nushat al-majâlis"* di Shaykh as-Safûri, *"Nûr al-abṣar"* dello Shaykh Shabâlangî,*"Mukashafat al-khulûb"* dell'Imâm al-Ğazâlî.

degli *Shi*iti* (seguaci di *Alī e della sua discendenza, che non riconoscono gli altri Califfi) contrapposti ai *Sunniti*; con gli *Abbasidi* il mondo arabo conosce l'opposizione esteriore tra il Califfato di Baghdad e gli Emirati nel "Maghreb", continuano le congiure, aumentano le diatribe, anche a causa della penetrazione di altre dottrine, di altre usanze (dalla Persia, da Bisanzio e dall'India); quindi dall'Oriente sopraggiungono i Tartari e diverse stirpi mongoliche che producono devastazioni, persecuzioni e conflitti, dall'Occidente le *Crociate*; il Califfo viene sostituito dal Sultano, nasce l'*Impero Ottomano*; dopo l'India si amplia la penetrazione musulmana in Estremo Oriente, con l'assorbimento e il contrasto di altre "mentalità", tradizioni; si sviluppa il Regno sci*ita dei *Safavidi* in Persia; infine la *colonizzazione europea* in Africa ed in Asia, che si protrarrà fino alle Guerre Mondiali e contribuirà alla decadenza di molti popoli musulmani.
Conclusione: i popoli, le guerre, i delitti e il tempo sono passati; l'Islam no.

Ma è rimasta persistente l'avversità: da una parte l'ostinazione, l'antipatia e l'ostilità dell'Occidente, dall'altra — sia per "reazione", sia per degenerazione — il fanatismo dei *fondamentalisti* e le contese degli *integralisti*. Eppure le "conversioni" aumentano e l'Islam continua ad essere protagonista nella Storia del mondo (nel bene come nel male).

L'Islam non è né arabo, né persiano, né turco, né tantomeno "maghrebino" o indonesiano.
La *lingua* del *Qorano* è l'arabo ma il suo *messaggio* è universale. La *Sunnah* è stata raccolta in gran parte da persiani, ma il suo valore è ecumenico. Arte e Scienza islamiche hanno conosciuto un grande impulso sotto sultani turchi e indiani, ma hanno avuto una diffusione generale in tutti i paesi. La **Sharī*ah** è La Legge Islamica, ma le sue "applicazioni" dipendono dalle epoche, dai luoghi, dai popoli in cui l'Islam è pervenuto. Attualmente nel mondo ci sono circa una quarantina di Stati nei quali l'Islam è la religione prevalente; in tanti altri i musulmani costituiscono una "minoranza" assai rilevante; di fatto, comunità islamiche sono presenti in ogni continente e pressoché in ogni nazione.

A questo punto qualcuno potrebbe domandare: «a fronte di tutto questo, qual'è il **vero Islam**? Qual'è il popolo più rappresentativo? Chi è l'*Autorità* in campo spirituale, o anche soltanto in quello civile?». È senz'altro un'osservazione pertinente. E potrebbero esserci molte risposte. Tuttavia, noi ci limiteremo a darne una sola, valida per tutti: *l'Islam è* lâ ilâha illâ 'Llâh, wa muhammadun rasûl Allâh.
Perché, come abbiamo visto in tante note di questo lavoro, in tale formula (che è la *Shahadah*) è compresa — sinteticamente, simbolicamente, essenzialmente — l'intera dottrina, pratica, culto e legge dell'Islam: da essa (dal grado e dal modo di comprensione, di approfondimento, di accettazione) ed in rapporto ad essa dipendono i comportamenti, le applicazioni e la devozione dei musulmani. Tutto il resto — i rimanenti quattro "pilastri" (e, poi, il sesto), la *Sunnah*, il *Fiqh*, il Sufismo, ecc.— altro non è che *conseguenza*, "deduzione", coerenza, effetto, manifestazione della **Religio Perennis**; oppure, o meglio, altro non è che attuazione degli eterni Comandamenti divini, delle universali Leggi della convivenza umana, della assoluta responsabilità dell'Uomo nel mondo: chi più si adopra a promuovere e realizzare questi statuti è il miglior rappresentante dell'Islam. Non sono i titoli accademici, gli attestati "esteriori" e le posizioni sociali o di casta a stabilire l'*autorità* e il "predominio", seppure ciò possa accadere con la prevaricazione e la violenza in modo parziale e perfino abusivo: in un certo senso è vero che ogni gruppo, collettività, nazione, Stato, ha i *capi* che si merita (o che si sceglie), ma è finanche più vero che sono le *virtù*, l'esemplarità ed il livello di eccellenza dei capi a determinarne il prestigio e la qualità. Alla prova dei fatti, è la saggezza, la condotta, la nobiltà, la santità, a stabilire chi sono veramente i prìncipi, gli *imām*, i presidenti, gli *shaykh*, i sovrani, i *leaders*.
Come un bell'Albero (un Pino o una Quercia — cfr. capitolo **48** —), nel quale assieme ad un unico tronco ci sono tanti rami più o meno grossi, l'Islam è composto da tante comunità, tante "correnti", tante *interpretazioni*, le quali tuttavia hanno sempre un "ceppo" unico: certo, ci sono anche "rami secchi" ma rimangono tali; c'è sempre il rischio che, se si ammala un ramo buono, rischia di ammalarsi tutta la pianta, ma la pianta è talmente forte che può sopportare anche rami malati.
Ancora un'ultima domanda: «Allora, se l'Islam è la Religione Universale, che può salvare tutti gli uomini, perché c'è tanta animosità nei suoi confronti, all'esterno e all'interno?».
Di nuovo una sola risposta: **ignoranza**. È questa "la Madre di tutte le discordie".

All'interno del mondo islamico essa è la radice delle dispute, dei contrasti, delle rivendicazioni unilaterali e delle accuse che si rivolgono i musulmani tra di loro; ed è reale: essa si chiama, di volta in volta, *inciviltà*, *presunzione*, *gelosia*, *intolleranza*, *fanatismo* e, la peggiore, *ipocrisia*.[307]
Per chi giudica l'Islam negativamente dall'esterno, a questi comportamenti si aggiungono altri fattori ancora più preoccupanti: il *pregiudizio* e il *materialismo*. Ne abbiamo parlato diffusamente; qui possiamo soltanto sperare che la lettura di questo *Qorano* sia riuscita ad intaccare, a rompere, a rivedere preconcetti, abitudini, atteggiamenti, nozioni, se non proprio falsi, quanto meno insufficienti, precari, deformi o addirittura dogmatici.
L'ignoranza (proprio in senso lato) è senz'altro la più grave delle malattie che può affliggere l'essere umano e ***spesso risulta incurabile***!

[307] Inclusa quella che "viene dall'esterno", da parte di infiltrati, sobillatori, prezzolati, sicari, *controiniziati*.

Capitolo 111 LA CORDA

(*Meccana*, sesta, rivelata dopo *L'Erompente*) *cinque Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. (Sono state) maledette le mani di Abû Lahab e(d è) maledetto [lui stesso]!

2. In che cosa lo ha arricchito la sua opulenza e che cosa [ne] ha guadagnato?

3. Brucerà [alimentandolo] in un fuoco proprio fiammante!

4. E anche [assieme] sua moglie portatrice della legna [da ardere]:

5. [la quale avrà attorno] al suo collo una corda di fibre [legnose].

bi-'smi 'Llâhi 'r-raḥmâni 'r-raḥîm(i)[308]
1. tabbat yada'â abî lahabin wa tabb(a)
2. mâ aǧnâ *an-hu mâlu-hu wa mâ kasab(a)
3. sa-yaṣlâ nâran dhâta lahab(in)
4. wa 'mra'atu-hu ḥammalata 'l-ḥaṯab(i)
5. fî jîdi-hâ ḥblum mim masad(i)

1. Molte volte nel *Qorano* viene detto: "vi siete rovinati con le *vostre mani*". Sono dunque quasi sempre le **mani** che hanno il *potere di fare*, "costruire", realizzare concretamente le opere dell'umano — caratteristica esclusiva della specie umana —; proprio le "mani" che, secondo la tradizione islamica esoterica, sono state *forgiate* direttamente da Allah, ne sono il suo simbolo, il suo "marchio".
Non solo i crimini materiali premeditati con la ragione o sotto pulsioni animalesche, anche le "arti magiche", alla fine, si eseguono con le mani. Già a proposito delle insulse *sedute spiritiche*:

«É noto poi che si verificano *materializzazioni* più o meno incomplete; ci sono talora forme che possono essere toccate, ma non giungono a rendersi visibili; sono apparizioni solamente parziali, che hanno assai spesso forma di mani.
Queste apparizioni di mani isolate meriterebbero di richiamare l'attenzione: si è cercato di spiegarle dicendo che, "poiché generalmente un oggetto si afferra con la mano, il desiderio di prendere un oggetto deve necessariamente suscitare l'idea di una mano e di conseguenza la rappresentazione mentale di una mano". Pur accettando in linea di principio tale spiegazione, è consentito pensare che essa non sia sempre sufficiente, e a questo proposito ricorderemo che manifestazioni simili sono state constatate in casi appartenenti al campo della stregoneria...»[309]

[308] Questa *Surah*, che abbiamo comunque traslitterato, non viene recitata quasi mai nelle *ṣalawât*, per rispetto del Profeta [ṣAs], poiché *Abû Lahab* sebbene sia stato ostile all'Islam, è pur sempre un zio del Profeta [ṣAs].
[309] R. Guénon, *Errore dello spiritismo*, p. 68.

Nei capitoli **2**, **6**, **12** e **20** si sono visti parecchi aspetti della magia. Vale la pena ricordare, per esempio, che ancora nel Rinascimento italiano e fino al diciassettesimo secolo, moltissimi filosofi e preti si occupavano di ***magia***. Essa era una un'autentica **scienza**, con diverse branche.
Marsilio **Ficino**, nel 1462, inizia tutte le traduzioni del *Corpus Hermeticum*, degli *Oracoli Caldaici*, degli *Inni Orfici*, in quanto li ritiene le fonti di Platone: essi sono ispirazione e iniziazione ai sacri misteri del Vero. Ermete, Orfeo, Zoroastro sono stati ugualmente "illuminati", sono profeti, come in seguito Pitagora e Platone e possono pienamente accordarsi con il Cristianesimo: la dottrina del **Logos** è uguale per tutti e la *prisca theologia* diverrà incarnazione e completamento in Cristo: è la medesima luce e verità. Benché ordinato *sacerdote* nel 1474 (a quarant'anni), egli rimase *filosofo* e *mago*: l'attività filosofica dovrebbe coincidere con la stessa Religione (*pia philosofhia* e *docta religio*), come dimostra la "teologia platonica". Poi — tra il 1484 ed il 1492 — completa la "mappa" della **tradizione platonica** con le *Enneadi* di Plotino e il *Corpus Dyonisianum*. Nella *magia naturale* lo **Spirito** pervade tutti i corpi, tutte le cose sono "animate": pietre, metalli, erbe, conchiglie, ecc. possono essere utilizzati come *portatori di influenze e proprietà particolari*, sfruttandone le diverse simpatie e correlazioni. Egli fabbricava talismani e componeva degli incantesimi musicali, cantando inni orfici con strumenti monodici per captare gli influssi benefici planetari ed adoperarli, poi, anche nella Medicina.
Pico della Mirandola, personalità geniale, impara il greco, l'arabo e l'ebraico. A Firenze frequenta l'ambiente neoplatonico del Ficino. L'opera più importante è *Conclusiones philosophicae, cabalisticae et theologicae*, alcune tesi della quale lo porranno sotto accusa a Roma. Seguiranno la condanna e la prigione; tornerà libero sotto la protezione dei Medici. Muore a soli 31 anni, forse avvelenato. Più del Ficino sviluppò anche i temi esoterici ed allegorici delle Antiche Scritture, come la Bibbia, spiegati dalla Qabbalah: attraverso questa pratica, più *teurgica* che *magica*, fondata sul potere sacro della lingua ebraica, sull'invocazione degli Angeli e dei *dieci nomi* delle *Sefirot*, si poteva **realizzare** la contemplazione. È questa anche la strada che può portare all'unificazione con le dottrine di Platone ed Aristotele, di Ermete e di Zoroastro. Fu in polemica contro gli Astrologi, i deterministi e contro i Maghi *volgari*.
Johann Reuchlin (1455-1522) conobbe Pico della Mirandola in Italia, che lo introdusse agli studi cabalistici; è autore di *De arte cabalastica*. La **Qabbalah** è *scienza della Divinità*; in essa vi è la vera rivelazione divina, è una teologia simbolica che si può comprendere attraverso l'interpretazione e l'uso delle "lettere", dei "nomi" e delle "cose" simboleggiate, ed elevarsi a quel mondo soprasensibile da cui dipende il mondo sensibile. Con la sua pratica si possono operare fenomeni miracolosi, divenire dei **taumaturghi** (così scrive in *Capnion* [il suo nome in greco] *sive de verbo divino*) come Gesù.
Heinrich Cornelius di Nettesheim detto **Agrippa** (1486-1535) è una delle figure di "maghi-astrologi" più importanti del Rinascimento, autore dell'opera *De occulta philosophia*, (1531). L'Uomo è situato al centro dei Tre Mondi, è un **microcosmo** che può conoscere le forze che vi si muovono ed utilizzarle per il dominio della Natura, al momento che essa gliene fornisce i segreti: quindi la **Magia** è la *scienza più perfetta*. Ci sono *tre tipi di magia*: la prima è la magia naturale, che permette azioni prodigiose attraverso la conoscenza delle *forze occulte* che animano i corpi materiali; la seconda è la magia celeste che è sapienza e controllo degli *influssi esercitati dagli astri*; queste prime due sono chiamate **magia bianca**, a differenza della terza, che è **magia nera**, cioè la magia religiosa o cerimoniale, intesa a tenere a bada tutte le *forze demoniache*. L'ideale di questa Sapienza però non è quello di un sapere pubblico, chiaro e controllabile, ma quello di una conoscenza occulta che deve rimanere segreta.
Teophrast Bombast von Hohenheim che mutò il suo nome in **Paracelso,** considerandosi superiore al grande medico romano Celso. (1493-1541) Il "Lutero della chimica" perché bruciò le opere di due *auctoritates* come Galeno e Avicenna, viaggiò molto, divenne famoso ma si trovò invischiato in diverse polemiche. Della sua sconfinata produzione va ricordato *Archidoxis magna* [I supremi insegnamenti magici], pubblicati nell'*Opera Omnia* a Basilea nel 1589-91.
L'**Alchimia** è la scienza principale che si occupa della *trasformazione dei metalli*, in particolare dei metalli vili in oro. Interessato alla "magia naturale" egli ristrutturò la Medicina: la descrizione anatomica non basta per definire le malattie; come il Cosmo fisico, così anche l'Uomo è composto di *elementi* ed è soggetto agli influssi celesti. Le malattie vanno curate con *rimedi specifici*, diversi da caso a caso, sia nell'anima che nel corpo. Egli si considerava un rivoluzionario che *restaurava l'antica dottrina ippocratica* nella sua purezza.

M. Palingenio Stellato pseudonimo di Pier Angelo Marzolli (1500-1543), riprende il tema delle **influenze astrali** sul mondo terrestre, con l'altro tema della **Luce** che pervade ed unifica il Cosmo, nel suo libro *I segni dello Zodiaco nei loro influssi sulla vita*. L'**Astrologo** è colui che, tramite l'osservazione degli Astri, compila gli oroscopi per "prevedere" eventi e situazioni, favorevoli o sfavorevoli, stabilire gli "influssi" su uomini, cose, azioni.
Gerolamo Cardano. Nato a Pavia nel 1501, professore di medicina a Padova e Milano, morì a Roma nel 1576. Seguace del pensiero magico-astrologico, sostenitore del sapere degli iniziati (pieno di meraviglie e di miracoli), fu tuttavia famoso come medico e matematico. Ci ha lasciato diversi scritti, tra cui *De Subtilitate* (1547), *De varietate rerum* (1556), gli *Arcana aeternitatis* e un trattato di algebra: *Ars Magna* (1545) in cui espone il metodo risolutivo delle equazioni di terzo grado (scoperto in realtà da Tartaglia).
Giambattista Della Porta (1535-1615): napoletano, cultore di "ottica" (scrisse il *De refractione*), conobbe la fama con il suo libro *Magia naturalis sive de miraculis rerum naturalium*, che ebbe ventitre edizioni dell'originale latino, dieci italiane, otto francesi ed altre traduzioni spagnole, olandesi ed arabe. Egli distingue la **magia naturale** che è perfezione della Sapienza, il culmine della Filosofia, dalla **magia diabolica** che si serve degli spiriti immondi per fini bassi, indegni del filosofo.
Per non parlare di **Giordano Bruno** (1548-1600), la cui filosofia è fondamentalmente *magico-ermetica* (con una sorta di missione magico-religiosa), permeato di neoplatonismo desunto dal Cusano e dal Ficino; di **Tommaso Campanella**, — la cui *Città del sole* (la "città ideale" nella quale confluiscono tutte le sue conoscenze e aspirazioni) è strutturata come un'*immagine dell'Universo* — il quale invano cercò di combattere la morte con le sue arti magico-astrologiche; o dello stesso **Copernico** che era medico e astrologo e giustificherà la centralità del sole sulla base dell'autorità di Ermete Trismegisto; di **Keplero**, il quale, quando si sposò la seconda volta, prese consiglio dalle stelle (i suoi *oroscopi* erano molto richiesti) e, soprattutto, la sua idea dell'armonia delle stelle è intrisa di misticismo neopitagorico; del suo maestro **Tycho Brahe**, persuaso degli influssi astrali sull'andamento delle cose terrestri ed, infine, di **Galilei**, il quale per vivere doveva fare oroscopi alla corte dei Medici.
Tutte queste *scienze* antiche si sono lentamente ristrette, divenute "occulte", sostituite dalla nascente nuova scienza empirico-sperimentale, strettamente limitata al mondo sensibile, corporeo.

Inseriamo ancora altre informazioni, ben sapendo che nelle pubbliche librerie si trovano testi di magia di ogni genere, con l'esposizione purtroppo anche di tecniche assai pericolose.[310]

La magia si può suddividere in diverse specie:

1. La *magia-immaginazione*, nella quale lo spettatore è portato, tramite questa, a prestar fede ad una illusione dei sensi: ovvero, gli si fa credere ad una realtà ingannevole; cfr. *Surah* **20**,66: «Disse: "Gettate pure!". Ed ecco che gli parve che le loro corde e i loro bastoni si mettessero a correre per effetto di magia». Uno Shaykh sudanese narrava di un mago ad Adbara, che simulava presso il suo pubblico di potersi introdurre dall'orifizio posteriore di un cammello per uscirne di nuovo dal muso, quando, in tale circostanza, egli manipolava la coscienza dei suoi spettatori in maniera tale da far creder loro di vedere ciò che in realtà non avveniva affatto.
2. La specie di magia di origine *satanica*, che rende le persone dei miscredenti.
Sono i demoni che insegnano questo tipo di magia.
Surah **2**,102: « Prestarono fede (gli ebrei) a quel che i demoni raccontarono sul regno di Salomone. Non era stato Salomone il miscredente, ma i demoni: insegnarono ai popoli la magia e ciò che era stato rivelato ai due angeli (decaduti), Hârût e Mârût, a Babele. Essi però non insegnarono nulla senza prima avvertire: "Badate che noi non siamo altro che una tentazione: non siate miscredenti". E la gente imparò da loro come separare l'uomo dalla sua sposa ma non potevano nuocere a nessuno senza il permesso di Allah. Imparavano dunque ciò che era loro dannoso e di nessun vantaggio. E ben

[310] Si può leggere un libro pubblicato dall'edizioni "Mimesis", a Milano negli anni '90: Agrippa, Cardano, Dalla Porta, Paracelso, *Lo specchio della magia. Trattati magici rinascimentali*.

sapevano che chi avesse acquistato quell'arte, non avrebbe avuto parte nell'altra vita. Com'era detestabile quello in cambio del quale barattarono la loro anima. Se l'avessero saputo!».
3. La *magia nera* che proviene dai ***Jinn*** (dai *jinn* cristiani ed ebrei, a differenza di quelli musulmani, e da quelli che non appartengono ad alcuna religione).
4. *La magia che proviene dall'invidia*, come viene descritta nella prossima *Surah* **113**,2-6: «Di': " Mi rifugio nel Signore dell'alba nascente, (2) contro il male che ha creato, (3) e contro il male dell'oscurità che si estende, (4) e contro il male di coloro che soffiano sui nodi , (5) e contro il male dell'invidioso quando invidia"». Non vogliamo aggiungere altro.

Lo scontro finale tra Angeli e Demoni.

Alcuni studiosi americani affermano che a governare il Mondo sono cinquemila famiglie
che hanno, dunque, in mano la sorte di quasi otto miliardi di altre persone.
Quantunque poi, in pratica, riguardo alla vera gestione sia delle risorse sia delle masse, coloro che danno le direttive e orientano le decisioni concrete si riducono appena ad alcune centinaia di individui.

Le famiglie che si spartiscono il globo si trovano soprattutto all'interno dei cosiddetti "Stati" dell'Occidente: Nord America ed Europa, collegate e alleate — consensualmente o giocoforza — con le altre sparse nei vari potentati e nazioni dell'Asia. Troviamo le rimanenti in Australia e Africa.
Sono i padroni delle grandi SPA, delle Holding, delle Multinazionali, capi, principi, mafiosi, proprietari dei Latifondi, di intere aree geografiche, delle Industrie, delle strutture produttive, nonché della Finanza internazionale, della Tecnologia civile e militare. Una buona parte dei loro nomi possiamo trovarli nelle pagine dei giornali, dei rotocalchi, delle riviste più o meno specializzate, in televisione; altri nomi sono meno conosciuti ma ugualmente importanti.

Del resto, nessuno disprezza la ricchezza, il benessere dei popoli e le notevoli opportunità tecnologiche acquisite dalla scienza moderna. Tuttavia, odiamo il **falso**. Ebbene, per quanto ciò che diciamo potrà apparire *fantapolitico* o *surreale*, l'intero Potere Temporale dell'Occidente altro non è che una titanica opera di **stregoneria**, preparata da lontano, nel corso dei secoli (cfr. capitoli **5** e **15** a proposito della *controiniziazione*).

Assieme e alle spalle dei personaggi di maggior rilievo del panorama internazionale ci sono degli uomini — talvolta esposti in prima persona, ma assai spesso nascosti dietro le quinte — misteriosi, strani, oscuri: alcuni di essi sono dei potenti **maghi neri**, la maggior parte degli altri sono i loro servitori. Non si tratta solo di *politici* e *imprenditori*, anche di *scienziati*, *artisti*, *letterati*, *militari*, camuffati e mischiati tra i loro colleghi: a questi poi insufflano idee perverse, con o tramite questi riescono a far passare ed appoggiare le iniziative più perniciose, a volte non solo detestabili e pericolose ma perfino disumane. Sono uomini (e donne), non più "venduti" al **Diavolo**, divenuti piuttosto suoi "intimi": è qualcosa che travalica l'attività dei *satanisti* ufficiali, andando ben al di là della ricerca dei godimenti sensuali, dei "poteri psichici" e delle altre suggestioni paranormali.[311]
Il loro scopo, oltre a quello di reclutare continuamente nuovi soci e simpatizzanti, è principalmente quello di diffondere la corruzione, la confusione, il materialismo più gretto e, in ultima analisi, il **male**: vale a dire la **sovversione** del sovrumano con l'infraumano, ovvero il rovesciamento e la sostituzione dello spirituale con l'infernale, sull'intero pianeta.
Sono i nemici dell'Umanità. Hanno in mano quasi tutte le leve del *potere* esteriore, mondano, in particolare la finanza e i *media*. Siamo in presenza di un complotto occulto cominciato diversi millenni fa ma concretizzatosi soltanto negli ultimissimi secoli, approfittando della generale decadenza di tutte le Tradizioni Spirituali sia d'Occidente che d'Oriente.

311 Non parliamo nemmeno dei **posseduti**, i quali nella maggior parte dei casi sono dei malati, come i cosiddetti *medium*, paragonabili ai paranoici, agli schizofrenici, agli ipocondriaci, vittime delle infiltrazioni sataniche che non riescono a controllare: parecchi di questi però possono diventare dei *serial killer* o criminali di altro genere.

La guerra che si sta combattendo oggi non è più fra Oriente e Occidente, o tra il Sud ed il Nord del mondo, ma oramai più chiaramente fra una civiltà completamente secolarizzata (atea, utilitaristica, materialistica) ed alcune collettività e compagini che vanno sempre più restringendosi: la più cospicua difesa — e probabilmente l'ultima — contro questa pseudo-civiltà sembra proprio affidata quasi per intero alla Tradizione Islamica**,** che pur nella sua degenerescenza strisciante ed accentuata conserva ancora integralmente le autentiche verità, il modo per conseguirle e quindi per attuarle. Dopo aver impoverito e devastato più della metà del globo terrestre, con tutte le funeste conseguenze demografiche, ecologiche, economiche, finanziarie, i potenti occulti stanno cercando, da un lato, di imporre ovunque il *sistema* e lo *stile di vita* "occidentale" per consolidare non solo i loro proventi ma anche il loro *potere*; dall'altro, d'infiltrarsi, invadere e distruggere gli ultimi *territori* fisici, psichici e spirituali che ancora si oppongono al loro dominio generale.

Gli uomini e le donne dell'Occidente contemporaneo sono, praticamente, senza scampo. Scomparsi i veri punti di riferimento, i valori spirituali, sostituiti da pseudovalori utilitaristici ed esclusivamente edonistici, depistati verso obiettivi insignificanti, futili, aleatori, ridotti in schiavitù mentale e sociale, sprecano la loro esistenza, unica, irripetibile e preziosa. L'opposizione al cosiddetto Occidente (che si sta ormai "globalizzando") è principalmente l'affermazione dell'Autorità Spirituale sul Potere Temporale laico, la riscoperta di una vita umana a un tempo sensibile e sovrasensibile, nobile a qualsiasi livello, l'attuazione della Legge Divina in Terra.

Le grandi Civiltà del passato (comprese quelle ancora oggi sopravvissute) pur essendo alla fine decadute e sparite, hanno sempre offerto agli uomini la possibilità di vivere "in pace", secondo schemi diversi, e quindi la possibilità di vivere in armonia con la Natura e con i propri simili; perfino nei momenti di crisi e di guerra hanno comunque mantenuto un minimo di spiritualità, e pertanto le modalità per estrinsecarla e realizzarla.

Il Vero Islam — che purtroppo viene scalzato spesso da alcune forme arcigne, assolutistiche, depauperate e deprimenti — invece non chiede, in definitiva, se non di essere conosciuto, in tutta la sua immensa estensione sapienziale e intellettuale: non condanna le altre Religioni (qualora siano autentiche e praticate sinceramente), né si erge contro gli "Stati" laici che mirano effettivamente al miglioramento della vita sociale dei cittadini. E non opprime nessun popolo: anzi, dall'ottavo al decimo secolo ha protetto, avvolgendola come una mezza luna dalla Spagna alla Turchia, l'Europa cristiana del medioevo, mentre elargiva totale libertà di culto ai cristiani e agli ebrei nei propri territori; nei secoli successivi ha frenato le invasioni dei popoli mongoli, la maggior parte dei quali si è poi convertita, anche quando hanno avuto la supremazia; tra il diciottesimo e il diciannovesimo ha dato nuovo impulso alla spiritualità hindu; ed infine si è diffuso nel sud-est asiatico ed in Africa centrale senza alterare i costumi delle popolazioni locali. Se l'Islam possiede ancora la forza di opporsi alle funeste tendenze sovversive e distruttive della pseudociviltà occidentale, ciò è un enorme bene per l'Umanità, perché, in conclusione, si tratta dell'ultima *chance* per il globalismo occidentale e, possiamo aggiungere, per il mondo intero: stiamo assistendo infatti, senza enfasi, alla lotta finale fra gli **Angeli** e i **Demoni** (purtroppo anche all'interno dello stesso mondo musulmano).

Il Vero Islam — lo sottolineiamo — non sta cercando di arrestare la Storia (la quale, al momento, altro non è che una corsa inesorabile verso l'Apocalisse) ma di "dare un senso" alla Storia, sta provando a recuperare l'autentica *umanità*; e, nella peggiore delle ipotesi, almeno a "salvare il salvabile".

Capitolo 112 L'INTEGRITÀ

(*Meccana*, ventiduesima, rivelata dopo *Gli [esseri] Umani*) *quattro Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Dì: «Egli è Allâh Uno!

2. Allâh l'Impenetrabile.

3. Non genera e non è generato:

4. e non vi è nessuno a Lui uguale».

bi-'smi 'Llâhi 'r-raḥmâni 'r-raḥîm(i)
1. qul huwa 'Llâhu aḥad(un)
2. Allâhu 'ṣ-ṣamad(u)
3. lam yalid wa lam yûlad
4. wa lam yakul la-hu kufuan aḥad(u)

«Questo brevissimo testo si compone di quattro versetti che si basano su una struttura metrica quasi regolare (7+5+7+7) e terminano concordemente in "ad"; anzi, il primo e l'ultimo ripetono addirittura la stessa parola: *aḥadun*. Non si tratta però di una rima tautologica, in quanto alle coincidenze fonetiche si accompagnano significati diversi: infatti, se nel primo caso si ha un predicato nominale riferito al Dio, nel secondo si tratta di un pronome indefinito. Si può leggere in proposito quanto nota Lotman: "La rima tautologica, che ripete anche la risonanza e il significato della parola rimata, dà un'impressione di povertà. La coincidenza sonora accompagnata da differenza di significato determina invece una ricca musicalità". [Lotman Jurij M., *La struttura del testo poetico*, Milano, 1976, seconda edizione.].
Possiamo quindi trarne una duplice constatazione: se da un lato la musicalità del Corano denuncia una base alquanto raffinata, dall'altra è evidente che non è fine a se stessa, in quanto si ripercuote sulla intelaiatura del senso.

Tornando ad *aḥadun*, come si è detto, dalla coincidenza fonetica scaturisce una differenza di significato, ossia si sottolinea l'opposizione basilare tra il Dio (unico ed eterno) e l'uomo (indicato genericamente con l'indefinito). Ciò implica anche l'opposizione tra gli attributi propri all'uno e all'altro, in modo particolare tra l'unicità e la pluralità, tra l'eternità e la mortalità.
Le coincidenze fonetiche non sono però limitate alla sola rima: in primo luogo si può notare la ripetizione del lessema *Allâhu* nel primo e nel secondo versetto, richiamato nell'ultimo dall'unione della proposizione e del pronome *la-hu* (= a Lui), che presenta esattamente gli stessi suoni.

Nella seconda parte della *Surah* si scandisce la negazione *lam* (= non): se nei primi due versetti si enucleavano i principali attributi del Dio (l'unicità e l'eternità), ora, invece, si sottolineano le differenze, ovviamente inglobate nell'opposizione Dio/uomo. Si ha insomma un capovolgimento, in cui le negazioni del terzo versetto sono simbolo di positività, giacché il generare e l'essere generati sono indici di imperfezione. Dio, insomma, è la vita, mentre l'uomo ha in sé la morte: ma la vita, per essere tale, deve avere l'attributo dell'eternità, ovvero non avere né inizio né fine.

L'ultima negazione, riferita all'uomo, è invece situata nel campo della negatività, poiché sottolinea una mancanza, una limitazione. A questo proposito si può notare che *lam* + un verbo all'energico-iussivo indica grammaticalmente una negazione nel passato; ma spesso è bene correlare la grammatica con la logica: la negazione di un'azione che ha radici nel passato in questo contesto ribadisce il concetto di eternità, giacché distrugge il *prima* e il *poi*, e qui si colloca in un contesto extratemporale, senza inizio e senza fine.

Il terzo versetto è *giocato* sulla variazione dell'apocopato del verbo *walada* (= generare), prima all'attivo, poi al passivo: attività e passività, in quanto riferite al solo uomo, formano una sottoarticolazione semica, che si oppone ad un'azione che ha gli attributi dell'assolutezza, non essendo né suscitata, né subìta.

Tornando ai ricorsi fonetici, è possibile sottolineare alcune coincidenze parziali: per esempio tra *HUwa*, *allâHU* e *la-HU*. Il primo e il terzo di questi elementi devono il loro accostamento alla comune matrice grammaticale (il pronome di terza persona singolare); il fatto che la stessa sillaba *hu* ricorra anche in *Allâhu* ha implicazioni più profonde. Innanzitutto fa sì che la proposizione nominale *huwa-'llâhu* formi un blocco solido e compatto, contrassegnato in apertura e chiusura dagli stessi fonemi: tale proposizione, insomma, è il nucleo fonetico e logico del testo, tanto che ha ripercussioni anche sul terzo e quarto versetto: *huWA-'Llahu*: *WA LAm*.

Proprio nella compiutezza e nella assolutezza data dall'unione del pronome con il nome del Dio, constatiamo che l'opposizione Dio/uomo non ha alcuna ragione d'essere. "Egli è il Dio" è tutto ed è più che sufficiente; l'uomo accogliendo l'invito a pronunciare questa frase riconosce la sua piccolezza e china il capo di fronte alla superiorità divina: attua insomma, molto concretamente, una neutralizzazione di tutte le opposizioni discendenti dal confronto tra la divinità e l'umanità.

Tale neutralizzazione è poi ulteriormente ribadita dall'aggettivo *aḥadun*, unico: si abolisce così ogni pluralità, ogni possibilità di confronto, ogni sdoppiamento».

1. **Allah è Unico**, nulla è con Lui ed Egli non accetta nessuno con Sé. Non ha alcun socio, ne "compagna". Nessuno conosce il Suo luogo specifico, o sa dove sia la Sua Unità.

2. *«Allahu 'ṣ-Ṣamad»*

Egli è Colui che non è soggetto a nulla e a nessuno, colui che è oggetto di suppliche da parte di tutti quanti. *Ṣamad* significa: nulla è simile a Lui. *Ṣamad* è l'Ineguagliabile, l'Irraggiungibile ma, soprattutto, l'**Impenetrabile** e, per estensione, l'**Assoluto**. È per questa ragione che tale *Surah* viene chiamata anche: *aṣ-Ṣamadīyah*.

3. *Non genera e non è generato.*

Questo concetto è assai noto presso i Neoplatonici e nel mondo cristiano tra La Patristica e La Scolastica medievale. Per esempio, **Plotino** afferma che «il nome meno inadeguato a indicare Dio è quello di *Uno*», perché almeno serve ad indicare «l'esclusione dal molteplice», qualcosa di semplice e di diverso da tutte le cose che vengono dopo: esso si può concepire soltanto con la "Teologia Apofatica" (= negativa). In *De Divione Naturae* **J. Scoto Eriugena** distingue "quattro realtà": la quarta è la *Natura non-creata e che non crea* (= l'Assoluto) che si manifesterà dopo l'"Apokatastasi".

4. *E non vi è nessuno a Lui uguale.*

Espressione che conferma il secondo versetto e ribadisce l'impossibilità di "trovare" alcunché a Lui paragonabile; quindi anche, più che la "proibizione", l'inevitabilità concreta di rinunciare a raffigurarLo in qualche modo.

Come per la *Fâtiḥah*, anche per la *Surah al-Ikhlâs* sono state scritte migliaia di pagine.

In breve, i testi principali in merito sono quelli che contengono riferimenti ai cinque tempi delle preghiere che sono in relazione con la *Surah al-Ikhlâs*.

Questo è quello che riferisce il lungo *ḥadīth* in cui il Profeta [ṣAs] dice:

«Amate la *Surah al-Ikhlâs*, perché nessun credente leggerà *Qul Huwa Allahu Ahad*, ogni giorno tre volte o cinque volte, senza meritare a buon diritto la piena soddisfazione d'Iddio e del Suo Inviato. Egli farà parte di coloro di cui Iddio disse al loro riguardo: "Chiunque obbedirà ad Allah e al Suo Inviato sarà con coloro che Allah ha colmato dei suoi benefici, tra i profeti, i sinceri, i martiri, i giusti. Quali migliori compagni per essi!"».[312]

Si riporta, secondo una catena che risale ad Anas, che un uomo disse all'Inviato di Allah: «Io amo la *Surah Qul Huwa Allahu Ahad* . L'Inviato [ṣAs] gli rispose: "Il tuo amore per lei ti farà entrare in Paradiso"». (Al-Ma*ālim)
Si riporta di Sahl Ibn Sa*d, che lui abbia detto:

«Un uomo venne a vedere il Profeta e si lagnava della sua povertà. Il Profeta [ṣAs] allora gli disse: "Quando tu entri da me, saluta le persone che si trovano lì, e se non ci sono persone allora indirizza a te i tuoi saluti, poi saluta il Profeta [ṣAs] e recita *Qul Huwa Allahu Ahad* una volta". L'uomo si conformò a questa raccomandazione e Iddio gli accordò tanto delle Sue ricchezze che pure i vicini ne approfittarono».[313]

Secondo una tradizione riportata da Abū Hurayrah ®, L'inviato di Allah disse: «Chiunque nell'entrare da lui reciti *al-ḥamdu li 'Llahi* e *Qul Huwa Allahu Ahad*, Iddio allontanerà da lui per sempre la povertà».

La *Surah aṣ-Ṣamadīyah* equivale ad **un terzo del *Qorano***.
Qualcuno pensa materialisticamente che, dividendo i capitoli ed i versetti del *Qorano* in tre sezioni, la *Surah* corrisponde ad uno di questi tre terzi; invece, recitare la *Ṣamadīyah* significa ogni volta recitare "sinteticamente" il *Qorano* per un "terzo", e non è neppure detto che sia sempre lo stesso terzo: sicché recitandola tre volte, teoricamente è come se si fosse recitato tutto il *Qorano*.
Nella *Surah aṣ-Ṣamadīyah* fu rivelata l'Unità Divina nella sua Integrità (= *Ikhlās*).
Dato che ***at-Tawḥīd*** significa normalmente l'attestazione dell'Unità e/o, per ampliamento, *l'unione con Allah*,[314] è del tutto logico che questa sia la *Surah* sulla quale, assieme ad altri versetti espliciti, si fonda massimamente l'intera dottrina religiosa, exoterica ed esoterica, dell'Unità Divina, e, in particolare quella strettamente connessa, dell'*Uomo Universale*.

La Via Spirituale[315] altro non è che la ricerca e l'adorazione di Allah, o meglio l'estinzione e l'unione finale e conclusiva con Lui; *ḥadīth qudsī* (già citato): «Il Mio adoratore non cessa di avvicinarsi a Me fino a che Io lo amo; e quando Io lo amo, Io sono l'udito col quale egli ode, la vista con la quale egli vede, la mano con la quale egli afferra e il piede con cui cammina; e se Mi domanda una cosa, Io gliela do sicuramente». Secondo questa parabola dell'Unione, il servo non cessa di essere servo ma la sua natura umana è come penetrata e inglobata dalla Realtà Divina.
L'adoratore sincero non ha altri fini; la sua forza è esclusivamente *amore*, puro, disinteressato: per fondersi con l'Amato l'amante rinuncia a tutto, a qualsiasi desiderio mondano o passione egoistica. L'Io (l'*ego*, la *nafs*) dev'essere dissolto per lasciar posto interamente al "Sé", impersonale, divino.
Allorché ogni laccio, legame, ostacolo, barriera, viene distrutto si arriva al ***fanâ'a*** (= "estinzione", equivalente del *nirvana* hindu). Un altro *ḥadīth qudsy*: «Chi conosce il suo proprio io (= il Sé) conosce il Suo Signore». Dopo l'"estinzione" [***fanâ`a***] si attinge alla "permanenza" [***baqā***], ovvero la presenza costante di Allah. È la differenza tra il "Viaggio **verso** Allah" e il Viaggio **in** Allah". Dopo aver ottenuto

---

312 *Tafsīr al-Ḥanāfi*, citato nel *Khazīnat al-asrār* (I Tesori dei Segreti).
313 Incluso nel *Tafsīr al-Kabīr* di Ar-Rāzī, nel *Khanīzat al-asrār* (pag. 163), e in molti altri.
314 *Tawḥīd* propriamente andrebbe tradotto con "Unicità", perché viene dalla specificazione del nome *Wāḥid* (= Unico), ed anche perché, essendo un termine indeterminato, implica e include una serie di "distinzioni": infatti tra il Nome Divino *Ahad* (Uno) e l'altro Nome *Wāḥid* (Unico) ci sono vari gradi o aspetti in cui si inseriscono altri Nomi Divini, come *al-Witr* (l'Impari), *al-Farḏ* (il Solitario), *Waḥdah* (Unitario); tema questo, sviluppato dal maestro massimo Ibn *Arabī, che però non vogliamo approfondire per non ingenerare interpretazioni erronee o confusioni, a causa di concetti difficili da comprendere.
315 C'è una recente pubblicazione che illustra chiaramente gli elementi, le conoscenze e la pratica iniziatica necessaria per il "cammino" verso Allah: Al-Qaysarî, *La Scienza Iniziatica*, Il Leone Verde, Torino 2002.

l'*immortalità virtuale* si può raggiungere l'*immortalità definitiva*, ossia gli altissimi stati spirituali, attraverso l'ascensione verso e dentro il *maqām al-Qurbah*, fino al Trono Immenso, e ancora più in là, fino all'"Identità Suprema" [***fanâ` al-fanâ`* (a)**]: infatti in una trasposizione più ampia il ***baqā*** può essere considerato il termine dei Grandi Misteri, al di là del quale c'è appunto la realtà dell'*Uomo Universale* (*al-Insān al-Kāmil*).

Ci sono quattro gradi di **estinzione:**

1. La rimozione delle sette *nafs*;
2. L'abbandono di questo mondo, *duniya*, e di ciò che esso contiene;
3. Il rifiuto dell'Altro mondo, dei Paradisi, e di tutto ciò che di buono vi si possa trovare;
4. L'annientamento di tutto ciò che non è Allah.

L'**uomo** la cui coscienza intima coincide con lo stesso Intelletto Primo (= il "Calamo", cioè la prima cosa creata) contemporaneamente è un uomo e l'essere cosmico totale; il suo cuore è il cuore dell'universo e tutti gli elementi del cosmo sono come delle modalità, non della sua natura individuale, ma di quella intellettuale e universale: egli è l'**Uomo Universale**. Come dichiara il Ṣūfī marocchino *Abd as-Salām bni Bashish, è in lui che le realtà (*ḥaqā'iq*) "ascendono" grazie alla reintegrazione perpetuamente operata dall'Intelletto ed è parimenti in lui che le realtà "discendono" attraverso la riflessione delle verità universali nello spirito umano: secondo il *Qorano*, Allah insegnò ad Adamo i *Nomi* di tutte le cose (**2**,31). Il Signore si è epifanizzato sul nostro padre Adamo con la luce del nome "Allah", e gli diede il *califfato* (cioè il potere di rappresentarLo nel mondo): ed è per ciò che gli Angeli si prosternarono a lui, essendo diventato la *qiblah* universale.[316]

L'*Uomo Universale*, secondo questa prospettiva, non è altri che Muḥammad [ṣAs]. Il Profeta [ṣAs], in quanto egli è l'ultimo dei profeti nel tempo ed è pertanto il *sigillo* della funzione profetica, rappresenta — in virtù dell'analogia inversa fra Cielo e Terra — la più completa manifestazione terrestre del Mediatore Universale, l'Intelletto Primo.
Nelle altre Religioni, la precellenza del rispettivo fondatore ha come base altri rapporti metafisici, quali l'*incarnazione* o l'*illuminazione*. In un certo senso, il nome di ciascuno dei grandi Inviati divini è il nome del Mediatore Universale ma nessuno lo è sotto il medesimo rapporto in cui lo sono gli altri.
Come ancora spiega *Abd al-Karīm al-Jīlī:

«L'Uomo Universale è il Polo attorno al quale girano le sfere dell'esistenza, dalla prima all'ultima. È uno solo, da quando l'universo esiste, e si manifesta nelle varie religioni, essendo ogni volta chiamato a seconda del suo rivestimento e ad esclusione degli altri. Il suo nome originario è Muḥammad…
In ciascun epoca egli porta il nome corrispondente al suo rivestimento; così, io l'ho incontrato nella forma del mio maestro spirituale Sharaf ad-Dīn Ismā*īl al-Jabartī…».

Il Mediatore Universale, l'Intelletto Primo o il Calamo, è come uno specchio che riverbera la Bellezza Divina. Secondo Plotino — la cui dottrina è stata confermata e completata dai Sufi — l'Intelletto Primo (*Nous*) contempla incessantemente l'***Uno***, proiettando, senza poterli esaurire, i contenuti della sua contemplazione nell'*Anima Universale* (= l'intero Mondo creato), che a sua volta lo contempla.
La "realtà essenziale" (*ḥaqīqah*) del Mediatore, la sua radice in Dio, se così ci si può esprimere, non è altro che la prima autodeterminazione (*ta*ayyūn*) divina, l'Essere (*al-wujūd*) in quanto si distacca in qualche modo dal Non-Essere (**adam*). Questa prima determinazione, che ingloba tutte le altre, è in sé un segreto o un mistero: come può infatti l'indeterminato determinarsi da solo?...

Chi ha raggiunto tale realtà totale è andato al di sopra di ogni genere di Esistenza, oltre la Creazione (anzi ne è la "Causa", l'Origine), ed è immerso nell'oceano divino. Nel Buddhismo: per l'*Arhat*, che «ha fatto quel che doveva esser fatto», non resta più nulla da fare; l'*Arhat* non è più soggetto alla Legge. Il

[316] Sebbene la prosternazione era comunque — necessariamente — per il Creatore; allo stesso modo in cui i musulmani adorano apparentemente la *Ka*bah* quando si indirizzano verso di essa per pregare Allah.

Tathâgata non può più essere designato come se fosse materia, sensazioni, idee, volizioni, conoscenza: è liberato da codeste designazioni; è profondo, incommensurabile, insondabile come il grande oceano. Non si può dire: «Egli è, egli non è»; egli è e non è, egli né è né non è. Non può esservi alcun grado spirituale superiore a quello di **Şūfī** (o **Yogî**, o ***Adepto***), il quale, essendo pervenuto alla *Liberazione*, che è appunto l'***Unione*** (*Yoga*) o ***Identità Suprema***, non ha null'altro da ottenere.
Il Ṣūfī non è creato**.**

Capitolo 113 L'AURORA

(*Meccana*, ventesima, rivelata dopo *L'Elefante*) *cinque Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Dì: «Cerco rifugio mediante il Signore dell'aurora,

2. dal male di ciò che ha creato,

3. dal male di chi si nasconde [e si è preparato] per avventarsi [improvvisamente] nell'oscurità,

4. dal male di coloro che soffiano sui nodi,

5. dal male dell'invidioso quando si è intriso nell'invidia».

bi-'smi 'Llâhi 'r-raẖmâni 'r-raẖîm(i)
1. qul a*ûdhu bi-rabbi 'l-falaq(i)
2. min sharri mâ ~~kh~~alaq(a)
3. wa min sharri ğâsiqin idhâ waqab(a)
4. wa min sharri 'n-naffâthâti fî 'l-*uqad(i)
5. wa min sharri ~~h~~âsidin idhâ ~~h~~asad(a)

La *Surah al-falaq* e la *an-nās* (la successiva e ultima) sono preghiere **apotropaiche**.
Un *ẖadîth* di *Uqba al-Juhānī: l'Inviato di Allah [ṣAs] disse:

«Oggi mi sono stati rivelati per la prima volta alcuni versetti che sono eccezionali per quanto sono forti». Erano la sura *al-falaq* e la sura *an-nās*. È stato riferito da *A'ishah: «Il Profeta [ṣAs] diceva, che Sure come quelle non gli erano mai state rivelate prima di allora». Narrò *A'ishah ® che l'Inviato di Dio [ṣAs], prima di coricarsi, si soffiava sulle mani, recitava le ultime due Sure del Corano e si passava le mani sul Corpo (*al-Bukẖārī*).
Un *ẖadîth* di *Uqba Ibn Amīr: «Il Profeta [ṣAs] domandò: "Vuoi che ti dia qualcosa che per te è la migliore protezione?". *Uqba rispose: "Sì, Inviato di Allah". Disse: "Proteggiti con la *Surah al-falaq* e la *Surah an-nās*"».

Dal libro di al Tirmidhī e dal libro di al Nisā'i, un *ẖadîth* di Abū Sa*īd: «Il Profeta [ṣAs] ha pregato per proteggersi dai Jinn e dal malocchio, sino a che non sono state rivelate le sure *al-falaq* e *al-nās*. In seguito recitò queste sure (e abbandonò le altre [pratiche])».

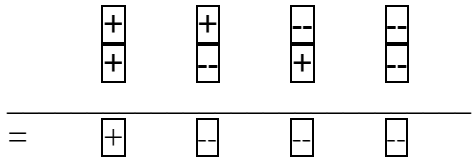
Dal libro *asbāb an-nisūl* (*Le cause della rivelazione delle sure*), dello Shaykh an-Nishabūrī: un giovane ebreo era al servizio del Profeta [ṣAs]. Gli altri ebrei lo persuasero a fornire loro alcuni dei capelli del Profeta [ṣAs] e dei denti del suo pettine. L'ebreo Labīd ibn al-A*ṣam fu colui che praticò sopra di essi dei nodi magici, legò capelli e denti di pettine ad una pietra gettandoli poi nel pozzo disseccato appartenente alla tribù dei Sumayq. In conseguenza di ciò il Profeta [ṣAs] si ammalò senza che nessuno sapesse la ragione del suo male.

Il Profeta [ṣAs] giaceva sul suo letto quando vennero da lui due angeli. Uno di essi si pose alla testa del letto, l'altro ai suoi piedi. Un angelo disse all'altro: «Quest'uomo è malato!» - «Cos'ha che non va?» domandò il secondo angelo. «È stato oggetto di un incantesimo!» - «Chi può averlo fatto?» domandò di nuovo il secondo angelo. «L'ebreo Labīd ibn al-A*ṣam!» rispose il primo. «E come operò l'incantesimo?» - «Con l'ausilio dei suoi capelli e del suo pettine!» - «E dove si trova ora il pettine?» - «Si trova in un pozzo disseccato della tribù dei Sumayq!».
Il Profeta [ṣAs] riferì a Sayīdātunā *Ā'ishah cosa gli aveva rivelato Allah in merito alla sua malattia. Poi mandò Sayīdnā *Alī, Sayīdī Zubayr e Sayīdī *Ammār ibn Yāsir a questo pozzo. L'acqua contenuta al suo interno era diventata verde. Così i compagni del Profeta [ṣAs] vi trovarono i suoi capelli e i denti del suo pettine legati ad una corda con 11 nodi. Dopo che i compagni ebbero fatto ritorno dal Profeta [ṣAs], Allah rivelò le sure 113 *al-falaq* e 114 *an-nās*.
Tutte e due le sure messe insieme sono costituite da *11 versetti*. Per ogni versetto che l'Inviato di Allah [ṣAs] recitava, un nodo si scioglieva.

1. *Il Signore dell'**Aurora***.
Falaq significa in senso lato *Rottura*: indica principalmente la separazione della Luce dalle Tenebre. Pensare che il Signore sia semplicemente un "Governante" del ciclo diurno di questo mondo terreno ci sembra alquanto limitativo; perciò è evidente che si allude ad una realtà assai più profonda, se non altro perché subito dopo si parla della Creazione, della "creazione del male".
L'Aurora è dunque l'**inizio** del passaggio dalla Non-Manifestazione alla Manifestazione totale, dal Non-Essere all'Essere, e poi dall'Essere (in sé non-manifesto) all'Esistenza Universale, e quindi alla Creazione vera e propria, di cui Allah è il *Signore*, il *Signore dei Mondi* o delle *Creature*.
In tutti i gradi della Manifestazione il dispiegamento della Luce è preceduto da un'Aurora che erompe dalle Tenebre. L'Aurora è l'attraversamento del *Barzakh*.

Le Tenebre sono antecedenti alla Luce, perché la Non-Manifestazione "contiene" la Manifestazione: che cosa ci sia al di là del *Barzakh Supremo* non è possibile esprimerlo in alcun modo, giacché non solo non esiste né tempo, né spazio, né materia, né pensiero, né linguaggio, ma proprio non esiste neppure l'*essere*; è il "mistero dei misteri", il **mistero assoluto**.

2. Il **Male** proviene da "*ciò che Ha creato*": il male dunque non esiste in Dio ma deriva dalla creazione, "è" una creazione, *nella* creazione.
Inoltre il "male" propriamente è una *realtà psichica* e non riguarda il mondo esteriore in se stesso, il quale è del tutto "indifferente": in fin dei conti il "sistema sensoriale" degli Esseri Viventi è solamente un meccanismo di trasmissione, che comunica dati, *input*, "informazioni"; è la struttura interna psichica che li *elabora* come "positivi" o "negativi" e li trasforma in *impressioni*, emozioni, "sentimenti", *utili* o *dannosi*, *buoni* o *cattivi*. Il fatto che in Natura ci siano animali pericolosi o piante venefiche non significa che lo siano "oggettivamente" in assoluto! Piuttosto, che possano essere tali in rapporto alla vita degli umani, e quindi non intrinsecamente.
La **duplicità** della Natura, replicata in una gamma enorme di esseri, forze, eventi, oggetti, non implica immediatamente la loro bontà o la loro cattiveria: queste appaiono soltanto quando entrano in relazione con l'intelligenza umana e con le necessità degli umani. Una zanzara è nociva per noi, ma è un ottimo cibo per i pipistrelli; il curaro è uno dei veleni più potenti in natura, ma è una sostanza pressoché insostituibile per le anestesie richieste dagli interventi chirurgici; i funghi tossici sono assolutamente indispensabili per la pulizia e l'equilibrio dei boschi. La **relatività** del Male è strettamente connessa alla sua "mancanza d'indipendenza", ovvero alla sua necessaria correlazione con il Bene: senza di questo infatti il Male si autodistruggerebbe e non potrebbe sussistere; il Male rimarrà sempre l'*ombra del Bene*, allontanamento dal Principio, degradazione e distorsione dell'Amore, offuscamento e assenza di Luce.
Tuttavia rimane questa realtà incontestabile:
Se + (Positivo, BENE) e **–** (Negativo, MALE), quando si trovano in relazione od opposizione



il Bene resta inalterato o produce il bene soltanto quando s'incontra con altro bene; mentre in tutti gli altri casi non sarà mai "puro" o interamente prevalente, ovvero il Male sarà sempre presente. In altre parole, il Bene (¼) si troverà sempre in svantaggio sul Male (¾). Da qui la necessità — religiosa, etica, civile — di «*rispondere al male col bene*»; non c'è alternativa: chi vuole il Bene, "deve" contrastare il Male col bene. Questa è la prerogativa della *Santità*.

3. Il Male è sinonimo di **oscurità**, ovvero anche "ignoranza", oppure, infine, perversione;
ğâsiqin idhâ waqab(a) viene tradotto in modo generico ed anche un po' sommariamente, mentre ha un significato piuttosto forte: è l'intenzionalità, la premeditazione, di chi occultamente si appresta a compiere delitti, all'improvviso, in modo da sorprendere non solo gli incauti ma anche gli onesti.

4-5. *Quelle che soffiano sui nodi* sono le fattucchiere: l'applicazione, la diffusione del male, sul piano corporeo è opera delle persone malvagie; e la "fonte" è principalmente l'**invidia** e l'**Invidioso**.
Nella *Surah* in pratica sono elencati i diversi generi di "Male", quasi dei "gradi":

a) i pericoli, le avversità, le sostanze, gli animali, dell'ambiente naturale;
b) gli esseri perniciosi, Umani e Jinn, negativi ed ostili per i singoli e per le comunità;
c) più specificamente poi, uomini e donne votati alla perfidia e alle pratiche di magia nera;
d) l'azione instancabile di Satana e dei suoi accoliti sulla mente e sull'anima degli umani.

Capitolo 114 GLI [Esseri] UMANI

(*Meccana*, ventunesima, rivelata dopo *L'Aurora*) *sei Versetti*

IN NOME D'IDDIO, IL CLEMENTE IL MISERICORDIOSO

1. Dì: «Cerco rifugio attraverso il Signore degli umani,

2. Re degli umani,

3. Dio degli umani,

4. dal male del sussurratore occulto

5. il quale sussurra nei petti degli umani,

6. dai Jinn e dagli umani».

bi-'smi 'Llâhi 'r-ra~~h~~mâni 'r-ra~~h~~îm(i)
1. qul a*ûdhu bi-rabbi 'n-nâs(i)
2. maliki 'n-nâs(i)
3. ilâhi 'n-nâs(i)
4. min sharri 'l-waswâsi 'l-~~kh~~annâs(i)
5. alladhî yuwaswisu fî ṣudûri 'n-nâs(i)
6. mina 'l-jinnati wa 'n-nâs(i)

Il *Qorano* inizia con *bi-'smi 'Llâhi 'r-ra~~h~~mâni 'r-ra~~h~~îm(i)*, o meglio con *bi-'smi 'Llâh(i)*, cioè comincia con: Allâh [Iddio] e termina con: *nâs* [Umani, Uomini]: addirittura cinque dei sei versetti del Capitolo terminano con *nâs* (ed anche l'ultima sillaba del quarto). L'essere umano è dunque il destinatario evidente e finale del *Qorano*; si tratta di tutta l'Umanità (tutti gli umani indistintamente), espressa da quell'Uomo Universale per amore del quale e attraverso il quale Allâh ha creato il Mondo.

Proviamo con maggiore attenzione ad analizzare il linguaggio divino. Se il Libro (che simbolicamente altro non è poi che il Mondo, la Creazione) comincia con la lettera *bâ* e quindi con la lettera *sîn*, non dobbiamo dimenticare che fra le due si trova, seppure inespressa, la lettera *alîf*, ossia la lettera di Allâh per eccellenza, nonché — anche secondo il valore numerico della parola *alîf* — il simbolo del Polo e, pertanto, pure dell'Uomo Universale: essa non è ancora manifestata, non solo perché non è manifestato Iddio nella sua essenza, ma altresì perché siamo appena all'inizio del dispiegamento del Libro Universale.

Pervenuti alla conclusione dell'*Opera* divina l'*alîf* invece si trova manifestata nella parola *nâs*, fra la lettera *nûn* e ancora la lettera *sîn*: ora, anche il valore numerico della parola *nâs* è 111, vale a dire, di nuovo, l'Asse del Mondo, la Montagna Sacra [*Qâf*], l'Uomo Universale.

Dunque, se alla fine del Libro Allâh si è rivelato completamente, risulta pure che è l'essere umano il compimento del Cosmo, oppure, che il Cosmo altro non è che l'Uomo Universale.

Ciò del resto coincide con un'altra considerazione. Nella parola *bi-'sm(i)* l'*alîf*, inespresso, è posto fra la *bâ*, che rappresenta l'inizio e l'*ambiente* della Creazione, e la *sîn*, il cui valore numerico è 60 e simboleggia

l'inizio di un nuovo *ciclo*. (E, se proprio vogliamo insistere, subito dopo c'è una *mîm* — il cui valore numerico è 40 e simboleggia principalmente la *morte*, la contrazione, la purificazione —, seguìta immediatamente dal nome Allâh pieno ed esteso, con il quale Iddio appunto si manifesta inequivocabilmente come autore, oggetto e scopo di tutto: di fatto l'espressione *bi-'smi 'Llâh(i)* è una totalità, valida in qualsiasi momento e in qualsiasi situazione, autosufficiente).
Invece nella parola *nâs* l'*alîf*, determinato ed integrato nella parola, è posto fra la *nûn* — che rappresenta il *Giubileo*, ossia la riconciliazione, l'*Arca dell'Alleanza*, il passaggio salvifico da un ciclo ad un altro — e la *sîn* che, essendo in posizione finale, più che un nuovo ciclo viene ad indicare una conclusione reale di tutti i cicli, essendo l'ultimo, ovvero quello che non si chiude più perché aperto direttamente sull'eternità.

«*Ad-dawra at-turābiyya* è il ciclo della manifestazione corporea in cui si sussegue la venuta dei Profeti. Esso viene distinto nettamente dal Ciclo Muhammadiano (*ad-dawra al-muhammadiyya*), poiché l'istituzione della Legge sacra islamica, nelle sue qualità di Sigillo e Sintesi dell'intero ciclo precedente, modifica in maniera essenziale il regime tradizionale proprio alla fase finale del ciclo...[317] Questo ciclo superiore muhammadiano, invece, non è allo stesso modo, giacché il tempo (*zamān*) ha compiuto una rotazione completa (*istadāra*) tornando com'era al suo inizio. Il riferimento va alle parole che il Profeta pronunciò a conclusione del suo sermone durante il pellegrinaggio di addio (nel suo ultimo anno di vita): "il tempo ha compiuto una rotazione completa, tornando alla configurazione che aveva il giorno in cui Dio creò i Cieli e la Terra". "L'ultimo anno di vita del Profeta — commenta A. Ventura — coincide dunque con la fine di un ciclo e al tempo stesso ne apre uno nuovo, che non è altro che la riattualizzazione del tempo primordiale, quello originato dalla creazione dei Cieli e della Terra"».[318]

Altro fatto assai rilevante è che, con questa *Surah* finale, viene ribadita l'intima connessione fra l'Islam e la **Tradizione Primordiale**, della quale ne è l'*esteriorizzazione* e l'erede. «L'insieme dei tre nomi *Ilāh, Malik* e *Rabb*, appartenenti ai tre gradi supremi, costituisce un'inequivocabile allusione (*ishāra*) [al Centro invisibile del Mondo]…[319]
È lo stesso Ibn *Arabī a farne accenno nella sua opera intitolata *Mawāqi* an-Nujūm* (ossia, *I ponenti delle stelle*), in cui cita questo passo coranico in relazione ai tre massimi gradi iniziatici e, di più, esplicita il fatto che i tre nomi *ar-Rabb*, *al-Malik* e *al-Ilah* sono detenuti dal Polo e dai due Imām.[320] Queste tre designazioni coraniche corrispondono pertanto alle tre funzioni esoteriche supreme e precisamente, *Ilâhi 'n-nâs* al grado del Polo, mentre le altre due vanno attribuite ai due Imām, dove *Maliki 'n-nâs* coincide con la funzione "regale" e *Rabbi 'n-nâs* con la funzione "sacerdotale".[321]
Il termine *nās*, tradotto con "uomini", designa precisamente il genere umano nel suo insieme ed è il titolo della *Surah* in questione: *Sūrat an-Nās*. È rimarchevole, dal punto di vista dottrinale, il fatto che il valore numerico di *nās* (N + Â + S = 50 + 1 + 60 = 111) sia lo stesso di *qutb*: la figura polare, in quanto detiene per eccellenza il grado dell'*insān al-kāmil*, corrisponde dunque sotto un certo aspetto a ciò che in sanscrito viene designato col titolo di *Vaishwānara*, la cui derivazione etimologica ne fa un equivalente dell'Uomo Universale.[322] Poiché il Polo realizza in se stesso la perfezione dello stato umano, il termine

---

317 Vedi C.A. Gilis, *René Guénon et l'avènement du troisième Sceau*, Paris, 1991.
318 *Il Tempo nella tradizione islamica*, in "Perennia Verba" 3/1999, p.39; vedi anche C.A. Gilis, *Les sept Étendards du Califat, op.cit.* pp.253-54.
319 *Rabbi 'n-nâs* (Signore degli umani), *Maliki 'n-nâs* (Re degli umani), *Ilâhi 'n-nâs* (Dio degli umani).
320 *Mawāqi* an-Nujūm*, p.139.
321 Vedi M. Chodkiewicz, *Le Sceau, op.cit.*, p. 125; C.A.Gilis, *Les sept Étendards*, *op.cit.*, p. 18. Sui rapporti tra queste due funzioni tradizionali, vedi R. Guénon, *Autorità spirituale e Potere temporale*, Milano, 1995; in ambito islamico, vedi P. Urizzi, *Regalità e Califfato (Parte prima)*, in *Perennia Verba*, 3/1999, pp. 133-47; A. De Luca, *Il "Re-Pontefice" nella dottrina tradizionale*, in *La porta d'Oriente*, 3/2000, pp. 27-36.
322 Il nome è infatti composto da *vishwa*, "tutto" e *nara*, "uomo". Ma *Vaishwānara*, in un'altra prospettiva, significa anche "ciò che è comune a tutti gli uomini"; in questo senso, più generalmente, «è allora la specie umana, intesa come natura specifica, o più precisamente ciò che si potrebbe chiamare il "genio della specie"» [R. Guénon, *L'uomo e il suo divenire secondo il Vêdânta*, cap. XII (*Lo stato di veglia o la condizione di Vaishwānara*), Torino, 1965, p. 112]; vedi anche P. Urizzi, *Regalità e Califfato (Parte seconda), in* Perennia Verba, 4/2000, p.153.

nās risulta essere un corrispondente simbolico del nome *qutb*: tale equivalenza trova espressione nell'identità del valore numerico dei due termini[323]».[324]

4. *dal male del sussurratore occulto*
5. *il quale sussurra nei petti degli umani*

L'attività principale di *Shaytān* è il "lusingare", "assecondare" le tendenze inferiori dell'essere umano, "insufflare" il cuore, incitare furtivamente al male. Se è vero che, in ultima analisi, il nemico profondo dell'umano nei confronti di Allah è il suo stesso *Ego*, non è meno vero che, durante la vita terrena, mondana, il "nemico acerrimo", il *rivale* geloso, il "grande ingannatore" dell'umano è Satana: egli sa *dove* può e deve "sussurrare" per distogliere l'umano dal suo spirito divino.

6. *dai Jinn e dagli umani*: è l'ultimo versetto del *Qorano*.

Come già detto più volte (cfr. **46**,5-6) e alla nota precedente, alla fine, ciascun uomo che desideri effettivamente la ***pace*** (= il significato più profondo di "Islam") in questa vita e nell'Altra, deve guardarsi, difendersi e combattere contro gli altri esseri viventi che la turbano, la ostacolano, la odiano: questi esseri sono anche intorno a lui, e sono gli *altri umani miscredenti* e i *Jinn al servizio di Iblīs*; questi sono i veri nemici dell'Islam. Chi ama la Vita, presente e *futura*, deve essere pronto anche alla guerra — interiore ed esteriore — ma, soprattutto, deve "costruire", contribuire, alimentare la pace, l'amore tra fratelli e sorelle, genitori e figli, aiutare gli indigenti, sostenere i deboli, onorare i migliori, rispettare i Sapienti, imitare i Saggi e i Maestri, ed avere totale fiducia in Allah.

[323] Vedi C.A. Gilis, *La Doctrine initiatique du Pèlerinage à la Maison d'Allah*, Paris, 1982, pp. 298-99.
[324] Ibn *Arabī, *Il mistero dei Custodi del mondo*, Il Leone Verde, Torino 2001, pp. 32-33.

Bibliografia supplementare

In aggiunta a quelli citati precedentemente elenchiamo altri libri consultati.

Agrippa, Cardano, Dalla Porta, Paracelso, *Lo specchio della magia. Trattati magici rinascimentali*, "Mimesis", Milano 1995.
*Abd al-Qādir al-Jīlānī, *Il segreto dei segreti*, Ediz. L'Ottava, Giarre 1994.
Baydawī, *Anwār at-Tanzīl wa Asrār at-Ta'wīl*, Volume I e II, Costantinopoli 1885.
Hamza Massimiliano Boccolini, *La vita del Profeta Muhammad*, Di Salvo Editore, Napoli 1999.
Titus Burckhardt, *Introduzione alle dottrine esoteriche dell'Islam*, Ediz. Mediterranee, Roma 1980.
H. Corbin, *Physiologie de l'homme de lumière dans le Sufisme Iranien*, Desclée de Brouwer 1960.
Mircea Eliade, *Lo Sciamanismo*, Ediz. Mediterranee, Roma 1995
Fawzi Ali Mohammed, *Les Femmes et les Filles du Prophète*, Dar al-Kotob al-Ilmah, Bayrouth 2004.
Esmail Fassih, *Il Vino Mistico*,Venexia, Roma 2001
*Aṭṭār Farīd ad-Dīn, *Il Poema Celeste*, Rizzoli, Milano 1988.
Firdawsi, *Le Livre des Rois*, 7 Volumi, Paris 1837-78.
Maurice Gloton: Ibn *Aṭā' Allah, *Traité sur le nom ALLAH*, Les Deux Océan, Paris 1981.
René Guénon, *La Grande Triade*, Atanòr, Roma 1987.
R. Guénon, *L'Archeometra*, Atanòr, Roma 1998.
Ahmed Abdul Jawad, *L'invocation exaucée*, Dar al-Kutub, Libano.
Hujwirī, *Kashf al-mahjūb*, (Nicholson), Londra 1911.
Ibn Kathīr, *Tafsīr*, Beirut.
Asma Lamrabet, *Aïsha, épouse du Prophète, ou l'Islam au féminin*, Ed. Tawhid 2003.
J.-J. Lévèque e N. Ménant, *La pittura islamica e indiana*, Editions Rencontre, Losanna 1965.
Paolo Lissoni, *Il Corano*, Osnago 2006.
P. M. Montàvez e C. R. Bravo, *Europa Islamica*, De Agostini, Milano 1991.
M. Ibn *Arabī, *Il Libro del Sé divino*, Il Leone Verde, Torino 2005.
Giuseppe Palomba, *Introduzione all'Economia*, 1950.
P. Ponsoye, *L'Islam et le Graal*, Archè, Milano 1976.
Frédéric Portal, *Des couleurs symboliques dans l'antiquité, le moyen âge et les tempes modernes*,
pubblicato in Francia nel 1938 e poi nel 1981. Dovrebbe esistere anche una traduzione italiana.
Al-Qaysarî, *La Scienza Iniziatica*, Il Leone Verde, Torino 2002.
Ar-Razī, *Sirr al-Asrār*, Bengala 1927.
Jalāl ad-Dìn Rūmī, *Poesie Mistiche*, Rizzoli, Milano 1980.
Racconti Sufi, RED, Como 1995.
Il Canto dello Spirito, Mimesis, Milano 2000.
Il Tesoro nella Cenere, Boroli.
La Saggezza dei Sufi, Rusconi. Milano.
Il Libro delle profondità interiori, Ediz. Luni, Milano 2006.
F. Schuon, *Sulle tracce della Religione Perenne*, Ediz. Mediterranee, Roma
As-Sulamī, *La scala di luce*, Il Leone Verde, Torino 2006.
Tha*labī, *Storia di Bilqīs regina di Saba*, Marsilio, Venezia 2000.
E.O.G. Turville-Petre, *Religione e miti del Nord*, Il Saggiatore, Milano 1964.
Michel Vâlsan, Rivista *Études Traditionnelles*, n° 387-88, Parigi 1965.
M. Vâlsan, traduzione e note al Commentario esoterico del Corano di *al-Qashānī*, rivista "Études Traditionnelles", Parigi.
R.C. Zaehner, *Zoroastro e la fantasia religiosa*, Il Saggiatore, Milano 1966.
Testi gnostici cristiani, a cura di M. Simonetti, Laterza, Bari 1970.
I Vangeli Apocrifi, a cura di M. Crateri, Einaudi, Torino 1969.